

REGIONE BASILICATA

Deliberazione 28 luglio 2023, n.435

Piano Provinciale di Protezione Civile di Matera - Approvazione



DELIBERAZIONE N° 202300435

SEDUTA DEL 28/07/2023

**Ufficio per la Protezione Civile
16BI**

STRUTTURA PROPONENTE

OGGETTO

Piano Provinciale di Protezione Civile di Matera - Approvazione

Relatore **PRESIDENTE**

La Giunta, riunitasi il giorno 28/07/2023 alle ore 08:45 nella sede dell'Ente,

Presente Assente

			Presente	Assente
1.	Bardi Vito	Presidente	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>
2.	Fanelli Francesco	Vice Presidente	<input type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>
3.	Galella Alessandro	Assessore	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>
4.	Casino Michele	Assessore	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>
5.	Merra Donatella	Assessore	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>
6.	Latronico Cosimo	Assessore	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>

Segretario: **Michele Busciolano**

ha deciso in merito all'argomento in oggetto, secondo quanto riportato nelle pagine successive.

Visto del Direttore Generale

IL DIRETTORE GENERALE **Michele Busciolano**

Ufficio Ragioneria Generale e Fiscalità Regionale

PRENOTAZIONE IMPEGNI

Num. Preimpegno	Bilancio	Missione.Programma.Titolo.Macroaggr.	Capitolo	Importo Euro

IMPEGNI

Num. Impegno	Bilancio	Missione.Programma Titolo.Macroaggr.	Capitolo	Importo Euro	Atto	Num. Prenotazione	Anno

IL DIRIGENTE

Allegati N° 1

Atto soggetto a pubblicazione integrale integrale senza allegati per oggetto per oggetto e dispositivo
sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata

VISTO lo Statuto della Regione Basilicata, approvato con la Legge Statutaria regionale 17 novembre 2016, n. 1, modificato e integrato con la Legge Statutaria regionale 18 luglio 2018, n. 1;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i. recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Pubbliche Amministrazioni”;

VISTA la legge regionale 02 marzo 1996, n. 12 e s.m.i. recante “Riforma dell’organizzazione amministrativa regionale”;

VISTA la D.G.R. n. 11/1998 con la quale sono stati individuati gli atti rientranti in via generale nelle competenze della Giunta Regionale;

VISTO il D.lgs. n. 118 del 23 giugno 2011, recante “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 5 maggio 2009, n. 42” come modificato dal D.Lgs. n. 126/2014;

VISTO il D.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 e ss.mm.ii., recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

VISTA la D.G.R. n. 214 del 14 aprile 2023, recante “Approvazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza della Giunta regionale, di transizione al Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), ex art. 6 del Decreto Legge n. 80/2022”;

VISTA la D.G.R. n. 214 del 14 aprile 2023, recante “Approvazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza della Giunta regionale, di transizione al Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), ex art. 6 del Decreto Legge n. 80/2022”;

VISTA la legge regionale 25 ottobre 2010, n. 31 recante: “Disposizioni di adeguamento della normativa regionale al decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 – Modifica art. 73 della Legge Regionale 30 dicembre 2009, n. 42 – Modifiche della Legge Regionale 9 febbraio 2001, n. 7 – Modifica art. 10 Legge Regionale 2 febbraio 1998, n. 8 e s.m.i.”;

VISTA la legge regionale 30 dicembre 2019, n. 29 recante “Riordino degli uffici della Presidenza e della Giunta regionale e disciplina dei controlli interni”;

VISTO il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 164 del 24 ottobre 2020 “Decreto di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Presidente della Giunta regionale” e s.m.i.;

VISTO il regolamento regionale 10 febbraio 2021, n. 1 recante “Ordinamento amministrativo della Giunta regionale della Basilicata” e s.m.i.;

VISTA la DGR n. 750 del 06 ottobre 2021, recante “Modifiche parziali alla DGR n. 219/2021. - Riapprovazione del documento recante l’organizzazione delle Strutture amministrative della Giunta regionale”;

VISTA la DGR n. 179 del 8 aprile 2022 recante “Regolamento interno della Giunta regionale della Basilicata – Approvazione”, pubblicata sul BUR n. 18 del 16 aprile 2022;

VISTO il regolamento regionale 5 maggio 2022, n. 1 “Controlli interni di regolarità amministrativa”, pubblicato sul bollettino ufficiale regionale n. 20 del 6 maggio 2022;

RICHIAMATI:

- il D.P.G.R. n. 164 del 24 ottobre 2020 recante “Decreto di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Presidente della Giunta Regionale”;

- le Delibere di Giunta Regionale:

n. 219 del 19 marzo 2021, recante “Art. 5 comma 2 Regolamento 10 febbraio 2021, n. 1. Organizzazione delle strutture amministrative della Giunta regionale”;

n. 750 del 06 ottobre 2021, recante “Modifiche parziali alla D.G.R. n. 219/2021. Riapprovazione del documento recante l’organizzazione delle Strutture amministrative della Giunta regionale”;

n. 775 del 06 ottobre 2021, recante “Art. 3 Regolamento 10 febbraio 2021 n. 1. Conferimento incarichi di Direzione Generale”;

n. 906 del 12 novembre 2021, recante “Dirigenti regionali a tempo indeterminato. Conferimento incarichi.” con la quale, tra l’altro, all’Ing. Giovanni DI BELLO è stato conferito l’incarico di Dirigente dell’Ufficio per la Protezione Civile a decorrere dal 16.11.2021;

n. 984 del 14 dicembre 2021, recante “Uffici vacanti presso le Direzioni Generali. Affidamento incarichi ad interim”;

n. 257 del 11 maggio 2022, recante “D.G.R. n. 775/2022 Conferimento incarichi di Direzione generale – Conferma”;

n. 762 del 14 novembre 2022, recante “Art. 3 Regolamento 10 febbraio 2021 n. 1. Conferimento incarichi di Direzione Generale”;

VISTA la L.R. n. 34/2001 avente ad oggetto: “Nuovo ordinamento contabile della Regione Basilicata”;

VISTO il Decreto n. 80 del 05 maggio 2022, recante “Regolamento "Controlli Interni Di Regolarità Amministrativa" – Emanazione”;

la DGR n. 253 del 05 maggio 2023 “Riaccertamento dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2022 - art. 3 comma 4 D.Lgs. 118/2011 e conseguente variazione del Bilancio di Previsione Finanziario per il triennio 2023/2025”;

la Legge Regionale n. 11 del 5 giugno 2023 recante “Legge di stabilità regionale 2023”;

la Legge Regionale n. 12 del 5 giugno 2023 recante “Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2023-2025”;

la DGR n. 323 del 08/06/2023 avente ad oggetto “Approvazione del Documento Tecnico di Accompagnamento al Bilancio di previsione per il triennio 2023-2025”;

la DGR n. 324 del 08/06/2023 avente ad oggetto “Approvazione del Bilancio finanziario gestionale per il triennio 2023-2025”;

VISTA la L.R. 17 agosto 1998, n. 25 “Disciplina delle attività e degli interventi regionali in materia di Protezione Civile abrogazione L.R. 19.12.1994, n. 46”;

VISTO il decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 (Codice della Protezione Civile);

VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 recante "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali";

TENUTO CONTO che:

- secondo il combinato disposto di cui all'art. 11 comma 1 lettera b) ed o) del D.lgs.n. 1/2018, le Regioni disciplinano gli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali e comunali di protezione civile, nonché per la revisione e valutazione periodica dei medesimi piani;
- tra le funzioni delle Regioni, come previsto dal punto 1.3 della Direttiva P.C.M. 30/04/2021, è ricompresa, ove non diversamente disciplinato dalle leggi regionali, la predisposizione dei piani provinciali di protezione civile in raccordo con le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo;

VISTO il Piano Provinciale di Protezione Civile della Provincia di Matera (Allegato A), redatto dalla Regione Basilicata – Ufficio per la Protezione Civile in raccordo con la Prefettura di Matera, sulla base degli Indirizzi sopra richiamati;

TENUTO CONTO che il Piano Provinciale di Protezione Civile di Matera (Allegato A):

- rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione di protezione civile, delineando un modello di intervento flessibile per l'attivazione delle procedure finalizzate a coordinare con efficacia la risposta del sistema di Protezione Civile, in funzione dei rischi presenti nel territorio della provincia di Matera;
- è frutto della collaborazione tra l'Ufficio regionale per la Protezione Civile e la Prefettura UTG di Matera ed è stato, inoltre, condiviso con tutte le componenti del sistema di Protezione Civile, che hanno fornito il proprio contributo durante gli incontri periodici che hanno portato alla stesura del documento;
- è stato pubblicato, dall'1/03/2023 al 21/03/2023, sul sito istituzionale della Regione Basilicata, sul sito della Protezione Civile Regionale e sul sito della Prefettura UTG di Matera per la consultazione e al fine di acquisire le osservazioni al Piano, assicurando la partecipazione dei cittadini all'attività di pianificazione di protezione civile, ai sensi dell'art.18 comma 2 del Codice della Protezione Civile;
- è stato aggiornato, nella stesura definitiva, tenendo conto delle osservazioni pervenute a seguito della soprarichiamata pubblicazione.

VISTO il parere favorevole, espresso dalla Prefettura di Matera con nota n.36044 del 30/06/2023, acquisita al prot.144588/16BI in data 30/06/2023, per l'approvazione finale del Piano Provinciale di Protezione Civile di Matera.

Su proposta del Presidente

Ad unanimità di voti, espressi ai sensi di legge

DELIBERA

- 1 di approvare per le motivazioni in premessa, che qui di seguito si intendono integralmente riportate, il Piano Provinciale di Protezione Civile, di cui all'Allegato A, predisposto dallo

Ufficio per la Protezione Civile in collaborazione con la Prefettura di Matera;

- 2 di stabilire che la revisione del Piano Provinciale di Protezione Civile debba essere effettuata con cadenza massima triennale;
- 3 di stabilire che le modifiche all'Allegato 11 – FUNZIONI DI SUPPORTO e all'Allegato 17 Contatti e Numeri Utili del Piano Provinciale di Protezione Civile di Matera, possano essere approvate con determinazione del dirigente dell'Ufficio regionale per la Protezione Civile;
- 4 di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata (BUR).

L'ISTRUTTORE _____

IL RESPONSABILE P.O. **Guido Loperte** _____

IL DIRIGENTE **Giovanni Di Bello** _____

LA PRESENTE DELIBERAZIONE È FIRMATA CON FIRMA DIGITALE QUALIFICATA. TUTTI GLI ATTI AI QUALI È FATTO RIFERIMENTO NELLA PREMessa E NEL DISPOSITIVO DELLA DELIBERAZIONE SONO DEPOSITATI PRESSO LA STRUTTURA PROPONENTE, CHE NE CURERÀ LA CONSERVAZIONE NEI TERMINI DI LEGGE.

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO **Michele Busciolano**

IL PRESIDENTE

Vito Bardi

Si attesta che copia in formato digitale viene trasmessa al Consiglio Regionale tramite pec dall'Ufficio Legislativo e della Segreteria della Giunta



REGIONE BASILICATA



REGIONE BASILICATA

Ufficio per la Protezione Civile

Prefettura UTG di Matera

PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Matera

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

INDICE

RIFERIMENTI NORMATIVI	1
A - PARTE 1 – ANALISI DEL TERRITORIO	
CARATTERISTICHE DEL SISTEMA TERRITORIALE	4
STRUTTURA FISICA DEL TERRITORIO	5
CLIMA	30
POPOLAZIONE	33
INFRASTRUTTURE, RETI E GESTORI DEI SERVIZI ESSENZIALI E MODALITA' DI INTERVENTO IN EMERGENZA	42
SISTEMA SANITARIO	49
SISTEMA TERRITORIALE DI SOCCORSI	50
A - PARTE 2 – SCENARI DI RISCHI	
RISCHIO SISMICO	64
RISCHIO IDROGEOLOGICO	93
RISCHIO IDRAULICO	98
RISCHIO DIGHE	118
RISCHIO MAREMOTO	121
RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA	133
RISCHIO INDUSTRIALE.....	138
GRANDI MAREGGIATE.....	144
NUBIFRAGI E TROMBE D'ARIA	145
GRANDI NEVICATE.....	145
INCIDENTE NUCLEARE.....	145
ALTRI SCENARI.....	145
B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	
B.1 - COORDINAMENTO OPERATIVO PROVINCIALE	149
B.2 - SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE	149
B.3 - RAPPORTI TRA LE ISTITUZIONI LOCALI E NAZIONALI	149
B.4 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	149
B.5 - SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO	149

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

B.6 - RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI -----	150
B.7- FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI-----	150
B.8 - FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI-----	150
B.9 - CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI -----	150
B.10 - MODULISTICA PER IL CENSIMENTO DEI DANNI A PERSONE E COSE-----	150
B.II - RELAZIONE GIORNALIERA PER LE AUTORITÀ CENTRALI E CONFERENZA STAMPA -----	151
C – MODELLO DI INTERVENTO	
C.1-SISTEMA DI ALLERTAMENTO -----	152
C.1.1 - Livelli Di Criticità-----	152
C.1.2 – Flusso Informativo-----	157
C.2- CENTRI DI COORDINAMENTO -----	161
C.2.1- Livello Regionale-----	162
C.2.2- Livello Provinciale -----	180
C.3- SISTEMA DI EMERGENZA TERRITORIALE SANITARIA-----	180
C.3.1. Sanità, assistenza sociale e veterinaria -----	180
C.3.2 - Descrizione del modello organizzativo del soccorso sanitario -----	191
C.3.3 - Il sistema di emergenza territoriale sanitaria -----	194
C.3.4 - Modifiche apportate dall'emergenza COVID 19 al sistema sanitario regionale -----	199
C.4 - AREE DI EMERGENZA DI RILIEVO PROVINCIALE-----	199
C.4.1 - Aree di Ammassamento forze e risorse -----	199
C.4.2-Elisuperfici -----	200
C.4.3 - Strutture strategiche ai fini della gestione dell'emergenza -----	200
C.5 - LE TELECOMUNICAZIONI -----	203
C.5.1 - Sistemi di telecomunicazione per la Protezione Civile e per l'emergenza Sanitaria 118 ---	203
C.5.2 - Gestori Telefonici di reti radiomobili e telefonia fissa -----	223
C.6 - LA LOGISTICA -----	224
C.7 - IL VOLONTARIATO -----	224
C.8 - PROCEDURE OPERATIVE -----	226
C.8.1-Rischi Prevedibili -----	226
C.8.2-Rischi Non Prevedibili -----	234
CONCLUSIONI -----	235
GLOSSARIO -----	236

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

RIFERIMENTI NORMATIVI

- **D.P.R. 06/02/1981, n. 66** “Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile”;
- **D.Lgs. 17/03/1995, n. 230 e sue s.m.i.**, "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti”;
- **Legge 03/08/1998, n. 267** "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 11 giugno 1998, n.180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania.”;
- **D. Lgs. 31/03/1998, n. 112** “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”;
- **Legge 03/08/1999, n. 265** "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali, nonché modifiche alla legge 08/06/1990, n.142”;
- **D.L. 12/10/2000 n. 279, convertito con modificazione dalla Legge 11/12/2000 n. 365**, recante “interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000”;
- **D.Lgs. 18/08/2000, n.267** “Testo unico delle Leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”;
- **Legge 21/11/2000, n.353** “Legge quadro in materia di incendi boschivi”;
- **D.L. 07/09/2001 n. 343, convertito con modificazione dalla Legge 09/11/2001 n. 401**, recante “disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”;
- **Legge 09/11/2001, n. 401 e ss.mm.ii.** “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”;
- **O.P.C.M. 20/03/2003, n. 3274 e ss.mm.ii** (G.U. n. 105 dell’08/05/2003) “primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”;
- **Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii** "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.”;
- **D.P.C.M. 10/02/2006** “Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell'articolo 125 del decreto legislativo 17 marzo 1992, n. 230 e successive modifiche ed integrazioni”;
- **O.P.C.M. 28/04/2006, n. 3519** “Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone”;
- **Direttiva P.C.M. del 02/05/2006 poi modificata dalla Direttiva P.C.M del 27/01/2012**, “indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con convogli passeggeri – esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone -incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti aerei; incidenti con presenza di sostanze pericolose”;
- **D.Lgs. 06/02/2007, n.52**, “Attuazione della direttiva 2003/122/CE Euratom sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane”;

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

- **O.P.C.M. 28/08/2007, n.3606 e sue ss.mm.ii.** “Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche; Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione”;
- **D.Lgs. 23/02/2010, n. 49** “Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”;
- D.P.C.M. 03/12/2008** “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”;
- **I.O. P.C.M. Dipartimento Protezione Civile prot. DPC/SCD/0059168 del 14/10/2011** “Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici”;
- **D.Lgs. 2012, n.95, trasformato in Legge 135/2012,** “riguardante la costituzione delle Unioni dei Comuni in luogo delle Comunità Montane”;
- **Legge 12/07/2012, n. 100** “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 15 maggio 2012, n° 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile”;
- **Direttiva P.C.M. 09/11/2012** “Indirizzi operativi volti ad assicurare l’unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all’attività di protezione civile”;
- **Direttiva P.C.M. 14/01/2014** “Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico”;
- **Direttiva P.C.M. 8/7/2014, n.302** “Indirizzi operativi inerenti l’attività di protezione civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe”;
- **I.O.P.C.M. 31/03/2015, n. 1099** “Indicazioni operative inerenti “La determinazione dei criteri generali per l’individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza”;
- **D.Lgs. 26/06/2015, n.105,** “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose”;
- **Direttiva P.C.M. 24/06/2016** “Individuazione della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti nonché dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza”;
- **D.Lgs. 2016, n.177 e sue s.m.i.,** “Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell’articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche”;
- **Direttiva P.C.M. 17/02/2017,** “istituzione del Sistema d’Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma – SiAM”;
- **D.Lgs. 02/01/2018, n. 1** “Codice della Protezione Civile”;
- **Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile 06/08/2018** “Manifestazioni pubbliche: precisazioni sull’attivazione e l’impiego del volontariato di protezione civile”;
- **D.P.C.M. 02/10/2018,** “Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l’aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto”;
- **D.L. 04/10/2018 n. 113 convertito con modificazione dalla Legge 01/12/2018 n. 132,** recante: “Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell’interno e l’organizzazione e il funzionamento dell’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”;

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Direttiva del 30 aprile 2021 - *Indirizzi di predisposizione dei piani di Protezione Civile*

Direttiva MPCPM 07/12/2022 - *“Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna, linee guida per l’informazione alla popolazione e indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna”*;

L. R. 17/8/1998, n. 25 – *“Disciplina delle attività e degli interventi regionali in materia di protezione civile - Abrogazione L.R. 19.12.1994, n. 46”*;

L.R. 22/02/2005 n. 13 - *“Norme per la protezione dei boschi dagli incendi”*;

L.R. n° 42/2009 art. 70 – *“Istituzione Albo regionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile”*;

L.R. n. 9 del 7/06/2011 e s.m.i. - *“Disposizioni urgenti in materia di microzonazione sismica”*.

D.G.R. n°1043/2012 - *"Disciplinare Albo Volontariato"*;

DGR n°330 del 17/03/2015 – *“Carta del Rischio di Incendio (CrDi) Della Regione Basilicata”*;

D.G.R. 1395/2016 – *“Procedure di Allertamento del sistema regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed avvio Centro Funzionale Decentrato di Basilicata. Modifiche ed integrazioni”*;

D.G.R. n. 506 del 17/7/2020 – *“Prevenzione del rischio sismico. Approvazione documento Contesti Territoriali e Comuni di riferimento della Regione Basilicata”*;

D.G.R. n. 188 del 12/03/2021 - *“L.R. 25/98 - Aggiornamento ed integrazione di dettaglio "Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per il Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico", Centro Funzionale Decentrato e Procedure Operative della Sala Operativa Regionale (S.O.R.)”*;

D.G.R. n. 528 del 30/6/2021 - *“Piano Antincendio Regionale (P.A.R.) 2021-2023 e schema di Accordo Quadro con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco”*;

D.G.R. n. 1036 del 28/12/2021 - *“Prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico. Approvazione documenti: 1) Linee guida delle attività di presidio territoriale; 2) Procedure di allertamento del sistema regionale di Protezione Civile per rischio temporali; 3) Scheda di Analisi dei Piani di protezione civile; 4) Scheda di Valutazione Piani di protezione civile”*;

D.G.R. n. 67 del 10/02/2023 – *“Disegno di legge recante: Modifiche ed integrazione alla legge regionale 17 agosto 1998 1998, n. 25 (Disciplina delle attività e degli interventi regionali in materia di protezione civile - Abrogazione L.R. 19 dicembre 1994, n. 46)”*.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

A - PARTE 1 – ANALISI DEL TERRITORIO

CARATTERISTICHE DEL SISTEMA TERRITORIALE



fig. 1 - Comuni della Provincia di Matera

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

STRUTTURA FISICA DEL TERRITORIO

Il territorio della Provincia di Matera (fig. 1), si estende su una superficie di 3446 Km², ripartiti tra i 31 comuni che ne definiscono l'estensione amministrativa.

Il territorio regionale della Basilicata è per il 47% montuoso, il 45% collinare e l'8% pianeggiante, con forti differenziazioni tra le due province: mentre la provincia di Potenza ha il 69% di territorio montuoso e il 31% collinare, la provincia di Matera presenta valori opposti con il 5% di territorio montuoso, il 72% collinare e il 23% pianeggiante.

Per una prima articolazione operativa dell'analisi del sistema territoriale, questo può essere suddiviso in quattro zone, delimitate da linee di spartiacque, o da dorsali più o meno significative che possano definire e rappresentare lo spazio fisico della provincia materana attraverso ambiti omogenei.

Questi ambiti territoriali possono coincidere, per ulteriore semplificazione, con quelli dei limiti amministrativi dei comuni così aggregati:

a) L'area di Matera

Comprende il solo comune di Matera che, come capoluogo di Provincia, rappresenta un fenomeno del tutto atipico nelle dinamiche territoriali, sia per dimensioni che per le problematiche emergenti.

b) Il sistema territoriale del Metapontino

Comprende i comuni presenti sulla costa Ionica, includendo oltre quelli costieri (Bernalda, Pisticci, Scanzano I., Policoro, Rotondella e Nova Siri) anche quelli che vi gravitano (Montalbano I., Tursi, Colobraro, Valsinni e S. Giorgio Lucano).

c) L'area del Medio Basento e della Collina Materana

Comprende i comuni della collina interna posti tra il Basento e l'Agri (Accettura, S. Mauro F. e Ferrandina al centro, Calciano, Garaguso, Oliveto e Salandra a Nord, Gorgoglione, Cirigliano, Stigliano, Craco ed Aliano a Sud).

d) L'area della collina materana

Comprende i comuni posti intorno all'asse bradanico (Irsina, Tricarico, Grassano, Grottole, Miglionico, Pomarico e Montescaglioso).

Da tale articolazione si può evidenziare la realtà di un territorio (quello della provincia di Matera) assai eterogeneo sia nelle componenti geomorfologiche, che in quelle socioeconomiche.

A occidente si estende la zona montuosa formata dalle propaggini meridionali dell'Appennino Lucano che non si presenta compatto, ma sfrangiato in diverse dorsali con scarsa continuità con i rilievi. Queste dorsali sono costituite da una successione di coltri di ricoprimento formate da rocce sedimentarie che hanno subito fenomeni di trasporto e sollevamento tettonico durante l'orogenesi terziaria.

L'area orientale è nettamente definita dalla "Fossa Bradanica", costituita dai depositi clastici plioquaternari: osservata da Nord si presenta come un ampio canale dalle sponde appena modellate.

Al margine orientale, appartenenti all'Avanpaese Appulo, affiorano le calcareniti della Murgia materana.

A sud-est si estende la pianura Metapontina, originata dai depositi alluvionali dei fiumi lucani che sfociano nello Ionio. **Assetto Geomorfologico**

Dal punto di vista geomorfologico il territorio della provincia di Matera è significativamente caratterizzato dai lineamenti orografici e quindi dall'assetto della sua rete idrografica. Ad una visione d'insieme, il territorio della provincia materana ha un andamento degradante dai 1151 metri del Monte

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Croccia fino al mare, lungo la costa Ionica (fig. 2). Pertanto, è possibile dividerlo in fasce altimetriche, con morfologia e vegetazione diverse:

la parte appenninica comprende le dorsali montuose più significative (in media tra i 700 e i 1000 metri), il complesso di Monte Croccia, la montagna tra Accettura, Stigliano, San Mauro Forte e le colline tra Tricarico ed Irsina;

i rilievi assumono, verso Sud- Est, forme meno accentuate e di minore altezza (le colline di Miglionico, Ferrandina, Pisticci e Bernalda);

ampie zone di pianura caratterizzano, in ultimo, il territorio verso il mare Ionio.

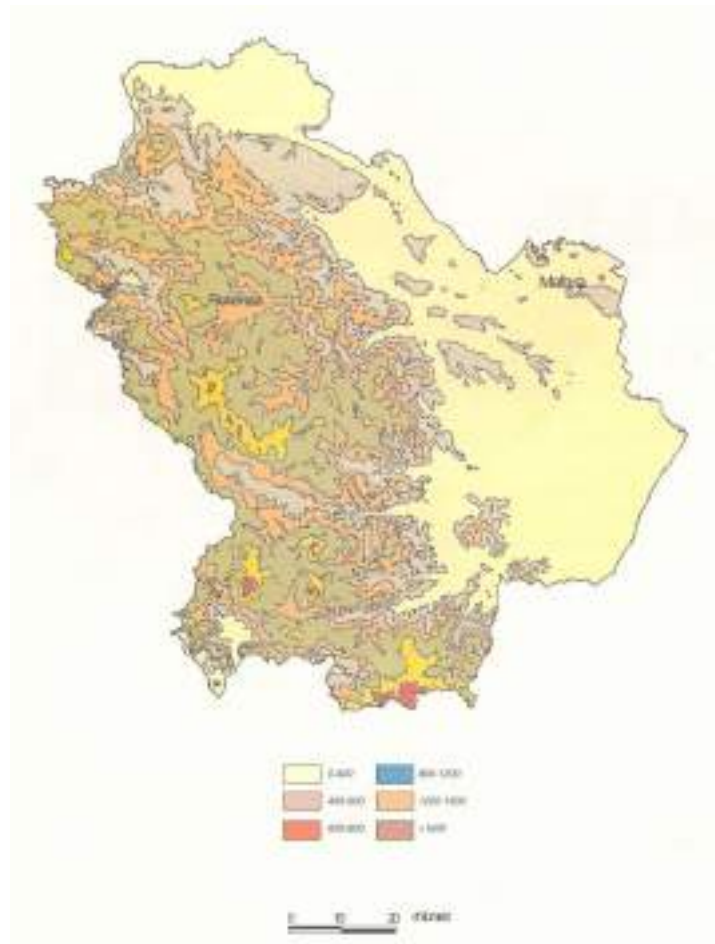


fig. 2 - Fasce altimetriche della Basilicata

Idrogeologia

Il territorio è interessato da formazioni con diversa permeabilità. Le stesse formazioni sono non di rado costituite da associazioni litologiche complesse che rendono difficile una delimitazione precisa delle aree potenzialmente sedi di circolazioni idriche sotterranee.

In linea di massima le formazioni interessate, in relazione al grado di permeabilità, possono essere accorpate in nove distinti gruppi:

Alluvioni attuali e terrazzate: costituiscono le sedi degli attuali corsi d'acqua e presentano un'elevata permeabilità primaria per porosità. All'interno di queste formazioni si verifica la circolazione idrica della subalvea del fiume di appartenenza.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Conglomerati sabbiosi, detriti di falda e depositi lacustri: costituiscono in gran parte il letto di posa delle formazioni alluvionali e presentano un buon grado di permeabilità variabile a seconda della maggiore o minore percentuale di depositi a grana fine. La permeabilità, primaria per porosità, è ancora elevata e, come in precedenza, condizionata dalla percentuale di intervalli limoso-argillosi. Tali terreni, che si rinvengono in chiazze più o meno estese lungo l'asse dell'Appennino lucano e nell'area bradanica, sono spesso sede di falde idriche di dimensioni anche significative.

Argille grigio azzurre: interessano in affioramento tutta la parte orientale della Basilicata. Non sono sede di accumulo di acque sotterranee essendo pressoché impermeabili.

Arenarie quarzoso-micacee: presentano caratteristiche idrogeologiche variabili in relazione al grado di fratturazione ed in relazione alla presenza più o meno abbondante di interstrati argillosi.

Argille varicolori ed argille scagliose.: si presentano spesso in alternanza, per notevoli spessori, con calcari marnosi. Sono formazioni impermeabili e si rinvengono in superficie lungo l'asse appenninico.

Rocce verdi: presentano permeabilità secondaria per fratturazione e risultano talora sede di falde acquifere di modeste proporzioni.

Calcari bianchi e grigi: presentano permeabilità secondaria elevata per fratturazione e carsismo. Interessano prevalentemente in alcune zone limitrofe alla Puglia. La circolazione idrica dipende dal più o meno intenso grado di fessurazione e carsismo ed in generale costituiscono i più importanti serbatoi idrici naturali.

Scisti silicei e diaspri policromi: presentano caratteristiche di permeabilità secondaria per fratturazione e sono spesso sede di importanti falde acquifere.

Caratteristiche Generali

Nel territorio della Basilicata si riconoscono, per le caratteristiche geografico-morfologiche e stratigrafico-tettoniche, due delle principali unità strutturali dell'orogenesi appenninica: la zona di catena, che si estende lungo il margine occidentale e meridionale della Regione, e la zona di avanfossa che corrisponde all'ampia depressione interposta tra la dorsale appenninica, da un lato, e l'altopiano delle Murge e i rilievi del Gargano, dall'altro. Occorre tenere presente che nella Carta geolitologica (fig. 3) le formazioni geologiche affioranti nella regione e peraltro già riportate sulla carta geologica ufficiale, secondo criteri litostratigrafici, sono state riunite in 9 gruppi geolitologici, ricorrendo a criteri di uniformità basati essenzialmente sulle più evidenti caratteristiche fisiche e tecniche che le formazioni presentano in comune. I gruppi geolitologici individuati sono i seguenti:

- **gruppo 1**, comprende i depositi alluvionali, fluviali, lacustri e palustri, nonché i detriti di falda, i depositi provenienti dal dilavamento di masse franose e i depositi di terra rossa. Si tratta di materiale incoerente a volte debolmente costipato, con granulometria variabile da grossolana (detriti di falda-conoidi-depositi fluviali di fondovalle ecc.) a fine (sedimenti limno-palustri e lacustri del bacino di Venosa e di Atella). Gli elementi a granulometria più grossolana sono di natura calcarea-calcarenitica e arenacea. Dal punto di vista idrogeologico i depositi alluvionali sono caratterizzati da un'elevata permeabilità per porosità. La natura caotica ed incoerente di tali terreni conferisce loro un alto grado di erodibilità.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

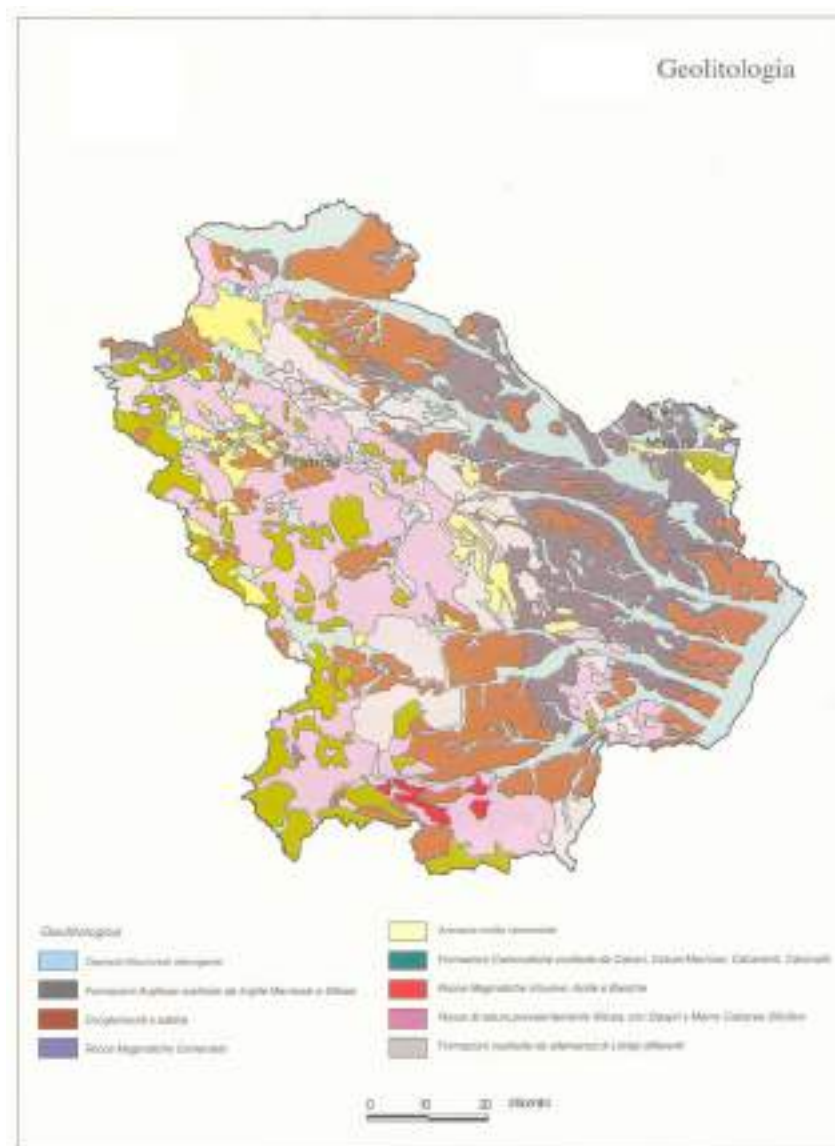


fig. 3 - Carta geolitologica

- **gruppo 2**, è rappresentato dalle formazioni argillose subappennine. Sono costituite da materiale sciolto coerente e classificabile dal punto di vista granulometrico come limo sabbioso. Sono praticamente impermeabili, ad eccezione di alcune zone superficiali ove la presenza di fessurazioni ed una maggiore componente sabbiosa permette la formazione di modesti acquiferi. Presentano un'elevata erodibilità.
- **gruppo 3**, vengono riuniti in questo gruppo: a) conglomerati formati da ciottoli di varia natura e dimensioni, a vario grado di cementazione, immersi in una matrice sabbioso-limosa, alternati a livelli sabbiosi e sabbioso-argillosi o a livelli arenacei e marnosi; b) rocce incoerenti o semi coerenti con elementi a granulometria medio-fine ovvero sabbie a prevalente componente quarzosa o quarzoso-calcareo o quarzoso-micacea; sabbioni calcarei, depositi marini terrazzati; arenarie scarsamente cementate e rocce piroclastiche incoerenti: Per il carattere prevalentemente incoerente vengono classificate tra le rocce a permeabilità ed erodibilità da media ad elevata, in funzione del grado di cementazione.
- **gruppo 4**, è rappresentato dalle rocce magmatiche effusive, di consistenza litoide, formatesi dalla solidificazione di colate laviche del monte Vulture. Presentano ottime caratteristiche

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

meccaniche e bassa erodibilità. La permeabilità varia da media ad elevata in alcuni punti, in relazione alla fratturazione.

- **gruppo 5**, a questo gruppo afferiscono le arenarie molto cementate e le piroclastiti cementate. Sono in genere mediamente permeabili per fratturazione e scarsamente erodibili.
- **gruppo 6**, sono state riunite in questo gruppo tutte le formazioni carbonatiche costituite da rocce prevalentemente calcaree, compatte e dure o porose e tenere. Le caratteristiche meccaniche di tali rocce sono buone, l'erodibilità è bassa e la permeabilità è da media ad elevata in quanto il forte grado di tettonizzazione ha reso tali rocce estremamente fratturate.
- **gruppo 7**, comprende le rocce magmatiche intrusive, di consistenza litoide, acide e basiche ed i corrispondenti termini metamorfici. Le rocce intrusive presentano buone caratteristiche meccaniche e bassa erodibilità; le corrispondenti rocce metamorfosate, invece, poiché spesso sono interessate da fenomeni di alterazione, possono risultare scadenti per quanto riguarda le caratteristiche meccaniche e presentare elevata credibilità e media permeabilità.
- **gruppo 8**, vengono riuniti in questo gruppo: a) rocce compatte di natura prevalentemente silicea con intercalazioni di diaspri e marne-calcaree silicifere e argille scistose: i fenomeni di tettonizzazione hanno provocato su queste rocce un'intensa e minuta fratturazione dovuta alla tessitura foliata che le accomuna e ne caratterizza il comportamento meccanico scadente; b) formazioni costituite dall'associazione di termini litologicamente differenti, tra i quali prevalgono quelli a componente argilloso-marnosa associati talora a termini calcareo-marnosi; gli strati di varia natura sono alternati tra loro in sequenze regolari con enormi spessori e talora si riscontrano lembi di altre formazioni. Questo gruppo di rocce presenta una permeabilità primaria nulla; se fratturate, acquistano una permeabilità secondaria variabile da bassa a media. L'erodibilità è medio-alta.
- **gruppo 9**, come per il gruppo precedente vengono qui riunite formazioni caratterizzate dall'alternanza di strati di litotipi differenti, tra i quali prevalgono quelli a componenti arenaceo-marnosa o calcareo-marnosa. La permeabilità è bassa per le formazioni a componente arenacea predominante; diventa buona qualora prevalgano i litotipi calcarei resi permeabili per fessurazione. A discrete caratteristiche meccaniche associano un'erodibilità media.

La Carta della permeabilità della Regione Basilicata (fig. 4) è stata redatta seguendo il criterio di accorpate le diverse unità litologiche a seconda dell'affinità nel modo di condurre le acque nel sottosuolo. Dai diversi terreni rappresentati nella Carta geolitologica regionale sono state schematizzate in tutto quattro formazioni idrogeologiche così catalogate:

- **Formazione 1.** Permeabilità per porosità o primaria da bassa ad elevata. Appartengono a questo raggruppamento le unità litologiche rappresentate nella Carta geolitologica con i simboli 1 e 3. Con i terreni 1 sono stati indicati i depositi del tipo continentale: detriti di falda-alluvioni attuali dune costiere e spiagge attuali - alluvioni recenti - alluvioni fluvio-lacustri-lacustri e palustri - alluvioni terrazzate - morenico ecc. I terreni 3 rappresentano i conglomerati in genere: conglomerati terrosi - sabbie e conglomerati - conglomerati più o meno cementati - sabbie in generale - arenarie poco cementate - argille sabbiose e marne - rocce poco o nulla coerenti costituite da alternanze irregolari di pomici, lapilli, scorie, ceneri, pozzolane e sabbie vulcaniche.
- **Formazione 2.** Impermeabile. Appartengono a questa formazione idrogeologica le argille designate con il simbolo 2 nella carta geolitologica: argilla grigio-azzurra e argille marnose, argille sabbiose e siltose, argille appenniniche, argille di Montalbano ecc.
- **Formazione 3.** Permeabilità di tipo primaria nulla. Permeabilità per fessurazione e dissoluzione secondaria: da media ad elevata. Sono assimilate in questa formazione idrogeologica le unità litologiche rappresentate nella Carta geolitologica con i simboli 4, 5, 6, 7 e 9. I terreni contraddistinti dal numero 5 rappresentano le arenarie molto cementate e i

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

tufi di origine vulcanica. Ai terreni 6 appartengono i calcari e le dolomie delle serie carbonatiche. Nei terreni 7 sono rappresentati le rocce ofiolitiche. I terreni con simbolo 9 indicano sedimenti ben stratificati con prevalenza di arenarie, marne e calcareniti, con interstrati di argille e livelli di brecciole calcaree e conglomerati poligenici.

- **Formazione 4.** Permeabilità primaria nulla. Permeabilità secondaria per fratturazione: da nulla a media. Questa formazione idrogeologica comprende le unità litologiche 8 a) e b) della Carta geolitologica. I terreni 8 a) sono rocce silicee compatte, calcari e marne silicifere, calcareniti e diaspri rosso-violacei in straterelli talora intensamente fratturati. Nei terreni designati con il simbolo 8 b) sono espressi i complessi eterogenei per tettonizzazione a prevalente componente argillosa. Sono fitte alternanze di terreni in prevalenza argillosi associati a calcareniti, calcari marnosi, marne, arenarie e rocce verdi.

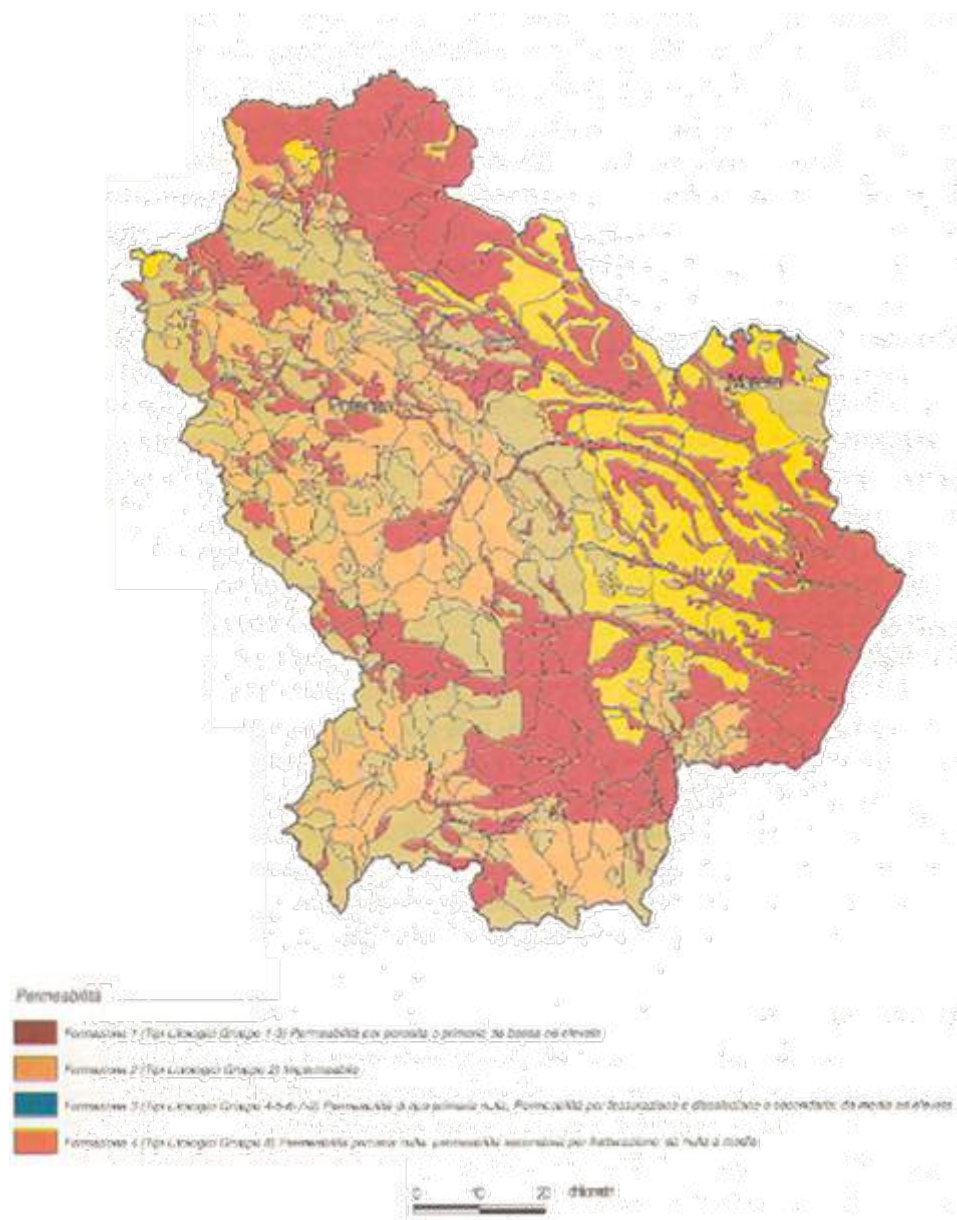


fig. 4 - Carta della permeabilità

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

I Calanchi

L'azione degli agenti idrometeorici su terreni ad elevata componente argillosa produce caratteristiche manifestazioni geomorfologiche conosciute con il nome di calanchi.

I calanchi occupano circa un terzo del territorio regionale e sono definiti come forme digitate di erosione lineare veloce (fig. 5).

Le forme calanchive in genere interessano i versanti argillosi esposti a sud perché sono il frutto dell'azione combinata del sole e dell'acqua piovana. Il sole essicca lo strato argilloso superficiale e determina la formazione di una rete di fessure all'interno delle quali la circolazione dell'acqua piovana provoca erosione. Questo processo porta alla formazione di piccoli rivoli che man mano diventano vallecole per poi evolvere a fossi calanchivi più o meno ampi separati da stretti displuvi. I versanti esposti a Nord sono meno soggetti all'erosione calanchiva ed in genere ospitano prato - pascoli, boschi, oliveti, seminativi, ecc.

In Basilicata il fenomeno calanchivo è ben manifesto nei depositi plio-pleistocenici dell'Avanfossa Bradanica, del Bacino di Sant' Arcangelo e degli altri bacini intrappenninici presenti in regione. Reticoli calanchivi interessano depositi lacustri del Pleistocene, facies argillose del Flysch di Gorgoglione e di Albidona, le Argille Varicolori e le Crete Nere.

Le aree calanchive della Basilicata ospitano una notevole varietà di fitocenosi tra loro differenziate da fattori fisici quali substrato geologico, esposizione del versante, condizioni climatiche ed altitudine. In regione su queste forme d'erosione si rinvencono sia tipologie a carattere endemico, sia aspetti di vegetazione comuni ad analoghi contesti geomorfologici dell'Italia centro-meridionale.

Le condizioni fisiche di questi ambienti sono sempre particolarmente selettive e le specie vegetali sono adatte a sopravvivere a stress termici e idrici, a svilupparsi su substrati in quasi totale assenza di pedogenesi, accelerata erosione e presenza di sali sodici.

La vegetazione dei calanchi presenta una rilevante complessità strutturale dovuta al diverso grado di evoluzione raggiunta in funzione di due cause principali: il dinamismo erosivo e l'antropizzazione.

Queste determinano diverse condizioni di stabilità dei versanti sui quali i tipi di vegetazione si dispongono a mosaico con locale prevalenza di specie effimere a ciclo biologico annuale (terofite) oppure di specie perenni sia erbacee (emicriptofite e geofite) che suffrutticose (camefite).

Alcune di queste specie, soprattutto le perenni *Lygeum spartum*, *Camphorosma monspeliaca* e *Atriplex halimus* possiedono un esteso e poderoso apparato radicale, che svolge un ruolo determinante nei processi di stabilizzazione delle superfici argillose ostacolandone l'erosione.

Il recupero ambientale di queste aree con interventi di riforestazione è sicuramente vincolato alla conoscenza, oltre che delle caratteristiche geo-pedologiche, anche di indicatori biologici, quali le associazioni vegetali caratteristiche di questi contesti ambientali alle quali partecipano specie con adattamenti morfo-fisiologici selezionati proprio dalle difficili condizioni fisiche.

La presenza e l'impianto di tali specie consente di limitare il fenomeno erosivo ed in molti casi di invertire la tendenza accelerando il recupero da un punto di vista pedologico e di copertura della vegetazione che si afferma gradualmente verso stadi di maggiore evoluzione, apportando di conseguenza un notevole miglioramento anche nella stabilità dei versanti.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

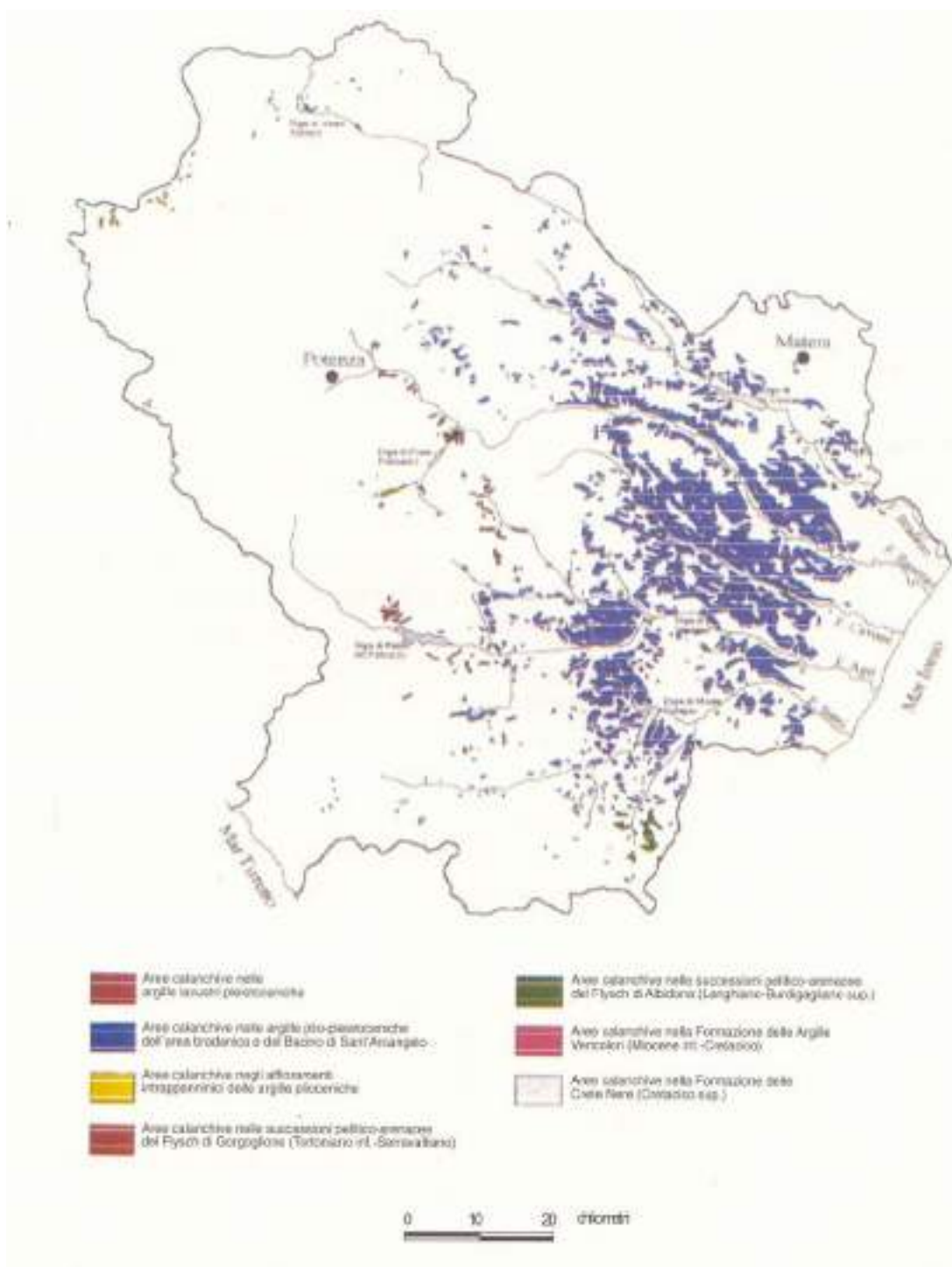


fig. 5 - Carta dei calanchi

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Idrografia

La regione tributa in massima parte al mar Ionio tramite il Bradano, il Basento, il Cavone, l'Agri e il Sinni, che scendono al golfo di Taranto con un corso orientato generalmente da NO a SE, entro valli subparallele. Hanno regime torrentizio e alvei molto larghi e ricoperti da masse ingenti di detriti grossolani, trascinati a valle nelle piene violente ed improvvise.

Gran parte di questi fiumi è stato intercettato e sbarrato mediante la costruzione di dighe per l'accumulo di acque per usi potabili e irrigui. Tra gli invasi maggiori si segnala nel materano quello di S. Giuliano sul Bradano.

Sul settore tirrenico è presente un unico corso d'acqua, il Noce, il cui bacino è relativamente piccolo e differente rispetto ai bacini ionici. L'alveo è ridotto ed il deflusso, anche se modesto, è presente durante tutto l'anno.

Per un breve tratto anche il fiume Ofanto, che sorge in Campania e sfocia in Puglia nel mar Adriatico, attraversa la Regione nella parte settentrionale.

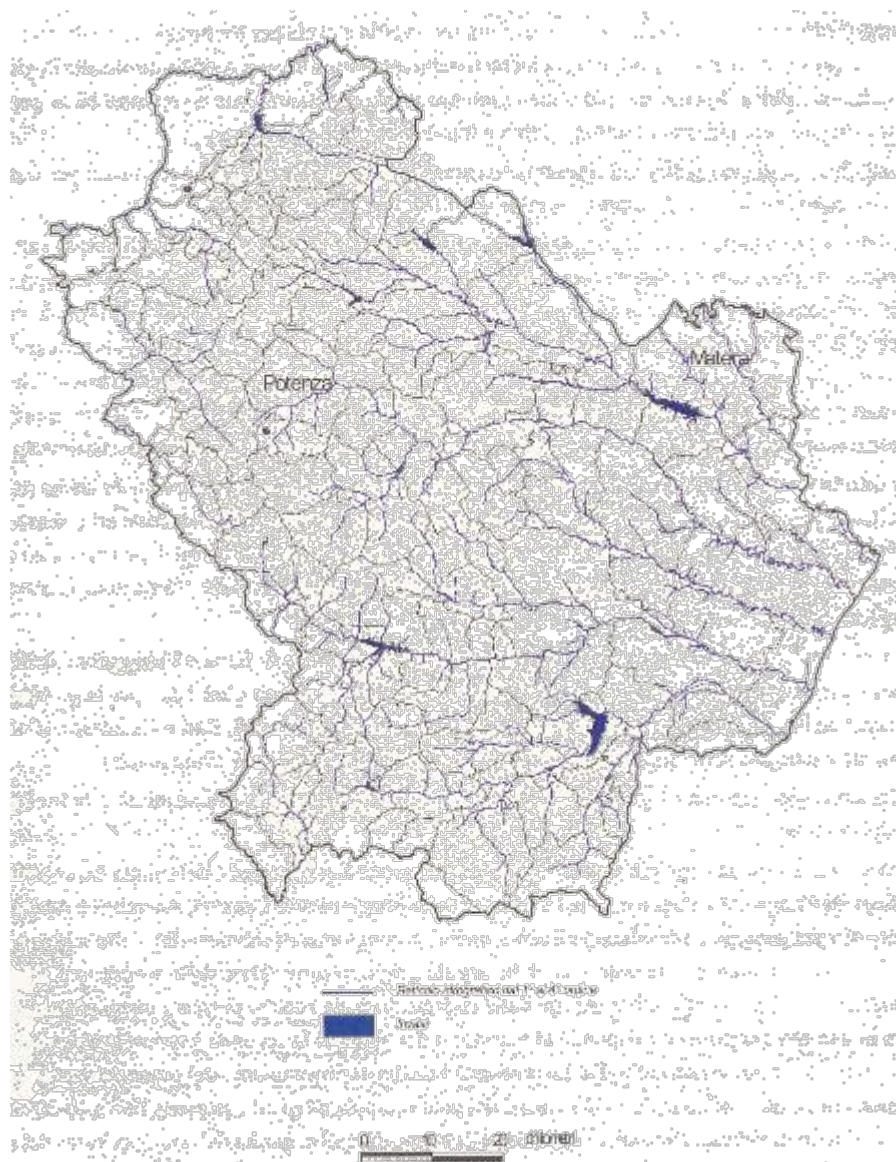


fig.6 - Idrografia

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

L'idrologia superficiale della Regione Basilicata è influenzata tanto dal suo carattere geolitologico ed orografico che dal sistema meteo climatico.

I principali corsi d'acqua che attraversano la provincia di Matera, Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni, dopo aver attraversato con andamento pressoché parallelo una parte della Regione in direzione Nord Est, sfociano nel M. Jonio.

Fiume Bradano: attraversa sia la provincia di Potenza sia quella di Matera, con una superficie complessiva in Regione di più di 2000 kmq su un totale di 2755 dell'intero bacino imbrifero. Nonostante la presenza di diversi affluenti, è caratterizzato da una bassa portata media annua alla foce (poco più di 7 mc/s). Sul Bradano sono stati realizzati gli invasi di Acerenza, Genzano, Basentello e San Giuliano.

Fiume Basento: attraversa anch'esso entrambe le province scorrendo da NO a SE con superficie complessiva di bacino pari a 1546 kmq. La sua portata è pressoché doppia rispetto a quella del fiume Bradano. Gli invasi presenti sul Basento sono: Pignola e Camastra.

Fiume Cavone: nasce, con il nome di Salandrella, nella zona centromeridionale della Basilicata, tra il Basento e l'Agri. Con un bacino idrografico di soli 607 kmq, può essere considerato un torrente piuttosto che un fiume.

Fiume Agri: ha carattere di perennità, ma con portata annua media piuttosto modesta; scorre nella parte occidentale della Regione con bacino idrografico di 1600 kmq. Su di esso sono stati realizzati i bacini artificiali di Marsico Nuovo, Pertusillo e Gannano.

Fiume Sinni: percorre da ovest ad est la parte più meridionale della Basilicata ed ha un bacino di 1306 kmq; lungo il suo corso sono stati realizzati i laghi artificiali di Mass. Nicodemo e Monte Cotugno. Grazie al rilevante afflusso meteorico, è caratterizzato dalla maggiore portata media annua.

Le caratteristiche generali dei bacini idrografici dei corsi d'acqua che interessano la provincia di Matera sono le seguenti:

BACINO	REGIONE DI PERTINENZA	AREA (KMQ.)	VERSANTE
Bradano	Basilicata-Puglia	2.010	Jonico
Basento	Basilicata	1.537	Jonico
Cavone	Basilicata	675	Jonico
Agri	Basilicata	1.770	Jonico
Sinni	Basilicata-Calabria	1.245	Jonico

Principali Caratteristiche Idrologiche dei Bacini

In base alle caratteristiche idrologiche si può affermare che i bacini del Bradano e del Basento sono caratterizzati da ridotte precipitazioni e da poche sorgenti; inoltre, i due fiumi hanno portate medie piuttosto basse. Nei bacini dell'Agri, del Sinni e del Noce, invece, si verificano precipitazioni annue più elevate e sono presenti numerose ed importanti sorgenti..

Il regime dei corsi d'acqua lucani è tipicamente torrentizio; le massime portate si registrano nel periodo invernale, mentre nella stagione estiva è caratteristico un regime di magra. Anche l'Agri e il Sinni, pur

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

godendo degli apporti di numerose sorgenti e pur essendo caratterizzati da apporti meteorici (anche nevosi) maggiori rispetto al Bradano e al Basento, mostrano un notevole divario tra portate di magra e portate di morbida.

A seconda delle portate e dei caratteri orografici dei versanti incisi, i corsi d'acqua possono assumere aspetto e "comportamenti" diversi che trovano riscontro nell'adozione di una terminologia locale specifica che li distingue tra: fossi, valloni, fiumarelle, torrenti, fumare, gravine e fiumi.

Spostandosi verso valle, l'alveo dei fiumi lucani (soprattutto Bradano e Basento) tende a formare ripetuti meandri, con greti larghi, che sono soggetti ad esondazione in occasione dei maggiori eventi di piena e ad impaludamenti nella stagione secca. Quasi tutti i corsi d'acqua sono stati intercettati mediante la costruzione di dighe (fig. 7) e gli invasi artificiali creati vengono utilizzati per usi potabili, irrigui ed idroelettrici. Gli invasi più importanti in funzione sono quelli sul Torrente Camastra sul fiume Basento, Serra di Corvo o Basentello e S. Giuliano sul fiume Bradano, del Pertusillo e di Gannano sull'Agri, di Monte Cotugno sul Sinni.

Alcuni bacini idrografici sono stati interconnessi tra di loro attraverso "schemi idrici" per consentire l'accumulo e la redistribuzione della risorsa idrica nei diversi invasi (fig. 7).

Di seguito, si riportano nel dettaglio caratteristiche e territori interessati da eventuali incidenti sui predetti invasi artificiali.

Diga di Ponte Fontanelle sul Torrente Camastra

Ente concessionario: Ente Irrigazione di Puglia e Basilicata

Caratteristiche tecniche:

- in terra;
- altezza della Diga: mt. 56,30;
- volume totale di invaso: mc. 42 milioni;
- sviluppo del coronamento: mt. 371,39;

sistema di allarme: opportunamente realizzato anche mediante sirene.

L'ipotetico collasso della diga interesserebbe, in un primo tratto, terreni agricoli scarsamente abitati; successivamente, i centri abitati degli Scali di Garaguso, Salandra, Ferrandina e Pisticci.

Diga di Serra del Corvo sul Torrente Basentello

Ente concessionario: Ente Irrigazione di Puglia e Basilicata

Caratteristiche tecniche:

- in terra;
- altezza della Diga: mt. 39,50;
- volume totale di invaso: mc. 41,7 milioni;
- sviluppo del coronamento: mt. 1.015;
- tracimabile attraverso 4 paratoie a ventola;

sistema di allarme: cartelli monitori di pericolo posizionati a valle della diga e segnalatori acustici.

L'ipotetico collasso della diga interesserebbe prevalentemente terreni agricoli scarsamente abitati. Interessato all'evento, in particolare, risulterebbe il Borgo di Santa Maria d'Irsi.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Peraltro, l'onda di piena, giungendo nell'invaso di San Giuliano, ne provocherebbe il suo cedimento con gli effetti sopra descritti.

Diga di San Giuliano sul Fiume Bradano

Ente concessionario: Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto

Caratteristiche tecniche:

- a gravità massiccia;
- in calcestruzzo semplice;
- altezza della Diga: mt. 44;
- volume totale di invasore: mc. 107 milioni;
- sviluppo del coronamento: mt. 314;
- tracimabile attraverso paratoie mobili che si azionano mediante tre sistemi: idraulico, elettrico, manuale-semiautomatico;

sistema di allarme: esiste un sistema di allarme acustico nelle immediate vicinanze degli scarichi. L'attivazione può avvenire manualmente o automaticamente con l'apertura delle paratoie degli scarichi di superficie.

L'ipotetico collasso della diga interesserebbe prevalentemente terreni agricoli scarsamente abitati, oltre alla frazione di Serramarina ed al centro turistico residenziale di Metaponto. Gli effetti potrebbero essere veramente catastrofici se gli eventi dovessero verificarsi nel periodo estivo, allorché il centro di Metaponto risulta particolarmente sovraffollato.

Diga di Monte Cotugno sul Fiume Sinni

Ente concessionario: Ente Irrigazione di Puglia e Basilicata

Caratteristiche tecniche:

- in terra omogenea;
- altezza della Diga: mt. 70;
- volume totale di invasore: mc. 530 milioni;
- sviluppo del coronamento: mt. 1.850;

sistema di allarme: opportunamente realizzato anche mediante sirene.

L'ipotetico collasso della diga interesserebbe anche importanti centri abitati, con conseguenti gravi effetti: si tratta, in particolare, dei centri di Valsinni, Policoro, Lido di Policoro e Nova Siri Scalo.

Diga del Pertusillo sul Fiume Agri

Ente concessionario: Ente Irrigazione di Puglia e Basilicata

Caratteristiche tecniche:

- ad arco gravità in calcestruzzo;
- altezza della Diga: mt. 93;
- volume totale di invasore: mc. 155 milioni;
- sviluppo del coronamento: mt. 340;

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

- **sistema di allarme:** opportunamente realizzato anche mediante sirene.

L'ipotetico collasso della diga interesserebbe, fino all'invaso della diga di Gannano, terreni agricoli scarsamente abitati, nonché la centrale idroelettrica dell'E.N.E.L. e l'impianto di potabilizzazione dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese. Peraltro, l'onda di piena, giungendo nell'invaso di Gannano, ne provocherebbe il suo cedimento con gli effetti sopra descritti.

Diga di Gannano sul Fiume Agri

Ente concessionario: Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto

Caratteristiche tecniche:

- a gravità alleggerita;
- in calcestruzzo armato;
- altezza della Diga: mt. 15,6;
- volume totale di invaso: mc. 2,7 milioni;
- sviluppo del coronamento: mt. 134;
- tracimabile attraverso 6 luci chiuse da paratoie a settore;

sistema di allarme: esiste un sistema di allarme acustico nelle immediate vicinanze degli scarichi.

L'ipotetico collasso della diga interesserebbe:



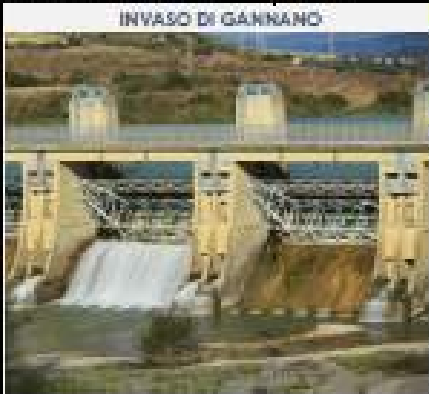
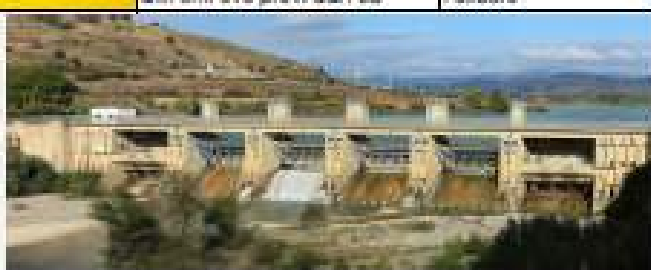
lungo la valle, prevalentemente terreni agricoli scarsamente abitati;

sulla fascia litoranea, invece, zone con più fitti insediamenti. I centri abitati interessati sono, in particolare, il centro agricolo Heraclea ed i centri turistici residenziali del Lido di Policoro e di Scanzano Jonico.

Gli effetti potrebbero essere realmente catastrofici se tale evento avvenisse a causa del cedimento della diga del Pertusillo, che si trova a monte di quella di Gannano. In tal caso, i 155 milioni di metri cubi d'acqua, contenibili nel Pertusillo, si riverserebbero in un invaso, quello di Gannano, che ne contiene poco più di 2,5 milioni di mc.

Nelle due schede che seguono sono riportate le caratteristiche delle due dighe che ricadono interamente nel territorio della provincia di Matera.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

 REGIONE BASILICATA - Ufficio per la Protezione Civile - CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO 					
AVVISO RISCHIO PRESENZA GRANDI DIGHE <small>RELA / D.F. CALABREZZE E I RISCHII OPERATIVI INERENTI L'ATTIVITA' DI P. C. NELL'AMBITO DI BACINI IN CUI SONO PRESENTI GRANDI DIGHE</small>					
DIGA DI GANNANO - N° ARCH. DGDIGHE: 554 - Comuni di TURI - MONTALBANO JONICO (MT) Coordinate Geografiche dello sbarramento : Lat. N : 40,293115 - Long. E : 16,464480					
Concessionario e Gestore: CONSORZIO DI BONIFICA DELLA BASILICATA - Tel. Leg. Rappr.: 0835/2481;					
Bacino Idrografico: Fiume AGEI Strada di accesso: S.S. n. 598		"RISCHIO DIGA" Condizioni per l'attivazione del sistema di Protezione Civile			
Sup. Bacino idrog. sotteso	1490 km ²	FASE ATTIVATA DAL GESTORE DIGA	COMUNI ED ENTI LOCALI NEL TERRITORIO REGIONALE INTERESSATI DA ALLERTARE		
Tipo di sbarramento	Diga in muratura a gravità		ENI	COMUNI	Isoli
Altezza del corpo diga	18,60 m	Preallerta	*	*	*
Destinazione d'uso	irriguo	Vigilanza rinforzata Pericolo	Provincia di Matera	Montalbano Jonico	E1
Volume di invaso	2,76 Mm ³		Anas	Turi	C-E1
Quota di max invaso	99,00 (m.s.m.)	Collasso	CdB_Basilicata	Scanzano Jonico	E1
Quota max di regolazione	99,00 (m.s.m.)		altri enti ove prev. dal PED	Policoro	E1
LIMITAZIONE di invaso per motivi di sicurezza : NESSUNA	-- (m.s.m.)		Provincia di Matera	Montalbano Jonico	E1
			Anas	Turi	C-E1
Quota autorizzata	-- (m.s.m.)	* PROTEZIONE CIVILE della REGIONE BASILICATA/CPD - Attuano le azioni di competenza previste per le fasi di allerta per rischio idraulico			
Quota raggiungib. in via straordin. in caso di piena	-- (m.s.m.)	"RISCHIO IDRAULICO A VALLE" Condizioni per l'attivazione del sistema di Protezione Civile			
Volume autorizzato	-- Mm ³	FASE ATTIVATA DAL GESTORE DIGA	COMUNI ED ENTI LOCALI NEL TERRITORIO REGIONALE INTERESSATI DA ALLERTARE		
Volume di laminazione	-- Mm ³		ENI	COMUNI	Isoli
INVASO DI GANNANO		Preallerta Allerta	Provincia di Matera	Montalbano Jonico	E1
			Anas	Turi	C-E1
		CdB_Basilicata	Scanzano Jonico	E1	
		altri enti ove prev. dal PED	Policoro	E1	
					
PORTATA MAX TRANSIBILE IN ALVEO A VALLE CONT. NELLA FASCIA DI PERTIN. IDRAULICA (Q_{max2})				100,00 m ³ /s	
PORTATA DI ATTENZIONE SCARICO DIGA (Q_{max1})				100,00 m ³ /s	
Portata di attenzione scarico diga - Eventuali soglie incrementali (ΔQ)				20,00 m ³ /s	
Studio di determinazione di Q _{max2} e Q _{max1} del Gestore (RF. Atto dell'Autorità Idraulica D.D. n° 147 del 25.03.2019)					
Eventuali dighe a MONTE che possono avere influenza sull'invaso:					
Diga di	Peruffillo, sul Fiume Agei - Comune di Spinosa (PZ)				
Gestore	E.I.P.I.L., Via Japigia, 184 - 75126, BARI				
Volume di invaso	152,24 (Mm ³)				
Volume di laminazione	16,57 (Mm ³) per. da aprile a sett. - 26,54 (Mm ³) per. da ottobre a mar.				
Eventuali dighe a VALLE che possono essere influenzate dall'invaso:					
Diga di	// (Nessuna)				

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

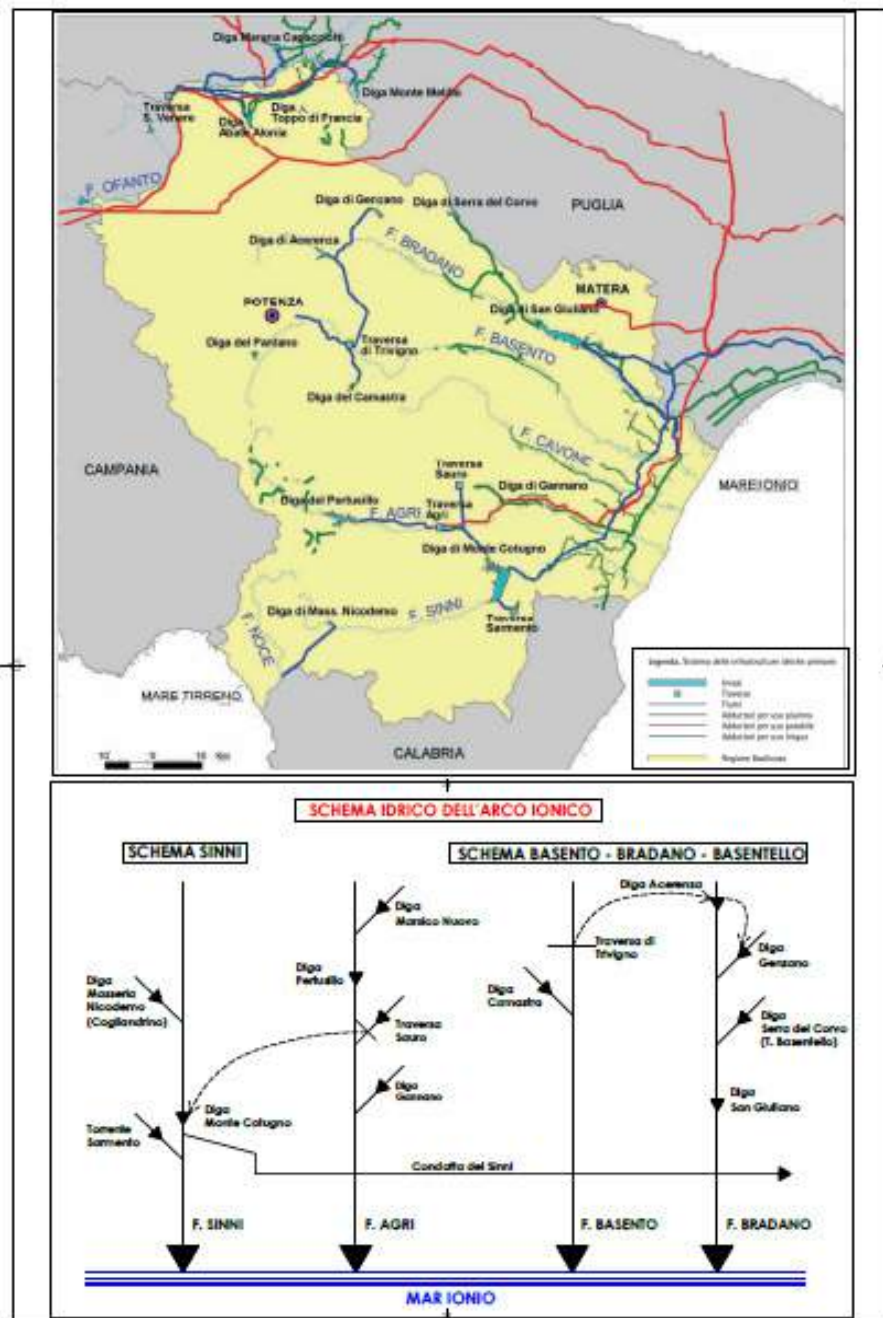


fig.7 - Invasi e schemi idrici

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

La circolazione sotterranea delle acque, pur se cospicua, presenta una notevole dispersione che spesso ne impedisce l'utilizzo su larga scala e, a causa degli eventi tellurici, risente di frequenti sconvolgimenti. In figura 8 sono raffigurati i bacini idrografici e gli invasi che interessano la provincia di Matera e, nella successiva tabella, sono riportati i comuni con il bacino di appartenenza.

Il territorio della Provincia di Matera ricade totalmente nell'ambito della Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale.



fig.8 - Bacini idrografici ricadenti nella provincia di Matera

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

	Comune	Bacino Idrografico
1	Accettura	Cavone-Basento
2	Aliano	Agri
3	Bernalda	Bradano-Basento
4	Calciano	Basento-Cavone
5	Cirigliano	Agri
6	Colobraro	Sinni-Agri
7	Craco	Cavone-Agri
8	Ferrandina	Basento-Cavone
9	Garaguso	Basento-Cavone
10	Gorgoglione	Agri
11	Grassano	Bradano-Basento
12	Grottole	Bradano-Basento
13	Irsina	Bradano
14	Matera	Bradano
15	Miglionico	Bradano-Basento
16	Montalbano Ionico	Agri-Cavone
17	Montescaglioso	Bradano-Basento
18	Nova Siri	Sinni
19	Oliveto Lucano	Cavone
20	Pisticci	Basento-Cavone
21	Policoro	Sinni-Agri
22	Pomarico	Bradano-Basento
23	Rotondella	Sinni
24	Salandra	Basento-Cavone
25	San Giorgio Lucano	Sinni
26	San Mauro Forte	Cavone
27	Scanzano Ionico	Agri-Cavone
28	Stigliano	Cavone-Agri
29	Tricarico	Bradano-Basento
30	Tursi	Sinni-Agri
31	Valsinni	Sinni

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Viabilità

La dotazione di infrastrutture nella provincia di Matera risulta alquanto carente. Inoltre, nel settore dei trasporti, si evidenzia una situazione negativa per quanto riguarda le categorie strade e autostrade, rete ferroviaria, aeroporti e telecomunicazioni.

Infatti, uno dei nodi critici del territorio di Matera è rappresentato dalla particolare situazione che caratterizza la rete stradale della provincia.

Essa si estende per 2.755 Km dei quali gran parte (41%) sono extraurbane, prevalentemente di piccole dimensioni e di non facile percorribilità. Il 22,9 % è costituito da strade statali e il restante 35% da strade comunali e provinciali.

L'attraversamento del territorio di Matera, (in senso quasi orizzontale nella direzione sud - ovest), partendo dal versante ionico verso Potenza e Melfi, è attualmente garantito dalla Basentana – SS 407, dalla Strada Statale 598 (Val d'Agri) e dalla Strada Statale 653 (Sinnica).

Tuttavia la Basentana rappresenta ancora la via di collegamento più rilevante (si estende per 150 Km) tra l'autostrada A3 presso lo svincolo di Sicignano degli Alburni e la strada statale 106 Ionica presso Metaponto.

Inoltre, essendo la strada affiancata dalla linea ferroviaria che collega il capoluogo di regione con l'area del Metapontino può opportunamente configurarsi come un vero e proprio "corridoio intermodale" come vengono così definiti quegli assi infrastrutturali che consentono il collegamento, attraverso l'integrazione di diversi sistemi di trasporto, di determinate aree del paese per favorire l'interrelazione fra ambiti territoriali caratterizzati da assetti economici ancora in fase di sviluppo.

Altro importante asse stradale che attraversa il territorio materano è rappresentato dalla S.S. 655 "Bradonica" che si estende in direzione nord-est, partendo dalla città di Matera verso Melfi e proseguendo verso Foggia (fig. 9).

Collegamenti Ferroviari

La linea ferroviaria nazionale, che attraversa il territorio provinciale nella parte sud, è la Battipaglia-Metaponto, che si connette con la ferrovia Ionica, consentendo il collegamento con Taranto.

La ferrovia riveste in definitiva un ruolo infrastrutturale subalterno se non proprio secondario sotto il profilo del trasporto pubblico; le due linee esistenti (la Potenza – Ferrandina – Metaponto e la Taranto – Reggio Calabria) sono a binario unico e su di esse viaggiano un numero relativamente basso di convogli. Lo scalo ferroviario più vicino al capoluogo di provincia è quello di Ferrandina. La Città di Matera, infatti, continua a non essere collegata con il sistema ferroviario statale (fig. 10).

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

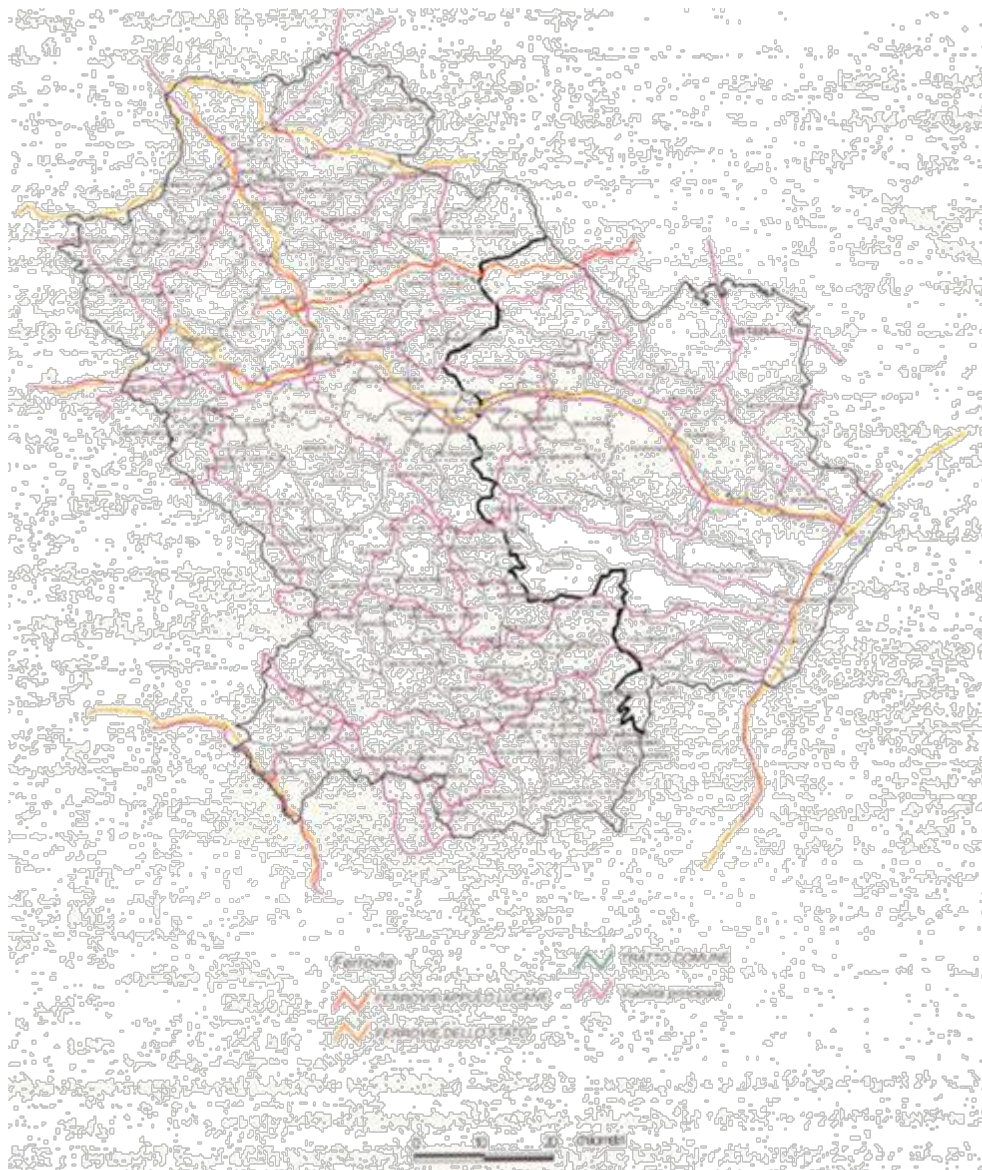


fig.9 - Rete stradale e ferroviaria

Piano Provinciale di Emergenza di Matera



fig.10 - Rete ferroviaria RFI

Linea: Battipaglia — Potenza Inferiore — Metaponto.

Tale collegamento rappresenta l'asse portante del sistema ferroviario regionale ed è l'unica linea con impianti di buon livello a servizio della Regione. Lunga complessivamente 150,32 km, interessa il territorio lucano per circa 110 km con tracciato, per buona parte, parallelo alla SS. 407 "Basentana". La funzione di questa linea è essenzialmente trasversale: infatti rappresenta l'attraversamento della Regione nell'ambito del collegamento a lunga percorrenza Taranto-Roma. La frequenza media sulla linea è di un treno ogni 2h37' nel verso Metaponto - Potenza e di un treno ogni 2h58' nel verso contrario.

Linea: Taranto – Reggio Calabria.

La linea lambisce la provincia di Matera lungo il litorale ionico, rivestendo un ruolo secondario nel sistema ferroviario regionale.

Ferrovie Appulo-Lucane (Fal)

La rete FAL (fig. 11) è stata costruita agli inizi del secolo scorso con l'intento di collegare tra loro, e con le linee ferroviarie principali, i comuni delle zone interne della Calabria e della Lucania.

Un basso grado d'interconnessione ed un mancato adeguamento delle linee per soddisfare una domanda di trasporto via via più esigente hanno determinato nel tempo la convenienza alla sostituzione di diverse linee FAL con servizi su gomma.

La rete (lunga complessivamente 185 km) si sviluppa, oggi, nelle regioni Puglia per 87 km e Basilicata per 98 km.

Le due linee di carattere interregionale sono la Avigliano-Potenza Inferiore -Gravina -Altamura - Bari e la Matera- Bari.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

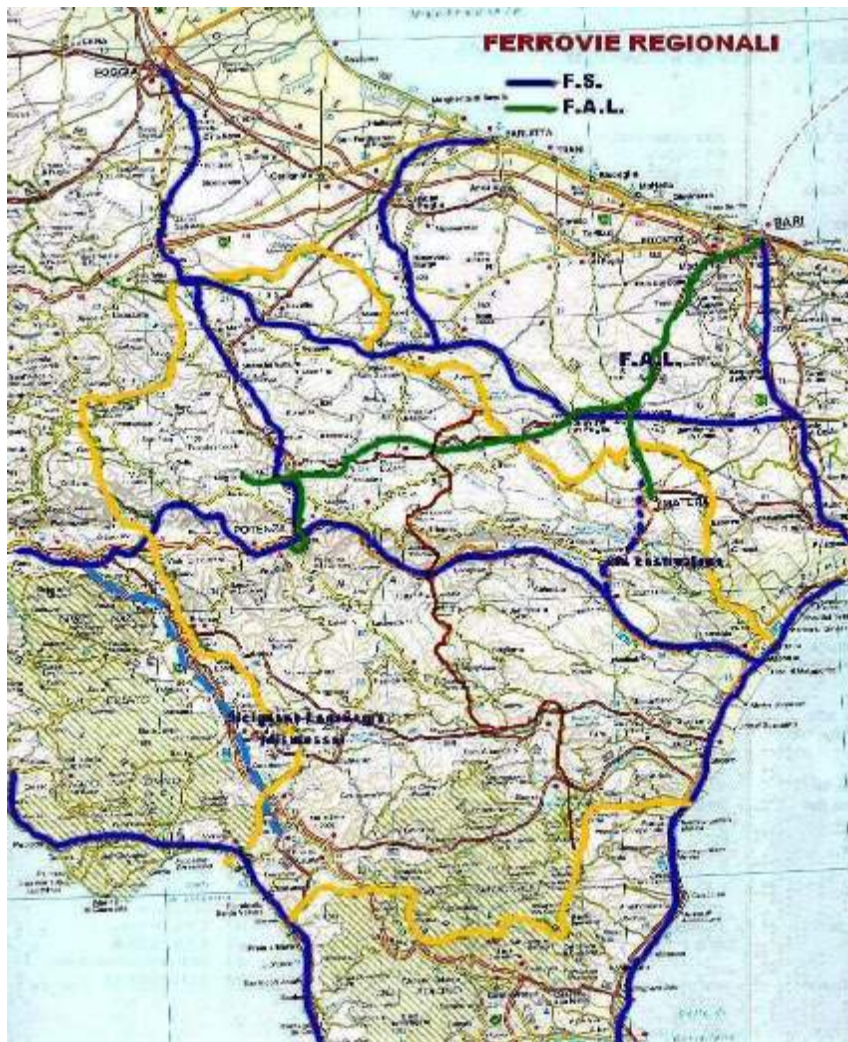


fig.10 - Rete ferroviaria regionale

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Accessibilità aerea

La modalità di accesso aerea diventa strategica in quanto consente un rapido invio di risorse verso le aree colpite garantendo contestualmente un accesso capillare nel territorio con aeromobili ad ala rotante nonché le attività di soccorso sanitario. In Basilicata non sono presenti scali aperti al traffico commerciale: per l'accesso aereo sono stati considerati di conseguenza aeroporti situati nelle regioni confinanti che consentono comunque di garantire l'operatività con aeromobili ad ala rotante sul territorio lucano. In regione è comunque presente un'aviosuperficie situata a Pisticci (MT) (vedasi l'allegato C per le schede di dettaglio).

Di seguito le aviosuperfici disponibili (fig. 11):

- **Aviosuperficie di Basilicata Enrico Mattei**

L'aviosuperficie è situata a Pisticci (Matera), a sud della Basilicata. È provvista di una pista lunga 1,4 km che viene utilizzata soltanto da aerei di piccole dimensioni.

- **Aeroporto di Lamezia Terme (CZ)**

Scalo aperto al traffico commerciale nazionale ed internazionale. È il principale scalo calabrese con un bacino d'utenza ampio, che abbraccia principalmente le province di Catanzaro, Cosenza e Vibo Valentia, ma anche quelle di Crotona e Reggio Calabria.

Ente gestore: S.A.CAL. S.p.A., Società Aeroportuale Calabrese.

- **Aeroporto Sant'Anna di Crotona**

L'aeroporto è aperto al traffico passeggeri nazionale, soddisfa un bacino di utenza naturale che comprende la provincia di Crotona, la fascia ionica della provincia di Cosenza, gran parte dell'altopiano della Sila ed i comuni della provincia di Catanzaro che ricadono a nord del capoluogo calabrese.

Ente gestore: Società Aeroporto Sant'Anna S.p.A.

- **Aeroporto Antonio Ramirez di Gioia del Colle**

L'aeroporto ad esclusivo uso militare.

Ente gestore: Aeronautica Militare.

- **Aeroporto Marcello Arlotta di Taranto - Grottaglie**

L'aeroporto civile serve principalmente l'area di Taranto da cui dista 16 km. L'aeroporto è in parte ad utilizzo militare, avendovi sede la stazione aerea MARISTAER Grottaglie della Marina Militare e della Guardia di Finanza.

Ente gestore: Aeroporti di Puglia S.p.A.

- **Aeroporto Karol Wojtyła di Bari**

L'aeroporto è aperto al traffico passeggeri nazionale ed è situato 9 km a nord-ovest del centro di Bari. È il principale aeroporto pugliese, serve l'intera provincia di Bari, la provincia di Barletta-Andria-Trani, provincia di Matera, e parte delle limitrofe province di Foggia, Taranto, e Potenza.

Ente gestore: Aeroporti di Puglia S.p.A.

- **Aeroporto Gino Lisa di Foggia**

L'aeroporto è aperto al traffico passeggeri nazionale, soddisfa un bacino di utenza naturale che comprende la provincia di Foggia (si trova a 3 km dal capoluogo provinciale) e dei territori limitrofi.

Ente gestore: Aeroporti di Puglia S.p.A.

- **Aeroporto Amendola di Foggia**

L'aeroporto ad esclusivo uso militare. Ente gestore: Aeronautica Militare.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera



fig.11 - Dislocazione degli aeroporti e di zone atterraggio utili per la gestione emergenziale.

In Basilicata sono disponibili campi volo o elisuperfici; in particolare, l'ENAC ha certificato 10 elisuperfici che sono censite e georeferenziate all'interno del sistema informativo territoriale in utilizzo per la pianificazione. Gli aeroporti sopradescritti, qualora agibili in emergenza, potranno essere valutati quali punti di accesso al territorio regionale.

Accessibilità Marittima

La modalità di accesso marittimo diventa strategica in quanto consente di raggiungere il territorio, anche se con tempi differiti, consentendo il trasporto di elevate quantità di risorse. La Regione Basilicata non ha sulle sue coste porti che per tipologia e dimensione possono essere utilizzati come punti di accesso per la movimentazione di grosse quantità di materiale. Per questo sono stati individuati porti esterni alla regione, ma nelle vicinanze della stessa, che possono servire per decongestionare la rete viaria in caso si verificassero impercorribilità. In questo ambito risultano particolarmente importanti i porti situati nel nord della Calabria che possono agevolare il collegamento nord-sud nel caso si verificassero importanti interruzioni nelle principali direttrici di collegamento. Si riporta una breve descrizione dei porti analizzati, per una trattazione di dettaglio si invita a consultare le schede in allegato (vedasi allegato C per le schede di dettaglio):

▪ **Porto di Corigliano Calabro (CS)**

La struttura è composta da un porto commerciale e da un porto per pescherecci. Il porto di Corigliano Calabro non risulta attualmente utilizzato per le attività ordinarie e gran parte degli spazi sono per lo più in disuso. Occorre evidenziare un cedimento occorso in passato alla testata di uno dei moli all'imboccatura del porto: tale cedimento non risulta, comunque, critico ai fini della navigabilità nel bacino portuale nonché degli accosti in quanto interessa una zona lontana dai banchinamenti. La struttura portuale risulta, quindi, potenzialmente utilizzabile in fase emergenziale.

Ente gestore: Autorità portuale di Gioia Tauro.

▪ **Porto di Crotona (KR)**

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

La struttura è composta da un porto commerciale (Porto Nuovo) e da un porto turistico (Porto Vecchio). La presenza di una piazzola per l'atterraggio di elicotteri e la disponibilità di ampi piazzali, anche grazie alla recente realizzazione di una vasca di colmata in via di ampliamento, rendono il bacino del Porto Nuovo un punto di accesso via mare da considerare per l'afflusso di risorse in emergenza. Tale caratteristica viene ulteriormente confermata dalla buona accessibilità via terra e dalla vicinanza dell'area portuale con l'aeroporto di Sant'Anna di Isola di Capo Rizzuto (KR), nonché dall'assenza di particolari criticità strutturali o geomorfologiche. La struttura portuale risulta, quindi, potenzialmente utilizzabile in fase emergenziale.

Ente gestore: Autorità portuale di Gioia Tauro.

▪ **Porto di Taranto**

Il porto di Taranto è uno dei primi porti in Italia per traffico di merci, è localizzato sulla costa settentrionale dell'omonimo golfo e riveste un ruolo importante sia da un punto di vista commerciale che strategico. Il porto ha la possibilità di essere utilizzato per la movimentazione di container, per officine navali e per navi da crociera

Il Porto è provvisto di tre accessi di cui due operativi, si trova completamente fuori dal centro urbano e l'accesso alle maggiori vie di comunicazione è immediato e raggiungibile facilmente con l'autostrada Adriatica A14.

La struttura è composta da un porto commerciale di installazione più recente costituita dal terminal container ubicato sul molo polisettoriale e da un porto turistico situato sulle aree del Molo Sant'Eligio, nella parte del Borgo Antico.

Tutti i porti descritti possono essere utilizzati come punti di accesso al territorio e per garantire l'approdo di navi, anche di grandi dimensioni, consentendo il trasporto di consistenti quantità di materiale. A seguito di verifiche specifiche post evento potranno altresì essere utilizzati gli approdi di piccole dimensioni per lo spostamento l'accessibilità ai territori e per lo spostamento delle risorse.

In provincia di Matera sono presenti, inoltre, due porti di piccole dimensioni che possono essere utilizzati per la movimentazione di soccorritori, soprattutto per agevolare l'allontanamento della popolazione, qualora la rete viabilistica presenti delle criticità.

In particolare, sono presenti i seguenti porti:

▪ **Porto di Policoro (Soc. Marinagri)**

Il porto turistico di Policoro (40° 12.32' N ; 16° 44.01' E) è localizzato sulla costa jonica in prossimità della foce del fiume Agri e presenta le seguenti caratteristiche:

750 posti barca da 6 a 40 m dislocati nel Porto Turistico (215) e nella darsena privata del complesso turistico Marina Village (535).

Pescaggio max: 3,5 m.

Ente gestore: "Marinagri Resort spa".

▪ **Pisticci (Porto degli Argonauti)**

Il porto turistico di Pisticci (40°20',00 N; 16°49',05 E) è localizzato sulla costa jonica in prossimità della foce del fiume Basento località Macchia di Marconia e presenta le seguenti caratteristiche:

450 posti barca da 6 a 40m.

Pescaggio max: 3,5 m.

Ente gestore: "NETTIS RESORT S.r.l.".

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

CLIMA

Come è noto, i fattori che influiscono decisamente sul clima sono la latitudine, l'altitudine, la distanza dal mare, la posizione rispetto ai grandi centri di azione dell'atmosfera, l'esposizione, la vegetazione.

Per quanto riguarda il territorio provinciale la latitudine ha una limitata influenza, essendo l'intero territorio compreso nel piccolo intervallo di circa 1°.

Ha invece notevole influenza la posizione del territorio, che risente dell'influenza dei tre mari (Tirreno, Adriatico e Jonio) e la sua orografia particolarmente tormentata senza una direzione prevalente delle dorsali montuose, la distanza dal mare, l'esposizione dei versanti, la vegetazione ed infine l'altitudine.

La dorsale appenninica influenza le perturbazioni atmosferiche, costituendo uno spartiacque tra i bacini del mar Tirreno e quello dello Jonio.

Il sistema orografico costituisce, infatti, una barriera alla traiettoria delle perturbazioni atlantiche nel Mediterraneo, che conseguentemente influenzano in misura maggiore la parte ovest della regione, nell'ambito della penisola italiana.

Il clima è di tipo mediterraneo con inverni piovosi ed estati calde e siccitose, si registra la presenza di piogge in tutto l'anno, ma concentrate, in misura diversa da zona a zona, nel semestre autunno-inverno, e con temperature che seguono un regime generalmente analogo per tutto il territorio.

La diversa distanza dal mare influenza, inoltre, il grado di continentalità climatica di alcune zone, accentuando le escursioni termiche e gli scarti tra le precipitazioni del periodo autunno-inverno e quelle del periodo primavera-estate.

In generale nella regione si possono distinguere, in funzione dei caratteri orografici del territorio, tre tipologie di clima:

a) *Clima delle colline orientali*: clima temperato semiarido ad estate secca, con escursioni stagionali di circa 16°C, con una piovosità media che si aggira sui 600 mm ed un bilancio idrico fortemente deficitario nei mesi estivi. In particolare, la piovosità annua è compresa tra 550 e 700 millimetri, concentrata in autunno (circa il 31%) ed in inverno (circa il 34%) e con un'incidenza minima in estate (13%). La piovosità mensile maggiore si registra in novembre e dicembre, quella minore in agosto. L'intensità e la frequenza delle precipitazioni risultano decrescenti da nord a sud. Le temperature medie mensili sono comprese tra 3 e 28 °C, con punte massime in agosto (40-46 °C) e minime in febbraio (anche inferiori a 10 °C). I venti predominanti sono lo scirocco, il maestrale e la tramontana; durante l'inverno lo scirocco viene sostituito dal ponente.

b) *Clima appenninico interno*: clima umido ed estate tendenzialmente secca, con temperature minime invernali intorno ai 3°C e massime estive intorno ai 23°C e precipitazioni anche superiori ai 1.000 mm annui. In particolare, le precipitazioni annue risentono notevolmente delle variazioni altimetriche ed oscillano tra 650 e 1.000 mm nel settore orientale e tra 780 e 1.700 mm nel settore centro-occidentale, ove possono raggiungere anche valori intorno ai 2.000 mm sulle quote più alte (oltre 1.200 m). L'incidenza massima della stagione invernale sulle precipitazioni totali è del 39%, quella della stagione autunnale ~ del 28%, mentre la minima della stagione estiva è del 10%. La piovosità aumenta da nord a sud per l'influenza del libeccio sulla parte meridionale del territorio. Le temperature medie mensili ed annue risultano inferiori a quelle della zona collinare orientale ed in particolare, nel settore appenninico orientale le temperature medie annue si aggirano sui 13-14 °C, con minimi compresi tra 3 e 3,5 °C, registrati in gennaio-febbraio e massimi tra i 24 e 25 °C, nel mese di agosto.

c) *Clima pedecollinare-litoraneo ionico*: clima secco semiarido che, dal punto di vista della piovosità media annua, presenta dei valori medi intorno ai 500 mm lungo il litorale jonico, mentre

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

la parte sud-occidentale, a causa della situazione topografica e del contrasto tra Tirreno e Jonio, subisce l'esposizione al vento umido di levante per cui presenta una piovosità intorno ai 850 mm annui (fig. 12). Le precipitazioni sono concentrate prevalentemente nel periodo invernale (39%) e autunnale (27%) e diminuiscono sensibilmente nel periodo estivo (12%). A volte le piogge sono concentrate in pochi giorni assumendo, in tal modo, un carattere prevalentemente torrenziale. Le temperature medie mensili oscillano tra i 7 e i 26 °C, con valori minimi nel mese di gennaio e massimi nel mese di agosto (fig. 13).

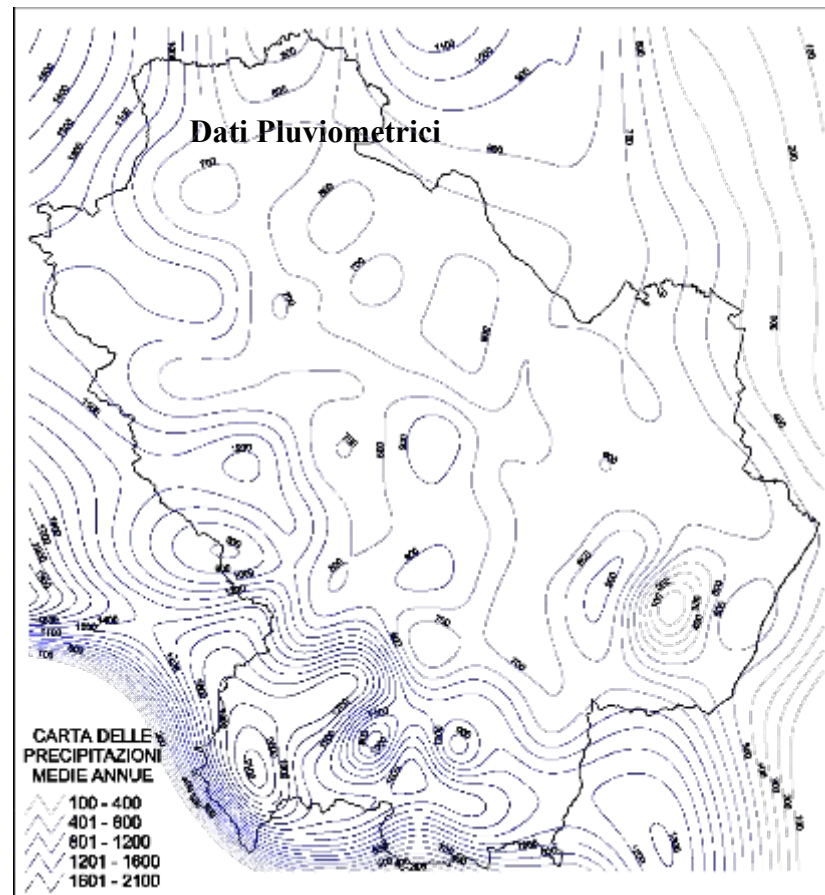


fig. 12 - Pluviometria

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

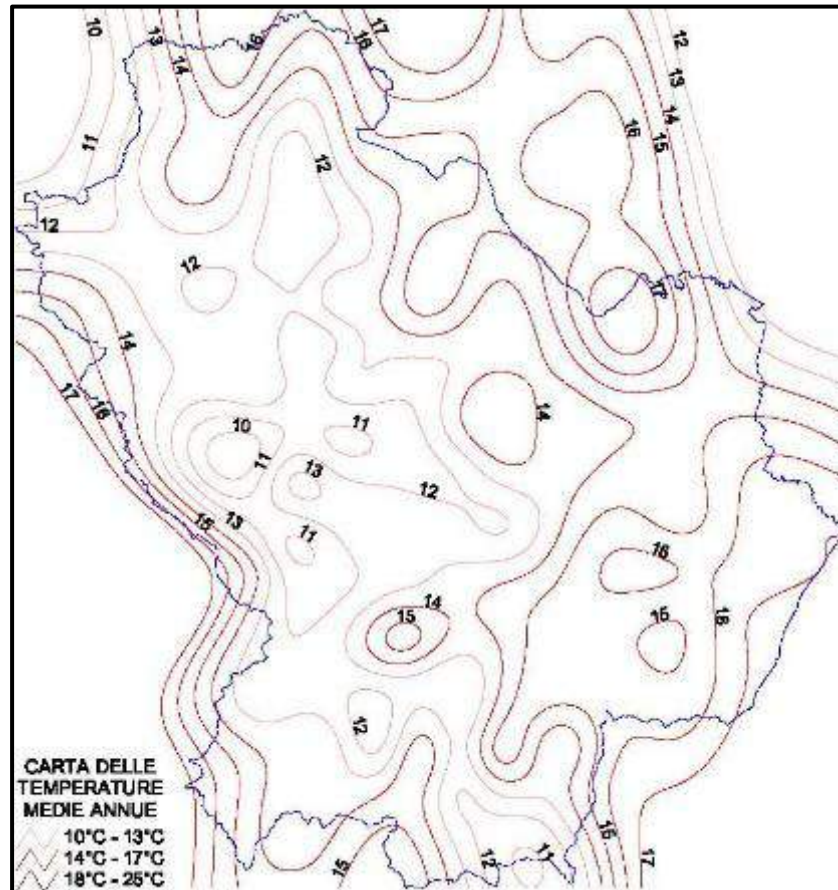


fig. 13 - Termometria

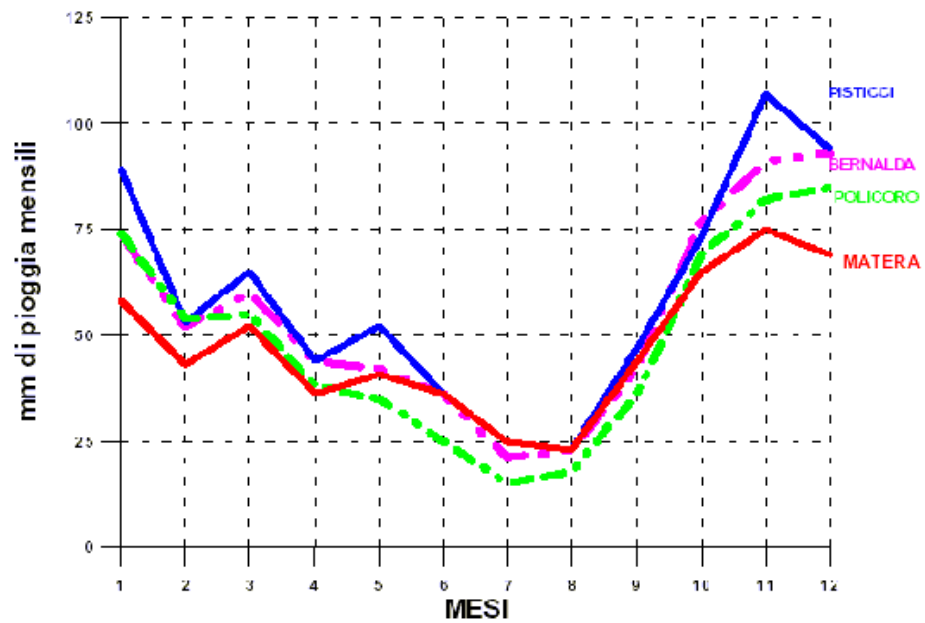


fig. 14 - Grafico comparativo mm pioggia mensili per 4 località del materano

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

POPOLAZIONE

L'analisi dei dati demografici evidenzia come la popolazione residente nella provincia di Matera ammonti complessivamente a 192.564 unità, una delle meno popolate del Paese ed in particolare della ripartizione meridionale. La città con più abitanti, Matera, ha d'altra parte una popolazione che supera di poco le 50.000 unità e su tutto il territorio provinciale si contano appena altri 3 comuni che possono vantare un numero di residenti di poco superiore alle 10.000 unità (Pisticci, Policoro e Bernalda). La mancanza di grandi centri urbani se da un lato pone il territorio provinciale in una condizione di relativa carenza di infrastrutture e risorse di tipo specialistico da utilizzare in caso di emergenza, dall'altro ha delle evidenti implicazioni positive, in quanto comporta l'assenza di tutti quei problemi legati alla grande dimensione urbana e alla conseguente congestione in situazioni emergenziali.

La scarsa densità demografica

La provincia di Matera, oltre ad essere una di quelle meno popolate del Mezzogiorno, è anche una di quelle caratterizzate dalla più bassa densità demografica (60 abitanti per chilometro quadrato rispetto ad una media meridionale di circa 168). Valori un po' più elevati si registrano da un lato nella città di Matera (153 abitanti per kmq) e dall'altro nei comuni di Bernalda, Grassano, Nova Siri e Policoro, tutti situati lungo la costa. Quest'ultimo in particolare, con circa 263 abitanti per chilometro quadrato, risulta essere il comune della provincia con la più elevata densità abitativa. Le altre aree del territorio provinciale, ed in particolare quelle più interne che soffrono uno stato di emarginazione delle dinamiche economiche in atto, sono viceversa caratterizzate da una scarsissima densità demografica che molto spesso si abbina a fenomeni di spopolamento e di invecchiamento piuttosto accentuati.

Il progressivo declino della popolazione residente

Le dinamiche della popolazione materana nel corso degli anni presentano caratteristiche piuttosto peculiari, risultando in controtendenza rispetto a quelle che hanno caratterizzato le altre ripartizioni geografiche del Paese. La popolazione residente registra infatti, tra il 1991 e il 1999, una variazione negativa del -1,3%, passando dalle 208.884 unità del 1991, alle 206.193 del 1999. Nello stesso periodo a livello regionale il fenomeno di riduzione della popolazione residente, pur presente, appare tuttavia di dimensioni decisamente inferiori (-0,6%), mentre nel resto del Mezzogiorno e nell'intero territorio nazionale si osserva addirittura una variazione positiva del numero di abitanti pari, in entrambe le ripartizioni, a +1,6%. Nel caso di Matera la dinamica demografica non ha avuto tuttavia un andamento costante nel corso del decennio in esame. La popolazione provinciale, infatti, ha registrato una leggera crescita fino al 1993, anno in cui il trend si è invertito per proseguire in modo decrescente e con intensità sempre maggiore.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

	▼ Comune	▼ Popolazione residenti	▼ Superficie km²	▼ Densità abitanti/km²	▼ Altitudine m s.l.m.
1.	MATERA	59.794	392,08	153	401
2.	Policoro	17.762	67,66	263	25
3.	Pisticci	16.889	233,67	72	364
4.	Bernalda	12.050	126,20	95	126
5.	Montescaglioso	9.224	175,80	52	352
6.	Ferrandina	8.137	218,11	37	497
7.	Scanzano Jonico	7.635	72,18	106	21
8.	Montalbano Jonico	6.874	136,00	51	288
9.	Nova Siri	6.663	52,75	126	355
10.	Tricarico	4.890	178,16	27	698
11.	Grassano	4.865	41,63	117	576
12.	Tursi	4.849	159,93	30	210
13.	Irsina	4.459	263,45	17	548
14.	Pomarico	3.884	129,67	30	454
15.	Stigliano	3.768	211,14	18	909
16.	Salandra	2.595	77,44	34	552
17.	Rotondella	2.489	76,72	32	576
18.	Miglionico	2.395	88,84	27	461
19.	Grottole	2.088	117,15	18	482
20.	Accettura	1.679	90,37	19	770
21.	Valsinni	1.384	32,22	43	250
22.	San Mauro Forte	1.310	87,06	15	540
23.	San Giorgio Lucano	1.091	39,26	28	416
24.	Colobraro	1.086	66,61	16	630
25.	Garaguso	1.001	38,61	26	492
26.	Aliano	891	98,41	9,05	555
27.	Gorgoglione	888	34,93	25	800
28.	Calciano	678	49,69	14	420
29.	Craco	651	77,04	8,45	391
30.	Oliveto Lucano	374	31,18	12	546
31.	Cirigliano	297	14,90	20	656

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

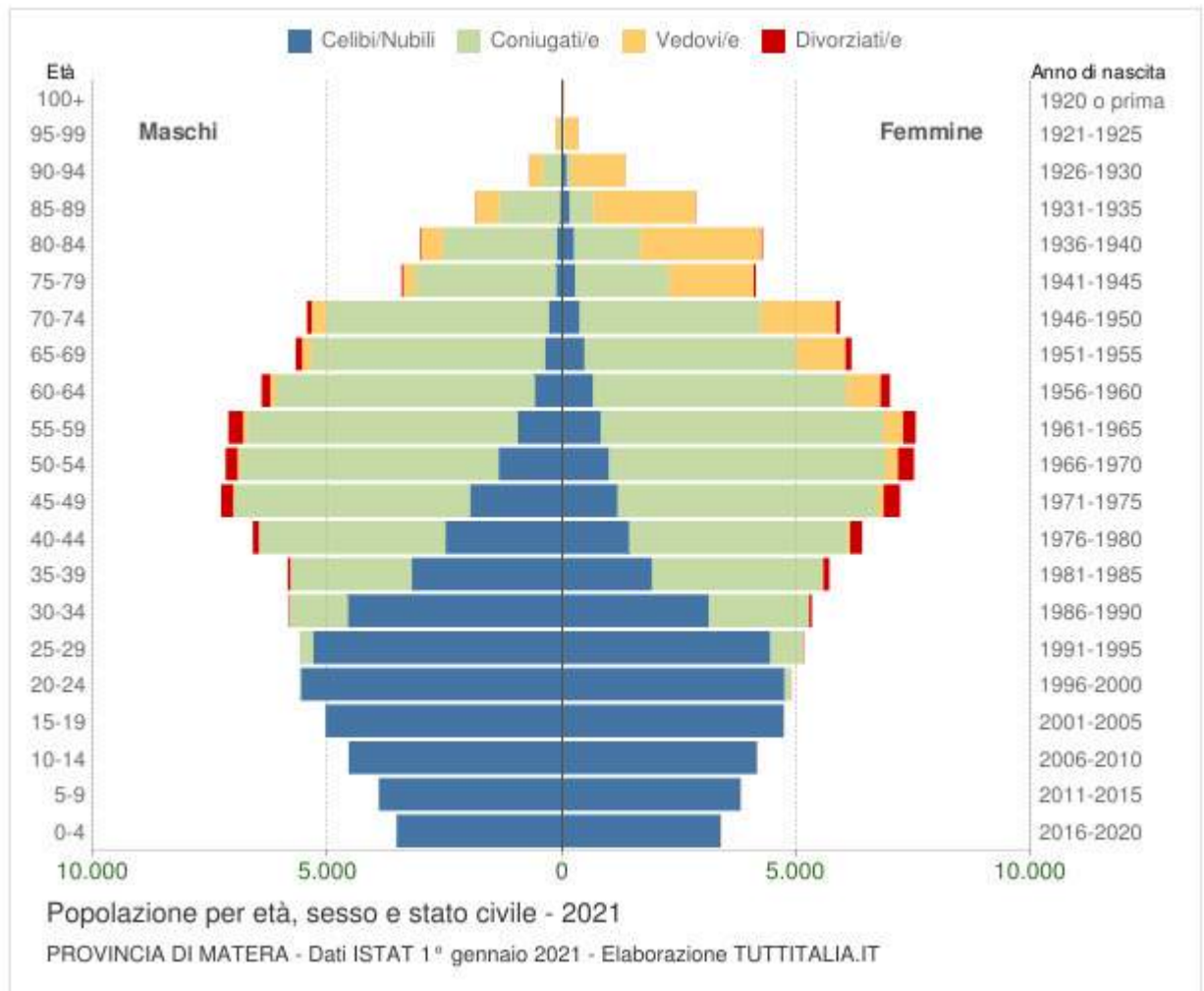
Popolazione residente al 1° gennaio			
Età	totale		
Tipo di indicatore demografico	popolazione al 1° gennaio		
	2021		
Sesso	maschi	femmine	totale
Territorio			
Matera	94818	97822	192640
Accettura	830	849	1679
Aliano	449	442	891
Bernalda	6022	6028	12050
Calciano	342	336	678
Cirigliano	130	167	297
Colobraro	538	548	1086
Craco	319	332	651
Ferrandina	4018	4119	8137
Garaguso	498	503	1001
Gorgoglione	451	437	888
Grassano	2433	2432	4865
Grottole	1022	1066	2088
Irsina	2211	2248	4459
Matera	29183	30611	59794
Miglionico	1225	1170	2395
Montalbano Jonico	3375	3499	6874
Montescaglioso	4561	4663	9224
Nova Siri	3326	3337	6663
Oliveto Lucano	175	199	374
Pisticci	8321	8568	16889
Policoro	8652	9110	17762

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Pomarico	1931	1953	3884
Rotondella	1203	1286	2489
Salandra	1277	1318	2595
San Giorgio Lucano	556	535	1091
San Mauro Forte	667	643	1310
Scanzano Jonico	3831	3804	7635
Stigliano	1771	1997	3768
Tricarico	2388	2502	4890
Tursi	2444	2405	4849
Valsinni	669	715	1384



Piano Provinciale di Emergenza di Matera



Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Distribuzione della popolazione 2021 - provincia di Matera

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	6.911	0	0	0	3.535 51,2%	3.376 48,8%	6.911	3,6%
5-9	7.711	0	0	0	3.911 50,7%	3.800 49,3%	7.711	4,0%
10-14	8.708	0	0	0	4.554 52,3%	4.154 47,7%	8.708	4,5%
15-19	9.769	6	0	0	5.049 51,7%	4.726 48,3%	9.775	5,1%
20-24	10.320	164	1	0	5.605 53,5%	4.880 46,5%	10.485	5,4%
25-29	9.753	970	1	12	5.588 52,0%	5.148 48,0%	10.736	5,6%
30-34	7.697	3.379	6	71	5.836 52,3%	5.317 47,7%	11.153	5,8%
35-39	5.127	6.215	23	183	5.852 50,7%	5.696 49,3%	11.548	6,0%
40-44	3.921	8.627	60	387	6.594 50,7%	6.401 49,3%	12.995	6,7%
45-49	3.146	10.569	154	609	7.275 50,2%	7.203 49,8%	14.478	7,5%
50-54	2.354	11.410	322	599	7.179 48,9%	7.506 51,1%	14.685	7,6%
55-59	1.770	11.796	507	584	7.119 48,6%	7.538 51,4%	14.657	7,6%
60-64	1.253	10.917	848	392	6.419 47,9%	6.991 52,1%	13.410	7,0%
65-69	840	9.506	1.244	271	5.687 47,9%	6.174 52,1%	11.861	6,2%
70-74	659	8.615	1.907	183	5.441 47,9%	5.923 52,1%	11.364	5,9%
75-79	404	4.992	2.082	81	3.427 45,3%	4.132 54,7%	7.559	3,9%
80-84	371	3.841	3.046	45	3.030 41,5%	4.273 58,5%	7.303	3,8%
85-89	213	1.803	2.679	22	1.864 39,5%	2.853 60,5%	4.717	2,4%
90-94	112	498	1.435	12	701 34,1%	1.356 65,9%	2.057	1,1%
95-99	24	71	385	0	142 29,6%	338 70,4%	480	0,2%
100+	3	4	39	1	10 21,3%	37 78,7%	47	0,0%
Totale	81.066	93.383	14.739	3.452	94.818 49,2%	97.822 50,8%	192.640	100,0%

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

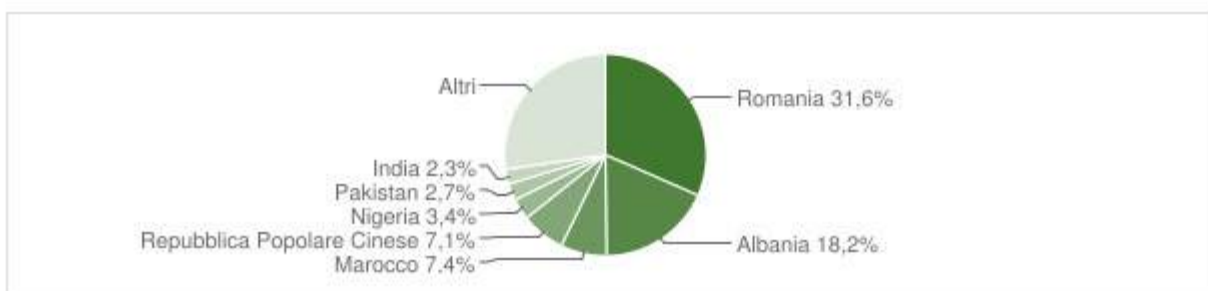
Popolazione straniera residente in **provincia di Matera** al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Gli stranieri residenti in provincia di Matera al 1° gennaio 2021 sono **10.944** e rappresentano il 5,7% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 31,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'**Albania** (18,2%) e dal **Marocco** (7,4%).



La tendenza della popolazione a concentrarsi nelle aree forti dello sviluppo

La considerazione dei dati relativi all'andamento demografico disaggregati per singolo comune evidenzia come il calo della popolazione residente sia un fenomeno riscontrabile in quasi tutti i comuni della provincia, con le uniche eccezioni del capoluogo e dei principali comuni costieri (Bernalda, Nova Siri, Policoro e Scanzano Jonico). La dinamica demografica positiva in questi casi, pur essendo imputabile principalmente all'andamento della componente naturale, è stata sicuramente rafforzata da saldi migratori di segno positivo. Quest'ultimo fenomeno è attribuibile al fatto che questi comuni identificano le aree economicamente più vitali della provincia (il Materano da un lato ed il Metaponto dall'altro). Viceversa le aree nelle quali si registrano fenomeni di spopolamento più accentuato sono quelle più interne, ed in particolare i comuni localizzati nell'area del Medio Basento e della Collina Matera dove l'intenso decremento demografico è con ogni probabilità attribuibile alla mancanza di rilevanti prospettive di sviluppo, sia per la gracilità del tessuto produttivo locale, che per le

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

caratteristiche stesse del territorio che si presenta orograficamente e infrastrutturalmente molto svantaggiato.

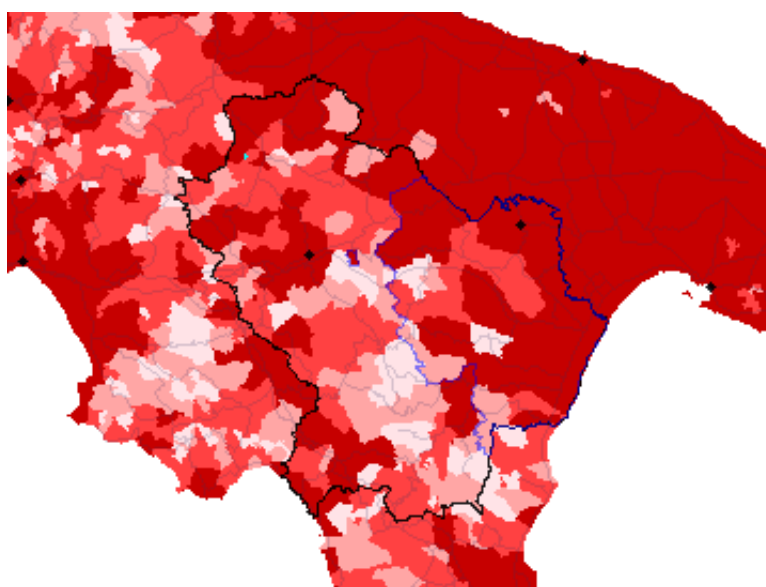
Il progressivo invecchiamento della popolazione

La dinamica demografica negativa ha avuto degli evidenti effetti sulla struttura per età della popolazione residente, causando un progressivo spostamento degli individui dalle classi più giovani verso quelle più anziane. Un'analoga tendenza è rilevabile in tutte le ripartizioni territoriali del Paese, ma le modifiche registrate a livello provinciale risultano senza dubbio più pronunciate; più in particolare si osserva che:

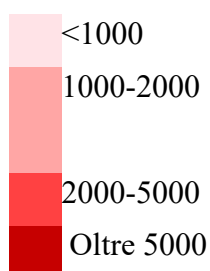
- il peso della componente giovanile si è progressivamente ridotto, riduzione meno accentuata si sono verificate sia nella ripartizione meridionale sia a livello nazionale, dove tuttavia l'incidenza di questa componente risulta significativamente inferiore a quella che si registra sul territorio provinciale;
- viceversa, nello stesso periodo la popolazione in più età più avanzata – cioè gli individui con più di sessantacinque anni – ha aumentato la sua incidenza, anche in questo caso le variazioni registrate a livello meridionale e nazionale risultano relativamente più contenute.

Le dinamiche registrate da queste due componenti destano preoccupazione, soprattutto in considerazione dell'effetto che potrebbero determinare nella gestione di una situazione emergenziale per effetto della minore autonomia e capacità di autosoccorso delle persone più anziane.

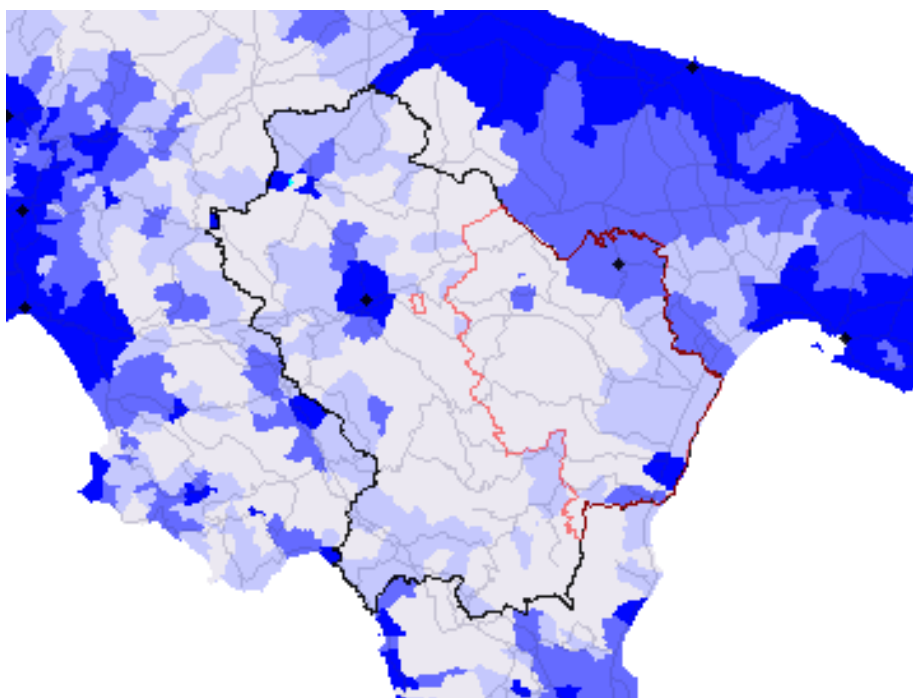
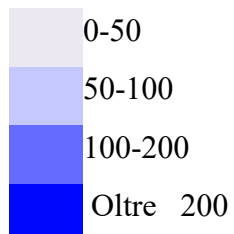
Distribuzione della popolazione



Legenda



Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Densità della popolazione**Legenda**

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

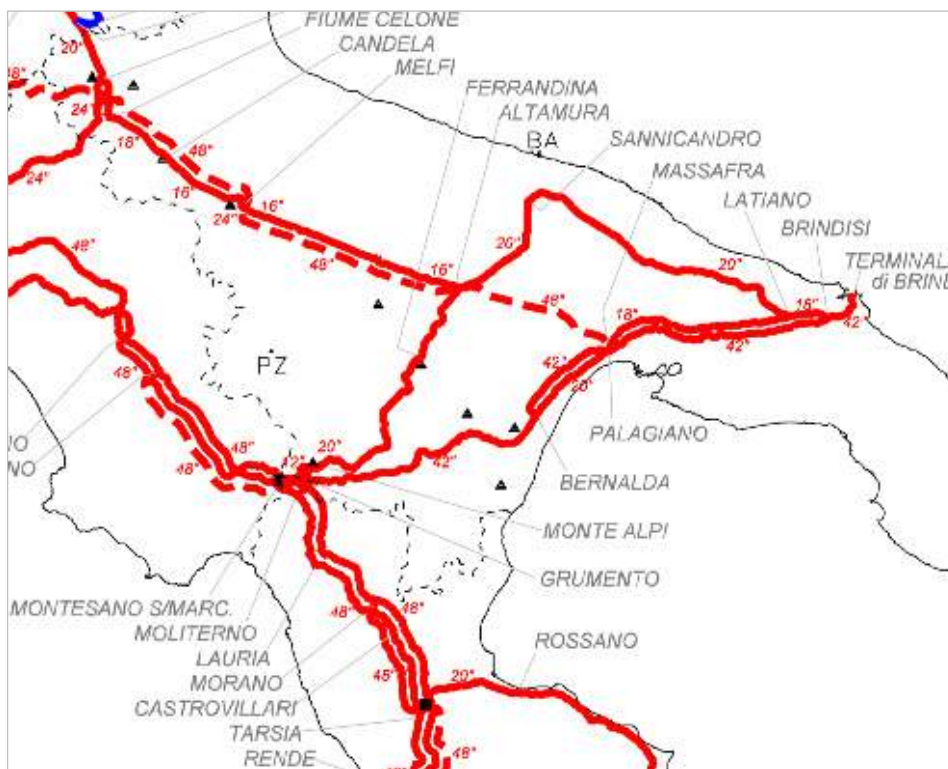
INFRASTRUTTURE, RETI E GESTORI DEI SERVIZI ESSENZIALI E MODALITÀ DI INTERVENTO IN EMERGENZA

Strutture di livello nazionale

Il territorio della Regione Basilicata è caratterizzato dalla presenza di infrastrutture del sistema energetico di livello nazionale di seguito riportati:

Trasporto e produzione GAS

In regione Basilicata è presente una complessa rete di trasporto del Gas costituita dalle tratte dei gasdotti nazionali gestiti da SNAM rete GAS (*Numero Verde Pronto Intervento: 800.970.911*) sul versante tirrenico e lungo il confine lucano-pugliese, sul versante jonico e nell'entroterra (si riporta la mappa dei principali gasdotti di trasporto lucani).



Principali gasdotti lucani.

Snam Rete Gas gestisce in Basilicata, oltre al Gasdotto Transmed, anche circa 886 km di reti di trasporto minori, che collegano il gasdotto principale alle reti di distribuzione cittadina, controllate da altri gestori, e alle utenze industriali e termoelettriche direttamente interconnesse alla rete di trasporto, nonché il trasporto dei volumi immessi in rete dalle produzioni regionali di gas naturale, che rappresentano mediamente il 15% della produzione di gas a livello nazionale. La gestione e il controllo dei parametri di esercizio sono assicurate dal Dispacciamento Snam Rete Gas di San Donato Milanese, mediante un sistema di telecontrollo dedicato.

I centri di manutenzione competenti sui metanodotti del territorio lucano sono, oltre al centro territoriale di Matera, i centri di Tarsia, Sala Consilina e Foggia.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Produzione, trasporto e stoccaggio Idrocarburi

La Regione Basilicata è interessata da un'importante attività di esplorazione e ricerca di idrocarburi. La produzione di olio greggio rappresenta circa l'80% dell'intera produzione nazionale. Nella Val D'Agri, nei pressi di Viggiano (PZ) è attivo il "Centro Olio della Val d'Agri" gestito da Eni, collegato con un oleodotto di circa 140 Km (Oleodotto Monte Alpi-Taranto) alla raffineria presso il porto di Taranto; la raffineria assicura la manutenzione ordinaria ed il controllo dell'oleodotto (numero verde di pronto intervento 800909119). Altri poli di produzione sono il "Centro Olio Pisticci" di Eni, la cui produzione è trasportata verso Taranto mediante autobotti, e il "Centro Olio Tempa Rossa" di Corleto Perticara, gestito da TotalEnergies EP Italia, la cui produzione è trasportata verso Taranto tramite l'Oleodotto Monte Alpi-Taranto.

Eni gestisce, inoltre, sul territorio lucano tre centrali Gas: Pisticci, Ferrandina (giunta alla fine della vita operativa), Salandra (non più produttiva da maggio 2012).

Trasmissione e produzione energia elettrica

La dorsale ad alta tensione dell'infrastruttura nazionale di trasporto dell'energia elettrica è gestita dalla Società Terna S.p.a. - Rete Elettrica Nazionale (numero verde 800 999 666). Si tratta di una rete magliata che garantisce un alto livello di configurabilità composta da linee elettriche a 380 kV, 220 kV e 150 kV, stazioni di trasformazione e smistamento collegate tra loro da almeno due linee, con differenti percorsi, per garantire un alto livello di resilienza della rete. Nella rete confluiscono le produzioni delle centrali termo-idroelettriche della Regione, mentre in uscita si dipartono, tramite le cabine primarie, le reti di distribuzione gestite da Enel Distribuzione.

Il sistema di trasporto è continuamente monitorato e condotto dal Centro di Controllo nazionale sito a Roma e dalle sale operative responsabili per l'area sud (Bari e Napoli).

L'ingente produzione di energia elettrica collocata nei poli di Brindisi e della Calabria, nonché una consistente produzione da fonte rinnovabile concentrata nell'area compresa tra Foggia, Benevento ed Avellino, determinano elevati transiti in direzione Sud – Centro Sud sulle dorsali 380 kV adriatica e in uscita dalla Calabria.

Telefonia

Le aziende - Telecom/Tim (Sala nazionale h24: Control Room Security numero verde 800861077), Vodafone (Security Operation Center Tel: 02 41433333), Wind (Focal Point: 06 83115400), H3G - che operano servizi di telefonia fissa e mobile gestiscono reti complesse altamente riconfigurabili, i cui centri di controllo remoti sono ridondati ed in grado di operare riassetti della rete in tempo reale.

Le sale di controllo e gestione delle reti di tutti gli Operatori, attive h24, sono ubicate fuori regione. Gli elementi di rete dispongono di sistemi di alimentazione di backup che garantiscono la funzionalità del servizio per le prime 8 ore circa. Successivamente la sopravvivenza delle stazioni, in caso di mancanza di energia elettrica a rete, deve essere garantita con i gruppi elettrogeni attraverso il rifornimento del carburante.

Da rilevare che le linee in fibra ottica di Wind garantiscono anche il funzionamento del telecontrollo di clienti quali Enel, Terna e RFI, di cui condividono le principali infrastrutture fisiche.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Strutture di livello regionale

Il territorio della regione Basilicata è caratterizzato, inoltre, dalla presenza di infrastrutture del sistema energetico di livello regionale quali:

Distribuzione GAS

Dalle dorsali di trasporto nazionale e dalle derivazioni della rete regionale di Snam, attraverso i punti di riconsegna e le cabine di prima riduzione e misura, si dipartono le reti di distribuzione del gas per gli utenti finali, gestite da diverse aziende quali: Enel Rete Gas (Numero di Pronto Intervento verde 800.900.806), Italgas (Numero di Pronto Intervento: 800.900.999) ed altri operatori locali (elenco consultabile sul sito dell'Autorità per l'Energia Elettrica e Gas: <http://www.autorita.energia.it>).

L'assetto distributivo della rete gas è realizzato al fine di garantire la continuità del servizio, anche in presenza di interruzioni puntuali, con possibilità di supporto di carri bombolai in caso di assenza di percorso alternativo. Le reti di distribuzione sono dotate di teleallarme. In caso di perdita di pressione, il tratto interessato è isolato automaticamente.

Distribuzione energia elettrica

Gli impianti costituenti la rete elettrica Media Tensione (MT)/Bassa Tensione (BT) della Basilicata sono distribuiti sull'intero territorio sia urbano che rurale da ENEL Divisione Infrastrutture e Reti (Numero Verde 803.500) ed Enel Distribuzione, unico operatore in Basilicata.

L'infrastruttura serve circa 365.000 clienti, di cui 1.200 alimentati direttamente in MT. L'accesso al servizio riparazione guasti da parte dell'intera clientela è possibile impiegando un unico numero verde 803.500. In caso di crisi questo servizio è automaticamente potenziabile o delocalizzabile tramite virtualizzazione con altri Centri Operativi (Puglia). Gli enti deputati alla gestione di emergenze hanno accesso privilegiato con numeri riservati comunicati tramite Prefettura.

Le cabine primarie (collegate alla Rete di Trasmissione Nazionale afferente a Terna), i centri satellite e un elevato numero di cabine secondarie ed organi di manovra sulla rete di media tensione sono telecontrollati H24 dal Centro Operativo Rete sito a Potenza.

Servizio Idrico

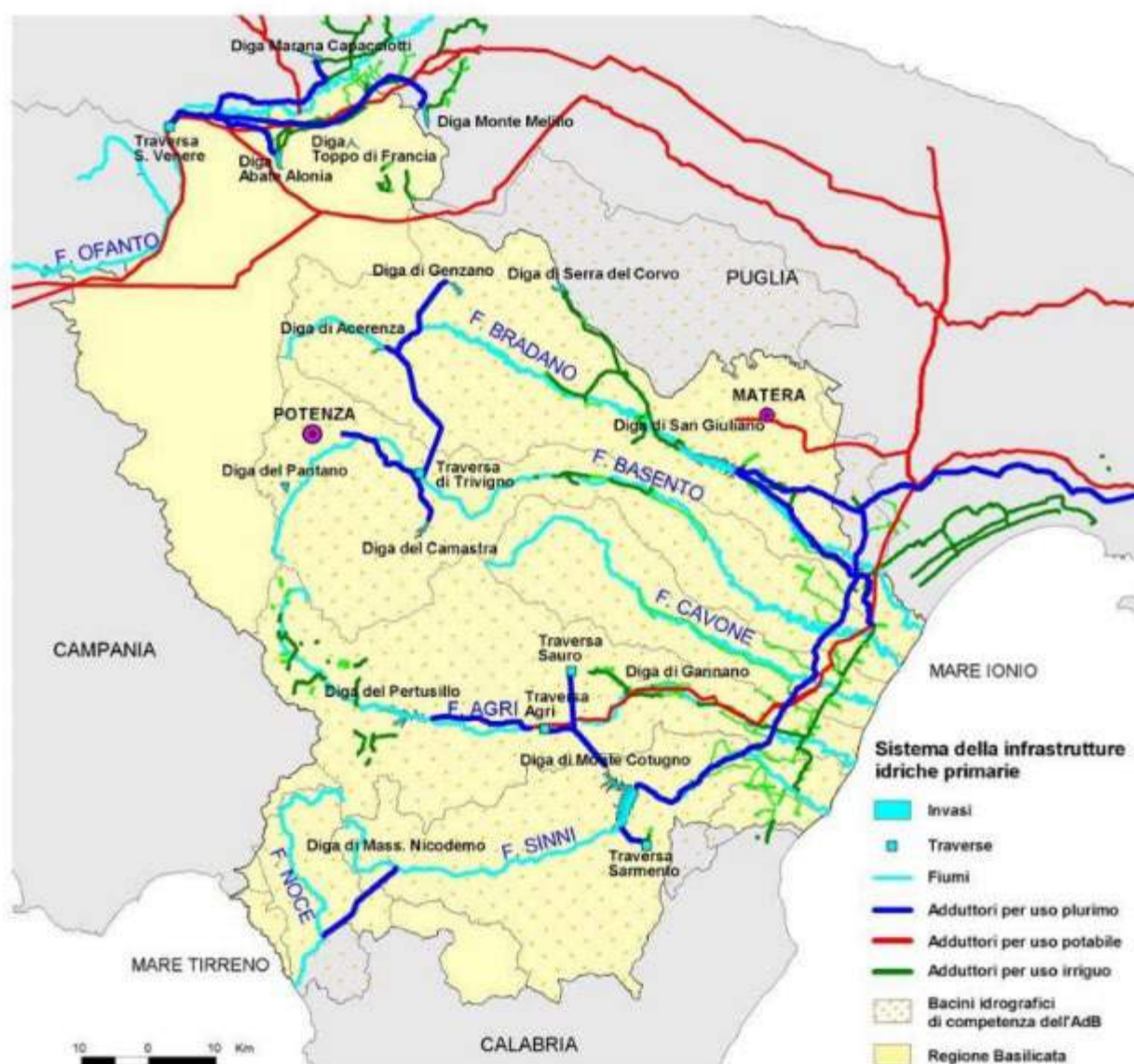
La grande quantità di risorsa idrica prodotta in Basilicata, stimabile in media in un miliardo di metri cubi all'anno, è utilizzata mediante grandi opere idrauliche: invasi, opere di captazione di sorgenti e falde, reti di adduzione e distribuzione, impianti di sollevamento e potabilizzazione.

Il complesso sistema di infrastrutture idriche è suddiviso in tre schemi idrici principali: lo schema Jonico-Sinni che si sviluppa a Sud della Regione Basilicata e che include la condotta del Sinni e l'acquedotto del Pertusillo; lo schema Basento-Bradano nella parte centrale; lo schema Ofanto in quella settentrionale. Ai tre principali schemi, si aggiungono altri minori quali quelli dell'Alta Val d'Agri, del Noce, del Mercure e del Frida, a servizio principalmente degli usi potabili ed irrigui del territorio lucano.

I volumi di acqua ad uso potabile sono trasferiti per circa il 90% in Puglia.

Il fabbisogno idropotabile della Basilicata, ad eccezione di Potenza e del suo hinterland, approvvigionati dall'invaso del Camastra, è garantito dal diffuso sistema sorgentizio distribuito sul territorio regionale.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Rete idrografica principale e sistema delle infrastrutture idriche primarie

Per gli schemi Jonico Sinni e Basento-Bradano, di specifico interesse per la provincia di Matera, si riporta di seguito una descrizione di maggior dettaglio.

Lo **schema jonico-Sinni** ha un'importanza rilevante sia perché alimenta un vasto territorio, comprendente porzioni della Basilicata, della Puglia e della Calabria, sia per la sua interconnessione con gli altri schemi. Questo complesso sistema di infrastrutture idrauliche soddisfa le esigenze irrigue, industriali e potabili delle province di Matera, Taranto, Lecce e Brindisi.

Fulcro di tale schema è l'invaso di Monte Cotugno (la più grande diga in terra di Europa), che intercetta le acque del fiume Sinni, e si alimenta di quelle del torrente Sauro mediante la Traversa Sauro e di quelle del fiume Agri mediante la Traversa Agri.

A queste si aggiungeranno le acque del torrente Sarmento ove è in fase di completamento una traversa di derivazione.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Dall'invaso di Monte Cotugno parte un adduttore principale (Condotta del Sinni). Si tratta del principale adduttore dello schema idrico Jonico-Sinni, esso ha origine all'invaso di Monte Cotugno ed arriva fino a Nardò (Salento) con uno sviluppo complessivo di circa 189 Km. Il primo tronco è rappresentato da una condotta, parte in calcestruzzo e parte in acciaio, diametro 3.200-2.500 mm, che collega l'invaso di Monte Cotugno alla vasca di Ginosa con uno sviluppo complessivo pari a circa 63,98 Km di cui oltre 50 km in territorio lucano.

L'opera consente l'adduzione e la successiva distribuzione di quasi 300 milioni di mc annui di acqua per uso potabile ed irriguo in Basilicata e Puglia.

L'opera è attualmente gestita dall' Ente per lo sviluppo dell'Irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia

Completano lo schema Jonico-Sinni l'invaso di San Giuliano sul fiume Bradano, l'invaso del Pertusillo e la traversa di Gannano sul fiume Agri.

Le acque dell'invaso del Pertusillo sono utilizzate oltre che per soddisfare le esigenze idropotabili della regione Puglia e quelle irrigue della regione Basilicata, anche per la produzione di energia elettrica.

Le acque del Pertusillo alimentano, in particolare, l'acquedotto del Pertusillo che ha una capacità massima di circa 4,5m³/s. Parte dall'impianto di potabilizzazione di Missanello e si collega, dopo circa 90 Km, al nodo di Parco del Marchese in agro di Laterza, dopo aver attraversato la Basilicata (Province di Potenza e Matera) per circa 80 km. Ha un diametro variabile tra 2.200 e 1900 mm ed è in parte in calcestruzzo e in parte in acciaio. L'opera consente l'adduzione e la successiva distribuzione di oltre 100 milioni di mc annui di acqua per uso potabile. L'opera è gestita da Acquedotto Pugliese SpA.

Le acque intercettate dalla traversa di Gannano, nonché quelle invasate nella diga di San Giuliano soddisfano i fabbisogni irrigui dei territori lucani e pugliesi sottesi.

Lo **schema Basento-Bradano** risulta abbastanza articolato e complesso.

Si sviluppa nell'area interna della Basilicata e si estende fino ai confini con la limitrofa Puglia, nei territori di Minervino Murge e Spinazzola.

Tale schema comprende l'invaso del Camastra sul torrente omonimo tributario del Basento, la traversa di Trivigno sul fiume Basento, l'invaso del Basentello, l'invaso del Pantano nel territorio di Pignola, gli invasi di Acerenza e Genzano (attualmente in fase di collaudo) sul fiume Bradano.

L'invaso del Camastra soddisfa i fabbisogni idropotabili della città di Potenza e del suo hinterland, oltre che i fabbisogni idrici dell'area industriale Val Basento in territorio materano.

Nei periodi di siccità contribuisce a soddisfare la domanda di risorsa idrica ad uso irriguo delle colture presenti lungo le fasce golenali del fiume Basento.

L'invaso del Basentello, realizzato in località Serra del Corvo al confine tra Puglia e Basilicata, è attualmente utilizzato a fini irrigui.

Quando le infrastrutture idrauliche dello schema Basento-Bradano comprendente gli invasi di Acerenza e Genzano saranno ultimate, le acque raccolte dalle due dighe saranno distribuite ai distretti irrigui dell'Alto Bradano e Ofanto.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Servizi postali

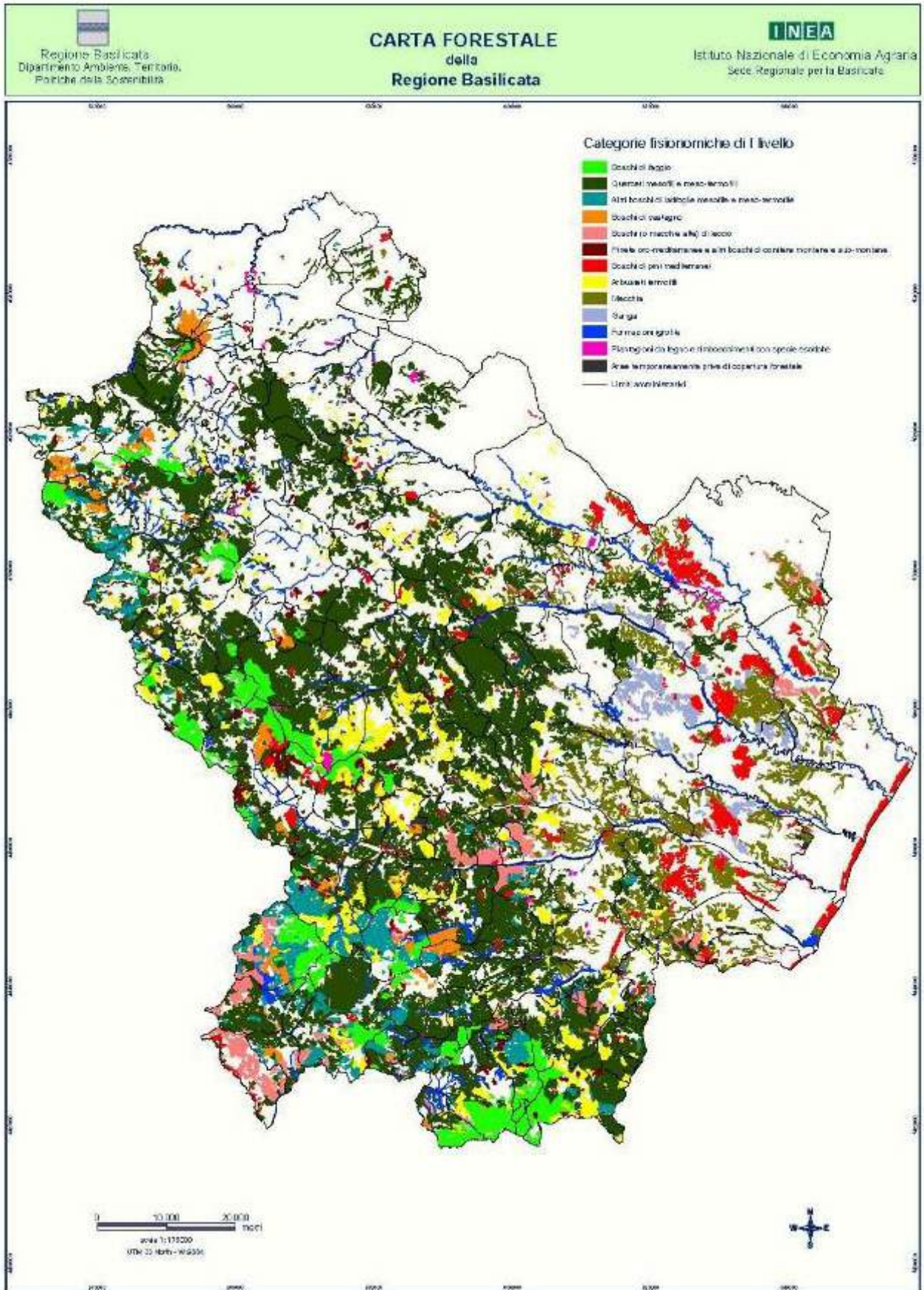
L'assetto infrastrutturale nella Regione Basilicata risulta essere diviso in due settori Servizi Postali e Mercato Privati; il settore Mercato Privati è organizzato con n. 2 strutture direzionali (Filiali di Potenza e Matera) che sovrintendono complessivamente n. 180 uffici postali, mentre l'organizzazione di Servizi Postali non ha strutture direzionali sul territorio regionale ma solo n. 50 uffici di recapito.

Per la gestione delle emergenze, al verificarsi dell'evento, a livello locale vengono attivati i piani aziendali, anche per quanto riguarda la sicurezza sui luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/2008) che prevedono tutte quelle azioni atte a tutelare l'incolumità del personale e dei clienti, con eventuali evacuazioni delle strutture aziendali. Le criticità principali riguardano la viabilità, l'erogazione dell'energia elettrica e la rete telefonica dati, necessarie per la funzionalità e operatività delle strutture.

Comuni con parchi e aree naturali protette nella Regione Basilicata

Comune	Area
Accettura	Parco Gallipoli Cognato, Piccole Dolomiti Lucane, Riserva naturale Monte Croccia
Bernalda	Riserva naturale Marinella Stornara, Riserva naturale Metaponto
Calciano	Parco Gallipoli Cognato, Piccole Dolomiti Lucane, Riserva naturale Monte Croccia
Grottole	Riserva regionale San Giuliano
Matera	Parco delle Chiese rupestri del Materano, Riserva regionale San Giuliano
Miglionico	Riserva regionale San Giuliano
Montescaglioso	Parco delle Chiese rupestri del Materano
Oliveto Lucano	Parco Gallipoli Cognato, Piccole Dolomiti Lucane, Riserva naturale Monte Croccia
Policoro	Riserva naturale orientata Bosco Pantano Policoro
Rotondella	Riserva naturale orientata Bosco Pantano Policoro
San Giorgio Lucano	Parco Nazionale del Pollino
Valsinni	Parco Nazionale del Pollino

Piano Provinciale di Emergenza di Matera



Piano Provinciale di Emergenza di Matera

IL SISTEMA SANITARIO**Presidi Ospedalieri**

Presidio Ospedaliero "Madonna delle Grazie" - Matera

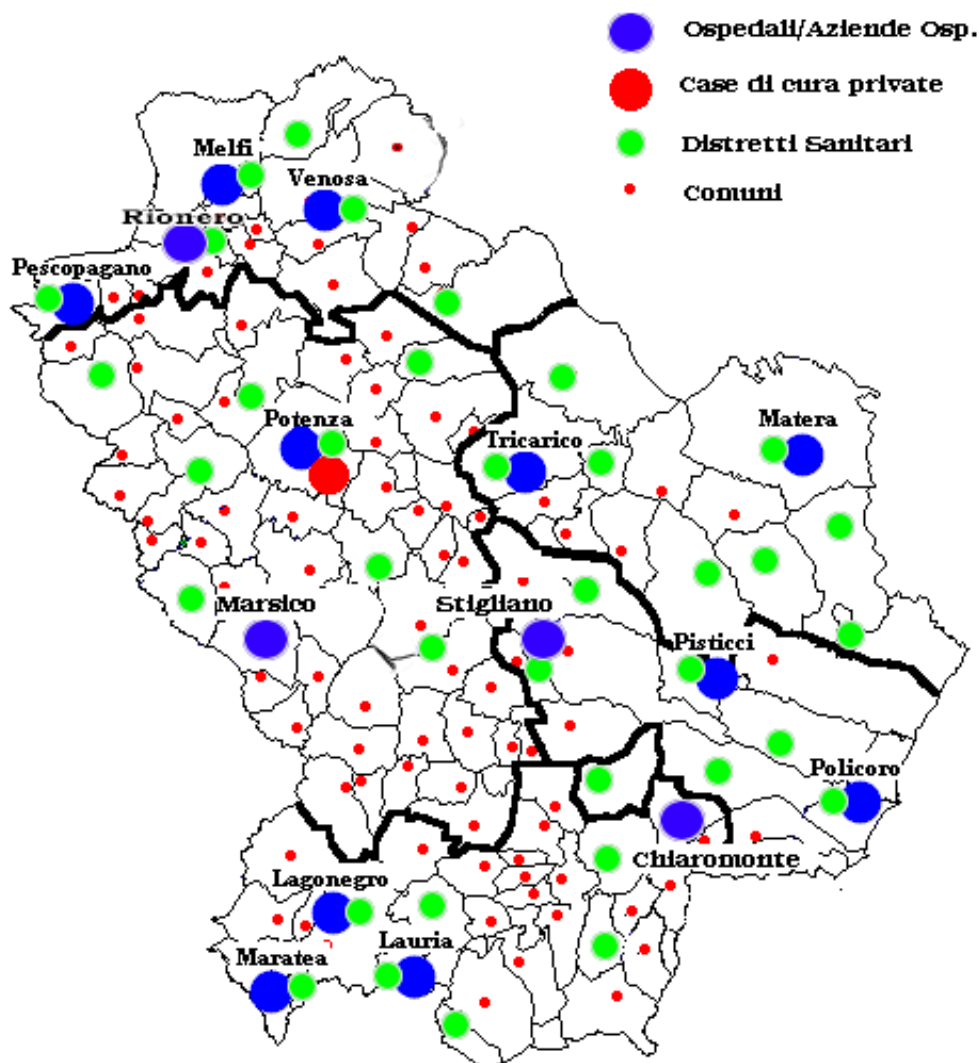
Presidio Ospedaliero "Papa Giovanni Paolo II" - Policoro

Ospedali Distrettuali

Ospedale Distrettuale "Angelina Lodico" - Tinchi

Ospedale Distrettuale "Rocco Mazzarone" - Tricarico

Ospedale Distrettuale "Salvatore Peragine" - Stigliano



Piano Provinciale di Emergenza di Matera

IL SISTEMA TERRITORIALE DI SOCCORSI

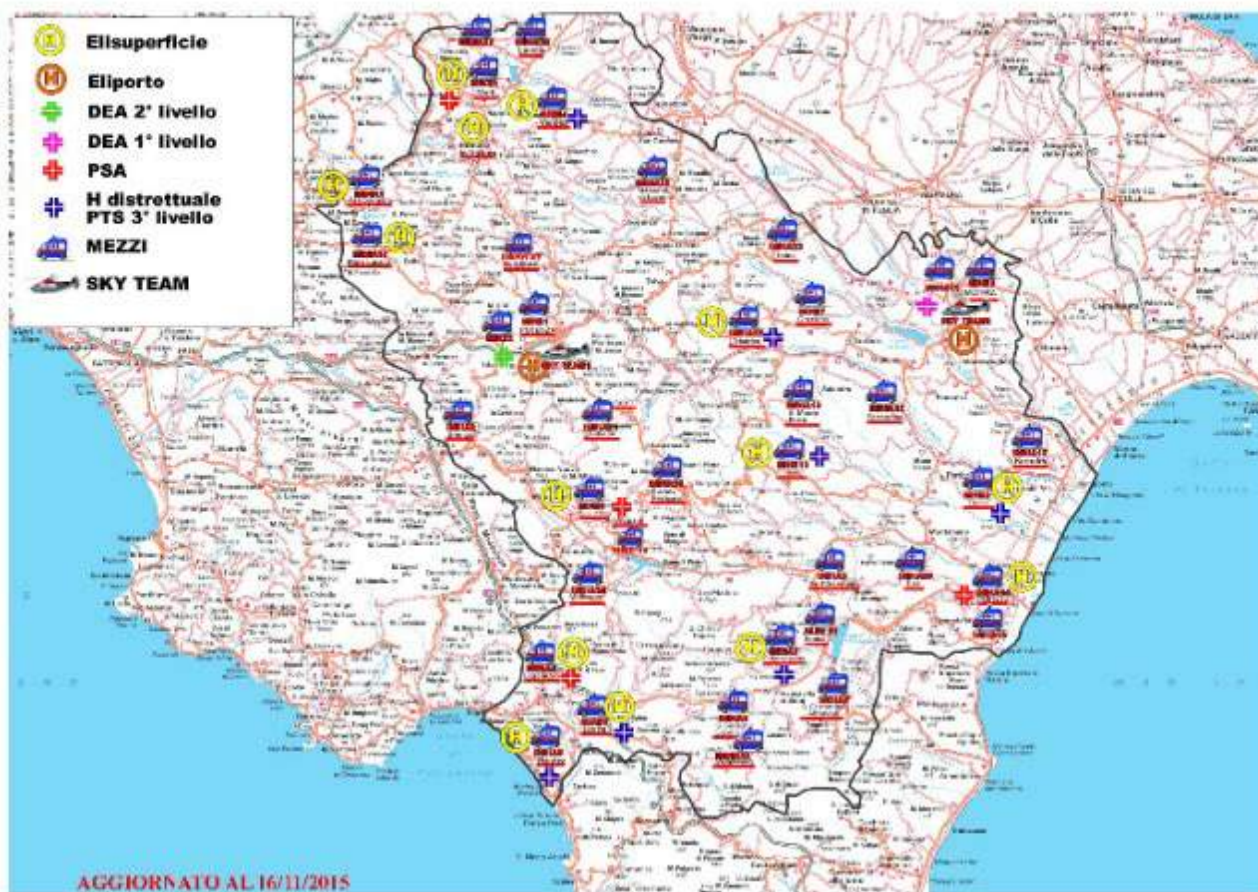
Punti Territoriali Di Soccorso Ed Infrastrutture

L'attuale assetto strutturale del DEU 118 sul territorio della regione Basilicata è così rappresentato:

- Centrale Operativa unica regionale ubicata a Potenza
- 26 Punti Territoriali di Soccorso (PTS) di 1° livello (Ambulanza di Primo Soccorso con Autista soccorritore e Infermiere)
- 1 Punto Territoriale di Soccorso (PTS) di 2° livello (Auto medica con un Infermiere-autista e Medico)
- 11 Punti Territoriali di Soccorso (PTS) di 4° livello (Ambulanza Avanzata con Autista soccorritore, Infermiere e Medico)
- 7 PPI o Punti Territoriali di Soccorso (PTS) di 3° livello (Postazioni fisse di Primo Soccorso in sede di Ospedali Distrettuali non accreditati al trattamento di pazienti Acuti)
- 2 Basi HEMS - Elicotteri di soccorso sanitario (con base a Potenza e Matera)
- Il sistema dell’Emergenza/Urgenza sanitaria interfaccia sul territorio regionale con:
- 1 DEA di II° livello con sede presso l’Azienda Ospedaliera Regionale “San Carlo” di Potenza
- 1 DEA di I° livello con sede presso l’Ospedale “Madonna delle Grazie” di Matera
- 4 Presidi Ospedalieri di Base sede di Pronto Soccorso (Policoro, Melfi, Villa D’Agri e Lagonegro) strutturalmente e funzionalmente afferenti all’AOR “San Carlo” di Potenza
- 1 Centro Regionale Riferimento Trapianti presso ASM
- 1 Centro Riferimento Oncologico della Basilicata (CROB) – IRCSS con sede a Rionero in Vulture (PZ)

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Mezzi di Soccorso



Piano Provinciale di Emergenza di Matera

VIGILI DEL FUOCO**Comando prov. di Matera**

- Sede: Via Timmari 11 - 75100 (Matera)
- Tel.: 0835/338311
- Fax: 0835/333641

Distacc. di Ferrandina

Località Borgo Macchia

- Tel.: 0835/757082

Distacc. di Policoro

- Sede: Corso Pandosia - 75025 (Policoro)
- Tel.: 0835/972122

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

CARABINIERI

Nome	Comune	Indirizzo	Telefono	Fax
Comando Provinciale CC	Matera	Via Dante Alighieri	0835332821	0835322821
Compagnia Carabinieri	Matera	Via Dante Alighieri	0835332821	0835331402
Compagnia Carabinieri	Pisticci	Vico I Vespuccio	0835581010	0835581407
Compagnia Carabinieri	Policoro	Via Monte Bianco	0835973622	0835985875
Compagnia Carabinieri	Tricarico	Via Santa Croce	0835723013	0835723044
Stazione Carabinieri	Accettura	Via IV Novembre	0835675010	0835675010
Stazione Carabinieri	Aliano	Via Mercato	0835568025	0835568025
Stazione Carabinieri	Bernalda	Via Quasimodo	0835548482	0835543010
Stazione Carabinieri	Metaponto (Bernalda)	Via Martin Luter King	0835745331	0835745010
Stazione Carabinieri	Calciano	Via S. Pertini	0835672012	0835672012
Stazione Carabinieri	Colobraro	Via Vittorio Veneto	0835841010	0835841956
Stazione Carabinieri	Ferrandina	Piazza Caduti In Guerra	0835554961	0835556010
Stazione Carabinieri	Garaguso	Via Olivi Del Duca	0835671821	0835671465
Stazione Carabinieri	Gorgoglione	Via Marconi	0835560010	0835560010
Stazione Carabinieri	Grassano	Viale Della Rimembranza	0835721010	0835721010
Stazione Carabinieri	Grottole	Via Nihita Krusev	0835758010	0835758010

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Stazione Carabinieri	Irsina	Corso Di Vittorio	0835629010	0835518483
Stazione Carabinieri	Matera	Via Dante Alighieri	0835332821	0835331402
Stazione Carabinieri	Miglionico	Via A. De Gasperi	0835559894	0835559010
Stazione Carabinieri	Montalbano Jonico	Via Dei Caduti	0835691010	0835593676
Stazione Carabinieri	Montescaglioso	Via Aldo Moro	0835207010	0835208523
Stazione Carabinieri	Nova Siri Scalo (Nova Siri)	Via Lazio	0835877377	0835536322
Stazione Carabinieri	Pisticci	Vico I Vespucci	0835581010	0835581407
Stazione Carabinieri	Marconia Pisticci	Via E.Curiel	0835411900	0835411326
Stazione Carabinieri	Policoro	Via Monte Bianco	0835973622	0835985875
Stazione Carabinieri	Pomarico	Via Degli Olmi	0835552518	0835551010
Stazione Carabinieri	Rotondella	Via Gramsci	0835504010	0835504010
Stazione Carabinieri	Salandra	Piazza V. Veneto	0835679100	0835673010
Stazione Carabinieri	San Giorgio Lucano	Via Tenete Agresta	0835846010	0835846010
Stazione Carabinieri	San Mauro Forte	Via A. De Gasperi	0835674010	0835674010
Stazione Carabinieri	Stigliano	Via Manzoni	0835561010	0835565665
Stazione Carabinieri	Tricarico	Via San Croce	0835723013	0835723044
Stazione Carabinieri	Tursi	Via S. Sebastiano	0835533010	0835532505

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

POLIZIA DI STATO**Questura di Matera**

Indirizzo: Via Gattini, 12 - 75100

Telefono: 08353781

Commissariati di Pubblica Sicurezza

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	CAP	COMUNE	TELEFONO
Commissariato di P.S. Scanzano Jonico	via Leopardi, snc	75020	Scanzano Jonico	0835952211
Commissariato di P.S. Pisticci	via Caboto, 13	75015	Pisticci	0835445711

Polizia Stradale

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	CAP	COMUNE	TELEFONO
Sezione Polizia Stradale	via Tasso, 40	75100	Matera	0835378680
Sottosezione Polizia Stradale	via Dante, 4	75025	Policoro	0835972110

Polizia Ferroviaria

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	CAP	COMUNE	TELEFONO
Polizia Ferroviaria	Stazione FF.SS Metaponto	75012	Bernalda	0835745070

Polizia Postale

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	CAP	COMUNE	TELEFONO
Polizia Postale	Piazza Matteotti, 12	75100	Matera	0835331028

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

GUARDIA DI FINANZA**COMANDO PROVINCIALE MATERA**

Sede: MATERA **Prov.:** MT **C.a.p.:** 75100
Indirizzo: VIA LAZAZZERA SNC **Telefono:** 0835331542

NUCLEO PROVINCIALE PT MATERA

Sede: MATERA **Prov.:** MT **C.a.p.:** 75100
Indirizzo: VIA LAZAZZERA SNC **Telefono:** 0835331542

COMPAGNIA MATERA

Sede: MATERA **Prov.:** MT **C.a.p.:** 75100
Indirizzo: VIA LAZAZZERA SNC **Telefono:** 0835331542

BRIGATA FERRANDINA

Sede: FERRANDINA **Prov.:** MT **C.a.p.:** 75013
Indirizzo: CORSO VITTORIO EMANUELE II SNC **Telefono:** 0835554056

BRIGATA METAPONTO

Sede: BERNALDA **Prov.:** MT **C.a.p.:** 75010
Indirizzo: VIALE EUROPA, 3 **Telefono:** 0835745124

TENENZA POLICORO

Sede: POLICORO **Prov.:** MT **C.a.p.:** 75025
Indirizzo: VIA BOLOGNA SNC **Telefono:** 0835972112

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Le Associazioni di volontariato

Il volontariato è una risorsa preziosa per la gestione delle varie potenziali emergenze e, pertanto, deve considerarsi la prima immediata e concreta risposta al verificarsi di eventi calamitosi. È stato, da sempre, sostenuto che il coinvolgimento della popolazione e delle organizzazioni di volontariato in particolare, a fianco delle competenze peculiarmente spettanti agli organismi dello Stato, della Regione e degli Enti Locali, costituisce una condizione irrinunciabile affinché il complesso sistema di protezione civile possa esprimersi al massimo delle sue potenzialità.

Per qualificare e dimensionare adeguatamente il contributo del volontariato, specie quello altamente specializzato, aperto alla più larga disponibilità, è necessario definire le procedure da porre in essere sinergicamente ed in un armonico collegamento con gli enti pubblici ai vari livelli di responsabilità e competenza territoriale.

Tra i settori più rilevanti per l'impiego delle associazioni di volontariato nel settore della protezione civile si individuano i seguenti:

- antincendio
- subacqueo
- sanitario
- radiocomunicazioni
- soccorso alpino e speleologico
- logistico
- unità cinofile

Associazioni di Volontariato della Provincia di Matera

- 1 -

Minerva

Associazione Onlus di Protezione Civile Minerva

Indirizzo: VIA ALDO MORO snc - 75020 Nova Siri - (MT)

Telefono 0835 877385 Cell. 3277598845

Fax 0835 877283

Email: protcivileminerva@tiscali.it

Email cert.: minerva-novasiri@pec.basilicatanet.it

- 2 -

P.C.M.

Protezione Civile Montescaglioso

Indirizzo: PIAZZA ALDO MORO n° 1 - 75024 Montescaglioso - (MT)

Email: pcmontescaglioso.anpas@gmail.com

Email cert.: protezionecivilemontescaglioso@pec.basilicatanet.it

- 3 -

A.N.P.A.N.A. Sezione di Matera

Associazione Nazionale Protezione Animali Natura Ambiente Sezione Territoriale Provinciale di Matera

Indirizzo: VIA COSENZA n° 49 - 75100 Matera - (MT)

Telefono 338 8745524

Fax 0835 389216

Email: lucana.neon@libero.it

Email cert.: anpana-matera@pec.basilicatanet.it

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

- 4 -

Misericordia Grassano**Confraternita Misericordia di Grassano - San Giovanni Battista - Protezione Civile**

Indirizzo: VIA MERIDIONALE n° 181 - 75014 Grassano - (MT)

Telefono 0835 721468 Cell. 3281960124

Fax 0835 721468

Email: misericordiagrassano@tiscali.it

Email cert.: misericordiagrassano@pec.it

- 5 -

Volontari Pronto Intervento

Indirizzo: PIAZZA RONDINELLI n°18 - 75023 Montalbano Jonico - (MT)

Telefono 0835 692761 Cell. 3391975048- 3473718253

Fax 0835 692761

Email: protcivilemontalbano@libero.it

Email cert.: volontariprontointervento@pec.basilicatanet.it

- 6 -

N.O.V.**Nucleo Operativo Volontari del Metapontino**

Indirizzo: VIA CAGLIARI 53 - 75020 PISTICCI - (MT)

Telefono 0835 580129 Cell. 3934139344

Fax 0835 580129

Email: nov_protcev@live.it

Email cert.: protezionecivilenov@pec.it, nov.protcivile@pcert.postecert.it

- 7 -

S.N.S. Mt**Societa' Nazionale di Salvamento Sezione Provinciale di Matera**

Indirizzo: VIA DELLE NAZIONI UNITE c/o PISCINA PALASASSI - 75100 Matera - (MT)

Email: giannidemola@gmail.com

Email cert.: salvamentomatera@pec.basilicatanet.it

- 8 -

Vola Protezione Civile Irsina**Vola Protezione Civile - Articolazione Territoriale di Irsina**

Indirizzo: VIA FAUSTO COPPI - 75022 IRSINA

Telefono 327 5403630

Fax:

Email: petrillod@email.it

Email cert.: pcvola-irsina@pec.basilicatanet.it

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

- 9 -

G.P.E.**Gruppo Pubblica Emergenza**

Indirizzo: VIA MONTESCAGLIOSO N° 4 – 75100 MATERA

Telefono 0835310006

Email: gpe.matera@libero.it

Email cert.: gruppopubblicaemergenza@pec.basilicatanet.it

- 10 -

A.S.D.N.M.L.**Associazione Sportiva Dilettantistica Nautica e Motonautica Lucana**

Indirizzo: VIA BARI N° 4 – 75025 POLICORO

Telefono 333 6406200

Fax:

Email: vinpastore@tiscali.it

Email: motonauticalucana@tiscali.it

Email cert.:

- 11 -

Pc Croce Amica**Associazione Pubblica Assistenza Protezione Civile "Croce Amica"**

Indirizzo: PIAZZA ALDO MORO N° 1 – 75024 MONTESCAGLIOSO

Telefono 334 3148310

Fax:

Email: croceamicamonte@libero.it

Email cert.: croceamicamonte@pec.basilicatanet.it

- 12 - (Sospesa)

A.T.A.A. Basilicata Onlus**Associazione Tutela Ambientale Animale**

Indirizzo: VIA LIGURIA N° 41 – 75100 MATERA

Telefono 320 8525211

Fax: 0835 261547

Email: itaxpo@tiscali.it

Email cert.:

- 13 - (Sospesa)

Fareambiente Onlus**Fare Ambiente Di Matera e Provincia**

Indirizzo: VIA LIGURIA N° 41 – 75100 MATERA

Telefono 339 6331987

Fax: 0835 261547

giordano_annafrank@libero.it

Email cert.:

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

- 14 - (Sospesa)**ProciV****ProciV-Arci-Nova Siri**

Indirizzo: PIAZZA PLEBISCITO N° 1 – 75020 NOVA SIRI

Telefono 334 3326315 - 3348287599

Fax:

Email: carla.dagost@hotmail.it

Email cert.:

- 15 -**Cisom****Corpo Italiano Soccorso Ordine Di Malta**

Indirizzo: VIALE ITALIA N° 11 – 75100 MATERA

Telefono 3336417086 - 0835 263641

Fax:

Email: gruppo.matera@cisom.org - grieco.g@tiscalinet.it

Email cert.: cisom@pec.it

- 16 -**Asd Sub Onda Blu****Associazione Sportiva Dilettantistica Subacquea Onda Blu**

Indirizzo: VIALE DELLE NAZIONI UNITE C/O PISCINA COMUNALE – 75100 MATERA

Email: contatti@asdondblui.it

Email cert.:

- 17 -**Gruppo Volontari per L'ambiente**

Indirizzo: RIONE PIANELLE N° 1 – 75100 MATERA

Telefono 333 8112828

Fax: 0835 544746

Email: pio@librinelvento.it

Email cert.: pioacito@pec.it

- 18 -**Papscem****P.A. Protezione Civile Stigliano Collina Materana**

Indirizzo: VIA CILENTO N° 2 – 75018 STIGLIANO

Telefono 328 0234545

Fax: 0835 562202

Email: pc_stigliano@libero.it

Email cert.: protezionecivilestigliano@pec.basilicatanet.it

- 19 -**A.E.O.P.C. Italia****Associazione Operatori Protezione Civile e Ambientale – Matera**

Indirizzo: VIA SARAGAT N° 18/E – 75100 MATERA

Email: emilio.sacco@alice.it

Email: aeopc.matera@virgilio.it

Email cert.:

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

- 20 -

Guardia Nazionale Z.E.P.A. ONLUS

Zoofila Ecologica Protezione Ambientale

Sede Regionale Basilicata

Indirizzo: Via Pietro Nenni snc - 75020 Nova Siri Scalo - (Mt)

Telefono 3335024205

Telefono e Fax 0835877274

Email: guardianazionalezepa@libero.it

Email cert.: guardianazionalezepa@pec.it

- 21 -

“Corpo Italiano di Soccorso Ordine di Malta”

Via Santi Quaranta snc. – 75028 Tursi

Tel. e Fax.

Cell. 3288820375

Email: gruppo.tursi@cisom.org

Email cert. cisom@pec.it

- 22 -

“Croce Rossa Italiana”**Comitato Territoriale di Matera**

Via Vitantonio Conversi, 54 – 75100 Matera

Tel. e Fax. 0835-262706

Cell. 3392661104

Email: matera@cri.it

Email cert. : cp.matera@cert.cri.it

- 23 -

“O.D.V. Gruppo di Volontariato e Protezione Civile**Dell'Associazione Nazionale Della Polizia di Stato - Sezione Matera”**

Via Cererie n. 40

75100 MATERA (MT)

Tel. e Fax 0835 336646

Cell. H.24 3313698042 - 3282355584

Email : matera.vol@assopolizia.it

Email cert. : matera.assopolizia@pec.it

- 24 -

Associazione Volontariato**“Guardie Ambientali d'Italia” – (G.A.D.I.T.)**

Via Anacreonte, 60 - 75012 BERNALDA (MT)

Cell. H.24 3395371839 – 3356695936

Email : cp.matera@guardie-ambientali.it

Email cert. : gaditcpmatera@pec.basilicatanet.it

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

- 25 -

Misericordia Grottole**“Confraternita di Misericordia di Grottole”**

Via della Resistenza snc.

75010 Grottole (Mt)

Tel e Fax:

Cell. H.24 3389243583

Email: a.pistone@inwind.it - grottole@misericordie.org

Email cert. : antonio.pistone@pec.basilicatanet.it; misericorddiagrottole@pec.basilicatanet.it

- 26 -

Protezione Civile “Il Nibbio”

Indirizzo: C.so Garibaldi n. 193

75026 ROTONDELLA (Mt)

Tel. E fax: Cell. 3923236482

E mail: protezionecivilerotondella@gmail.com

E mail cert. : protezionecivile@pec.comune.rotondella.mt.it

- 27 -

Associazione Raggio di Sole

Indirizzo: Via San Pardo, 98

75100 - Matera

Telefono: 3928778764 (Grasso Patrizia)

E-mail: raggiodisolematerauno@gmail.com

E-mail cert: raggiodisolematera@pec.it

L'elenco delle associazioni di volontariato è in continuo aggiornamento. L'ultimo elenco è consultabile al link <http://www.protezionecivilebasilicata.it/protcivbas/section.jsp?sec=105825>

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Strutture Ricettive

COMUNE	POSTI LETTO
ACCETTURA	87
ALIANO	37
BERNALDA	7943
COLOBRARO	58
FERRANDINA	304
GARAGUSO	32
GORGOGNONE	19
GRASSANO	54
GROTTOLE	41
IRSINA	142
MATERA	5168
MIGLIONICO	129
MONTALBANO JONICO	69
MONTESCAGLIOSO	186
NOVA SIRI	5078
PISTICCI	2108
POLICORO	2119
POMARICO	41
ROTONDELLA	471
SALANDRA	64
SAN GIORGIO LUCANO	33
STIGLIANO	48
TRICARICO	105
TURSI	224
VALSINNI	15
SCANZANO JONICO	2446
TOTALE	27021

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

A - PARTE 2 – SCENARI DI RISCHIO

RISCHIO SISMICO

Tra tutti gli eventi possibili, che possono interessare un determinato territorio, bisogna selezionare quelli che vanno assunti a riferimento per i diversi tipi/ambiti possibili di preparazione all'accadimento. Innanzitutto va determinato l'evento frequente e di ridotta intensità per il quale si vuole che il sistema resti indenne (per un edificio corrisponderebbe alla sollecitazione completamente assorbita dalla struttura e dalle opere complementari per la Protezione civile potrebbe esser fatto corrispondere ad una situazione che richieda solo un'evacuazione cautelare e la sospensione temporanea di alcune funzioni); a seguire, l'evento raro (che potrebbe/dovrebbe essere assunto come evento standard locale) per il quale il sistema territoriale è in grado di esprimere una capacità autonoma di reazione e/o ripresa (per un edificio corrisponderebbe alla sollecitazione che pur assorbita completamente dalla struttura, determini l'interruzione di alcuni servizi o il danneggiamento di alcuni elementi di finitura; per la Protezione Civile potrebbe esser fatto corrispondere all'evento che la struttura locale è in grado di affrontare autonomamente con le risorse esistenti in loco); infine, l'evento molto raro per il quale il sistema territoriale subisce danni e cadute di funzionalità ma non collassa e, con aiuti esterni, è in grado di riprendersi (dovrebbe corrispondere alla sollecitazione in grado di determinare per un edificio danni strutturali, fino all'inabitabilità, ma con la possibilità per la popolazione di evacuare; per la Protezione Civile potrebbe esser fatto corrispondere all'evento che richiede il supporto di altre risorse a fianco di quelle locali e il ricorso a sistemazioni provvisorie per la popolazione e le funzioni territoriali).

Oltre ai tipi di evento così selezionati, esiste la probabilità (bassa) di eventi a carattere eccezionale, rispetto ai quali tuttavia non è pensabile (economicamente, organizzativamente, politicamente) approntare sistemi di mitigazione "ragionevoli" o plausibili in grado di fare fronte completamente al loro esplicitarsi: per essi bisogna selezionare poche e chiare priorità tra gli elementi del territorio e perseguire solo per questi il massimo grado di sicurezza/resistenza (popolazione, servizi strategici).

I diversi scenari possono essere ottenuti modificando alquanto sia alcune delle caratteristiche dell'evento (che sono probabilistiche) che alcune delle grandezze descrittive del sistema territoriale che, infine, gli ordini di priorità definiti per gli interventi in modo da selezionare le azioni più efficaci ed il loro grado di flessibilità.

Va sottolineato come alcune delle componenti dell'analisi di rischio siano di per se suscettibili di modificazioni nel tempo (sia per propria evoluzione che quale risultato degli interventi di mitigazione) e come l'analisi di rischio si configuri in realtà come un processo dinamico che comporta anche il monitoraggio dei fenomeni territoriali, verifiche periodiche, l'aggiornamento degli obiettivi e delle azioni perseguibili.

Si ribadisce che, oltre che per la severità e il danno "atteso" (temuto), gli eventi vanno riconosciuti e classificati come quelli che richiedono il solo intervento degli organismi locali specializzati, quelli che necessitano della sola mobilitazione delle risorse locali, quelli infine per i quali il livello locale non è in grado di fornire da solo una risposta adeguata e necessita di interventi ed aiuti esterni; ciò comporta la conoscenza delle risorse disponibili o mobilitabili, della loro efficacia ed affidabilità. In altre parole, ciò comporta la redazione di un credibile Piano di Protezione Civile articolato in funzione dei diversi eventi.

All'interno del livello di rischio prefigurato e supponendo che esso non possa essere eliminato completamente, è necessario definire una soglia di rischio, per così dire, accettabile; operazione questa necessariamente politica che andrebbe condotta con la più larga partecipazione delle popolazioni esposte. A confronto con questa soglia di rischio vanno poste le azioni possibili (fattibilità, tempi di

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

realizzazione, costi generalizzati, sinergie) per la riduzione del livello di rischio verso la soglia individuata: il procedimento di determinazione di detta soglia è dunque iterativo.

Nei fatti esiste una soglia tecnica di rischio accettabile (quella che garantisce un livello residuo di danneggiabilità che però non dà luogo a danni diretti a popolazione o cose), ed una soglia sociale di rischio accettabile, funzione della conoscenza del fenomeno rischioso da parte della popolazione, del livello di fiducia della stessa negli organismi pubblici, del livello di organizzazione della popolazione, ecc. Inizialmente, soglia sociale e soglia tecnica di rischio accettabile possono non coincidere; ancora, è plausibile che il perseguimento di livelli bassi di detta soglia può comportare costi insostenibili o soluzioni tecniche e sociali improponibili.

E', comunque, questo rischio accettabile che va preso a riferimento per la pianificazione e per i programmi attuativi.

Il complemento del rischio accettabile costituisce il rischio residuo, cioè la quota parte di rischio che non si è in grado o è improponibile eliminare e rispetto alla quale vanno approntate politiche ed azioni di Protezione Civile.

In considerazione una determinata tipologia di evento calamitoso, gli scenari di evento forniscono la descrizione delle dinamiche dell'evento ottenuta mediante l'analisi sia di tipo storico che fisico delle fenomenologie che lo generano.

La conoscenza sismica del territorio

I fattori che in misura diversa concorrono a determinare lo scenario sismico sono:

- la pericolosità sismica, ovvero la caratterizzazione dei terremoti che è ragionevole attendersi in un certo luogo in un dato intervallo di tempo (attraverso indicatori quali l'accelerazione, lo spettro di risposta oppure intensità);
- la risposta sismica locale, ovvero le modificazioni che può subire il moto del terreno rispetto al terremoto atteso (su suolo rigido) a causa delle condizioni geologiche e geomorfologiche locali;
- la vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio ed infrastrutturale, ovvero la propensione dei manufatti a subire danni in caso di terremoto;
- l'esposizione al terremoto, ovvero la stima delle perdite conseguenti al danno in termini economici (perdita di efficienza del sistema) e di vite umane, basata sull'analisi del carico urbanistico inteso negli aspetti demografici, occupazionali (articolazioni delle destinazioni d'uso, delle densità edilizie, della dotazione impiantistica e delle loro interconnessioni), storico artistici e dei servizi.

Lo scenario di pericolosità sismica

La pericolosità sismica H può essere definita come *il livello di confidenza associato ad una proposizione del tipo: "in un futuro intervallo di tempo Δt la località S verrà interessata da almeno un evento sismico caratterizzato da un livello di scuotimento al sito $\geq I_s$ ". Questo livello di confidenza è generalmente codificato in termini di valori di probabilità.*

Le analisi di pericolosità richiedono la conoscenza di molteplici fattori quali la distribuzione e geometria delle zone sismogenetiche, la localizzazione dei terremoti passati, i loro meccanismi focali e la frequenza di accadimento, i parametri di attenuazione del moto sismico e le modifiche che le onde subiscono a causa delle condizioni locali del sito in esame.

Ad un primo livello valutativo, l'analisi della pericolosità viene svolta considerando il sito idealmente costituito da terreni consistenti e rigidi e privo di discontinuità morfologiche e/o stratigrafiche (il cosiddetto "bedrock").

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Ad un livello valutativo più approfondito, nell'analisi viene introdotta la valutazione dei probabili "effetti di sito", cioè di quelle variazioni dei parametri descrittivi del moto del suolo, rispetto ai valori previsti per un suolo rigido di riferimento, che si possono osservare in un dato sito in occasione di un evento sismico. Tali variazioni delle onde sismiche (in ampiezza, velocità, e direzione), sono indotte dalla presenza in loco di particolari morfologie o assetti geologici.

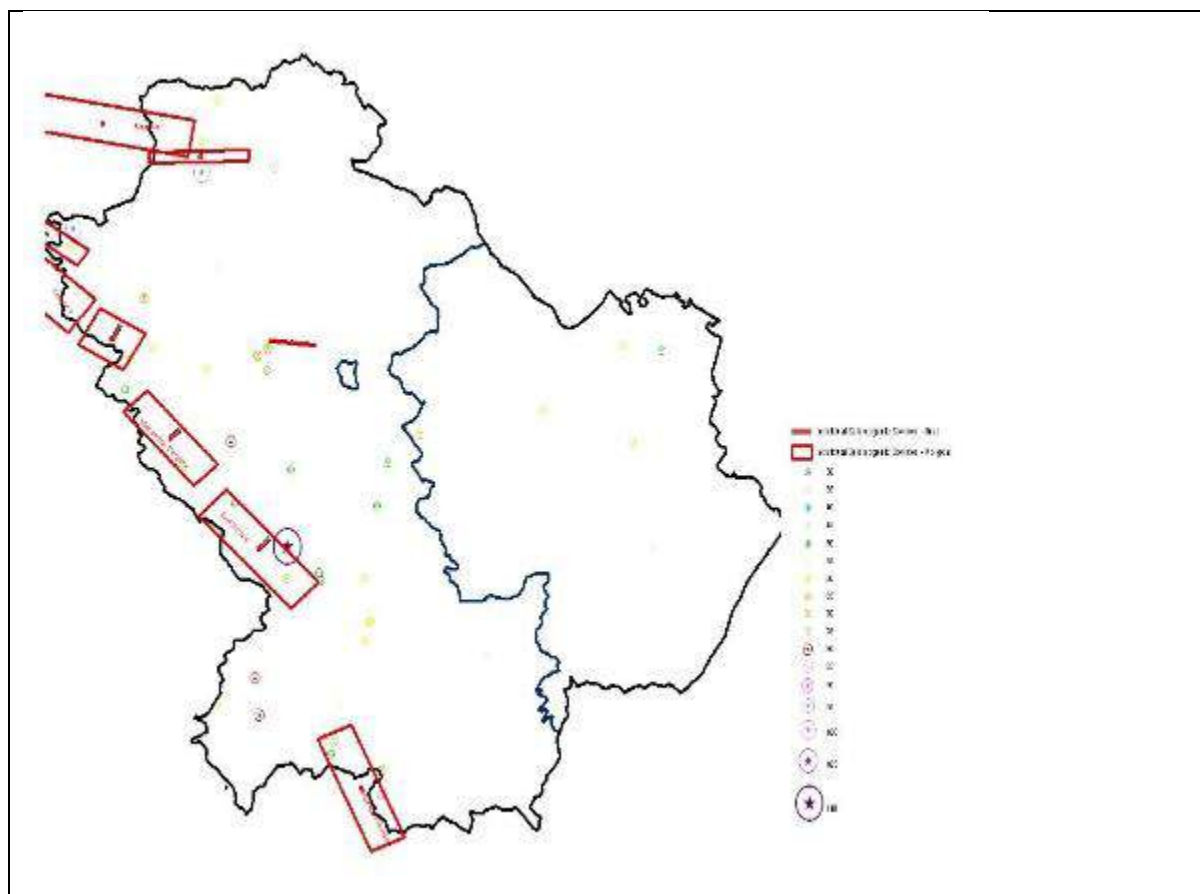
Infine, all'analisi si aggiunge la valutazione della pericolosità geotecnica sismoindotta (i cosiddetti "effetti cosismici"), dovuta a fenomeni di instabilità dinamica quali cedimenti del terreno, frane, liquefazioni e fagliezioni che si verificano sul terreno a causa del passaggio delle onde sismiche.

Esistono tre scale di indagine per la realizzazione di carte di zonazione della pericolosità sismica, che implicano metodi di indagine e procedure di analisi differenti:

- scala nazionale/regionale (1:500.000 – 1: 50.000)
- scala provinciale (1:100.000 – 1: 25.000)
- scala comunale (1:10.000 – 1: 2.000)

La Basilicata è direttamente interessata da due faglie appenniniche (la faglia irpino-lucana e la faglia cosiddetta della Val d'Agri), che esprimono la sismicità di Magnitudo più elevata, e da una serie di faglie minori in direzione antiappennica, che sono responsabili di numerosi eventi di più bassa intensità, ma con periodi di ritorno più brevi.

Il data base delle Sorgenti sismo genetiche individuali DISS3.11 individua, nel territorio regionale, 9 Sorgenti sismogenetiche individuali.



Individual Seismogenic Sources

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

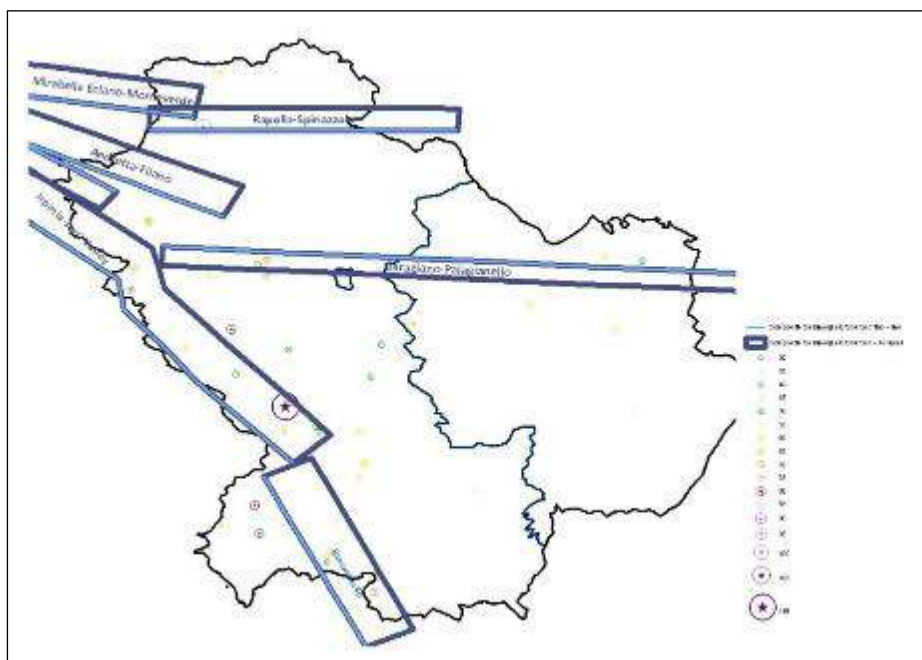
i cui parametri geometrici e cinematici sono i seguenti:

IDSOURCE	SOURCENAME	LENGTH	WIDTH	MINDEPTH	MAXDEPTH	STRIKE	DIP	RAKE
ITIS008	Agri Valley	23	13.5	1	12.7	316	60	270
ITIS010	Melandro-Pergola	17.9	11.3	1	10.8	317	60	270
ITIS023	Mercure Basin	22	12.7	1	12	335	60	270
ITIS077	Colliano	28	15	1	14	310	60	270
ITIS078	San Gregorio Magno	9	15	1	14	300	60	270
ITIS079	Pescopagano	15	10	1	10.4	124	70	270
ITIS081	Melfi	17.2	11	12	22.8	269	80	180
ITIS084	Potenza	7.9	6.2	14.8	21	95	88	175
ITIS088	Bisaccia	31	15	1.5	15	280	64	237

Sette invece sono le sorgenti sismogenetiche composite (o aree sismo genetiche) i cui parametri geometrici e cinematici sono i seguenti:

IDSOURCE	SOURCENAME	MINDEPTH	MAXDEPTH	STRIKE	MINDEPTH	MAXDEPTH	STRIKE	DIP	RAKE	SLIP	SLIP	MAXMAG
ITCS005	Baragiano-Palagianello	13	22	80	100	80	90	170	190	0.1	0.5	5.8
ITCS034	Irpinia-Agri Valley	1	14	300	320	50	70	260	280	0.1	1	6.8
ITCS038	Rimendiello-Mormanno	1	12	325	345	55	65	260	280	0.1	1	6.4
ITCS063	Andretta-Filano	2	18	285	305	60	80	230	250	0.1	1	6.9
ITCS084	Mirabella Eclano-Monteverde	1	16	270	290	55	75	230	250	0.1	1	6.7
ITCS087	Conza della Campania-Tolve	1	12	115	135	60	80	260	280	0.4	0.6	6.2
ITCS089	Rapolla-Spinazzola	12	23	260	280	70	90	170	190	0.1	0.5	6.3

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

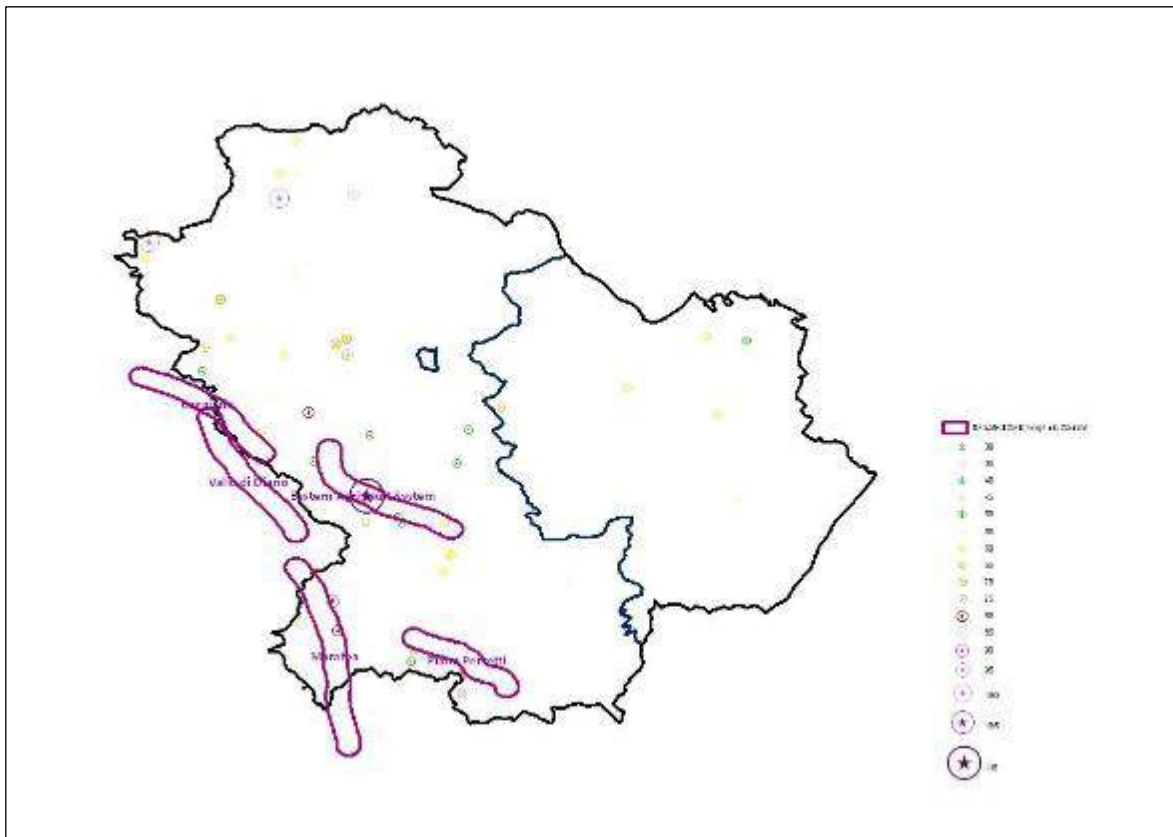


Composite Seismogenic Sources

Alle sorgenti sismo genetiche su dette, DISS 3.11 aggiunge anche le seguenti sorgenti sismogenetiche discusse (Debated Seismogenic Source):

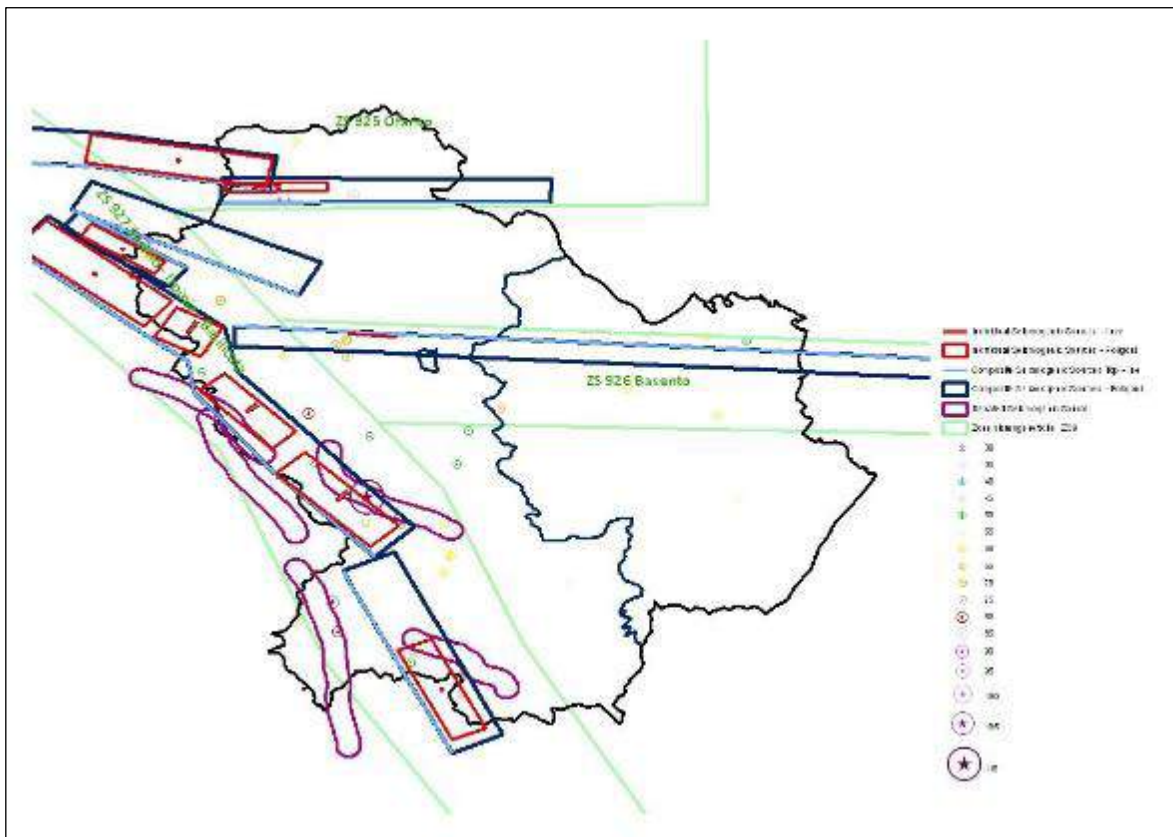
IDSOURCE	SOURCENAME	COMPILED BY	LATEST UPDA	PREFERRED
ITDS004	Eastern Agri Fault System	Burrato, P., and G. Valensise	03/11/2008	1
ITDS031	Caggiano	Burrato, P., and G. Valensise	03/11/2008	1
ITDS048	Vallo di Diano	Burrato, P., and G. Valensise	02/12/2008	1
ITDS049	Maratea	Burrato, P., P. Vannoli and G. Valensise	11/12/2009	1
ITDS070	Piana Perretti	Burrato, P.	14/06/2010	1

Piano Provinciale di Emergenza di Matera



Debated Seismogenic Source

La Figura seguente riporta una visione d'insieme delle varie tipologie di sorgenti sismogenetiche congiuntamente alle zone sismo genetiche della ZS9:

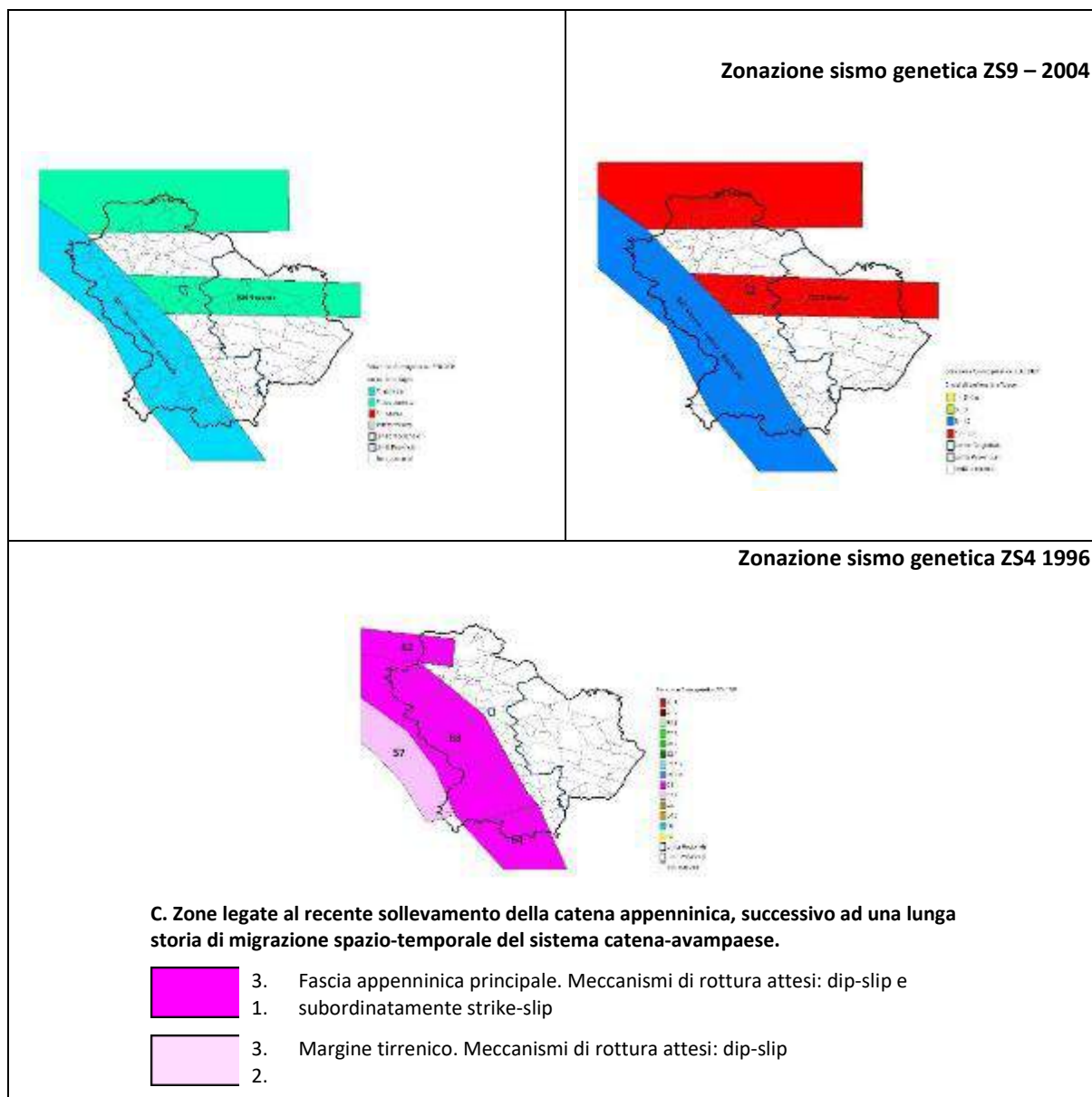


Seismogenic Source e zone sismogenetiche

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

L'analisi simogenetica ha prodotto nel tempo due carte di zonazione sismogenetica che differiscono tra loro: la ZS4 del 1996 e la ZS9 del 2009, illustrate in figura.

La carta di zonazione ZS9 conferma sismico il settore ovest regionale e delimita altre due fasce sismiche nel Basento e nell'Ofanto.



Zonazione sismogenetica ZS4 e ZS9 a confronto

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Appresso si riporta la descrizione delle zone sismogenetiche individuate dalla ZS9 allegata all'ordinanza 3274 del 2003 (*Meletti e Valensise, (marzo 2004)* rif. App 2 al rapporto conclusivo del Gruppo di lavoro per la redazione della mappa di pericolosità sismica – ordinanza 3274/2003):

“Appennino meridionale e avampaese apulo (ZS dalla 924 alla 928 e 931)

La geometria delle zone-sorgente dell'Appennino meridionale (zone da 56 a 64 in ZS4; zone da 924 a 928 in ZS9), inteso come il settore appenninico tra la Majella e il Pollino, è stata sensibilmente modificata nella sua configurazione generale rispetto a ZS4. .. omissis...

*La zona 927 include l'area caratterizzata dal massimo rilascio di energia legata alla distensione generalizzata che, a partire da Ca. 0.7 Ma, ha interessato l'Appennino meridionale. Tale zona comprende tutte le precedenti zone di ZS4 coincidenti con il settore assiale della catena, fino al confine calabro-lucano (massiccio del Pollino). Quest'ultimo settore (zona 64 in ZS4) non è caratterizzato dalla forte sismicità propria di altre aree incluse nella zona-sorgente 927. Dalle analisi paleosismologiche emerge tuttavia un potenziale sismogenetico confrontabile con quello dell'Irpinia e della Val d'Agri (*Michetti et al., 1997; Cinti et al., 1997*).*

La zona 57 di ZS4, corrispondente alla fascia costiera tirrenica, è stata in gran parte cancellata. La parte rimanente è rappresentata nella zona 928. Infatti si ritiene che, in caso di zonazione della fascia tirrenica, la sismicità non sarebbe tale da consentire una definizione affidabile dei tassi di sismicità. Peraltro, il contributo che verrebbe alla PGA sarebbe del tutto trascurabile rispetto agli effetti che su questa stessa zona verrebbero dall'attivazione di sorgenti nella zona 927. .. omissis....

*Sull'area al confine tra la catena e la Puglia, vale a dire l'area dell'avanfossa e dell'avampaese apulo, sono state operate scelte che cambiano decisamente la percezione del potenziale sismogenetico dell'area. Su queste scelte hanno pesato le nuove chiavi di lettura della sismicità del settore (*Di Bucci e Mazzoli, 2003; Valensise et al., 2004*) suggerite dalle caratteristiche della sequenza sismica del Molise (ottobre-novembre 2002), originata da sorgenti con direzione circa E-W e dotate di cinematica trascorrente destra. Questi dati consentono di individuare una zona (924) orientata circa E-W nella quale collocare tutta la sismicità dell'area (es. terremoto del 1627), e che include la faglia di Mattinata, generalmente ritenuta attiva con una cinematica simile a quella del terremoto del 2002 (es. *Piccardi, 1998; Piccardi et al., 2002*).*

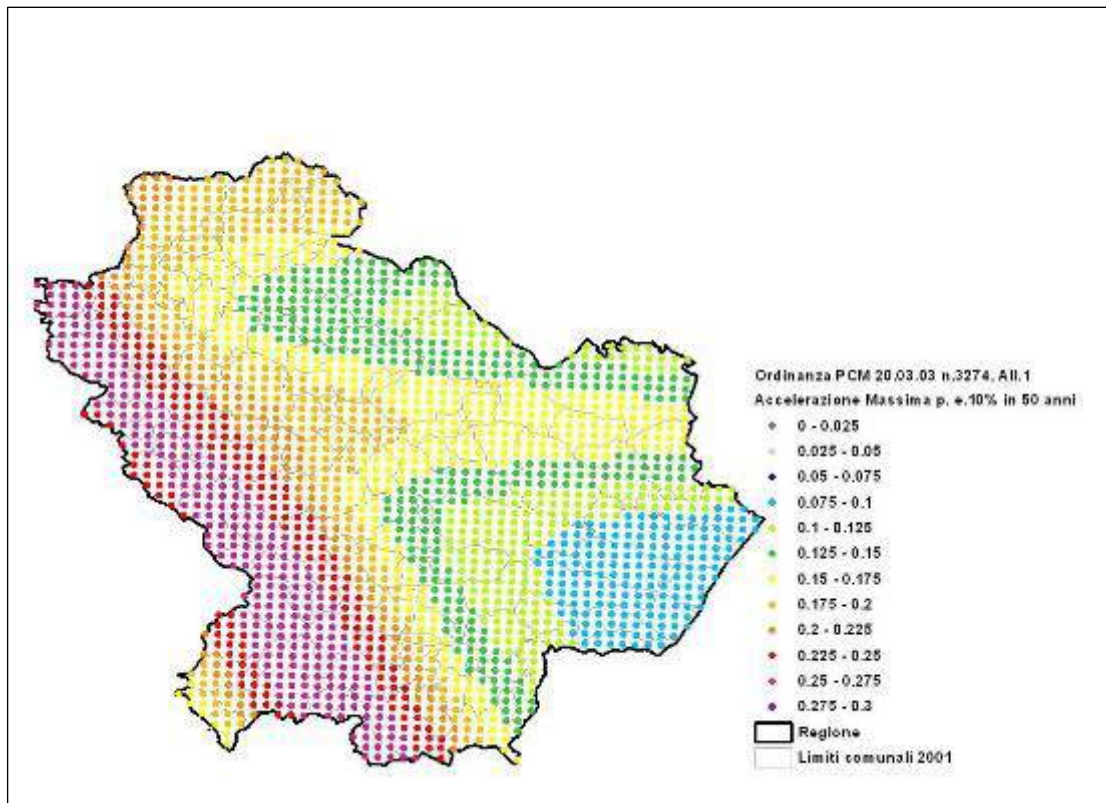
*Le caratteristiche sismogenetiche della piattaforma apula fanno ipotizzare che zone di rottura ad andamento E-W non siano limitate all'area garganica. La zona 925, la cui geometria in parte trae spunto dalla zona 62 di ZS4, include la sorgente del terremoto del 1930, ad andamento WNW-ESE in Valensise e Pantosti (2001) e per la quale anche Galli et al. (2002) ipotizzano una orientazione circa E-W. Un'ulteriore fascia E-W è stata definita come zona 926 in base all'allineamento di terremoti di magnitudo medio-bassa tra cui gli eventi di Potenza del 1990 e 1991 (*Fracassi et al., 2003*)... omissis...”*

Per quanto attiene alla **sismicità attesa**, cioè la stima della probabilità di osservare un certo valore di scuotimento del suolo in una data area durante un determinato periodo di tempo, diversi sono i lavori sviluppati in questi anni, che utilizzano metodi e dati differenti.

Nella figura seguente è riportata la mappa di pericolosità sismica di cui all'ordinanza PCM 3519 del 28/04/06.

La mappa rappresenta l'accelerazione massima attesa al suolo con probabilità di superamento del 10% in 50 anni, riferita a suoli molto rigidi ($V_{s30} > 800$ m/s). In altre parole, questo significa che mediamente, in un periodo di 50 anni, si può avere una probabilità del 10% di registrare, in un determinato sito posto su roccia (terreno non in grado di amplificare [o scuotimento]), un valore di accelerazione superiore a quello rappresentato sulla mappa.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

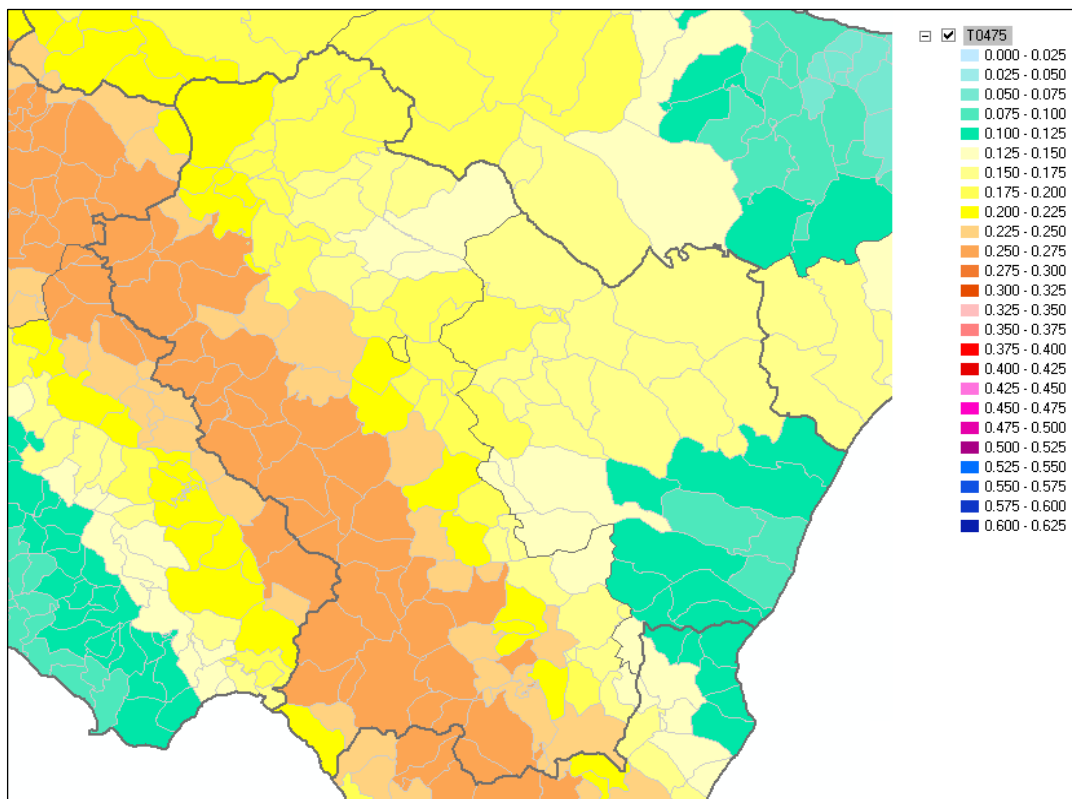


Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale espressa in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli molto rigidi ($V_{s30} > 800$ m/s)

Incrociando la superficie delle accelerazioni massime (derivata interpolando i punti) con i limiti comunali della Regione, è stato ricavato per ogni comune il valore minimo, medio e massimo che atteso nel territorio comunale;

la figura seguente illustra riporta i valori medi comunali ottenuti.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera



Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale espressa in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli molto rigidi ($V_{s30} > 800$ m/s) – valori massimi comunali

Con gli studi di Microzonazione sismica vengono individuate le microzone omogenee in prospettiva sismica (MOPS). Tra le varie microzone vi sono le zone di attenzione per instabilità. Queste si suddividono in zone di attenzione per instabilità di versante, per fenomeni di liquefazione, per faglie attive e capaci e per cedimenti differenziali/crollo di cavità.

Ai fini della prevenzione del rischio sismico sono stati svolti ovvero sono in corso di svolgimento gli studi di Microzonazione Sismica (MS) di primo livello sui territori comunali della provincia di Matera, finanziati con Ordinanza P.C.M. n. 3907/2010 ed Ordinanze C.D.P.C. n. 52/2013 e n.171/2014, in attuazione dell'art.11 della L.n.77/2009.

Si riporta nella seguente tabella l'elenco dei Comuni della provincia di Matera per i quali gli studi sono stati validati a tutto il 2021, evidenziando che solo gli studi convalidati sono utilizzabili per la valutazione della risposta sismica del territorio provinciale.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

COMUNI
Accettura
Ferrandina
Grassano
Grottole
Irsina
Miglionico
Montescaglioso
Pomarico
Salandra
San mauro forte
Tricarico

La Regione ha inoltre programmato l'esecuzione di ulteriori studi con approfondimento di secondo e terzo livello con i contributi di cui alle Ordinanze C.D.P.C. (n. 293/2015, n.344/2016, n.532/2018).

Con gli studi di microzonazione sismica vengono individuate le microzone omogenee in prospettiva sismica (MOPS). Tra le varie microzone vi sono le zone di attenzione per instabilità. Queste si suddividono in zone di attenzione per instabilità di versante, per fenomeni di liquefazione, per faglie attive e capaci e per cedimenti differenziali/crollo di cavità.

La L.R. n.9 del 7/11/2011 recante "Disposizioni urgenti in materia di microzonazione sismica" e s.m.i. ha previsto che per l'esecuzione degli studi di microzonazione sismica occorre far riferimento alla "Nuova classificazione sismica regionale" approvata con la medesima legge.

La conoscenza a scala nazionale/regionale

Sismicità storica

Tredici sono gli epicentri di eventi sismici che, negli ultimi mille anni, sono occorsi nel territorio regionale della Basilicata, con intensità maggiore o uguale a sette;

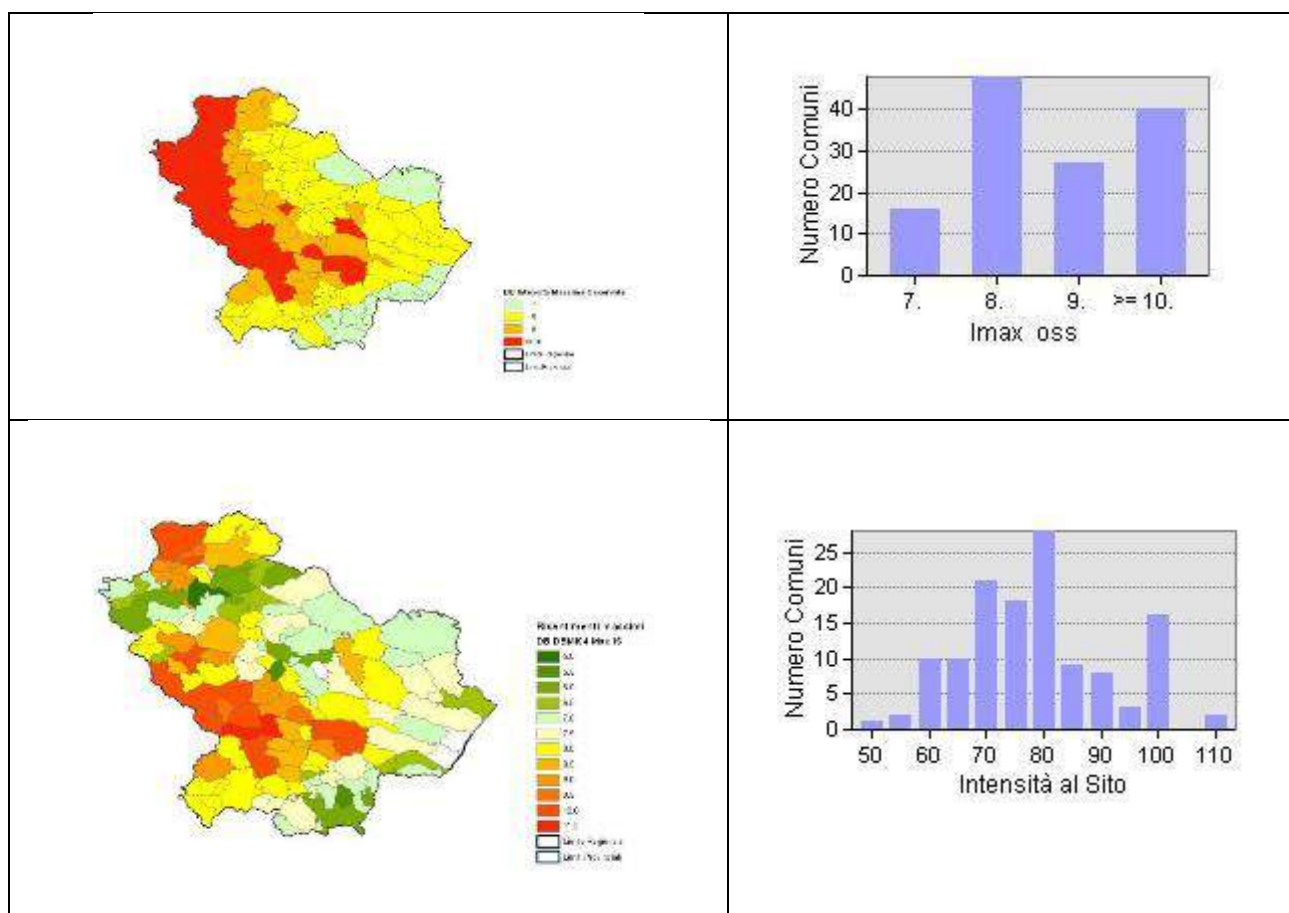
Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Anno	Mese	Giorno	Ora	Minuti	Area dei maggiori effetti	Intensità epicentrale	Latitudine di default	Longitudine di default	Magnitudo momento di default
1857	12	16	21	15	Basilicata	11	40.352	15.842	7.03
1694	09	08	11	40	Irpinia-Basilicata	10	40.862	15.406	6.79
1851	08	14	13	20	Basilicata	10	40.952	15.667	6.38
1273	12	18			Potenza	8-9	40.638	15.805	5.78
1625	09				Venosa	8-9	40.961	15.818	5.78
1826	02	01	16		Basilicata	8	40.52	15.727	5.76
1831	01	02	14	07	Lagonegro	8	40.082	15.786	5.47
1836	11	20	07	30	Basilicata Meridionale	8	40.142	15.776	6.02
1708	01	26			Viggianello	7-8	39.955	16.034	5.49
1858	08	06	12	15	Ricigliano	7	40.75	15.55	5.14
1894	05	28	20	15	Pollino	7	39.995	16.036	5.08
1963	02	13	12	45	Tito	7	40.658	15.782	5.2
1991	05	26	12	26	Potentino	7	40.689	15.821	5.11
1634	11	10			Matera	6-7	40.665	16.607	4.93
1807	11	11			Tramutola	6-7	40.3	15.84	4.55
1846	08	08			Campomaggiore	6-7	40.53	16.113	5.24
1859	02	04			Vietri	6-7	40.65	15.517	4.93
1861	11	19			Potenza	6-7	40.633	15.8	4.93
1930	11	06	21	56	S. Nicola	6-7	41.067	15.7	4.93
1998	09	09	11	28	Appennino Calabro-Lucano	6-7	40.06	15.949	5.64

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Considerando gli effetti di questi terremoti, congiuntamente agli effetti prodotti da sismi limitrofi al territorio regionale, si può affermare che non esiste alcun comune che abbia avuto un risentimento inferiore ad un settimo grado della scala Mercalli, e che, secondo il database delle Intensità massime osservate, sono 40 i comuni che hanno subito un risentimento di intensità maggiore o uguale al decimo grado della scala Mercalli, mentre se si considera il database delle osservazioni macrosismiche dei terremoti italiani:

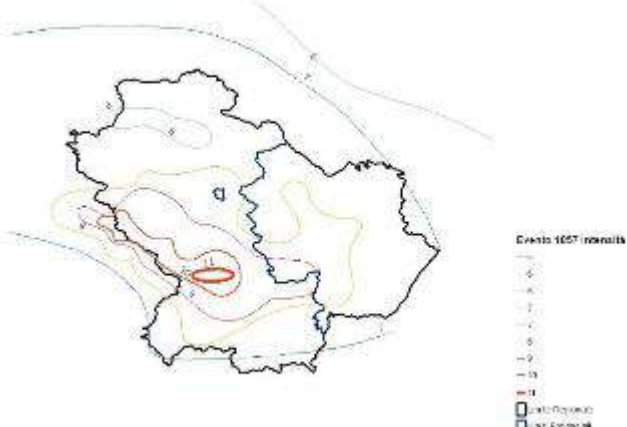
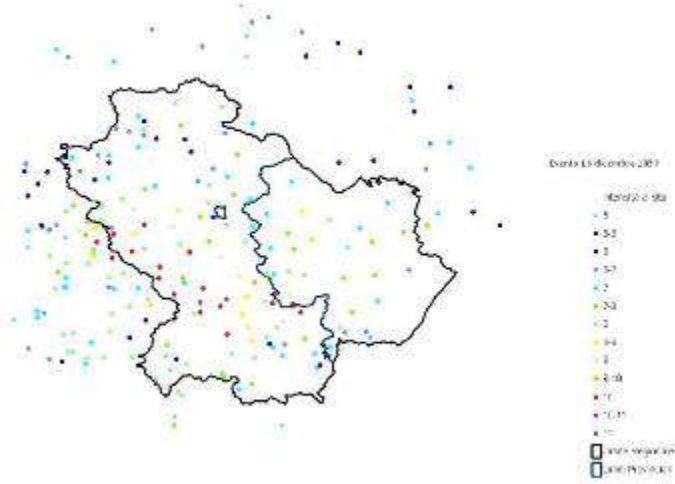
- 18 comuni hanno subito un Intensità ≥ 10
- 11 comuni hanno subito un Intensità compresa tra: $9.0 \leq I \leq 9.5$
- 37 comuni hanno subito un Intensità compresa tra: $8.0 \leq I \leq 8.5$
- 39 comuni hanno subito un Intensità compresa tra: $7.0 \leq I \leq 7.5$



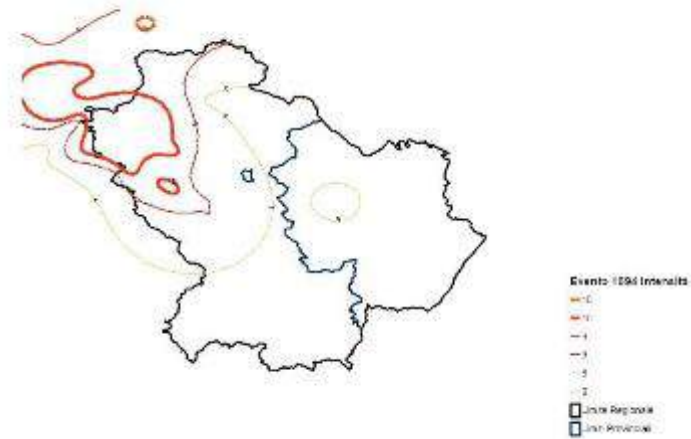
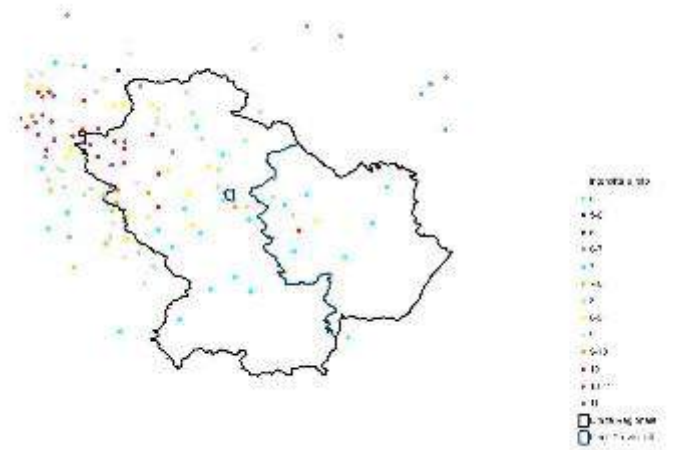
Massime intensità macrosismiche risentite

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

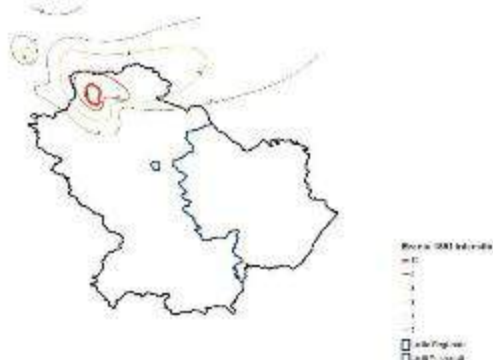
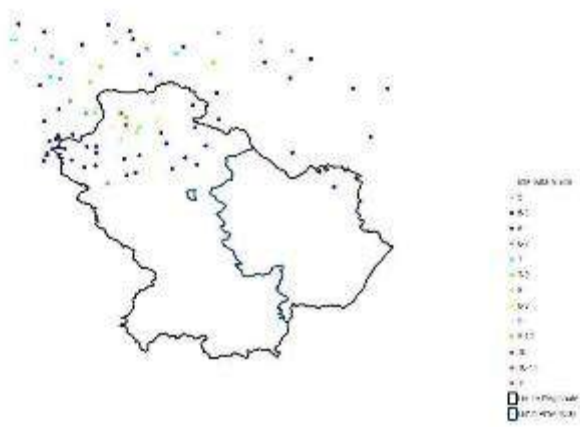
Alcuni numeri sulle vittime che i terremoti più forti hanno provocato:

evento	intensità	vittime
<p>1857 16 dicembre</p>	<p>XI</p>	<p>Circa 10.000 morti, di cui 9732 in provincia di Potenza. Circa 180 le località colpite, di cui 30 quasi completamente rase al suolo. Nell'abitato di Montemurro oltre 3000 vittime. Gravi danni all'agricoltura e il bestiame. La Val d'Agri subì gravi conseguenze dovute al suo isolamento (molti paesi erano arroccati su alture e raggiungibili solo a dorso di animali). Dato anche il periodo di decadenza sia economica che politica, la ricostruzione rimase alquanto inconsistente e la popolazione residente calò sensibilmente (consistenti flussi migratori).</p>  <p>atlante delle isosiste</p>  <p>DB macrosismico DBMI04</p>


Piano Provinciale di Emergenza di Matera

<p>1694 8 settembre</p>	<p>X</p>	<p>La scossa durò circa un minuto</p> <p>Circa 6.000 morti in molte località dell'avellinese e del potentino. Colpiti circa 56 comuni sulla dorsale appenninica. I danni e le conseguenze economiche furono molto gravi. Il terremoto causò emigrazioni temporanee. I contemporanei accusarono le autorità politiche ed ecclesiastiche di concentrarsi troppo sulla ricostruzione di edifici pubblici e di culto a discapito degli interventi sociali ed economici.</p> <p>I vescovi segnalavano che le diocesi non riuscivano a raccogliere rendite necessarie neanche per la sopravvivenza</p> <p>Questo evento è l'esatta fotocopia di quello occorso 286 anni dopo, nel novembre 1980 (e forse anche di quello del 990)</p>  <p>atlante delle isosiste</p>  <p>DB macrosismico DBMI04</p>
--------------------------------	-----------------	--

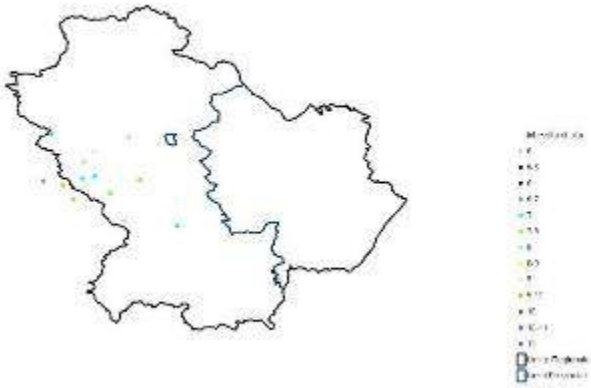
Piano Provinciale di Emergenza di Matera

evento	intensità	vittime
<p>1851 14 agosto</p>	<p>X</p>	<p>2 scosse distruttive a distanza di un'ora</p> <p>I morti furono un migliaio. L'area del Vulture in rovina. Praticamente rase al suolo Barile e Melfi con gravi danni anche a Rapolla, Rionero, Venosa e Lavello. <i>Periodo sismico di 7 anni dal 1850 al 1857.</i> Ferdinando II di Borbone varò provvedimenti scarsi (elemosine in denaro, cibo e vestiario, distribuzione ai contadini di terreni demaniali e baracche, esenzione del dazio fondiario per le case crollate). Lo scenario delle zone terremotate fu aggravato dalla carenza di vie di comunicazione, dalla siccità presente già prima del terremoto e, insieme ai terremoti del 1853 e del 1857, lasciò la zona in una situazione di grave crisi economica e demografica, con notevole disinteresse dell'amministrazione borbonica.</p> <p>Circa 1 milione e 200 mila ducati di danni.</p>  <p>atlante delle isosiste</p>  <p>DB macrosismico DBMI04</p>

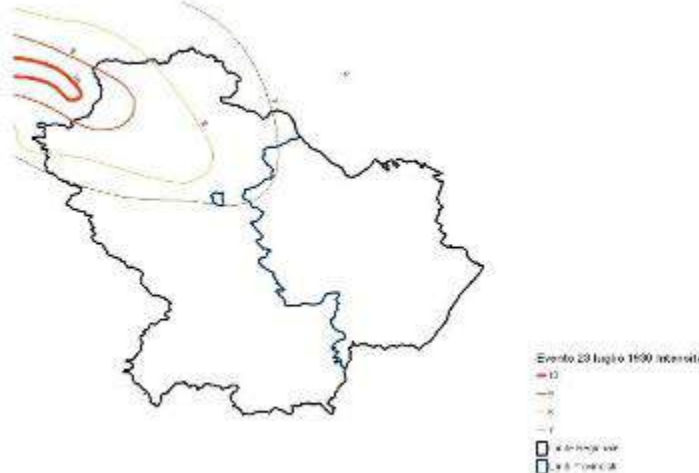
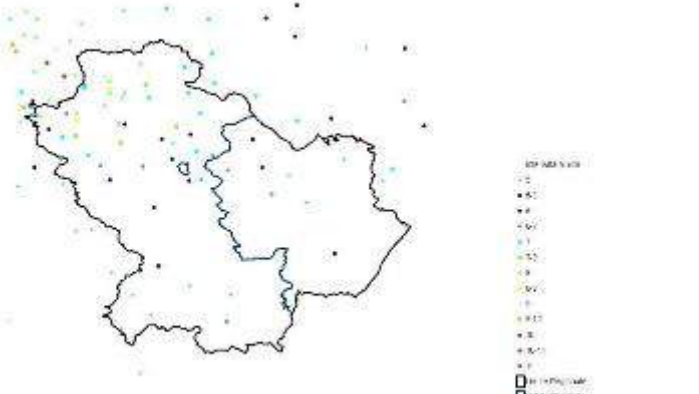
Piano Provinciale di Emergenza di Matera

evento	intensità	vittime
1561 19 agosto	X	<p>19 agosto scossa nel Principato e Basilicata</p> <p>31 luglio scossa nella Terra di Lavoro, Principato e in Basilicata.</p> <p>Due violenti terremoti furono avvertiti in una vasta area tra le provincie di Salerno e di Potenza. Vi furono gravi danni in molte località, con circa 500 morti. 29 località gravemente danneggiate nella Valle di Diano e Potentino. A Balvano crollò il castello e metà dell'intero abitato, quasi tutto il paese di Tito distrutto.</p>  <p>DB macrosismico DBMI04</p>
1273 18 dicembre		<p>Non note ma l'evento causò gravi danni a Potenza ed ebbe gravi impatti negativi sull'economia potentina.</p>

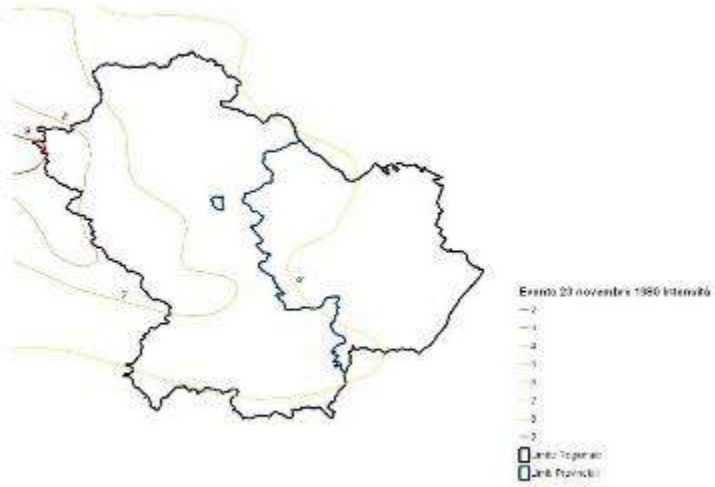
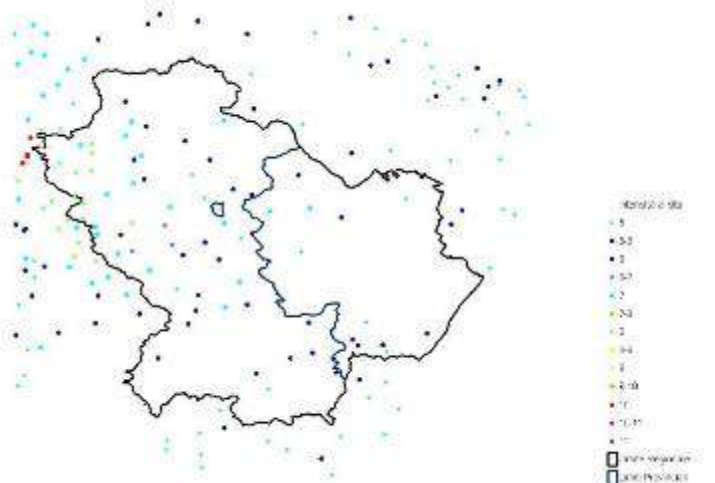
Piano Provinciale di Emergenza di Matera

evento	intensità	vittime
<p>1826 1 febbraio</p>	<p>IX</p>	<p>7 vittime. Colpi gravemente Melfi, Potenza, Tito e Satriano. Molti danni. I morti furono tanti, non si conosce il numero esatto.</p>  <p>DB macrosismico DBMI04</p>

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

evento	intensità	vittime
<p>1930 23 luglio</p>	<p>X</p>	<p>Un violento terremoto, seguito per circa un anno da repliche, interessò l'Irpinia. Oltre 1400 morti, 7000 feriti. 70 Paesi con gravi distruzioni o danni estesi tra le provincie di Avellino, Potenza e Foggia. A Melfi crollò il 22% degli edifici e il 72% rimase lesionato.</p>  <p>atlante delle isosiste</p>  <p>macrosismico DBMI04</p> <p style="text-align: right;">DB</p>

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

evento	intensità	vittime
<p>1980 23 novembre</p>	<p>X</p>	<p>Un violento terremoto colpì l'Irpinia e la Basilicata, causando gravissimi danni in un centinaio di località: le vittime furono circa 3.000 e i feriti quasi 10.000.</p> <p>In provincia di Potenza: 153 morti, 51.623 senza tetto 101213 unità edilizie distrutte o danneggiate. Balvano- Pescopagano i centri maggiormente colpiti in provincia di Potenza.</p>  <p>Evento 23 novembre 1980 Intensità</p> <ul style="list-style-type: none"> 9 8 7 6 5 4 3 2 1 <p>□ Area Regionale □ Area Provinciale</p> <p><i>PFG atlante delle isosiste</i></p>  <p>Mortali di 98</p> <ul style="list-style-type: none"> 9 8,5 8 7,5 7 6,5 6 5,5 5 4,5 4 3,5 3 2,5 2 1,5 1 <p>□ Area Regionale □ Area Provinciale</p> <p><i>DB macrosismico DBMI04</i></p>

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

La conoscenza a scala provinciale

Le tabelle che seguono riportano le caratteristiche macrosismiche e la probabilità di accadimento (per $I_s > 6$) di un fenomeno sismico con l'intensità risentita per ciascuno dei comuni colpiti, considerando un periodo di 50 anni, al fine di poter valutare la probabilità complessiva di accadimento di un fenomeno simile.

Terremoto del 16 dicembre 1857 della Basilicata

Coordinate dell'epicentro: Lat. 40.35 Long. 15.85

Intensità macrosismica epicentrale 11

N.	COMUNE	INTENSITA' MACROSISMICA
1	Grassano	8.5
2	Salandra	8.5
3	Ferrandina	8.0
4	Gorgoglione	8.0
5	Grottole	8.0
6	Stigliano	8.0
7	Garaguso	7.5
8	Montescaglioso	7.5
9	Pisticci	7.5
10	Pomarico	7.5
11	San Mauro Forte	7.5
12	Tursi	7.5
13	Aliano	7.0
14	Cirigliano	7.0
15	Miglionico	7.0
16	Montalbano Jonico	7.0
17	San Giorgio Lucano	7.0
18	Tricarico	7.0
19	Bernalda	6.5
20	Rotondella	6.5

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Terremoto del 8 settembre 1905 della Calabria

Coordinate dell'epicentro: Lat. 38.67 Long. 16.07

Intensità macrosismica epicentrale 10.5

N.	COMUNE	INTENSITA' MACROSISMICA
1	Craco	6.0
2	Ferrandina	6.0
3	Montescaglioso	6.0
3	Colobraro	5.5
4	Grassano	5.0
5	Montalbano Jonico	5.0
6	Nova Siri	5.0
7	Pisticci	5.0
8	Pomarico	5.0
9	San Mauro Forte	5.0
10	Tricarico	5.0
11	Tursi	5.0
12	Bernalda	4.5
13	Grottole	4.0
14	Irsina	4.0
15	Miglionico	4.0
16	Rotondella	4.0

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Terremoto del 8 settembre 1694 del Golfo di Policastro

Coordinate dell'epicentro: Lat. 40.88 Long. 15.35

Intensità macrosismica epicentrale 10.5

N.	COMUNE	INTENSITA' MACROSISMICA
1	Garaguso	8.0
2	Salandra	8.0
3	Craco	7.0
4	Grassano	7.0
5	Matera	7.0
6	Pomarico	7.0
7	San Mauro Forte	7.0
8	Stigliano	7.0
9	Tricarico	7.0
10	Calciano	6.5

Terremoto del 23 luglio 1930 dell'Irpinia

Coordinate dell'epicentro: Lat. 41.05 Long. 15.37

Intensità macrosismica epicentrale 10

N.	COMUNE	INTENSITA' MACROSISMICA
1	Salandra	6.5
2	Tricarico	6.5
3	Grassano	6.0
4	Irsina	6.0
5	Montalbano Jonico	6.0
6	Ferrandina	5.0
7	Grottole	5.0

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Terremoto del 23 novembre 1980 dell'Irpinia e Basilicata

Coordinate dell'epicentro: Lat. 40.85 Long. 15.28

Intensità macrosismica epicentrale 10

N.	COMUNE	INTENSITA' MACROSISMICA
1	Grassano	7.0
2	Grottole	6.5
3	Tricarico	6.5
4	Irsina	6.0
5	Policoro	6.0
6	Rotondella	6.0
7	Valsinni	6.0
8	Nova Siri	5.0
9	San Mauro Forte	5.0
10	Tursi	5.0

Terremoto del 20 febbraio 1743 del Basso Ionio

Coordinate dell'epicentro: Lat. 39.85 Long. 18.78

Intensità macrosismica epicentrale 9

N.	COMUNE	INTENSITA' MACROSISMICA
1	Matera	7.0

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

La tabella seguente riporta le massime intensità macrosismiche risentite in provincia di Matera

giorno	mese	anno	zona epicentrale	Lat.	Long.	I max in prov. di Matera
8	9	1694	Golfo di Policastro	40,88	15,35	8,00
20	2	1743	Basso Ionio	39,85	18,78	7,00
25	4	1836	Calabria Settentrionale	39,57	16,73	6,50
16	12	1857	Basilicata	40,35	15,85	8,50
23	7	1930	Irpinia	41,05	15,37	6,50
23	11	1980	Irpinia e Basilicata	40,85	15,28	7,00

Gli scenari di danno

La sovrapposizione dello scenario di evento sugli elementi del territorio esposti al rischio conduce alla definizione dello scenario di danno.

Gli scenari di danno hanno una duplice utilità: nell'immediato post-evento costituiscono un agile e veloce strumento per la quantificazione di massima delle perdite in termini di vite umane, di danni all'edificato, alle infrastrutture, ai servizi; in tempo di pace, invece, essi consentono un'efficace pianificazione dell'emergenza. Sulla base della simulazione degli effetti sul territorio di un dato evento, previsto nello scenario, possono essere dimensionate le risorse di cui disporre in caso di reale emergenza ed essere messe a punto le procedure d'intervento da attivare.

Nel seguito si propongono alcuni scenari relativi al rischio sismico che interessano il territorio della Provincia di Matera.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Scenario 1: Sorgente sismogenetica individuale di Val D'Agri (ITIS008)

Per lo scenario 1 si è ipotizzata l'attivazione della sorgente sismogenetica della Val D'Agri (sorgente DISS ITIS008)

L'epicentro è stato posto al centro dell'area sismo genetica alle coordinate:

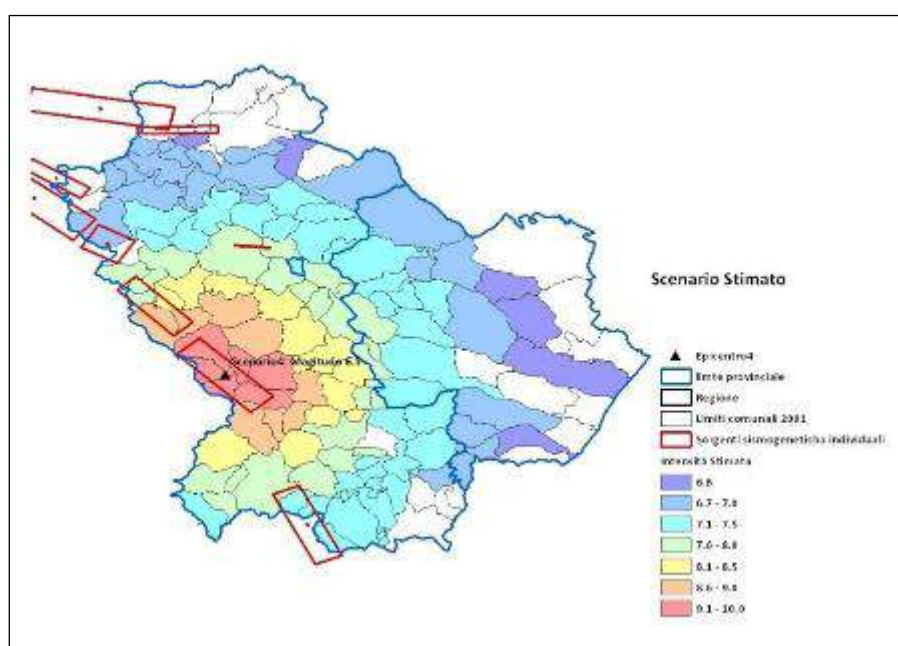
Posizione epicentro

Longitudine = 15.785

Latitudine = 40.350

All'evento è stata attribuita una Magnitudo pari a quella massima attribuita alla sorgente sismogenetica e cioè 6.5.

Ad una magnitudo evento (Ms) di 6.5 corrisponde un Intensità epicentrale pari a 9.9; lo scenario di evento è illustrato nella figura che illustra l'intensità stimata nei comuni nei quali è stato stimato almeno un crollo. Il valore stimato dell'intensità è riportato nella tabella.



Valori di intensità stimata nei comuni per i quali è stato stimato almeno 1 crollo

L'elenco sottostante mostra il dettaglio comunale del danno per i soli comuni della Provincia di Matera che subiscono almeno un crollo:

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Istat	Comune	Intensità	Crolli	Inagibili	Danneggiate	Coinvolti in Crolli	Senza Tetto
17077001	Accettura	7.7	13	189	591	17	257
17077002	Aliano	7.5	3	57	252	2	57
17077004	Calciano	7.3	1	22	100	2	48
17077005	Cirigliano	7.8	5	68	188	4	53
17077006	Colobraro	6.9	1	47	223	2	81
17077008	Ferrandina	6.8	4	151	788	5	172
17077009	Garaguso	7.3	1	38	162	2	61
17077010	Gorgoglione	7.9	5	76	242	6	92
17077011	Grassano	7.0	2	80	455	5	155
17077012	Grottole	6.9	1	47	257	2	84
17077013	Irsina	6.8	3	112	603	4	177
17077015	Miglionico	6.6	1	65	360	2	79
17077019	Oliveto Lucano	7.5	1	32	141	1	22
17077020	Pisticci	6.6	5	234	1528	6	323
17077022	Pomarico	6.6	1	79	472	2	103
17077023	Rotondella	6.6	1	63	343	3	135
17077024	Salandra	7.1	2	68	315	4	103
17077025	San Giorgio Lucano	6.8	1	46	226	2	63
17077026	San Mauro Forte	7.4	6	126	471	7	138
17077027	Stigliano	7.5	17	304	1121	21	370
17077028	Tricarico	7.4	10	202	755	19	378
17077029	Tursi	6.8	2	75	417	4	155
17077030	Valsinni	6.8	1	46	242	2	78
	Totale Provincia		87	2227	10252	124	3184

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Scenario 2: Sorgente sismogenetica individuale Nel bacino di Mercure (ITIS023)

Per lo scenario 2 si è ipotizzata l'attivazione della sorgente sismogenetica del Mercure (sorgente DISS ITIS023)

L'epicentro è stato posto al centro dell'area sismo genetica alle coordinate:

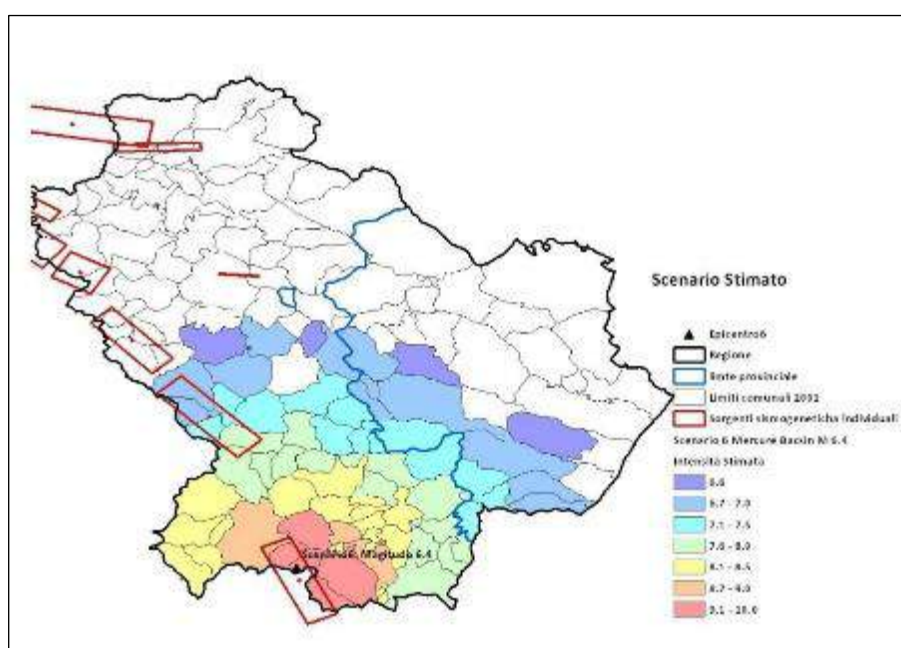
Posizione epicentro

Longitudine = 15.988

Latitudine = 39.995

All'evento è stata attribuita una Magnitudo pari a quella massima attribuita alla sorgente sismogenetica e cioè 6.4.

Ad una magnitudo evento (M_s) di 6.4 corrisponde un Intensità epicentrale pari a 9.8; lo scenario di evento è illustrato nella figura sottostante che illustra l'intensità stimata nei comuni nei quali è stato stimato almeno un crollo. Il valore stimato dell'intensità è riportato nella tabella.



Valori di intensità stimata nei comuni per i quali è stato stimato almeno 1 crollo.

L'elenco sottostante mostra il dettaglio comunale del danno per i soli comuni della Provincia di Matera che subiscono almeno un crollo:

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Istat	Comune	Intensità	Crolli	Inagibili	Danneggiate	Coinvolt i in Crolli	Senza Tetto
17077001	Accettura	6.7	2	87	452	3	118
17077002	Aliano	7.2	1	44	225	1	45
17077005	Cirigliano	7.0	1	37	158	1	29
17077006	Colobraro	7.2	2	59	243	4	102
17077010	Gorgoglione	7.0	1	39	184	1	46
17077016	Montalbano Jonico	6.6	1	85	550	3	184
17077018	Nova Siri	6.9	2	90	548	3	134
17077023	Rotondella	6.9	2	80	377	5	171
17077025	San Giorgio Lucano	7.4	4	74	278	5	101
17077026	San Mauro Forte	6.6	1	69	370	2	75
17077027	Stigliano	6.9	6	187	926	7	225
17077029	Tursi	6.9	2	83	436	5	170
17077030	Valsinni	7.1	2	61	268	4	102
	Totale Provincia		27	995	5015	44	1502

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

RISCHIO IDROGEOLOGICO

I fenomeni gravitativi di versante, più comunemente detti franamenti, sono dislocazioni di masse rocciose o detritiche lungo un pendio, dominati dalla gravità e, nella maggior parte dei casi, fortemente condizionati dall'acqua.

Tipo e distribuzione geografica di tali processi risentono quindi della litologia, dell'assetto geologico strutturale e morfologico che diversamente caratterizzano i rilievi ove i medesimi si innescano e verificano.

Fenomeni di crollo interessano ambiti caratterizzati da litologie lapidee, per lo più ove l'azione erosiva delle acque superficiali (fluviali o marine) ha agito verticalmente determinato la formazione di pareti strapiombanti (come in corrispondenza di gole-forre e falesie).

Soliflussi e/o deformazioni plastiche sono generalmente diffusi negli ambiti ove affiorano litotipi argillosi, comunemente caratterizzati da morfologie di versante morbide e tondeggianti.

Processi di scivolamento interessano usualmente coperture detritiche un po' più grossolane (sabbioso limose) e, molto meno frequentemente nel territorio in argomento, masse rocciose attraversate da superfici strutturali piane concordi con la pendenza dei versanti.

Molto frequenti altresì sono i casi in cui gli accumuli di movimenti per scivolamento, imbevuti d'acqua, evolvono successivamente con meccanismi plastici dando luogo a franamenti complessi.

L'analisi del rischio può essere articolata secondo lo schema di seguito riportato:

La valutazione quantitativa del rischio risulta solitamente piuttosto complessa, sia a causa della difficoltà insita nella parametrizzazione, in termini probabilistici, della pericolosità e della vulnerabilità ed, in termini monetari, degli elementi al rischio, sia perché richiede la disponibilità di informazioni che sono spesso di difficile acquisizione. Nelle applicazioni, pertanto, si preferisce far ricorso ad una valutazione qualitativa ottenuta mediante il raggruppamento delle aree vulnerabili in classi. Il rischio va quindi valutato per ciascuna tipologia di elemento a rischio: numero di persone, valore dei beni monetizzabili e numero e valore dei beni culturali ed ambientali non speditivamente monetizzabili.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

In sede di previsione del rischio occorre procedere innanzitutto alla individuazione delle aree che potrebbero potenzialmente essere interessate da un particolare **evento**, inteso come “singola manifestazione del fenomeno temuto”, sia esso di natura idraulica o geologica, capace di arrecare danno alle persone ed ai beni, sia di quelle zone che costituiscono le **aree vulnerabili**.

Tale identificazione rappresenta un problema piuttosto complesso poiché numerosi e non sempre facilmente individuabili sono i fattori che concorrono a determinare la predisposizione di un’area ad uno specifico fenomeno. Più immediata e spesso più utile può risultare l’individuazione delle **aree vulnerate**, cioè delle aree che sono già andate soggette, in passato, ad un evento idrogeologico disastroso, giacché vi è una sostanziale tendenza alla ripetitività spaziale e temporale di tali eventi.

Il “**rischio R**” può essere definito come *l’entità del danno atteso in una data area ed in un certo periodo di tempo in seguito al verificarsi di un particolare evento calamitoso*.

Per un dato elemento a rischio l’entità dei danni attesi dipende dai seguenti parametri:

- “**pericolosità (hazard) H**”: ovvero la *probabilità di occorrenza dell’evento calamitoso entro un certo intervallo di tempo ed in una zona tale da influenzare l’elemento a rischio*.
- “**vulnerabilità (vulnerability) V**”: ovvero il *grado di perdita (espresso in una scala da 0 = “nessun danno” ad 1 = “perdita totale”) prodotto su di un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio, risultante dal verificarsi dell’evento calamitoso temuto*.
- La vulnerabilità esprime, dunque, l’attitudine di uno specifico “elemento” a sopportare gli effetti di un determinato evento calamitoso, in funzione del suo grado di intensità.
- “**valore dell’elemento a rischio o valore esposto (element at risk) E**”: ovvero il *valore (che può essere espresso in termini monetari o di numero o quantità di unità esposte) della popolazione, delle proprietà e delle attività economiche, inclusi i servizi pubblici, a rischio in una data area*.

Gli elementi a rischio da considerarsi possono essere, così come definito dal D.P.C.M. del 29 settembre 1998:

- l’incolumità delle persone;
- gli agglomerati urbani comprese le zone di espansione urbanistica;
- le infrastrutture a rete e le vie di comunicazione di rilevanza strategica, anche a livello locale;
- il patrimonio ambientale ed i beni culturali d’interesse rilevante;
- le aree sede di servizi pubblici e privati, di impianti sportivi e ricreativi, strutture ricettive ed infrastrutture primarie.

LA combinazione tra vulnerabilità e valore dell’elemento a rischio esprime, quindi, le conseguenze, in termini di perdite di vite umane, danni materiali, decremento dell’efficienza e della funzionalità delle strutture ed infrastrutture, derivanti dal manifestarsi di eventi dannosi.

Il rischio può pertanto essere espresso dalla seguente espressione, nota come “*equazione del rischio*”:

$$R = H \cdot V \cdot E$$

Spesso è necessario ricorrere alla valutazione anziché del **rischio totale R**, del cosiddetto “**rischio specifico**” **Rs** oppure del “**danno**” potenziale **D**, definiti, rispettivamente, come:

- “**rischio specifico**” (**Rs**): ossia grado di perdita atteso quale conseguenza di un particolare fenomeno naturale, dato da:

$$RS = H \cdot V$$

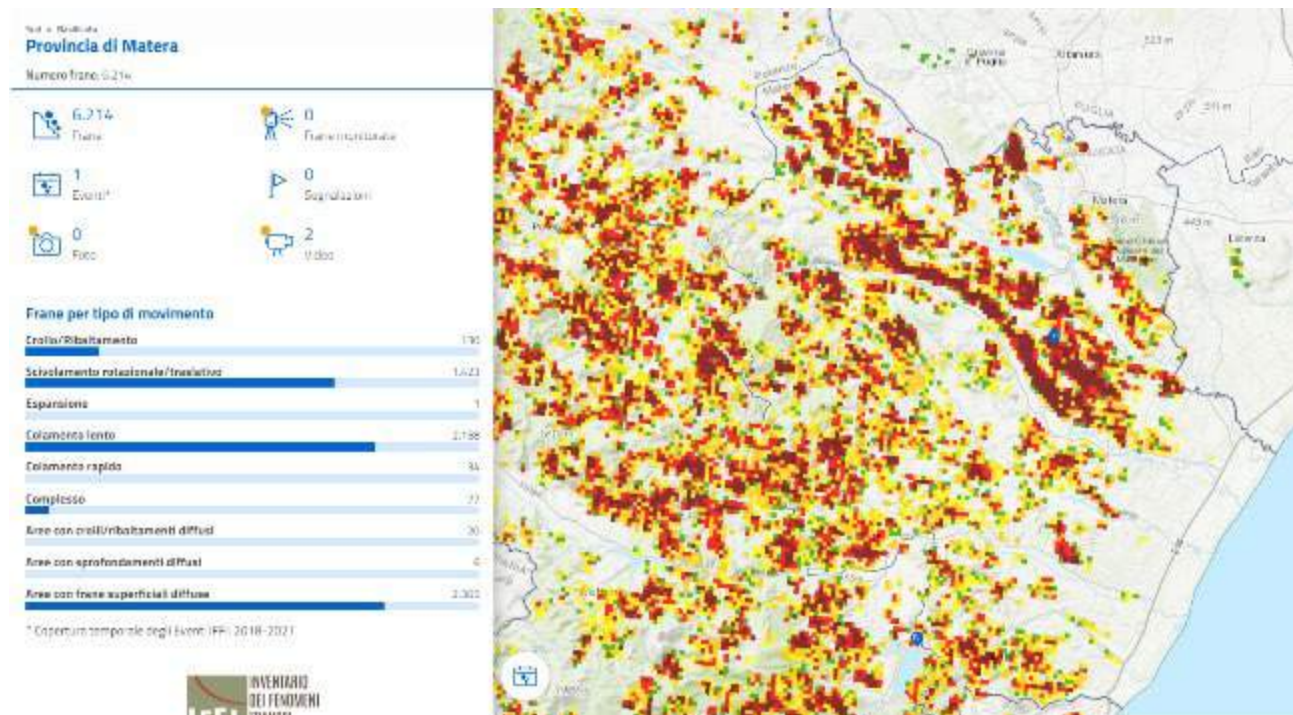
- “**danno**” (**D**): ovvero entità potenziale delle perdite nel caso del verificarsi dell’evento temuto. Il danno può essere espresso da:

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

$$D = V \cdot E$$

La valutazione del rischio consiste nell'analisi dei rapporti che intercorrono tra i vari fattori di vulnerabilità del territorio e le diverse forme di pericolosità possibili. La mitigazione del rischio può essere attuata, a seconda dei casi, intervenendo o sulla pericolosità o sulla vulnerabilità oppure sul valore degli elementi a rischio.

L'immagine seguente è rappresentativa della consistenza delle aree a rischio idrogeologico nella Provincia di Matera:



Numerosi centri abitati della provincia sono soggetti a rischio idrogeologico e, limitando l'analisi solo all'ultimo decennio, tre grandi frane hanno interessato i comuni di Montescaglioso (2013), Stigliano (2017) e Pomarico (2019), provocando ingenti danni a strutture ed infrastrutture con conseguente dichiarazione dello stato di emergenza. (Nelle immagini che seguono è riportato uno stralcio del PAI relativo ai territori dei tre comuni).

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

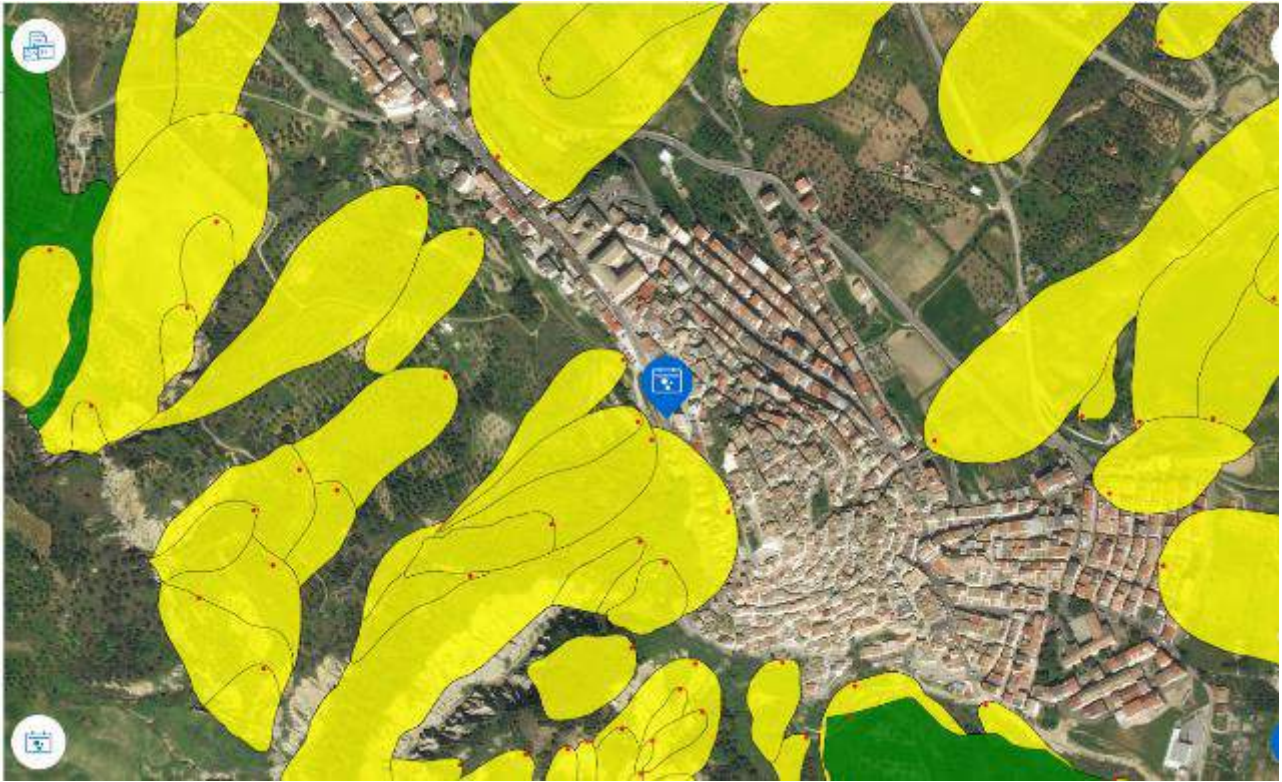


Montescaglioso interessato dalla frana del 2013



Stigliano interessato dalla frana del 2017

Piano Provinciale di Emergenza di Matera



Pomarico interessato dalla frana del 2019

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

RISCHIO IDRAULICO

Il rischio idraulico, anche nelle regioni meridionali, come la Basilicata, caratterizzate da frequenti periodi siccitosi, è abbastanza diffuso e frequente.

In ambito scientifico-tecnico numerose sono le iniziative e proposte che mirano alla sua valutazione, al fine di predisporre criteri e norme per la previsione e la prevenzione.

L'ambito fisico di interesse è costituito dalle reti di drenaggio superficiale, naturali e artificiali, e dalle dinamiche idrologiche ed idrauliche che caratterizzano le relazioni tra afflussi, deflussi e variazioni delle riserve, nell'ambito dei bacini idrografici.

Il rischio idraulico nel territorio è la risultante dei fattori naturali ed antropici. In particolare, sui corsi d'acqua vanno considerati gli effetti indotti dalle trasformazioni socio-economiche ed i riflessi di queste sull'assetto dei territori montani, collinari e di pianura; dalle modifiche nelle pratiche colturali e nelle conduzioni agricole; dalla scarsa manutenzione delle sistemazioni montane, dei boschi e degli alvei; dall'imprevidenza di scelte urbanistiche rispetto al rischio idraulico.

Il rischio idraulico scaturisce dalla possibilità di danno a persone e/o beni in conseguenza dei principali fenomeni di trasporto in alveo e può essere suddiviso in:

- *rischio da esondazione*: connesso al trasporto di massa liquida;
- *rischio da dinamica d'alveo*: connesso al trasporto di massa solida.

Per un determinato elemento a rischio e per un prefissato intervallo di tempo t il *rischio* R è rappresentato dal valore atteso del *danno totale* D :

$$R = A(D)$$

Tale espressione può essere approssimata, per fini pratici, con l'*equazione del rischio*:

$$R = H \cdot V \cdot E = H \cdot D$$

dove H è la *pericolosità (hazard)*, cioè la probabilità di avere nel periodo t almeno un evento calamitoso, V ed E rappresentano rispettivamente il valor medio della *vulnerabilità* e il valore dell'*elemento a rischio* soggetto a danno.

La pericolosità è legata al *tempo di ritorno* T , che esprime l'intervallo di tempo nel quale l'intensità dell'evento viene superata mediamente almeno una volta:

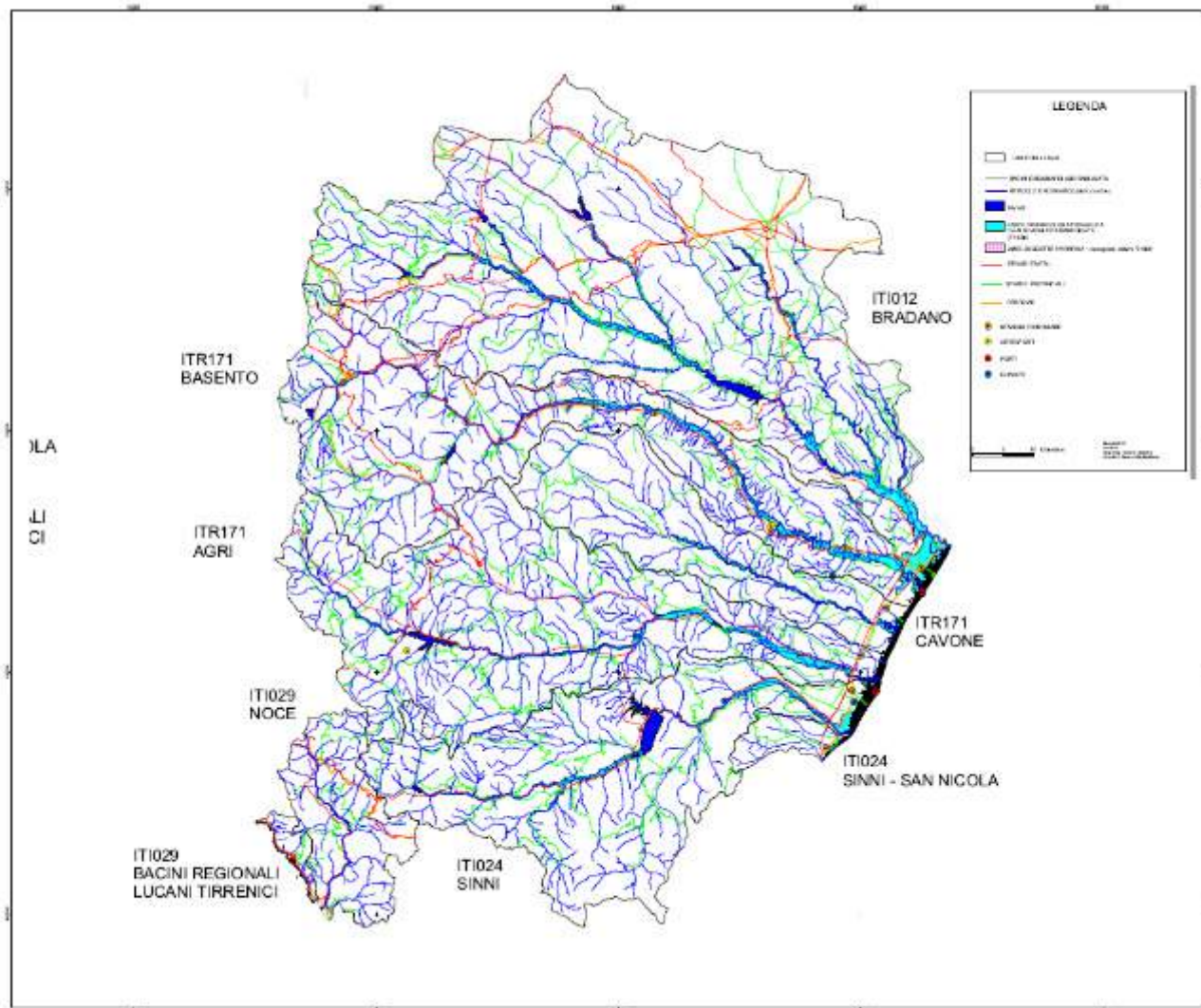
$$H = (1 - 1/T)^t$$

Per quel che riguarda l'analisi delle condizioni di criticità, dagli studi idraulici realizzati dall'Università della Basilicata e contenuti nel piano di gestione del rischio di alluvioni dell'*Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale* risulta che una delle aree più critiche dal punto di vista della pericolosità idraulica è rappresentata dalla fascia costiera jonica ed in particolare dall'area metapontina in corrispondenza dei tratti terminali dei fiumi Basento e Bradano.

La piana metapontina è impostata sui tratti terminali dei principali corsi d'acqua lucani, in grado di convogliare verso l'area di foce notevoli portate in relazione all'estensione dei bacini idrografici sottesi.

A ciò va aggiunto che le modifiche antropiche del territorio (ad es. presenza di infrastrutture viarie quali SS106 e della linea ferroviaria Taranto – Reggio Calabria) interferiscono con le dinamiche idrauliche dei corsi d'acqua nei loro tratti terminali.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera



Per una valutazione di dettaglio, anche in considerazione del carattere dinamico della pianificazione di bacino relativa al rischio idraulico di alluvione ed al rischio da frana, di competenza dell'Autorità di Bacino dell'Appennino Meridionale, si rinvia alla mappatura aggiornata dei rischi idraulico ed idrogeologico può essere reperita ai seguenti link:

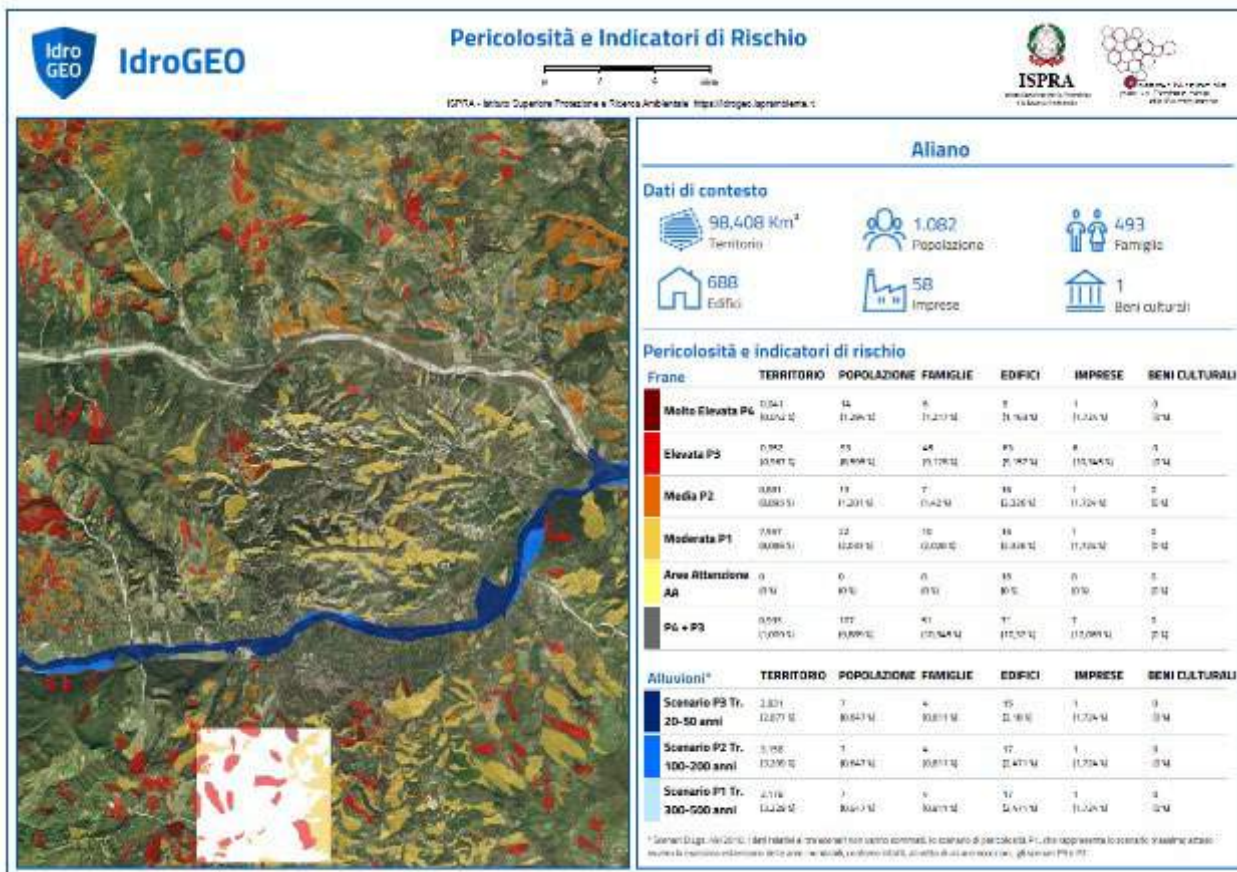
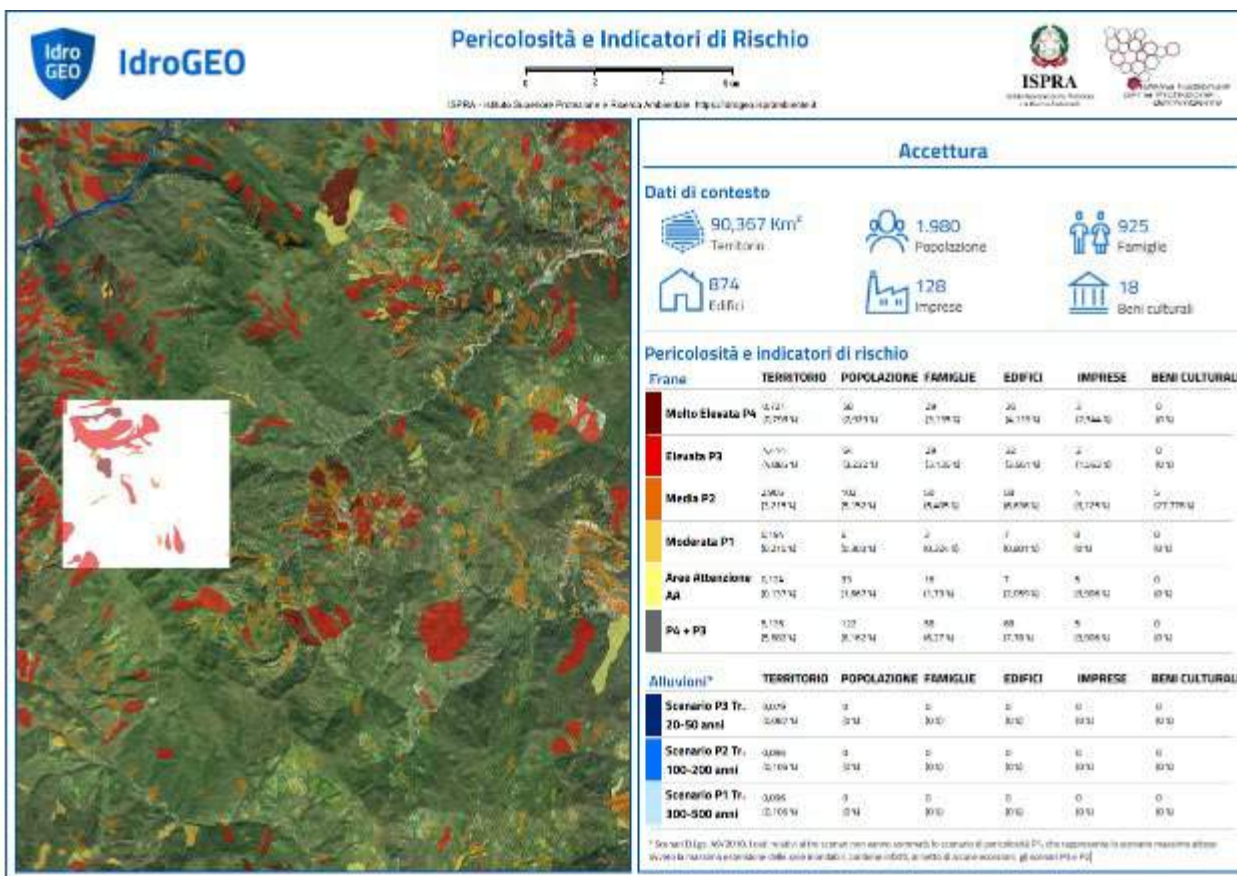
[PAI \(distrettoappenninomeridionale.it\) https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/pai-menu](https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/pai-menu)

[pdg alluvioni \(distrettoappenninomeridionale.it\) https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/pdg-alluvioni-menu](https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/pdg-alluvioni-menu)

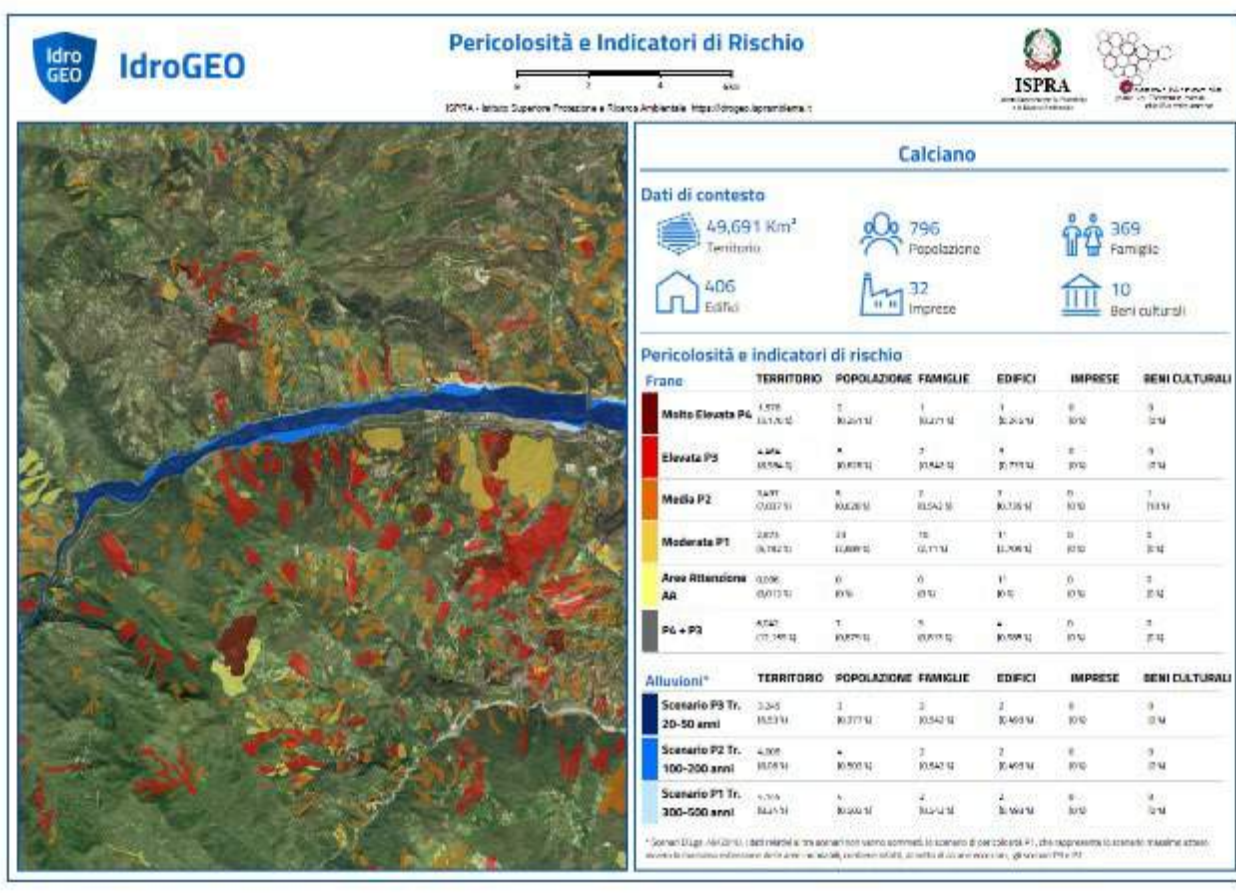
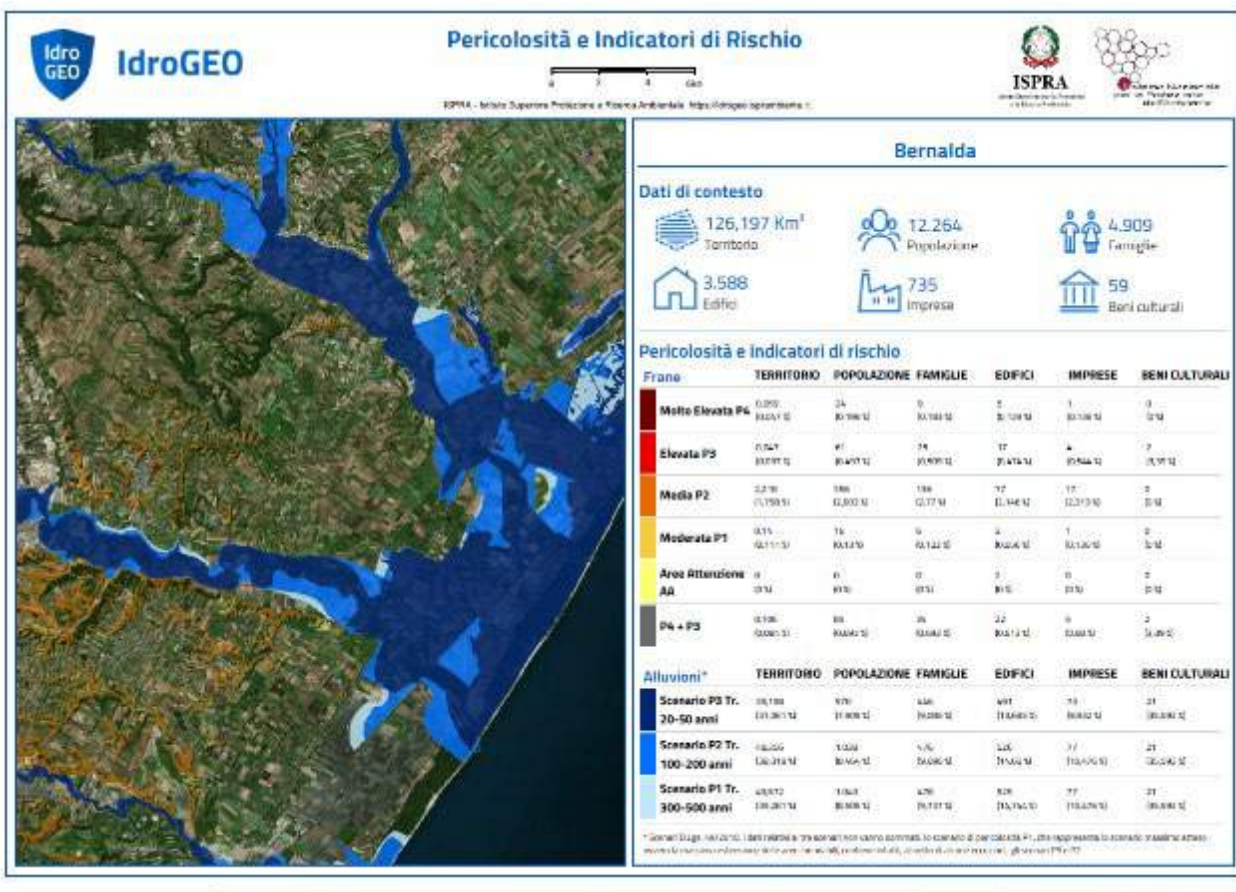
Al fine di una speditiva definizione degli scenari, si riportano di seguito gli indicatori di rischio, suddivisi per singolo comune, estrapolati dalla piattaforma Idrogeo di ISPRA.

Le schede riportano, sia per il rischio idrogeologico che per quello idraulico, il numero di edifici e la popolazione che ricadono nelle zone con un definito livello di pericolosità. Nella tabella finale vengono riportati i dati relativi allo scenario peggiore (P1 con tr 300-500 anni).

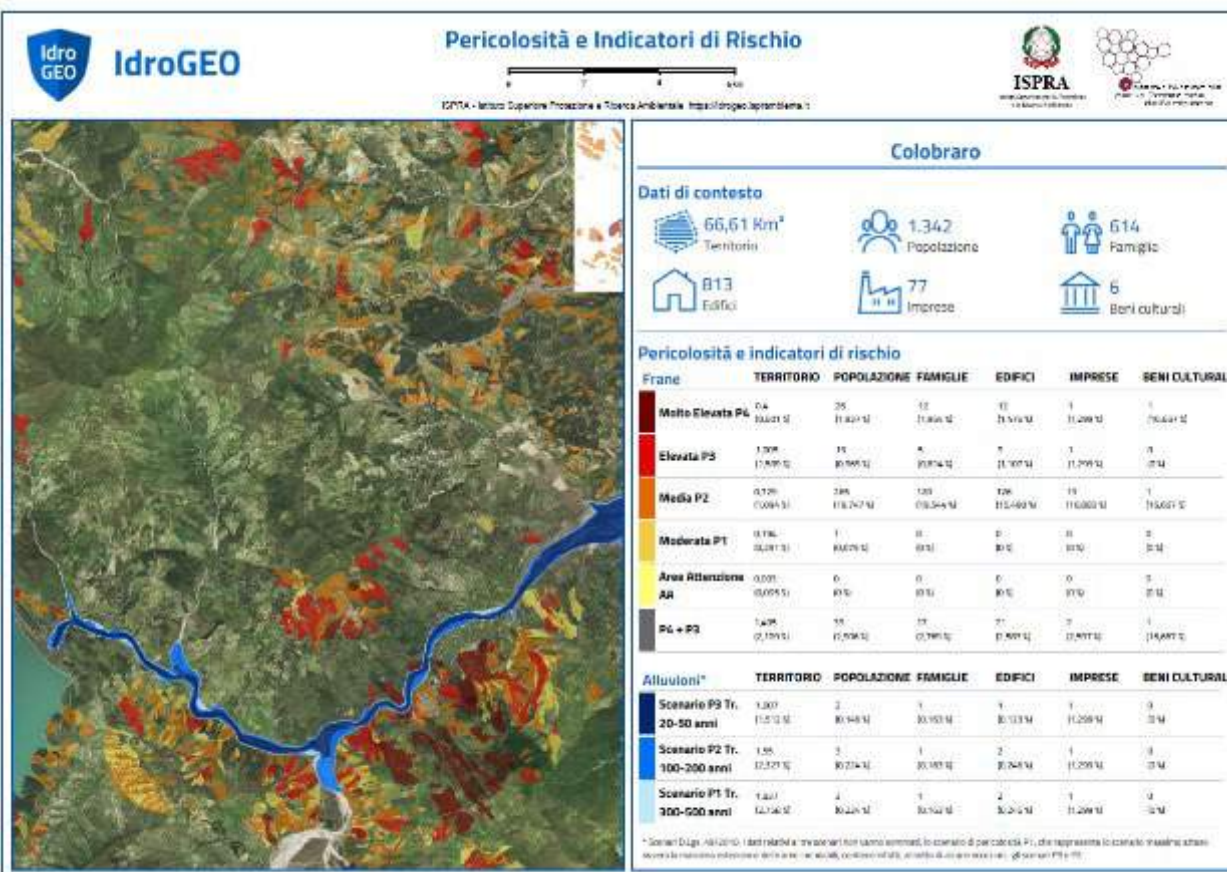
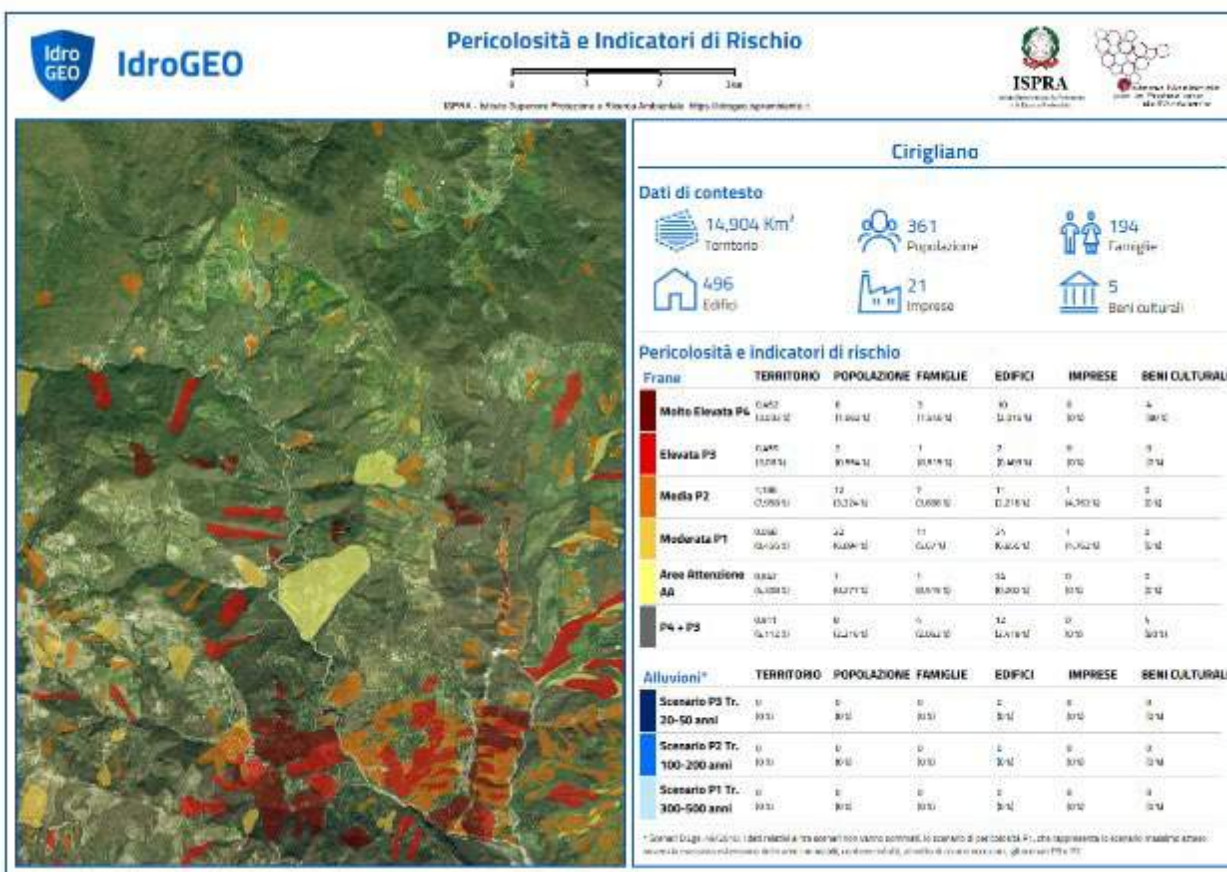
Piano Provinciale di Emergenza di Matera



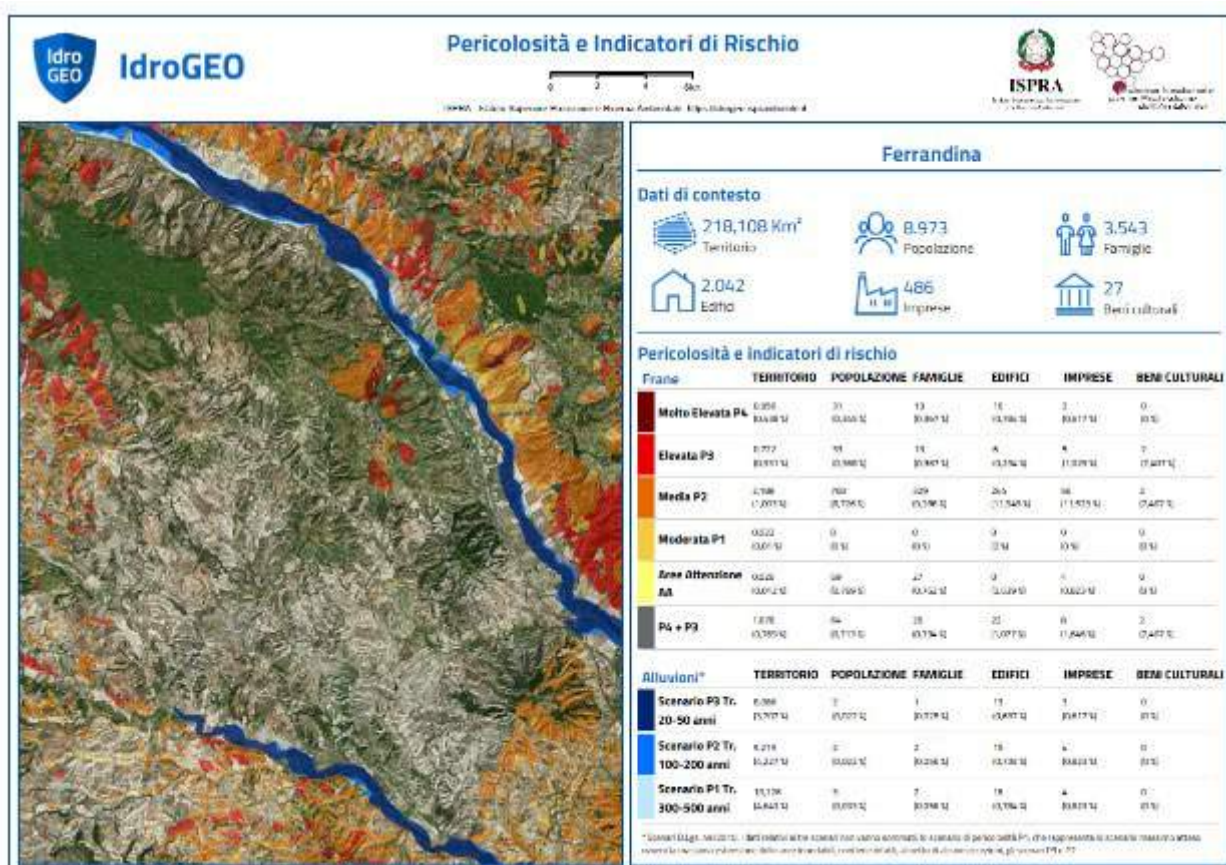
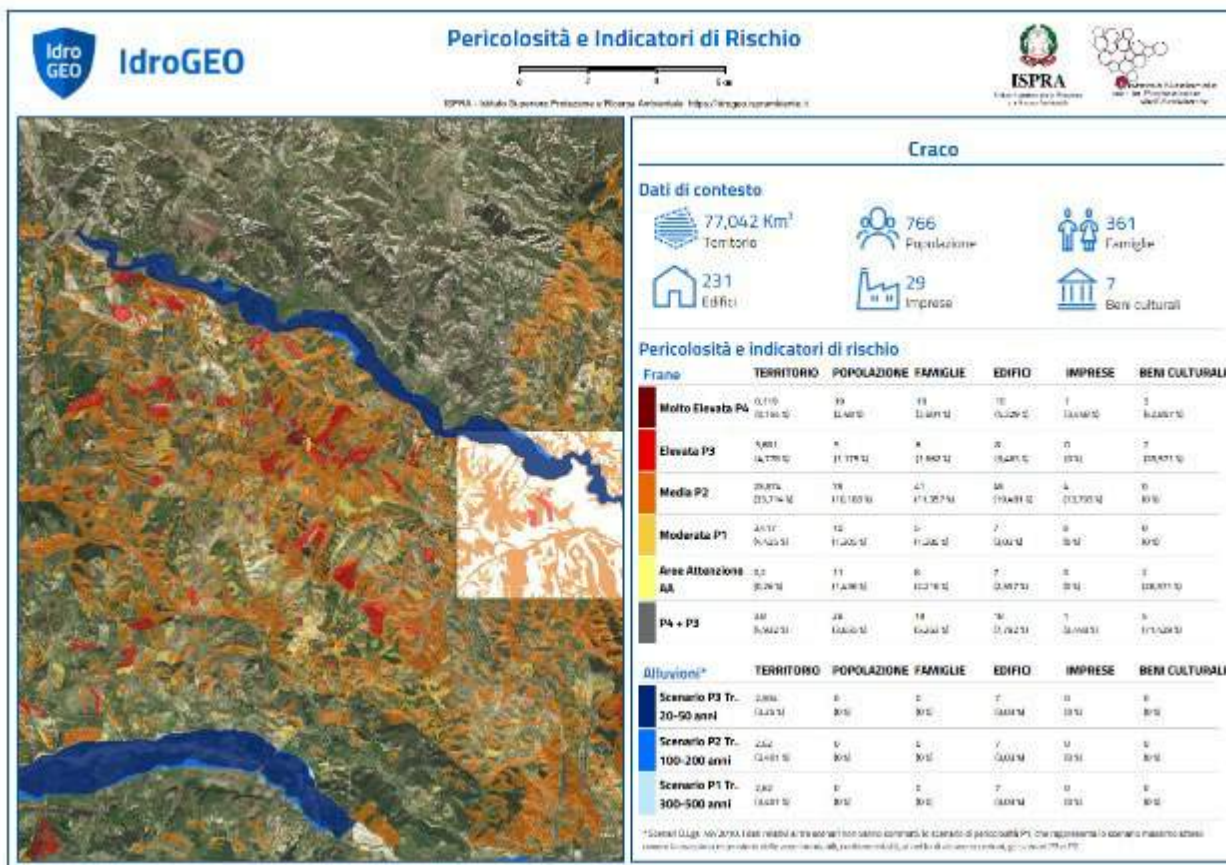
Piano Provinciale di Emergenza di Matera



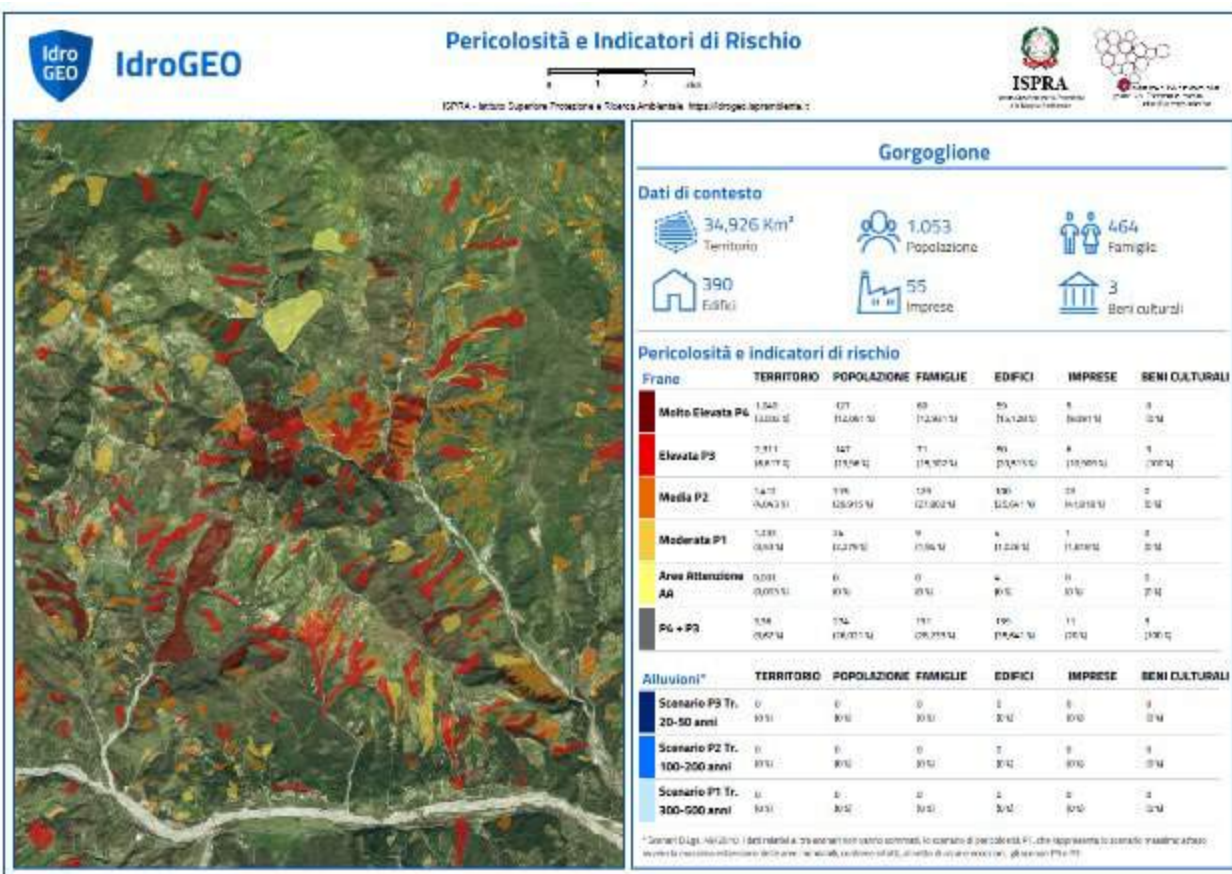
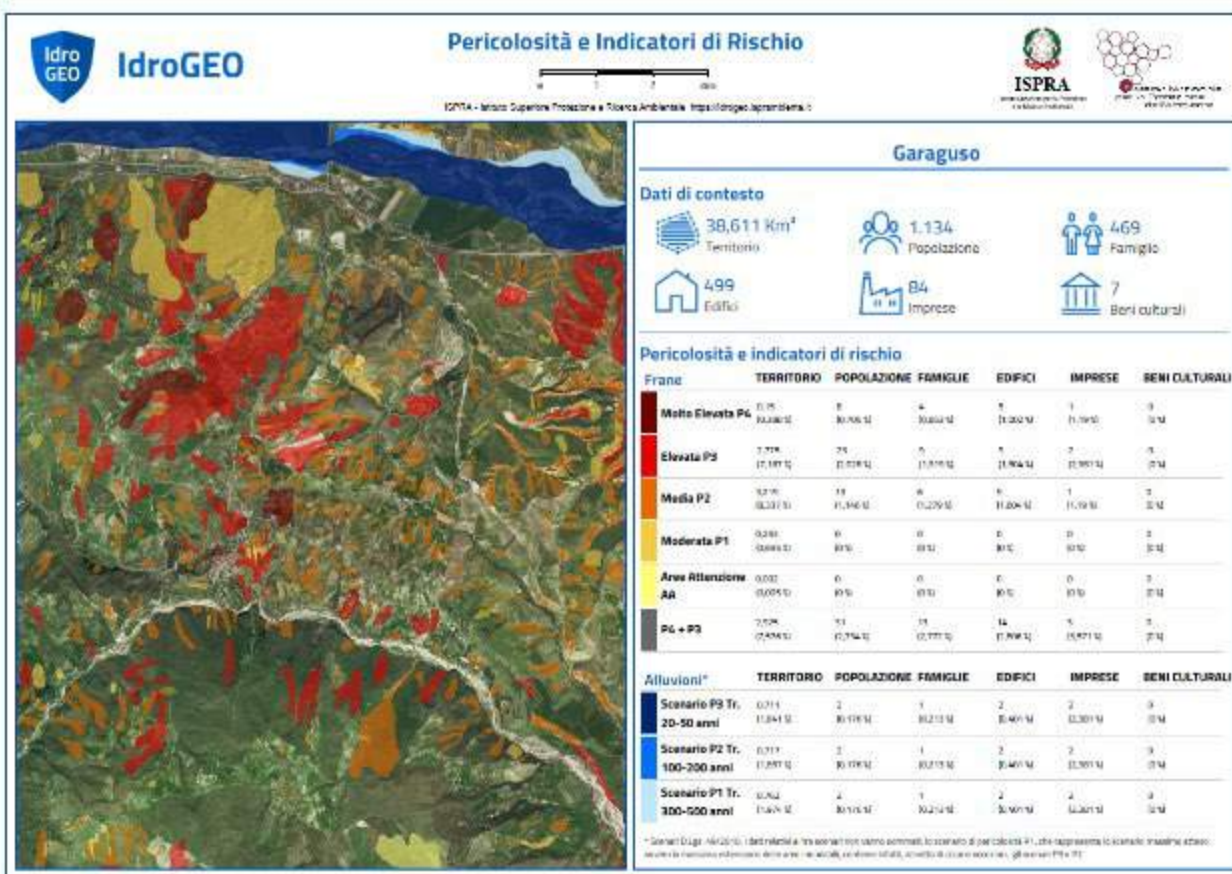
Piano Provinciale di Emergenza di Matera



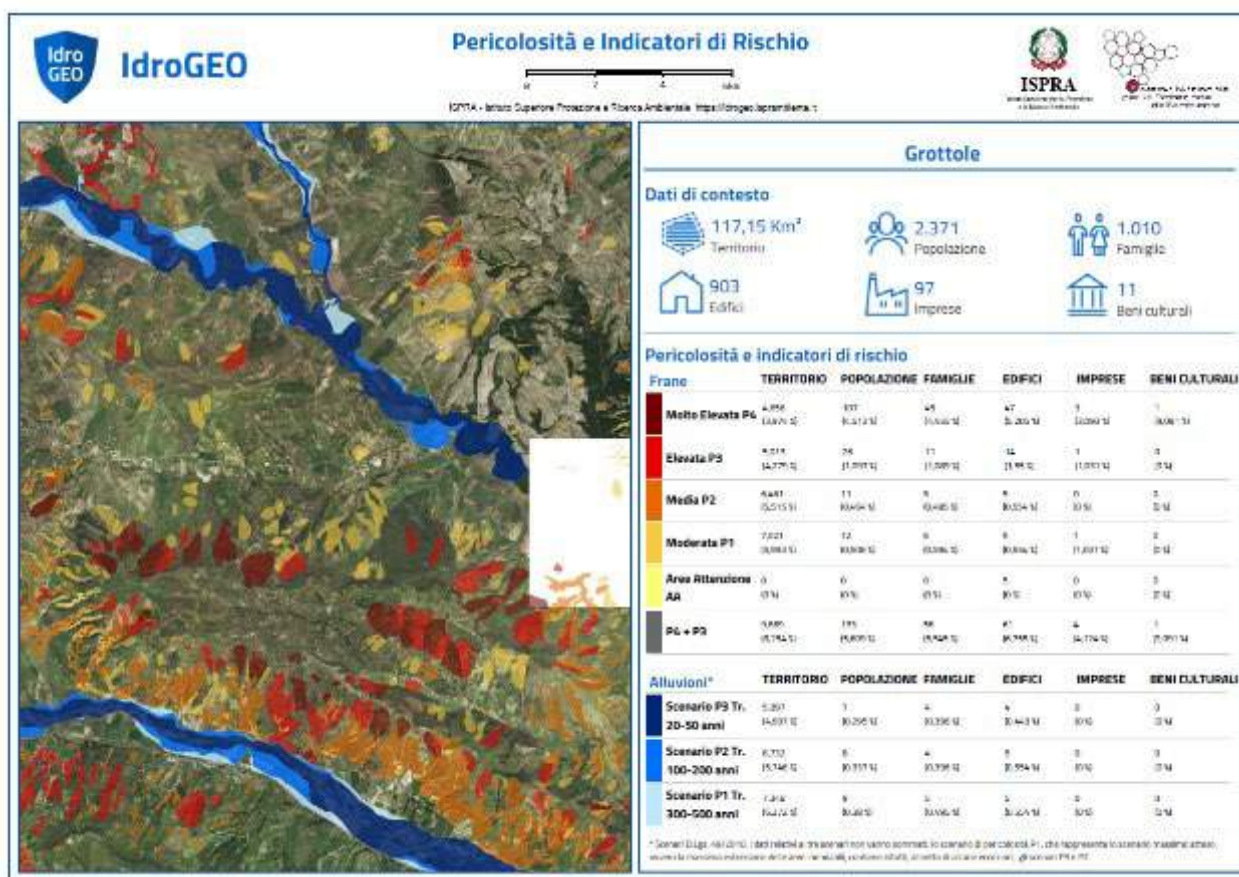
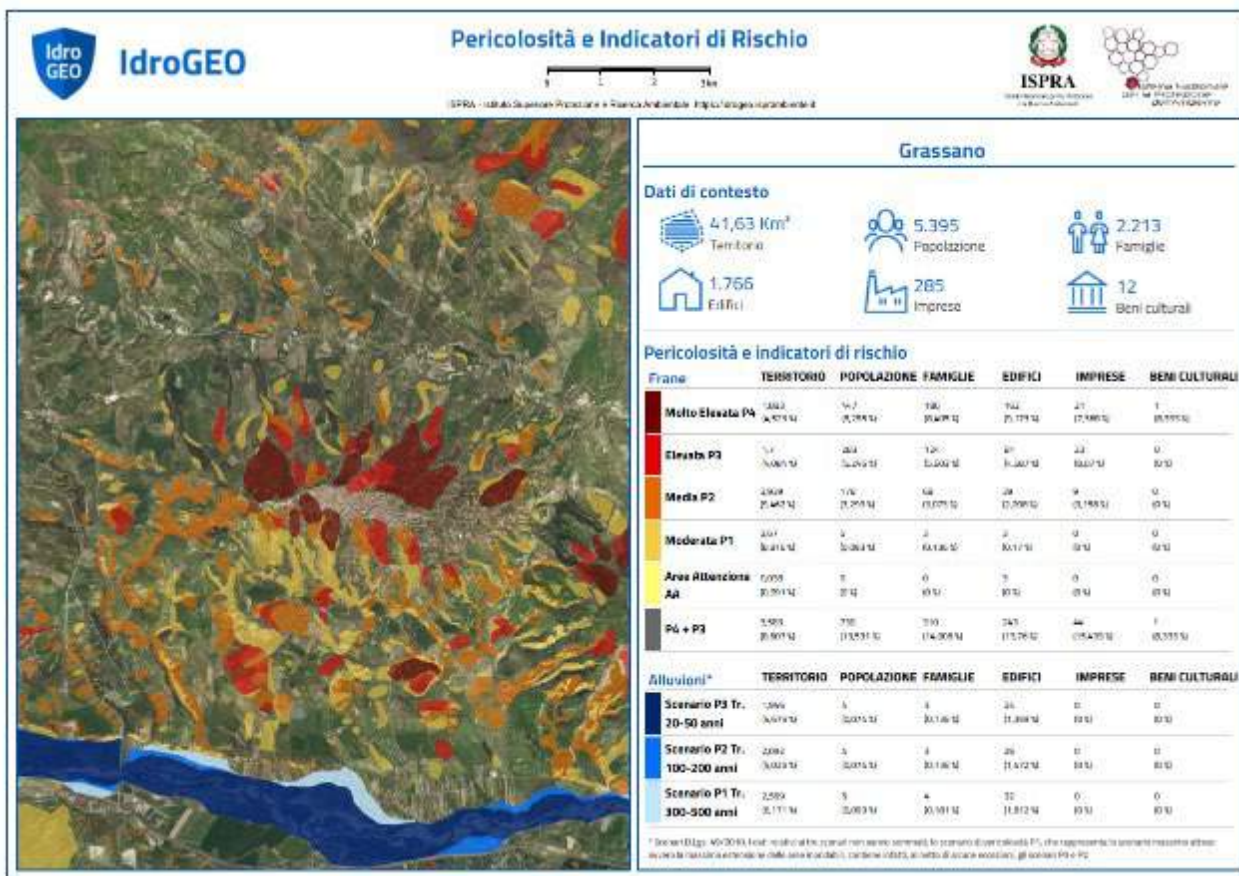
Piano Provinciale di Emergenza di Matera



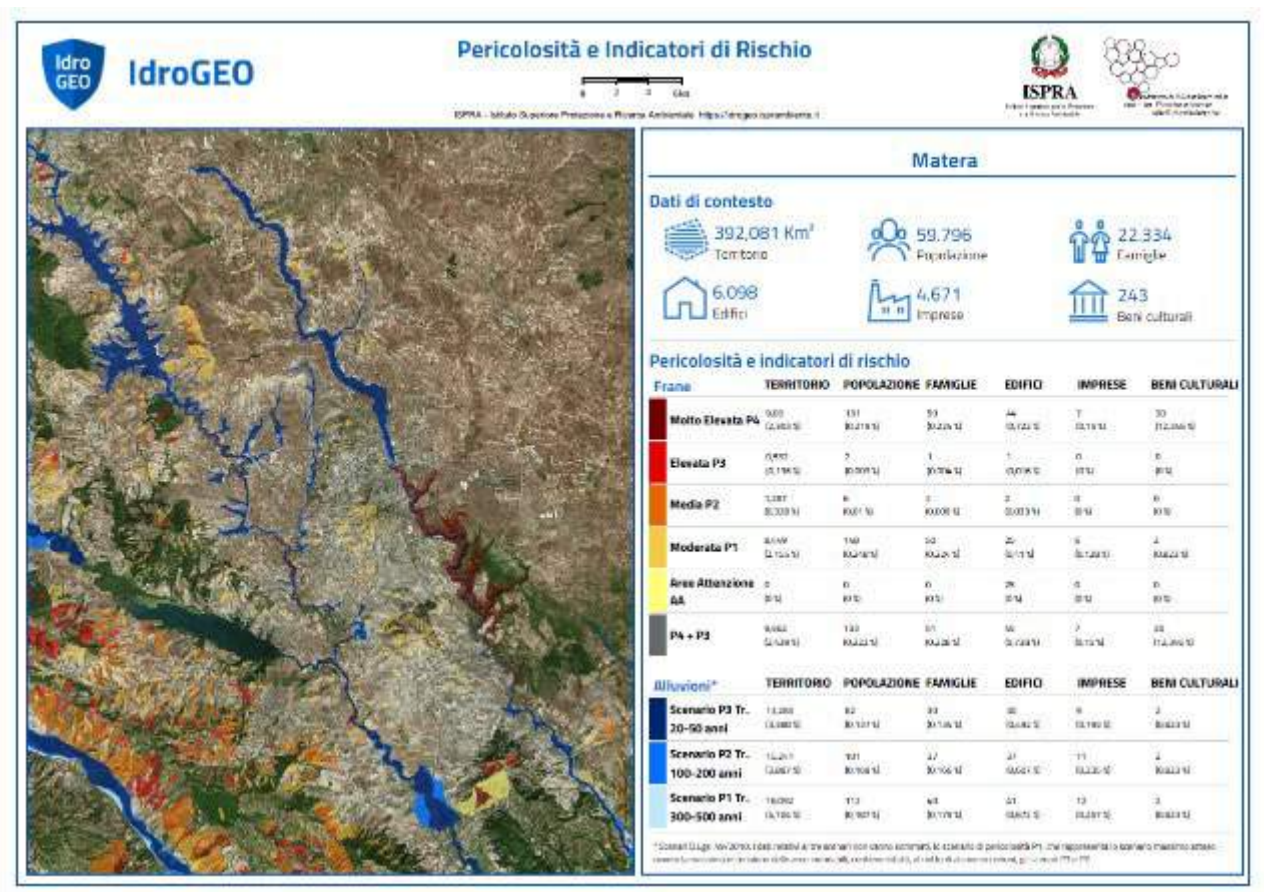
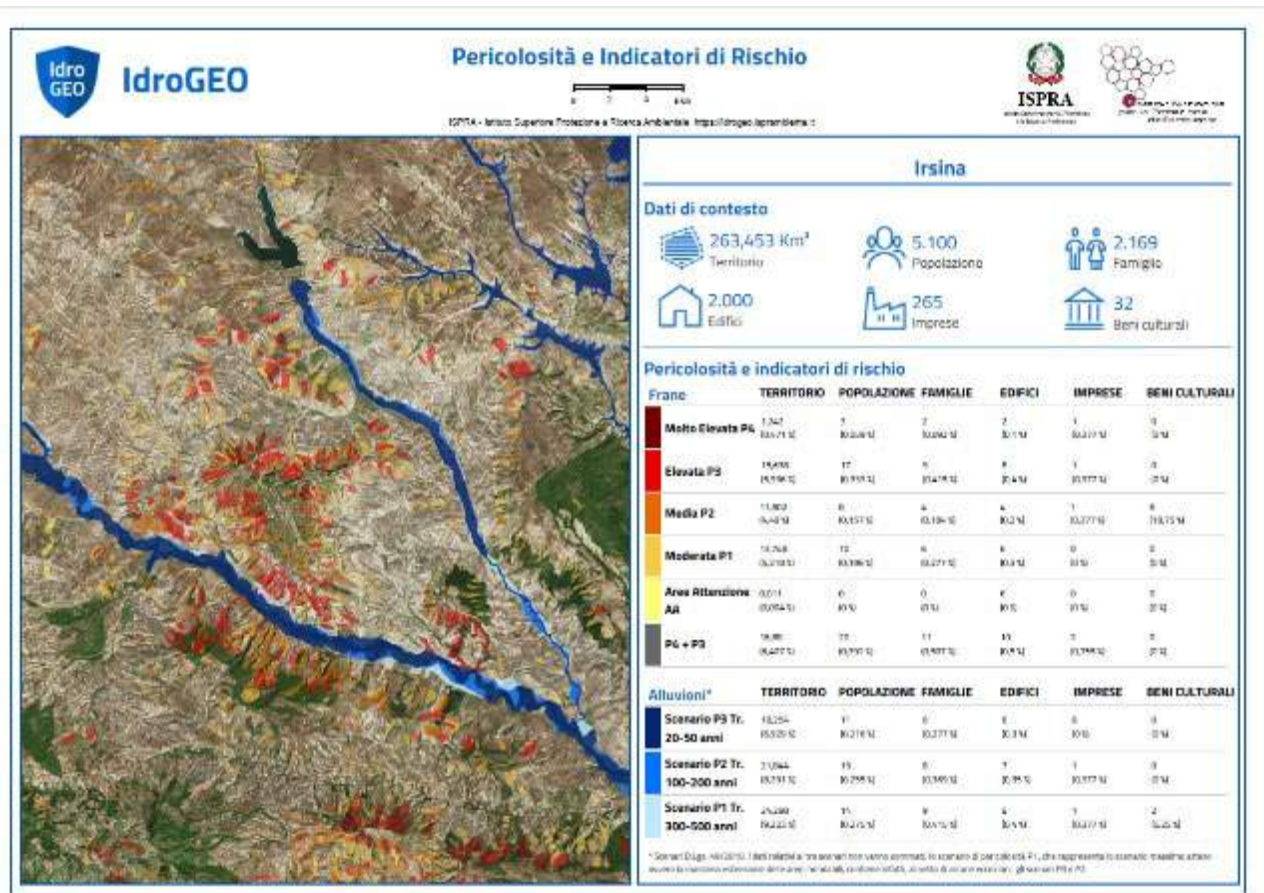
Piano Provinciale di Emergenza di Matera



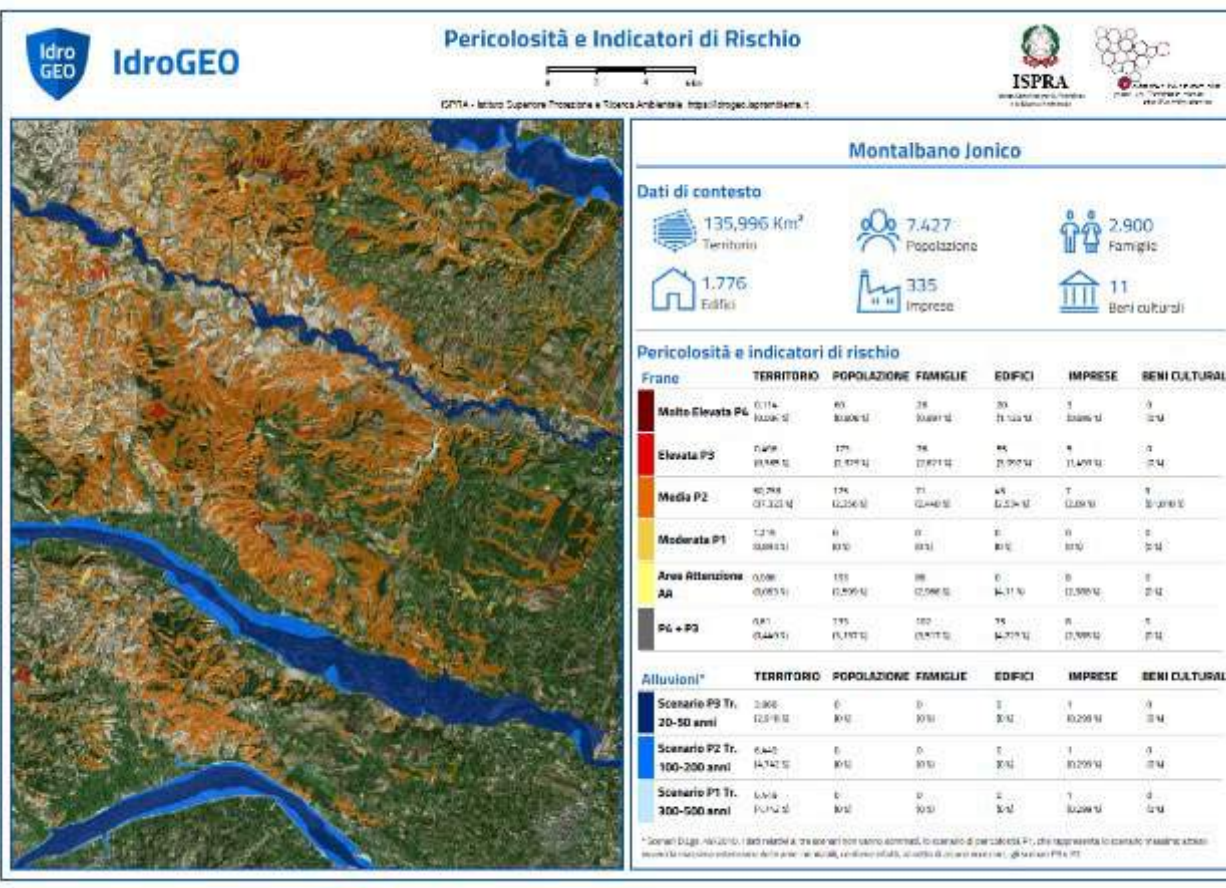
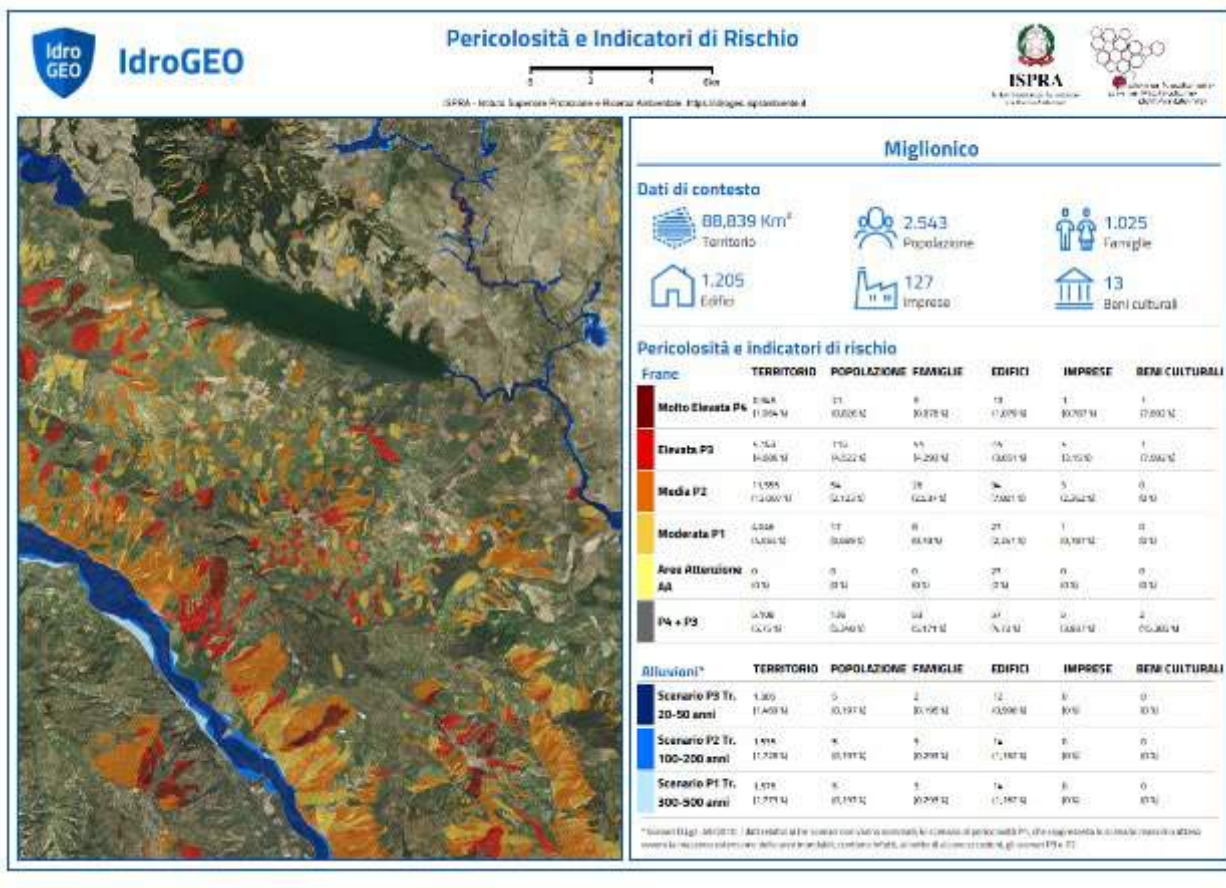
Piano Provinciale di Emergenza di Matera



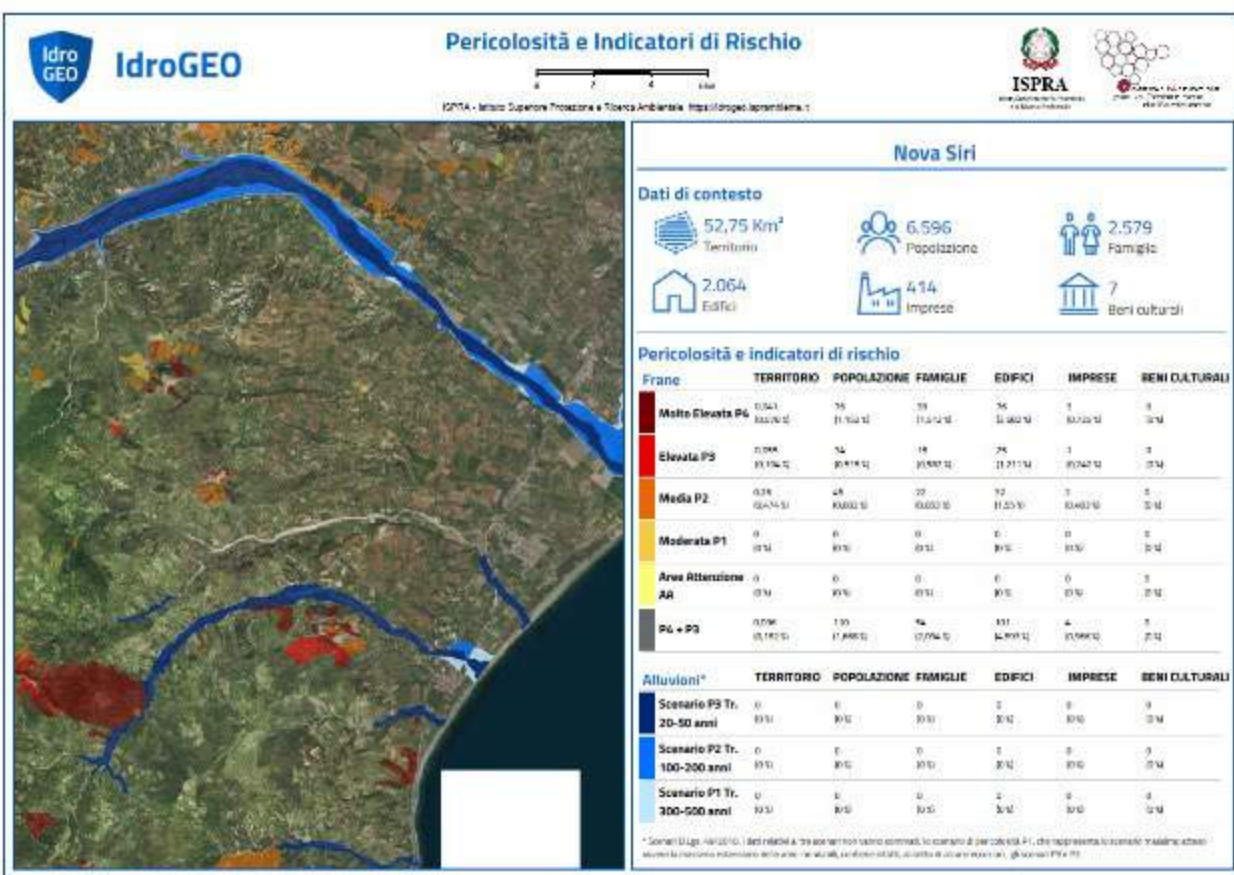
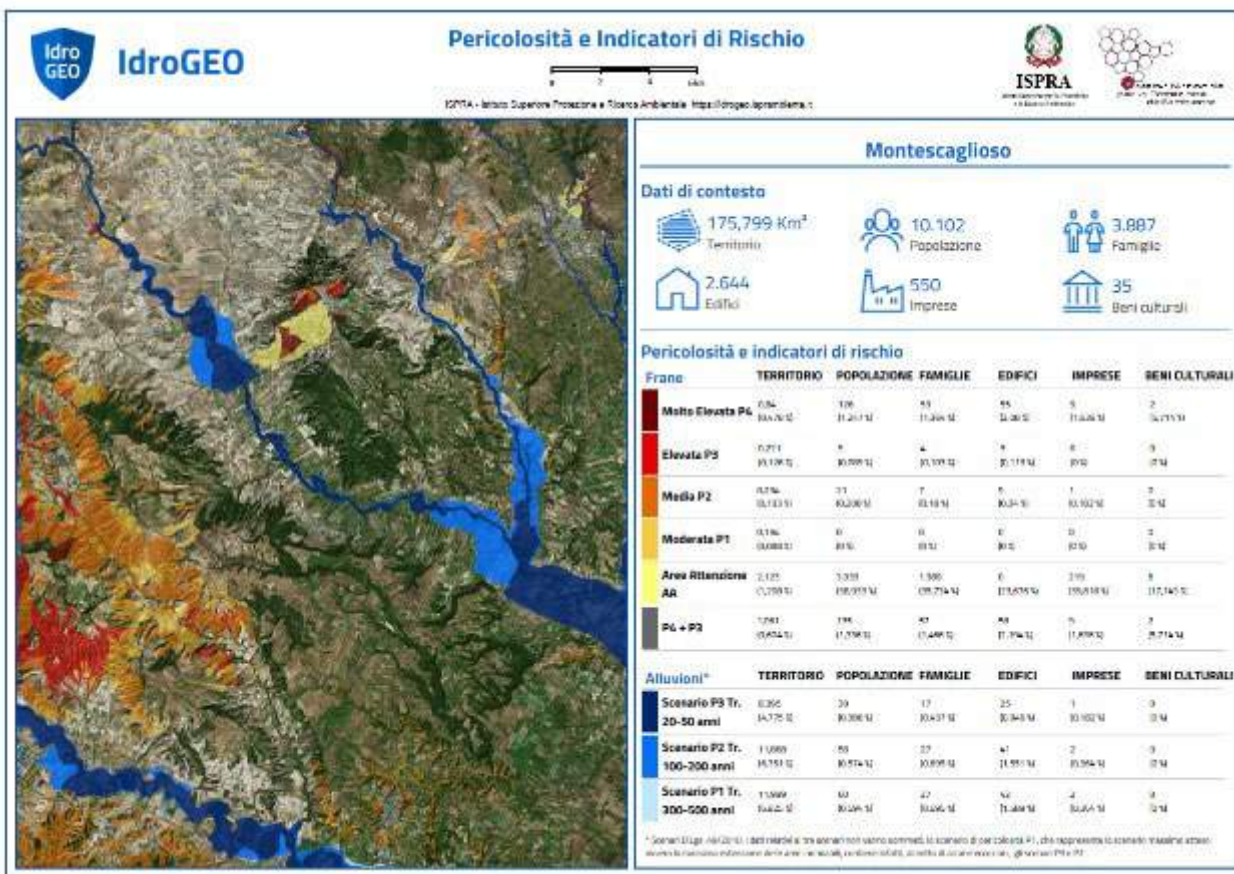
Piano Provinciale di Emergenza di Matera



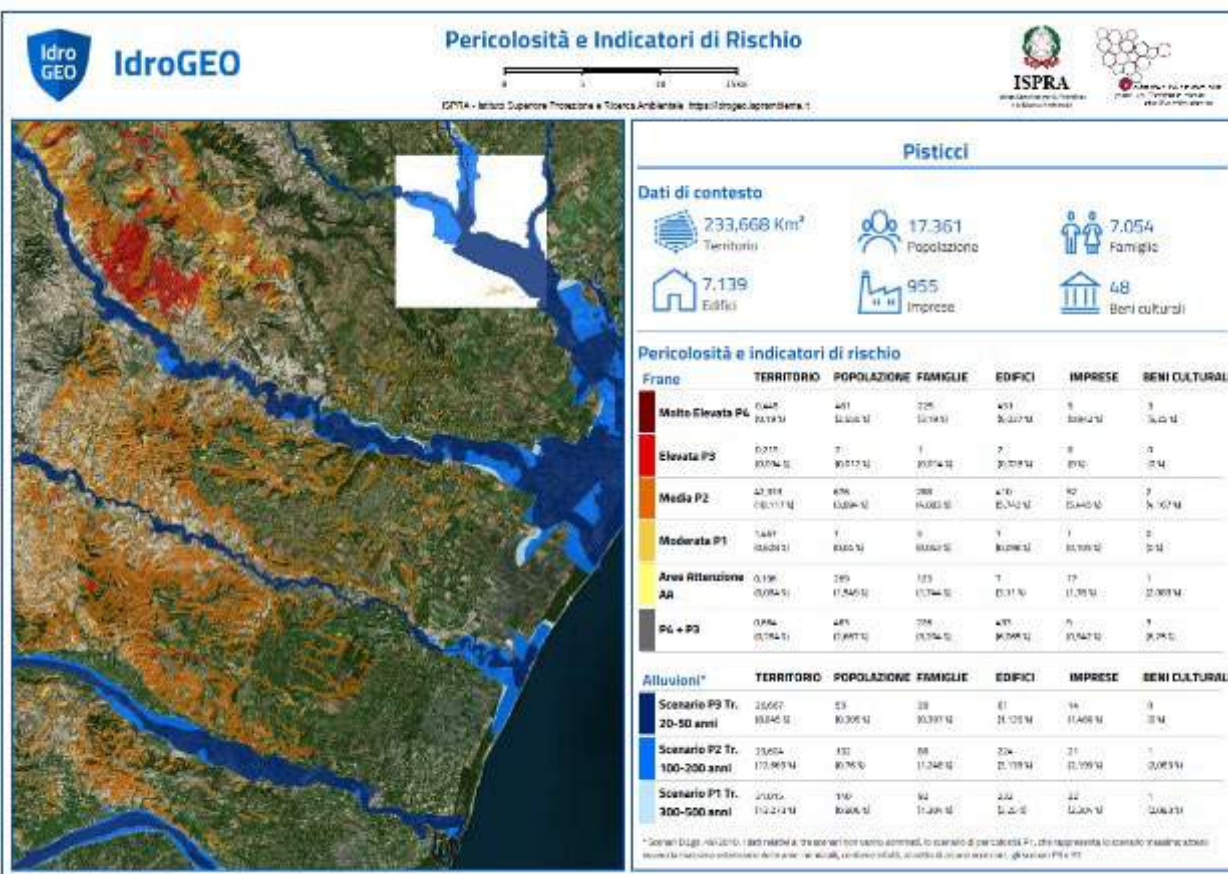
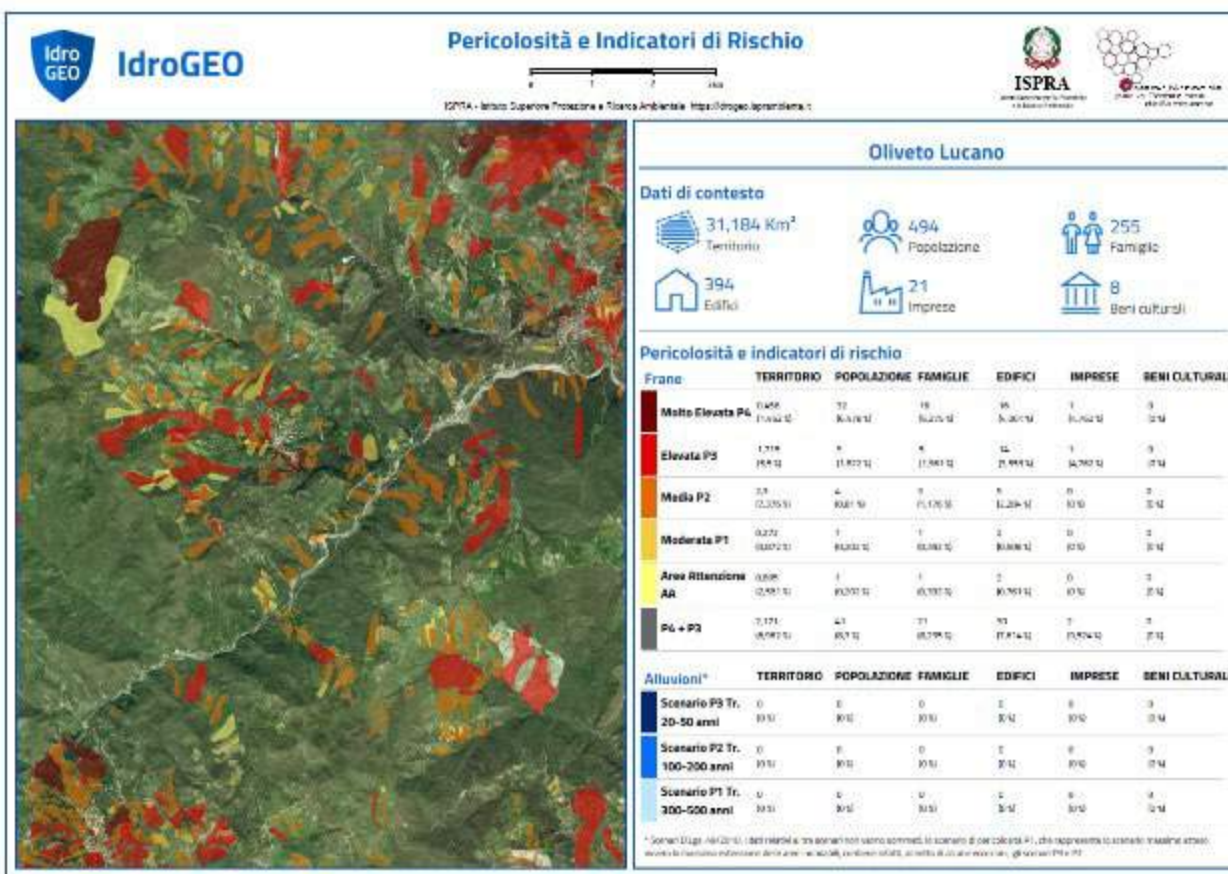
Piano Provinciale di Emergenza di Matera



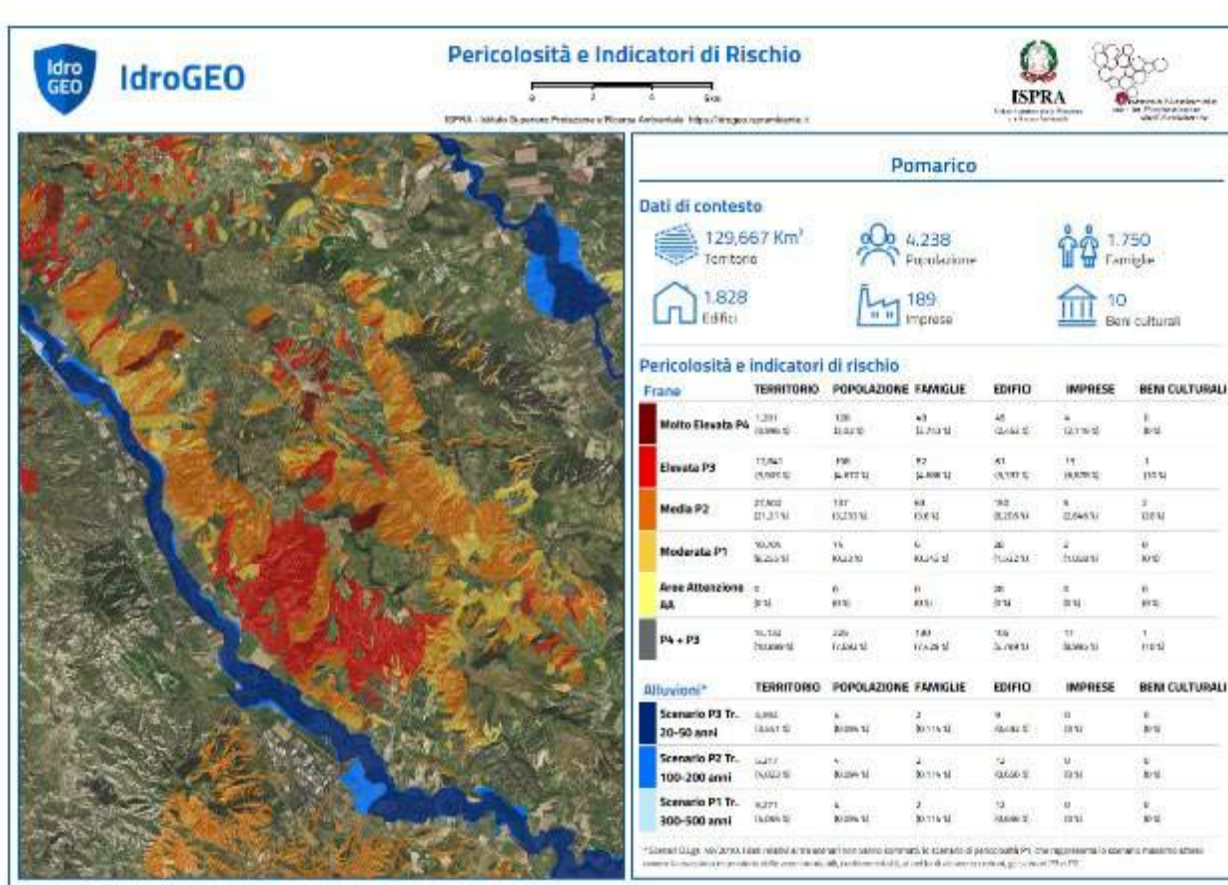
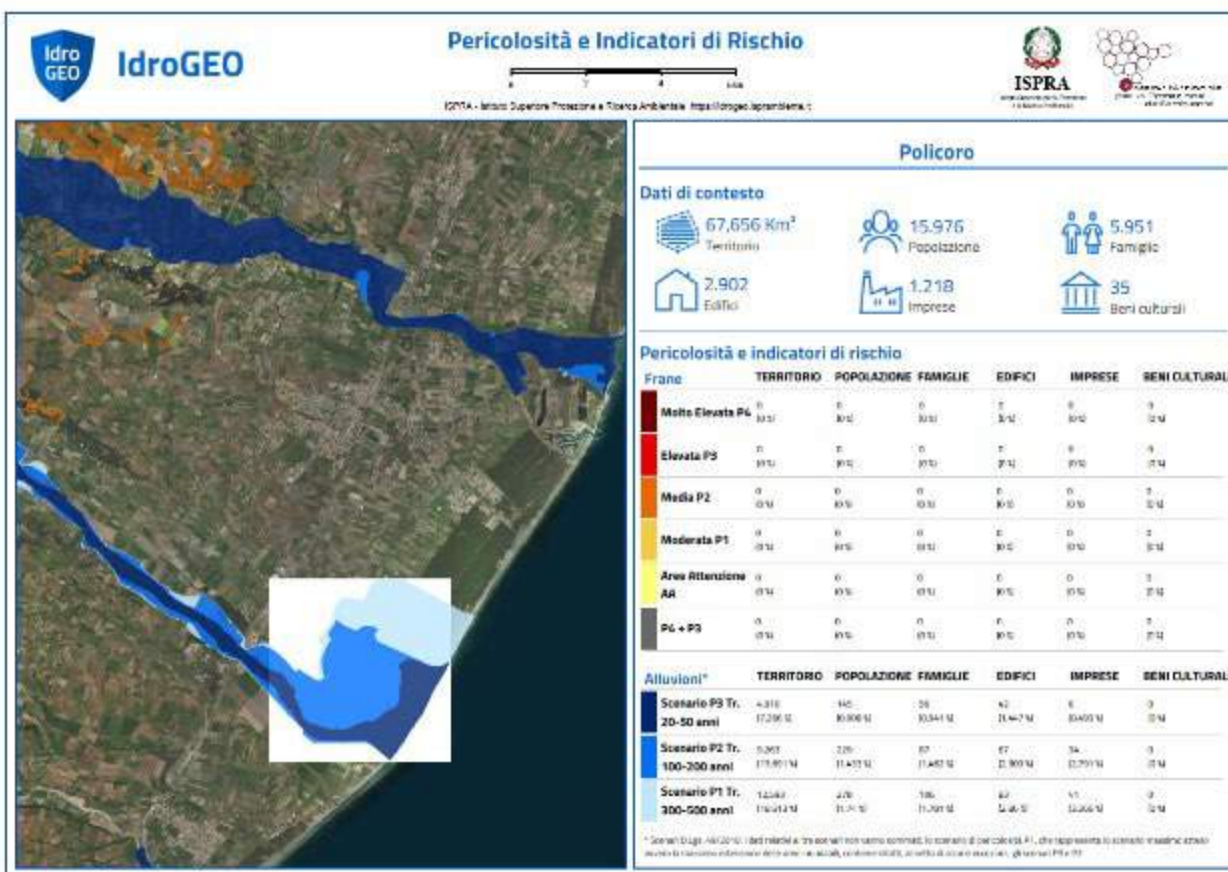
Piano Provinciale di Emergenza di Matera



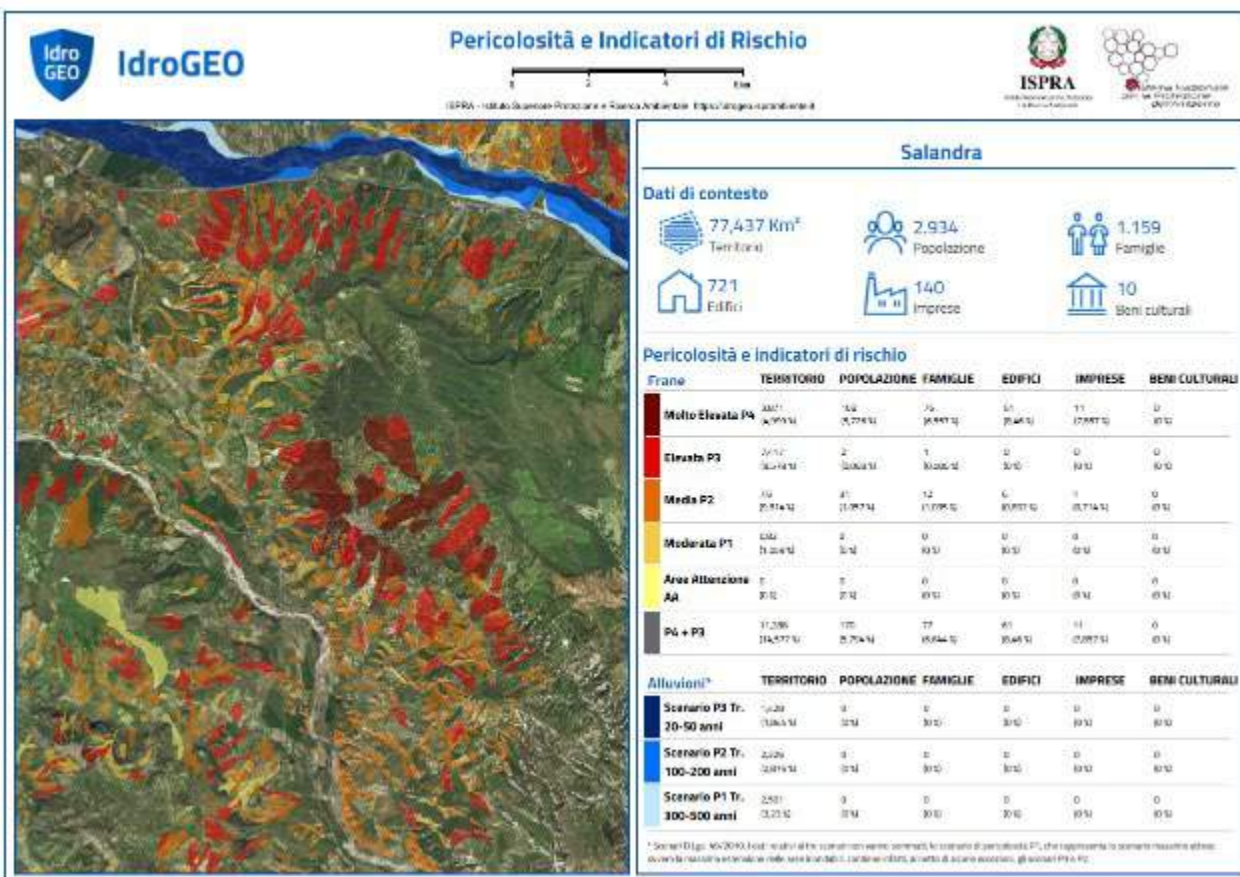
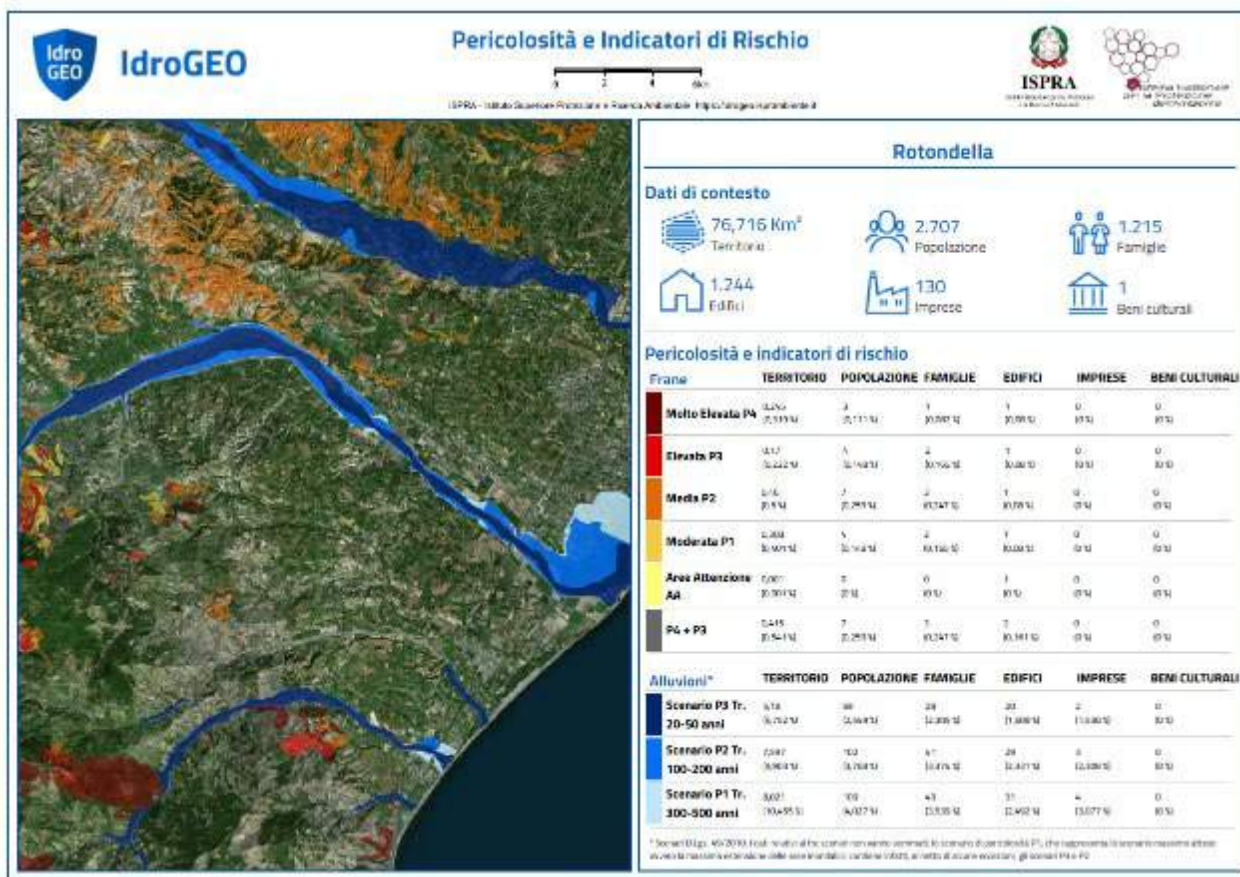
Piano Provinciale di Emergenza di Matera



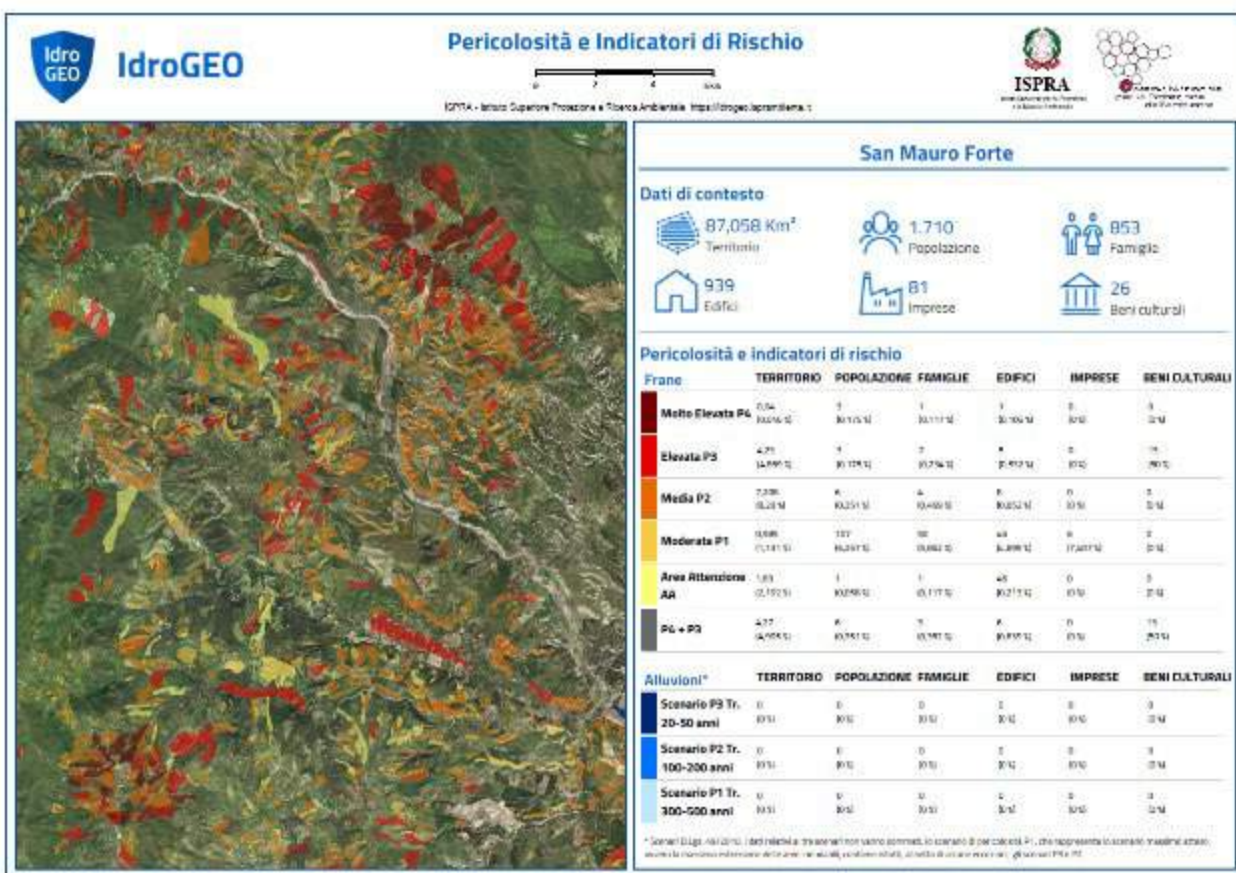
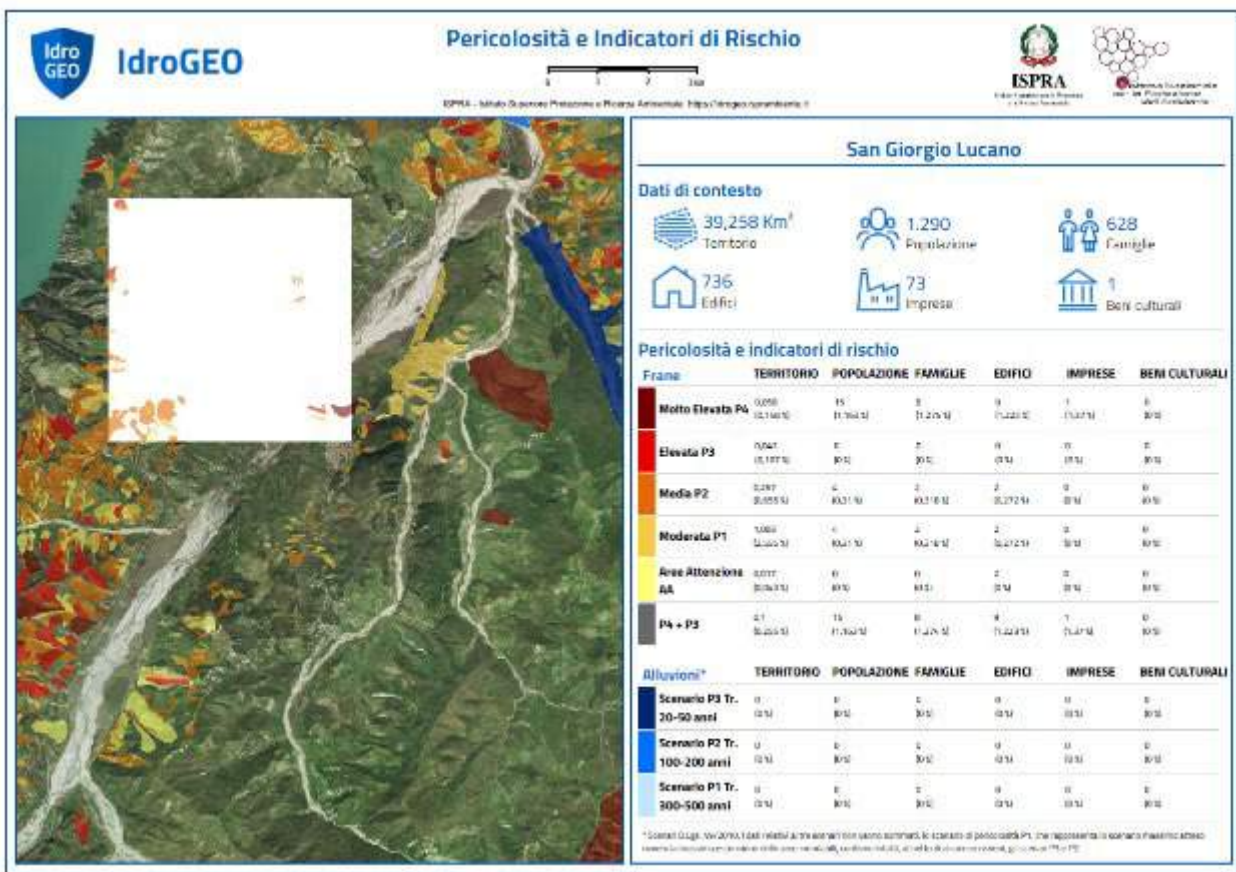
Piano Provinciale di Emergenza di Matera



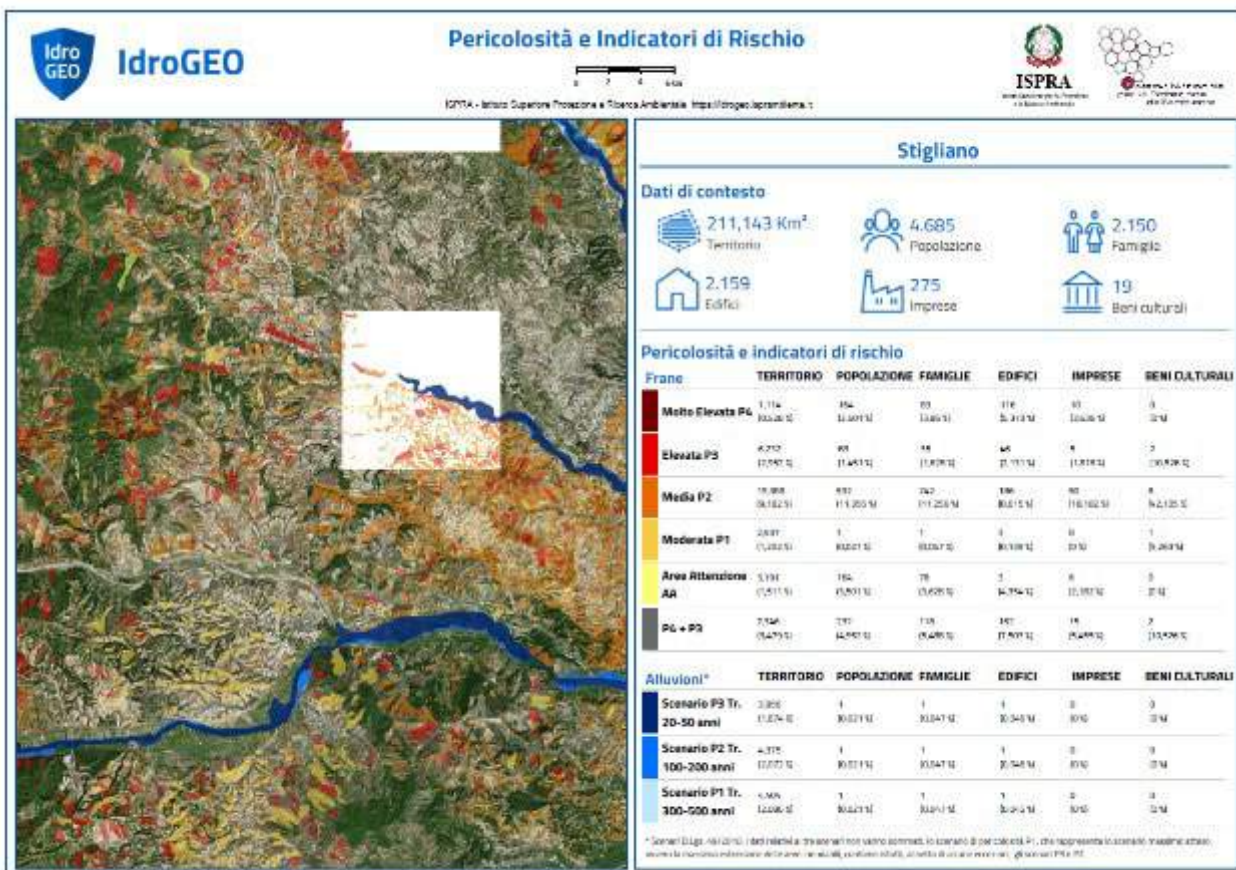
Piano Provinciale di Emergenza di Matera



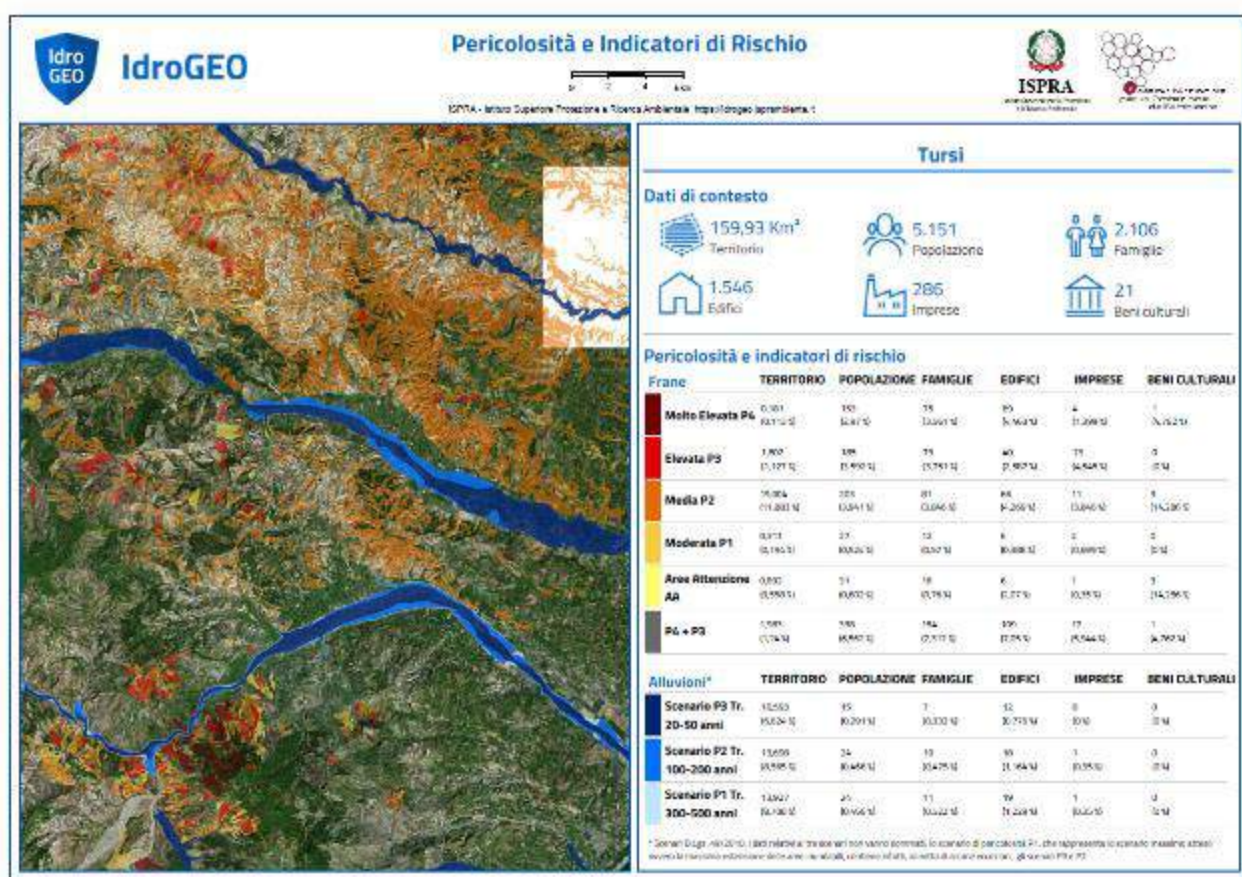
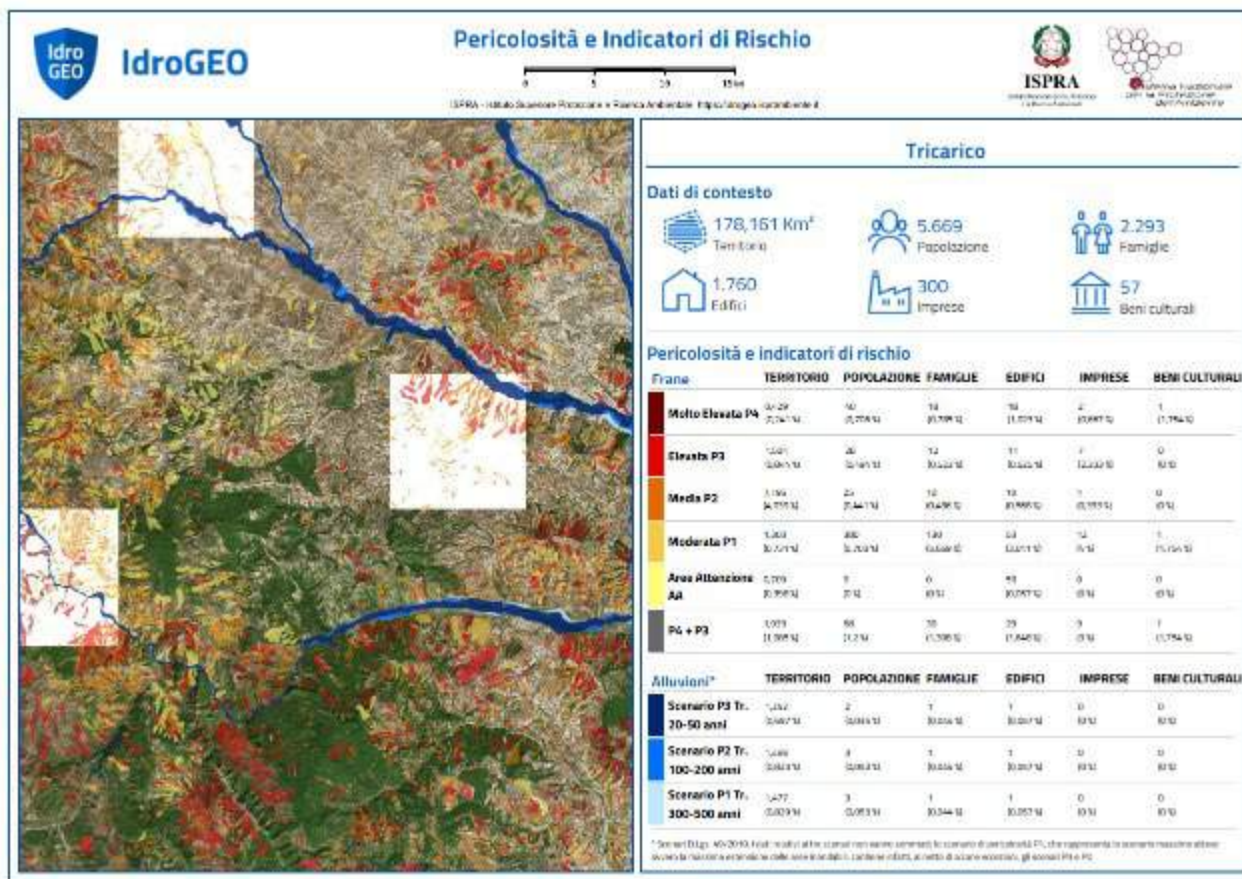
Piano Provinciale di Emergenza di Matera



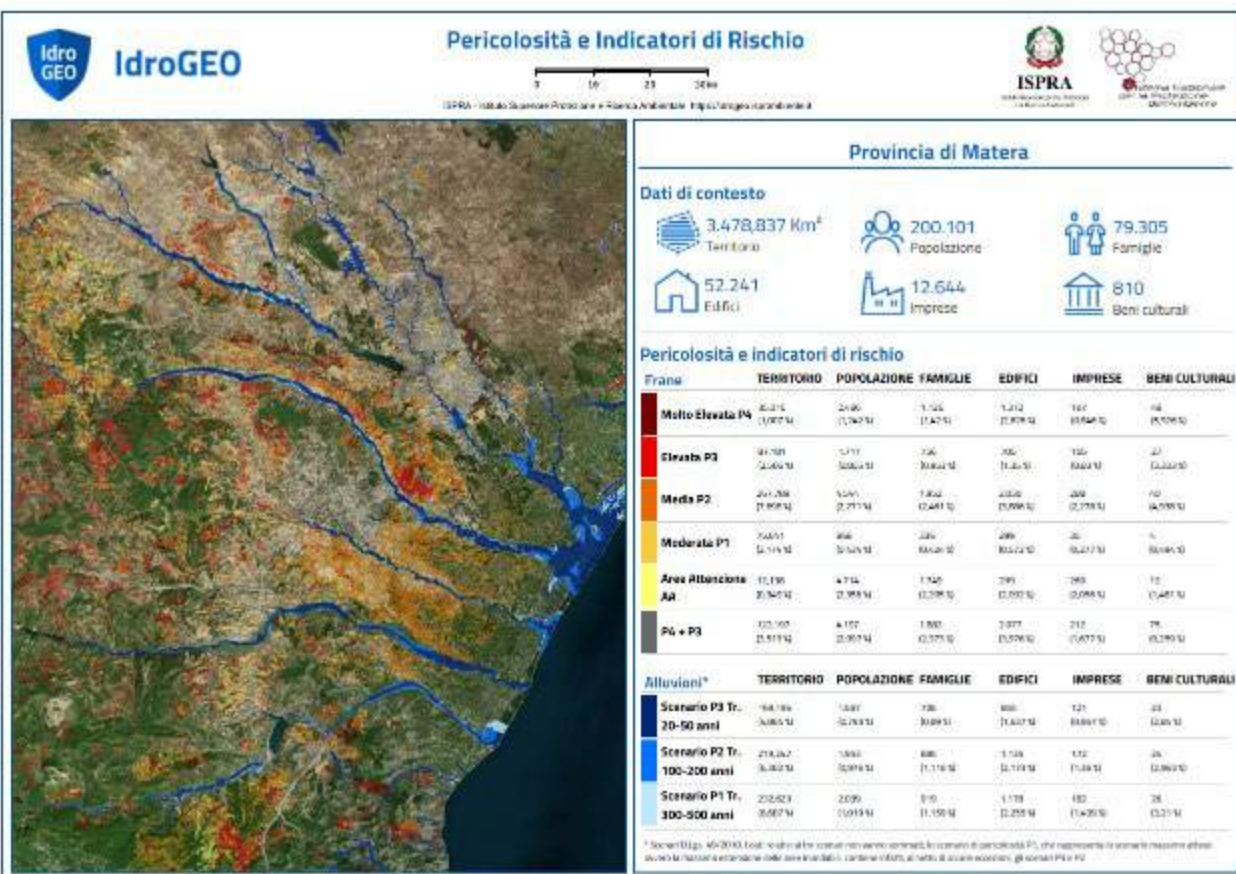
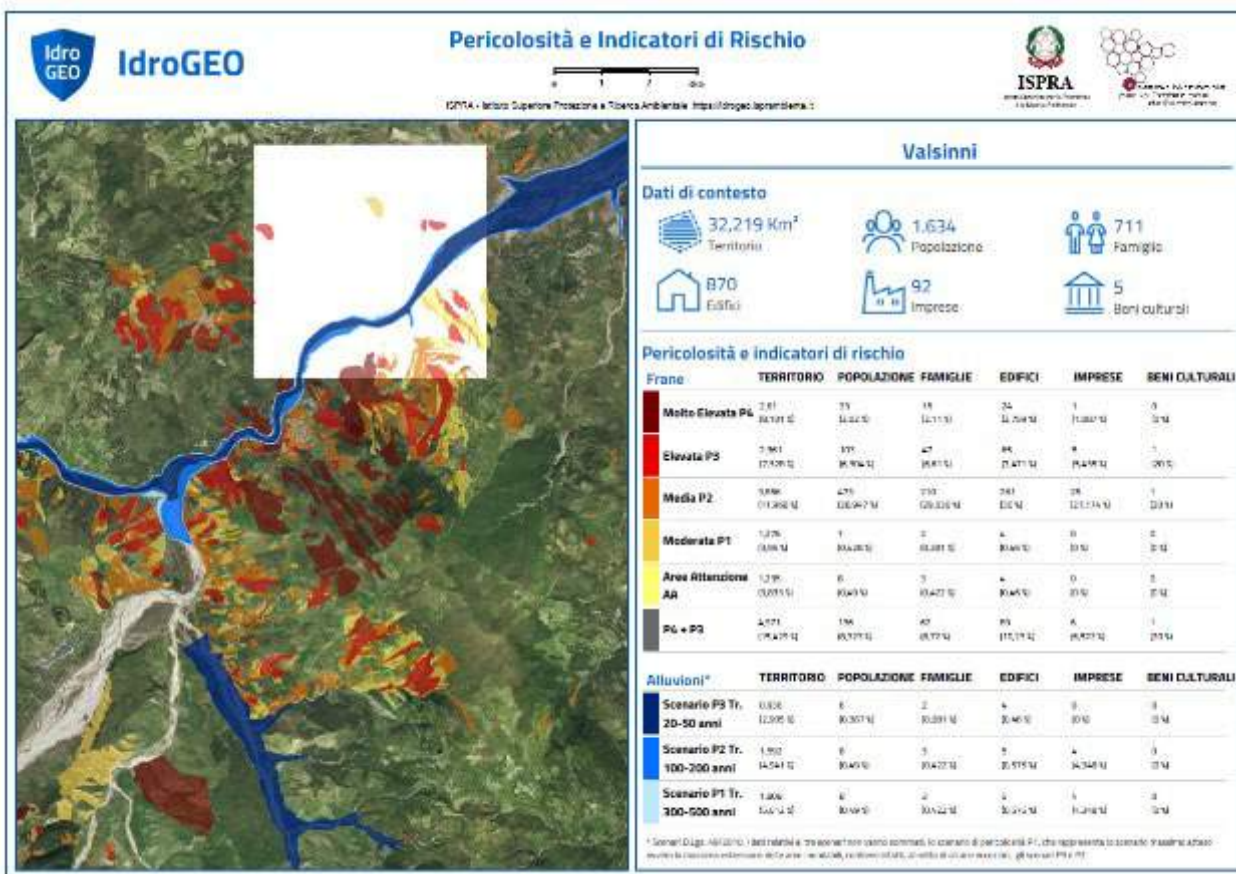
Piano Provinciale di Emergenza di Matera



Piano Provinciale di Emergenza di Matera



Piano Provinciale di Emergenza di Matera



Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Comune	Popolazione	Popolazione in zona ricompresa nello scenario P1 (tr=300-500 anni)	% popolazione in zone a rischio idraulico	Edifici	Edifici in zona ricompresa nello scenario P1 (tr=300-500 anni)	% edifici in zone a rischio idraulico
Accettura	1.980	0	0,00	874	0	0,00
Aliano	1.082	7	0,65	688	17	2,47
Bernalda	12.264	1.043	8,50	3.588	529	14,74
Calciano	796	4	0,50	406	2	0,49
Cirigliano	361	0	0,00	496	0	0,00
Colobraro	1.342	3	0,22	813	1	0,12
Craco	766	0	0,00	231	7	3,03
Ferrandina	8.973	3	0,03	2.042	16	0,78
Garaguso	1.134	2	0,18	499	2	0,40
Gorgoglione	1.053	0	0,00	390	0	0,00
Grassano	5.395	5	0,09	1.766	32	1,81
Grottole	2.371	9	0,38	903	5	0,55
Irsina	5.100	14	0,27	2.000	8	0,40
Matera	59.796	112	0,19	6.098	41	0,67
Miglionico	2.543	5	0,20	1.205	14	1,16
Montalbano Jonico	7.427	0	0,00	1.776	0	0,00
Montescaglioso	10.102	60	0,59	2.644	42	1,59
Nova Siri	6.596	0	0,00	2.064	0	0,00
Oliveto Lucano	494	0	0,00	394	0	0,00
Pisticci	17.361	140	0,81	7.139	232	3,25
Policoro	15.976	278	1,74	2.902	83	2,86
Pomarico	4.238	4	0,09	1.828	12	0,66
Rotondella	2.707	109	4,03	1.244	31	2,49
Salandra	2.934	0	0,00	721	0	0,00
San Giorgio Lucano	1.290	0	0,00	736	0	0,00
San Mauro Forte	1.710	0	0,00	939	0	0,00
Scanzano Jonico	7.171	205	2,86	1.520	77	5,07
Stigliano	4.685	1	0,02	2.159	1	0,05
Tricarico	5.669	3	0,05	1.760	1	0,06
Tursi	5.151	24	0,47	1.546	19	1,23
Valsinni	1.634	8	0,49	870	5	0,57
TOTALE	200.101	2.039	1,02	52.241	1.177	2,25

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

ALLUVIONE (da "Io non rischio")	
Quando	Cosa fare
Prima	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetta l'ambiente e se vedi rifiuti ingombranti abbandonati, tombini intasati, corsi d'acqua parzialmente ostruiti ecc. segnalalo al Comune. • Chiedi al tuo Comune informazioni sul Piano di protezione civile per sapere quali sono le aree alluvionabili, le vie di fuga e le aree sicure della tua città: se non c'è, pretendi che sia predisposto, così da sapere come comportarti. • Individua gli strumenti che la Regione utilizza per diramare l'allerta e tieniti costantemente informato. • Assicurati che la scuola o il luogo di lavoro ricevano le allerte e abbiano il proprio piano di emergenza per il rischio alluvione. • Se nella tua famiglia ci sono persone che hanno bisogno di particolare assistenza verifica che nel Piano di protezione civile comunale siano previste misure specifiche. • Evita di conservare beni di valore in cantina o al piano seminterrato. • Assicurati che in caso di necessità sia agevole raggiungere rapidamente i piani più alti del tuo edificio. • Tieni in casa copia dei documenti, una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile e assicurati che ognuno sappia dove siano. • Impara quali sono i comportamenti corretti in caso di allerta, durante un'alluvione e subito dopo.
Durante l'allerta (pag. 142 C.1 - Modello d'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> • Tieniti informato sulle situazioni di pericolo previste sul territorio e sulle misure adottate dal tuo Comune. • Non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi. • Proteggi i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli. • Se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili. • Valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso. • Condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti. • Verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il proprio piano di emergenza.
Durante l'alluvione	<p>Se sei in un luogo chiuso</p> <ul style="list-style-type: none"> • Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita. • Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile. • Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. • Evita l'ascensore: si può bloccare. • Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio. • Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. • Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati. • Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata. • Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi. Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità. <p>Se sei all'aperto</p> <ul style="list-style-type: none"> • Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere. • Raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata, o sali ai piani superiori di un edificio, evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare. • Fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc. • Evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato. • Evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso. • Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi. • Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Dopo l' alluvione

- Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc.
- Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze.
- Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere.
- Verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico.
- Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati.
- Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.

RISCHIO DIGHE

La Direttiva della PCM 27.2.04 riguardante la gestione organizzativa e funzionale del sistema di protezione civile per il rischio idrogeologico ed idraulico – prevede che “al fine di individuare le misure per contrastare gli effetti delle piene in un bacino idrografico nel quale sono presenti invasi artificiali, ancorché destinati alla produzione di energia e/o all'approvvigionamento primario di risorsa idrica, nonché al fine di rendere quanto più compatibili possibile i legittimi interessi dei gestori con le finalità di protezione civile, deve essere organizzata una adeguata attività di regolazione dei deflussi.” Inoltre, le azioni di regolazione dei deflussi dalle dighe nel corso di eventi di piena vengono definite in un Piano di Laminazione predisposto dalle Regioni, con il concorso tecnico dei Centri funzionali decentrati, dell'Autorità di bacino e della Direzione generale per le dighe del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Il piano di laminazione deve prevedere le misure e le procedure da adottare che, pur definite tenendo in buon conto sia la mitigazione degli effetti a valle dell'invaso, sia la sicurezza delle opere, sia l'esigenza di utilizzazione dei volumi invasi, devono essere finalizzate prima di tutto alla salvaguardia della incolumità della vita umana, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente.

La Regione Basilicata, con DGR 893 del 21 luglio 2014 ha adottato il “Piano di laminazione speditivo dell'invaso di San Giuliano” che prevede, al fine di ridurre il rischio idraulico a valle diga, un franco, rispetto al massimo invaso, di 20Mm³ nel periodo 1 ottobre - 31 marzo

La Direttiva della PCM 8 luglio 2014 “Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe” prevede che per ogni diga (intendendo con diga gli impianti con volume di invaso > 1 Mm³ oppure altezza >15 m) venga redatto dalla Direzione Generale Dighe del M.I.M.S. (D.G. Dighe) un Documento di Protezione Civile che preveda le condizioni per l'attivazione e le procedure da porre in atto relativamente al rischio diga e al rischio idraulico a valle della diga. Il Documento di Protezione civile ha il compito, tra l'altro, di:

- stabilire le condizioni di attivazione delle fasi di allerta;
- definire le azioni conseguenti all'attivazione delle fasi di allerta medesime;
- stabilire i legami funzionali tra i vari soggetti coinvolti;
- individuare i soggetti preposti alla predisposizione dei Piani di emergenza delle dighe (PED).

Inoltre, nel Documento di Protezione Civile, vengono definiti i valori di portata di rilascio, per manovre volontarie o meno, che potrebbero determinare criticità nell'alveo a valle.

Nella Direttiva vengono definite due tipologie di rischio connesse alla presenza di invasi:

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

- Rischio Diga, indotto da eventuali problemi di sicurezza della diga o dell'invaso, con quattro livelli di allerta attivati dal gestore (preallerta, vigilanza rinforzata, pericolo e collasso);
- Rischio idraulico a valle, legato al rilascio a valle di portate idriche che possano determinare criticità nell'alveo di valle con due livelli di allerta attivati dal gestore (preallerta e allerta).

Mentre nel caso del "rischio diga" le fasi di allerta sono definite dal raggiungimento di stati di sollecitazione sulla struttura, ovvero di stati limite, progressivamente più severi (per crescita del livello di vaso o per il verificarsi di eventi sismici), nel caso del "rischio idraulico a valle" le fasi di allerta sono definite dalle portate scaricate a valle. In particolare la fase di preallerta viene attivata dal gestore in condizioni di apertura degli scarichi ed in presenza di un Avviso di criticità da parte del CFD, mentre la fase di allerta viene attivata quando la portata scaricata supera il valore di attenzione riportato nel Documento di Protezione civile.

Nel caso il gestore dell'invaso attivi la fase di preallerta o allerta per rischio idraulico a valle diga, il CFD valuta, sulla base delle condizioni dell'alveo a valle, in atto o previste, se emettere un Avviso di Rischio Grandi Dighe destinato agli UTG, ai comuni a valle diga ed agli Enti che gestiscono servizi. L' Avviso di Rischio Grandi Dighe riporta tre livelli di criticità (giallo, arancione e rosso) a ciascuno dei quali corrisponde una differente fase operativa definita all'interno dei Piani di Emergenza diga di ciascun vaso (vedi tabelle pagg.18-19)

I serbatoi artificiali di altezza superiore a 15m o con volume di vaso superiore a 1Mm³, insistenti direttamente nel territorio della provincia di Matera sono due: San Giuliano, sul fiume Bradano, e Gannano, sul fiume Agri. Immediatamente a ridosso del territorio materano, vi sono quattro invasi la cui tracimazione o collasso potrebbe essere causa di criticità indotta sulla provincia di Matera.

Si tratta, in particolare, degli invasi di Monte Cotugno sul fiume Sinni, del Pertusillo sul fiume Agri, di Ponte Fontanelle sul torrente Camastra e di Serra del Corvo sul torrente Basentello.

Ulteriori dighe poste a monte del territorio provinciale di Matera sono le dighe di Acerenza, sul fiume Bradano, e di Genzano, sulla fiumarella di Genzano (affluente del fiume Bradano).

Merita inoltre di essere tenuta in considerazione, ancorché ad oggi non in esercizio, la diga di Altamura, sul torrente Sagliocchia, affluente del torrente Gravina di Matera.

Di seguito, si riportano nel dettaglio i territori interessati da eventuali incidenti sui predetti invasi artificiali.

Diga di San Giuliano sul Fiume Bradano

L'ipotetico collasso della diga interesserebbe la frazione di Serramarina di Bernalda e il centro turistico residenziale di Metaponto, oltre a terreni agricoli scarsamente abitati.

Gli effetti potrebbero essere maggiormente severi se gli eventi dovessero verificarsi nel periodo estivo, allorché il centro di Metaponto risulta particolarmente sovraffollato.

Diga di Gannano sul Fiume Agri

L'ipotetico collasso della diga interesserebbe sulla fascia litoranea zone con numerosi insediamenti.

I centri interessati sono, in particolare, il centro agricolo Heraclea ed i centri turistici residenziali del lido di Policoro e di Scanzano Jonico.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Gli effetti potrebbero essere più gravi se tale evento avvenisse a causa del cedimento della diga del Pertusillo, che si trova a monte di quella di Gannano. In tal caso, i 155 Mm³ d'acqua, invasi dal Pertusillo, si riverserebbero in un invaso, quello di Gannano, che ne contiene poco più di 2,5 Mm³.

Diga di Monte Cotugno sul Fiume Sinni

L'ipotetico collasso della diga interesserebbe anche importanti centri abitati, con conseguenti gravi effetti: si tratta, dei centri di Valsinni, Policoro, Lido di Policoro e Nova Siri Scalo.

Diga del Pertusillo sul Fiume Agri

L'ipotetico collasso della diga interesserebbe, fino all'invaso della diga di Gannano, terreni agricoli scarsamente abitati, nonché la centrale idroelettrica dell'E.N.E.L. e l'impianto di potabilizzazione dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese. Peraltro, l'onda di piena, giungendo nell'invaso di Gannano, ne provocherebbe il suo cedimento con gli effetti sopra descritti.

Diga di Ponte Fontanelle sul Torrente Camastra

L'ipotetico collasso della diga interesserebbe, in un primo tratto, terreni agricoli scarsamente abitati; successivamente, i centri abitati degli Scali di Garaguso, Salandra, Ferrandina e Pisticci.

Diga di Serra del Corvo sul Torrente Basentello

L'ipotetico collasso della diga interesserebbe prevalentemente terreni agricoli scarsamente abitati. Interessato all'evento, in particolare, risulterebbe il Borgo di Santa Maria d'Irsi. Peraltro, l'onda di piena, giungendo nell'invaso di San Giuliano, ne provocherebbe il suo cedimento con gli effetti sopra descritti.

Diga di Acerenza

L'ipotetico collasso della diga interesserebbe, fino all'invaso di San Giuliano, i territori dei comuni di Acerenza, Genzano di Lucania, Oppido Lucano, Irsina, Grottole, Matera.

Diga di Genzano

L'ipotetico collasso della diga interesserebbe, fino all'invaso di San Giuliano, i territori dei comuni di, Genzano di Lucania, Oppido Lucano, Irsina, Grottole, Matera.

Diga di Altamura

Si tratta di una diga in esercizio sperimentale, in attesa della prima autorizzazione all'avvio degli invasi. In ogni caso i comuni lucani ipoteticamente interessati da un suo collasso, in quanto disposti sul reticolo idrografico posto a valle della stessa diga, fino al mare, sono Matera, Montescaglioso, Bernalda.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

RISCHIO MAREMOTO

Il maremoto è un fenomeno naturale costituito da una serie di onde marine prodotte dal rapido spostamento di una grande massa d'acqua. In mare aperto le onde si propagano molto velocemente percorrendo grandi distanze, con altezze quasi impercettibili (anche inferiori al metro), ma con lunghezze d'onda (distanza tra un'onda e la successiva) che possono raggiungere le decine di chilometri. Avvicinandosi alla costa, la velocità dell'onda diminuisce mentre la sua altezza aumenta rapidamente, anche di decine di metri. Gli tsunami sono noti per la loro capacità di inondare le aree costiere, a volte arrivando a causare perdite di vite umane e danni ai beni esposti. La prima inondazione determinata dal maremoto può non essere la più grande e, tra l'arrivo di un'onda e la successiva, possono passare diversi minuti o diverse decine di minuti. Le cause principali dei maremoti sono i forti terremoti (80%) con epicentro in mare o vicino alla costa, ma non sono gli unici eventi che possono generare maremoti (es. frane sottomarine, repentine variazioni della pressione atmosferica, ecc.). Per ulteriori dettagli relativi a questo rischio consultare il D.P.C.M. del 02/10/2018

In Italia, con la Direttiva P.C.M. del 17/02/2017, è stato istituito il Sistema d'allertamento nazionale per i maremoti generati da sisma (SiAM).

Attraverso il SiAM, i comuni costieri riceveranno dalla Sala Situazione Italia (SSI) una serie di messaggi cui corrisponde una specifica attivazione (vedi tabella seguente):

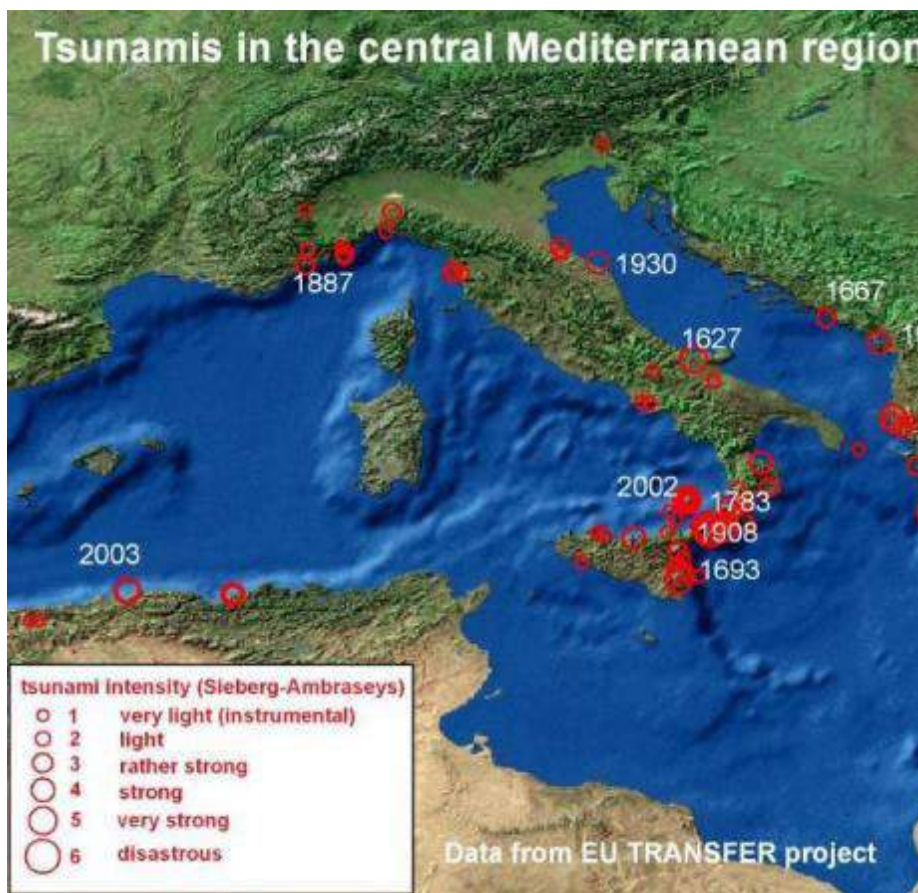
Messaggistica SiAM	Descrizione	Attivazioni
Informazione	<p><i>“è emesso alla registrazione di un evento sismico tale da rendere improbabile che il maremoto, eventualmente generato, produca un impatto significativo sul territorio di riferimento del messaggio. Pertanto il messaggio non si configura come un'allerta. In ogni caso viene inviato per opportuna informazione ai soggetti di cui all'Allegato 2 che potranno adottare eventuali iniziative ritenute utili”.</i></p> <p>L'Informazione indica che è improbabile, secondo i metodi di stima adottati dall'INGV, che l'eventuale maremoto produca un impatto significativo sulle coste italiane; tuttavia, entro 100 km circa dall'epicentro del terremoto si possono generare localmente variazioni nelle correnti e moti ondosi anomali</p>	Misure operative (per informazione e eventuale gestione di effetti locali)
Allerta	<p><i>“è emesso alla registrazione di un evento sismico tale da rendere probabile un maremoto con impatto significativo sul territorio di riferimento del messaggio. I livelli di allerta sono associati alla previsione dell'entità dell'impatto”.</i></p> <p>I livelli di allerta sono due:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il livello di allerta Arancione (<i>Advisory</i>) indica che le coste potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza s.l.m. inferiore a 0,5 metri in mare aperto e/o un run-up inferiore a 1 metro. • il livello Rosso (<i>Watch</i>) indica che le coste potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza s.l.m. superiore a 0,5 metri in mare aperto e/o un run-up superiore a 1 metro. 	Fase di Allarme
Aggiornamento	<p><i>“è emesso nel caso in cui, sulla base di nuove acquisizioni di dati o rielaborazioni per uno stesso evento, si verificano variazioni nella stima dei parametri sismici che determinino una variazione in aumento del livello di allerta rispetto a quello già emesso”.</i></p>	Fase di Allarme
Revoca	<p><i>“è emesso solo nel caso in cui le reti di misurazione del livello del mare, per un tempo valutato congruo, secondo le conoscenze scientifiche maggiormente accreditate dal CAT dell'INGV, non registrino anomalie significative associabili al maremoto, o nel caso in cui non si rendano disponibili altre evidenze di anomalie significative lungo i diversi tratti di costa. Tale messaggio indica che l'evento sismico, registrato dalle reti di monitoraggio e valutato come potenzialmente generatore di maremoto, non ha dato realmente luogo all'evento di maremoto o ha dato luogo ad un maremoto di modestissima entità. L'emissione di questo messaggio annulla il precedente messaggio d'allerta”.</i></p>	Misure operative (garantire il rientro della popolazione eventualmente allontanata)

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

<p>Conferma</p>	<p>“è emesso successivamente ad un messaggio di allerta (o di aggiornamento dell’allerta), quando si registra la conferma strumentale di onde di maremoto attraverso l’analisi dei dati di livello del mare. I messaggi di conferma possono essere molteplici, in quanto l’avanzamento del fronte dell’onda o delle onde successive verrà registrato progressivamente dai diversi strumenti di misura, o più in generale a causa dell’eterogeneità tipica dell’impatto del maremoto che rende necessaria l’acquisizione di diverse misure in diversi punti e in tempi diversi per la caratterizzazione del fenomeno. Questi messaggi confermano l’evento di maremoto e sono utili per monitorare l’evoluzione dell’evento in corso e per fornire la massima quantità di informazione possibile ai soggetti coinvolti. Qualora l’informazione dell’avvenuto maremoto dovesse arrivare alla SSI del DPC direttamente dal territorio prima del messaggio di conferma del CAT dell’INGV, la stessa sala SSI, previa verifica e valutazione della notizia attraverso proprie procedure, informa il CAT dell’INGV e tutti i soggetti definiti nell’Allegato 2; viene quindi valutata dal SiAM l’eventuale emissione di un messaggio di conferma”.</p>	<p>Fase di Allarme per i tratti di costa non ancora raggiunti dalle onde di maremoto</p> <p>Misure operative per la gestione dell’emergenza per i tratti di costa già interessati</p>
<p>Fine evento</p>	<p>“è emesso al termine dell’evento di maremoto, quando le variazioni del livello del mare osservate sui mareografi disponibili ritornano a essere confrontabili con i livelli di prima del maremoto. Il messaggio chiude tutti i messaggi d’allerta emessi in precedenza e relativi al medesimo evento”.</p>	<p>Misure operative per la gestione dell’emergenza</p>

Messaggistica del sistema di allertamento SiAM (Direttiva PCM del 17 febbraio 2017)

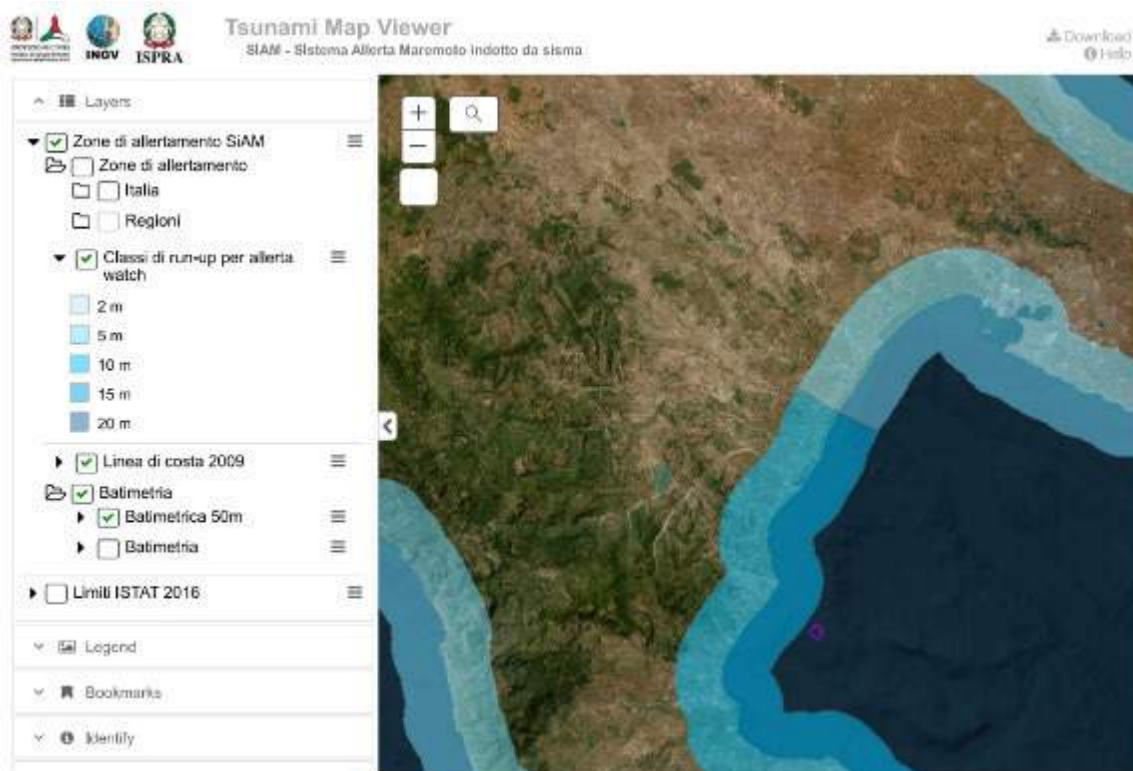
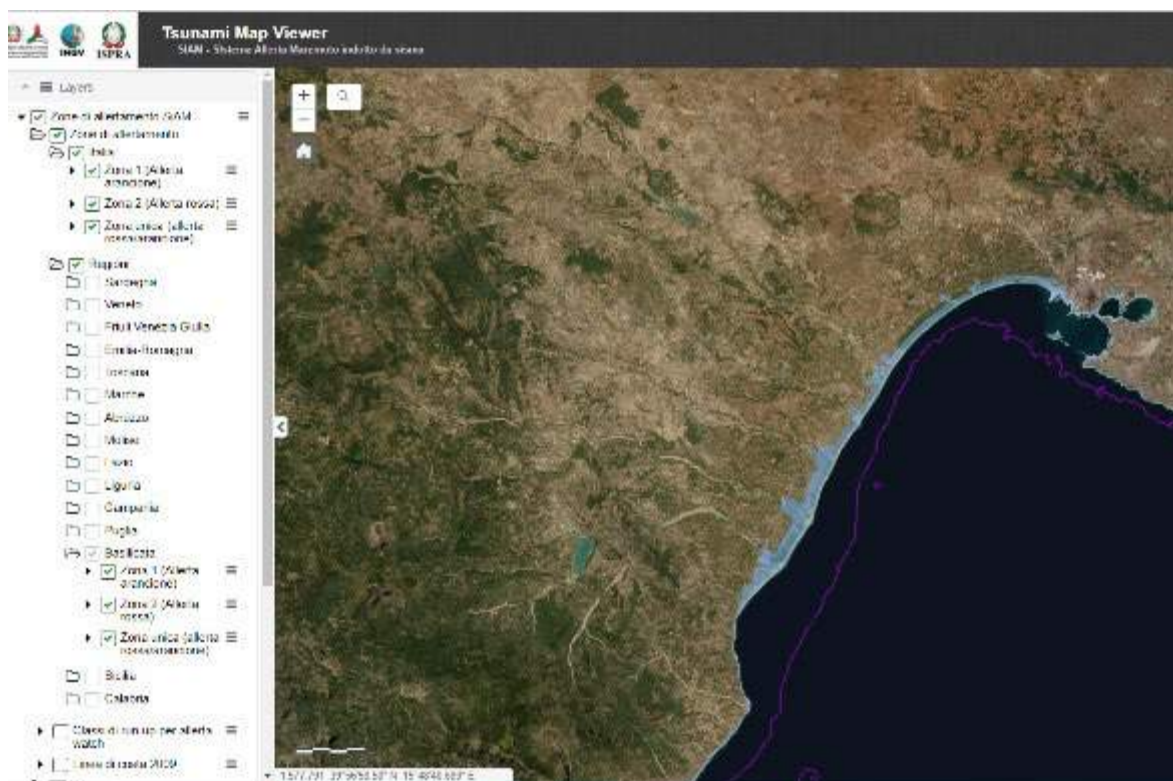
L’Italia è soggetta al rischio di maremoti provocati da terremoti, frane ed eruzioni vulcaniche. Nel Catalogo ITC – Catalogo degli Tsunami Italiani (Tinti S. et alii, 2007, *The Italian Tsunami Catalogue - ITC, Version 2*) pubblicato dall’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) sono registrati 72 eventi di tsunami che hanno interessato le coste italiane tra il 79 d.C. e il 2002, ma nessuno di questi ha coinvolto il territorio della regione Basilicata.



Distribuzione dei principali tsunami verificatisi nella regione del Mediterraneo.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Per il territorio italiano l'ISPRA ha prodotto una mappa tematica relativa alle aree deputate come possibili sorgenti sismiche generanti fenomeni tsunamici (www.mareografico.it; sezione onde anomale), nessuna delle quali è localizzata nel territorio della Regione Basilicata. La mappa è stata elaborata con la collaborazione del Prof. Stefano Tinti del Dipartimento di Fisica - Settore Geofisica dell'Università di Bologna - e facente parte del Intergovernmental Coordination Group for the North-East Atlantic, the Mediterranean and Connected Sea Tsunami Warnig System (ICG/NEAMTWS).



Piano Provinciale di Emergenza di Matera



Mapa tematica d'Italia relativa alle aree deputate come possibili sorgenti sismiche generanti fenomeni tsunamici. (ISPRA - Dipartimento di Fisica - Settore Geofisica dell'Università di Bologna).

Aree e popolazione a rischio maremoto

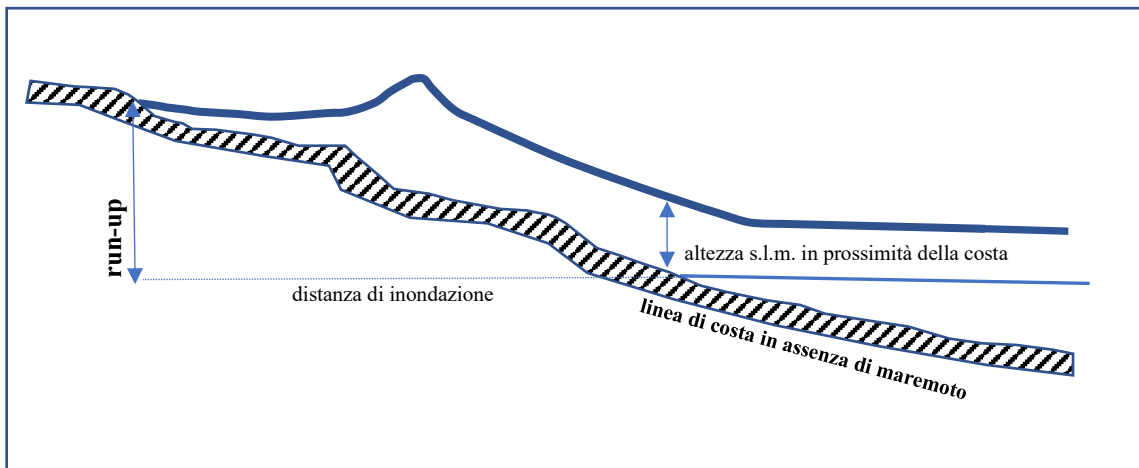
Con la suddetta Direttiva sono state identificate due zone di allertamento per tutti i Comuni costieri: Zona 1 e Zona 2 (vedi <http://sgi2.isprambiente.it/tsunamimap/>):

• **la zona di allertamento 1** è associata al livello di allerta Arancione (Advisory) ed indica che le coste potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza s.l.m. inferiore a 0,5 m in mare aperto e/o un run-up (R) inferiore a 1 m;

la zona di allertamento 2 è associata al livello di allerta Rosso (Watch) ed indica che le coste potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza s.l.m. superiore a 0,5 m in mare aperto e/o un run-up (R) superiore a 1 m;

dove per "run-up" si intende la massima quota topografica raggiunta dall'onda di maremoto durante la sua ingressione (inondazione) rispetto al livello medio del mare (figura seguente).

Piano Provinciale di Emergenza di Matera



In particolare, nella provincia di Matera, i comuni costieri di Bernalda, Pisticci Scanzano Jonico Policoro, Rotondella e Nova Siri risultano tutti potenzialmente interessati da fenomeni di maremoto rientrando nella zona di allertamento 2 (allerta rossa), con classi di run-up 5m e 10 m.

Si tenga in considerazione, inoltre, che nel caso di terremoti tsunamigenici molto vicini alla costa, l'arrivo del messaggio di allerta potrebbe avvenire in tempi non sufficienti per attivare le misure preventive di salvaguardia della popolazione e, pertanto, la misura di difesa principale sarà la capacità del cittadino di riconoscere i fenomeni precursori ed attuare le norme di autoprotezione.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

MAREMOTO (da "Io non rischio")	
Quando	Cosa fare
Fin da subito	<ul style="list-style-type: none"> • Chiedi informazioni ai responsabili locali della Protezione Civile sul Piano di emergenza comunale, le zone pericolose, le vie e i tempi di evacuazione, la segnaletica da seguire e le aree di attesa da raggiungere in caso di emergenza. • Informati sulla sicurezza della tua casa e dei luoghi che la circondano. • Assicurati che la tua scuola o il luogo in cui lavori abbiano un piano di evacuazione e che vengano fatte esercitazioni periodiche. • Preparati all'emergenza con la tua famiglia e fai un piano su come raggiungere le vie di fuga e le aree di attesa. • Tieni pronta in casa una cassetta di pronto soccorso e scorte di acqua e cibo. • Impara quali sono i comportamenti corretti durante e dopo un maremoto.
Durante	<p>Se sei in spiaggia o in una zona costiera e ricevi un messaggio di allerta che indica il possibile arrivo di un'onda di maremoto, oppure riconosci almeno uno di questi fenomeni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • forte terremoto che hai percepito direttamente o di cui hai avuto notizia; • improvviso e insolito ritiro del mare, rapido innalzamento del livello del mare o grande onda estesa su tutto l'orizzonte; • rumore cupo e crescente che proviene dal mare, come quello di un treno o di un aereo a bassa quota; <p>Allontanati e raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata (per esempio una collina o i piani alti di un edificio). Avverti le persone intorno a te del pericolo imminente; Corri seguendo la via di fuga più rapida. Non usare l'automobile, potrebbe diventare una trappola;</p> <p>Se sei in mare potresti non accorgerti dei fenomeni che accompagnano l'arrivo di un maremoto, per questo è importante ascoltare sempre i comunicati radio;</p> <p>Se sei in barca e hai avuto notizia di un terremoto sulla costa o in mare, portati al largo;</p> <p>Se sei in porto abbandona la barca e mettili al sicuro in un posto elevato;</p>
Dopo	<ul style="list-style-type: none"> • Rimani nell'area che hai raggiunto e cerca di dissuadere chi vuole tornare verso la costa: alla prima onda potrebbero seguirne altre più pericolose. • Assicurati delle condizioni di salute delle persone intorno a te e, se possibile, presta i primi soccorsi. • Segui le indicazioni delle autorità per capire quando lasciare il luogo in cui ti trovi e cosa fare. • Usa il telefono solo per reale necessità. • Non bere acqua del rubinetto. • Non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua e con i materiali trasportati dal maremoto: potrebbero essere contaminati. • Se la tua abitazione è stata interessata dal maremoto, non rientrare prima di essere autorizzato. • Il maremoto può essere generato da un terremoto o da attività vulcanica: informati, quindi, anche su cosa fare in caso di terremoto o eruzione.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Strategia generale e Modello di intervento

La strategia generale adottata nelle indicazioni di cui alla Direttiva P.C.M. 17/02/2017 per la salvaguardia della popolazione esposta consiste, in caso di diramazione di un'allerta maremoto, nell'allontanamento preventivo della popolazione presente in predefinite zone costiere a rischio. Tale allontanamento dalle zone esposte, in generale, può essere sia verticale, al fine di raggiungere i piani più alti di edifici adatti a resistere alle sollecitazioni degli tsunami o comunque quote topografiche più alte, sia orizzontale, al fine di allontanarsi dalla costa a rischio verso l'entroterra.

La strategia si traduce in attività e misure di salvaguardia. In particolare, è prevista una Fase operativa di Allarme, nell'imminenza dell'evento, e delle Misure operative per l'organizzazione della risposta da parte del Servizio di protezione civile ai fini della gestione delle conseguenze eventualmente verificatesi.

I due livelli di allerta (arancione e rossa) sono collegati alla Fase operativa di Allarme, che prevede le azioni da porre in essere al fine di agevolare l'allontanamento della popolazione e la messa in sicurezza delle infrastrutture presenti sul territorio, laddove possibile.

Descrizione Fase operativa di Allarme

La Fase di Allarme è collegata ai livelli di allerta Arancione (Advisory) e Rosso (Watch) ed è generata da un messaggio di Allerta al cui arrivo si attivano immediatamente le connesse azioni operative.

Il messaggio iniziale di Allerta può essere seguito da uno di Aggiornamento, nel caso di revisione dei parametri sismici, e/o di Conferma nel caso di effettiva registrazione strumentale di onde di maremoto, ma anche da un messaggio di Revoca nel caso in cui l'evento sismico potenzialmente tsunamigenico non abbia dato realmente luogo all'evento di maremoto, oppure da un messaggio di Fine evento quando, al termine dell'evento di maremoto, vengono chiusi tutti i messaggi d'allerta emessi in precedenza e relativi al medesimo maremoto.

Le azioni operative della Fase di Allarme prevedono l'attuazione delle pianificazioni di protezione civile e, nello specifico, l'attivazione delle procedure di allertamento della popolazione che i Comuni costieri individuano nella propria pianificazione, in sinergia con le procedure di allertamento definite a livello regionale e provinciale.

La Regione, ove interessata dall'allerta, attiva le procedure per la gestione del flusso d'informazione con i Comuni costieri coinvolti nell'allerta.

Le Strutture operative, le Regioni e le Prefetture-UTG mettono in atto le azioni di supporto, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, ai Comuni per la gestione dell'allerta, dell'allontanamento e dell'eventuale successiva emergenza. Le Strutture operative e i gestori dei Servizi essenziali e della mobilità attivano i relativi Piani interni e di settore e la Prefettura – UTG attiva il piano di settore delle strutture dello Stato per il rischio maremoto.

Il DPC valuta l'eventuale convocazione del Comitato operativo di protezione civile e, in raccordo con l'INGV e l'ISPRA, segue l'evoluzione dell'allerta fornendo ogni aggiornamento disponibile. Tramite la Sala Situazione Italia (SSI), garantisce uno stretto raccordo con le Regioni interessate dall'allerta e con le Sale Operative nazionali delle strutture operative presenti in SSI e dei gestori dei servizi essenziali e della mobilità. Il DPC, inoltre, si attiva per dare informazioni sull'allerta agli organi di stampa.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Misure operative da adottare per il messaggio di Informazione

Il messaggio di Informazione non è riconducibile né ad un livello di allerta né ad una fase operativa.

In caso di diramazione di un messaggio d'Informazione le principali misure da adottare consistono in attività di informazione alla popolazione, volte a fornire gli elementi di conoscenza sull'evento in corso e gli eventuali aggiornamenti disponibili, e attività di verifica della effettiva fruibilità delle risorse disponibili sul territorio. Tali attività dovranno essere poste in essere dalle amministrazioni comunali e dalle Strutture operative di livello territoriale, secondo quanto stabilito nella pianificazione di protezione civile, ivi compresi i piani interni.

In particolare, gli Enti e le Strutture operative di livello territoriale attivano, per quanto di loro competenza, le procedure finalizzate alle possibili verifiche ex post e alla gestione di eventuali danni a livello locale, che potrebbero verificarsi nel caso in cui l'evento sismico inneschi altre fenomenologie (frane sottomarine o costiere) che non sono al momento rilevabili sistematicamente e, pertanto, si configurano come effetti imprevedibili.

Inoltre, nel caso in cui si conoscano specifiche caratteristiche della morfologia dell'ambiente costiero che potrebbero amplificare localmente l'intensità del maremoto (quali porzioni di mare semichiuso, rade, baie, porti, etc.), potranno essere effettuate eventuali azioni a tutela della pubblica incolumità.

A livello nazionale l'attività del SiAM consiste prevalentemente nel seguire l'evoluzione dell'evento; in particolare il DPC mantiene uno stretto raccordo con le Strutture operative e le Regioni costiere al fine di monitorare eventuali situazioni di criticità locali e fornisce le necessarie informazioni agli organi di stampa.

Misure operative da adottare in caso di evento di maremoto e per il messaggio di Fine evento

Al verificarsi di un reale evento di maremoto che abbia interessato parzialmente o totalmente i tratti di costa allertati, si mettono in atto le azioni operative connesse alla gestione dell'emergenza previste nelle pianificazioni dei vari livelli territoriali.

La risposta operativa avverrà in funzione delle effettive conseguenze che si sono manifestate sul territorio, a partire dall'attivazione del livello comunale ed eventualmente fino a quella dell'intero Servizio nazionale della protezione civile.

In relazione alla situazione in atto, e sulla base di esigenze di carattere operativo valutate in tempo reale, potrà essere necessaria la convocazione del Comitato Operativo della protezione civile, qualora non già attivato durante la fase di Allarme, o l'istituzione di una Di.Coma.C., al fine di garantire il coordinamento in loco delle azioni da porre in essere per la gestione dell'emergenza. La risposta operativa di livello nazionale avverrà in accordo con quanto stabilito dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, concernente gli "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze", pubblicata sulla G.U. n. 36 del 13 febbraio 2009 - che definisce le procedure operative per l'ottimizzazione delle capacità di allertamento, di attivazione e di intervento del Servizio nazionale della protezione civile - e dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri inerente il "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico" del 14 gennaio 2014, pubblicata nella G.U. n. 79 del 4 aprile 2014, in particolare per quanto attiene alla organizzazione della struttura di coordinamento nazionale.

Le attività di gestione dell'emergenza iniziano al verificarsi dell'evento di maremoto, ancor prima della ricezione del messaggio di Fine evento, e continuano anche all'emissione di quest'ultimo messaggio, in quanto esso indica il termine dell'evento di maremoto ma non indica la fine delle eventuali conseguenze da esso provocate.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

A livello territoriale si attiva il sistema di protezione civile con l'applicazione di quanto contenuto nei piani di protezione civile, anche attraverso l'attivazione dei centri operativi e di coordinamento (Centro Operativo Comunale, Centro di Coordinamento Soccorsi, ...) e delle aree di emergenza.

Misure operative da adottare per il messaggio di Revoca

Il messaggio di Revoca è emesso dal SiAM solo nel caso in cui le reti di misurazione del livello del mare, per un tempo valutato congruo, secondo le conoscenze scientifiche maggiormente accreditate dal CAT dell'INGV, non registrino anomalie significative associabili al maremoto, o nel caso in cui non si rendano disponibili altre evidenze di anomalie significative lungo i diversi tratti di costa. Tale messaggio indica che l'evento sismico, registrato dalle reti di monitoraggio e valutato come potenzialmente capace di generare un maremoto, non ha dato realmente luogo all'evento stesso o ha dato luogo ad un maremoto di modestissima entità.

Il messaggio di Revoca è preceduto da un messaggio di Allarme che ha inevitabilmente attivato le necessarie azioni per la messa in sicurezza della popolazione a rischio. Pertanto, pur non essendosi realmente generato un maremoto, potrebbe rendersi necessaria un'attività di gestione del rientro alla normalità, oltre alle azioni operative già poste in essere alla ricezione del messaggio di allerta. Tale attività deve essere supportata da una diffusa comunicazione alla popolazione che contempli sia informazioni legate al significato del messaggio stesso, sia alle più appropriate modalità di rientro alle condizioni precedenti alla stessa allerta.

Tabelle di sintesi per Fase operativa di Allarme e Misure operative

Di seguito si riportano due tabelle di sintesi delle principali attività associate alla fase di Allarme e alle Misure operative conseguenti ai messaggi di informazione, revoca e fine evento e in caso di evento di maremoto. Le Strutture Operative citate nelle Tabelle sono quelle destinatarie della messaggistica SiAM così come previsto dall'Allegato 2 della Direttiva P.C.M. 17/02/2017.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Tabella della fase operativa di Allarme		
Fase operativa	Soggetto	Attività principali
Allarme	CAT – INGV	Invio dei messaggi al DPC e monitoraggio dell'evento
	ISPRA	Verifica della funzionalità della rete mareografica nazionale e informa il CAT e il DPC per segnalare eventuali criticità
	DPC	Diramazione della messaggistica SiAM tramite Piattaforma tecnologica secondo le modalità di cui al paragrafo 1.4 Invio delle informazioni agli organi di stampa Raccordo con le sale operative delle Regioni, delle Strutture Operative presenti in SSI e dei gestori dei servizi essenziali e della mobilità Valutazione della convocazione Comitato Operativo della protezione civile
	Comuni con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Attivazione dei piani di protezione civile Informazione alla popolazione e attivazione delle procedure di allertamento Attivazione dei centri operativi e delle aree di emergenza
	Strutture Operative con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Attivazione delle procedure di allertamento in raccordo con i comuni e Prefetture - UTG Attivazione dei piani interni Attivazione dei piani di settore
	Regioni con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Attivazione delle procedure per la gestione del flusso delle informazioni e supporto alle amministrazioni comunali per l'allertamento e allontanamento della popolazione
	Prefetture - UTG con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Raccordo con le strutture dello Stato operanti sul territorio. Attivazione del piano di settore delle Forze dello Stato per il rischio maremoto
	Gestori servizi essenziali e mobilità	Verifica della funzionalità delle strutture e risorse strumentali presenti sul territorio Condivisione dei dati e delle informazioni di competenza Attivazione dei piani interni Attivazione dei piani di settore
	Regioni non costiere e Organizzazioni nazionali di volontariato	Approntamento delle misure per l'eventuale dispiegamento delle colonne mobili

Tabella - Attività relative alla fase operativa di Allarme

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Tabella delle Misure operative da adottare per i messaggi di Informazione, Fine evento e Revoca		
Misure operative	Soggetto	Attività principali
Misure per il messaggio di Informazione	CAT - INGV	Invio dei messaggi al DPC Monitoraggio dell'evento
	ISPRA	Verifica della funzionalità della rete mareografica nazionale e informa il CAT e il DPC per segnalare eventuali criticità
	DPC	Diramazione della messaggistica SiAM tramite Piattaforma tecnologica secondo le modalità di cui al paragrafo 1.4 Invio delle informazioni agli organi di stampa Raccordo con le sale operative delle Regioni, delle Strutture Operative presenti in SSI e dei Gestori dei servizi essenziali e della mobilità
	Comuni costieri	Informazione alla popolazione Verifica della fruibilità delle risorse Messa in atto di eventuali azioni preventive, ove possibile
	Regioni costiere	Raccordo con i Comuni costieri
	Strutture Operative e Gestori servizi essenziali e della mobilità	A livello locale, ove possibile, messa in atto di eventuali azioni preventive
Misure in caso di maremoto e per il messaggio di Fine evento (azioni in continuità con quelle intraprese alla ricezione del messaggio di allerta)	DPC	Invio delle informazioni agli organi di stampa Raccordo con le sale operative delle Regioni, delle Strutture Operative, presenti in SSI e dei gestori dei servizi essenziali e della mobilità Valutazione dell'attivazione del Comitato Operativo della protezione civile Valutazione della necessità di mobilitazione delle risorse nazionali Valutazione dell'attivazione del volontariato nazionale Valutazione dell'istituzione della Di.Coma.C. Raccordo con il Meccanismo Unionale di PC
	Comuni con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Attivazione dei piani di protezione civile Attivazione dei centri operativi e delle aree di emergenza Assistenza alla popolazione coinvolta Attività di informazione sulla gestione emergenziale alla popolazione colpita
	Regioni con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Attivazione dei piani di protezione civile Attivazione dei centri di coordinamento e delle aree di emergenza Attivazione della colonna mobile regionale Attivazione del volontariato regionale Attività di raccordo dei centri operativi attivati
	Prefetture - UTG con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Attivazione dei piani di protezione civile Attivazione del piano di settore Attivazione dei centri di coordinamento e operativi Attività di raccordo dei centri operativi attivati

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

		Coordinamento operativo e informativo delle attività delle strutture operative sul territorio
	Strutture Operative e Gestori servizi essenziali e mobilità	Verifica della funzionalità delle strutture e risorse strumentali presenti sul territorio Condivisione dei dati e delle informazioni di competenza Attivazione dei piani interni Attivazione dei piani di settore
	Regioni non costiere e Organizzazioni nazionali di volontariato	Approntamento delle misure per l'eventuale dispiegamento delle colonne mobili
Misure per il messaggio di Revoca (azioni in continuità con quelle intraprese alla ricezione del messaggio di allerta)	DPC	Invio delle informazioni agli organi di stampa Raccordo con le Sale operative delle Regioni, delle Strutture Operative presenti in SSI e dei gestori nazionali dei servizi essenziali e della mobilità
	Comuni con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Valutazione attivazione dei centri operativi e delle aree di attesa Assistenza alla popolazione Attività di informazione alla popolazione
	Regioni con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Raccordo con i comuni coinvolti Valutazione dell'attivazione del volontariato regionale
	Prefetture - UTG con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Raccordo con le strutture dello Stato presenti sul territorio Attivazione del piano di settore
	Strutture Operative	Supporto ai Comuni, in raccordo con le Prefetture - UTG, per l'attivazione delle procedure per l'informazione ed il rientro della popolazione
	Gestori servizi essenziali e mobilità	Informazione agli utenti Ripristino dei servizi eventualmente interrotti

Tabella - Attività relative alle Misure operative da adottare per i messaggi di Informazione, Fine evento e Revoca

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

L'incendio boschivo è un incendio con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arboree, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree, a differenza dell'incendio di interfaccia che è l'incendio che investe vaste zone urbane e non, più o meno antropizzate, contigue a superfici boscate.

La fascia di interfaccia è una fascia di contiguità interna tra le strutture antropiche e la vegetazione di circa 50 m (individuata all'interno delle aree antropizzate).

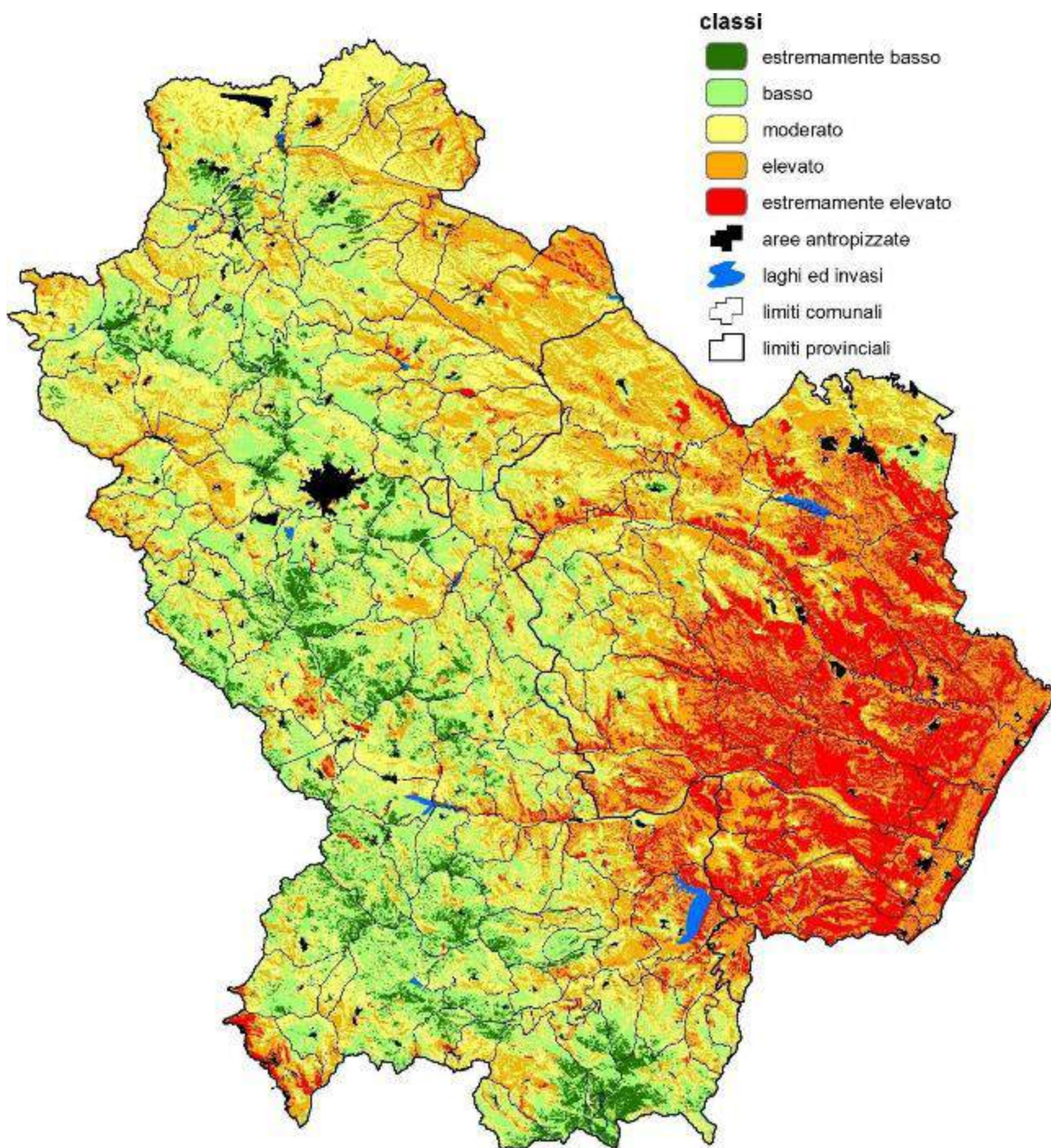
La fascia perimetrale è una superficie che si estende nelle aree non antropizzate per una lunghezza di circa 200 m dal limite esterno della fascia di interfaccia.

La Carta del Rischio di Incendio della Regione Basilicata (CRDI) approvata con DGR n°330 del 17/03/2015, rappresenta lo strato informativo di base per la pianificazione finalizzata alla prevenzione dagli incendi boschivi.

La Carta del Rischio di Incendio ha individuato, valutato e ponderato i principali fattori predisponenti gli incendi boschivi, quali i fattori vegetazionali (copertura del suolo), i fattori climatici (indice di aridità di Bagnouls e Gaussen), i fattori morfologici (pendenza, esposizione, altimetria), per ottenere una carta di sintesi che suddivide il territorio regionale in cinque classi a rischio crescente, dall'estremamente basso all'estremamente elevato, con dettaglio sub-comunale, così come richiesto dalla Corte dei Conti Europea.

Essa potrà inoltre essere utilizzata per la redazione e/o per l'aggiornamento del Piano Stralcio Incendi di Interfaccia da parte dei Comuni lucani

Piano Provinciale di Emergenza di Matera



Carta del Rischio di Incendio della Regione Basilicata (CRDI)

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Studio della Pericolosità di Incendio

La pericolosità di incendio boschivo esprime la possibilità del manifestarsi di questo tipo di eventi unitamente alla difficoltà di estinzione degli stessi in una determinata porzione di territorio: è, quindi, un parametro che esprime l'insieme dei fattori di insorgenza, di propagazione e di difficoltà nel contenere gli incendi boschivi.

L'analisi della pericolosità condotta su base statistica permette di ottenere un quadro esaustivo sull'incidenza degli incendi in un determinato territorio. In particolare, considerato in termini relativi questo tipo di analisi evidenzia e ordina, per livello di suscettività, ambiti territoriali omogeneamente sensibili al fenomeno degli incendi boschivi.

Dall'elaborazione di una serie statistica, che caratterizza le unità territoriali di base (territorio comunale), è stato costruito un profilo di pericolosità relativa, costituito dall'insieme delle statistiche di sintesi. La pericolosità di incendio è stata espressa mediante alcune variabili caratterizzanti, che si riferiscono alla frequenza degli eventi e alle loro caratteristiche. Le variabili individuate non vengono assemblate in un indice ma vengono tenute disaggregate nell'elaborazione, ciascuna a rappresentare uno specifico aspetto della pericolosità stessa: ciò che descrive il profilo di pericolosità degli incendi in ciascuna area di base è quindi l'insieme delle variabili considerate.

Le statistiche che sono state utilizzate per definire il pericolo sono state elaborate a partire dalla serie storica degli incendi verificatisi nell'intervallo di tempo considerato (18 anni), interpretandoli in questo modo come espressione finale risultante dell'azione concomitante dei fattori determinanti e predisponenti gli incendi stessi.

Le statistiche impiegate per analizzare il pericolo e costruire i profili caratteristici sono le seguenti:

1. Numero degli incendi boschivi che si verificano in media all'anno nel comune per ogni km² di territorio. Tale carattere esprime la misura della concentrazione media degli incendi nel territorio e, come le altre variabili di frequenza, è rapportata all'unità di tempo, considerata per uniformità di un anno, ed all'unità di spazio, per uniformarne i valori e permettere confronti.
2. Numero degli incendi boschivi di "grande superficie" verificatisi ogni anno ogni km² di territorio. L'espressione della concentrazione è qui limitata ai soli eventi ritenuti eccezionali per il complesso del territorio. Le frequenze delle superfici percorse dagli incendi in numerose realtà italiane ed estere, mostrano una forte asimmetria positiva nelle distribuzioni ed un notevole campo di variazioni.
3. Numero di anni con incendio, espresso in percentuale sul totale degli anni della serie storica. Tale statistica esprime il grado di episodicità-continuità del fenomeno nel tempo in un certo comune.
4. Superficie media percorsa dal fuoco da un singolo evento nel comune. La media è una statistica di posizione molto importate e che sintetizza la dimensione degli eventi. Tuttavia è anche molto influenzabile dai valori estremi ed in particolare è poco robusta in serie come gli incendi boschivi, che sono fortemente asimmetrici e con alcuni eventi di superficie eccezionalmente elevate. In questi casi quindi il parametro superficie media non definisce, come si sarebbe portati a pensare, la caratteristica di estensione tipica del territorio comunale.
5. Superficie massima percorsa dal fuoco. Cioè l'estensione dell'incendio più grande che si è dovuto fronteggiare nel corso della serie storica in ciascun comune. La variabile segnala il livello massimo di rischio cui il fenomeno è arrivato in quel territorio nel corso del periodo considerato.
6. Media dei rapporti superficie percorsa/durata degli interventi. Tale grandezza esprime la diffusibilità media degli eventi verificatisi nel comune considerato. Si noti che si è calcolata la media armonica, in quanto si tratta di dati espressi come rapporti. La durata dell'incendio è intesa come intervallo di tempo, espresso in ore, dal momento dell'innescò alla fine dell'intervento. In questo modo si ottiene un giudizio sulla diffusibilità media legata alla difficoltà di affrontare l'evento.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Per l'elaborazione dei profili finali sono stati sovrapposti tramite un GIS gli strati informativi delle singole variabili assegnando a ciascuna un differente peso.

<i>VARIABILE CONSIDERATA</i>	<i>PESO</i>
Numero degli incendi boschivi che si verificano in media all'anno nel comune per ogni Km ² di territorio.	40
Numero degli incendi boschivi di "grande superficie" verificatisi ogni anno ogni Km ² di territorio.	20
Numero di anni con incendio, espresso in percentuale sul totale degli anni della serie storica.	30
Superficie media percorsa dal fuoco da un singolo evento nel comune.	5
Superficie massima percorsa dal fuoco.	3
Media dei rapporti superficie percorsa/durata degli interventi.	2

Peso assegnato alle diverse variabili utilizzate per la stima della classe di pericolosità.

Classi di Pericolosità

Dalla sovrapposizione degli strati emerge la suddivisione dei profili Comunali in classi.

Le Classi Individuate sono le seguenti:

- Classe n.1: incendi sporadici, di bassa intensità e lontani dalla soglia di attenzione;
- Classe n.2: incendi piccoli e costanti;
- Classe n.3: incendi di superficie elevata e moderata diffusione;
- Classe n.4: incendi uniformemente distribuiti, di alta densità spaziale e temporale;
- Classe n.5: incendi grandi e di massima diffusibilità;
- Classe n.6: incendi di massima densità spaziale, oltre la soglia di attenzione e uniformemente distribuiti nel tempo.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Classificazione della Pericolosità per Comune

Dalle elaborazioni eseguite sono emerse le classi di rischio incendio i profili di pericolosità dei comuni lucani, riportati nella tabella che segue (aggiornamento PAR 2022-2024).

Comune	Classe di rischio	Comune	Classe di rischio
Accettura	2	Montescaglioso	4
Aliano	3	Nova Siri	5
Bernalda	5	Oliveto Lucano	3
Calciano	3	Pisticci	5
Cirigliano	3	Policoro	4
Colobraro	3	Pomarico	4
Craco	4	Rotondella	4
Ferrandina	2	Salandra	3
Garaguso	2	San Giorgio Lucano	3
Gorgoglione	3	San Mauro Forte	3
Grassano	4	Scanzano Jonico	5
Grottole	5	Stigliano	4
Irsina	3	Tricarico	3
Matera	3	Tursi	4
Miglionico	5	Valsinni	4
Montalbano Jonico	4		

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

RISCHIO INDUSTRIALE

Quanto ai possibili incidenti che possono interessare insediamenti industriali, è da considerare che il polo industriale della Valle del Basento, nelle località Macchia di Ferrandina e Pisticci Scalo, e l'area industriale La Martella di Matera ove sono concentrati impianti ed attività per lo più appartenenti ai settori chimico e manifatturiero.

Stabilimento Blue Cube Chemicals Italy S.r.l) di Pisticci

In località Pisticci Scalo, in particolare, è ubicato lo stabilimento della società Blue Cube Chemicals Italy S.r.l) che produce resine Epossidiche liquide e speciali.

Le tipologie ed i quantitativi delle resine prodotte variano con periodicità a seconda delle richieste del mercato ed in funzione del product mix cui è soggetta la produzione, ossia la preparazione di diversi prodotti epossidici (le reazioni di polimerizzazione sono le medesime, i precursori variano), mediamente, in tutte le linee di produzione, la produzione ammonta a 25.000 ton/anno di resine epossidiche.

Quanto alla periodicità della produzione, l'impianto è in funzione per tutto l'anno, con turni di lavoro organizzati sulle 24 ore.



Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Nella tabella seguente sono raccolte le principali sostanze pericolose secondo il D.Lgs. 105/15

Sostanza	Indicazioni di pericolo	Pittogramma di pericolo
Epicloridrina	H226 Liquido e vapori infiammabili; H301 + H311 + H331 Tossico se ingerito, in contatto con la pelle o se inalato; H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari; H317 Può provocare una reazione allergica cutanea; H350 Può provocare il cancro; H361D Sospettato di nuocere alla fertilità o al feto; H412 Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.	
Toluene	H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili; H311 Provoca irritazione cutanea; H314D Sospettato di nuocere al feto; H336 Può provocare sonnolenza o vertigini; H373 Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata e ripetuta; H504 Può essere letale in caso di ingestione e di per inalazione nelle vie respiratorie.	
Lorol Special	H400 Molto tossico per gli organismi acquatici	
IBBPA	H400 Molto tossico per gli organismi acquatici; H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata	
RESINE EPOSSIDICHE IFR	H314 Provoca irritazione cutanea; H317 Può provocare una reazione allergica cutanea; H319 Provoca grave irritazione oculare; H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata	
Crocil Glicidil Etere	H314 Provoca irritazione cutanea; H317 Può provocare una reazione allergica cutanea; H341 Sospettato di provocare alterazioni genetiche; H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata	
BIS A (Bisfenolo A)	H317 Può provocare una reazione allergica cutanea; H318 Provoca gravi lesioni oculari; H350 Può irritare le vie respiratorie; H351 Sospettato di nuocere alla fertilità; H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.	

Si riassume le fisionomie dei vari scenari ipotizzabili in termini generali:

Effetti Eventi/Scenari

Irraggiamento

Incendi: Pool-fire (incendio di pozza di liquido infiammabile rilasciato sul terreno)

Jet-fire (incendio di sostanza infiammabile in pressione che fuoriesce da un contenitore)

Flash-fire (innesco di una miscela infiammabile lontano dal punto di rilascio con conseguente incendio)

Fireball (incendio derivante dall'innesco di un rilascio istantaneo di gas liquefatto infiammabile ad esempio provocato dal BLEVE)

Sovrappressione

Esplosione:

Cloud Explosion CE (esplosione di una miscela combustibile-comburente all'interno di uno spazio chiuso - serbatoio o edificio)

Unconfined Vapour Cloud Explosion UVCE (esplosione di una miscela in uno spazio)

BLEVE (conseguenza dell'improvvisa perdita di contenimento di un recipiente in pressione contenente un liquido infiammabile surriscaldato o un gas liquefatto: gli effetti sono dovuti anche allo scoppio del contenitore con lancio di frammenti)

Tossicità:

Rilascio di sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente:

dispersione di una sostanza tossica nell'ambiente o di un infiammabile non innescato i cui effetti variano in base alle diverse proprietà tossicologiche della sostanza coinvolta. Nella categoria del rilascio tossico può rientrare anche la dispersione dei prodotti tossici della combustione generati a seguito di un incendio in quanto i fumi da esso provocati sono formati da una complessa miscela

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

gassosa contenente particolato, prodotti di decomposizione e di ossidazione del materiale incendiato, gas tossici, ecc..

Aree di danno scenari incidentali credibili

Di seguito sono riassunti i risultati relativi al calcolo delle aree di danno degli scenari incidentali ritenuti credibili:

Top No.	Evento iniziale	Frequenza (occ./anno)	Scenario	Frequenza (occ./anno)	Condizioni Meteorologiche		Conseguenze (distanze in m dalla sorgente)			
							Incendio stazionario			
							12.5 kW/m ²	7 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²
							Incendio istantaneo			
							LFL	½ LFL	--	--
							Esplosione			
Velocità del vento	Classe di stabilità atmosferica	0.03 bar	0.14 bar	0.07 bar	0.03 bar					
		Dispersione di sostanza tossica								
		LC50	--	IDLH	Nota ³					
Serbatoi stoccaggio epicloridrina V602A/B										
1.1	Rilascio di epicloridrina nell'area di travaso ATB	1.45E-4	Dispersione tossica	2.15E-5	2	F	n.r.		65	130
					5	D	n.r.		n.r.	n.r.
2.1	Perdita di epicloridrina in loco	5.81E-4	Pool fire	2.91E-6	2	F	9	13	16	19
					5	D	12	15	17	21
			Flash fire	5.78E-6	2	F	n.r.	n.r.		
					5	D	n.r.	n.r.		
Dispersione tossica	5.72E-4	2	F	n.r.		75	150			
		5	D	n.r.		n.r.	n.r.			
1.2	Perdita di epicloridrina da serbatoio	2.08E-5	Dispersione tossica	2.05E-5	2	F	n.r.		75	150
					5	D	n.r.		n.r.	n.r.
Serbatoio stoccaggio epicloridrina V603										
1.1	Perdita di epicloridrina da serbatoio	1.1E-5	Dispersione tossica	1.08E-5	2	F	n.r.		70	140
					5	D	n.r.		0.7	1.4
Serbatoio di stoccaggio toluene S609										
1.3	Perdita di toluene da linea	1.47E-3	Pool fire	7.35E-5	2	F	17	26	30	38
					5	D	22	30	33	40
			Flash fire	1.4E-5	2	F	n.r.	n.r.		
					5	D	n.r.	n.r.		
Serbatoio stoccaggio DER330 S511A										
1.1	Rilascio di resina nell'area di travaso ATB	6.69E-5	Rilascio di sostanza ecotossica	6.69E-5	2	F	--	--	--	--
					5	D	--	--	--	--
3.1	Perdita di resina	6.67E-4		6.67E-4	2	F	--	--	--	--

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Scenario di Maggiore Impatto

Da quanto sopra riportato, e da valutazioni specifiche si evince che potrebbe avere maggior impatto in termini di frequenza di accadimento, quantità di sostanza tossica sversata e di distanze ipotizzate nel caso di dispersione tossica è:

ISOLA 4 – Serbatoio Stoccaggio Epicloridrina V602A/B - Perdita di Epicloridrina area di travaso - EV1-1-V602;

Spandimento Epicloridrina

SOSTANZA RILASCIATA: EPICLORIDRINA

Lc 50: 570 ppm

IDLH: 75 ppm

LOC *Come riportato nel DPCM 25/2/2005 “Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334”, la terza zona è stata assunta pari al doppio della distanza della seconda zona*

PUNTO DI EBOLLIZIONE: 116 °C

QUANTITÀ' RILASCIATA: 1200 Kg

DURATA DELL'ESPOSIZIONE: 600 SECONDI (10 minuti)

UBICAZIONE RILASCIO: area travaso

Valutazione distanze d'impatto**Dispersione Epicloridrina****Prima zona – Zona di sicuro impatto Distanza**

Interno allo stabilimento

LC50 **0 m**

Seconda zona – Zona di danno

IDLH (50 ppm) **65 m**

Terza zona – Zona di attenzione

Esterno allo stabilimento

LOC **130 m**

Stabilimento S.I.P. Sud Italia Poliuretani S.r.l. ubicato nell'area industriale de “LA MARTELLA”.

L'impianto è costituito da apparecchiature di processo, serbatoi di stoccaggio di materie prime, magazzini di stoccaggio prodotti finiti, uffici, laboratori chimici, officine, locali infrastrutture ed impianti ausiliari di servizio, distribuiti su di un'area complessiva di circa 70.000 mq., di cui circa 28.000 mq. coperti. I

L'attività all'interno dello Stabilimento S.I.P. di Matera, è rivolta esclusivamente alla produzione di Poliuretano Espanso Flessibile da blocco continuo, con diversa densità ed in diversi formati e colori,

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

per i più svariati utilizzi industriali. Si tratta pertanto di un prodotto non tossico o nocivo, con elevato punto di infiammabilità, che trova un larghissimo impiego nelle più svariate attività industriali, la cui tecnologia è ampiamente nota e sperimentata

L'unica sostanza detenuta e/o lavorata nell'ambito dello Stabilimento S.I.P., inserita nell'Allegato I, Parte 1 del D.Lgs. 334/99: - 2,4 / 2,6 Toluene-diisocianato $Q_{max} = 800t$ superiore al limite di soglia definito dalla colonna 3 (100 t) da cui deriva l'assoggettabilità a Notifica (Art. 6) ed al Rapporto di Sicurezza (Art. 8).

Identificazione degli scenari incidentali di riferimento.

Più in dettaglio, per ogni *Top Event*, si riportano i seguenti commenti ai fini della identificazione degli *Scenari incidentali* di riferimento.

Top 1 Per quanto riguarda il Locale serbatoi di stoccaggio, un rilascio rilevante di TDI è ipotizzabile solo all'interno, attraverso le linee di sfiato per sovrariempimento o per sovrappressione. Tuttavia, la tensione di vapore è molto bassa alla temperatura di stoccaggio. Questo evento non comporta effetti all'esterno del Locale ed è stato prevenuto con la installazione di allarmi di alto ed altissimo livello su tutti i serbatoi di stoccaggio TDI.

Top 2 Non sussiste un serio rischio di incidente rilevante all'interno del Reparti di produzione che sia legato a cause di malfunzionamento di processo od errori umani, poiché il rilascio di materie prime non reagite dalla testa di miscelazione (TDI, Ammine o Polioli) è ritenuto estremamente improbabile, in considerazione dei blocchi automatici e degli allarmi adottati sulle linee di produzione.

Top 3 Il rischio associato al **rilascio nella baia di scarico TDI**, per perdita o rottura della manichetta utilizzata per il travaso, costituisce l'evento di riferimento ai fini della valutazione delle conseguenze (**Scenario A**), per quanto la tensione di vapore sia molto bassa alla temperatura di trasferimento. La modalità di trasferimento adottata con pompa, anziché con pressurizzazione con Azoto, consente di ridurre al minimo la entità del rilascio e quindi anche la portata evaporante, al fine di evitare ogni effetto tossico della dispersione dei vapori all'esterno dello Stabilimento.

Top 4 Rilasci di TDI all'interno del Locale serbatoi di stoccaggio o in Reparto, per effetto di perdite accidentali dalle tubazioni e connessioni o pompe di trasferimento e dosaggio, non comportano dispersioni di vapori significativi all'esterno, in quanto questi ambienti sono chiusi. Inoltre, la tensione di vapore è molto bassa alla temperatura di stoccaggio.

Top 5 Incendi di prodotto nei magazzini di prodotto finito sono normalmente eventi rilevanti per la loro estensione e durata (**Scenario B**).

Stima Delle Conseguenze Degli Eventi Incidentali

Nel seguito sono riportati i risultati dell'analisi delle conseguenze degli *Scenari incidentali* identificati nel paragrafo precedente, in relazione agli eventi incidentali (*Top Event*) riassunti in Tabella seguente, che comportano il rilascio di sostanze pericolose con possibili impatti all'esterno dello Stabilimento.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

TOP	DESCRIZIONE	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO (al tempo di esistenza = 1 anno)		PRINCIPALI EVENTI INIZIATORI	PRINCIPALI PROTEZIONI	POSSIBILI CONSEGUENZE
1	Rilascio di TDI da un serbatoio di stoccaggio durante le operazioni di travaso da autocisterna	Sovri-riempimento	$9,6 \times 10^{-2}$	<ul style="list-style-type: none"> Errata manovra nella selezione del serbatoio da caricare. oppure Guasto dell'indicatore di livello del serbatoio Malfunzionamento del sistema di allarme (ridondato) di sito livello oppure Mancato intervent. operatore su allarme 	<ul style="list-style-type: none"> Sistema indipendente e ridondato di allarme di alto livello nei serbatoi di TDI Bacini di contenimento nel Locale stoccaggio TDI con drenaggio verso un pozzetto centrale di raccolta e possibilità di recupero a mezzo pompa 	<p>Necessità di un intervento di bonifica del locale con adeguati sistemi di protezione individuale (maschere, guanti, tute ed auto-protezioni).</p> <p>Fuoriuscita di vapori di TDI dalle valvole di sicurezza nel reparto di stoccaggio.</p> <p>Aumento della aspirazione nel locale.</p>
		Sovri-pressione	$3,6 \times 10^{-1}$	<ul style="list-style-type: none"> Mancata apertura della valvola sulle linee di ritorno vapori all'autocisterna 	<ul style="list-style-type: none"> 1 valvole di sicurezza su ciascun serbatoio 	<p>Non sono possibili effetti rilevanti all'interno del Locale stesso.</p>
2	Mancata portata di Polidolo alla testa di circolazione con rilascio di TDI non raccolto nel locale	$1,9 \times 10^{-5}$		<ul style="list-style-type: none"> Intrascostamento linee Polidolo oppure Valvola bloccata chiusa oppure Arresto pompa idraulica. 	<ul style="list-style-type: none"> Coppa di aspirazione sulla testa di circolazione della macchina di schiumatura. Rappresentatore di portata TDI. Polidolo allarmato per basso accostamento da un pre-impostato. Blocco automatico delle alimentazioni per alti scostamenti rappresentati. P.L.C con blocco automatico di tutte le alimentazioni dei reattori alla testa di circolazione in caso di difetto di una portata di uno critico di essi. 	<p>Difetto di pulizia: Reazione incompleta su scari rilascio di TDI in quantità significative.</p> <p>Difetto di scari: Reazione incompleta e più lenta. Perdimento di TDI liquido in piccole quantità nelle zone in sezione.</p> <p>Difetto di qualità: Reazione rapida, ma completa.</p> <p>Rilascio di TDI: Reazione più veloce con piccole quantità di TDI pure nella schiuma, con successiva evaporazione.</p> <p>Diffusione di TDI nel tunnel di schiuma tara.</p> <p>Trascurabile eventuale d'esplosione forata attraverso il camino dell'aspiratore.</p>

TOP	DESCRIZIONE	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO (al tempo di esistenza = 1 anno)		PRINCIPALI EVENTI INIZIATORI	PRINCIPALI PROTEZIONI	POSSIBILI CONSEGUENZE
3	Perdita di TDI durante lo scarico da autocisterna	Rottura casual-oglia della manichetta flessibile	$1,1 \cdot 10^{-5}$	<ul style="list-style-type: none"> Rottura manichetta per usura, fatica, deterioramento o danneggiamento meccanico oppure Danneggiamento o difetto di tenuta di un accoppiamento flangiato. 	<ul style="list-style-type: none"> Controllo della tenuta dell'accoppiamento allo scario mediante pressurizzazione con Azoto pari a 0,1 bar prima dell'avvio della pompa di trasferimento. Verifica preventiva periodica delle manichette con frequenza semestrale e loro sostituzione con frequenza quinquennale. 	<p>Rilascio modesto di TDI in baia di scarico, creato verso il serbatoio di raccolta dalle perdite di contenimento esistenti, con dispersione di vapori in atmosfera.</p> <p>(Scenario A - allegato 10)</p>
		Rottura parziale della manichetta flessibile	$6,0 \cdot 10^{-4}$			
4	Perdite significative TDI da accoppiamento flangiato o tenuta pompe di dosaggio in Reparto o nel Locale Serbatoi	$9,0 \times 10^{-2}$		<ul style="list-style-type: none"> Ferratura per stress / invecchiamento / difetto di montaggio della guarnizione / usura della tenuta 	<ul style="list-style-type: none"> Vedi il Top 1 per rischi nel Locale serbatoio di stoccaggio. Realizzazione al minimo indispensabile delle connessioni flangiate lungo la linea TDI che è quasi completamente soldata. Chiusura delle pompe di dosaggio TDI in un cabano realizzato in materiale plastico a mantellare. 	<p>Sversamento di TDI nel locale di stoccaggio od in Reparto produzione.</p> <p>Necessità di un intervento di bonifica del locale con adeguati sistemi di protezione individuale (maschere, guanti, tute ed auto-protezioni).</p> <p>Non sono possibili effetti rilevanti all'esterno del locale stesso.</p>
5	Incendio incontrollato in un magazzino di stoccaggio del prodotto finito	non è possibile effettuare una analisi probabilistica con effetti di guasto a stima $8,0 \times 10^{-5}$		<ul style="list-style-type: none"> Sottosviluppamento in manutenzione (MAT %) per errate formulazioni in produzione Innesco accidentale in ogni altro magazzino di stoccaggio. 	<ul style="list-style-type: none"> Sistema di rilevazione incendi con barriere IR. Impianti antincendio a schiuma ad alta espansione con intervento manuale in ogni area di magazzino 	<p>Dispersione in atmosfera di fumi tossici di combustione</p> <p>(Scenario B - allegato 10)</p>

Risultati dell'analisi delle conseguenze

I risultati dell'analisi sono commentati nel seguito e riportati graficamente nelle figure successive, al fine di consentirne una più facile ed immediata lettura e derivare con più comodità le eventuali situazioni di pericolo.

Scenario A - Rilascio TDI in baia di scarico da manichetta

L'unico evento incidentale con effetti esterni è riconducibile ad una perdita durante le operazioni di scarico da autocisterna e riempimento dei serbatoi di stoccaggio, con fuoriuscita di TDI (Top 3). La frequenza attesa di accadimento di tale evento incidentale è uguale a circa $3,1 \times 10^{-5}$ ev/anno, corrispondente a circa 1 evento ogni 32.000 anni circa sulla base delle ipotesi di rilascio accidentale massimo credibile con rottura della manichetta e fuoriuscita del TDI contenuto nel tratto in leggera pressione (0,1 bar) a monte della pompa (circa 25 kg.). La fuoriuscita di TDI forma una pozza liquida di diametro massimo di circa 1,6 m. Sono state stimate delle portate medie di evaporazione da pozza (riferite al periodo estivo, con temperature di 30°C, comunque superiori a 20°C, altrimenti il raffreddamento del TDI comporterebbe la sua cristallizzazione) variabile da ~0.7 a ~1,5 g/minuto, per

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

velocità di vento comprese fra 2 e 5 m/s, comunque estremamente basse. La valutazione dei risultati della diffusione dei vapori di TDI nelle condizioni di vento ipotizzate e per le condizioni di stabilità atmosferica con esse compatibili, fra quelle più probabili per il sito in esame (corrispondenti alle classi di stabilità D e F), è stata effettuata riferendoci a concentrazioni pericolose rappresentate dai limiti di soglia per effetti tossici: 1^ Zona: LC50= 10 ppm (stimato) 2^ Zona: IDLH= 2.5 ppm (fonte NIOSH) 3^ Zona: LoC= 0.25 ppm (10% IDLH) I risultati forniti dal programma di simulazione TRACE della Safer system, mostrano come ad altezza 1.7 m non si raggiungono significative concentrazioni di vapori di TDI, corrispondenti ai valori di soglia per danni derivanti da esposizione acuta prolungata per 30 minuti, ma neppure ai valori estremamente bassi corrispondenti ai valori di tossicità ammessi per esposizione professionale brevi TLV-STEL, in quanto la portata evaporante è molto bassa, in considerazione della tensione di vapore estremamente ridotta, per cui i vapori diffondono al suolo per effetto dell'elevata differenza di peso specifico dei vapori di TDI rispetto all'aria (rapporto circa 6:1). Le aree interessate dall'emergenza si estendono solo fino a pochi metri intorno al punto di rilascio.

Il valore di IDLH viene raggiunto alla distanza di circa 10 m, e quello corrispondente all'LoC fino a circa 45 m, ma ad una quota inferiore a 80 cm da terra.

Si raggiungono concentrazioni di picco di vapori di TDI di 0.1 ppm, superiore di 5 volte al valore ammesso da esposizione acuta prolungata per 15 minuti (TLV-STEL = 0,02 ppm), fino a una distanza massima di 65 m.

CLASSE DI STABILITÀ: D**DISTANZE SOTTOVENTO ALLE QUALI SI RAGGIUNGONO LE CONCENTRAZIONI DI SOGLIA**

VELOCITÀ DEL VENTO	LC50 (uomo, 30') 10 ppm	IDLH/30' – EE3 2,5 ppm	LoC – EE2 0,25 ppm	TLV-STEL – EE1 0,02 ppm
2 m/s	—	(10 m) A quota < 50 cm	(45 m) a quota < 80 cm	65 m
5 m/s	—	—	—	—

GRANDI MAREGGIATE

Tenuto conto del notevole sviluppo del territorio lungo la fascia costiera jonica che comprende i litorali dei Comuni di Bernalda, Pisticci, Scanzano Jonico, Policoro, Rotondella e Nova Sira, appare opportuno prendere in considerazione le mareggiate come possibili eventi calamitosi capaci di gravi danni ed interruzioni sulla linea ferroviaria Taranto - Metaponto. Reggio Calabria, sulla s.s. 106 Jonica, ai centri abitati ed agli insediamenti vari esistenti sulla costa.

NUBIFRAGI, TROMBE D'ARIA

Quando il maltempo si presenta in forme piuttosto violente, con bufere di pioggia e di vento, possono derivarne danni di varia gravità a persone e cose (allagamenti, rigurgiti di reti fognanti, interruzione dei servizi essenziali, scoperture di tetti, abbattimenti di alberi, grandi antenne od altre strutture pericolanti).

Un nubifragio di eccezionale gravità si verificò in provincia il 24 novembre 1959, in concomitanza con analogo fenomeno sul versante jonico della Calabria centro-meridionale. La zona maggiormente colpita fu rappresentata da una fascia che, partendo dal medio bacino del Bradano, si allungò sino al basso

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

corso del Sinni ed alle pendici orientali del rilievo orografico del Monte Pollino. In quella occasione vennero misurate nelle zone più colpite precipitazioni eccezionalmente superiori ad ogni altra sino ad allora registrata. In particolare, nel centro di massimo rovescio, coincidente con l'abitato di Pisticci, vennero misurati alle ore 9 del 25 novembre 1959 mm. 314,6 di pioggia. Altre punte di precipitazioni massime vennero registrate dalle ore 20 alle ore 23 del giorno precedente con mm. 86,8 di pioggia a Nova Siri Scalo e mm. 80,8 di pioggia a Policoro.

GRANDI NEVICATE

Trattasi di evento che, in genere, tocca i Comuni situati a quota superiore a 500 mt. di altezza e che, talvolta, nelle stagioni più inclementi, interessa anche i Comuni a quote inferiori.

Il fenomeno, che di per sé provoca disagi notevoli, principalmente nei Comuni della montagna materana (come, ad esempio, Accettura, Stigliano e Gorgoglione), assume dimensioni rilevanti allorché viene a determinarsi l'isolamento di interi centri abitati o di casolari sparsi. Le precipitazioni nevose in provincia possono produrre isolamento di centri abitati o di frazioni e case sparse, interruzione del traffico e/o di linee elettriche e telefoniche, l'inagibilità di acquedotti, crolli di coperture, con danni alle persone.

INCIDENTE NUCLEARE

In località Trisaia del Comune di Rotondella è ubicata una Centrale E.N.E.A. che, pur avendo sospeso negli anni '80 i cicli lavorativi sul nucleare, ha tuttora stoccate in deposito sostanze radioattive (uranio e torio). Detto impianto è stato realizzato negli anni '60 quale impianto pilota per lo sviluppo delle tecnologie nel campo del ritrattamento del combustibile nucleare irraggiato del ciclo Uranio- Torio.

L'impianto ha operato, a partire dal 1975, in regime di prove nucleari ex art. 45 del DPR n. 185/64, portando a termine, nel 1979, una prima campagna di ritrattamento interessante 20 degli 84 elementi di combustibile provenienti dal reattore americano ELK RIVER.

Negli anni successivi sono state svolte solo operazioni di manutenzione dei sistemi di impianto e di gestione dei rifiuti radioattivi.

Nel 1987 le decisioni governative sull'annullamento del programma energetico nucleare italiano hanno avuto come conseguenza l'annullamento, da parte dell'ENEA, dei programmi relativi alle operazioni di ritrattamento.

L'ITREC è attualmente in una condizione di impianto "in carico", cioè in una condizione in cui il materiale nucleare presente è confinato nelle aree previste di deposito e non è sottoposto; ad alcun tipo di lavorazione. Sono, inoltre, presenti sull'impianto rifiuti provenienti dalle operazioni di trattamento in parte condizionati, in parte allo stato liquido.

INCIDENTI STRADALI DI NOTEVOLE ENTITÀ

La carenza strutturale della rete viaria in provincia di Matera, può essere una delle cause di incidenti stradali di notevole entità, specie allorché siano coinvolti mezzi contenenti carichi speciali, infiammabili, tossici, etc..

Con la Direttiva P.C.M. del 02/05/2006, e la seguente modifica da parte della Direttiva P.C.M. del 27/01/2012, sono state predisposte le indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute agli incidenti con un alto numero di persone coinvolte.

Nel caso in cui l'evento calamitoso sia, infatti, un incidente, che ha caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, bisogna necessariamente tener conto di una serie di fattori

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità. Tali fattori sono:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- fattori meteorologici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

DISASTRO AEREO

Pur non esistendo in provincia di Matera alcun aeroporto, tuttavia, il cielo della provincia viene solcato con una certa assiduità da aerei militari da e per gli aeroporti di Grottaglie e Gioia del Colle.

Lo spazio aereo della provincia - anche se non è attraversato normalmente dalle linee aeree civili - può, tuttavia, interessare anche tale settore, tenuto conto soprattutto della prossimità dell'aeroporto di Bari - Palese.

DISASTRO FERROVIARIO

La città di Matera è l'unico Capoluogo di provincia d'Italia non servito da Ferrovie dello Stato. Le Ferrovie dello Stato attraversano la provincia, nelle tratte:

TARANTO - METAPONTO - REGGIO CALABRIA;

POTENZA-FERRANDINA-METAPONTO.

Inoltre, le Ferrovie Appulo-Lucane gestiscono tratti di linea a scartamento ridotto, sui seguenti percorsi:

MATERA - BARI;

POTENZA - IRSINA - ALTAMURA.

NAUFRAGIO

In assenza di porti, il traffico navale nelle acque della provincia risulta limitato. Il transito delle grandi navi, infatti, avviene, al largo delle coste, mentre in prossimità delle stesse le acque sono solcate prevalentemente da piccoli pescherecci e da imbarcazioni di diporto.

INQUINAMENTO DELLE ACQUE POTABILI, INQUINAMENTO FLUVIALE, E MARINO

L'inquinamento delle acque provocato dalle attività umane assume valori preoccupanti. Il fenomeno è dovuto principalmente agli scarichi industriali e colpisce anche tratti di mare. Alle cause tradizionali, rappresentate da cattive canalizzazioni delle acque reflue e da sbocchi delle fogne in zone inadatte al drenaggio delle acque o troppo vicine alle coste, si aggiunge l'uso su vasta scala delle acque sotterranee e di superficie.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Un'altra causa di inquinamento è la concimazione dei terreni agricoli con fertilizzanti chimici; anche in questo caso le acque meteoriche e selvagge si arricchiscono di sostanze nocive asportate dai terreni che attraversano.

EPIDEMIE ED EPIZOOZIE

L'ipotesi di rischio è riconducibile prevalentemente a malattie umane trasmissibili attraverso contagio oro-fecale (tifo, epatite, colera, salmonellosi, etc.).

Il gran numero di capi di bestiame presente in provincia giustifica, altresì, ipotesi possibili di emergenza causata da malattie infettive degli animali (afta-epizootica, brucellosi, etc.).

RINVENIMENTO ORDIGNI ESPLOSIVI

Avendo costituito la provincia di Matera territorio di occupazione tedesca in occasione della Seconda guerra mondiale, non può escludersi, tuttora, la possibilità del rinvenimento di ordigni bellici inesplosi.

ROTTURA DI METANODOTTI E DI GROSSE CONDOTTE IDRICHE

In provincia esiste una vastissima rete di condotte metanifere ed idriche.

E' da escludere che la rottura di una condotta, sia pure di grosso diametro, con conseguente fuoriuscita di gas o di acqua, possa dar luogo ad effetti catastrofici. L'evento, invece, è da prevedersi catastrofico se, venissero contemporaneamente a spezzarsi diverse condotte in più zone. Potrebbero, in tal caso infatti, determinarsi:

- incendi, avvelenamenti, asfissie e fenomeni collegati, in caso di rottura di metanodotti;
- grandi allagamenti, in caso di rottura di condotte idriche.

In debita considerazione, inoltre, vanno tenute le misure di emergenza da predisporre per assicurare un sufficiente approvvigionamento idrico alle popolazioni venutesi a trovare in difficoltà a seguito della rottura delle condotte.

EMERGENZE SANITARIE

Le tematiche sanitarie che devono essere affrontate nella pianificazione e gestione dell'emergenza sono varie e molteplici anche se, abbastanza comunemente, il settore viene limitato alla medicina d'emergenza. Va infatti evidenziato che la gestione quotidiana delle urgenze/emergenze sanitarie, è basata in Basilicata su un'unica centrale operativa del Sistema Sanitario Regionale. 118.

Tale Centrale operativa 118 costituisce a livello regionale la struttura di riferimento per tutti gli aspetti legati sia alla gestione ordinaria di urgenze ed emergenze sanitarie, sia alla gestione di problematiche sanitarie più propriamente di protezione civile, da coordinare sul territorio.

Pertanto, considerato che eventi particolarmente gravi o catastrofici, richiedono la partecipazione di più componenti preposti all'assistenza sanitaria, risulta opportuno che le componenti suddette seguano, nella gestione dell'emergenza, dei criteri univoci e universalmente condivisi in quanto di provata efficacia.

L'intervento sanitario in seguito ad un disastro deve far fronte ad una complessa rete di problemi che si inquadrano nell'ambito della medicina delle catastrofi e che prevedono la programmazione ed il coordinamento di numerose attività tipiche della Funzione 2: "Sanità umana e veterinaria, assistenza sociale" del metodo Augustus, tra le quali:

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

- soccorso immediato ai feriti
- assistenza geriatrica e psicologica
- aspetti medici connessi al recupero e alla gestione delle salme
- controlli sulle acque potabili fino al ripristino della rete degli acquedotti
- profilassi delle malattie infettive e parassite
- disinfezione e disinfestazioni
- controllo degli alimenti e distruzione e smaltimento degli alimenti avariati

La vastità di tali compiti presuppone, soprattutto in fase di pianificazione, il coinvolgimento dei referenti dei vari settori interessati tra cui i rappresentanti di:

- Aziende sanitarie locali
- Laboratori di sanità pubblica del Dipartimento di prevenzione delle AA.SS.LL., dell'Agenzia Regionale Protezione Ambientale della Basilicata (ARPAB), dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale
- Croce Rossa Italiana, Associazioni di volontariato.
- Ordini professionali di area sanitaria.

La centrale operativa sanitaria 118, con la sua organizzazione funzionale di dimensioni provinciali, si raccorda con le strutture territoriali ed ospedaliere e con le istituzioni pubbliche e private che cooperano nella risposta all'emergenza (Atto d'intesa Stato - Regioni D.M. del 13.2.2001, "Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi) e costituisce l'interlocutore privilegiato in campo sanitario. Per svolgere correttamente i compiti assegnati alla citata Funzione 2, il referente della funzione, in collaborazione con la Centrale 118, i servizi territoriali delle AA.SS.LL. (Dipartimenti di prevenzione, ecc.) deputati alle emergenze/urgenze sanitarie, dovrà prevedere un'organizzazione sanitaria in grado di fronteggiare gli eventi catastrofici più probabili.

EMERGENZE IMMIGRATIVE

Connesse, ad esempio, all'accoglienza di profughi e rifugiati di varia natura, al coinvolgimento nell'attuazione del piano di emergenza nazionale sul rischio vulcanico denominato "Piano Vesuvio" il quale prevede l'arrivo in regione Basilicata di circa 15.000 abitanti provenienti dai comuni vesuviani di Trecase (NA), o al "Piano nazionale di protezione civile Campi Flegrei".

INCIDENTI CONNESSI AI RISCHI SOCIALI

Manifestazioni, concerti, raduni che possono sfociare in vere e proprie emergenze.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

PARTE B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE**B.1 - COORDINAMENTO OPERATIVO PROVINCIALE**

Viene assunta dal Prefetto la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, per meglio supportare gli interventi dei Sindaci dei comuni interessati dandone comunicazione al Presidente della Giunta Regionale ed avvalendosi per l'espletamento delle proprie funzioni del CCS e dei C.O.M..

B.2 - SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Questa attività è prevalentemente assegnata ai Sindaci.

Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili consistono principalmente nell'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Dovranno essere attuati piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione (aree di accoglienza, età).

Per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

B.3 - RAPPORTI TRA LE ISTITUZIONI LOCALI E NAZIONALI

Si tratta di mantenere la continuità di governo assicurando il collegamento e le attività comunali e periferiche dello Stato.

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze, dovrà supportare i Sindaci nelle attività d'emergenza.

B.4 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

È fondamentale che, a cura del Sindaco, il cittadino residente nelle zone, direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le procedure previste dal piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

B.5 - SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO

Questo intervento di protezione civile si deve effettuare, in collaborazione anche con la Camera di Commercio, nel periodo precedente il manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili), attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati. Qualora l'evento abbia provocato danni (evento imprevedibile) alle persone e alle cose si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

B.6 - RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno prevedere interventi per l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita e la riattivazione dei trasporti sia terrestri, aerei, marittimi, del trasporto per le materie prime e di quelle strategiche.

Al raggiungimento di tale obiettivo dovrà provvedere una specifica funzione di supporto che redigerà un piano di viabilità alternativa per l'emergenza.

B.7- FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni degli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema TLC.

Si dovrà garantire la funzionalità delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, etc.

Nei piani delle strutture di Protezione Civile sarà prevista, per questo specifico settore, una funzione di supporto che garantisca il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi necessari per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni.

B.8 - FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente.

Il Prefetto supporterà i Sindaci nella verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti nell'organizzazione e nell'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato (energia elettrica, gas, ecc.), prevedendo per tale settore una specifica funzione di supporto, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

B.9- CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI

Nel ribadire che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita «civile», messo in crisi da una situazione di grandi disagi sia fisici che psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio.

Si dovranno perciò organizzare, anche avvalendosi del volontariato, specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo anche specifiche squadre di tecnici specializzati nel settore per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

B.10- MODULISTICA PER IL CENSIMENTO DEI DANNI A PERSONE E COSE

La raccolta dei dati prevista da specifica modulistica è suddivisa secondo le funzioni di supporto previste per la costituzione di una Sala Operativa.

Con questa modulistica unificata è possibile razionalizzare la raccolta dei dati che risultano omogenei e di facile interpretazione.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

B.II - RELAZIONE GIORNALIERA PER LE AUTORITÀ CENTRALI E CONFERENZA STAMPA

La relazione dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente.

Si dovranno anche riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno, anche attraverso i mass-media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare. I giornalisti accreditati verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.

Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare per i giornalisti, ove possibile, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

C - MODELLO DI INTERVENTO

Il modello d'intervento consiste nell'organizzazione della risposta operativa per la gestione dell'emergenza in caso di evento previsto ed in atto. Le attività previste nella pianificazione di Protezione Civile devono essere compatibili con le risorse effettivamente disponibili in termini di uomini, materiali e mezzi. Il piano, quindi, deve essere sostenibile e attuabile, in modo da permettere la conoscenza, anche approssimativa, dei limiti d'intervento per la richiesta di supporto ai livelli di coordinamento superiori.

Il modello d'intervento include:

1. il sistema di allertamento;
2. i centri di coordinamento;
3. le procedure operative.

C1 - SISTEMA DI ALLERTAMENTO

L'allertamento è relativo agli eventi prevedibili in termini probabilistici, c.d. con precursori, per i quali sussiste un sistema di allertamento che effettua l'emanazione dei livelli di allerta necessari all'attivazione del sistema di protezione civile ai diversi livelli di coordinamento.

Le attività di comunicazione inerenti l'allertamento rappresentano infatti l'ausilio fondamentale alle decisioni a livello locale per l'attivazione delle fasi operative - attenzione, preallarme ed allarme -, ciascuna delle quali riporta nelle procedure operative le relative azioni progressive per la gestione dell'emergenza.

Le attività svolte nell'ambito del sistema di allertamento per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico dal Centro Funzionale della Regione Basilicata si compongono di due principali fasi: la fase di previsione e la fase di monitoraggio e sorveglianza.

C.1.1 - Livelli Di Criticità

Il sistema di allertamento è basato sulla individuazione, per le diverse tipologie di rischio, di determinati livelli di criticità, ciascuno associato ad uno scenario atteso o in atto. A ciascun livello di criticità corrisponde un livello di allerta.

Il livello di criticità è definito omogeneamente per un'intera zona di allerta, senza un dettaglio territoriale maggiore.

C.1.1.1 - Livelli di criticità idrogeologica ed idraulica

Per "livello di criticità idrogeologica ed idraulica" si intende il grado di propensione al dissesto del territorio conseguente a determinati eventi meteorologici e sono definiti quattro livelli di criticità: ad ognuno dei livelli di criticità previsti è associato un livello di allerta.

Di seguito sono riportati i livelli di criticità previsti ed i livelli di allerta associati:

- Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta);
- Criticità Ordinaria (Allerta Gialla);
- Criticità Moderata (Allerta Arancione);
- Criticità Elevata (Allerta Rossa).

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

La definizione dello scenario di evento associato ad ogni livello di criticità/allerta è riportata nella Tabella 1, che descrive sinteticamente, e in maniera non esaustiva, anche i possibili effetti al suolo attesi sul territorio in base ai diversi livelli di allerta.

In particolare, si definiscono:

- criticità idraulica: il rischio derivante da piene ed alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- criticità idrogeologica: il rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- criticità idrogeologica per temporali: il rischio derivante fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica ed intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è l'arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

Gli scenari e i relativi effetti al suolo sono omogenei in ambito nazionale e frutto dell'intesa istituzionale tra Stato e Regioni (Indicazioni Operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10/2/2016).

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
Nessun allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
gialla	ordinaria	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. <p>Caduta massi.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
arancione	moderata	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</p>
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
rossa	elevata	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Tabella 1 Descrizione degli scenari d'evento riferiti ai singoli livelli di criticità, elaborato da un gruppo di lavoro DPC - Regioni - PA nell'ambito delle attività per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento, così come riportata nell'Allegato 1 alle *Indicazioni operative recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del sistema di allertamento per il rischio meteo-idrogeologico e idraulica e della risposta del sistema di protezione civile"*

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

La previsione è articolata seconda la catena operativa previsionale, le cui fasi si possono sintetizzare come segue:

- acquisizione ed elaborazione dei dati meteo-idrologici, attraverso i vari sistemi di osservazione e rilevazione in dotazione al Centro Funzionale;
- previsione circa la natura e l'intensità dei fenomeni meteorologici attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post-elaborazione di dati provenienti da sistemi modellistici previsionali;
- previsione degli effetti al suolo associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, che vengono valutati attraverso opportuni livelli di criticità per le porzioni del territorio

interessate.

Tali fasi si concretizzano nell'emissione/diffusione dei documenti di allertamento che forniscono informazioni riguardo gli scenari di evento atteso:

- Bollettino di Criticità Idrogeologica, Idrogeologica per temporali ed Idraulica;
- Bollettino di Criticità Neve e Valanghe;
- Bollettino Pericolo Incendi;
- Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale;
- Avviso Grandi dighe;
- Avviso di Criticità Idrogeologica, Idrogeologica per temporali ed Idraulica Regionale;

Dal momento che in fase previsionale non tutti i fenomeni possono essere previsti con un certo grado di anticipo, è obbligatorio che tutti gli Enti componenti il Sistema di Protezione Civile Regionale consultino quotidianamente i documenti emessi dal Centro Funzionale e gli eventuali aggiornamenti, al fine di essere informati sull'evoluzione della situazione e la possibilità che si verifichino determinati scenari di rischio.

C.1.2 - Flusso Informativo

In considerazione dei livelli di criticità definiti dal Centro Funzionale, e dei conseguenti livelli di allerta, o nel caso lo ritenga opportuno, il Dirigente della Protezione Civile regionale dirama, attraverso la SOR un messaggio di allertamento che:

- a) riporta il livello di allerta e la descrizione del fenomeno atteso;
- b) sulla base del livello di allerta, riporta la fase operativa relativa allo stato di attivazione della Protezione civile regionale;
- c) riporta la durata dell'allerta. A meno di indicazioni differenti, il rientro alla fase di normalità coincide con l'orario di fine validità dell'allerta.

Tale messaggio di allertamento rappresenta il riferimento tecnico per l'autonoma attivazione delle fasi operative e delle relative azioni da parte degli enti locali e di quanto previsto dalle rispettive pianificazioni di emergenza.

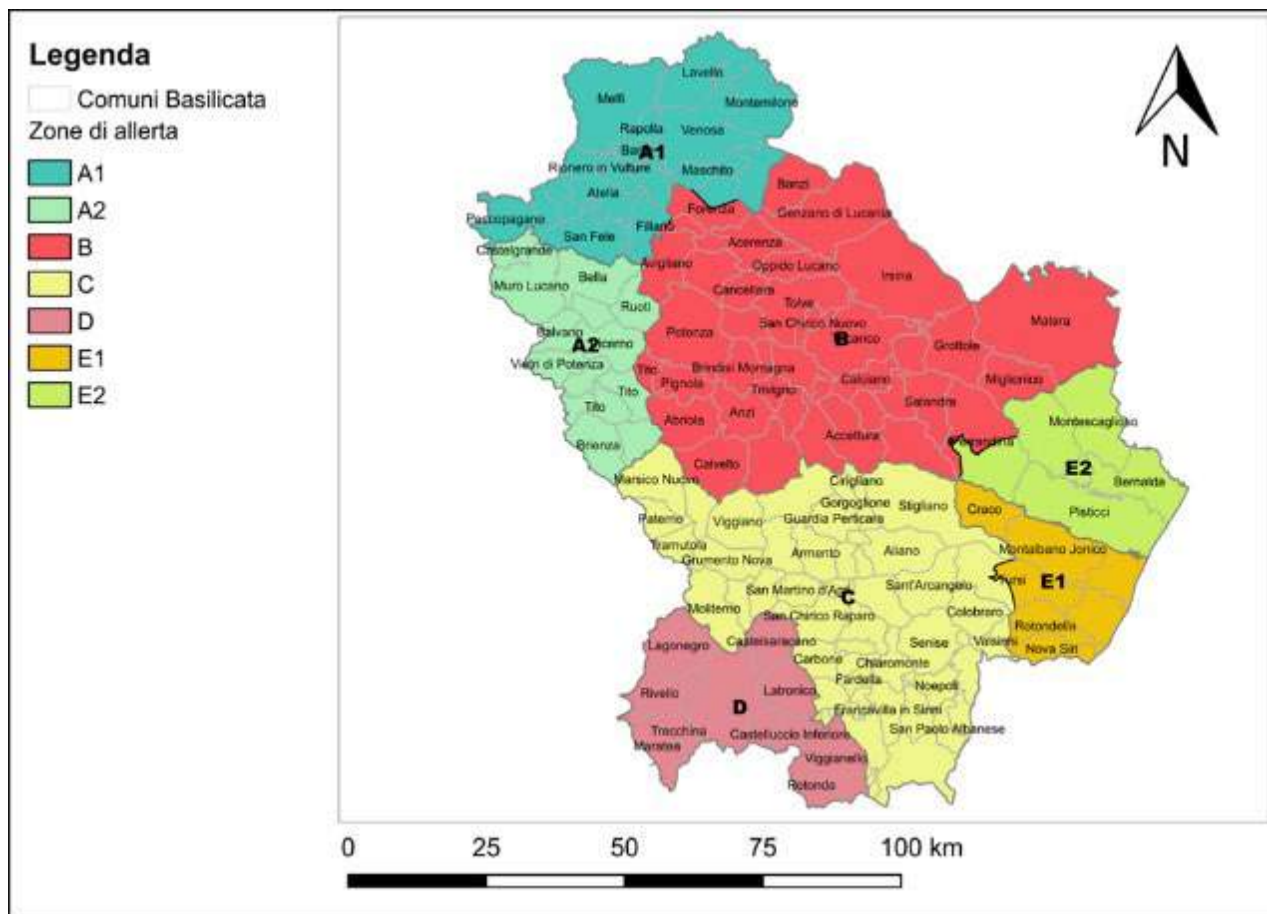
Il messaggio di allertamento viene diramato dalla SOR a:

- Dipartimento della Protezione Civile Nazionale;
- Prefetture (Uffici Territoriali del Governo - UTG);
- Province;
- Comuni;

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

- tutti i soggetti che fanno parte del Sistema Regionale di Protezione Civile.

L'invio del messaggio di allertamento è organizzato per zone di allerta (riportate nell'illustrazione seguente)



per cui, per quanto riguarda le Prefetture, le Province ed i Comuni, il messaggio sarà inviato esclusivamente a quegli Enti il cui territorio di competenza ricada, interamente o in parte, in una delle zone di allerta per cui è stata attivata la Fase operativa.

In particolare, dalla tabella seguente si rileva l'appartenenza di ciascun comune della provincia di Matera alle zone di allertamento

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

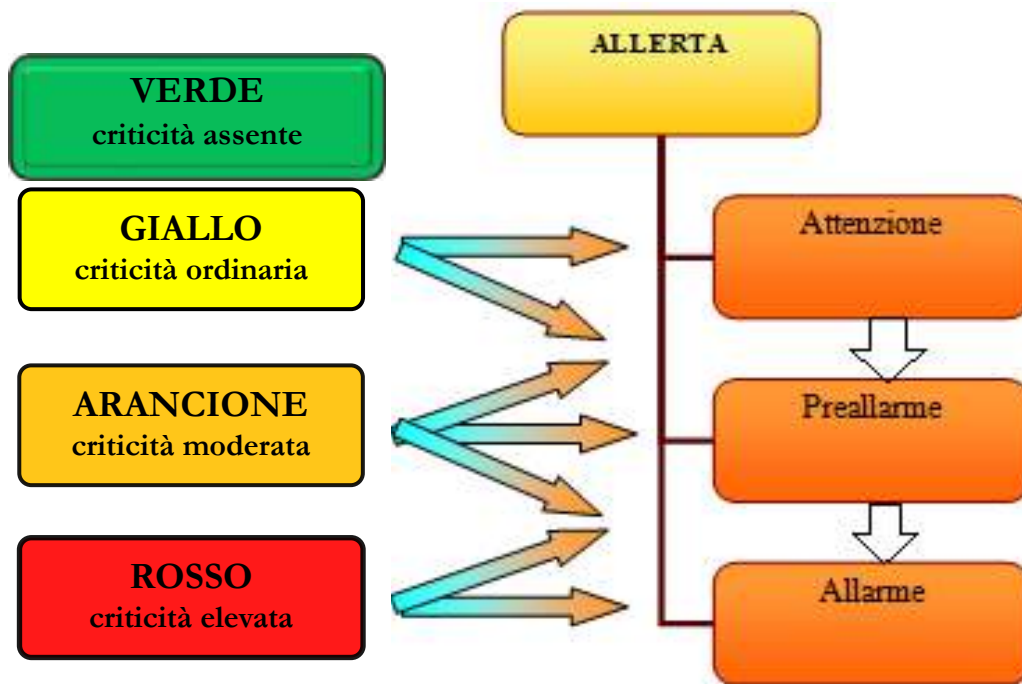
B	C	E1	E2
Accettura	Aliano	Craco	Bernalda
Calciano	Cirigliano	Montalbano Jonico	Montescaglioso
Ferrandina	Gorgoglione	Nova Siri	Ferrandina
Garaguso	Stigliano	Policoro	Pisticci
Grassano	Colobraro	Rotondella	Pomarico
Grottole	San Giorgio Lucano	Scanzano Jonico	
Irsina	Tursi	Tursi	
Matera	Valsinni		
Miglionico			
Oliveto Lucano			
Pomarico			
Salandra			
San Mauro Forte			
Tricarico			
14	8	7	5

I recapiti a cui inviare la messaggistica sono raccolti e conservati secondo le procedure proprie della SOR.

Compatibilmente con le situazioni emergenziali in atto da gestire, la SOR monitora l'avvenuta ricezione ed i provvedimenti adottati.

In attuazione dell'allertamento della SOR, i Comuni che ricevono l'avviso di criticità stabiliscono il livello di allerta, ovvero la fase operativa assunta dal proprio sistema comunale; associano al codice colore ricevuto, in base alla conoscenza di informazioni di dettaglio del proprio territorio comunale in quel momento, il livello di allerta attenendosi ai livelli minimi di seguito riportati:

Piano Provinciale di Emergenza di Matera



L'attivazione della Fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta non avviene, pertanto, in maniera automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente. Parimenti deve essere formalizzato il rientro a una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.

Nel caso un livello territoriale decida di attivare una Fase operativa per il rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico differente da quella definita dalla Regione, deve darne immediata comunicazione alla SOR.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

C.2 CENTRI DI COORDINAMENTO

I centri di coordinamento rappresentano l'elemento strategico fondamentale della pianificazione di Protezione Civile per il monitoraggio della situazione e la gestione ottimale delle risorse in caso di emergenza.

Per la definizione dell'ubicazione e dell'organizzazione dei centri operativi, nonché dei relativi requisiti funzionali e strutturali ai diversi livelli territoriali si fa riferimento alle Indicazioni Operative del Capo del Dipartimento della protezione civile del 31 marzo 2015, n.1099, inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza".

C.2.1 - Livello Regionale

La legge Regionale 17 agosto 1998, n. 25 disciplina le attività e gli interventi regionali in materia di protezione civile, e prevede all'art.7 l'istituzione e le attività del Comitato regionale di Protezione Civile, quale organo consultivo della Regione, per assicurare la compatibilità ed il coordinamento delle iniziative regionali in materia di protezione civile con quelle di competenza degli altri Enti, Amministrazioni ed Organismi operanti nella specifica materia.

La stessa legge prevede all'art.20 l'istituzione della Sala Operativa Regionale (S.O.R.), attualmente ubicata presso gli Uffici regionali in Corso Garibaldi n. 139 a Potenza, la quale, nel periodo ordinario, svolge l'attività di monitoraggio della situazione ed in emergenza mantiene il raccordo con gli altri centri operativi attivati sul territorio degli altri livelli di coordinamento e con la Sala Situazione Italia (SSI) - SISTEMA.

Nell'ambito dell'individuazione dei centri di coordinamento la pianificazione regionale riporta, d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile, l'individuazione delle sedi per la realizzazione della Direzione di Comando e Controllo (Di.Coma.C), da attivare per la gestione delle emergenze di carattere nazionale. Per il territorio della Provincia di Matera la sede idonea ad ospitare la Di.Coma.C. è presso la Sezione della Polizia Stradale di Matera - Via Cererie 40.

Inoltre, la pianificazione prevede anche l'interazione delle attività della Prefettura-UTG con la S.O.R.. In caso di emergenza prevista o in atto, infatti questa può rappresentare una sede idonea per il coordinamento delle emergenze congiuntamente con la Prefettura-UTG nel rispetto di quanto previsto dall'art. 9 comma 1 lettera b) del D. Lgs 1/2018.

C.2.1.1 - Sala Operativa Regionale (S.O.R.)

La Sala Operativa Regionale (S.O.R.) è presidiata dalle ore 8:00 alle ore 20:00 da personale dell'Ufficio. Durante il periodo di maggior rischio di incendi boschivi (di norma dal 1° luglio al 15 settembre) la S.O.R. assume la configurazione di Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) ove è altresì presente personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, dei Carabinieri Forestali e volontari delle associazioni di protezione civile. Ogni postazione è dotata di telefono e computer. All'interno della S.O.R. sono ospitate, fra l'altro: banche dati necessarie per la gestione di eventuali emergenze, un sistema di videoconferenza utilizzato soprattutto per i collegamenti con il Dipartimento della Protezione Civile, apparati radio collegati con la rete radio regionale dedicata alla fonia. È da precisare che apparati radio collegati alla medesima rete sono stati installati in tutti i Comuni, e le Prefetture della Regione, nonché nelle sedi del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

A supporto della S.O.R./S.O.U.P. è attivo un sistema di reperibilità, sempre garantito da personale del servizio, che prevede: un reperibile per la S.O.R. e un reperibile per le emergenze.

C.2.2 - Livello Provinciale

Il sistema di coordinamento provinciale riporta l'ubicazione e l'organizzazione del Centro Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.) da parte della Prefettura - UTG, organo decisionale e d'indirizzo, che si avvale di una Sala Operativa Integrata (S.O.I.), a livello provinciale. Quest'ultima attua quanto stabilito in sede di C.C.S., mantenendo il raccordo con i centri operativi di ambito, la S.O.R. e la Sala Situazione Italia (SSI) - SISTEMA del Dipartimento della Protezione Civile. È opportuno che la S.O.I. venga strutturata in funzioni di supporto, attivate progressivamente secondo le necessità derivanti dall'evoluzione dell'emergenza, in raccordo con le funzioni di supporto attivate negli altri centri operativi ai diversi livelli territoriali.

A livello territoriale di ambito si attivano i Centri Operativi Misti (C.O.M.) e/o i Centri Operativi Intercomunali (C.O.I.) che operano a supporto delle attività di protezione civile in emergenza nel territorio di più Comuni.

C.2.2.1 - Sala Operativa Integrata (S.O.I.) e funzioni di supporto

La Sala Operativa Integrata (S.O.I.) costituisce l'interfaccia di livello territoriale (provinciale) della Sala Operativa Regionale (S.O.R.), opera in stretto raccordo con la Sala Operativa Regionale di cui all'art. 20 della Legge regionale n. 25/98 ed è organizzata in funzioni di supporto di cui all'allegato 11.

La S.O.I. per il territorio della Provincia di Matera è ubicata a Matera presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, sito in Via Giuseppe Giglio n. 3.

La sede alternativa è individuata presso la sede C.O.C. del comune di Matera in via dei Aldo Moro n. 32.

Le funzioni di supporto rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza a carattere provinciale. Ogni singola funzione avrà un proprio responsabile che in tempo ordinario aggiornerà i dati relativi alla propria funzione ed in caso di emergenza provinciale sarà l'esperto che attiverà le operazioni di soccorso. In relazione all'evento, si attiveranno le funzioni di supporto ritenute necessarie per la completa gestione dell'emergenza. Le funzioni di supporto, i cui responsabili e sostituti vengono nominati dal Prefetto su designazione, ove richiesto, da parte di altri enti, sono configurate come di seguito.

Il coordinamento delle funzioni di supporto è affidato al Prefetto, o suo delegato, d'intesa con il Presidente della Regione o suo delegato.

Le procedure di attivazione della S.O.I. sono definite dall'Allegato 14.

I locali della S.O.I. possono, qualora ritenuto opportuno, ospitare il Comitato Operativo per la Viabilità (C.O.V.).

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

1- Tecnica e di Pianificazione

Questa funzione comprende tutti gli Enti che svolgono attività di ricerca scientifica sul territorio ed i Servizi Tecnici nazionali e locali. Il referente è un rappresentante della Regione e deve mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio. Deve individuare, tra quelle possibili ed indicate nella tavola allegata al piano, le aree di ammassamento dei soccorritori e risorse.

Durante l'emergenza cura il costante scambio di dati con i responsabili delle funzioni di supporto attivate che gli permetterà di fornire, giornalmente, l'aggiornamento della cartografia tematica con l'indicazione dei danni e degli interventi sul territorio.

2- Sanità, assistenza sociale e veterinaria

Gestisce tutti le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.

In applicazione a quanto definito dal vigente atto aziendale dell'ASM - col quale sono definiti tutti gli assetti strutturali, funzionali ed organizzativi dell'Azienda Sanitaria - i referenti sono individuati nel Direttore del Dipartimento Integrazione Ospedale Territorio o suo delegato, nel Direttore del Dipartimento Prevenzione Collettiva della Salute Umana o suo delegato, nel Direttore del Dipartimento di Prevenzione della Sanità e Benessere Animale o suo delegato e nel Direttore del Dipartimento Salute Mentale o suo Delegato.

In generale, tali soggetti programmeranno e coordineranno tre linee di attività quali:

- Primo soccorso e assistenza sanitaria (soccorso, aspetti medico legali riguardanti le salme, fornitura farmaci, continuità assistenza medica e infermieristica di base, specialistica e territoriale);
- Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione (assistenza sociale, domiciliare, geriatrica, assistenza psicologica);
- Interventi di sanità pubblica (vigilanza igienico-sanitaria; disinfezione e disinfestazione, problematiche delle malattie infettive e parassitarie, problematiche veterinarie e sicurezza alimentare).
- Ulteriori dettagli su questa funzione sono riportati nel paragrafo C3 "Sistema di emergenza territoriale sanitaria".

3 - Mass-Media ed informazione

La sala stampa è realizzata in un locale diverso dalla S.O.I.. È cura dell'addetto stampa stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti.

Per quanto concerne l'informazione al pubblico è cura dell'addetto stampa, coordinandosi con i sindaci interessati, procedere alla divulgazione delle notizie per mezzo dei mass-media.

Scopi principali sono:

- informare e sensibilizzare la popolazione;
- far conoscere le attività in atto;
- realizzare spot, creare annunci, fare comunicati;
- organizzare tavole rotonde e conferenze stampa.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Referente della funzione è l'addetto stampa della Prefettura - U.T.G.

4 - Volontariato

La funzione volontariato consiste nel fornire uomini, mezzi e materiali di supporto delle operazioni di soccorso appartenenti ad organizzazioni di volontariato di protezione civile ufficialmente riconosciute ed assistenza coordinata dalle altre funzioni. Il responsabile di tale funzione è il referente provinciale del volontariato ovvero un rappresentante della Regione. Il coordinatore provvede, in «tempo di pace», ad organizzare esercitazioni congiunte con altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette Organizzazioni ed in emergenza accredita i volontari prima dell'impiego.

5 - Materiali e mezzi

Tale funzione di supporto ha lo scopo di fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse di materiali e mezzi disponibili in situazione d'emergenza suddivise per aree di stoccaggio. Alla gestione di tale funzione concorrono i materiali e mezzi comunque disponibili.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il coordinatore rivolge richiesta a livello centrale o regionale.

6 - Trasporto, circolazione e viabilità

La funzione riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, ad ottimizzare i flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori. Questa funzione di supporto deve necessariamente operare a stretto contatto con il responsabile della funzione 10 «Strutture Operative». Il referente della funzione è nominato da Prefettura e Provincia.

7 - Telecomunicazioni

Questa funzione deve, di concerto con il responsabile territoriale delle aziende di telecomunicazioni, con il responsabile provinciale delle Poste, con il rappresentante dell'associazione di radioamatori presente sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità. Il responsabile di questa funzione è nominato dalla Regione ovvero dal Ministero dello Sviluppo Economico- Ispettorato Territoriale Puglia, Basilicata e Molise.

8 - Servizi essenziali

Questa funzione comprende tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto. Mediante le articolazioni territoriali e le corrispondenti sale operative nazionali o regionali di tutti gli enti erogatori di servizi deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete. L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque coordinata dal rappresentante dell'Ente di gestione presente nella funzione. Ogni ente fornisce i nominativi ed il numero telefonico del personale reperibile delegato al servizio.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

9 - Censimento danni a persone e cose

L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso per determinare sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative gli interventi d'emergenza.

Il responsabile della suddetta funzione è un tecnico rappresentante della Regione e degli Enti Locali e, al verificarsi dell'evento calamitoso, deve effettuare un censimento dei danni, utilizzando la modulistica standardizzata disponibile, riferito a:

- persone
- edifici pubblici
- edifici privati
- impianti industriali
- servizi essenziali
- attività produttive
- opere di interesse culturale
- infrastrutture pubbliche
- agricoltura e zootecnia

Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvale di tecnici regionali provinciali e comunali, di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

È ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

10 - Strutture operative S.a.R. (Search and Rescue)

Per questa funzione i referenti sono i seguenti:

Soccorso Tecnico Urgente: Vigili del Fuoco, Capitaneria di Porto (direzione coordinamento nelle attività in mare);

Ordine e Sicurezza Pubblica: Forze dell'Ordine a competenza generale: Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri (se richiesto dal soggetto designato dalla Prefettura (Prefetto o suo delegato) nella "Funzione coordinamento") - Guardia di Finanza.

11- Enti Locali

In relazione all'evento il responsabile della funzione che è un rappresentante della Regione, in raccordo con la Prefettura, deve essere in possesso della documentazione riguardante tutti i referenti di ciascun Ente ed Amministrazione della zona interessata dall'evento.

12 - Materiali pericolosi

Lo stoccaggio di materiali pericolosi, il censimento delle industrie soggette a notifica e a dichiarazione o altre attività pericolose che possono innescare ulteriori danni alla popolazione dopo un evento distruttivo di varia natura, sono preventivamente censite e per ognuno studiato il potenziale pericolo che può provocare alla popolazione.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Gli enti che operano nell'ambito di tale funzione sono i Vigili del Fuoco, l'A.R.P.A.B. e gli enti gestori di depositi e di industrie.

Il responsabile della funzione è individuato da Vigili del fuoco, A.R.P.A.B. e Provincia.

13 - Assistenza alla popolazione

Per fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risulta senza tetto o soggetta ad altre difficoltà, si devono organizzare in loco delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari. Pertanto, il principale referente per questa funzione, è il Sindaco del Comune colpito dall'evento.

Per quanto riguarda eventi di portata superiore a quella comunale, questa funzione è coordinata da un rappresentante della Regione.

14 - Centri Operativi di Coordinamento COI/COM

Il referente di questa funzione si occuperà di mantenere il raccordo con gli eventuali centri di coordinamento attivati. Sarà designato caso per caso dalla Prefettura d'intesa con la Regione.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

	FUNZIONE	REFERENTE			
		PREFETTURA	REGIONE	PROVINCIA	ALTRO
1	Tecnica e di Pianificazione		X		
2	Sanità, assistenza sociale e veterinaria				X ASM
3	Mass-Media ed informazione	X (addetto stampa)			
4	Volontariato		X		X (referente provinciale volontariato)
5	Materiali e mezzi	X			
6	Trasporto, circolazione e viabilità	X		X	
7	Telecomunicazioni		X		X (Ispettorato Territoriale Puglia, Basilicata e Molise- I MISE)
8	Servizi essenziali	X	X		
9	Censimento danni a persone e cose		X (nominato all'occorrenza)		X (Enti Locali)
10	Strutture operative S.a.R. (Search and Rescue)	X Ordine e Sicurezza Pubblica: FF.OO. a competenza generale: - Polizia di Stato -Arma dei Carabinieri Se richiesto dal soggetto designato dalla Prefettura (Prefetto o suo delegato) nella "Funzione Coordinamento" -Guardia di Finanza			X Soccorso Tecnico Urgente: -VVF -Capitaneria di Porto (direzione coordinamento nelle attività in mare)
11	Enti Locali	X	X		

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

12	Materiali pericolosi			X	X (Vigili del Fuoco-Arpab)
13	Assistenza alla popolazione		X		
14	Centri Operativi di Coordinamento COI/COM	X			

I nominativi dei referenti di ciascuna funzione sono riportati in allegato 11.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

C.2.2.2 - Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) e componenti del sistema provinciale di Protezione Civile

Al verificarsi sul territorio provinciale di una situazione di emergenza, i componenti del sistema provinciale di protezione civile, riuniti nel C.C.S., potranno in essere le attività di seguito sinteticamente riportate. Inoltre, ogni ente/ufficio interessato seguirà le proprie procedure operative interne.

1 - Il Prefetto della Provincia di Matera o suo delegato

Il Prefetto, così come riportato nell'art. 9 del D.Lgs. 01/2018, in occasione degli eventi emergenziali di cui all'art.7, comma 1, lettere b) e c) del Codice della Protezione Civile (Codice), ovvero nella loro imminenza o nel caso in cui in verificarsi di tali eventi sia preannunciato con le modalità di cui all'art.2, comma 4, lettera a) del Codice il Prefetto:

- a) assicura un costante flusso e scambio informativo con il Dipartimento della protezione civile, la Regione, i Comuni e il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'Interno;
- b) assume, nell'immediatezza dell'evento in raccordo con il Presidente della giunta regionale e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, curando l'attuazione del piano provinciale di protezione civile, coordinandoli con gli interventi messi in atto dai comuni interessati, sulla base del relativo piano di protezione civile, anche al fine di garantire l'immediata attivazione degli interventi di primo soccorso alla popolazione;
- c) promuove e coordina l'adozione dei provvedimenti necessari per assicurare l'intervento delle strutture dello Stato presenti sul territorio provinciale;
- d) vigila sull'attuazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, a livello provinciale, segnalando, con le modalità di cui alla lettera a), eventuali esigenze di ulteriori concorsi d'intesa con il Presidente della Giunta regionale;
- e) attiva gli enti e le amministrazioni dello Stato, anche ai sensi dell'articolo 13, comma 4, della legge 1° aprile 1981, n. 121, e assicura il loro concorso coordinato anche mediante idonee rappresentanze presso i centri operativi comunali.

In particolare:

- Allerta le strutture locali delle Forze dell'Ordine e le coordina;
- Convoca il C.C.S. presso la S.O.I.;
- Si reca presso la S.O.I. o garantisce la presenza di un funzionario;
- Verifica l'eventuale disponibilità di risorse aggiuntive (Ministero dell'Interno, Ministero della Difesa).

2 - Il Dirigente dell'Ufficio per la Protezione Civile della Regione Basilicata

- a) Attiva le organizzazioni di volontariato di protezione civile;
- b) Si raccorda con le altre strutture operative regionali per l'attivazione di personale o servizi specialistici eventualmente richiesti e/o necessari.

3 - Il Presidente della Provincia di Matera

- a) Concorre alle attività di raccordo con i Comuni, con particolare riferimento alle richieste di interventi tecnici urgenti lungo gli assi viari provinciali;

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

- b) Provvede per il ripristino, nel più breve tempo possibile, del transito sulle strade provinciali eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione;
- c) Collabora per l'individuazione dei percorsi alternativi intercomunali;
- d) Provvede secondo le esigenze per il concorso di mano d'opera specializzata;
- e) Fornisce, in relazione alla tipologia dell'evento, la prescritta segnaletica di emergenza sulle strade provinciali ivi compresi pannelli luminosi ove se ne rinvenga l'esigenza;
- f) Concorre al reperimento di ditte fornitrici di mezzi o materiali;
- g) Adotta i provvedimenti necessari nelle materie di competenza (es. scuole, gestione dei rifiuti, ecc).

4 - I Sindaci dei Comuni della Provincia di Matera

- a) Attivano e rendono operativi con immediatezza i Centri Operativi Comunali (C.O.C.) secondo i rispettivi Piani Comunali di Protezione Civile;
- b) Attivano immediatamente un flusso informativo costante con Prefettura (C.C.S. presso S.O.I.) e S.O.R.;
- c) Predispongono l'immediata attuazione dei primi interventi anche mediante l'impiego dei Gruppi Comunali di Protezione Civile, in ausilio ai tecnici e agli operai comunali;
- d) Dispongono l'eventuale immediata messa in funzione dei sistemi di allarme (campane, sirene, altoparlanti, ecc.) secondo le modalità indicate nei piani comunali di protezione civile;
- e) Dispongono, di concerto con il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi), l'eventuale trasferimento delle popolazioni colpite dalla calamità verso località ritenute più sicure;
- f) Segnalano al C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) il rinvenimento eventuale di salme, specificando le generalità dei morti identificati nonché il numero dei morti non identificati e dei dispersi;
- g) Dispongono l'immediata utilizzazione, in caso di necessità, dei posti letto disponibili in esercizi pubblici (alberghi, palestre, locande, ecc.), nonché degli edifici da adibire a temporaneo ricovero di persone (scuole, palestre, edifici pubblici, ecc.) provvedendo ad avviarvi i cittadini provenienti dalle zone colpite con automezzi privati o messi a disposizione dalle Forze di Polizia o dalle Forze Armate;
- h) Segnalano al C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) il fabbisogno di tende da campo, roulotte ed altre unità alloggiate di emergenza, qualora gli edifici di ricovero risultassero insufficienti;
- i) Provvedono al reperimento degli attrezzi, macchine, materiali e strumenti vari esistenti in loco;
- j) Provvedono alla distribuzione dei generi di prima necessità;
- k) Richiedono al C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) il concorso di personale e mezzi se non risultano sufficienti quelli a disposizione in ambito locale;
- l) Assicurano la distribuzione di acqua potabile alla popolazione;
- m) Segnalano al C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) eventuali esigenze relative alla interruzione dell'erogazione di energia elettrica e dei collegamenti telefonici;
- n) Segnalano immediatamente al C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) lo stato della viabilità

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

nel territorio comunale e circostante;

- o) Dispongono che costanti contatti siano stabiliti con il responsabile sanitario presso il
- p) C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) per la organizzazione ed il coordinamento dei servizi igienico-sanitari e veterinari;
- q) Assicurano, facendo ricorso ove del caso, all'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti, il reperimento di generi alimentari presso i depositi ed esercizi commerciali del luogo, segnalando al C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) le eventuali ulteriori esigenze;
- r) Coordinano l'allestimento di provvisorie installazioni per uffici pubblici e per i servizi pubblici essenziali;
- s) Provvedono, ove occorra, a porre al sicuro gli atti ed il carteggio degli uffici comunali e degli altri uffici pubblici esistenti nell'ambito comunale, istituendo appositi nuclei composti e diretti da personale dipendente dagli uffici stessi eventualmente in concorso con personale delle Forze di Polizia e con il Volontariato;
- t) Dispongono il collocamento di cartelli indicatori dei vari servizi d'emergenza istituiti, in modo da facilitarne l'utilizzo da parte della popolazione;
- u) Dispongono, se la zona colpita risulta eccessivamente estesa, d'intesa con il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) e con l'ausilio delle Forze di Polizia ove occorra, la delimitazione dell'area con pannelli ed altri strumenti, nonché l'interdizione dell'accesso tranne che al personale di Protezione Civile autorizzato per la gestione dell'emergenza;
- v) Coordinano la raccolta di materiali, viveri, vestiario, medicinali ed ogni altro effetto proveniente dalla pubblica solidarietà (terzo settore, aziende, privati cittadini) provvedendo ad una pianificata, razionale ed equa distribuzione alla popolazione colpita;
- w) Individuano, con immediatezza, secondo le predisposizioni già contenute nei Piani di Protezione Civile, le aree di ammassamento della popolazione e le aree da adibire alla installazione delle strutture di ricovero di emergenza (tende, roulotte, containers ecc.), predisponendo e facendo apporre la relativa segnaletica stradale.

5 - Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco

Ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 01/2018, in occasione degli eventi calamitosi descritti nel Codice, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco assicura, sino al loro compimento, gli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, e di ricerca e salvataggio assumendone la direzione e la responsabilità nell'immediatezza degli eventi, attraverso il coordinamento tecnico-operativo e il raccordo con le altre componenti e strutture coinvolte. Tali interventi sono finalizzati ad assicurare la ricerca e il salvataggio delle persone, nonché le attività di messa in sicurezza, anche in concorso con altri soggetti, ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità da pericoli imminenti, dei luoghi, delle strutture e degli impianti. Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco opera altresì, secondo le modalità e i livelli di responsabilità previsti dal proprio ordinamento, anche ai fini del superamento dell'emergenza. In particolare, a livello provinciale il Comandante dei Vigili del Fuoco:

- a) assume la direzione del "soccorso tecnico urgente";
- b) informa e aggiorna il Prefetto, il Presidente della Regione e la S.O.I. sugli sviluppi dell'emergenza e gli interventi di protezione civile attuati dalle squadre operanti sul territorio;
- c) avvia sul luogo del disastro le squadre di servizio disponibili ed i mezzi necessari;

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

- d) richiede al Direttore Regionale dei vigili del fuoco l'eventuale intervento della Colonna mobile regionale e/o di forze da altri Comandi o Regioni;
- e) coordina tutte le forze operative impegnate in attività tecniche sulle aree interessate, ivi comprese le squadre di volontari, in ausilio alle attività istituzionali di soccorso tecnico urgente, raccordandosi con i funzionali tecnici preposti degli enti locali;
- f) garantisce la presenza di un delegato presso la S.O.I..

6 - Il Questore

- a) Concorre alle attività di soccorso urgente;
- b) dispone i servizi per la tutela dell'ordine e sicurezza pubblica e per mirate azioni antischiacciamento, calibrandoli in relazione agli sviluppi dell'emergenza;
- c) dispone per il recupero e la custodia di beni e valori, pubblici e privati;
- d) garantisce la presenza di un delegato presso la S.O.I..

7 - Il Comandante Provinciale dei Carabinieri e Carabinieri Forestali

- a) Concorre alle attività di soccorso urgente, attivando l'intervento dell'organizzazione forestale in particolari scenari di rischio (incendio boschivo, valanghe);
- b) concorre con le altre Forze di Polizia ai servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e per mirate azioni antischiacciamento;
- c) attiva la propria rete operativa e informativa attraverso i locali presidi dell'Arma dislocati sul territorio provinciale, anche in funzione di un costante flusso veicolare di notizie aggiornate inerenti le rispettive zone di riferimento da far pervenire al Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.);
- d) garantisce la presenza di un delegato presso la S.O.I..

8 - Il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza

- a) Concorre alle attività di soccorso urgente;
- b) concorre con le altre Forze di Polizia ai servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e per mirate azioni antischiacciamento;
- c) garantisce la presenza di un delegato presso la S.O.I..

9 - La Capitaneria di Porto - Guardia Costiera

- a) Assume la direzione del soccorso in mare ed ha il coordinamento tecnico-operativo delle situazioni emergenziali che interessano l'ambito marino;
- b) garantisce la presenza di un delegato presso la S.O.I..

10 - La Sezione Polizia Stradale

- a) Attua il controllo degli itinerari che adducono all'area colpita, provvedendo alla scorta delle autocolonne di soccorritori;

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

- b) propone la chiusura delle strade colpite dall'evento, informando gli enti proprietari delle stesse;
- c) fornisce indicazioni per la disciplina del traffico in concorso con le Amministrazioni locali interessate curando l'individuazione di percorsi alternativi e privilegiando l'afflusso dei mezzi di soccorso pubblici autorizzati a prestare servizio;
- d) garantisce la presenza di un delegato presso la S.O.I..

11- L'Esercito Italiano

L'Esercito Italiano (ove l'emergenza sia di tale gravità da richiederne l'intervento ad opera del Prefetto), territorialmente competente, compatibilmente con le capacità tecniche del personale e dei mezzi in dotazione, e fermo restando i prioritari compiti prettamente istituzionali, informa l'unità affiliata alla Provincia orientandola al distacco del nucleo di collegamento (formato da un Ufficiale e un conduttore, dotato di sistema radio e automezzo), il quale rappresenta il link tra il COMFOP-SUD e il C.C.S. al fine di coordinare le azioni da intraprendere.

Inoltre, l'Ufficiale di collegamento inviato dal Comando Forze di Difesa territorialmente competente:

- a) informa i Comandi Superiori per la valutazione della situazione e l'organizzazione dei soccorsi;
- b) da esecuzione ai protocolli operativi d'intervento previsti dagli Organi Militari competenti in relazione agli sviluppi emergenziali e alle indicazioni fornite in sede di C.C.S..

12 - Il Direttore dell'A.S.M e il Responsabile della Centrale Operativa Territoriale 118

- a) coordina tutte le attività relative al Servizio di Emergenza Sanitaria e Veterinaria, ivi compresa quella delle squadre di volontari nelle attività di soccorso sanitario;
- b) attiva i Posti Medici Avanzati (P.M.A.);
- c) garantisce la presenza di un delegato presso la S.O.I..

13 - Il Presidente del Comitato Regionale Basilicata Croce Rossa

- a) concorre alle attività di soccorso socio-sanitario;
- b) concorre nell'evacuazione della popolazione sinistrata, con particolare riferimento agli anziani, ai minori ed alle altre persone non autosufficienti;
- c) concorre nell'allestimento e gestione di ospedali da campo e tendopoli;
- d) concorre nella raccolta e distribuzione di viveri, medicinali, vestiario e altri generi di prima necessità;
- e) concorre nel censimento di morti e feriti e nella ricerca e ricongiungimento dei dispersi;
- f) garantisce la presenza di un delegato presso la S.O.I..

14 - Il Direttore dell'Agenzia Regionale Protezione Ambiente Basilicata (A.R.P.A.B)

- a) Svolge la propria attività tecnica, a supporto del C.C.S.. in relazione agli sviluppi emergenziali;
- b) garantisce la presenza di un delegato presso la S.O.I..

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

15 - Altre Strutture Operative

Di seguito si indicano altre strutture operative, fondamentali per la gestione dell'emergenza, che dovranno garantire la presenza di un loro delegato presso la S.O.I in caso di necessità:

- Consorzio di bonifica;
- Unione dei comuni;
- A.N.A.S.; Società Autostrade per l'Italia S.p.A.;
- Rete ferroviaria: R.F.I. S.p.A.; Ferrovie dello Stato - nucleo specifico per le emergenze "Protezione Aziendale"; Compagnie ferroviarie;
- Enti gestori servizi di utenza elettrica ed energetica (E.N.I.; E-Distribuzione.; TERNA; ecc).

C.2.2.3 - Comitato Operativo per la Viabilità (C.O.V.)

Tale organo ha il compito di promuovere e finalizzare le attività operative di prevenzione e gestione delle crisi nella viabilità, con particolare attenzione ai periodi di incremento dei flussi veicolari ed alle situazioni di rischio legate alle condizioni meteorologiche tipiche delle stagioni invernali ed estiva. Questo è istituito e coordinato dalle Prefetture - U.T.G. ed è composto da rappresentanti delle FFOO, dei VVF, della Provincia e dei gestori delle strade (ANAS o società private) e Regione Basilicata - Ufficio Protezione Civile.

C.2.2.4 - Centri Operativi Misti/Intercomunali (C.O.M. - C.O.I.)

Sono strutture operative decentrate dirette da un funzionario nominato dal Prefetto tra il personale della pubblica amministrazione. Il suddetto funzionario può nominare, in relazione alle caratteristiche, alla complessità e alla tipologia dell'evento uno o più delegati anche con funzioni vicarie.

I C.O.M./COI dipendono dal Prefetto e vi partecipano uno o più rappresentanti muniti di potere decisionale dei seguenti Enti:

- Polizia di Stato;
- Arma dei Carabinieri
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- Comune o Comuni interessati;
- Servizio Sanitario pubblico.

Al C.O.M./C.O.I. partecipano, inoltre, uno o più rappresentanti delle organizzazioni di volontariato. Il numero dei suddetti componenti può essere integrato, modificato o ridotto a seconda delle necessità in relazione alla natura ed entità dell'evento calamitoso.

I compiti del C.O.M./C.O.I. sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei comuni ricompresi nel COM/COI stesso.

Le sedi C.O.M. individuate nel territorio della Provincia di Matera sono le seguenti:

- Ferrandina: edificio da individuare
- Grassano: locali Istituto Tecnico Commerciale - Via Capitan Vignola
- Policoro: locali denominati "Palaercole" Via Salvo D'acquisto
- Stigliano: locali denominati "Centri Servizi" siti nell'area PIP in località Acinello
- Matera: edificio da individuare

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

- Pisticci: edificio da individuare

C.2.2.5 - Contesti Territoriali/Ambiti Territoriali Ottimali

Il D. Lgs 1/2018 prevede negli artt. 3, 11 e 18, la necessità di definire a cura delle Regioni e delle Province autonome gli "ambiti territoriali e organizzativi ottimali" che devono essere "costituiti da uno o più Comuni, per assicurare lo svolgimento delle attività di protezione civile. Tali "ambiti" devono essere individuati nel Piano Regionale di Protezione Civile, nel rispetto dei criteri generali fissati nella Direttiva P.C.M. 30/04/2021 recante gli "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali". Tali criteri riguardano sia gli aspetti connessi alla definizione "geografica" dell'ambito sia quelli necessari a consentire una governance efficace in tutte le attività di protezione civile, ed in particolare in fase di pianificazione e di gestione delle emergenze.

La Regione, con il supporto del Dipartimento della protezione civile e di concerto con le Prefetture - UTG, le Province ed i Comuni, ha definito i confini geografici e le scelte strategiche di governance degli ambiti, che saranno poi ufficializzati tramite atto di deliberazione della Giunta Regionale.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha predisposto nel 2015 un documento tecnico (DPC, 17 dicembre 2015; Standard Minimi) in accordo con la Struttura di Missione per il contrasto al rischio idrogeologico e con l'Agenzia per la Coesione Territoriale che razionalizza l'intero processo di riduzione del rischio ai fini di protezione civile, attraverso un percorso standard prevedendo, fra l'altro, l'individuazione di contesti territoriali in cui le attività di pianificazione e conseguente gestione dell'emergenza si possono esercitare in modo unitario.

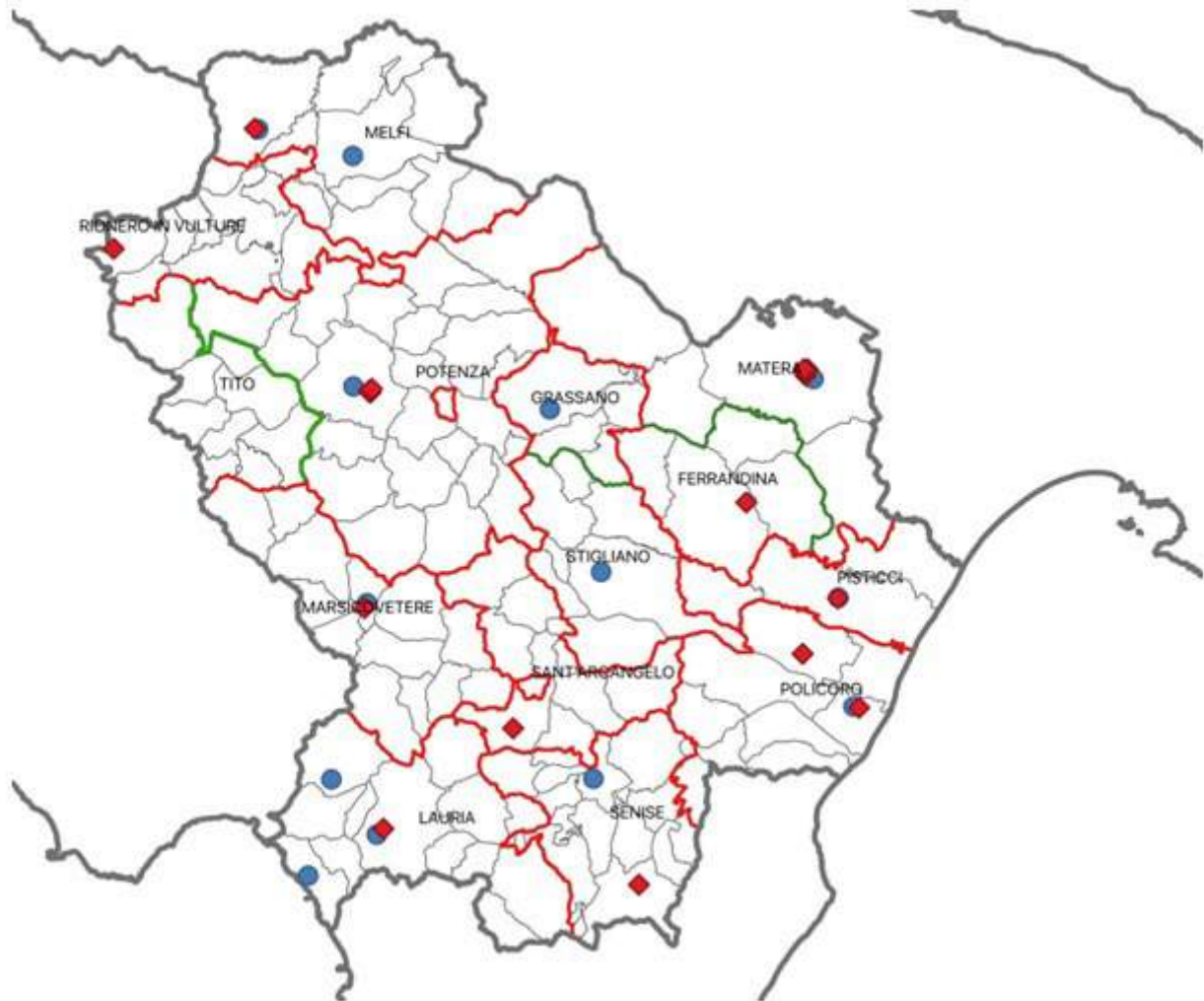
Tale documento viene recepito nel PON GOVERNANCE 2014-2020 "Riduzione del rischio sismico, vulcanico e idrogeologico ai fini di protezione civile", approvato e finanziato dall'Agenzia per la coesione territoriale ed i risultati verranno in seguito condivisi con le Regioni. Viene proposta una

metodologia per l'individuazione dei Contesti Territoriali (CT) e dei relativi Comuni di Riferimento (CR), questi ultimi identificati come realtà urbane rilevanti per il contesto al quale appartengono. Questa metodologia prende in considerazione le Unioni di Comuni, le aree afferenti ai Centri Operativi Misti (C.O.M.) e i Sistemi Locali del Lavoro (Istat, 2011). La metodologia prevede 4 fasi (A, B, C, D):

- A. in via preliminare, la geografia territoriale di riferimento è quella dei Sistemi Locali del Lavoro (SLL) 2011.
- B. Ogni sistema locale è il luogo in cui la popolazione risiede e lavora e dove quindi esercita la maggior parte delle relazioni sociali ed economiche. Questi offrono sostanziali garanzie circa la loro persistenza nel tempo, in quanto rappresentano aree funzionali all'interno delle quali le relazioni tra le realtà urbane risultano essere stabili e auto-contenute;
- C. si prosegue con la verifica di coerenza con le Unioni di Comuni e l'eventuale utilizzo del sistema dei C.O.M. per ulteriori definizioni dei confini;
- D. quindi vengono individuati i CR;
- E. infine, seguono le verifiche circa il "tempo di percorrenza", ossia la raggiungibilità dei tenitori all'interno dei Contesti Territoriali, in linea con quanto previsto per il raggiungimento delle aree afferenti ad una sede C.O.M. e le verifiche di sovrapposizione con altri sistemi territoriali: i limiti amministrativi provinciali e delle aree metropolitane, le zone di allerta, i bacini idrografici e alcune mappe di pericolosità.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Alla luce della metodologia sopra esposta si fa presente che, per la Regione Basilicata, la configurazione dei contesti territoriali, approvata con D.G.R. n. 506 del 17/7/2020 risulta essere la seguente:



Piano Provinciale di Emergenza di Matera

CT	Comune di Riferimento (CR)	Tipo CR	Popolazione 2011 (CT)	Superficie 2011 (CT) [km2]	Numero di Comuni (CT)
170901	FERRANDINA	Polo SLL+ Edifici Strategici	18337	509,43	4
171301	GRASSANO	Sede C.O.M.	12427	305,54	4
170100	LAURIA	Capoluogo SLL + Sede C.O.M.	47.068	883,11	13
170300	MARSICOVETERE	Capoluogo SLL + Sede C.O.M.	35.007	769,44	13
170900	MATERA	Capoluogo SLL + Sede C.O.M.	77546	939,95	4
170400	MELFI	Capoluogo SLL + Sede C.O.M.	61.863	1002,09	11
171100	PISTICCI	Capoluogo SLL	30.966	432,61	3
171200	POLICORO	Capoluogo SLL + Sede C.O.M.	50.657	696,89	9
170500	POTENZA	Capoluogo SLL + Sede C.O.M.	131.147	1735,71	23
170600	RIONERO IN VULTURE	Capoluogo SLL + Sede C.O.M.	30.698	498,73	9
170700	SANT'ARCANGELO	Capoluogo SLL	15.427	524,76	9
170800	SENISE	Capoluogo SLL + Sede C.O.M.	20.961	639,97	13
171300	STIGLIANO	Capoluogo SLL + Sede C.O.M.	10591	653,20	7
170501	TITO	Polo SLL + Sede C.O.M.	31.077	485,13	9

Piano Provinciale di Emergenza di Matera



Piano Provinciale di Emergenza di Matera

N.	Contesto territoriale	Comune
1	Ferrandina	Ferrandina
2		Miglionico
3		Pomarico
4		Salandra
5	Grassano	Calciano
6		Garaguso
7		Grassano
8		Tricarico
9	Matera	Grottole
10		Irsina
11		Matera
12		Montescaglioso
13	Pisticci	Bernalda
14		Craco
15		Pisticci
16	Policoro	Colobraro
17		Montalbano Jonico
18		Nova Siri
19		Policoro
20		Rotondella
21		San Giorgio Lucano
22		Scanzano Jonico
23		Tursi
24		Valsinni
25		Stigliano
26	Aliano	
27	Cirigliano	
28	Gorgoglione	
29	Oliveto Lucano	
30	San Mauro Forte	
31	Stigliano	

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

C.3 SISTEMA DI EMERGENZA TERRITORIALE SANITARIA**C.3.1. Sanità, Assistenza Sociale E Veterinaria**

Nell'ambito di questa funzione operano A.S.L. 118 ed il Volontariato socio-sanitario.

I compiti della funzione Sanità sono:

- primo soccorso e assistenza sanitaria;
- interventi di sanità pubblica;
- attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale

Per l'assolvimento di tali compiti le principali attività da svolgere sono: soccorso immediato ai feriti; recupero e gestione delle salme; allestimento e gestione di strutture sanitarie campali; fornitura farmaci e presidi medico chirurgici per la popolazione colpita; assistenza di base e specialistica; vigilanza igienico sanitaria; controlli alle acque destinate ad uso potabile provenienti da impianti provvisori; disinfezione e disinfestazione; controllo degli alimenti e distruzione e smaltimento degli alimenti avariati; profilassi delle malattie infettive e parassitarie; interventi veterinari; assistenza psicologica, sociale, domiciliare e geriatria; igiene mentale.

Nell'ambito della funzione sanità sono altresì previste attività connesse a problematiche di tipo ambientale conseguenti il deposito e lo smaltimento di rifiuti ed eventuali criticità derivanti da attività produttive colpite.

C.3.2 - Descrizione del modello organizzativo assistenza sanitaria ospedaliera (ASM)

Sono organi dell'Azienda Sanitaria Locale di Matera: il Direttore Generale, cui spetta la responsabilità complessiva della gestione, il Collegio Sindacale e il Collegio di Direzione, le cui rispettive funzioni sono declinate nell'Atto Aziendale, il cui ultimo aggiornamento è stato adottato con deliberazione aziendale n. 1099/2017, regolarmente approvata dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 132/2018.

L'ultimo aggiornamento dell'Atto Aziendale dell'ASM è stato formalizzato con deliberazione aziendale n. 1186 del 24/12/2020, nell'ambito del recepimento della DGR n. 895 del 04/12/2020 che ha differito al 31/12/2022 il termine di scadenza della fase transitoria, relativamente all'adeguamento degli standard delle strutture complesse, semplici, incarichi di coordinamento e posizioni organizzative delle Aziende Sanitarie della Regione Basilicata.

Il Direttore Generale è coadiuvato dal Direttore Sanitario e dal Direttore Amministrativo, che costituiscono, tutti e tre, la Direzione Strategica Aziendale.

L'assetto organizzativo dell'ASM di Matera è preposto a garantire prioritariamente le prestazioni sanitarie comprese nei livelli essenziali ed uniformi di assistenza definiti dal Piano Sanitario Nazionale e da quello Regionale nel rispetto dei principi di efficacia, qualità, equità, appropriatezza ed economicità dell'intera attività aziendale.

L'Azienda aderisce al modello organizzativo integrato definito nell'Accordo Programmatico Interaziendale, condiviso tra i Direttori Generali delle Aziende del Servizio Sanitario Regionale della Basilicata, formalizzato con D.G.R. n. 624 del 14/05/2015 così come integrata da successiva D.G.R. n. 1259 del 24/11/2017, finalizzato alla riorganizzazione, qualificazione e sostenibilità del Sistema Salute regionale, basato sui bisogni dei cittadini e nel rispetto di quattro principi fondamentali, quali la sicurezza, la qualità delle cure, l'efficienza e la sostenibilità del sistema. In

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

conformità agli indirizzi ed alle indicazioni contenute nel suddetto Accordo Programmatico Interaziendale, gli obiettivi di salute vanno perseguiti attraverso:

- la concentrazione delle attività ospedaliere complesse e a bassa incidenza all'Hub regionale individuato nell'AOR San Carlo di Potenza;
- la valorizzazione del ruolo dell'IRC.C.S. CROB quale riferimento oncologico e della ricerca biomedica;
- la riorganizzazione e il potenziamento della rete emergenza extra ed intra ospedaliera;
- il mantenimento e/o sviluppo attività ad alta incidenza e a bassa complessità negli ospedali distrettuali;
- la riconversione dei posti letto ospedalieri in posti letto distrettuali (Presidi Ospedalieri Distrettuali, strutture intermedie);
- il potenziamento della rete di assistenza territoriale con lo sviluppo della Casa Salute;
- le azioni congiunte per la riduzione dei costi di gestione anche attraverso la messa in comune dei servizi tecnici ed amministrativi.

L'impianto organizzativo adottato dall'Azienda si fonda sulla netta distinzione tra funzioni direzionali relative al potere di indirizzo strategico, al governo ed al controllo e funzioni gestionali, tecniche e di erogazione delle prestazioni, con chiara determinazione delle competenze e delle responsabilità della direzione generale e strategica dell'Azienda e competenze e responsabilità della dirigenza dei vari livelli organizzativi e operativi.

Il modello organizzativo adottato dall'Azienda Sanitaria Locale di Matera si ispira ai seguenti principi:

- separazione della funzione di committenza dalla funzione di produzione delle prestazioni;
- adozione dell'organizzazione dipartimentale quale modello ordinario per la gestione operativa di tutte le attività aziendali;
- assunzione del modello di rete integrata di persone, strutture, servizi, tecnologie e processi, finalizzata al soddisfacimento di tutte le parti interessate al più alto livello possibile, compatibilmente con la complessità e la sostenibilità del sistema stesso;
- adesione al modello organizzativo integrato definito nel suddetto Accordo Programmatico Interaziendale, i cui strumenti sono rappresentati da:
 - Dipartimenti Assistenziali Interaziendali;
 - Reti Integrate Interaziendali;
 - Strutture Complesse Interaziendali;
 - Coordinamenti o Programmi Interaziendali.

L'articolazione di base dell'Azienda è improntata su un assetto organizzativo che è finalizzato a garantire il soddisfacimento dei bisogni sanitari in materia di:

- assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro, attraverso le strutture organizzative in cui si articolano i Dipartimenti di Prevenzione;
- assistenza distrettuale, attraverso le strutture organizzative in cui si articolano i tre distretti aziendali;
- assistenza ospedaliera, attraverso le strutture organizzative in cui si articola il Presidio Ospedaliero per Acuti dell'ASM (P.O. Matera e P.O. Policoro) ed i tre Presidi Territoriali.
- L'organizzazione aziendale si articola in quattro macrolivelli:

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

- la direzione strategica, composta dal Direttore Generale, dal Direttore Sanitario e dal Direttore Amministrativo, a cui compete l'esercizio delle funzioni strategiche;
- la tecnostruttura a cui spetta garantire le funzioni di supporto al processo decisionale ed al processo produttivo;
- il management con il compito di fungere da collegamento tra direzione generale e nucleo operativo, coincidente con le macro-articolazioni territoriali ed organizzative dell'Azienda previste dalla L.R. 39/2001 e s.m.i., ossia con i Direttori di Presidio, di Distretto e di Dipartimento;
- il nucleo operativo per la produzione ed erogazione di servizi e prestazioni assistenziali.

L'organizzazione dell'Azienda è articolata nelle seguenti tipologie di Strutture Organizzative:

- Dipartimenti;
- Strutture Complesse (Unità Operative Complesse – U.O.C.);
- Strutture Semplici a valenza dipartimentale (Unità Operative Dipartimentali – U.O.S.D.);
- Strutture Semplici (Unità Operative Semplici sub articolazioni di strutture complesse – U.O.S.);

Per struttura organizzativa si intende ogni articolazione interna dell'Azienda caratterizzata da:

- autonomia definita nell'ambito delle competenze stabilite dalla programmazione aziendale;
- responsabilità funzionale e/o gestionale;
- attribuzione di risorse (umane, tecniche o finanziarie) dedicate ed amministrare in spazi fisici definiti ed omogenei.

Al loro interno, le strutture organizzative sono ulteriormente graduabili per livelli di complessità corrispondenti agli incarichi dirigenziali di tipo professionale. Tale graduazione degli incarichi dirigenziali è definita con appositi e separati atti.

Inoltre, in ottemperanza a quanto previsto dai CC.CC.NN.LL., sono attribuiti al personale appartenente alle categorie del ruolo del Comparto alcuni incarichi professionali individuati per l'esercizio di funzioni professionali caratterizzate da un elevato grado di esperienza ed autonomia gestionale ed organizzativa o lo svolgimento di attività con contenuti di alta professionalità e specializzazione. Al riguardo, dopo aver istituito, con deliberazione n. 1131/2019, così come modificata da successiva deliberazione n. 1155/2019, gli Incarichi di Funzione del Comparto e approvato il regolamento sull'affidamento e revoca degli incarichi, nel corso del 2020, con deliberazione aziendale n.796 del 09/09/2020, si è provveduto all'assegnazione e al conferimento di 109 incarichi di funzione.

L'impianto organizzativo aziendale si uniforma a quello previsto per le Aziende del Servizio Sanitario Regionale, assumendo la forma e la logica della rete.

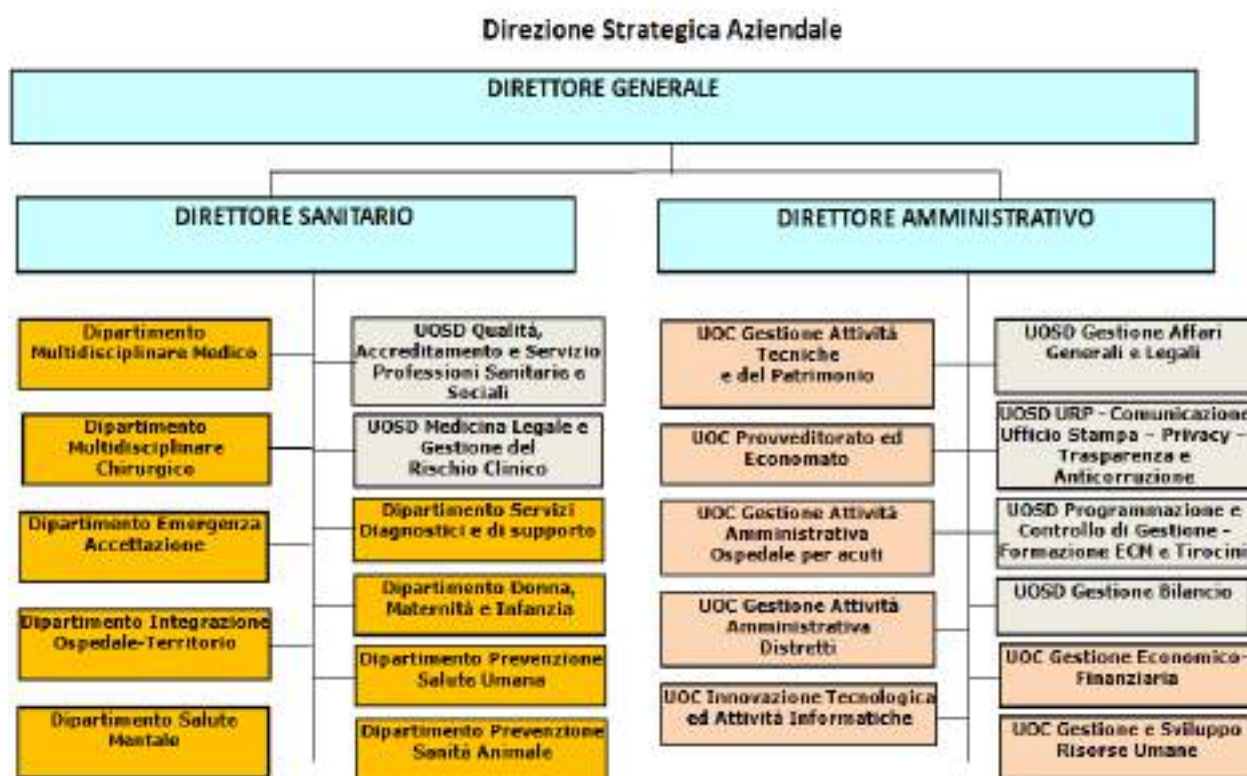
L'Azienda sviluppa il modello dipartimentale di cui all'art. 29 della L.R. 31 agosto 2001 n. 39 aggregando il maggior numero di specialità per aree funzionali omogenee (AFO) e per strutture multi-presidio comprendendo in ogni caso l'area clinico-assistenziale medica, l'area clinico-assistenziale chirurgica e l'area dei servizi diagnostici e tecnologici.

In conformità alle indicazioni programmatiche regionali, l'Atto Aziendale dell'ASM attualmente vigente ha ridisegnato l'articolazione organizzativa aziendale, prevedendo accanto alla fase a regime, una fase transitoria, la cui scadenza è stata prorogata al 31/12/2022, necessaria a consentire il graduale passaggio al nuovo modello organizzativo, evitando ripercussioni negative sull'operatività e funzionalità dei servizi, con particolare riferimento a quelli assistenziali. Si riporta di seguito l'articolazione organizzativa (ORGANIGRAMMA) dell'ASM prevista dall'Atto Aziendale così come risulta allo stato dell'arte, con l'indicazione, successivamente, dei Dipartimenti, delle Strutture Complesse (U.O.C.), delle Strutture Semplici Dipartimentali

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

(U.O.S.D.) e delle Strutture Semplici (U.O.S.) incardinate presso le Strutture Complesse. Nel 2022 l'Azienda intende adottare il nuovo Aziendale attraverso cui provvedere ad una ridefinizione degli assetti organizzativi e strutturali nell'ottica del rilancio delle attività assistenziali, del recupero dell'efficacia e dell'efficienza operativa.

Organigramma Aziendale



Staff Direzione Generale	
Unità Operative Complesse	Unità Operative Semplici/Semplici Dipartimentali
	U.O.S.D. Gestione Affari Generali e Legali
	U.O.S.D. URP - Comunicazione - Ufficio Stampa - Privacy
	U.O.S.D. Programmazione e Controllo di Gestione - Centro di Controllo Strategico, Formazione - ECM - Tirocini

Staff Direzione Sanitaria	
Unità Operative Complesse	Unità Operative Semplici/Semplici Dipartimentali
	U.O.S.D. Medicina Legale e Gestione del Rischio Clinico
	U.O.S.D. Qualità, Accreditazione e Servizio Professioni Sanitarie e Sociali

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Dipartimento Amministrativo	
Unità Operative Complesse	Unità Operative Semplici/Semplici Dipartimentali
U.O.C. Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane	U.O.S.D. Gestione Bilancio
U.O.C. Direzione Economico – Finanziaria	
U.O.C. Direzione Attività Tecniche e Gestione del Patrimonio	
U.O.C. Direzione Provveditorato ed Economato	
U.O.C. Direzione Attività Amministrative Ospedaliere DEA I Livello	
U.O.C. Direzione Attività Amministrative Ospedaliere PSA	
U.O.C. Direzione Attività Amministrative Distrettuali	
U.O.C. Innovazioni Tecnologiche ed Attività Informatiche	

Dipartimento Multidisciplinare Medico	
Unità Operative Complesse	Unità Operative Semplici/Semplici Dipartimentali
U.O.C. Medicina Generale Matera	U.O.S.D. Dialisi Tinchì
U.O.C. Medicina Generale Policoro	U.O.S.D. UTIR
U.O.C. Nefrologia - dialisi e Centro Regionale Trapianti d'Organo	U.O.S.D. Oncologia Medica
U.O.C. Neurologia	U.O.S.D. Diabetologia Territoriale
U.O.C. Pneumologia	U.O.S.D. Stroke Unit
U.O.C. Geriatria	U.O.S.D. Epatologia
U.O.C. Endocrinologia	U.O.S.D. Coordinamento Regionale Trapianti
	U.O.S.D. Chemioterapia ed Ematologia
	U.O.S.D. Reumatologia
	U.O.S.D. Dialisi e Ambulatorio Nefrologia clinica Matera
	U.O.S. <u>Elettroneurofisiologia</u> – Matera, incardinata presso l'U.O.C. Neurologia

Dipartimento Multidisciplinare Chirurgico	
Unità Operative Complesse	Unità Operative Semplici/Semplici Dipartimentali
U.O.C. Chirurgia Generale Matera	U.O.S.D. Gestione Integrata Patologie Oftalmiche
U.O.C. Chirurgia Generale Policoro	U.O.S.D. <u>Vestibologia</u> e Gestione Integrata Attività di Otorinolaringoiatria
U.O.C. Ortopedia Matera	U.O.S.D. Gastroenterologia Interventistica
U.O.C. Ortopedia Policoro	U.O.S.D. <u>Day Surgery</u> Ortopedia
U.O.C. Otorinolaringoiatria	U.O.S.D. Chirurgia Senologica
U.O.C. Oculistica	U.O.S.D. Traumatologia e Patologia della Colonna Vertebrale
U.O.C. Urologia	U.O.S.D. Endoscopia Digestiva
U.O.C. Chirurgia Plastica	U.O.S.D. Attività Chirurgiche Laparoscopiche Matera
U.O.C. Chirurgia Vascolare	U.O.S. Chirurgia dell'Orecchio, incardinata presso l'U.O.C. ORL

Dipartimento Emergenza Accettazione	
Unità Operative Complesse	Unità Operative Semplici/Semplici Dipartimentali
U.O.C. Anestesia e rianimazione Matera	U.O.S.D. Coordinamento Attività Anestesiologiche Matera
U.O.C. Area Critica Intensiva Policoro	U.O.S.D. Terapia Intensiva Generale Matera
U.O.C. Cardiologia e UTIC	U.O.S.D. Coordinamento Attività Anestesiologiche Policoro
U.O.C. Pronto Soccorso Matera	U.O.S.D. Terapia Intensiva Generale Policoro
	U.O.S.D. Gestione Emergenza Accettazione
	U.O.S.D. Degenza Cardiologia
	U.O.S.D. UTIC Matera
	U.O.S.D. UTIC Policoro
	U.O.S.D. Scopenso Cardiaco e Cardiologia Riabilitativa

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Dipartimento Integrazione Ospedale – Territorio	
Unità Operative Complesse	Unità Operative Semplici/Semplici Dipartimentali
U.O.C. Direzione Sanitaria Ospedali per Acuti	U.O.S.D. Gestione rapporti MMG/PLS
U.O.C. Direzione Distretto Matera	U.O.S.D. Coordinamento attività Domiciliari e Palliative e Ricoveri
U.O.C. Direzione Distretto <u>Bradano</u> - Medio Basento	U.O.S.D. Cure Palliative – <u>Hospice</u>
U.O.C. Direzione Distretto Collina Materana – Metapontina	U.O.S.D. Servizio Farmaceutico territoriale
U.O.C. Medicina Fisica e Riabilitazione	U.O.S.D. Lungodegenza Tricarico
U.O.C. Lungodegenza Medica ASM	U.O.S.D. Direzione Sanitaria Policoro
U.O.C. Organizzazione Servizi Sanitari di Base	U.O.S.D. Nutrizione Clinica e Dietologia
U.O.C. Prevenzione e Trattamento Malattie dell'Apparato Respiratorio	U.O.S.D. Coordinamento Attività di Gestione Appropriately Percorsi Riabilitativi
	U.O.S.D. Area Cronicità: Integrazione Ospedale – Territorio
	U.O.S.D. Pneumologia Territoriale
	U.O.S.D. Assistenza Integrativa
	U.O.S. Coordinamento attività distrettuali – Città di Matera e ambito medio <u>Bradano</u> – Basento, incardinata presso l'U.O.C. Direzione Distretto Matera
	U.O.S. Coordinamento attività distrettuali – ambito collina materana e area jonica, incardinata presso l'U.O.C. Direzione Distretto Collina Materana – Metapontina

Dipartimento Materno Infantile	
Unità Operative Complesse	Unità Operative Semplici/Semplici Dipartimentali
U.O.C. Ostetricia e ginecologia	U.O.S.D. Gestione Integrata Attività Pediatriche
U.O.C. Pediatria e neonatologia	U.O.S.D. Gestione Integrata Attività Ostetrico – Ginecologiche
	U.O.S.D. Ecografia Ostetrico Ginecologica
	U.O.S.D. Endoscopia ginecologica e fisiopatologia della riproduzione
	U.O.S. Gravidanza a Rischio ed Emergenza Ostetrica Matera, incardinata presso l'U.O.C. Ostetricia e Ginecologia

Dipartimento Servizi Diagnostici e di Supporto	
Unità Operative Complesse	Unità Operative Semplici/Semplici Dipartimentali
U.O.C. Patologia Clinica Matera	U.O.S.D. Laboratorio di Genetica
U.O.C. Radiologia Matera	U.O.S.D. Laboratorio Analisi Policoro/Tinchi
U.O.C. Radiologia Policoro	U.O.S.D. Senologia Diagnostica
U.O.C. Anatomia Patologica	U.O.S.D. Medicina Nucleare
U.O.C. Servizio <u>Immunotrasfusionale</u>	U.O.S.D. SIT Matera e Policoro – Centro Trombosi ed Emostasi
U.O.C. Farmacia Ospedaliera	

Dipartimento Salute Mentale	
Unità Operative Complesse	Unità Operative Semplici/Semplici Dipartimentali
U.O.C. Spazio Psichiatrico Diagnosi e Cura e Centri Diurni	U.O.S.D. Spazio Psichiatrico di Diagnosi e Cura Matera
U.O.C. Centro Salute Mentale	U.O.S.D. Centro Salute Mentale Matera
U.O.C. Neuropsichiatria Infantile	U.O.S.D. Disturbi della Condotta Alimentare
U.O.C. <u>Ser.D.</u> - Servizio Dipendenze Patologiche	U.O.S.D. Neuropsichiatria Infantile Territoriale
U.O.C. Psicologia Clinica	U.O.S. Gestione Strutture Residenziali Psichiatriche Città di Matera e Ambito Medio <u>Bradano</u> -Basento, incardinata presso l'U.O.C. CSM
	U.O.S. Gestione Strutture Residenziali Psichiatriche- Area Collina Materana e Area Jonica, incardinata presso l'U.O.C. CSM

Dipartimento Prevenzione Salute Umana	
Unità Operative Complesse	Unità Operative Semplici/Semplici Dipartimentali
U.O.C. Igiene Epidemiologia e Sanità Pubblica	U.O.S.D. Coordinamento attività Igiene e Sanità Pubblica aree distrettuali
U.O.C. Medicina del Lavoro e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro	U.O.S.D. Coordinamento attività Medicina del Lavoro e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro aree distrettuali
U.O.C. Igiene degli Alimenti e della Nutrizione	U.O.S. Gestione attività vaccinali sul territorio aziendale
U.O.C. Prevenzione Protezione e Impiantistica nei luoghi di Lavoro	

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Gli strumenti operativi aziendali

I principali strumenti operativi aziendali sono rappresentati dai seguenti sottosistemi

- pianificazione strategica, programmazione, budgeting e controllo di gestione
- sistema informativo
- sistema di gestione del personale
- sistema di valutazione e incentivazione del personale
- sistema di formazione e sviluppo professionale
- sistema di comunicazione interna ed esterna aziendale



Accanto ai suddetti sistemi, alcuni dei quali in fase di sviluppo e consolidamento, la nuova Direzione Strategica Aziendale intende implementare altri funzioni e strumenti in grado di favorire lo sviluppo di un nuovo modo di lavorare, che ponga il paziente/utente al centro delle attività assistenziali.

Tra questi, oltre al clinical auditing, ruolo di primissimo piano è rappresentato dal governo clinico che deve consentire all'Azienda di ridisegnare i principali processi clinico – assistenziali, in modo da renderli più razionali ed efficienti da un punto di vista di impiego delle risorse e più efficaci dal punto di vista dei risultati di salute ottenuti.

Struttura dell'offerta ospedaliera

L'ASM ha ereditato dalle ex ASL in essa confluite la gestione di 3 Presidi Ospedalieri: il P.O. di Matera, l'Ospedale di Tricarico e il Presidio Ospedaliero Unificato di Policoro, quest'ultimo composto a sua volta dai 3 plessi di Policoro, Stigliano e Tinchi.

Il processo di riorganizzazione della rete ospedaliera, avviato in questi ultimi anni dall'Azienda e tuttora in corso, in conformità agli indirizzi programmatici regionali, ha previsto una netta differenziazione tra l'assistenza ospedaliera per acuti e quella di tipo territoriale/distrettuale, ragion per cui il Presidio Ospedaliero Unificato di Policoro è stato disarticolato in tre distinti Ospedali: l'Ospedale per acuti di Policoro, l'Ospedale Distrettuale di Tinchi e l'Ospedale Distrettuale di Stigliano.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

In applicazione dell'art. 2, comma 1b) della più volte menzionata L.R. n. 2/2017 di riordino del S.S.R. di Basilicata, a partire dal 01/01/2017, il Presidio Ospedaliero DEA di I livello "Ospedale Madonna delle Grazie di Matera" e il Presidio Ospedaliero di base di Policoro sede di PSA "Giovanni Paolo II" costituiscono un'unica articolazione ospedaliera per acuti.

Per effetto di tale riorganizzazione, il nuovo modello organizzativo prevede che l'assistenza ospedaliera per acuti sia erogata da un unico ospedale per acuti dotato di 2 presidi a gestione diretta, secondo un modello funzionale di rete integrata e attraverso il seguente assetto strutturale:

- P.O. Matera: Ospedale sede di DEA di I livello
- P.O. Policoro: Ospedale sede di Pronto Soccorso Attivo (P.S.A.)

La assistenza ospedaliera distrettuale è erogata dai seguenti Ospedali Distrettuali:

- Ospedale di Stigliano deputato alla lungodegenza e sede di Hospice
- Ospedale di Tinchì deputato alla riabilitazione e poliambulatorio multispecialistico, con un servizio di Dialisi
- Ospedale di Tricarico deputato alla lungodegenza e alla riabilitazione gestita in forma diretta con riferimento alle attività di Lungodegenza e attraverso la sperimentazione gestionale pubblico – privato con la Fondazione Don Gnocchi con riferimento alle attività di riabilitazione.

I posti letto delle strutture ospedaliere dell'ASM nel corso dell'ultimo triennio hanno subito continui "riaggiustamenti" a seguito delle evoluzioni del processo di riorganizzazione della rete ospedaliera sopra menzionato, anche in aderenza e nel rispetto degli standard definiti a livello nazionale e recepiti dalla Regione Basilicata.

Al 31/12/2021, i posti letto effettivi complessivi degli Ospedali per acuti della ASM ammontano a 473, di cui 394 ordinari e 79 DH/DS, distribuiti secondo lo schema riportato nella seguente tabella.

OSPEDALI PER ACUTI	P.L. ORDINA RI	P.L. DH/DS	P.L. TOTAL I
Presidio Ospedaliero Matera	302	52	354
Presidio Ospedaliero Policoro	92	16	108
TOTALE	394	68	462

Al 31/12/2021, i posti letto complessivi effettivi degli Ospedali distrettuali della ASM ammontano a 123 posti letto ordinari, così distribuiti:

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

OSPEDALI DISTRETTUALI	P.L. ORDINARI
Ospedale Tricarico	99
Ospedale Stigliano	14
Ospedale Tinchi	
TOTALE	113

Struttura dell'offerta distrettuale

L'ASM è articolata nei seguenti 3 Distretti della Salute:

- Distretto Bradanica Medio Basento
- Distretto Collina Materana e Metapontino
- Distretto di Matera

Si riporta di seguito, per ciascun Distretto, l'elenco dei Comuni di afferenza con il rispettivo numero di abitanti.

Comuni	Numero abitanti
Distretto Bradanica Medio Basento	56.106
Bernalda	11.998
Calciano	662
Ferrandina	8.061
Garaguso	987
Grassano	4.784
Grottole	2.059
Irsina	4.427
Miglionico	2.356
Montescaglioso	9.194
Oliveto Lucano	366
Pomarico	3.819
Salandra	2.558
Tricarico	4.835
Distretto Collina Materana e Metapontino	75.688
Accettura	1.644
Aliano	895
Cirigliano	290
Colobraro	1.064

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Craco	639
Gorgoglione	866
Montalbano Jonico	6.781
Nova Siri	6.691
Pisticci	16.832
Policoro	17.779
Rotondella	2.441
San Giorgio Lucano	1.070
San Mauro Forte	1.288
Scanzano Jonico	7.556
Stigliano	3.680
Tursi	4.807
Valsinni	1.365
Distretto Matera	59.869
MATERA	59.869
Totale complessivo	191.663

L'assistenza distrettuale dell'ASM, nelle varie branche di attività in cui essa si articola, è erogata sia mediante presidi a gestione diretta, sia mediante strutture convenzionate. Nello specifico con riferimento alle strutture a gestione diretta si riporta il numero di strutture erogatrici per singola branca di attività assistenziale:

- N. 5 Poliambulatori specialistici all'interno dei 5 Ospedali aziendali che erogano attività clinica, diagnostica strumentale e per immagini ed attività di laboratorio
- N. 21 sedi distrettuali comunali che erogano attività specialistiche ambulatoriali
- N. 2 CSM che erogano attività di assistenza ai disabili psichici
- N. 2 SERT che erogano attività di assistenza ai tossicodipendenti
- N. 2 Centri Diurni, 1 a Matera e 1 a Policoro che erogano attività semiresidenziale di assistenza ai disabili psichici
- N. 1 consultorio con 7 sedi territoriali che erogano attività di consultorio familiare all'interno delle sedi distrettuali
- N. 1 Hospice che eroga assistenza ai malati terminali, situato nell'Ospedale di Stigliano
- N. 60 farmacie convenzionate aperte al pubblico.

Questa Azienda, inoltre, a partire dal 2009, ha avviato una gestione integrata delle attività riabilitative e della RSA, che si qualifica come una sperimentazione gestionale nell'ambito della collaborazione pubblico – privato e che si esplica attraverso l'intervento coordinato e sinergico della Fondazione ONLUS Don Gnocchi e della ASL di Matera presso il Polo Riabilitativo situato nel monoblocco dell'Ospedale di Tricarico.

Le attività del Polo Riabilitativo consistono in:

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

- 48 posti letto per riabilitazione (cod. 56)
- 16 posti letto per lungodegenza riabilitativa (cod. 60)
- 20 posti letto per R.S.A. per anziani non autosufficienti e con prevalenza di problematiche neurodegenerative e dementigene: a partire dal 2014 vi è stato l'incremento di altri 2 posti letto destinati a pazienti solventi in proprio, oltre alla riconversione di 10 dei posti letto dal codice R3 medio-bassa intensità al codice R2 elevata intensità (deliberazione aziendale n. 838/2014), in ottemperanza alle linee di indirizzo programmatiche regionali
- attività ambulatoriali per disabilità importanti e con esiti permanenti nonché per disabilità minimali e transitorie

Oltre al Polo Riabilitativo di Tricarico, altro centro di riabilitazione ex art. 26 L. 833/78 gestito direttamente dall'Azienda è l'U.O. di Neuropsichiatria Infantile Territoriale che eroga attività di riabilitazione neuropsichiatrica infantile in regime ambulatoriale.

Con riferimento alle strutture convenzionate, vi sono:

- N. 4 Centri Privati Accreditati che erogano attività di diagnostica strumentale e per immagini
- N. 6 Centri Privati Accreditati che erogano attività di laboratorio
- N. 7 Centri Privati accreditati che erogano attività di Fisiokinesi Terapia
- N. 11 Case Alloggio e/o Gruppi Appartamento che erogano attività residenziale di assistenza ai disabili psichici
- N. 1 Medico singolo convenzionato che eroga attività clinica nella branca di cardiologia.

Gli istituti o centri di riabilitazione convenzionati ex art. 26 L. 833/78 sono 4, di cui 3 erogano attività di assistenza riabilitativa ambulatoriale, extramurale e/o domiciliare ed 1, oltre alle precedenti, anche attività di tipo semiresidenziale.

Dai primi mesi del 2015, prima tra le Aziende Sanitarie meridionali, l'ASM di Matera ha avviato le attività della R.E.M.S. (Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza) presso Tinchì, portando a compimento in soli 100 giorni, un importante investimento finanziato dalla Regione Basilicata. Tale intervento che ha consentito alla Regione Basilicata di essere la prima regione del meridione ad aver rispettato la tabella di marcia avviata dal Decreto Legge n. 211/2011 sulla chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) e la loro riconversione in residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza.

Relativamente alla Medicina Generale, nell'Azienda operano mediamente 160 Medici di Medicina Generale e 23 Pediatri di Libera Scelta.

Sono, inoltre, convenzionati con l'ASM 53 Specialisti Interni, di cui 38 medici, 11 veterinari, 2 biologi e 2 psicologi.

Sul territorio aziendale operano 33 postazioni di continuità assistenziale con 124 medici dedicati in rapporto di convenzione con l'Azienda.

Sul territorio aziendale, inoltre, sono dislocate in punti geografici strategici, 14 postazioni di 118, con medici dedicati all'Emergenza Territoriale, la cui gestione è passata all'ASP a far data dal 01/01/2017, ai sensi della L.R. n. 2/2017.

Struttura dell'offerta relativa alla Prevenzione

Il Dipartimento di Prevenzione è stato istituito con la L.R. 3/99 che ne definisce funzioni, compiti ed obiettivi. Coerentemente con le linee di indirizzo della programmazione regionale, ed in particolare, ai sensi della L.R. n. 28/2008, le attività di prevenzione sono erogate dall'ASM attraverso due Dipartimenti:

- il Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana
- il Dipartimento di Prevenzione della Sanità e Benessere Animale

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Il *Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana* è la macrostruttura aziendale deputata alla tutela della salute negli ambienti di vita e di lavoro, attraverso interventi di prevenzione in campo alimentaristico, ambientale, di sicurezza nei luoghi di lavoro, di igiene personale e collettiva; utilizza il sistema di conoscenza epidemiologica e cerca di creare corretti stili di vita.

Il Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana comprende le UU.OO. o Servizi di seguito indicati:

- Servizio Igiene, Epidemiologia e Sanità Pubblica (S.I.S.P.), che con l'applicazione dell'ultimo atto aziendale è diventata un'unica struttura complessa, con sedi operative rispettivamente a Matera e a Montalbano J.co;
- Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione (S.I.A.N.), che con l'applicazione dell'ultimo atto aziendale è diventata un'unica struttura complessa, con sedi operative rispettivamente a Matera e a Montalbano J.co;
- Servizio Medicina del Lavoro e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro (M.L.S.A.L.), che con l'applicazione dell'ultimo atto aziendale è diventata un'unica struttura complessa, con sedi operative rispettivamente a Matera e a Montalbano J.co;
- Servizio Prevenzione, Protezione ed Impiantistica nei Luoghi di Lavoro (S.P.P.I.L.L.), che con l'applicazione del dell'ultimo atto aziendale è diventata un'unica struttura complessa, con sedi operative rispettivamente a Matera e a Montalbano J.co.

Il *Dipartimento di Prevenzione della Sanità e Benessere Animale* è composto, per ciascuno degli ambiti territoriali ex ASL n. 4 di Matera e ex ASL n. 5 di Montalbano Jonico, dalle seguenti UU.OO.:

- Sanità Animale – Area A, che con l'applicazione dell'ultimo atto aziendale è diventata un'unica struttura complessa;
- Igiene della produzione, trasformazione, commercializzazione, conservazione e trasporto degli alimenti di origine animale e loro derivati – Area B, che con l'applicazione dell'ultimo atto aziendale è diventata un'unica struttura complessa;
- Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche – Area C, che con l'applicazione dell'ultimo atto aziendale è diventata un'unica struttura complessa.

Si inseriscono nel settore della prevenzione le attività svolte nell'ambito degli screening territoriali coordinati dall'IRC.C.S. CROB di Rionero in Vulture:

- Cervico Uterino
- Mammografico
- Colon – retto

C.3.3. - II sistema di Emergenza Sanitaria Territoriale

C.3.2.1 - Operatività del soccorso sanitario e salvataggio dei feriti

La prima ambulanza con la prima vettura delle Forze di polizia e la “prima partenza” dei VV.FF costituiscono il primo Posto di controllo e comando (PCC). Sul luogo dell'evento il dirigente di “D.E.U. – 118”, o un medico suo delegato, svolgerà il ruolo di Direttore dei soccorsi sanitari (DSS).

Il DSS, che si interfacerà con i referenti dei VV.F., delle Forze di polizia e di altre istituzioni deputate alla gestione dell'emergenza, avrà il compito del coordinamento sul campo delle risorse impiegate per la realizzazione della “catena dei soccorsi sanitari”. Si assumerà la responsabilità delle disposizioni di intervento sanitario nella zona delle operazioni, mantenendo un collegamento costante con il medico della centrale operativa 118.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Il Direttore dei soccorsi sanitari potrà anche avvalersi della Croce Rossa, che dispone localmente di mezzi e personale militare, anche con formazione di base NBCR, da impiegare a supporto del personale sanitario in area “fredda” secondo le indicazioni del Direttore tecnico dei soccorsi.

Alla figura del DSS si rapporta il Direttore del *triage* (medico, o in sua assenza, infermiere professionale) incaricato di coordinare le operazioni di *triage* sulle vittime, ed il Direttore del trasporto, infermiere o operatore tecnico, incaricato di gestire la movimentazione dei mezzi di trasporto sanitario in funzione delle priorità emerse durante le operazioni di *triage*.

Nelle prime ore successive all’evento, la risposta sanitaria dovrà essere necessariamente gestita localmente, attraverso l’utilizzazione di risorse sanitarie coordinate dalla centrale operativa di “D.E.U.-118”. L’impiego immediato delle risorse disponibili dovrà essere razionalizzato il più possibile per evitare l’invio di mezzi in eccedenza rispetto alle necessità o che non possano essere utilizzati per difficoltà logistiche legate allo scenario; inoltre, vi è da considerare la possibile contemporanea necessità di far fronte ad ulteriori emergenze sanitarie nel territorio indenne.

I primi interventi saranno tesi a:

- **effettuare una ricognizione** (e non il soccorso) finalizzata a rilevare la tipologia e l’estensione dell’evento; il primo equipaggio arrivato sul posto dovrà riferire alla centrale operativa del “118” la situazione riscontrata e, se già presente, si raccorderà con il Direttore tecnico dei soccorsi;
- **suddividere l’area in settori** in base alla disponibilità delle limitate risorse al fine di razionalizzarle, distribuendole in modo uniforme
- **organizzare un Posto Comando Soccorso Sanitario (PCSS).**

Nel caso in cui lo scenario presenti un gran numero di feriti è opportuno:

- individuare strutture idonee e sicure da rischi evolutivi ove collocare vittime e superstiti,
- non utilizzare, se possibile, automezzi sanitari per l’evacuazione degli illesi e dei feriti leggeri, ma richiederne di diversa tipologia (pullman ecc.),
- effettuare il *triage* prima dell’assistenza,
- dare assistenza ai pazienti “codice rosso” dopo lo sgombero veloce dei pazienti “codice giallo” nel caso di rischio evolutivo,
- riservare il criterio di centralizzazione presso la sede “DEA di I livello” ai pazienti “codice giallo” e “codice rosso”.

In uno scenario di evento maggiore con gran numero di feriti (*Mass Casualty Incident* o *M.C.I.*) è inverosimile che pochi operatori possano assicurare i livelli di cura abituali e realizzare gesti medici complessi.

Poiché in un contesto di *M.C.I.* gli abituali schemi operativi devono necessariamente essere alterati in maniera importante, occorre avere ben presenti quali siano gli obiettivi di assistenza sanitaria nell’affrontare un’emergenza complessa così da avere semplici parametri di riferimento per l’esecuzione di un *triage* efficace ed adeguato alla situazione eccezionale.

In una situazione di evento maggiore, il *triage* è una procedura sanitaria di tipo dinamico, convalidata scientificamente, che consente di gestire le limitate risorse al fine di ridurre al massimo tra le persone coinvolte la mortalità e la mobilità.

Nella Medicina dei disastri i pazienti classificati con “codice blu”, cioè pazienti con lesioni gravissime, ustioni di 2° e 3° grado su più del 90% del corpo o traumi aperti e che quindi hanno una bassissima probabilità di sopravvivere, saranno *by-passati* dagli altri codici (“rosso” e “giallo”) che hanno una priorità più alta in relazione alla probabilità di sopravvivenza e non alla gravità del quadro clinico.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Durante il *triage* sanitario primario occorrerà prestare particolare attenzione a eventuali segni e/o sintomi che annunciano un deterioramento evolutivo delle condizioni cliniche dei pazienti (mal di gola, tachipnea, tosse, disorientamento, spazio-temporale ingravescente, sincope ecc).

I soccorritori sanitari devono assicurare tutte le prestazioni terapeutiche possibili atte a garantire il miglior livello di cure nei confronti delle vittime.

Stante la necessità di offrire un'assistenza sanitaria adeguata e sicura si distinguono due momenti di attività d'intervento:

- assistenza sul sito di primo *triage* sanitario con l'obiettivo di favorire la sopravvivenza del maggior numero di persone con le risorse disponibili;
- assistenza in area dedicata (PMA quale area funzionalmente individuata) con l'obiettivo di stabilizzare le funzioni vitali per garantire il miglior trasporto in ospedale.

L'individuazione di un'area di assistenza sanitaria funzionalmente individuata (PMA) risulta necessaria quando, in assenza di rischio evolutivo, le vittime da stabilizzare sono critiche e numerose e quando gli ospedali sono lontani o non preparati al disastro, per cui il trasporto rischierebbe di far perdere vite umane. In linea di massima il PMA deve avere un'area critica con eventuale divisione in area "rossa" e area "gialla". I pazienti con codice di gravità inferiore potranno essere destinati ad uno spazio diverso a loro destinato. Da un punto di vista organizzativo le vittime affluiranno verso un'apposita area di raccolta, limitrofa rispetto all'area dove eventualmente sarà allestito il PMA di 1° livello. In tale area si provvederà al censimento e alla identificazione (nome, cognome, data di nascita) delle vittime. L'area di raccolta fungerà da area di tampone in caso di incapacità da parte del predisposto PMA di assorbire immediatamente tutte le vittime.

Se le risorse lo consentono, a partire dal PMA, è raccomandato l'utilizzo di tecniche di *triage* più complesse (metodo francese, SIORT ecc.).

Prestata l'assistenza sanitaria sul luogo con stabilizzazione delle condizioni cliniche per pazienti critici, ultimo momento dell'intervento sanitario è rappresentato dall'evacuazione, durante la quale, in accordo con la centrale operativa, si provvederà ad indirizzare verso gli ospedali le vittime stabilizzate usando i mezzi disponibili.

In uno scenario di massiccio afflusso dei pazienti è probabile che il numero delle persone affette da stress e da panico superi di gran lunga quello dei pazienti sintomatici. È quindi necessario prevedere da parte dell'Azienda Sanitaria Locale competente (ASM) anche la presenza di sanitari con competenza professionale specifica per un supporto psicologico sia ai pazienti che al personale, su richiesta del Direttore dei soccorsi sanitari.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

C.3.4 - Modifiche apportate dall'emergenza COVID 19 al sistema sanitario regionale

L'anno 2020 è stato caratterizzato dallo stato di emergenza sanitaria che ha riguardato l'intera collettività mondiale, connessa alla diffusione del COVID – 19, iniziato nei primi mesi del 2020 e proseguito nei mesi successivi, con una temporanea battuta d'arresto nel periodo estivo ed una violenta recrudescenza nei mesi autunnali, che ha comportato l'adozione di misure eccezionali in recepimento delle molteplici disposizioni normative nazionali e regionali che si sono freneticamente succedute nel corso dei mesi, determinando un profondo sconvolgimento nella realizzazione delle attività ordinarie aziendali.

Conseguentemente, la gestione dell'ASM nel 2020 si è connotata principalmente per il carattere di straordinarietà degli interventi posti in essere in risposta alla diffusione dell'epidemia da COVID - 19, senza tuttavia tralasciare gli adempimenti e le attività ordinarie, che sono state comunque garantite, pur a fronte delle notevoli criticità strutturali che tuttora gravano sull'Azienda, con specifico riferimento alla cronica carenza di personale, conseguente al blocco del turn over che si è protratto negli anni precedenti per effetto dei vincoli di finanza pubblica imposti dalla normativa vigente.

In tal senso nel 2020 lo sviluppo organizzativo dell'ASM è stato diretto essenzialmente alla gestione dell'emergenza COVID – 19, per effetto della quale l'Azienda ha provveduto da subito a porre in essere tutti gli interventi per assicurare la continuità ed il mantenimento delle attività assistenziali in condizioni di sicurezza per gli operatori e per i pazienti.

In merito ai primi, si è provveduto all'acquisizione in tempi strettissimi di tutto il materiale necessario per far fronte all'emergenza sanitaria, sia con riferimento ai dispositivi di protezione individuale (mascherine protettive FFP3, FFP2 e chirurgiche, occhiali protettivi, visiere protettive, tute idrorepellenti non sterili) necessari ad assicurare al proprio personale le condizioni di sicurezza, sia con riferimento ai tamponi per virocoltura e ai kit test rapidi, oltre ad altri beni quali barelle di biocontenimento, consumabili e materiali di consumo per monitor multiparametrici e saturimetri, materiali di consumo per ventilatori, sacchi per trasferimento salme, contenitori per il trasporto di campioni biologici, soluzioni idroalcoliche 70-80% per mani, termometri no contact, maschere per ossigeno ad alta concentrazione.

Con riferimento alle misure organizzative adottate per consentire la presa in carico presso il P.O. di Matera dei pazienti affetti da covid in condizioni di sicurezza e di tutela degli altri degenti oltre che del personale operante nell'ospedale, si è provveduto alla riorganizzazione dei vari percorsi ospedalieri, individuando percorsi dedicati per le degenze, per il Pronto Soccorso, per le diagnostiche, per la Sala Operatoria oltre che per la Rianimazione, in grado di consentire l'individuazione ed il tempestivo isolamento dei pazienti positivi al covid.

Nello specifico, con riferimento alle degenze dei pazienti covid, si è provveduto ad una rimodulazione funzionale di tutti i posti letto disponibili presso il P.O. di Matera, con una gestione flessibile degli stessi, coerente con l'evoluzione della domanda, che ha consentito la individuazione di specifiche "aree covid", a gestione prevalentemente delle Malattie Infettive, della Pneumologia, oltre che della Rianimazione, in cui sono via via confluiti posti letto, sottratti temporaneamente ad altri reparti, in ragione dell'incremento dell'ospedalizzazione di pazienti covid positivi. In tale direzione si è, inoltre, provveduto ad un adeguamento strutturale e tecnologico degli ambienti di degenza, con la depressurizzazione delle stanze dedicate e l'implementazione strumentale e tecnologica dei posti letto. In particolare, al fine di evitare il più possibile la diffusione dei contagi tra i pazienti e verso il personale, accanto all'area di degenza dei pazienti conclamati positivi, è stata creata un'altra area osservazionale in cui sono stati collocati i pazienti da ricoverare, in attesa di esito del tampone. Tali soluzioni organizzative, che hanno favorito l'integrazione delle risorse umane, massimizzandone l'efficienza e l'efficacia operativa, hanno permesso all'Azienda di non

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

trovarsi mai impreparata e far fronte anche ai picchi di domanda verificatisi nel corso della prima e soprattutto della seconda ondata.

Analoghe soluzioni sono state individuate per il percorso legato:

- alle urgenze, con la separazione degli ambienti del Pronto Soccorso e la creazione di una zona dedicata, in cui sono confluiti i pazienti sospetti positivi al covid o quelli in fase di accertamento diagnostico;
- alla diagnostica per immagini e alle sale operatorie, con l'individuazione di percorsi dedicati ai pazienti positivi al covid.

Contestualmente, al fine di consentire lo svolgimento delle attività aziendali, l'Azienda ha provveduto alla riorganizzazione degli istituti contrattuali (reperibilità, straordinario, pronta disponibilità, ecc.) per la gestione dell'emergenza.

Tra le prime azioni realizzate dall'Azienda immediatamente dopo la proclamazione dello stato di emergenza sanitaria, si menziona;

- *ISTITUZIONE TASK FORCE AZIENDALE*, formalizzata deliberazione aziendale n. 199 del 02/03/2020, a cui è stata demandata la funzione di individuazione delle linee di indirizzo programmatico per la gestione dell'emergenza COVID – 19;
- *ISTITUZIONE UNITA' DI CRISI AZIENDALE*, formalizzata con deliberazioni aziendali n. 343 del 01/04/2020 e n. 350 del 03/04/2020, a cui è stata demandata la funzione di individuazione delle misure e delle azioni per l'attuazione delle linee di indirizzo programmatico definite dalla Task Force, oltre alla funzione di monitoraggio e vigilanza sull'applicazione delle stesse.

Successivamente, nel corso del 2020, l'Azienda, in conformità alle linee di indirizzo programmatico nazionale e regionale, ha provveduto a predisporre appositi piani operativi destinati al potenziamento della rete ospedaliera e di quella territoriale per far fronte all'emergenza sanitaria per COVID – 19.

Nello specifico l'Azienda in conformità alle linee di indirizzo regionali e nazionali ha provveduto alla predisposizione ed adozione del piano operativo aziendale per il potenziamento della rete ospedaliera per emergenza COVID – 2019, in attuazione del programma operativo regionale in materia di assistenza ospedaliera, ai sensi dell'art. 2 del D.L. n. 34/2020, approvato dalla Regione con DGR n. 437 del 02/07/2020, così come integrata con successive DGR n. 611 del 10/09/2020 e n. 719/2020, formalizzato con delibera aziendale n. 847 del 28/09/2020, così come modificata da successiva deliberazione aziendale n. 965 del 30/10/2020.

In particolare, coerentemente alle indicazioni contenute nelle Linee di indirizzo Organizzative nazionali, così come recepite a livello regionale, al fine di fronteggiare adeguatamente le emergenze pandemiche, il Piano di riorganizzazione della rete ospedaliera dell'ASM ha previsto:

- l'incremento strutturale di posti letto di Terapia Intensiva del P.O. Madonna delle Grazie, con la istituzione di ulteriori n. 11 posti letto, al fine di raggiungere una dotazione complessiva pari allo 0,14 posti letto per 1000 abitanti;
- la riqualificazione di posti letto di terapia semi-intensiva, con la riconversione di n. 14 posti letto, al fine di raggiungere una dotazione complessiva pari allo 0,07 posti letto per 1000 abitanti;
- il consolidamento della separazione dei percorsi dei pazienti COVID e la ristrutturazione del pronto soccorso, con l'individuazione di distinte aree di permanenza per i pazienti sospetti o potenzialmente contagiosi, ai sensi dei commi 4 e 5 dell'art. 2 del D.L. 34/2020;
- l'implementazione dei mezzi di trasporto dedicati ai trasferimenti secondari dei pazienti COVID – 19.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Al fine di dare attuazione alle suddette misure, in conformità alle linee di indirizzo programmatiche nazionali e regionali, l'ASM ha avviato una serie di azioni riconducibili alle seguenti aree di intervento:

- realizzazione lavori edili;
- realizzazione interventi impiantistici;
- acquisto attrezzature sanitarie;
- acquisto ambulanze;
- implementazione personale

Il finanziamento dei suddetti interventi è stato autorizzato all'ASM dalla Regione Basilicata, da ultimo con DGR. 611/2020 e ss.mm.ii., ai sensi dell'art.2 del D.L. n. 34/2020.

Accanto al Piano per il potenziamento dell'assistenza ospedaliera, l'Azienda in conformità alle linee di indirizzo regionali e nazionali ha provveduto alla predisposizione ed adozione del *piano operativo aziendale per il potenziamento della rete territoriale per emergenza COVID – 2019*, in attuazione del programma operativo regionale in materia di assistenza territoriale, ai sensi dell'art. 1 del D.L. n. 34/2020, approvato dalla Regione con DGR n. 434 del 02.07.2020, così come integrata con successiva D.G.R. n. 612 del 10/09/2020, formalizzato con delibera aziendale n. 847 del 28/09/2020, così come modificata da successiva deliberazione aziendale n. 965 del 03/11/2020.

Nello specifico, coerentemente alle indicazioni contenute nelle Linee di indirizzo Organizzative nazionali, così come recepite a livello regionale, al fine di fronteggiare adeguatamente le emergenze pandemiche, il Piano di riorganizzazione della rete territoriale dell'ASM nasce dalla consapevolezza della centralità dell'assistenza sul territorio nella gestione dell'emergenza sanitaria connessa alla diffusione del COVID – 19 e dalla conseguente necessità di rafforzare la rete assistenziale territoriale in termini sia di prevenzione del contagio che di presa in carico dei pazienti e successivo monitoraggio.

Attraverso l'attuazione del presente programma l'Azienda si propone di:

- Implementare e rafforzare un solido sistema di accertamento diagnostico, monitoraggio e sorveglianza della circolazione del COVID – 19, dei casi confermati e dei loro contatti;
- Intercettare tempestivamente eventuali focolai di trasmissione del virus;
- Assicurare una presa in carico precoce dei pazienti contagiati, dei pazienti in isolamento domiciliare obbligatorio, dimessi o paucisintomatici non ricoverati e dei pazienti in isolamento fiduciario.

L'insieme degli interventi previsti nel suddetto piano operativo è destinato a produrre effetti strutturali di potenziamento della rete assistenziale territoriale dell'ASM che non si limitano esclusivamente alla gestione dell'emergenza COVID, ma che si propongono di consolidarsi in maniera stabile nel tempo, con riferimento specifico all'implementazione dell'infermiere di famiglia, al potenziamento dell'ADI ed al rafforzamento dell'integrazione tra ospedale e territorio nella presa in carico dei pazienti cronici e più in generale dei soggetti fragili.

In particolare, gli interventi indicati nel suddetto Piano di riorganizzazione della rete territoriale dell'ASM ed in fase di attuazione prevedono:

1. Isolamento – presa in carico pazienti paucisintomatici: al fine di assicurare la presa in carico dei soggetti positivi al tampone paucisintomatici, che non necessitano di ricovero ospedaliero in acuzie, sono stati rifunzionalizzati 16 posti letto presso l'Ospedale Distrettuale di Stigliano.

In merito alle misure necessarie per consentire l'eventuale isolamento, qualora se ne verificasse l'esigenza, accanto all'utilizzo degli ulteriori 16 posti letto dell'Ospedale Distrettuale di Stigliano, è stato previsto il ricorso alla stipula di contratti di locazione con strutture ricettive, che hanno

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

fornito la propria disponibilità alla manifestazione di interessi indetta dalla Protezione Civile, presso cui destinare anche i pazienti in uscita dagli ospedali, clinicamente guariti, ma ancora non negativi al tampone.

L'ASM, in collaborazione con la Protezione Civile e le organizzazioni di volontariato, tramite i Distretti, deve garantire l'assistenza sanitaria ed il monitoraggio ai pazienti in isolamento presso le suddette strutture ricettive o presso il proprio domicilio, nonché le attività logistiche di ristorazione e di erogazione dei servizi essenziali.

2. Potenziamento dell'ADI attraverso l'incremento delle azioni terapeutiche ed assistenziali al fine di:

- Assicurare le accresciute attività di monitoraggio e assistenza connesse all'emergenza
- Garantire il massimo livello di assistenza in favore dei pazienti isolati
- Rafforzare i servizi di assistenza domiciliare per tutti i pazienti fragili (cronici, disabili, non autosufficienti, bisognosi di cure palliative, ecc.)

Il raggiungimento dei suddetti obiettivi non può prescindere dal potenziamento della dotazione di personale dell'ADI, con specifico riferimento alle figure professionali mediche, infermieristiche ed assistenti sociali, da destinare sia a Matera che a Policoro oltre ad una riorganizzazione e implementazione degli spazi a disposizione del servizio.

Pare opportuno precisare in questa sede che il servizio ADI dell'ASM è esternalizzato e dovrà garantire il massimo livello di assistenza per i pazienti isolati; pertanto, si provvederà a predisporre ed implementare un protocollo operativo con la Ditta appaltante per la gestione dei pazienti Covid-19 che saranno trattati.

3 Istituzione e rafforzamento delle USCO: l'Azienda, con deliberazione n. 314/2020, ha provveduto all'istituzione sul territorio della ASM n. 4 Unità Speciali COVID – 19 individuate nelle seguenti sedi operative:

- Sede Operativa Matera ubicata presso la sede centrale della ASM – Ambito di competenza Città di Matera
- Sede Operativa Tinchi ubicata presso l'O.D. di Tinchi – Ambito di competenza: Comuni di Bernalda, Pisticci, Craco, Policoro, Scanzano Jonico, Nova Siri, Rotondella, Montalbano Jonico, Colobraro, San Giorgio Lucano
- Sede Operativa Tricarico ubicata presso l'O.D. di Tricarico – Ambito di competenza: Comuni di Tricarico, Grassano, Grottole, Calciano, Garaguso, Oliveto Lucano, Irsina, Ferrandina, Salandra, Pomarico, Miglionico, Montescaglioso
- Sede Operativa Stigliano ubicata presso l'O.D. di Stigliano – Ambito di competenza: Comuni di Stigliano, San Mauro Forte, Accettura, Cirigliano, Aliano, Gorgoglione, Tursi, Valsinni.
- L'Azienda intende rafforzarli con l'impiego di Specialisti Ambulatoriali Convenzionati attraverso l'istituzione di ore aggiuntive per branche specifiche, quali in particolare: Pneumologia, Cardiologia, Geriatria e Neurologia.

4. Introduzione dell'infermiere di famiglia o di comunità al fine di:

- potenziare l'assistenza domiciliare e la sorveglianza attiva dei pazienti in isolamento, non ospedalizzati,
- rafforzare l'assistenza ai pazienti fragili (cronici, disabili, non autosufficienti, bisognosi di cure palliative, ecc.), attraverso la collaborazione con MMG.

5. Implementazione di assistenti sociali per valutazione multidimensionale al fine di supportare le USCO nella valutazione multidimensionale dei bisogni dei pazienti e nell'integrazione con i servizi sociali e socio sanitari del territorio.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

6. Istituzione di Centrale Operativa per il coordinamento delle attività sanitarie e socio-sanitarie territoriali al fine di favorire il raccordo tra servizi territoriali e sistema di emergenza-urgenza.

Tale Centrale Operativa è posta nell'ambito del Servizio ADI ed opera in stretta sinergia ed integrazione con le Direzioni dei Distretti Aziendali, con lo scopo di rafforzare il governo delle interazioni tra i servizi per la presa in carico dei pazienti a livello territoriale e per garantirne l'omogeneità dei percorsi assistenziali.

In particolare, la Centrale Operativa attraverso proprio personale dedicato, con specifico riferimento a medici, infermieri, assistenti sociali e amministrativi, anche attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e la telemedicina, finalizzati al controllo da remoto, deve garantire:

- la valutazione e la presa in carico dei pazienti fragili dimissibili dai presidi ospedalieri per la appropriata assegnazione ai servizi di prossimità o alle varie forme di residenzialità per il soddisfacimento dei fabbisogni assistenziali,
- il monitoraggio dei pazienti posti in sorveglianza attiva o in quarantena precauzionale, sia a proprio domicilio che nelle strutture ricettive dedicate, coordinandosi con il servizio di emergenza – territoriale nel caso di peggioramento delle condizioni cliniche dei pazienti e conseguente necessità di ospedalizzazione,
- la fornitura ai pazienti dei saturimetri e delle altre apparecchiature necessarie per il controllo a distanza dei parametri vitali.

Il finanziamento dei suddetti interventi è stato autorizzato all'ASM dalla Regione Basilicata, con DGR. 612/2020 e s.m.i., ai sensi dell'art.2 del D.L. n. 34/2.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

C.4 - AREE DI EMERGENZA DI RILIEVO PROVINCIALE**C.4.1 – Aree di Ammassamento Forze e Risorse**

Sono luoghi, **in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio**, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse da stoccare necessari a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso le infrastrutture principali del territorio provinciale e percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Le aree di ammassamento dovranno ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:

Collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;

Disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie;

Accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli. Dovranno essere recintate e/o presidiate.

Le aree di Ammassamento forze e risorse individuate nel territorio della Provincia di Matera sono le seguenti:

- **Ferrandina.** Località ISCA del PONTE in prossimità dello svincolo della SS. Basentana;
- **Grassano,** Località Tre Cancelli nel Comune di Tricarico;
- **Policoro,** Zona in adiacenza al Palaercole e alla sede comunale, via Umbria e via Salvo D'Acquisto
- **Matera**
- **Pisticci**
- **Stigliano**

Nell'allegato 12 si riportano le schede identificative per ciascun'area.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

C.4.2 - Elisuperfici

Le elisuperfici ricadenti nel territorio provinciale sono rappresentate nella seguente tabella.

NOME	INDIRIZZO	TEL.	GESTORE	OPERA TIVITA	COORDINATE	DIM.	ALT	PA VI M.
ELI BASILICATA	POLICORO, Via Trieste 16	0835 910506	ASTRELL A Rocco	Diurn a	40°13'00" N 16°41'00" E	111 x 33 mt	5	C LS
POLICORO	POLICORO, Via Salerno	0971 - 699200	Andriulli Alessandro	Diurn a/Nott urna	40° 12' 52" N 16°40'11" E	diamet ro 22 mt	40 mt	C LS
Zeus Air Service s.r.l.	POLICORO, Via Trieste 16	0835-1821600 3393408466	ASTRELL A Rocco	Diurn a	40°11'28" N 16° 41' 32" E	5,58mt x5,58 mt	6mt/ 19ft	bit u m e
OSPEDALE MADONNA DELLE GRAZIE	Ospedale Civile Madonna delle Grazie	348 8998518	PUCILLO Roberto	Diurn a	40°39'11" N 16°36'50" E	35 x 35 m	442 mt	C LS

C.4.3 - Strutture strategiche ai fini della gestione dell'emergenza

Le strutture strategiche predisposte per la gestione dell'emergenza comprendono le sedi DICOMAC, le sedi S.O.I., le sedi C.O.M., le Aree di Ammassamento forze e risorse, gli ospedali, le elisuperfici e le sedi delle Forze dell'Ordine.

Per quanto riguarda i VVF, possono essere considerate strutture strategiche il Comando Provinciale ed i relativi distaccamenti.

Di seguito è riportato l'elenco delle sedi dei VVF del Comando Provinciale di Matera.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

SEDE	COORDINATE
CENTRALE	40.66333436221296, 16.596139440362357
POLICORO	40.2125636694959, 16.680336074726604
TINCHI	40.3605169929259, 16.65790771331667
FERRANDINA	40.489818329264985, 16.491161480271643
MONTALBANO JONICO – VOLONTARI	40.286061214015206, 16.58420676728087

L'ultimo distaccamento è quello gestito dai volontari per cui non ha la stessa operatività. In ogni modo, per senso di completezza è stato inserito nella suddetta tabella perché può essere contemplato in casi d'emergenza nonostante le dimensioni ridotte rispetto gli altri edifici.

La seguente tabella indica i territori comunali ricadenti nelle competenze territoriali delle suddette strutture strategiche.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

**TERRITORI COMUNALI RICADENTI NELLE COMPETENZE
TERRITORIALI DELLA SEDE CENTRALE E DEI DISTACCAMENTI**

COMUNE	COMPETENZA
GRASSANO GROTTOLE IRSINA MATERA MIGLIONICO MONTESCAGLIOSO (Paese)	CENTRALE
ALIANO CIRIGLIANO COLOBRARO GORGOGNONE NOVA SIRI POLICORO ROTONDELLA SAN GIORGIO LUCANO SCANZANO JONICO STIGLIANO (Paese) STIGLIANO (Versante Saurina – Gannano) TURSI VALSINNI	POLICORO
ACCETTURA CALCIANO CRACO FERRANDINA GARAGUSO OLIVETO LUCANO PISTICCI (Scalo) POMARICO SALANDRA SAN MAURO FORTE TRICARICO STIGLIANO (Versante San Mauro Forte)	FERRANDINA
BERNALDA MONTESCAGLIOSO (Località Selva Piana) PISTICCI	TINCHI
MONTALBANO JONICO	MONTALBANO J.

Tutti questi elementi vengono riportati nell'Allegato,

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

C.5 - LE TELECOMUNICAZIONI**C.5.1 - Sistemi di telecomunicazione per la Protezione Civile e per l'Emergenza Sanitaria 118**

Il presente progetto è finalizzato alla creazione di un sistema radio unificato in grado di assolvere le funzioni di coordinamento nelle situazioni d'emergenza.

La rete radio di protezione civile ha lo scopo di garantire le comunicazioni in fonia/dati tra il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, la centrale operativa regionale e le unità operative di protezione civile sul territorio.

Garantire una comunicazione costantemente disponibile tra gli organismi decisionali, le sale operative che coordinano l'evento e le squadre di soccorritori presenti sul campo è uno dei requisiti fondamentali per una buona gestione dell'emergenza.

Poter disporre di comunicazioni efficienti e sicure significa essere in grado di far transitare e trasferire tutte quelle informazioni nevralgiche che consentono di dialogare e collegare quei soggetti che concorrono a svolgere le attività di previsione e prevenzione degli eventi calamitosi e gestire/coordinare le emergenze.

Coerenza con i Programmi e le Attività Nazionali

Il progetto prevede l'utilizzo delle frequenze messe a disposizione della Regione Basilicata in attuazione del protocollo d'intesa stipulato tra il Ministero delle Comunicazioni e il Dipartimento della Protezione Civile pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n° 252 del 26 ottobre 2002.

Il citato documento stabilisce all'art. 3 che il Ministero delle Comunicazioni rende disponibile l'utilizzo di due coppie di frequenze per ciascuna regione.

Ciascuna coppia di frequenze dedicata rispettivamente a:

- a) Comunicazioni di emergenza di protezione civile fra le strutture pubbliche che hanno la responsabilità della gestione delle emergenze (rete istituzionale);
- b) Comunicazioni di emergenza di protezione civile per il coordinamento delle strutture di volontariato che collaborano nelle emergenze (rete per il coordinamento del volontariato).

La pianificazione delle frequenze delle reti regionali consegnata ufficialmente a ciascuna Regione nel corso della riunione tenutasi il giorno 28 ottobre 2003 a Roma presso il Ministero delle Comunicazioni prevede l'assegnazione alla Regione Basilicata delle frequenze di seguito riportate:

Semiregione	Canale	Tx_mhz	Rx_mhz
Matera	11	164.3500	159.7500
	12	164.1000	159.5000
Potenza	15	164.3625	159.7625
	16	164.1250	159.5250

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Ai sensi dell'art. 5 del citato protocollo d'intesa Ministero delle Comunicazioni -Dipartimento della Protezione Civile, le modalità di utilizzo delle frequenze messe a disposizione di ciascuna Regione sarà disciplinato da specifici accordi da stipulare.

La stipula dell'accordo avviene a seguito dell'approvazione del progetto finalizzato alla realizzazione della rete, da parte di un apposito Gruppo di Lavoro tecnico istituito ai sensi dell'art. 9 del più volte richiamato protocollo d'intesa.

Come da indicazioni della circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile n° DPC/GEV/0004859 del 26/01/2006 la rete avrà le seguenti caratteristiche:

- garantirà le comunicazioni anche con le unità operative provenienti da altre regioni;
- sarà “trasparente” ai segnali, per consentire il massimo livello di interoperabilità tra le risorse di regioni e di province autonome diverse;
- la copertura radio al termine della realizzazione dell'intero progetto sarà superiore al 95% del territorio con livello di segnale non inferiore a -100 dBm;
- l'alimentazione degli apparati sarà garantita, in caso di mancanza di energia elettrica di rete per almeno 72 ore.

Normativa

Le apparecchiature radio e le apparecchiature elettriche da impiegare devono essere certificate CE e seguire tutte le disposizioni e i requisiti previsti dalla normativa vigente tra cui in particolare rientra il decreto legislativo 09 maggio 2001, n. 269, attuativo della direttiva 1999/05/CE.

Le caratteristiche delle apparecchiature radioelettriche devono in particolare corrispondere, alle prestazioni tecniche contenute nelle norme/specifiche indicative di riferimento seguente:

- Ministero delle Comunicazioni (D.M. n. 349 del 12 giugno 1998).
- ETSI 300 086 “Technical characteristics and test conditions for radio equipment with internal or external RF connector intended primarily for analogue speech” (Trasmissione fonia)
- ETSI 300 113 “Technical characteristics and test conditions for radio equipment intended for the transmission of data (and speech) and having an antenna connector” (Trasmissione dati)
- ETSI 300-230 “Radio Equipment and Systems (RES); Land mobile service; Binary Interchange of Information and Signalling (BuS) at 1200 bit/s (BuS 1200)” (Segnalazione FFSK)

In accordo con quanto previsto dall'art. 9 del protocollo d'intesa, il Ministero delle Comunicazioni e il Gruppo di Lavoro tecnico, nell'esame ed approvazione dei progetti tecnici, anche in base alle specifiche sopra descritte e al decreto legislativo 01 agosto 2003 n. 259 “Codice delle Comunicazioni elettroniche”, verificano la rispondenza degli apparati utilizzati.

Articolazione delle reti e fasi realizzative

Il progetto prevede lo sviluppo delle seguenti reti.

- Rete IST dedicata alle comunicazioni di emergenza di protezione civile fra le strutture pubbliche che hanno la responsabilità della gestione delle emergenze (rete istituzionale);
- Rete VOL dedicata alle comunicazioni di emergenza di protezione civile per il coordinamento delle strutture di volontariato che collaborano nelle emergenze (rete per il coordinamento del volontariato).

Il progetto complessivo si articolerà in due fasi successive così definite:

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

FASE	RETE IST	RETE VOL
Fase 1	Livello 1	Livello 1
Fase 2	Livello 2	Livello 2

Livello 1

Per la rete IST il livello 1 dovrà garantire il collegamento tra:

- Regione Basilicata – Sala Operativa Regionale di Protezione Civile (sede attuale in Potenza – C.so Garibaldi 139 e sede futura in Potenza – V.le del Basento – stabilimento ex Vivalat);
- Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Potenza – P.zza Mario Pagano - Potenza;
- Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Matera – P.zza Vittorio Veneto - Matera;
- S.O.I. – Via Gigli- Matera;
- Centri Operativi Misti (C.O.M.).

Le sedi C.O.M. sono quelle di seguito elencate

N.	C.O.M.	UBICAZIONE
1	Matera	da definire
2	Ferrandina	da definire
3	Grassano	Istituto Tecnico Commerciale “A. Loperfido” Piano terra - Via Capitano Vignola
4	Pisticci	da definire
5	Policoro	Palaercole – via Salvo D’Acquisto
6	Stigliano	da definire

Livello 2

Il livello 2 consentirà il collegamento in rete anche con i Centri Operativi Comunali (COC) dei 131 Comuni della Basilicata.

Livello 1

Per la rete VOL il livello 1 dovrà garantire il collegamento tra:

Regione Basilicata – Sala Operativa Regionale di Protezione Civile (sede attuale in Potenza – C.so Garibaldi 139 e sede futura in Potenza – v.le del Basento – stabilimento ex Vivalat);

Sedi di coordinamento di ogni Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile presente in regione (l’ultimo aggiornamento è presente al seguente link <http://www.protezionecivilebasilicata.it/protcivbas/section.jsp?sec=105823>) iscritte all’Albo Nazionale del Volontariato di Protezione Civile

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

15	ASSOCIAZIONE VOLONTARI SAN VALENTINO	ABRIOLA	Via Roma, 20
16	ASSOCIAZIONE VOLONTARI P.A.S.E.R.P.	POMARICO	Via Quartiere A. Moro - Presso Commerciale
17	AUSER – ALI D'ARGENTO	POTENZA	Via Mantova, 66
18	C.N.S.A.S .SERVIZIO REGIONALE DI BASILICATA CLUB ALPINO	CHIAROMONTE	Via Domenico di Giura n. 5
19	CROCE D'ORO	POLICORO	Piazza Eraclea, 7
20	CROCE ROSSA ITALIANA	POTENZA	Contrada S. Antonio la Macchia n.12
21	GALENA F.I.R. C.B.	POTENZA	Via Vespucci n. 11
22	GRUPPO VOLONTARI PER L'AMBIENTE	MATERA	Rione Pianelle, 1
23	SERVIZIO VIGILANZA AMBIENTALE LEGAMBIENTE POTENZA	POTENZA	Via Portasalza, 5
24	PROTEZIONE CIVILE - VAL D'AGRI	MARSICO VETERE	Presso Centro Direzionale di Barricelle
25	PROTEZIONE CIVILE " GRUPPO LUCANO "	VIGGIANO	C.da S. Lucia
26	SOCIETA' NAZIONALE DI SALVAMENTO SEZIONE PROVINCIALE DI POTENZA	POTENZA	C.da Costa della Gaveta n° 30/c
27	SOCIETA' NAZIONALE DI SALVAMENTO SEZIONE PROVINCIALE DI MATERA	MATERA	Via Delle Nazioni Unite
28	ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO " NUOVA ALBA "	FRANCAVILLA sul SINNI	C.da Mazzarella,5
29	ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO " SAN LEONARDO "	ALBANO di LUCANIA	Vico ASILO
30	NUCLEO VOLONTARIATO E PROTEZIONE CIVILE - ANC POMARICO "ONLUS" ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI	POMARICO (MT)	C.so V. Emanuele 143
31	PROTEZIONE CIVILE JONICA HERACLEA	POLICORO	Via Ricciardulli, 18

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

32	ASSOCIAZIONE VOLONTARI PRONTO INTERVENTO	MONTALBANO JONICO	Piazza Rondinelli, 18
33	MISERICORDIA MASCHITO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE	MASCHITO	Via L. Cariati , 112
34	GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE "I SIRENESI"	LAGONEGRO	Viale Colombo c/o Palazzo C.F.S.
35	CONFRATERNITA DI MISERICORDIA DI GRASSANO SAN GIOVANNI BATTISTA	GRASSANO	Via Dalmazia, 42
36	ASSOCIAZIONE "VOLONTARI DEL VULTURE"	RAPOLLA	C.da Piano di Chiesa Snc
37	VIGILANZA VERDE LUCANA	S. PAOLO ALBANESE	c/o Municipio
38	CONFRATERNITA MISERICORDIA DI ROTONDA "MARIA SS. DELLA CONSOLAZIONE"	ROTONDA	Via Roma n° 6
39	CONFRATERNITA MISERICORDIA DI RUVO DEL MONTE	RUVO DEL MONTE	Piazza XXV aprile
40	PUBBLICA ASSISTENZA PROTEZIONE CIVILE ONLUS VALLE DEL SINNI VIA	LATRONICO (PZ)	Via P. La Cava n. 40 H
41	ASSOCIAZIONE RADIO C.B. SOCCORRITORI MARCONIA - GRUPPO VOLONTARIO DI PROTEZIONE CIVILE - ONLUS	PISTICCI - MARCONIA (MT)	Via S. Giovanni Bosco c/o Scuola Elementare
42	I FALCHI DELLA LUCANIA	POTENZA	Piazzale Pescara n° 4
43	ASSOCIAZIONE VOLONTARI RONCA BATTISTA	MELFI	Piazza P.F. Campanile - Palazzo di Città
44	ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "DEDALO"	POTENZA	Via delle Querce n° 19

ELENCO AREE DI AMMASSAMENTO COMPRENSORIALI

N°	COMUNE	LOCALITÀ
1	MELFI	Loc. Leonessa
2	PALAZZO SAN GERVASIO	Loc. Lavorati

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

3	BARAGIANO	Baragiano Scalo (Campo sportivo)
4	TITO	Zona Industriale
5	MARSICONUOVO	Loc. Fontanelle
6	LAGONEGRO	Loc. Pietre Bianche
7	SENISE	Loc. Mercato
8	MATERA	Da definire
9	FERRANDINA	Loc. Isca del Ponte
10	TRICARICO	Loc. Tre Cancelli
11	POLICORO	Via Umbria

È da precisare che l'ubicazione di alcune aree di ammassamento potrà essere a breve modificata, a seguito di alcune verifiche in corso; qualora le modifiche dovessero intervenire prima della realizzazione di quanto previsto nel presente progetto si provvederà a collegare la nuova area di ammassamento al momento della realizzazione.

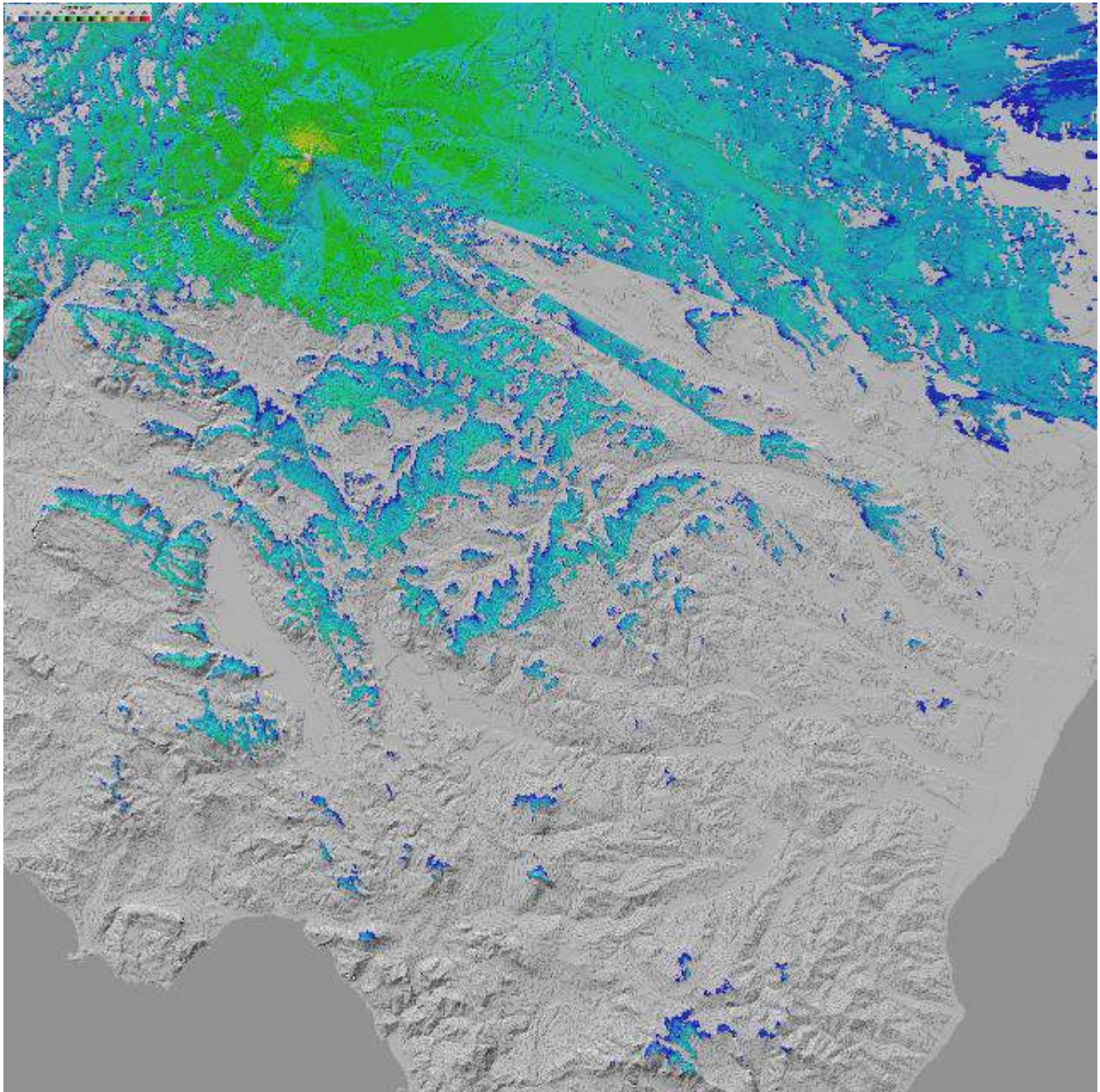
Livello 2

Il livello 2 della rete VOL consentirà il collegamento anche con tutte le sedi periferiche delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, nonché la possibilità di un collegamento diretto della Sala Operativa Regionale di Protezione Civile e degli altri Centri di coordinamento per la gestione delle emergenze, direttamente con le squadre di volontari operanti sul territorio. Si ipotizza pertanto nel raggiungimento del livello 2 la copertura dell'intero territorio regionale.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Mappa di copertura dell'impianto di Monte Vulture (PZ)

Il livello minimo di segnale al suolo è stato fissato a -100 dBm (in accordo con l'allegato tecnico per le reti radio di Protezione Civile).



Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Ripetitore	Prov.	Rete IST	Distanza in Km	Livello di segnale atteso in dBm	Lat.	Long.
M.te Pierfaone	PZ	S.O.R attuale	15,51	-59,5	40°38'16.36"N	15°48'25.87"E
M.te Pierfaone	PZ	S.O.R. futura	15,29	-82,7	40°38'1.79"N	15°48'53.88"E
M.te Pierfaone	PZ	U.T.G. Potenza	15,45	-62	40°38'18.70"N	15°48'7.39"E
Pomarico	MT	U.T.G. Matera	16,4	-63,30	40°40'2.46"N	40°40'2.46"N
Pierfaone	PZ	U.T.G. Matera	72,7	-72,20	40°40'2.46"N	40°40'2.46"N
Coppolo	MT	U.T.G. Matera	58,56	-81,00	40°40'2.46"N	40°40'2.46"N
M.te Pierfaone	PZ	S.O.P. Potenza	16,65	-59,4	40°39'0.11"N	15°48'3.52"E
Pomarico AqL	MT	S.O.P. Matera	16,59	-92,4	40°39'45.41"N	16°36'35.87"E
Pierfaone	PZ	C.O.M. Laurenzana	19,3	-63,0	40°27'31,0"N	15°58'17,7"E
Castelluccio	PZ	C.O.M. Lauria	6,53	-52,8	40°1'12.95"N	15°53'6.68"E
M.te Vulture	PZ	C.O.M. Melfi	5,06	-52,5	40°59'49.99"N	15°38'44.87"E

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

M.te Pierfaone	PZ	C.O.M. Muro Lucano	33,94	-66,4	40°44'19.77"N	15°29'34.99"E
M.te Vulture	PZ	C.O.M. Palazzo S. Gerv.	28,93	-65,6	40°56'4.36"N	15°58'16.64"E
M.te Pierfaone	PZ	C.O.M. Palazzo S. Gerv.	51,22	-74,3	40°56'4.36"N	15°58'16.64"E
M.te Pierfaone	PZ	C.O.M. Potenza	15,73	-59,7	40°39'6.63"N	15°47'54.16"E
M.te Pierfaone	PZ	C.O.M. Rionero in Vulture	47,57	-84,8	40°55'45.04"N	15°40'33.14"E
M.te Vulture	PZ	C.O.M. Rionero in Vulture	4,72	-93,2	40°55'45.04"N	15°40'33.14"E
M.te Coppolo	MT	C.O.M. Senise	14,36	-72,7	40°8'8.89"N	16°18'19.93"E
M.te Pierfaone	PZ	C.O.M. Tito	12,22	-73,9	40°36'24.80"N	15°41'50.22"E
Pomarico AqL	MT	C.O.M. Matera	17,93	-64,5	40°40'53.81"N	16°35'5.43"E
M.te Pierfaone	PZ	C.O.M. Matera	73,11	-75,3	40°40'53.81"N	16°35'5.43"E
M.te Coppolo	MT	C.O.M. Matera	60,13	-84,3	40°40'53.81"N	16°35'5.43"E
M.te Vulture	PZ	C.O.M. Matera	86,16	-86,9	40°40'53.81"N	16°35'5.43"E

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

M.te Coppolo	MT	C.O.M. Bernalda	34,99	-67,5	40°25'3.25"N	16°41'12.10"E
Pomarico AqL	MT	C.O.M. Bernalda	17,63	-78,9	40°25'3.25"N	16°41'12.10"E
M.te Pierfaone	PZ	C.O.M. Bernalda	79,62	-93,8	40°25'3.25"N	16°41'12.10"E
M.te Pierfaone	PZ	C.O.M. Grassano	46,99	-69,6	40°37'49.98"N	16°16'57.04"E
Pomarico AqL	MT	C.O.M. Grassano	24,22	-80,0	40°37'49.98"N	16°16'57.04"E
M.te Coppolo	MT	C.O.M. Grassano	56,13	-89,4	40°37'49.98"N	16°16'57.04"E
M.te Coppolo	MT	C.O.M. Policoro	18,01	-64,5	40°12'15.06"N	16°40'27.11"E

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Pomarico AqL	MT	C.O.M. Policoro	37,6	-82,1	40°12'15.06"N	16°40'27.11"E
Grumento AqL	PZ	C.O.M. Villa d'Agri	9,9	-57,6	40°21'22.62"N	15°49'18.82"E
Vulture	PZ	A.A. C. Melfi	13,93	-60,8		
Vulture	PZ	A.A.C. Palazzo S. Gerv.	28,4	-67,1		
Pierfaone	PZ	A.A.C. Palazzo S. Gerv.	49,43	-72,7		
Pierfaone	PZ	A.A.C. Baragiano	26,48	-84,5		
Pierfaone	PZ	A.A.C. Tito	12,04	-82,1		
Grumento	PZ	A.A.C. Marsiconuovo	20,26	-77,0		
Pierfaone	PZ	A.A.C. Marsiconuovo	9,8	-85,6		
Trecchina	PZ	A.A.C. Lagonegro	10,85	-94,4		
Coppolo	MT	A.A.C. Senise	14,51	-73,3		
Castelluccio	PZ	A.A.C. Senise	31,58	-83,6		
Pomarico	MT	A.A.C. Matera	22,38	-78,0		
Pierfaone	PZ	A.A.C. Matera	74,14	-74,1		
Coppolo	MT	A.A.C. Matera	64,66	-90,5		

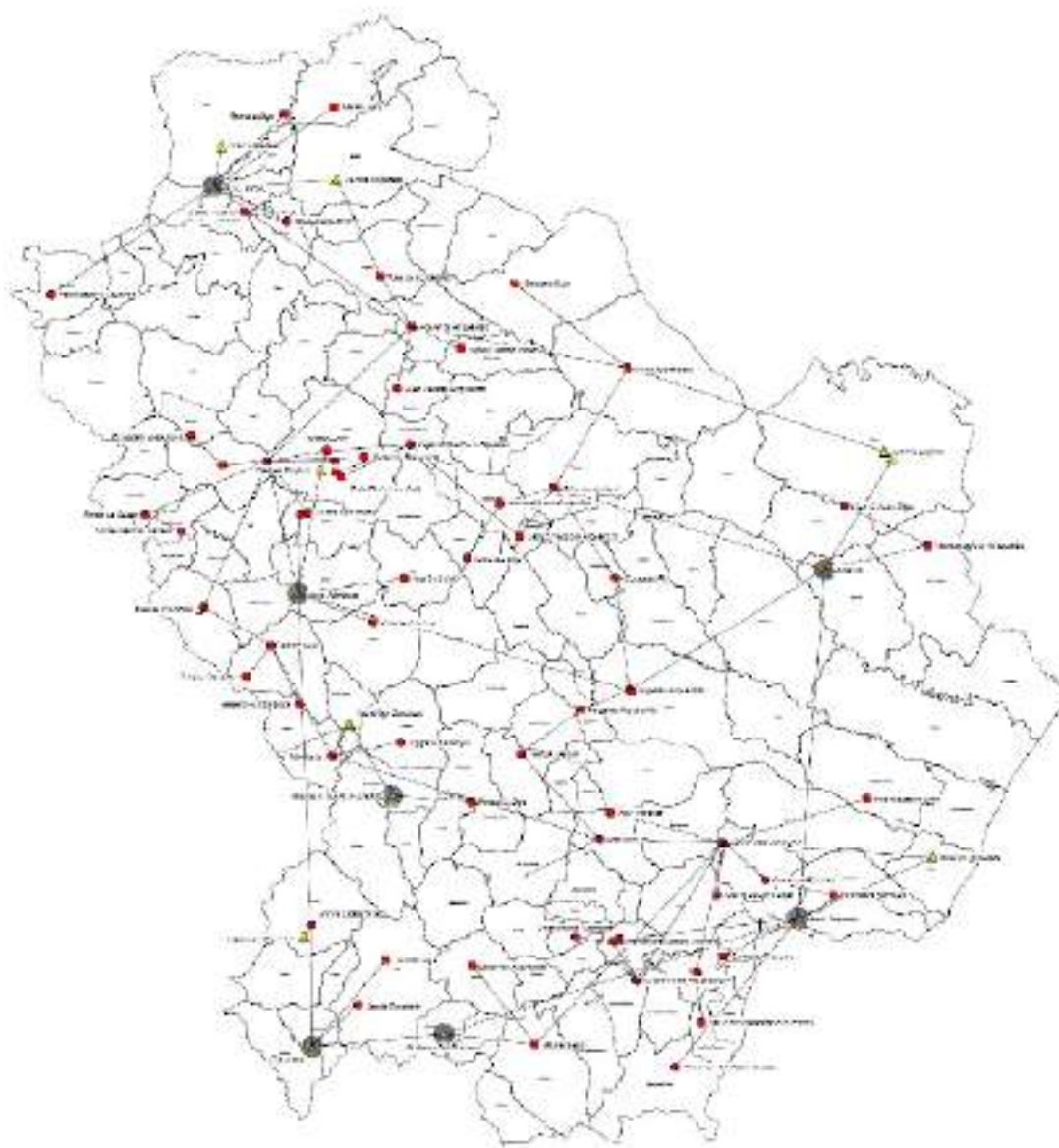
Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Vulture	PZ	A.A.C. Matera	84,28	-91,7		
Pomarico	MT	A.A.C. Ferrandina	6,82	-79,1		
Coppolo	MT	A.A.C. Ferrandina	35,73	-83,3		
Pomarico	MT	A.A.C. Tricarico	42,08	-79,5		
Vulture	PZ	A.A.C. Tricarico	50,17	-79,5		
Pierfaone	PZ	A.A.C. Tricarico	30,1	-91,6		
Coppolo	MT	A.A.C. Policoro	17,76	-64,5		
Pomarico	MT	A.A.C. Policoro	37,29	-81,5		

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Dorsale regionale a microonde per le reti Protezione Civile Regione Basilicata e 118 Basilicata Soccorso

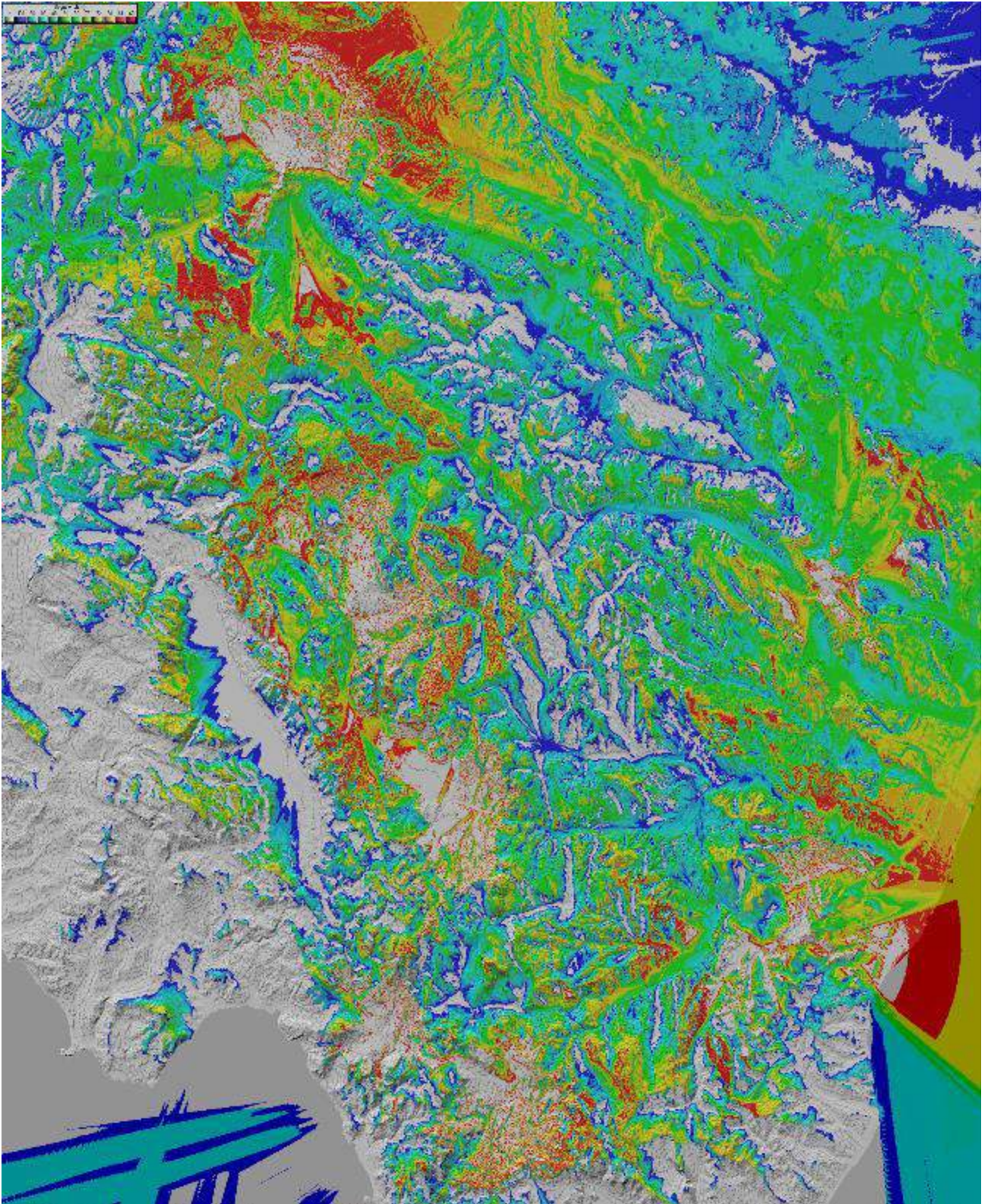
- Officiale
- 210 Soccorso (solo nel settore Pilo idrico 2 GSA)
- Rete di protezione civile



Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Previsione di copertura territoriale composta della rete regionale della Protezione Civile.

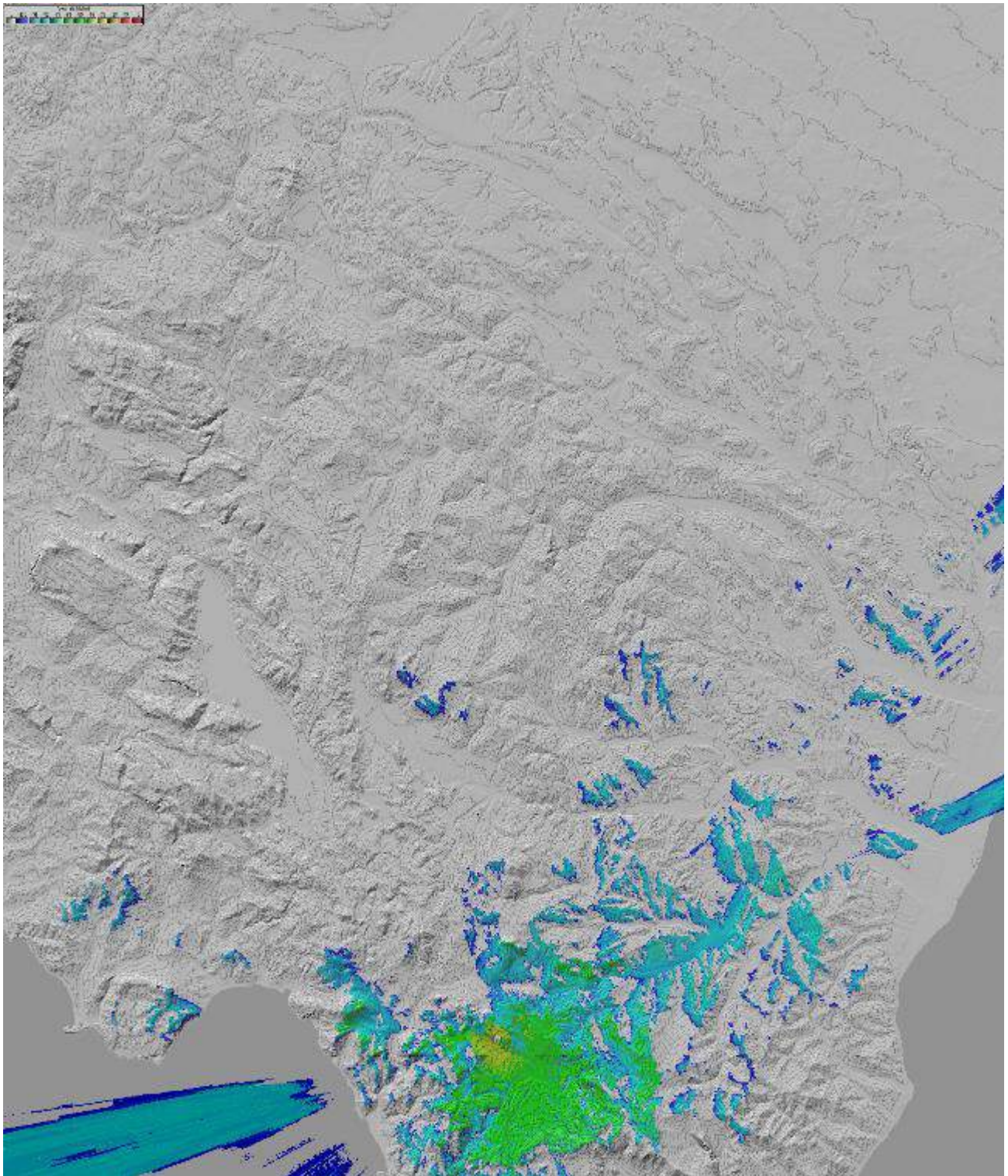
Il livello minimo di segnale al suolo è stato fissato a -100 dBm (in accordo con l'allegato tecnico per le reti radio di Protezione Civile).



Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Mappa di copertura dell'impianto di Castelluccio (PZ) - località Madonna del Soccorso

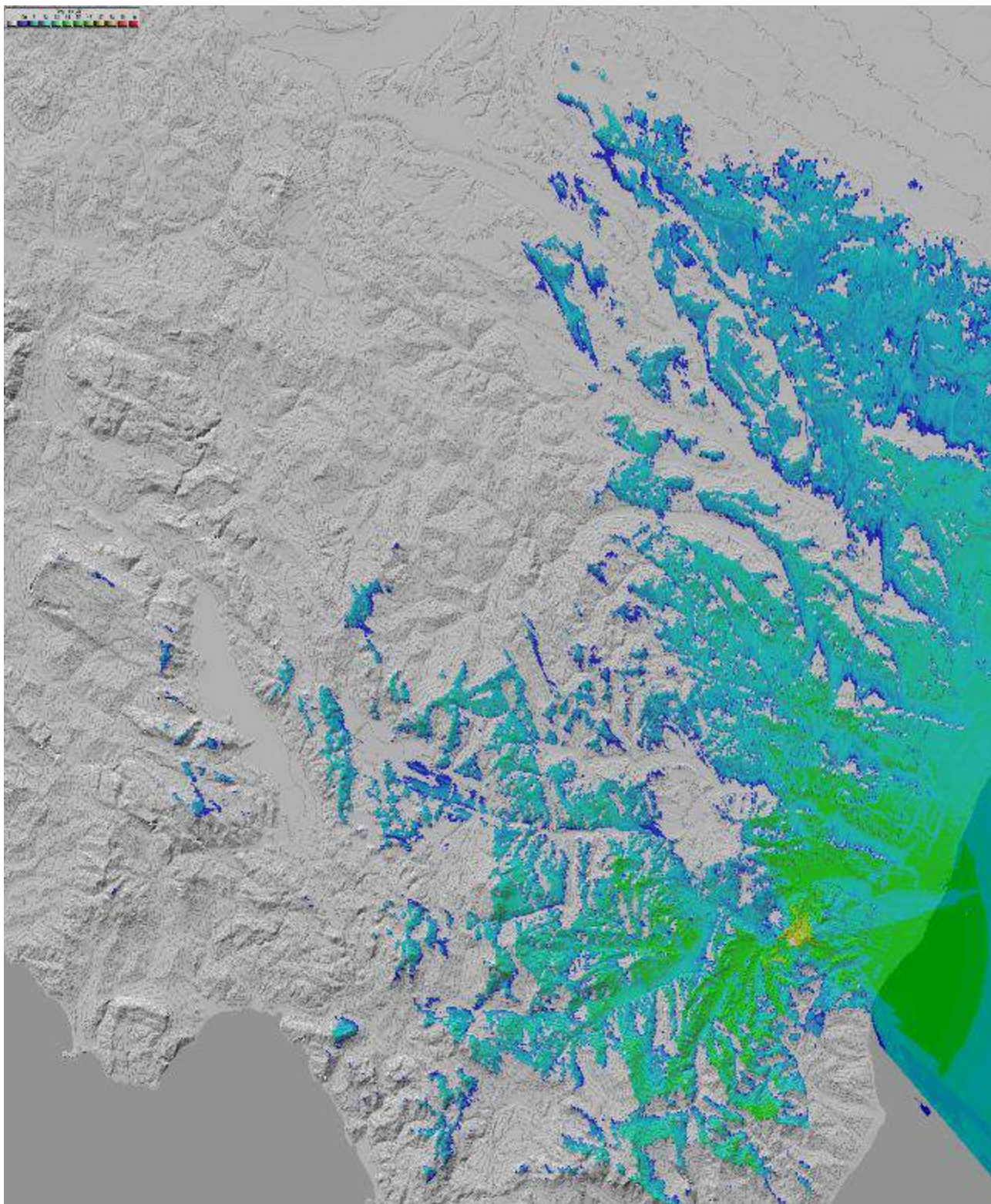
Il livello minimo di segnale al suolo è stato fissato a -100 dBm (in accordo con l'allegato tecnico per le reti radio di Protezione Civile).



Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Mappa di copertura dell'impianto di Monte Coppolo (MT)

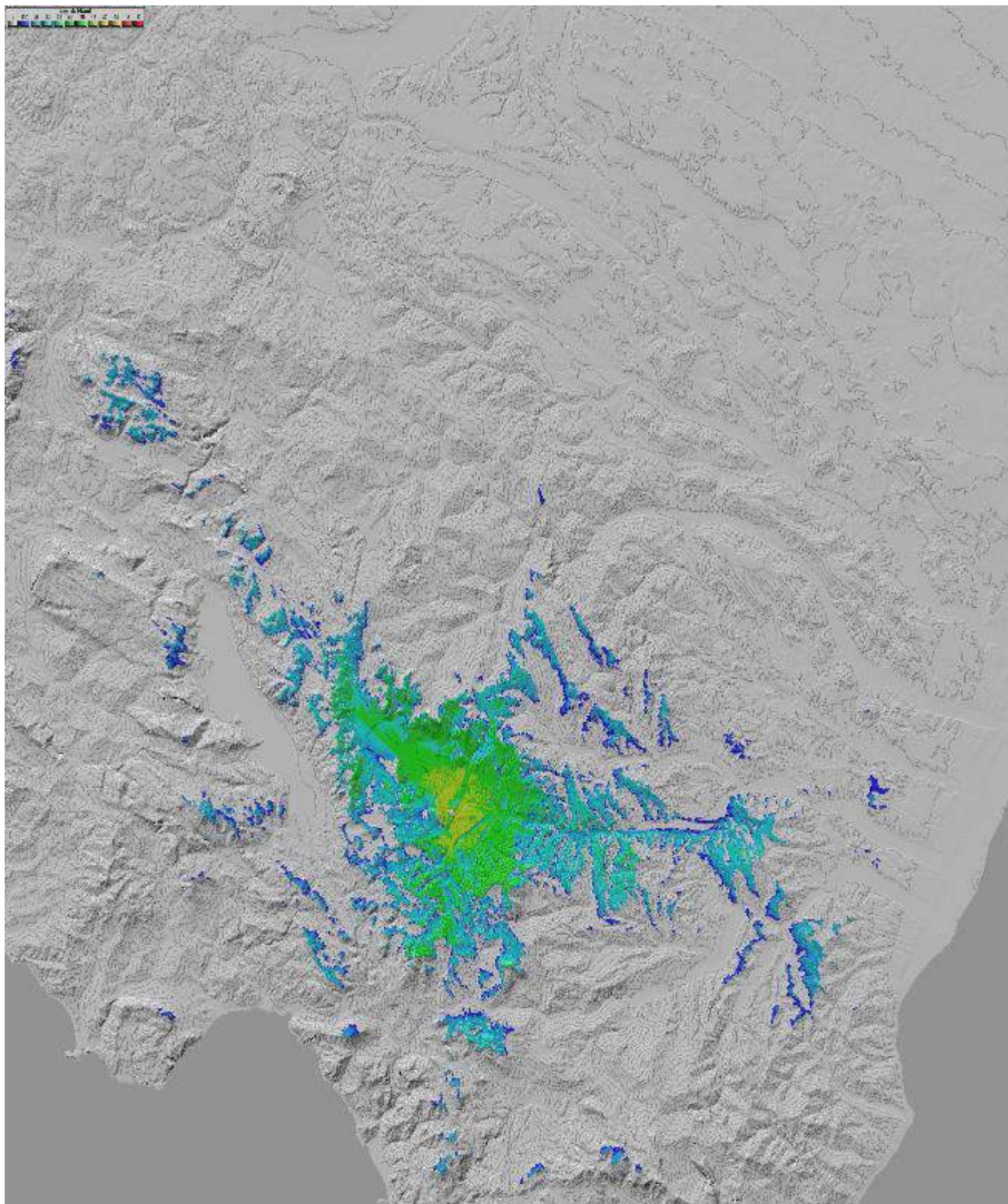
Il livello minimo di segnale al suolo è stato fissato a -100 dBm (in accordo con l'allegato tecnico per le reti radio di Protezione Civile).



Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Mappa di copertura dell'impianto di Grumento Nova (PZ)

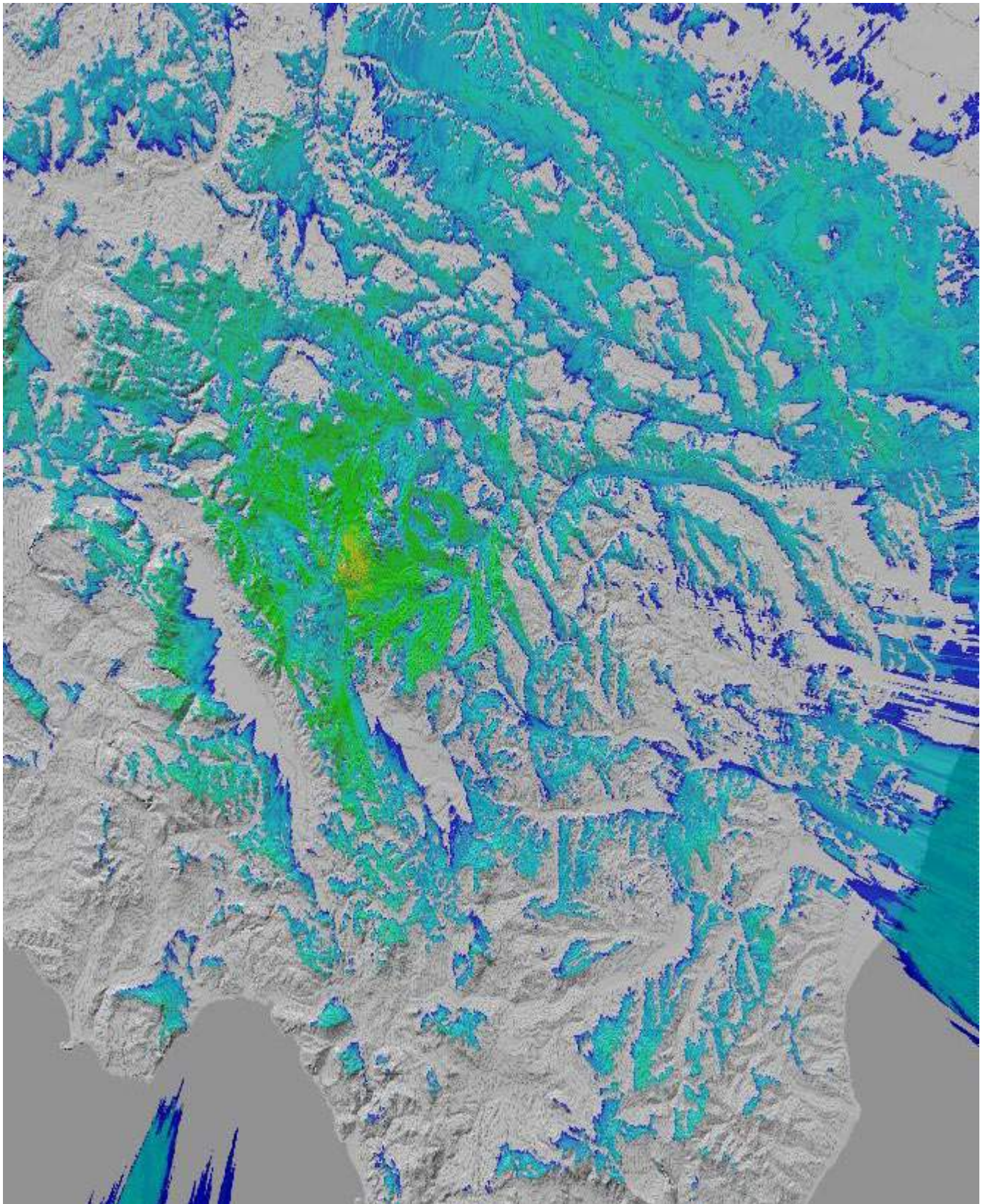
Il livello minimo di segnale al suolo è stato fissato a -100 dBm (in accordo con l'allegato tecnico per le reti radio di Protezione Civile).



Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Mappa di copertura dell'impianto di Monte Pierfaone (PZ)

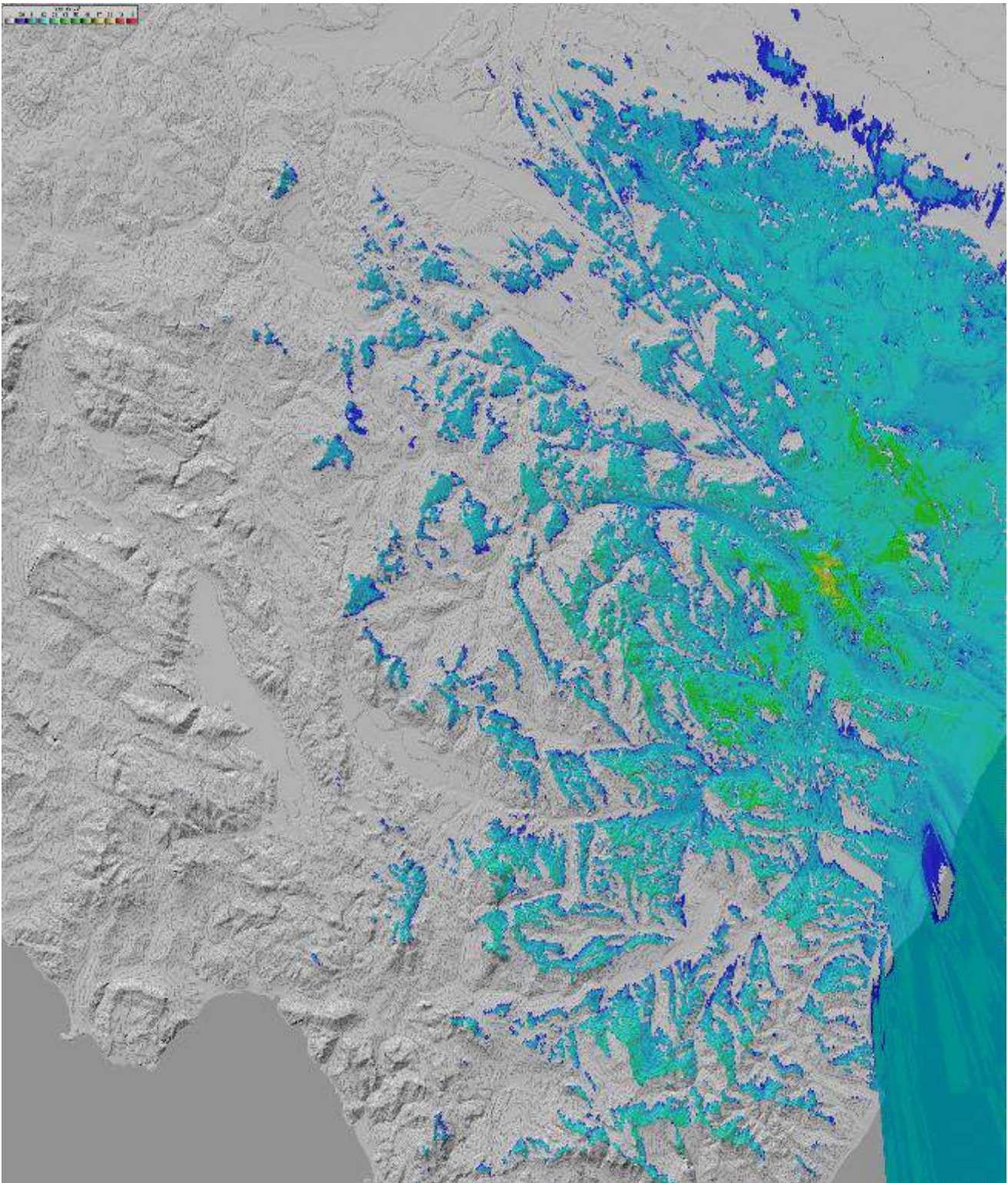
Il livello minimo di segnale al suolo è stato fissato a -100 dBm (in accordo con l'allegato tecnico per le reti radio di Protezione Civile).



Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Mappa di copertura dell'impianto di Pomarico (MT)

Il livello minimo di segnale al suolo è stato fissato a -100 dBm (in accordo con l'allegato tecnico per le reti radio di Protezione Civile).



Piano Provinciale di Emergenza di Matera

C.5.2 - Gestori telefonici di reti radiomobili e telefonia fissa

Il sistema di crisis management di Telecom Italia si basa su tre capisaldi:

- Una formazione adeguata e continua;
- Un modello organizzativo specifico da adottare in emergenza e crisi, composta dal Crisis Management Committee, che stabilisce le strategie di gestione dell'emergenza/crisi; da Operational Crisis Team, dislocati sul territorio e predisposti al coordinamento operativo della gestione; dal Rappresentante aziendale presso gli Organi istituzionali e dai Referenti aziendali presso le Unità di Crisi ed Enti Locali;
- Un quadro normativo composto dalle singole procedure e istruzioni per la gestione delle diverse tipologie di eventi critici, emergenze e crisi.

La segnalazione di un evento critico può pervenire, dall'interno e dall'esterno dell'Azienda, anche direttamente dagli Enti istituzionali preposti (Dipartimento Protezione Civile della PCM, Prefetture, ecc.) sia agli Uffici di Supporto – Security Crisis Management che ai Centri Operativi h/24 di Telecom Italia.

In particolare, per quanto riguarda gli eventi di protezione civile, la CRS (Control Room Security) della Telecom riceve da:

- Dipartimento Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri gli avvisi meteo che segnalano situazioni di possibile innesco di emergenza o crisi di protezione civile. Tali avvisi sono immediatamente veicolati agli Uffici di Supporto – Security Crisis Management;
- Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia la segnalazione di scosse sismiche di magnitudo uguale o superiore a 3,5, con l'indicazione della data e ora, longitudine, latitudine e località dove si è verificato l'evento. In base alla magnitudo rilevata, l'informazione è immediatamente comunicata alle Funzioni di Supporto preposte alla Gestione.

Le procedure sono specificate nell'allegato 16 - Organizzazione TELECOM.

La CRS della TELECOM ITALIA può essere allertata h/24 ai seguenti numeri.

Numero Verde Nazionale: 800861077 (diretto); 800 801371 (post selezione 2)

Indirizzo e-mail: crs@telecomitalia.it

La Sala Operativa di WIND TRE registra i seguenti dati:

Numero 06 83115400

Indirizzo e-mail: SecurtyControlRoom@windtre.it

Indirizzo pec. : SecurityControlRoom@pec.windtre.it

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

C.6 – LA LOGISTICA

Il polo logistico di riferimento per le emergenze nella regione è il Centro Assistenziale di Pronto intervento (C.A.P.I.) ubicato presso la Prefettura di Potenza.

Ulteriori poli logistici dislocati nel territorio potrebbero essere attivati solo in caso di necessità. Tali poli andranno ubicati in aree di facile accessibilità, illuminate e dotate di servizi, di dimensioni adeguate e recintate, possibilmente dotate anche di spazi coperti e chiusi.

Le modalità di mobilitazione dei materiali sono concordate tra la Prefettura di Matera e quella di Potenza.

In caso di necessità possono essere predisposti anche nuovi ordini di acquisto.

Il censimento delle risorse e mezzi disponibili del C.A.P.I. avviene mediante appositi programmi di gestione del magazzino, disponibili presso il C.A.P.I.

I mezzi e le risorse in dotazione dei volontari e delle Amministrazioni comunali dovranno essere continuamente aggiornati anche e soprattutto durante gli eventi emergenziali. Tali censimenti avvengono anche tramite strumenti messi a disposizione da parte dell'Ufficio per la Protezione Civile della Regione Basilicata.

C.7-IL VOLONTARIATO

Le Organizzazioni di volontariato costituiscono parte integrante del sistema Regionale di Protezione Civile. La Regione favorisce la loro partecipazione alle attività di predisposizione ed attuazione di programmi e piani, e formula altresì indirizzi in ordine all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello provinciale, comunale e intercomunale. La Regione inoltre promuove la partecipazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile alle attività di previsione, prevenzione e soccorso, stimolando iniziative di qualificazione, aggiornamento e coordinamento.

Nel corso del 2012, a seguito delle profonde trasformazioni avvenute nel servizio nazionale della protezione civile, dopo un percorso di approfondimenti e verifica condotto tra le Regioni, il dipartimento nazionale e le organizzazioni nazionali di volontariato di protezione civile, è stata raggiunta l'intesa, sancita in Conferenza Stato regioni il 21 giugno 2012 su una direttiva concernente "indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile", volta a razionalizzare ed omogeneizzare la gestione e l'impiego sul territorio nazionale del volontariato stesso.

Per dare attuazione a quanto previsto dalla suindicata norma è stato necessario formalizzare l'istituzione dell'albo territoriale, che costituisce l'elenco territoriale del volontariato di protezione civile.

All'Albo/elenco sono iscritti i gruppi comunali e le associazioni; l'iscrizione nell'albo/elenco comporta l'inserimento dell'organizzazione di volontariato nella banca dati regionale è condizione necessaria e sufficiente per l'impiego da parte delle autorità locali di protezione civile, anche in riferimento all'applicabilità dei benefici di cui agli Artt. 39 e 40 del codice della protezione civile (D.Lgs. 1/2018).

Perché possano essere applicati i benefici di legge, possa essere attivata l'assicurazione regionale e l'attività svolta possa essere riconosciuta per il mantenimento dell'iscrizione nell'albo/elenco territoriale, l'eventuale attivazione del volontariato deve essere sempre e comunque disposta preventivamente per il tramite della SOR o da parte del funzionario reperibile o, in caso di estrema urgenza, l'inizio delle attività deve essere almeno comunicata alla SOR mediante telefono o radio e comunque formalizzato quanto prima con la trasmissione del Modello A.

La richiesta di attivazione, sempre per tramite della SOR, può essere inoltrata da soggetti

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

che o in virtù della normativa vigente o di documenti di pianificazione condivisi con l'Ufficio per la Protezione Civile abbiano la responsabilità della gestione di situazioni emergenziali. A titolo esemplificativo e non esaustivo: Comuni, Prefetture, Forze dell'Ordine, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Capitanerie di Porto, ma anche Società Autostrade, Trenitalia ecc.

È opportuno ricordare che a decorrere del 31 luglio 2013 l'attivazione delle organizzazioni di volontariato avviene a cura delle strutture di protezione civile delle Regioni territorialmente competenti e con oneri a carico dei propri bilanci. Solo in caso di dichiarazione di uno stato di emergenza nazionale sarà possibile imputare i costi dell'applicazione dei benefici di legge al Dipartimento Nazionale della Protezione civile.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

C.8- PROCEDURE OPERATIVE

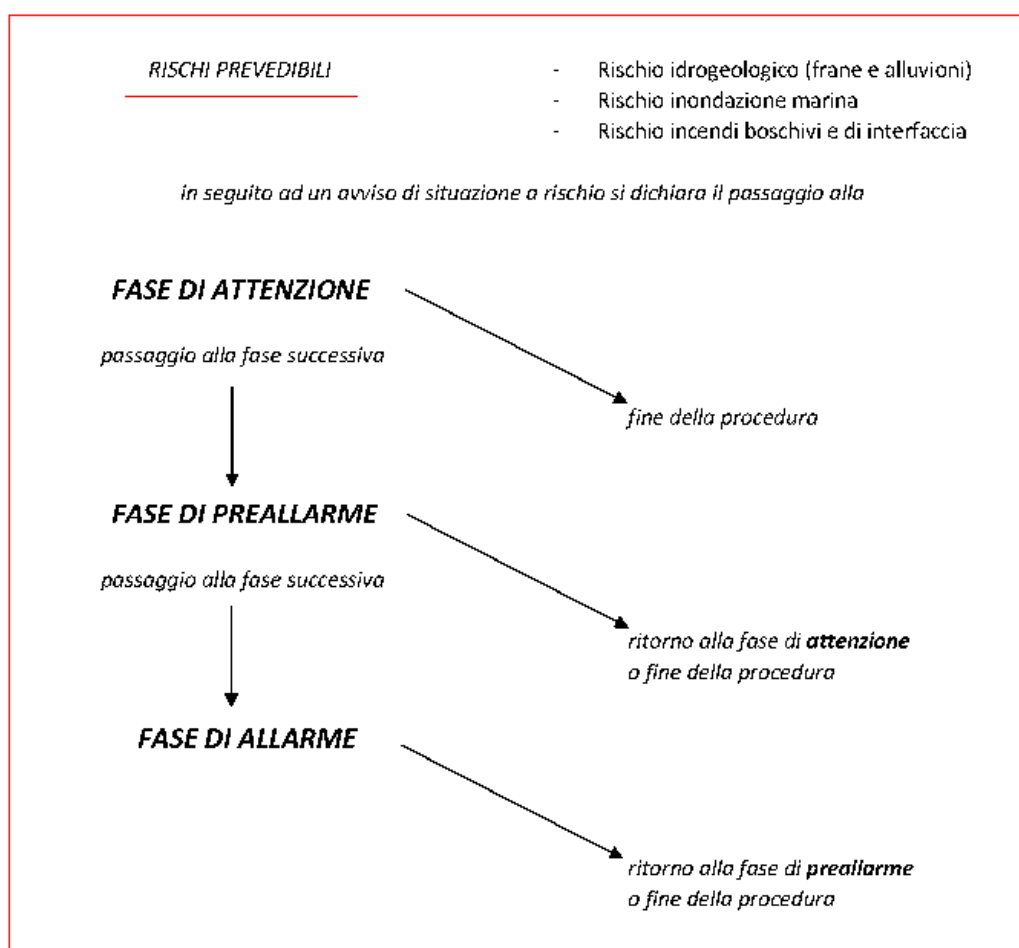
Oltre alla suddivisione degli eventi calamitosi nelle tre classi: a), b), c), come indicato dal Codice della Protezione Civile, gli eventi possono essere connessi a due categorie principali di rischio:

- rischi **prevedibili** (es. rischio idrogeologico)
- rischi **non prevedibili** (es. rischio sismico)

Per ciascun tipo di rischio vengono riportate, nei paragrafi seguenti, delle "flowcharts" utili a comprendere le casistiche ed i passaggi connessi da intraprendere.

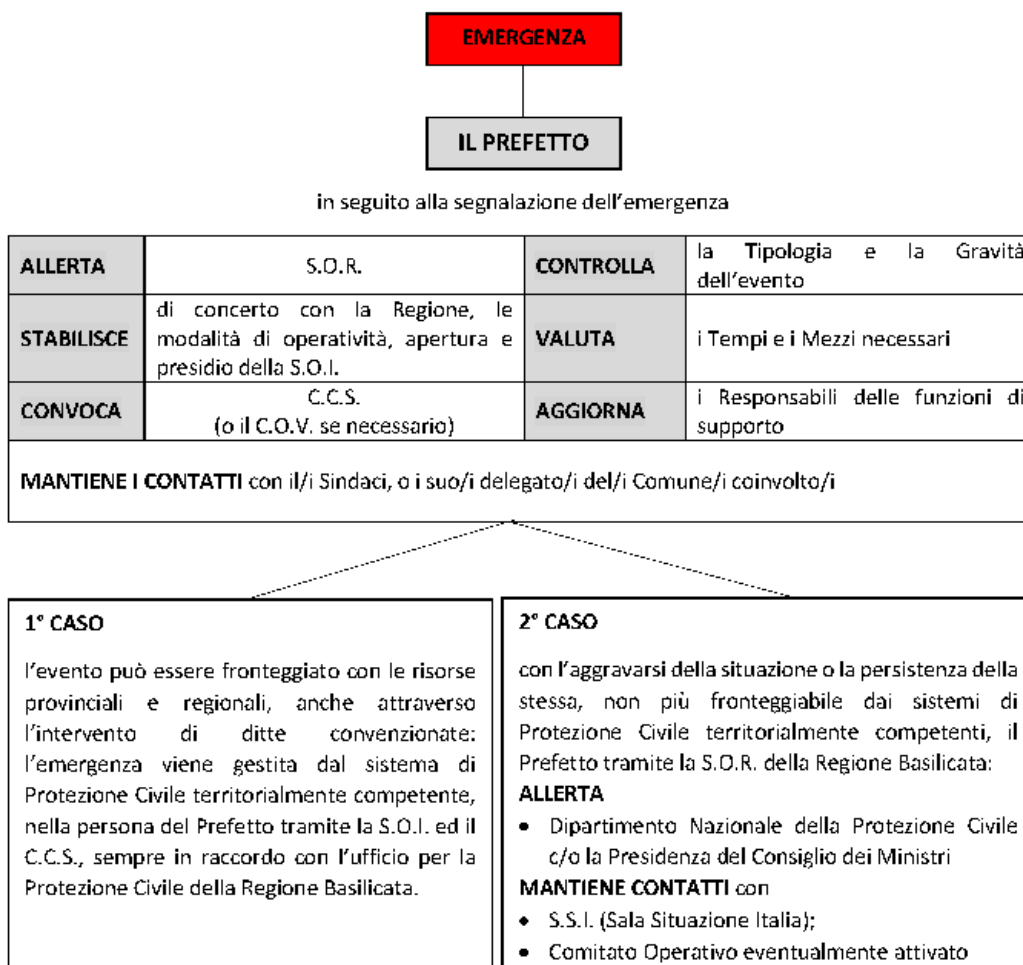
C.8.1 - Rischi Prevedibili

Nel caso di un **rischio prevedibile** o comunque caratterizzato da fasi progressive dei livelli di gravità, ricevuta la segnalazione di allarme, il sistema di Protezione Civile dovrà valutare l'entità e la gravità dell'evento e gestire l'emergenza coinvolgendo le strutture, gli Enti ed il personale necessari. Tale modello di intervento può essere interrotto qualora cessi l'emergenza, oppure può proseguire fino alla completa attivazione delle strutture di Protezione Civile attraverso la progressiva attuazione delle fasi successive (fase di attenzione, preallarme e allarme).



Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Il ruolo del Prefetto:



Rischio Meteo-Idrogeologico

Secondo quanto riportato dalle Indicazioni Operative del 10 febbraio 2016 del Capo Dipartimento Protezione Civile, a seguito degli alertamenti pervenuti, così come codificati ed approvati a livello regionale, si attiveranno le fasi operative di emergenza secondo le seguenti modalità:

- a seguito dell'emissione di un livello di **allerta gialla o arancione** vi è l'attivazione diretta **almeno** della **Fase di attenzione**;
- a seguito dell'emissione un livello di **allerta rossa** vi è l'attivazione **almeno** di una **Fase di preallarme**.

I sistemi locali, ciascuno per l'ambito di propria competenza, valutano l'opportunità di attivare direttamente o successivamente, all'approssimarsi dei fenomeni, la Fase di preallarme o di allarme, in considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, della distanza temporale dall'effettivo verificarsi della previsione e delle capacità di risposta complessive del proprio sistema di Protezione Civile.

Di seguito vengono riportate le attività da svolgere, durante ciascuna fase operativa.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Fase di attenzione				
Istituzioni / Enti		Fase	Azione/Attività	
Regione	CFD	ATTENZIONE	Assicura le attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza negli orari di normale attività	Cura la pubblicazione sul sito CFD della messaggistica previsionale
			L'attivazione in H24 è automatica per l'allerta arancione. Tuttavia, in caso si ritenga necessario, anche in allerta gialla e/o comunque in particolari situazioni, si può prolungare il normale orario di lavoro	Garantisce la reperibilità H24 del personale
			Garantisce in caso di evento l'attività di monitoraggio e l'emissione della relativa messaggistica (bollettini, avvisi, comunicazioni)	Cura la pubblicazione sul sito CFD della messaggistica previsionale
	SOR		Garantisce la diffusione dei messaggi di allerta e delle relative fasi operative alle componenti del sistema regionale	Opera in raccordo con il CFD per garantire il flusso informativo agli enti locali
			Comunica al DPC, al personale dell'ufficio per la Protezione civile e all'intero sistema regionale (Comuni, Province, UTG, Comandi VVF, Centrali Operative, 118, FF.S., etc.) il livello di allerta e la fase operativa attivata dal Dirigente dell'Ufficio per la Protezione civile	Comunica via PEC/SMS/Telegram la fase operativa attivata e la relativa messaggistica elaborata dal CFD e/o dal DPC
			Valuta l'eventuale allertamento del volontariato	Al superamento dei livelli di soglia degli idrometri "significativi" vengono informati i responsabili dei Presidi Idraulici ed i Sindaci interessati
Provincia		Mette a disposizione il proprio personale	Monitora lo stato di criticità delle arterie stradali di competenza	
		Partecipa all'attività della SOI se aperta e se richiesto dalla Prefettura	Verifica la disponibilità del personale reperibile e di materiali, mezzi e risorse per la gestione delle emergenze	

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Prefettura UTG MT		Valuta, in accordo con la Regione, l'eventuale apertura ed attivazione della SOI	Individua il funzionario reperibile anche per il servizio in H24
		Verifica, se del caso, la disponibilità e la funzionalità di materiali, mezzi e attrezzature del CAPI, sentita la Prefettura UTG di Potenza.	Valuta la richiesta di ulteriore approvvigionamento di risorse esterne di possibile utilizzo
Comune / Sindaco		Attiva il Presidio Operativo e preallerta i referenti delle funzioni di supporto del COC	Attiva il flusso delle comunicazioni con gli enti sovraordinati e se necessario preallerta il volontariato
		Valuta lo scenario locale e preallerta/allerta gli incaricati del Presidio Territoriale, ai fini del monitoraggio dei punti critici secondo quanto previsto nel proprio piano di emergenza	Comunica alla SOR la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase
		Attiva le procedure previste dal piano comunale di protezione civile e valuta l'eventuale apertura del COC, anche in modalità ridotta, comunicandolo alla SOR e alla SOI, qualora attiva	Tiene informata la popolazione circa la necessità di mettere in atto misure di autoprotezione in relazione allo scenario previsto.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Fase di preallarme				
Istituzioni / Enti		Fase	Azione/Attività	
Regione	CFD	PREALARME	Assicura le attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza anche in modalità H24	Assicura l'emissione costante e periodica di bollettini/avvisi ed aggiornamenti sull'evoluzione dell'evento in corso. Garantisce il supporto agli Enti Locali per il tramite della SOR
	SOR		Aggiorna costantemente il portale web sulla fase operativa attivata dalla Regione. Garantisce la diffusione dei messaggi di allerta e delle relative fasi operative alle componenti del sistema regionale e al DPC	Garantisce il supporto di tipo informativo a tutto il sistema in stretta collaborazione con il CFD
			Comunica al DPC, al personale dell'Ufficio per la Protezione Civile e all'intero sistema regionale (Comuni, Province, UTG, Comandi VVF, Centrali Operative, 118, FF.S., etc.) il livello di allerta e la fase operativa attivata dal Dirigente dell'Ufficio per la Protezione Civile	Comunica via PEC/SMS/Telegram la fase operativa attivata e la relativa messaggistica elaborata dal CFD e/o dal DPC
			A seguito di valutazione effettuata secondo le procedure interne, si procede alla preallerta del personale reperibile dell'ufficio per la Protezione civile anche per eventuali missioni sul territorio	Assicura il flusso comunicativo tra la Regione e sistema regionale e nazionale di protezione civile, mantenendo i contatti con il territorio, anche attraverso invio/ricezione di comunicazioni/segnalazioni.
			Provvede all'attivazione del volontariato (sulla base delle zone di allerta interessate)	Aggiorna costantemente il sistema sull'evoluzione della situazione. Attiva il presidio territoriale idraulico
Provincia			Mette a disposizione il proprio personale	Monitora lo stato di criticità delle arterie stradali di competenza
			Partecipa all'attività della SOI se aperta e se richiesto dalla Prefettura	Verifica la disponibilità del personale reperibile e di materiali, mezzi e risorse per la gestione delle emergenze

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Prefettura UTG MT	PREALLARME	Stabilisce, di concerto con la Regione, le modalità di operatività, di apertura e presidio della SOI	Convoca il CCS in SOI
		Allerta le strutture locali (CC, Forze dell'Ordine, etc.) e le coordina	Garantisce la presenza di un funzionario in SOI
		Coordina le proprie attività con quelle della Regione e del funzionario regionale presente in SOI	
		Verifica, se del caso, la disponibilità e la funzionalità di materiali, mezzi e attrezzature del C.A.P.I., sentita la Prefettura UTG di Potenza.	Valuta la richiesta di ulteriore approvvigionamento di risorse esterne di possibile utilizzo
Comune / Sindaco	PREALLARME	Attiva il COC anche in operatività ridotta, comunque strutturato funzionalmente sulla base dello scenario atteso comunicandolo alla SOR e alla SOI	Garantisce il flusso delle comunicazioni con gli enti sovraordinati e attiva il volontariato comunale
		Valuta lo scenario locale e avvia il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici sul territorio attraverso il Presidio Territoriale idrogeologico, Idraulico, Incendi di interfaccia, secondo quanto previsto dal Piano Comunale di Protezione Civile	Comunica alla SOR la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase
		Attiva le procedure previste dal piano comunale di protezione civile	Tiene informata la popolazione circa la necessità di mettere in atto misure di autoprotezione in relazione allo scenario previsto.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Fase di allarme				
Istituzioni / Enti		Fase	Azione/Attività	
Regione	CFD	ALLARME	Assicura le attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza anche in modalità H24	Assicura l'emissione costante e periodica di bollettini/avvisi ed aggiornamenti sull'evoluzione dell'evento in corso. Garantisce il supporto agli Enti Locali per il tramite della SOR
	SOR		Aggiorna costantemente il portale web su livello di criticità e sulla fase operativa attivata dalla Regione. Garantisce la diffusione dei messaggi di allerta e delle relative fasi operative alle componenti del sistema regionale e al DPC	Garantisce il supporto di tipo informativo a tutto il sistema in stretta collaborazione con il CFD
			Comunica al DPC, al personale dell'Ufficio per la Protezione Civile e all'intero sistema regionale (Comuni, Province, UTG, Comandi VVF, Centrali Operative, 118, FF.S., etc.) il livello di allerta e la fase operativa attivata dal Dirigente dell'Ufficio per la Protezione Civile	Comunica via PEC/SMS/Telegram la fase operativa attivata e la relativa messaggistica elaborata dal CFD e/o dal DPC
			Mette in preallerta il personale reperibile dell'ufficio per la Protezione civile per eventuali missioni sul territorio	
			Assicura il costante supporto agli Enti Locali. Mantiene aggiornate le componenti del Sistema sul livello di allerta e la propria fase operativa	Svolge la supervisione e il raccordo con la SOI e i COC attivi
			Provvede all'attivazione del volontariato (sulla base delle zone di allerta interessate)	Aggiorna costantemente il sistema sull'evoluzione. Attiva il presidio territoriale idraulico
			Provincia	Predisporre eventuali ordinanze su strade di propria competenza

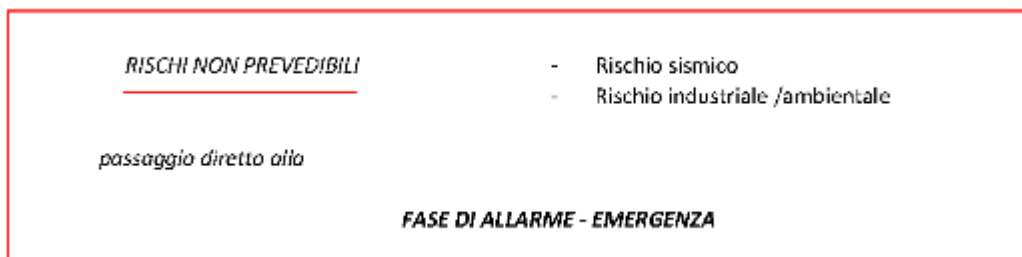
Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Prefettura UTG MT	ALLARME	Garantisce la presenza di un funzionario in SOI	Stabilisce, di concerto con la Regione, la turnazione per la piena operatività della SOI
		Attiva le proprie strutture locali (CC, Forze dell'Ordine, ...) e le coordina	Coordina le proprie attività con quelle della Regione e del funzionario regionale presente in SOI
		Convoca il CCS provinciale presso la SOI ed i referenti delle funzioni di supporto	
		Chiede, se del caso, la disponibilità di materiali, mezzi e attrezzature del C.A.P.I., tramite la Prefettura UTG di Potenza.	Valuta l'eventuale necessità di ulteriori risorse aggiuntive, richiedendo ulteriori attivazioni del Centro Assistenziale di Pronto Intervento e supporto logistico del Ministero degli Interni (C.A.P.I.)
Comune / Sindaco		Attiva il COC in configurazione integrale, comunicandolo alla SOR e alla SOI, ove istituita	Garantisce il flusso delle comunicazioni con gli enti sovraordinati.
		Effettua il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici sul territorio attraverso il Presidio Territoriale idrogeologico, Idraulico, Incendi di interfaccia, secondo quanto previsto dal Piano Comunale di Protezione Civile	Comunica alla SOR la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase
		Attiva le procedure previste dal piano comunale di protezione civile	Informa la popolazione sulla situazione e sull'evoluzione dell'evento previsto ed in atto.
		Assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione	Provvede all'interdizione di aree a rischio ed effettua eventuali evacuazioni.
	Attiva il volontariato e chiede, se necessario, supporto di ulteriori unità alla SOR	Attiva le misure di pronto intervento per contrastare gli effetti sul territorio	

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

C.8.2 - Rischi non Prevedibili

Nel caso invece di **rischio non prevedibile** la situazione manifestatasi in forma critica deve essere gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema di Protezione Civile, col passaggio diretto allo stato di emergenza.



Il ruolo del Prefetto



Piano Provinciale di Emergenza di Matera

CONCLUSIONI

Il Piano di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio e prevede l'evacuazione della popolazione a rischio con ampi margini di tempo rispetto al verificarsi dell'evento per cui si è dato l'allarme.

Il Piano dovrà recepire le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti gli eventi attesi sul territorio e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità.

Il responsabile di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti la propria funzione.

Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

- **Aggiornamento periodico**
- **Attuazione di esercitazioni**
- **Informazione alla popolazione**

Durante il periodo ordinario:

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio provinciale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantaggio e affissioni, emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive, siti web, canali social, il tutto in raccordo con le Amministrazioni Comunali.

La Regione Basilicata, in raccordo con la Prefettura, provvederà, inoltre, ad organizzare esercitazioni insieme ad Organi, Strutture e Componenti di Protezione Civile. Queste possono essere di vario tipo:

- i. per posti di comando: quando coinvolgono unicamente gli organi direttivi e le reti di comunicazione;
- ii. operative: coinvolgono solo le strutture operative con l'obiettivo specifico di testarne la reattività o l'uso dei mezzi e delle attrezzature tecniche d'intervento;
- iii. dimostrative: movimenti di uomini e mezzi con finalità insita nella denominazione;
- iv. miste: coinvolgono uomini e mezzi di Amministrazioni ed Enti diversi.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

GLOSSARIO

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero della popolazione** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i **centri di accoglienza** sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

Aree naturali protette: La Legge 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette. Attualmente il sistema delle aree naturali protette è classificato come: Parchi nazionali, Parchi naturali regionali e interregionali, Riserve naturali, Zone umide di interesse internazionale, Altre aree naturali protette, Aree di reperimento terrestri e marine.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Funzionale Multirischi: è inserito nella rete nazionale dei Centri Funzionali che, ai sensi della Legge 100 del 2012, concorre ad assicurare il governo e la gestione del sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico. Fornisce un servizio che sia di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze, nonché assolve alle necessità operative dei sistemi di protezione civile. Svolge le attività di previsione dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili, nei limiti delle conoscenze condivise dalla comunità scientifica e della strumentazione disponibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi, rivolti in particolare nell'ambito del rischio meteo-idrogeologico ed idraulico.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.M.** (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.I.** (Centro Operativo Intercomunale), che coordina gli interventi di emergenza in un ambito territoriale che generalmente comprende più comuni limitrofi o si riferisce al territorio di competenza della comunità montana; il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Comitato Provinciale Protezione Civile (CPPC): è un organismo che partecipa alla organizzazione ed alla attuazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile assicurando lo

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, raccolta ed elaborazione dei dati interessanti la Protezione Civile, alla predisposizione di Programmi Provinciali di Previsione e Prevenzione ed alla loro realizzazione in armonia con i Programmi Nazionali e Regionali. Ne fanno parte oltre che le Strutture Operative del Servizio, gli Organismi, gli Enti o Istituzioni e le Organizzazioni che svolgono attività di Protezione Civile.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "e" - art. 7, D.Lgs. n. 1/2018).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

C.O.V.: Comitato Operativo per la Viabilità provinciale.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; e) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 7, D.Lgs. n. 1/2018).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Incendio boschivo: si intende l'incendio caratterizzato da soprassuoli forestali dove sono prevalenti la salvaguardia di valori vegetazionali, ambientali e paesaggistici ancorché in esso siano presenti limitate strutture antropizzate. Il personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco assume la gestione degli interventi riguardanti prioritariamente la difesa degli insediamenti civili ed

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

industriali, delle infrastrutture e delle persone presenti all'interno di aree interessate da tali incendi. In tale contesto, il ruolo del Comune è soprattutto di supporto agli Enti deputati alla lotta attiva e lo stesso farà fronte, di volta in volta, alle eventuali esigenze che l'incendio può determinare utilizzando le stesse procedure previste per gli incendi di interfaccia.

Incendio di interfaccia: si intende l'incendio che interessa anche zone boschive caratterizzate da situazioni tipiche di interfaccia, ovvero in aree in cui esiste una stretta interconnessione tra strutture antropizzate e soprassuolo arboreo forestale, in quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale-forestale vengono a contatto e pertanto, sono prevalenti la salvaguardia di vite umane e di infrastrutture civili, acquistando fondamentale importanza il contrasto a situazioni di rischio elevato per la popolazione. Fermo restando le competenze dei Corpi deputati alla lotta attiva, il Comune svolgerà il suo ruolo con la puntuale applicazione del modello di intervento del piano di emergenza per gli incendi di interfaccia.

Lineamenti della pianificazione (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Persone vulnerabili (con fragilità): persone con ridotta autonomia come anziani, bambini, donne in stato di gravidanza e persone con disagi psicologici.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Rete Natura 2000: è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Essa è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio e ad una data intensità I. Risulta essere il prodotto: $R(E;I) = H(I) V(I;E) W(E)$.

Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Sala Operativa Integrata (S.O.I.): è la sala operativa di livello provinciale, ubicata a Matera, di cui si avvale la Prefettura – UTG di Matera. La S.O.I. attua quanto stabilito in sede di C.C.S., mantenendo il raccordo con i centri operativi di ambito, la S.O.R. e la Sala Situazione Italia (SSI) - SISTEMA del Dipartimento della Protezione Civile.

Sala Operativa Regionale (S.O.R.): La sala operativa regionale presidiata H24 la quale opera, quindi, sia in tempo ordinario che nelle fasi dell'emergenza.

Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.): è la SOR nel periodo di emergenza incendi. Prevede la partecipazione anche di personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, dei Carabinieri Forestali e volontari delle associazioni di protezione civile.

Sala Situazione Italia (S.S.I.): è un centro di coordinamento nazionale che raccoglie, verifica e diffonde le informazioni di protezione civile. Ha il compito di individuare le situazioni emergenziali e allertare immediatamente le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

protezione civile che concorrono alla gestione delle emergenze. Opera 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

SISTEMA: centro di coordinamento nazionale attivo presso la Sala Situazione Italia (S.I.I.), ha il compito di monitorare e sorvegliare il territorio nazionale al fine di individuare le situazioni emergenziali previste o in atto e seguirne l'evoluzione, nonché di allertare ed attivare le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che concorrono alla gestione delle emergenze. L'organizzazione e il funzionamento di "Sistema" sono stati definiti con il D.P.C.M. 3 dicembre 2008.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale.

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "e" (art. 7, D.Lgs. n. 1/2018) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Unità Tecnica Comunale (U.T.C.) di Protezione Civile: rappresenta l'Ufficio di riferimento del sistema comunale di protezione civile, ne è capo il Sindaco e ne fanno parte un gruppo ristretto, in base alla disponibilità dell'organico del Comune. Questa unità svolge attività sia tecniche che amministrative per il coordinamento nei confronti dei rischi nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: $W = W(E)$.

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I; E)$.

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.

Piano Provinciale di Emergenza di Matera

ALLEGATI

1. LOCALIZZAZIONE FRANE LUNGO LA VIABILITA' PROVINCIALE
2. RETE ACQUEDOTTISTICA E PRINCIPALI CAPTAZIONI
3. CARTE RISCHIO MAREMOTO
4. AREE A RISCHIO IDRAULICO E DISSESTO GRAVITATIVO
5. CARTOGRAFIA AREE A RISCHIO IDRAULICO
6. CARTOGRAFIA AREE A DISSESTO GRAVITATIVO
7. ELENCO PIANIFICAZIONI PREFETTURA
8. OPERATORI LOCALI RETE DISTRIBUZIONE GAS
9. RISCHIO INDUSTRIALE
10. IMPIANTI RECUPERO E SMALTIMENTO RIFIUTI
11. FUNZIONI DI SUPPORTO
12. SCHEDE AREE AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE
13. CARTOGRAFIA STRUTTURE STRATEGICHE
14. PROCEDURE DI ATTIVAZIONE S.O.I.
15. ELENCO AREE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALI
16. ORGANIZZAZIONE TELECOM
17. CONTATTI E NUMERI UTILI



REGIONE BASILICATA

Ufficio per la Protezione Civile

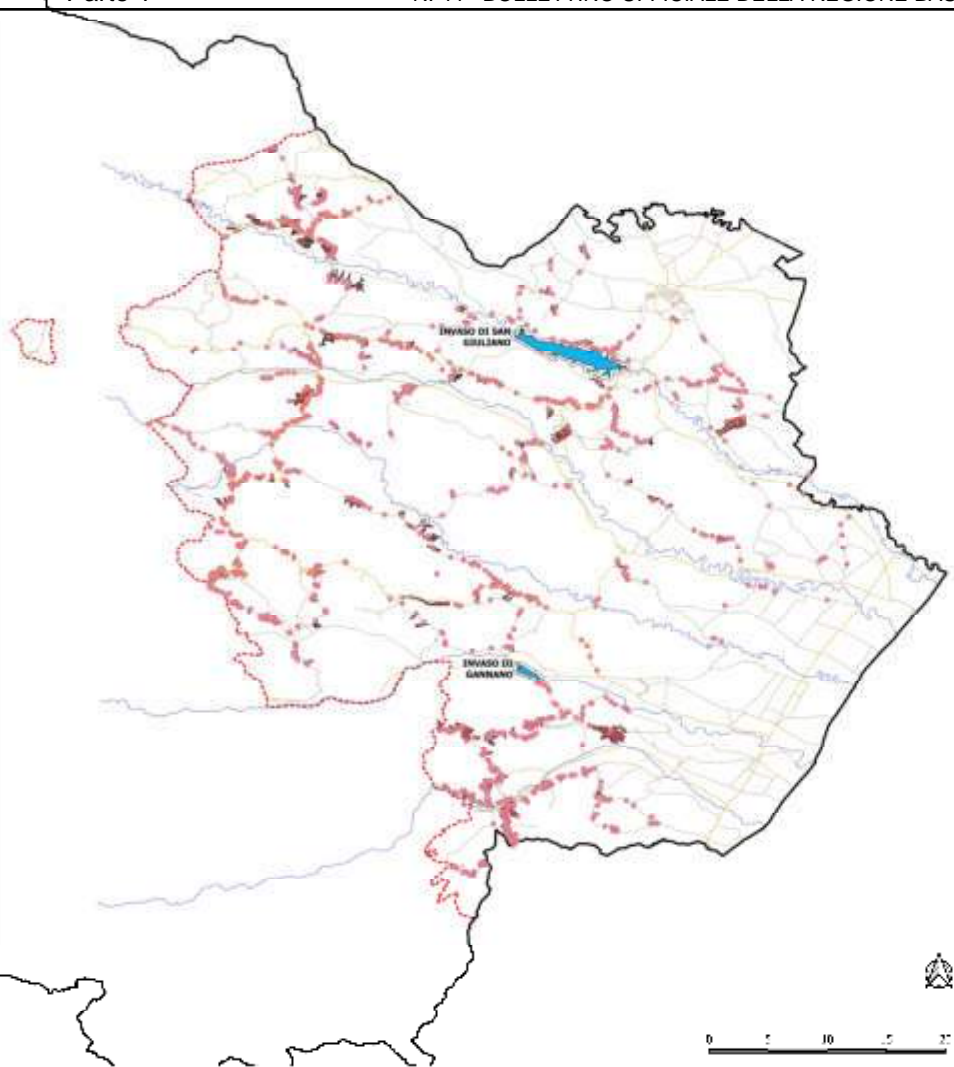
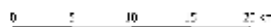
Prefettura UTG di Matera

**PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE
della Provincia di Matera**

LOCALIZZAZIONE FRANE LUNGO LA VIABILITA' PROVINCIALE

Legenda

- Strade Statali
- Strade Provinciali
- Localizzazione frane
- Corpo di frana
- ▭ Limiti Anni-vi Regione Basilicata
- ▭ Invasi_Prov_MT
- Sbaramenti dighe
- Superfici Invasi
- Aste fluviali_Prov_MT
- ▭ Limiti Anni-vi Provinciali (MT)





REGIONE BASILICATA

Ufficio per la Protezione Civile

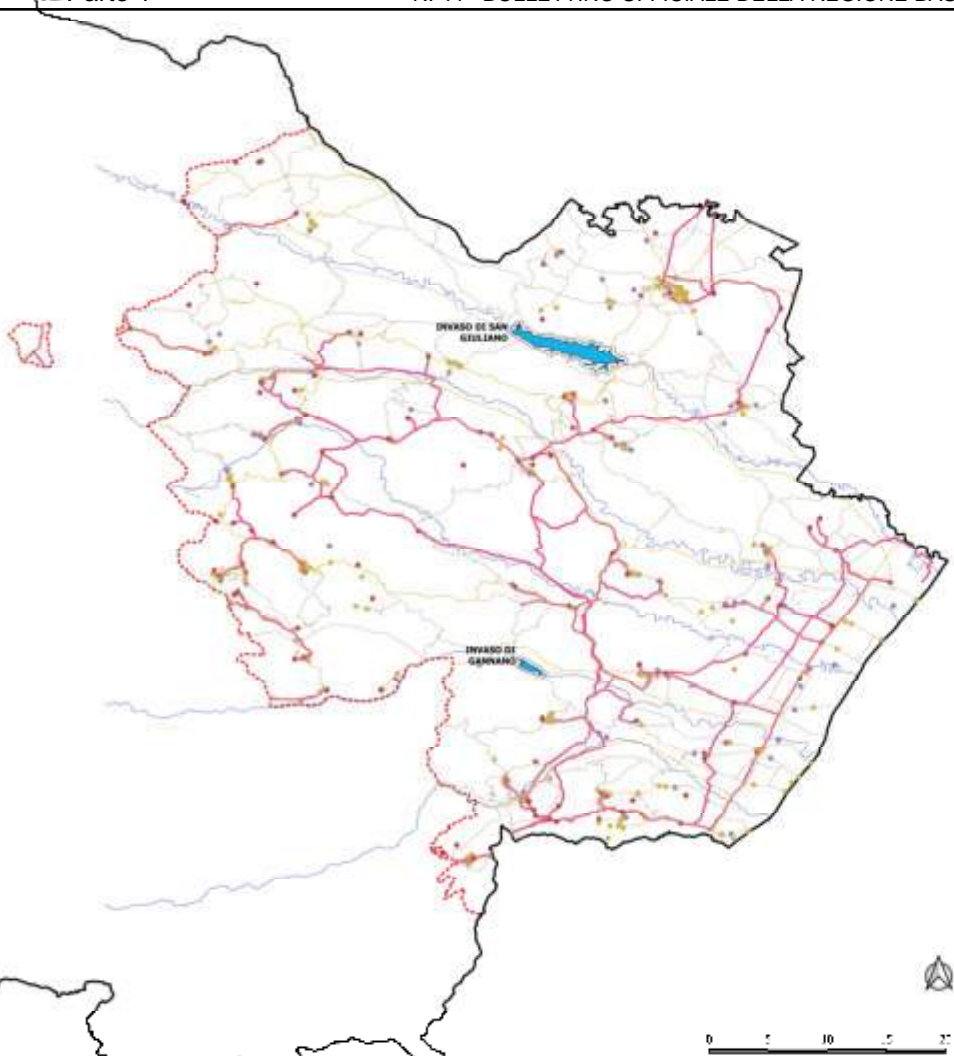
Prefettura UTG di Matera

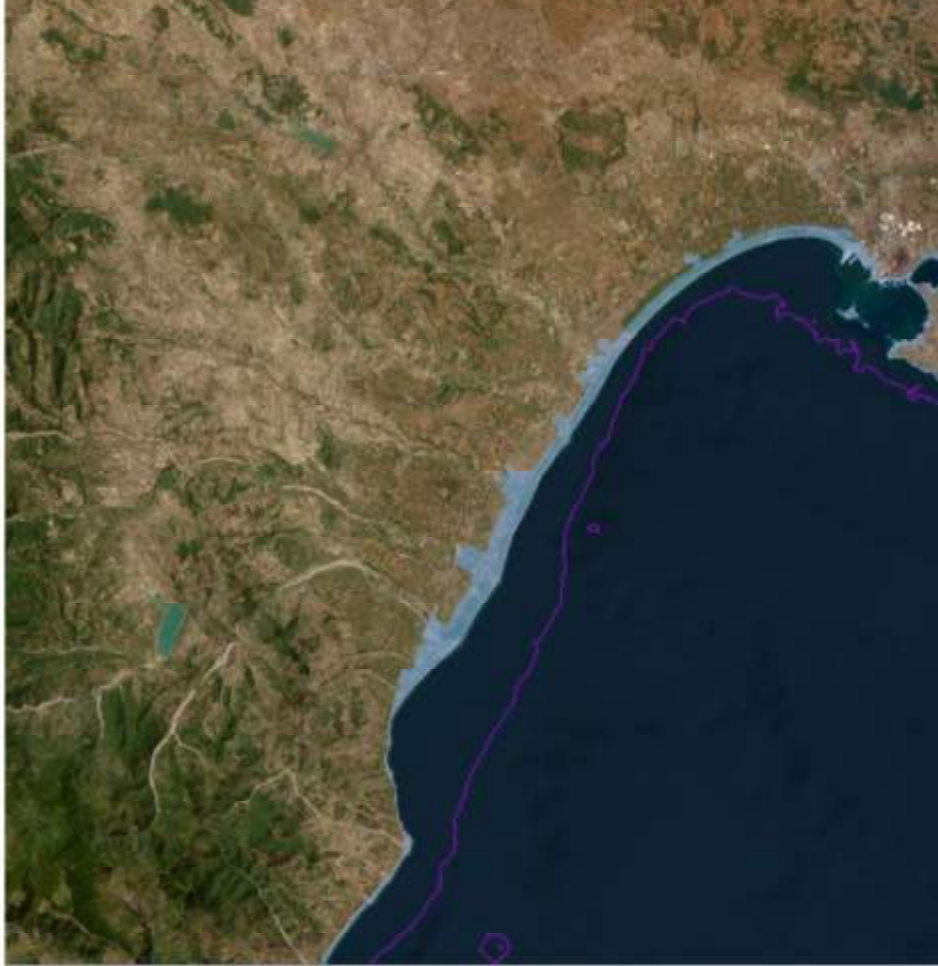
**PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE
della Provincia di Matera**

RETE ACQUEDOTTISTICA E PRINCIPALI CAPTAZIONI

Legenda

- Strade Statali
- Strade Provinciali
- + Serbatoi
- + Depuratori
- Adduttrici
- Fontane
- ▭ Limiti Anni-vi Regione Basilicata
- ▭ Limiti area invasi
- ▭ Serbamenti dighe
- Superfici invasi
- Acque fluviali_Prov_MT
- ▭ Limiti Anni-vi Provinciali (MT)





REGIONE BASILICATA
Ufficio per la Protezione Civile
Prefettura UTG di Matera

PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE
della Provincia di Matera

CARTE RISCHIO MAREMOTO

Zona di allertamento S&M
Zona di allertamento:

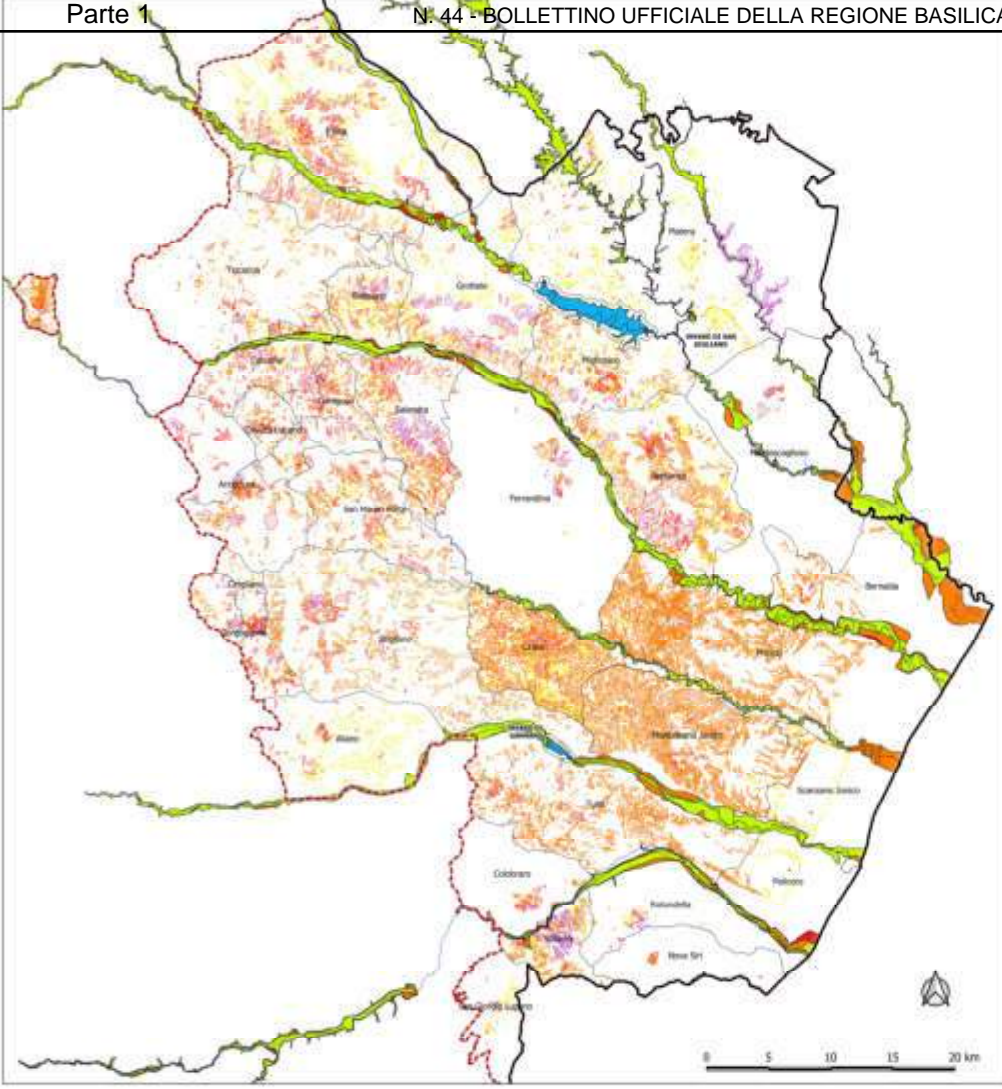
Tale

Zona 1 (altro da allertamento):
□ 0
□ 0-1

Zona 2 (altro da allertamento):
□ 0
□ 0-1

Zona unica (altro da allertamento):
□ 0
□ 0-1

Dettaglio:
Distanza (km)



REGIONE BASILICATA

Ufficio per la Protezione Civile

Prefettura UTG di Matera

**PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE
della Provincia di Matera**

CARTOGRAFIA AREE A RISCHIO IDRAULICO E DISSESTO GRAVITATIVO

Legenda

<p>PAI_Alluvioni</p> <ul style="list-style-type: none"> fascia_30_0da_tot_2019 fascia_200_0da_tot_2019 fascia_500_0da_tot_2019 <p>PAI_Idrogeologico</p> <ul style="list-style-type: none"> Area sottoposta a veri idrogeologia Area Pericolosa Area a rischio idrogeologico MODERATO Area a rischio idrogeologico MEDIO Area a rischio idrogeologico ELEVATO Area a rischio idrogeologico MOLTO ELEVATO Area bonificate 	<p>Limiti Amm-vi</p> <ul style="list-style-type: none"> Limiti Amm-vi Regione Basilicata Limiti Amm-vi Comunali Limiti Amm-vi Provinciali (MT) Comuni sede ammi-vi Invasi_Prov_MT Limiti area Invasi Sostamenti dighe Aste fossati_Prov_MT
---	--



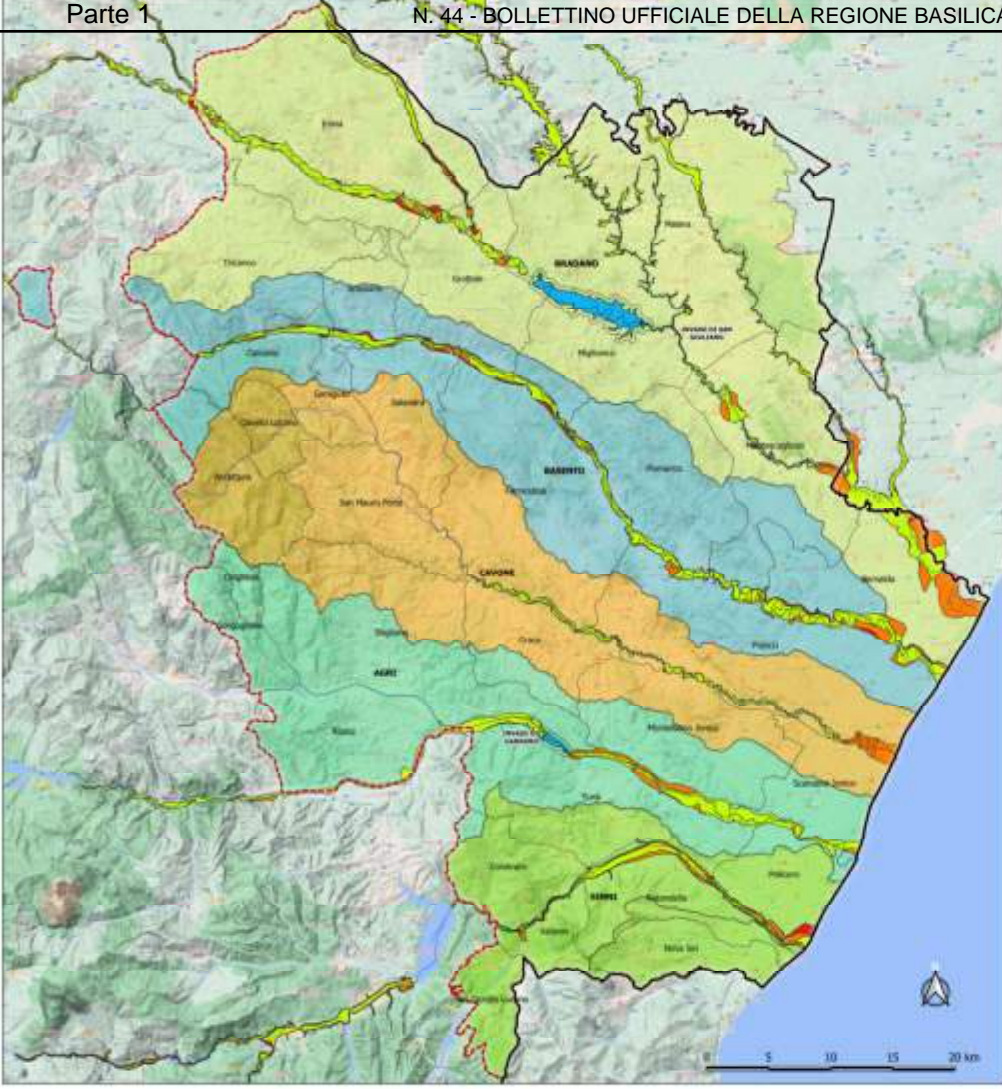
REGIONE BASILICATA

Ufficio per la Protezione Civile

Prefettura UTG di Matera

**PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE
della Provincia di Matera**

CARTOGRAFIA AREE A RISCHIO IDRAULICO



Legenda

Area a rischio di inondazione Tr=30 anni	Comuni nelle amministrazioni	CIVITANO
Area a rischio di inondazione Tr=100 anni	Aste fluviali ed Invasi	NOCI
Area a rischio di inondazione Tr=500 anni	Aste fluviali_Prov_MT	OFANTO
Limiti Amministrativi	Sbaramenti dighe_Prov_MT	SORRE
Limiti Amm-vi Regione Basilicata	Superfici invasi_Prov_MT	Terr. in altre ADB
Limiti Amm-vi Comunali	Bacini Idrografici ADB	Google Terrain
Limiti Amm-vi Provinciali (MT)	ADR1	
	ADR2	
	ADR3	
	ADR4	
	ADR5	
	ADR6	
	ADR7	
	ADR8	
	ADR9	
	ADR10	
	ADR11	
	ADR12	
	ADR13	
	ADR14	
	ADR15	
	ADR16	
	ADR17	
	ADR18	
	ADR19	
	ADR20	
	ADR21	
	ADR22	
	ADR23	
	ADR24	
	ADR25	
	ADR26	
	ADR27	
	ADR28	
	ADR29	
	ADR30	
	ADR31	
	ADR32	
	ADR33	
	ADR34	
	ADR35	
	ADR36	
	ADR37	
	ADR38	
	ADR39	
	ADR40	
	ADR41	
	ADR42	
	ADR43	
	ADR44	
	ADR45	
	ADR46	
	ADR47	
	ADR48	
	ADR49	
	ADR50	
	ADR51	
	ADR52	
	ADR53	
	ADR54	
	ADR55	
	ADR56	
	ADR57	
	ADR58	
	ADR59	
	ADR60	
	ADR61	
	ADR62	
	ADR63	
	ADR64	
	ADR65	
	ADR66	
	ADR67	
	ADR68	
	ADR69	
	ADR70	
	ADR71	
	ADR72	
	ADR73	
	ADR74	
	ADR75	
	ADR76	
	ADR77	
	ADR78	
	ADR79	
	ADR80	
	ADR81	
	ADR82	
	ADR83	
	ADR84	
	ADR85	
	ADR86	
	ADR87	
	ADR88	
	ADR89	
	ADR90	
	ADR91	
	ADR92	
	ADR93	
	ADR94	
	ADR95	
	ADR96	
	ADR97	
	ADR98	
	ADR99	
	ADR100	



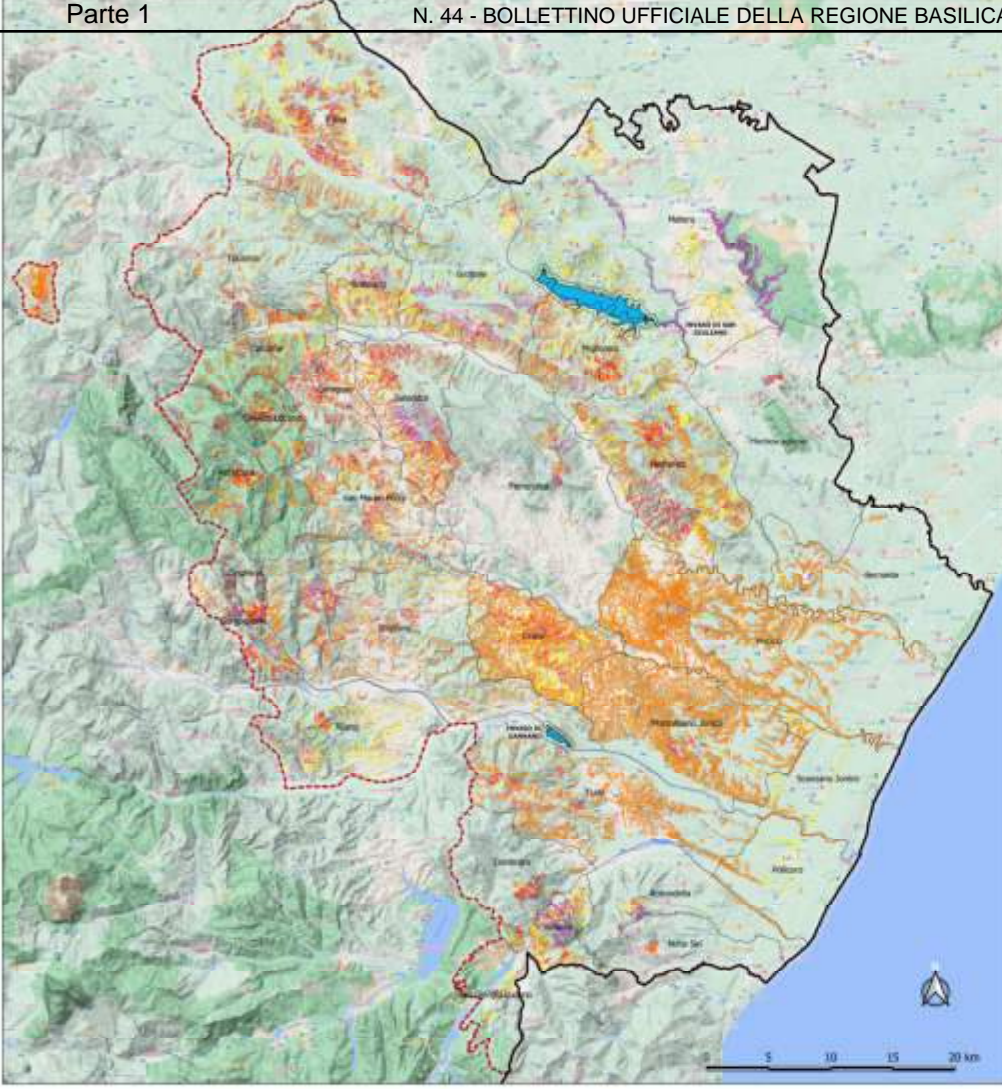
REGIONE BASILICATA

Ufficio per la Protezione Civile

Prefettura UTG di Matera

**PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE
della Provincia di Matera**

CARTOGRAFIA AREE A DISSESTO GRAVITATIVO



Legenda

PAI Idrogeologico

- Aree sottoposte a verific. idrogeologica
- Aree Pericolose
- Aree a rischio idrogeologico MODERATO
- Aree a rischio idrogeologico MEDIO
- Aree a rischio idrogeologico ELEVATO
- Aree a rischio idrogeologico MOLTO ELEVATO

Limiti Amm-vi

- Limiti Amm-vi Regione Basilicata
 - Limiti Amm-vi Comunali
 - Limiti Amm-vi Provinciali (MT)
 - Comuni sede amm-vi
 - Invasi_Prov_MT
- Google Terrain**



REGIONE BASILICATA

Ufficio per la Protezione Civile

Prefettura UTG di Matera

PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Matera

ALLEGATO 7 – ELENCO PIANIFICAZIONI PREFETTURA



Al Prefetto della Provincia di Matera

ELENCO PIANIFICAZIONI

- Piano Emergenza Esterno Galleria “Carvotto” approvato con Decreto Prefettizio del 24/06/15;
- Piano Emergenza Esterno Galleria “T.U. Matera” approvato con Decreto Prefettizio del 21/07/16;
- Piano Provinciale di emergenza per il trasporto di materie radioattive o fissili Edizione 2013;
- Piano di intervento per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio nella provincia di Matera, approvato con decreto prefettizio del 28 giugno 2012;
- Documento di Protezione Civile della Diga di San Giuliano, approvato dal Prefetto di Matera il 23/05/2020;
- Documento di Protezione Civile della Diga di Gannano, in corso di aggiornamento;
- Indirizzi Operativi per fronteggiare l'emergenza di Protezione Civile nella provincia di Matera, approvati con Decreto Prefettizio del 12 gennaio 2022;
- Piano Provinciale di ricerca delle persone scomparse, approvato con decreto prefettizio del 3/03/2022;
- Piano Provinciale di Difesa Civile N.B.C.R., approvato con Decreto Prefettizio del 13/02/2023;
- Piano di Emergenza Esterna dello stabilimento industriale a rischio incidente rilevante “Blue Cube Chemicals Italy S.r.l.” di Pisticci, approvato con Decreto Prefettizio del 13/09/2018,
- Piano di Emergenza Esterna dello stabilimento industriale a rischio incidente rilevante “S.I.P” di Matera, approvato con Decreto Prefettizio del 11/09/2010;
- Piano di Emergenza Esterna dell’Impianto ITREC – Area Disattivazione Trisaia – SOGIN di Rotondella, approvato con Decreto Prefettizio del 4/03/2016;



REGIONE BASILICATA

Ufficio per la Protezione Civile

Prefettura UTG di Matera

PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Matera

ALLEGATO 8 – OPERATORI LOCALI RETE DISTRIBUZIONE GAS

COMUNE	RAGIONE SOCIALE	NUMERO TELEFONICO SEDE OPERATIVA	INDIRIZZO E-MAIL	SITO WEB	NUMERO DI PRONTO INTERVENTO
Accettura	ITALGAS RETI S.P.A.	003901123941	italgasreti@pec.italgasreti.it	http://www.italgas.it	800900999
Aliano	COSVIM SOC. COOP.	00390971444780	metano@cosvim.net	http://www.cosvim.net	800528616
Bernalda	2I RETE GAS S.P.A.	003902938991	2iretegas@pec.2iretegas.it	http://www.2iretegas.it	800.901.313
Calciano	BUTAN GAS S.P.A.	003902583711	butangas@butangas.it	http://www.butangas.it	800971997
Cirigliano	ITALGAS RETI S.P.A.	003901123941	italgasreti@pec.italgasreti.it	http://www.italgas.it	800900999
Colobraro	2I RETE GAS S.P.A.	003902938991	2iretegas@pec.2iretegas.it	http://www.2iretegas.it	800.901.313
Craco	ITALGAS RETI S.P.A.	003901123941	italgasreti@pec.italgasreti.it	http://www.italgas.it	800900999
Ferrandina	ITALGAS RETI S.P.A.	003901123941	italgasreti@pec.italgasreti.it	http://www.italgas.it	800900999
Garaguso	2I RETE GAS S.P.A.	003902938991	2iretegas@pec.2iretegas.it	http://www.2iretegas.it	800.901.313
Gorgoglione	COSVIM SOC. COOP.	00390971444780	metano@cosvim.net	http://www.cosvim.net	800528616
Grassano	ITALGAS RETI S.P.A.	003901123941	italgasreti@pec.italgasreti.it	http://www.italgas.it	800900999
Grottole	COSVIM SOC. COOP.	00390971444780	metano@cosvim.net	http://www.cosvim.net	800528616
Irsina	2I RETE GAS S.P.A.	003902938991	2iretegas@pec.2iretegas.it	http://www.2iretegas.it	800.901.313
Matera	ITALGAS RETI S.P.A.	003901123941	italgasreti@pec.italgasreti.it	http://www.italgas.it	800900999
Miglionico	ITALGAS RETI S.P.A.	003901123941	italgasreti@pec.italgasreti.it	http://www.italgas.it	800900999
Montalbano Jonico	ITALGAS RETI S.P.A.	003901123941	italgasreti@pec.italgasreti.it	http://www.italgas.it	800900999
Montescaglioso	ITALGAS RETI S.P.A.	003901123941	italgasreti@pec.italgasreti.it	http://www.italgas.it	800900999
Nova Siri	2I RETE GAS S.P.A.	003902938991	2iretegas@pec.2iretegas.it	http://www.2iretegas.it	800.901.313
Oliveto Lucano	ITALGAS RETI S.P.A.	003901123941	italgasreti@pec.italgasreti.it	http://www.italgas.it	800900999
Pisticci	BASENGAS SRL	00390835411594	distribuzione@basengassrl.it	http://www.basengassrl.it	800568800
Policoro	2I RETE GAS S.P.A.	003902938991	2iretegas@pec.2iretegas.it	http://www.2iretegas.it	800.901.313
Pomarico	ITALGAS RETI S.P.A.	003901123941	italgasreti@pec.italgasreti.it	http://www.italgas.it	800900999
Rotondella	COSVIM SOC. COOP.	00390971444780	metano@cosvim.net	http://www.cosvim.net	800528616
Salandra	SOLDO FRANCESCO S.R.L.	00390835673804	soldofretegas@legalmail.it	http://www.soldofrancescoretegas.it	800701999
San Giorgio Lucano	COSVIM SOC. COOP.	00390971444780	metano@cosvim.net	http://www.cosvim.net	800528616
San Mauro Forte	SOLDO FRANCESCO S.R.L.	00390835673804	soldofretegas@legalmail.it	http://www.soldofrancescoretegas.it	800701999
Scanzano Jonico	2I RETE GAS S.P.A.	003902938991	2iretegas@pec.2iretegas.it	http://www.2iretegas.it	800.901.313
Stigliano	ITALGAS RETI S.P.A.	003901123941	italgasreti@pec.italgasreti.it	http://www.italgas.it	800900999
Tricarico	2I RETE GAS S.P.A.	003902938991	2iretegas@pec.2iretegas.it	http://www.2iretegas.it	800.901.313
Tursi	2I RETE GAS S.P.A.	003902938991	2iretegas@pec.2iretegas.it	http://www.2iretegas.it	800.901.313
Valsinni	2I RETE GAS S.P.A.	003902938991	2iretegas@pec.2iretegas.it	http://www.2iretegas.it	800.901.313



REGIONE BASILICATA

Ufficio per la Protezione Civile

Prefettura UTG di Matera

PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Matera

ALLEGATO 9 – RISCHIO INDUSTRIALE

Aziende RIR Rischio Incidente Rilevante.

Le aziende a Rischio Incidente Rilevante (RIR), dette anche “aziende Seveso”, sono quelle che utilizzano, per la loro attività, sostanze classificate come pericolose, e che per questo costituiscono un pericolo per le persone e per l'ambiente. Di seguito la tabella che riassume le aziende RIR sul territorio della provincia di Matera.

In allegato i PEE delle sottoscritte aziende.

RAGIONE SOCIALE	INDIRIZZO	COORDINATE
SIP Sud Italia Poliuretani S.R.L.	Via Giovanni Agnelli, 75100 La Martella MT	40°40'53.4"N 16°32'11.1"E
Blue Cube Chemicals Italy S.R.L.	Via Pomarico, 10 Pisticci	40°25'37.8"N 16°33'07.5"E



REGIONE BASILICATA

Ufficio per la Protezione Civile

Prefettura UTG di Matera

PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Matera

ALLEGATO 10 – IMPIANTI RECUPERO E SMALTIMENTO RIFIUTI

IMPIANTI DI STOCCAGGIO

NOMINATIVO DITTA	SEDE OPERATIVA	CAP	COMUNE	OGGETTO	STATO
AMBIENTE PULITO SUD ITALIA di ARTUSO ROCCO & FIGLI SRL	C/da Mattamone - Via La Carrera snc	75024	MONTESCAGLIOSO	R3, R5, R13	
ASTRA CONGLOMERATI s.r.l. (COGESTRA s.p.a.)	Loc. Macchia	75013	FERRANDINA	R5, R13	
AURORA ECOLOGIA Srl	Zona Industriale	75013	FERRANDINA	Impianto di Recupero di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) - R4, R13	ART.208
AZETA SERVICE SRL	Località Sterpina	75024	MONTESCAGLIOSO	R3, R5, R13	AIA
B.B.C. S.p.A.				R4, R13	AIA
B.N.G. s.r.l.	SS.407 Basentana	75013	FERRANDINA	R3, R4, R5, R13	
BONANNO s.n.c.	Via V. Emanuele, 51	75011	GARAGUSO	R5, R13	
CAIVANO CALCESTRUZZI Srl	C.da Ischia del Basento	75016	POMARICO	R5	
CALCESTRUZZI S.p.A.	C/da Alvino	75100	MATERA	R5, R13	
CAPBETON SRL	Contrada "Festole"	75022	IRSINA	R13	
CARUSO Rocco	Via S. Donato	75015	PISTICCI	R13	
CIO IMPIANTI SRL			TRICARICO	D1, D8, D15	AIA
CO.GE.TA. Srl	Zona artigianale Rotondella 2	75026	ROTONDELLA	R5, R13	AIA

COMUNE MATERA	Piattaforma trattamento RSU		MATERA	DISCARICA	AIA
COMUNE POMARICO			POMARICO	DICARICA	AIA
COMUNE SALANDRA			SALANDRA	DISCARICA	AIA
DAMM s.r.l. di DAMMICCO Nicola	C.da Valle del Monte	75028	TURSI	R3, R13	
DECOM srl	Zona Industriale La Martella	75100	MATERA	R3, R4, R5, R12, R13	ART.208
DITTA DERARIO SRL	Zona P.I.P. Bernalda	75012	BERNALDA	R13	
ECOBAS s.r.l.	Contrada Pantone		PISTICCI	D9	AIA
ECODESIGN s.r.l. di SPAGONE Filomena	Via Cassano, 70	75100	MATERA	R3, R4, R5, R13	
ECOIMPIANTI	Corso Umberto I, 41	75018	STIGLIANO	R3, R5, R13	
ECORECUPERI s.r.l. di MORETTI Vito	Via La Martella	75100	MATERA	R3, R4, R5, R13	ART.208
ECOSISTEMA di NUZZI V. & C.	Via Cicerone, pal.B	75100	MATERA	R3, R4, R13	ART.208
ECOTEK srl	Zona PIP Rotondella 2 - Lotto B3	75026	ROTONDELLA	R4, R12, R13	
EDILSTRADE di DI MARZIO Francesco Paolo	C.da Serritello La Valle	75100	MATERA	R5, R13	
FALBIT srl	via Pirretti snc - area industriale Val Basento	75013	FERRANDINA	Impianto di Trattamento e Recupero rifiuti inerti - R13, R12, R5, R3	ART.208
FERROSTRADE s.r.l.	SS.106 Km. 420	75027	POLICORO	R5, R13	
IORE SANTINO	Zona PIP	75017	SALANDRA	R13	
FREE TIME di CUCCARO Vincenzo	Via Caltanissetta, 17	75025	POLICORO	R13	

FREUDENBERG POLITEX s.r.l.	Via Pomarico	7501 0	PISTICCI	R3, R13	
GIANNONE GROUP	Via Custoza, 2	7501 5	PISTICCI	R5	
GIUZIO AMBIENTE SRL	Località Cugno di Mango		ALIANO	DISCARICA	AIA
GLOBUS COSTRUZIONI	C.da Pantano	7501 7	SALANDRA	R5, R13	
GRIECO Cosimo Damiano s.r.l.	Loc. Avinella	7501 2	BERNALDA	R5, R10, R13	
ICM di LONGO Agostino	Loc. Ceramella	7502 3	MONTALBANO J.	R5, R13	
ILA LATERIZI s.r.l.		7510 0	MATERA	R5, R13	AIA
INNELLA ECOLOGICA s.a.s. di LAMBERDELLA Cristina	Via Mascagni,12	7502 5	POLICORO	R4, R12, R13	ART.20 8
ITALCEMENTI S.P.A.	Località Trasanello	7510 0	MATERA	R1, R5, R13	AIA
LA CARPIA Domenico s.r.l.	Viale Mazzini, 25	7501 3	FERRANDINA	R5, R13	
LA CARPIA Domenico s.r.l.	Contrada Piano del Buono	7501 3	FERRANDINA	D1, D13, D14, D16	AIA
LA CARPIA Michele	Zona Industriale Macchia	7501 3	FERRANDINA	R3, R4, R5, R13	
LA CARPIA Michele	C.da Varisana - Borgo Macchia	7501 3	FERRANDINA	Autorizzazione all'esercizio del Centro di Raccolta e Trattamento Veicoli fuori uso nel Comune di Ferrandina.	ART.20 8
LUC PLAST (ex BASILICATA PULITA)	Zona artigianale D/1	7502 5	POLICORO	R3, R13	
M.A. COSTRUZIONI GENERALI S.r.l.	Contrada Monte s.n.c.	7502 8	TURSI	R5, R13	

METAPLAS srl	c.da Pantanello snc	7501 2	BERNALDA	R13, R3, R5	ART.20 8
MONTESANO Vito	C.so Vittorio Emanuele, 25	7501 8	STIGLIANO	R13, R3, R4, R5	
MORETTI SERVICE s.r.l.	Via La Martella c.da Papalione	7510 0	MATERA	Autorizzazione all'esercizio del Centro di Raccolta e Trattamento Veicoli fuori uso nel Comune di Matera.	ART.20 8
MURANTE Giuseppe	C.da S.Filippo	7501 3	FERRANDINA	R4, R13	
NUZZACI STRADE s.r.l.	Via La Martella, 96	7510 0	MATERA	R5, R10, R13	
NUZZACI STRADE s.r.l.	Zona Le Ferle	7510 0	MATERA	R5, R10, R13	
OFFICE BIT DI BRUNO EMANUELE & C.	Zona Industriale La Martella	7510 0	MATERA	R3, R5, R13	
PINTO s.r.l.	Cda Acinello	7501 8	ALIANO	R5, R13	
RE MEDIA s.r.l.	Via delle Fiere - zona PAIP	7510 0	MATERA	R13, D13, D14, D15	ART.20 8
RECUPERI LUCANI Srl ex LASCARO Graziantonio	C.da S. Lucia	7510 0	MATERA	Autorizzazione all'esercizio del Centro di Raccolta e Trattamento Veicoli fuori uso nel Comune di Matera e messa in riserva e recupero rifiuti speciali pericolosi e non (R4,R12, R13).	ART.20 8
RIBECCO CARMINE ROCCO	Via Zanardelli	7501 2	BERNALDA	R4, R13	
RIECO SUD SRL	Località Pantano	7510 0	MATERA	R3, R4, R13	
SAFE IN. TEC srl	Via Pomarico	7501 5	PISTICCI SCALO	R3, R13	ART.20 8

SEMATAF srl	località Borgo Macchia snc	7501 3	FERRANDINA	Impianto di Recupero rifiuti inerti - R13, R5	ART.20 8
SIMEONE Domenico	Via Lucana, 1	7502 3	MONTALBANO J.	R5, R13	
SINNICA BETON	Località Concio snc	7502 5	POLICORO	R5, R13	
SISTEMFER di SANTARCANGELO V. & C.	Via Cosenza, 1	7502 5	POLICORO	R3, R4, R5, R10	
SMEDA SRL	Località Ponte Masone	7502 8	TURSI	R5, R13	
SMEDA SRL	Lcalità S.P. Trisaia	7502 6	ROTONDELLA	R13	
SOGEMONT RAEE s.r.l.	Via Mattei, Area Industriale Val Basento	7502 5	PISTICCI SCALO	Impianto di Recupero di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) - R3, R4, R5, R13	ART.20 8
STAGNO Francesco	Loc. Monterotondo	7510 0	MATERA	R5, R13	
TECNOPARCO VALBASENTO				D8, D9	AIA
TEKNOSERVICE SRL			COLOBRARO	D9, D13, D15	AIA
TERRA srls	Zona PIP	7502 0	SCANZANO JONICO	R3, R4, R13	
VERDE AMBIENTE	Zona PIP Salandra	7501 7	SALANDRA	R3, R13	

CENTRI COMUNALI DI RACCOLTA

COMUNE	SEDE OPERATIVA	GESTORE
ACCETTURA		
ALIANO		
BERNALDA	Via Panio s.n.c. zona PIP	Stesso affidatario del servizio igiene urbana
CALCIANO		
CIRIGLIANO		
COLOBRARO		
CRACO	località Peschiera	COMUNE DI CRACO
FERRANDINA	Località San Giovanni via N. GREEN	PROGETTAMBIENTE
GARAGUSO		
GORGOGNONE		
GRASSANO	Strada Comunale Acquasalsa	
GROTTOLE		
IRSINA		
MATERA	Via Montescaglioso	COSP TECNOSERVICE SOC. COOP.
MATERA	Via Nazioni Unite	COSP TECNOSERVICE SOC. COOP.
MIGLIONICO	Zona PAIP	PROGETTAMBIENTE SOC. COOP.
MONTALBANO J.		
MONTESCAGLIOSO	Contrada Capojazzo	PROGETTAMBIENTE SRL
NOVA SIRI		GEA GROUP SRL
OLIVETO LUCANO		
PISTICCI	La Recisa	
PISTICCI	Località Feroletto	
PISTICCI		
PISTICCI	Località Pantone	
PISTICCI		
POLICORO	Via Agri 2	
POMARICO	C.da Madonna del Piano	PROGETTAMBIENTE SOC. COOP.
POMARICO	Via Castro Cicurio	PROGPROGETTAMBIENTE
ROTONDELLA		

SALANDRA	Località Montagnola	
SALANDRA	Scalo Salandra Zona PIP	
S. GIORGIO LUCANO		
S. MAURO FORTE	Località Pantoni	
SCANZANO JONICO		
STIGLIANO		
STIGLIANO	C.da Acinello	ECOIMPIANTI SRL
TRICARICO	C.da Carmine	C.N.S. SOC. COOP.
TURSI		
VALSINNI		



REGIONE BASILICATA

Ufficio per la Protezione Civile

Prefettura UTG di Matera

PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Matera

ALLEGATO 11 – FUNZIONI DI SUPPORTO

FUNZIONE	SOGGETTO/ REFEERNTI	MODALITA' DI DESIGNAZIONE
COORDINAMENTO	<i>Referente</i> Sostituto <u>Tecnico</u>	Prefettura
	<i>Referente</i> Sostituto Tecnico	Regione
1. - Tecnica e di Pianificazione con compiti di raccolta dati ed informazioni per la valutazione dello scenario di rischio potenziale o in atto, predisposizione di documentazione tecnica di supporto alle attività decisionali e di coordinamento	<i>Referente</i> Sostituto	Regione
2.- Sanità, assistenza sociale e veterinaria	<i>Referente</i> Sostituto	Regione
3.- Mass Media ed informazione	<i>Referente</i> Sostituto	Prefettura
4.- Volontariato	<i>Referente</i> Sostituto	Referente Provinciale volontariato
5.- Materiali e mezzi, con lo scopo di fornire un quadro aggiornato delle risorse di materiali e mezzi disponibili in situazioni d' emergenza suddivise per aree di stoccaggio. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il coordinatore rivolge richiesta a livello centrale o regionale. Il responsabile di tale funzione segue altresì gli interventi di somma urgenza per ciò che concerne la viabilità e gli edifici (anche scolastici) per la tutela della privata e pubblica incolumità.	<i>Referente</i> Sostituto	Prefettura
6. - Trasporto, circolazione e viabilità	<i>Referente</i> Sostituto	Prefettura e Provincia
7. - Telecomunicazioni	<i>Referente</i> Sostituto	Mise - Ispettorato Territoriale Puglia, Basilicata, Molise
8.- Servizi essenziali con compiti di risoluzione delle problematiche connesse alle reti infrastrutturali ed ai servizi di concerto con i Comuni.	<i>Referente</i> Sostituto	Regione
9.- Censimento danni a persone e cose	<i>Referente</i> Sostituto	Regione, nominato all'occorrenza
10.- Strutture Operative S.a.R. (Search and Rescue)	<i>Referente</i> Sostituto	Soccorso Tecnico Urgente: VVF; Capitaneria di Porto (direz. Coordinam. nelle attività di mare); Ordine e Sicurezza Pubblica: FF.O. a competenza generale 1. Polizia di Stato 2. Arma Carabinieri Se richiesto dal soggetto designato dalla Prefettura (Prefetto o suo delegato) nella "Funzione Coordinamento" 3. Guardia di Finanza
11.- Enti Locali con compiti di continuità amministrativa e contabile dell'Ente al fine di sostenere le spese per gli interventi immediati e supporto tecnico ed amministrativo dei Comuni.	<i>Referente</i> Sostituto	Regione
12.- Materiali pericolosi	<i>Referente</i> Sostituto	ARPAB - Provincia
13.- Assistente alla popolazione. Il referente deve di concerto con i Comuni: <ul style="list-style-type: none"> • Organizzare le aree attrezzate di ricovero ed assistenza alla popolazione colpita; • Censire a livello nazionale e locale le varie aziende di produzione e/o distribuzione alimentare. 	<i>Referente</i> Sostituto	Regione
14.- Centro di Coordinamento COI/COM	<i>Designazione caso per caso</i>	Prefettura d'intesa con Regione



REGIONE BASILICATA

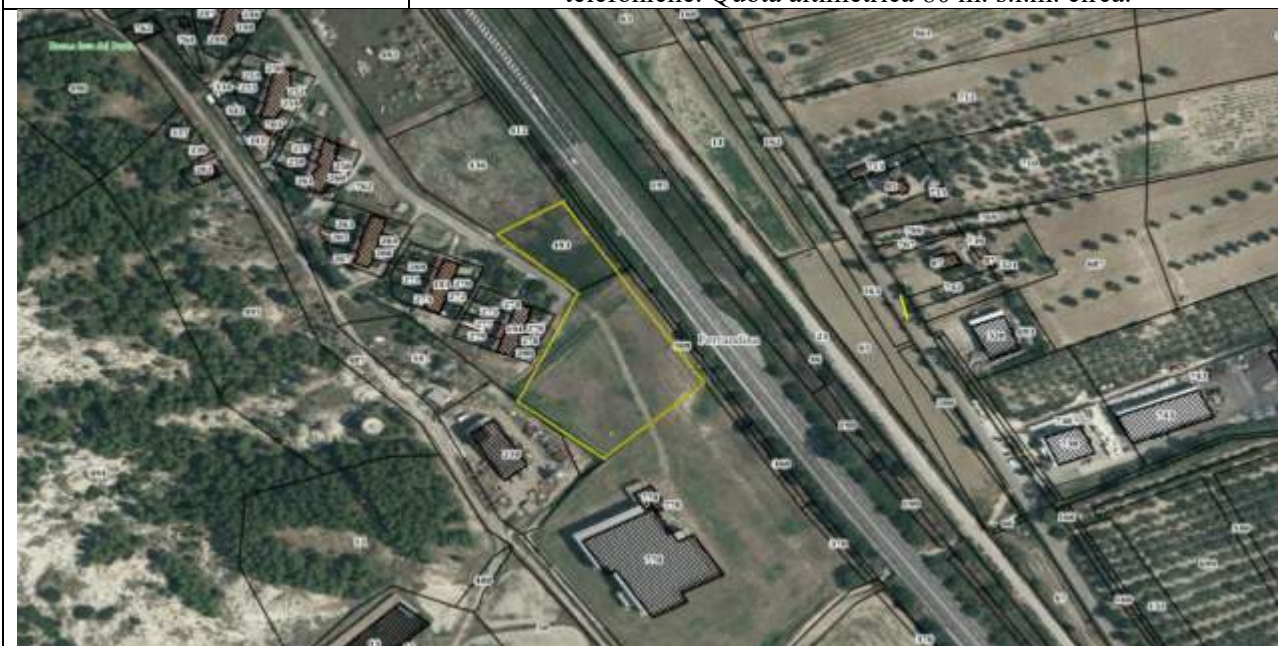
Ufficio per la Protezione Civile

Prefettura UTG di Matera

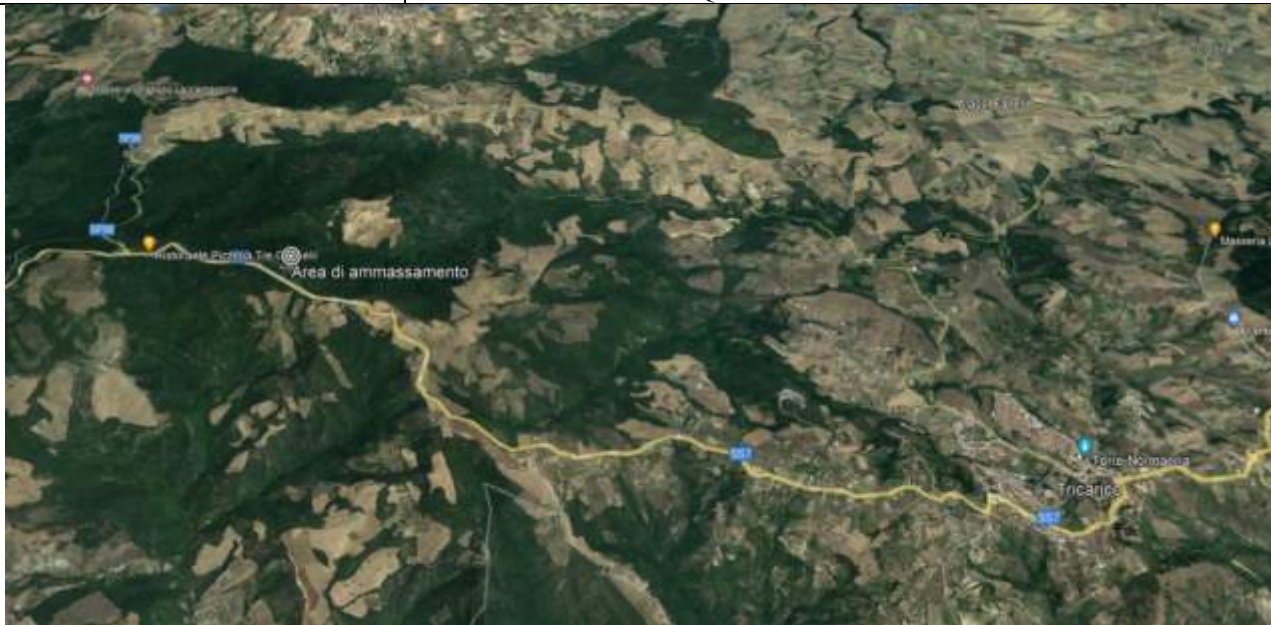
PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Matera

ALLEGATO 12 – SCHEDE AREE AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Contesto territoriale	COM	Ubicazione area di ammassamento soccorritori
Ferrandina	Ferrandina	Dcr 788 del 10/3/1998 – Comune di Ferrandina – zona in loc. Isca del Ponte in prossimità dello svincolo della SS. 407 Basentana
Proprietario dell'area	Ex ESAB	
Dati catastali	Originariamente foglio 72 part. 13	
Coordinate geografiche	latitudine 40°27'59.51"N longitudine 16°30'18.72"E	
Dati urbanistici	Area ricadente in agglomerato industriale	
litologia	Sedimenti argillosi, argillo-marnosi, argillo-siltosi e argillo-sabbiosi, argille plastiche massicce e stratificate.	
estensione	Mq. 14.000	
Principali vie di accesso	s.s. 407 basentana – ferrovia Potenza Metaponto	
Attuale utilizzo	L'area è attualmente inutilizzata	
note	Area quasi pianeggiante, priva di recinzione, pavimentazione e opere di urbanizzazione. Sono presenti nelle vicinanze tutte le principali infrastrutture a rete, quali l'elettrodotto, l'acquedotto, le linee telefoniche. Quota altimetrica 80 m. s.l.m. circa.	



Contesto territoriale	COM	Ubicazione area di ammassamento soccorritori
Grassano	Grassano	Dcr 788 del 10/3/1998 – Comune di Tricarico – loc. Tre Cancelli
Proprietario dell'area	Comune di Tricarico	
Dati catastali	Originariamente foglio 42 part. 6	
Coordinate geografiche	latitudine 40°38'20.63"N longitudine 16° 4'36.33"E	
Dati urbanistici	Zona agricola	
litologia	Alternanza arenacea-marnoso-argilloso con prevalenza della componente arenacea.	
estensione	Mq. 8.000	
Principali vie di accesso	s.s. 7	
Attuale utilizzo	L'area è attualmente inutilizzata	
note	Area quasi pianeggiante, priva di recinzione, pavimentazione e opere di urbanizzazione. Sono presenti nelle vicinanze tutte le principali infrastrutture a rete, quali l'elettrodotto, l'acquedotto, le linee telefoniche. Quota altimetrica 850 m. s.l.m. circa.	



Contesto territoriale	COM	Ubicazione area di ammassamento soccorritori
Policoro	Policoro	.g.r. n. 19 del 17/01/2017 – Comune di Policoro – zona in adiacenza al Palaercole e alla sede comunale- via Umbria e via Salvo D'Acquisto
Proprietario dell'area	Comune di Policoro	
Dati catastali	foglio 7 part. 2940 (parte)	
Coordinate geografiche	latitudine 40°12'32.90"N longitudine 16°40'5.17"E	
Dati urbanistici	Area desinata a parcheggio e area sportiva all'aperto	
litologia	Sedimenti sabbiosi di natura quarzosa e quarzosa-calcareia disuniformemente cementati.	
estensione	Mq. 16.800	
Principali vie di accesso	s.s. 106 -	
Attuale utilizzo	in parte a parcheggio e in parte libera	
note	Area pianeggiante e nella zona a parcheggio pavimentata. La zona è servita da linee telefoniche, elettriche, acquedotto, fognatura e gas. Quota altimetrica 35 m. s.l.m. circa.	



Contesto territoriale	COM	Ubicazione area di ammassamento soccorritori
Matera	Matera	Da definire
Pisticci	Pisticci	Da definire
Stigliano	Stigliano	Da definire



REGIONE BASILICATA

Ufficio per la Protezione Civile

Prefettura UFG di Matera

PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Matera

ALLEGATO N. 13 - CARTOGRAFIA STRUTTURE STRATEGICHE

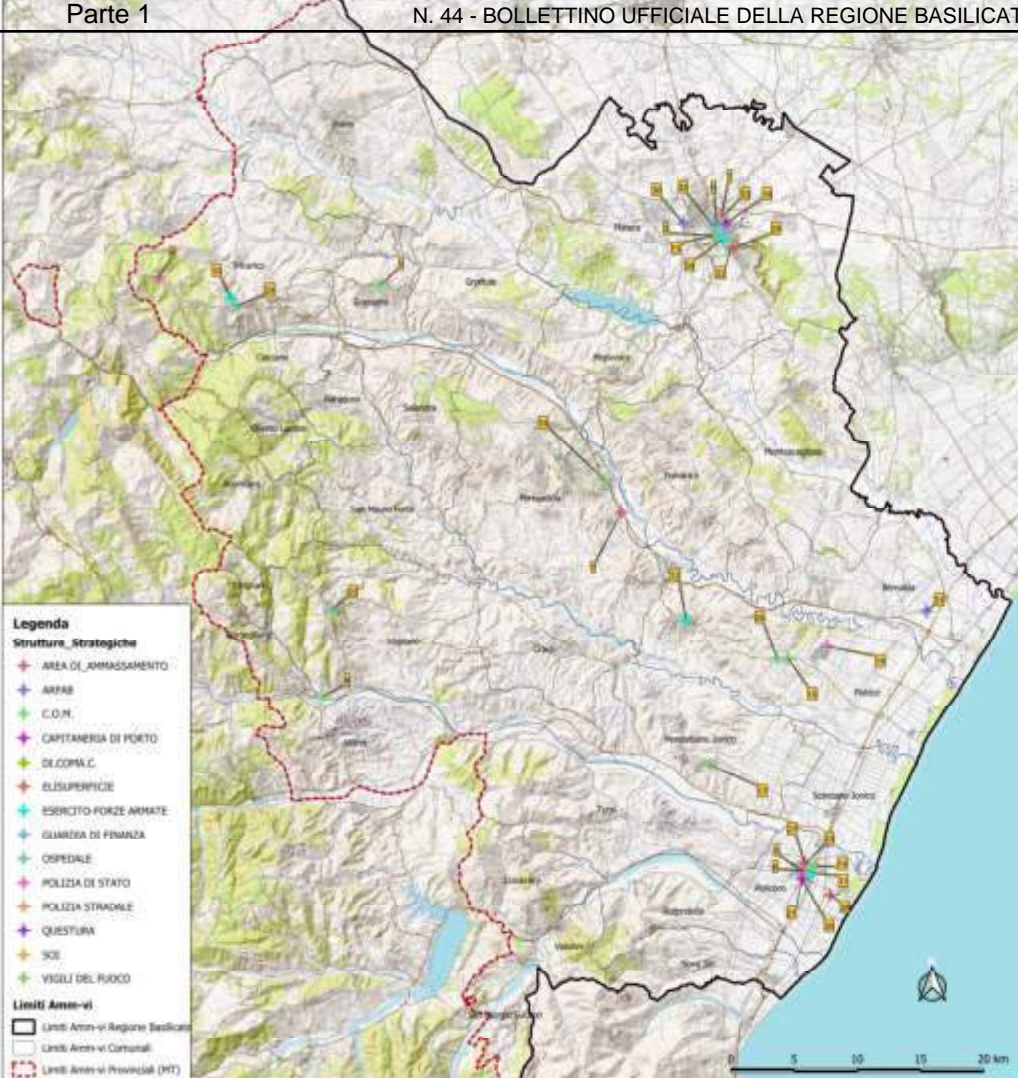
Legenda

Strutture Strategiche

- AREA DI AMMASSAMENTO
- ARPA
- C.O.M.
- CAPTANERIA DI PORTO
- DI.COM.C.
- ELISUPERFICIE
- ESERCITO FORZE ARMATE
- GUARDIA DI FINANZA
- OSPEDALE
- POLIZIA DI STATO
- POLIZIA STRADALE
- QUESTURA
- SOE
- VIGILI DEL FUOCO

Limiti Amm-vi

- Limiti Amm-vi Regione Basilicata
- Limiti Amm-vi Comuni
- Limiti Amm-vi Provinciali (PT)



N. Struttura	Descrizione	Indirizzo	CAP	Categoria	Prov.	Latitudine	Longitudine
1	AREA DI AMMASSAMENTO	Via S. Maria, 80	70015	ASSEMBLAMENTO	BA	41°51'15"	15°48'00"
2	ARPA	Via S. Maria, 80	70015	ARPA	BA	41°51'15"	15°48'00"
3	C.O.M.	Via S. Maria, 80	70015	C.O.M.	BA	41°51'15"	15°48'00"
4	CAPTANERIA DI PORTO	Via S. Maria, 80	70015	CAPTANERIA DI PORTO	BA	41°51'15"	15°48'00"
5	DI.COM.C.	Via S. Maria, 80	70015	DI.COM.C.	BA	41°51'15"	15°48'00"
6	ELISUPERFICIE	Via S. Maria, 80	70015	ELISUPERFICIE	BA	41°51'15"	15°48'00"
7	ESERCITO FORZE ARMATE	Via S. Maria, 80	70015	ESERCITO FORZE ARMATE	BA	41°51'15"	15°48'00"
8	GUARDIA DI FINANZA	Via S. Maria, 80	70015	GUARDIA DI FINANZA	BA	41°51'15"	15°48'00"
9	OSPEDALE	Via S. Maria, 80	70015	OSPEDALE	BA	41°51'15"	15°48'00"
10	POLIZIA DI STATO	Via S. Maria, 80	70015	POLIZIA DI STATO	BA	41°51'15"	15°48'00"
11	POLIZIA STRADALE	Via S. Maria, 80	70015	POLIZIA STRADALE	BA	41°51'15"	15°48'00"
12	QUESTURA	Via S. Maria, 80	70015	QUESTURA	BA	41°51'15"	15°48'00"
13	SOE	Via S. Maria, 80	70015	SOE	BA	41°51'15"	15°48'00"
14	VIGILI DEL FUOCO	Via S. Maria, 80	70015	VIGILI DEL FUOCO	BA	41°51'15"	15°48'00"



REGIONE BASILICATA

Ufficio per la Protezione Civile

Prefettura UTG di Matera

PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Matera

ALLEGATO 14 – PROCEDURE DI ATTIVAZIONE SOI

PREMESSA

Il D.lgs. n. 1/2018 stabilisce che le Regioni nell'esercizio della potestà legislativa disciplinino l'organizzazione dei sistemi di protezione civile nell'ambito dei rispettivi territori, assicurando la predisposizione ed attuazione delle attività volte alla previsione e prevenzione dei rischi (art. 1 comma1 lett.a).

Risulta strategico il livello intermedio tra quello locale e regionale, in occasione di eventi emergenziali di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) e c) del D.lgs. n. 1/2018, il Prefetto "assume nell'immediatezza dell'evento in raccordo con il Presidente della Giunta Regionale e coordinandosi con la struttura regionale di Protezione Civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, curando l'attuazione del Piano di Protezione Civile (art. 9 del D.Lgs 1/2018)" nonché raccordando le proprie iniziative con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati.

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 concernente "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze", promuove l'adozione di un "modello organizzativo a livello provinciale che preveda una sala operativa unica e integrata", che attui quanto stabilito in sede di Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS).

Nella provincia di Matera, considerato che presso la sede della Prefettura di Matera non è stato possibile realizzare una Sala Operativa Integrata e che il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Matera, sito in Via Giuseppe Giglio n. 3, aveva la disponibilità di un locale da adibire a tale scopo, idoneo per il coordinamento della gestione delle emergenze di difesa civile e protezione civile.

ATTIVAZIONE

Nel caso del verificarsi sul territorio provinciale di una situazione di emergenza riconducibile alla ipotesi b) dell'art. 7 del Codice della Protezione Civile (Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 nr. 1 e ss.mm. e ii.), il Prefetto in raccordo con il Presidente della Regione Basilicata, e coordinandosi con i Comuni interessati si avvale del C.C.S. (Centro di Coordinamento Soccorsi), assume la direzione unitaria degli interventi di protezione civile.

Nel caso in cui l'evento calamitoso verificatosi sul territorio rientri nella ipotesi c) dell'art. 7, del Codice della Protezione Civile (Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 nr. 1 e ss.mm. e ii.) il Prefetto assume, nell'immediatezza dell'evento in raccordo con il Presidente della Giunta Regionale, sulla base delle direttive impartite del Dipartimento della Protezione Civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandola con gli interventi messi in atto dai comuni interessati, al fine di garantire l'immediata attuazione degli interventi di primo soccorso alla popolazione.

Il Prefetto della Provincia di Matera al verificarsi di una situazione di allarme e/o criticità sul territorio provinciale, in raccordo con il Dirigente dell'Ufficio per la Protezione Civile della Regione Basilicata, e d'intesa con il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, assume la decisione di attivare la SOI per l'attuazione delle conseguenti attività di monitoraggio della evoluzione della criticità presente sul territorio, nonché degli interventi di soccorso alle popolazioni interessate.

Nell'ambito della SOI vengono svolte le seguenti funzioni al verificarsi di una situazione di emergenza sul territorio provinciale:

- gestire le situazioni di allarme e le emergenze;
- analizzare le esigenze del territorio colpito da una situazione di emergenza;

- assistere e supportare i Comuni nelle attività di soccorso alle popolazioni;
- utilizzare, in maniera ottimale, le risorse a disposizione, compreso il volontariato locale;
- determinare la tipologia e l'entità delle risorse necessarie per superare l'emergenza;
- mantenere contatti con la Sala Operativa regionale per gli interventi di protezione civile da attuare in raccordo.

FUNZIONI DI SUPPORTO

La S.O.I., attivata dal Prefetto per la gestione dell'evento, è organizzata nelle funzioni di supporto sottoelencate:

- 1) Prefettura di Matera,
- 2) Regione Basilicata/volontari
- 3) Provincia di Matera/Enti Locali
- 4) Questura di Matera,
- 5) Comando Provinciale Carabinieri di Matera,
- 6) Sezione Polizia Stradale,
- 7) Azienda Sanitaria Matera – Emergenza 118
- 8) La sala operativa dei vigili del fuoco terrà contatti per assumere le notizie di interesse da comunicare al CCS con le altre sale operative (vedi anche Guardia di Finanza, Anas).



REGIONE BASILICATA

Ufficio per la Protezione Civile

Prefettura UTG di Matera

PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Matera

ALLEGATO 15 – ELENCO AREE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALI

COMUNE DI ACCETTURA

N.Pr.	LOCALITA'	INDIRIZZO	LONGITUDINE	LATITUDINE	AREA
1	San Pietro	Via del Maggio	16°16'07.8"E	40°48'13"N	Accoglienza
2	San Pietro	Via del Maggio	16°16'07.8"E	40°48'13.7"N	Deposito
3	San Pietro	Rione Piazza	16°15'77.6"E	40°49'36.6"N	Attesa
4	Zona P.I.P.	Strada di Piano Zona PIP	16°15'91.54"E	40°48'34.58"N	Attesa
5	Zona P.I.P.	Via Salita Bastione	16°09'28.8"E	40°29'37.1"N	Attesa
6	Zona P.I.P.	Rione del Nord	16°15'66.40"E	40°49'44.73"N	Attesa
7	Zona P.I.P.	Largo San Vito	16°15'6482"E	40°49'0908"N	Attesa
8	Zona P.I.P.	Rione Torre	16°15'9046"E	40°49'0152"N	Attesa
9	Zona P.I.P.	Via C. Battisti	16°09'34.7"E	40°29'19.6"N	Attesa
10	San Pietro	Via del Maggio	16°16'09.25"E	40°48'32.70"N	Ammassamento
11	San Pietro	Via del Maggio	16°16'09.75"E	40°48'29.97"N	Ammassamento
12	San Pietro	Via del Maggio	16°15'99.26"	40°48'43.98"N	Ammassamento

COMUNE DI ALIANO

N.Pr.	LOCALITA'	INDIRIZZO	LONGITUDINE	LATITUDINE	MQ
1	Località San Nicola	Località San Nicola	16.241264 E	40.304064 N	atterragg.emergenza
2	Via della Vittoria	Via della Vittoria	16.228894 E	40.313489 N	COC

COMUNE DI BERNALDA

N.Pr.	LOCALITA'	INDIRIZZO	LONGITUDINE	LATITUDINE	AREA
1	La Falandina	SS.407 Basent. Km 100	16.781794 E	40.383555N	Ammassamento soccorritori
2	Campo Sportivo	V.le Maestri del lavoro 6	16.683520 E	40.418087 N	Ricovero
3	Palazz. San Donato	Via G. Savanarola	16.692650 E	40.416172 N	Ricovero
4	Parco San Rocco	Via Orientale	16.687729 E	40.405456 N	Ricovero
5	Polival. Metaponto	Via Torre Mare	16.827035 E	40.364252 N	Ricovero
6	Piazza Castello	P.zza S. Bernardino	16.688198 E	40.403463 N	Attesa
7	Parco San Rocco	Via Orientale	16.687729 E	40.405456 N	Attesa
8	Parco San Donato	Via E. Lorito	16.693650 E	40.416615 N	Attesa
9	Parcheg. ex Consorzi.	Via E. De Filippo, 35	16.685688 E	40.408503 N	Attesa
10	Viale Campo Sport.	V.le Maestri del lavoro 6	16.683902 E	40.416950 N	Attesa
11	Piazz.le ex Mattatoio	Piazz.le Padre Minozzi	16.693038 E	40.407297 N	Attesa
12	P.zza C.sa SS.Medici	V.le della Resistenza, 19	16.689501 E	40.413709 N	Attesa
13	P.zza Metaponto	P.zza Giovanni XXIII	16.809993 E	40.374240 N	Attesa

14	Polivalente Metaponto	Via Torre Mare	16.827035 E	40.364252 N	Attesa
----	--------------------------	----------------	-------------	-------------	--------

COMUNE DI CIRIGLIANO

N.Pr.	LOCALITA'	INDIRIZZO	LONGITUDONE	LATITUDINE	AREA
1	Centro Abitato	P.zza Carlo Levi	16 10 16	40 23 32	Attesa o ricovero
2	Centro Abitato	P.zza IV Novembre	16 10 18	40 23 32	Attesa
3	Centro Abitato	P.zza Anna Avena	16 10 19	40 23 32	Attesa
4	Centro Abitato	Rione Europa	16 10 21	40 23 46	Ricovero
5	Centro Abitato	Rione Europa	16 10 23	40 23 46	Ricovero

COMUNE DI COLOBRARO

1	Colobraro	Zona 120	16.423651	40.189322	Ricovero I° FASE
2		Campo sport.- zona prato	16.428887	40.187336	Ricovero I° FASE
3		Piazza Elena - Viale Duca d'Aosta	16.42776	40.186755	Attesa
4		Viale Duca d'Aosta	16.428383	40.185715	Attesa
5		Via Mazzini	16.426314	40.187449	Attesa
6		Piazza duchessa d'Aosta	16.42642	40.188105	Attesa
7		Corso Vittorio Emanule III	16.425345	40.189604	Attesa
8		Viale Vittorio Veneto- Palazzo Esposizione	16.424606	40.190322	Attesa
9		Via Lotta dei Contadini Parcheggio Scuola	16.423877	40.187883	Attesa
10		Via Lotta dei Contadini Campo di Calcetto	16.423413	40.188482	Attesa
11		Largo Convento	16.42331	40.187704	Attesa
12		Via F.S.Nitti	16.423062	40.186647	Attesa
13		Piazza Garibaldi	16.425475	40.187503	Attesa
14		Località Ischia-Finata	16.466594	40.196018	Ricovero II° fase

COMUNE DI CRACO

Nr. Pr.	LOCALITA'	INDIRIZZO	LONGITUDINE	LATITUDINE	AREA
1	Peschiera	Via B. Croce	16.495302 E	40.357456 N	Attesa
2	Peschiera	P.zza della Repubblica	16.493682 E	40.358089 N	Attesa
3	Peschiera	Via Mons.Mastronardi	16.495087 E	40.358931 N	Attesa
4	Peschiera	Via De Gasperi	16.497775 E	40.359334 N	Attesa
5	Craco Vecchio	Sant'Angelo	16.4359 E	40.380701 N	Attesa

6	Peschiera	Via Aldo Moro	16.496058 E	40.358801 N	Centri assistenza
7	Peschiera	Via XXV Aprile	16.494599 E	40.358706 N	Centri assistenza
8	Peschiera	Via B. Croce	16.496187 E	40.357376 N	Ammassamento, soccorritori e risorse socc.
9	Peschiera	Via B. Croce	16.496583 E	40.357681 N	Atterraggio

COMUNE DI GARAGUSO

Nr. Pr.	LOCALITA'	INDIRIZZO	LONGITUDINE	LATITUDINE	AREA
1	Garaguso Scalo	C.da Macchia del Cerro	16.245882 E	40.595327 N	Attesa, assistenza, ammassam. soccorit.ecc.

COMUNE DI GORGOGLIONE

Nr.Pr.	LOCALITA'	INDIRIZZO	LONGITUDINE	LATITUDINE	AREA
1		Via Mergoli	16.14559 E	40.392239 N	Attesa
2		Via Roma	16.14722 E	40.39303 N	Attesa
3		Via Roma	16.14609 E	40.39305 N	Attesa
4		Via G. Marconi	16.14647 E	40.39369 N	Attesa
5		Via Mancosa	16.14567 E	40.39377 N	Attesa
6		Via G. Marconi	16.14562 E	40.39422 N	Attesa
7		Via Fontana	16.14410 E	40.39422 N	Attesa
8		Via Mergoli	16.14268 E	40.39382 N	Attesa
9		Via Roma	16.14243 E	40.39479 N	Attesa
10		Via A. De Gasperi	16.14280 E	40.39592 N	Attesa
11		Via G. Garibaldi	16.14446 E	40.39513 N	Attesa
12		Via IV Novembre	16.14546 E	40.39565 N	Attesa
13		Via F. Formica	16.14323 E	40.39932 N	Attesa
14		Via F. Formica	16.14399 E	40.39913 N	Attesa
15	Fosso Vallone	Campo Sportivo	16.13835 E	40.39519 N	Ammassamento soccorsi
16		Via F. Formica	16.14487 E	40.39759 N	"
17	Pergamo		16.16033 E	40.37719 N	"
18	Montebuone	Area P.I.P.	16.13878 E	40.40160 N	Atterraggio emerg

COMUNE DI GRASSANO

Nr. Pr.	LOCALITA'	INDIRIZZO	LONGITUDINE	LATITUDINE	AREA
1		Largo Vie Rimembranza e Resistenza	16.281355	40.63095	Attesa

2		Largo est Via dei Caduti/piazza della libertà	16.282267	40.631176	Attesa
3		Largo sud Vico I Macinola/via Meridionale	16.28228	40.631822	Attesa
4		Largo Via San Giovanni	16.282737	40.633016	Attesa
5		Largo Via Carmine	16.283518	40.63317	Attesa
6		Largo Via Nazario Sauro	16.283577	40.631608	Attesa
7		L.go ovest Via R.Calabria	16.279031	40.63166	Attesa
8		Largo ovest Via Dalmazia	16.278346	40.631632	Attesa
9		Largo sud Via S. Maria della Neve	16.278509	40.632176	Attesa
10		Largo nord Vico I San Giuseppe	16.27906	40.632613	Attesa
11		Largo est Vico I Fontana	16.280678	40.632392	Attesa
12		Largo ovest Via Sant'Innocenzo	16.277792	40.632825	Attesa
13		P.zza della Repubblica	16.276607	40.63319	Attesa
14		P.zza G. Mazzini	16.278132	40.63346	Attesa
15		P.zza del Purgatorio	16.279731	40.633449	Attesa
16		Largo Chiesa Madre S.G.Battista	16.27891	40.634063	Attesa
17		Largo sud Auditorium Comunale	16.284203	40.632853	Attesa
18		largo ovest Via Italia	16.2849933	40.632852	Attesa
19		Largo est Via Bergamo	16.288804	40.631378	Attesa
20		Largo sud Rione Europa	16.288532	40.630001	Attesa
21		P.zza della Libertà	16.282327	40.631521	Ricovero e Accoglienza
22		Largo ovest Via Matera	16.290193	40.631109	"
23		Sc.Infanzia Don Bosco	16.28418	40.63137	"
24		Largo est Via Matera	16.291102	40.631098	"
25		L.go N Via G. Di Vittorio	16.290535	40.632858	"
26		L.go ovest Via delle Rose	16.292459	40.629747	"
27		Largo sud Scuola Media Dott.Ilvento	16.286729	40.631163	"
28		Largo Sc.Materna Statale	16.284975	40.633099	"
29		Palestra Scuola media Dott.Ilvento	16.286265	40.631404	Ricovero e Accoglienza (coperta)
30		Palestra ITCS	16.282369	40.63042	"
31		Largo ovest ITCS	16.282002	40.630753	Ammassamento
32		P.zza Ilvento	16.283791	40.633336	Ammassamento
33		L.go nord Sc. Dott.Ilvento	16.286833	40.631648	Ammassamento (risorse)
34		Largo ASM	16.2895	40.631973	"

35		Largo est Via G. Briganti	16.294886	40.629194	"
36	Cascina Albanese	Via G. Di Vittorio	16.291856	40.631895	Atterragg. elicotteri

COMUNE DI FERRANDINA

Nr.Pr.	LOCALITA'	INDIRIZZO	LONGITUDINE	LATITUDINE	AREA
1	Ferrandina	Piazza Plebiscito	16°27'26.3" E	40°29'34.5" N	Attesa
2	Ferrandina	Piazza De Gasperi	16°27'27.7" E	40°29'50.3" N	Attesa
3	Ferrandina	Slargo Via Olmi	16°27'30.3" E	40°29'34.0" N	Attesa
4	Ferrandina	Parco Villa Pinocchio	16°27'10.1" E	40°30'12.3" N	Attesa
5	Ferrandina	Piazza Mattei	16°26'49.4" E	40°30'23.1" N	Attesa
6	Ferrandina	Campo Tennis Macchia	16°30'12.3" E	40°28'08.6" N	Attesa
7	Ferrandina	P.ggio Via Caracciolo	16°27'30.9" E	40°29'31.1" N	Attesa
8	Ferrandina	Slargo Via dei Mille	16°27'26.5" E	40°29'41.8" N	Attesa
9	Ferrandina	Ingresso Centro Sportivo	16°26'44.2" E	40°30'22.2" N	Attesa
10	Ferrandina	P.ggio Chiesa S.G.Battista	16°27'08.2" E	40°30'18.8" N	Attesa
11	Ferrandina	Piazzale Scuole	16°27'21.7" E	40°30'03.5" N	Attesa
12	Ferrandina	Slargo Via Papa Giovanni XXIII	16°27'29.6" E	40°29'58.4" N	Attesa
13	Ferrandina	Slargo Circonvalazione	16°27'12.7" E	40°29'36.6" N	Attesa
14	Ferrandina	P.ggio Circonzallazione	16°27'15.5" E	40°29'53.8" N	Attesa
15	Ferrandina	Villa ai Caduti	16°27'24.4" E	40°29'41.3" N	Attesa
16	Ferrandina	Largo Palestro	16°27'27.6" E	40°29'37.0" N	Attesa
17	Ferrandina	Piazzale Via Masaniello	16°27'15.9" E	40°29'37.9" N	Attesa
18	Ferrandina	P.ggio via Cosmonauti	16°27'20.1" E	40°29'53.5" N	Attesa
19	Ferrandina	Area Verde Salita Cappuccini	16°27'30.3" E	40°29'55.3" N	Attesa
20	Ferrandina	Piazza Peppino Impastato	16°26'55.4" E	40°30'27.2" N	Attesa
21	Ferrandina	Slargo Via Pagano	16°27'22.4" E	40°29'41.9" N	Attesa
22	Ferrandina	Slargo Via Moro	16°27'16.8" E	40°30'20.2" N	Attesa
23	Ferrandina	Campo Sport. Com.le - via Nicholas Green	16°26'41.9" E	40°30'24.9" N	Accoglienza e Ricovero
24	Ferrandina	Area Borgo Macchia	16°30'14.3" E	40°28'05.4" N	Accoglienza e Ricovero
25	Ferrandina	Parcheggio Cimitero	16°27'43.3" E	40°29'29.4" N	Ammassamento
26	Ferrandina	Palazzo Municipale Piazza Plebiscito 1	16°45'68.5" E	40°49'29.3" N	Strutture Strategiche Istituzionali
27	Ferrandina	Palazzo Municipio Palazzo Caputi	16°27'27.64" E	40°29'35.08" N	" " e Operative-C.O.C.
28	Ferrandina	Scuola Materna Matteotti	16°27'10.24" E	40°30'13.08" N	Strutture Strateg. Istituz.-Sede alternativa al COC
29	Ferrandina	Stazione CC. P.zza Caduti in Guerra	16°48'96.7" E	40°49'80.9" N	Strutture Strategiche Operative

30	Ferrandina	VV.F- S.S. Basentana Km 68+800	16°45'60.9" E	40°48'95.6" N	Strutture Strategiche Operative
31	Ferrandina	Disretto .Sanitario Via G.B. di Cio	16°45'27.1" E	40°49'97.9" N	Strutture Strategiche Sanitarie
32	Ferrandina	Palestra Scuola Secondaria di I Grado	16°27'18.5" E	40°30'03.5" N	Accoglienza e Ricovero
33	Ferrandina	Palazzetto dello Sport	16°26'38.9" E	40°29'35.08" N	Accoglienza e Ricovero
34	Ferrandina	Complesso Scuola ITIS Via Lanzillotti	16°27'17.3" E	40°30'07.0" N	Accoglienza e Ricovero
35	Ferrandina	Scuola Element. D'Onofrio via Lanzillotti	16°45'74.0" E	40°49'87.5" N	Accoglienza e Ricovero
36	Ferrandina	Piazzale le Antistante Imp.Sport. S.Maria	16°44'55.8" E	40°50'78.3" N	Atterraggio Elicotteri

COMUNE DI MATERA

Nr.Pr.	LOCALITA'	INDIRIZZO	LONGITUDINE	LATITUDINE	AREA
1	Piazzale IIS G.B.Pentasuglia	Via Mattei	16.5790548 E	40.6803165 N	Ammassamento
2	Zona Industriale	La Martella (ASI)	16.5405808	40.672399	Ammassamento
3	Campo Scuola R.Duni	Via delle Nazioni Unite	16.5936173	40.668388	Accoglienza - Tendopoli 1
4	Borgo La Martella Campo Sportivo	La Martella	16.536603	40.659615	Accoglienza - Tendopoli 2
5	Matera n. 1	Parco Macamarda	16.596819	40.6717843	Attesa
6	Matera n. 2	P.co Castello e Parco Giovanni Paolo II	16.6041413	40.6659555	Attesa
7	Matera n. 3	Villa Unità D'Italia	16.6058138	40.6708978	Attesa
8	Matera n. 4	Largo De Gasperi	16.5929124	40.675615	Attesa
9	Matera n. 5	P.zza degli Olmi	16.5869065	40.6738537	Attesa
10	Matera n. 6	Parco IV Evangelisti	16.5778683	40.673628	Attesa
11	Matera n. 7	Stazione Ferr. F.A.L.	16.5905472	40.6779121	Attesa
12	Matera n. 8	U.tà Osp. Dei Peuci	16.5858316	40.6846568	Attesa
13	Matera n. 9	P.zza Vivaldi	16.5758822	40.6832181	Attesa
14	Matera n. 10	Via Fosse Ardeatine	16.6127635	40.6563467	Attesa
15	Matera n. 11	Parrocchia S.Agnese	16.617829	40.6499132	Attesa
16	Matera n. 12	P.zza delle Costellazioni	16.6240243	40.6395933	Attesa
17	Matera n. 13	Osp.S.M. delle Grazie	16.6167403	40.654792	Attesa
18	Matera n. 14	B.go La Martella	16.5344312	40.6626157	Attesa
19	Matera n. 15	B.go Venusio	16.5797156	40.7224375	Attesa
20	Matera n. 16	C.tro Comm.le Venusio	16.5731193	40.7218981	Attesa
21	Matera n. 17	Borgo Picciano A	16.4846332	40.7078119	Attesa
22	Matera n. 18	Nucleo Industriale La Martella	16.5437468	40.6768963	Attesa
23	Matera n. 19	Nucleo Industriale Iesce	16.6691652	40.7366126	Attesa
24	Matera	Osp.S.M. delle Grazie	16.3640	40.3911	Elisuperficie

COMUNE DI MIGLIONICO

Nr.Pr.	LOCALITA'	INDIRIZZO	LONGITUDINE	LATITUDINE	AREA
1	P.zza Castello	P.zza Castello	16.500305	40.568109	Attesa
2	L.go Porta Pomarico (parcheggio)	L.go Porta Pomarico	16.501537	40.568822	Attesa
3	L.go Torre di Fino	L.go Torre Fino	16.503327	40.569664	Attesa
4	P.zza Municipio	P.zza Municipio	16.500080	40.570789	Attesa
5	P.zza San Nicola	P.zza San Nicola	16.498906	40.569319	Attesa
6	L.go Sant'Angelo	L.go Sant'Angelo	16.499638	40.569549	Attesa
7	P.co C.le del Sorriso	Via S. Pertini	16.504088	40.566773	Attesa
8	Pila - Via Dante	Via Dante	16.502233	40.565088	Attesa
8	Largo Via A.Moro	Via A.Moro	16.495275	40.568006	Attesa
9	Ex Scuola Media Centro polivalente	Via Dante	16.502964	40.566718	Assistenza
10	Asilo Comunale	Via Dante	16.502393	40.567105	Assistenza
11	Ist.to Comprensivo	Via Estramurale Castello	16.501321	40.568105	Assistenza
12	Campo Sportivo	C.da Serre	16.494476	40.568227	Assistenza
13	Ex C.po Sportivo	C.da Sant'Antonio	16.502156	40.571578	Assistenza
14	Ex Mattatoio Com.	C.da Pescara	16.503534	40.563236	Ammassamento soccorritori e risorse
15	Campo Sportivo	C.da Serre	16.494476	40.568227	Atterraggio in emergenza

COMUNE DI MONTALBANO JONICO

Nr.Pr.	LOCALITA'	INDIRIZZO	LONGITUDINE	LATITUDINE	AREA
1	Montalbano Jonico	V.le Sacro Cuore	16.567378	40.287973	Ubicazione COC
2	Montalbano Jonico	V.le Sacro Cuore	16.567378	40.287973	Ricovero Coperta
3	Montalbano Jonico	Campo Sportivo	16.57032	40.285106	Ricovero Scoperta
4	Montalbano Jonico	Campo Sportivo	16.570393	40.28442	Ammassamento
5	Montalbano Jonico	Scuola Materna	16.569091	40.285821	Magazzini Coperti
6	Montalbano Jonico	Campo Sportivo	16.569793	40.285743	Magazzini Scoperti
7	Montalbano Jonico	Viale dei Caduti	16.565675	40.292073	Caserma dei CC
8	Montalbano Jonico	Viale dei Caduti	16.566026	40.292488	Posto Medico Av.
9	Montalbano Jonico	Zona Circuito	16.581991	40.287467	Polifunzionale
10	Montalbano Jonico		16.588580	40.283165	Cancelli d'ingresso ambito urbano
11	Montalbano Jonico		16.593969	40.288336	Cancelli d'ingresso ambito urbano
12	Montalbano Jonico		16.591212	40.290797	Cancelli d'ingresso ambito urbano

13	Montalbano Jonico		16.570673	40.282819	Cancelli d'ingresso ambito urbano
14	Montalbano Jonico		16.572130	40.292421	Cancelli d'ingresso ambito urbano
15	Montalbano Jonico		16.561943	40.294354	Cancelli d'ingresso ambito urbano
16	Montalbano Jonico	Campo Sportivo	16.571468	40.284212	atterragg.emergen.
17	Montalbano Jonico	Piazza Fanti	16.561619	40.293633	Attesa
18	Montalbano Jonico	Piazza Rondinelli	16.560485	40.29223	Attesa
19	Montalbano Jonico	Piazza Savonarola	16.560049	40.291823	Attesa
20	Montalbano Jonico	Piazza Colombo	16.561788	40.290756	Attesa
21	Montalbano Jonico	Parch. Via Marconi	16.56296	40.291126	Attesa
22	Montalbano Jonico	Piazza Eraclea	16.562423	40.29097	Attesa
23	Montalbano Jonico	Via San Giacomo	16.56308	40.293087	Attesa
24	Montalbano Jonico	Via Rovigo	16.562689	40.292807	Attesa
25	Montalbano Jonico	Via San Giacomo	16.563529	40.293007	Attesa
26	Montalbano Jonico	Piazza Vittoria	16.564697	40.291236	Attesa
27	Montalbano Jonico	Piazza N. Rizzi	16.566432	40.292045	Attesa
28	Montalbano Jonico	Via Cappuccini	16.569698	40.292679	Attesa
29	Montalbano Jonico	Via Pisanelli	16.569902	40.291396	Attesa
30	Montalbano Jonico	Villa Pisanelli	16.567422	40.290684	Attesa
31	Montalbano Jonico	Larco F. Lomonaco	16.565116	40.29057	Attesa
32	Montalbano Jonico	Via San Rocco	16.567837	40.292174	Attesa
33	Montalbano Jonico	Piazza Mascagni	16.568345	40.289834	Attesa
34	Montalbano Jonico	Piazza Risorgimento	16.567985	40.28869	Attesa
35	Montalbano Jonico	Villa Comunale di via Sant'Antuono	16.565506	40.287998	Attesa
36	Montalbano Jonico	Palazzine Rosse c/o via Sant'Antuono	16.568075	40.28671	Attesa
37	Montalbano Jonico	Area nei pressi del Comune di via Sacro Cuore	16.569552	40.287456	Attesa
38	Montalbano Jonico	Area nei pressi del Comune di via Sacro Cuore	16.569296	40.287955	Attesa
39	Montalbano Jonico	Piazza Livorno	16.570586	40.288281	Attesa
40	Montalbano Jonico	Area davanti al campo sportivo Puccio Dellorusso	16.569593	40.286146	Attesa
41	Montalbano Jonico	Area posteriore alla Scuola Materna ai lati del campo sportivo Puccio Dellorusso	16.569003	40.285334	Attesa
42	Montalbano Jonico	Via Romagna	16.571597	40.283518	Attesa
43	Montalbano Jonico	Viale Varese	16.577515	40.290389	Attesa
44	Montalbano Jonico	Viale Varese	16.577723	40.289934	Attesa
45	Montalbano Jonico	Piazza Massari	16.577826	40.289228	Attesa
46	Montalbano Jonico	Via del Lazzaretto	16.579731	40.288564	Attesa
47	Montalbano Jonico	Ai lati del circuito	16.58316	40.287778	Attesa

48	Montalbano Jonico	Piazza San Martino alla Cersa	16.586043	40.289315	Attesa
49	Montalbano Jonico	Via San Maurizio	16.58688	40.289752	Attesa
50	Montalbano Jonico	Palazzetto dello Sport	16.589296	40.288303	Attesa
51	Montalbano Jonico	Via Melchiorre da Montalbano	16.585885	40.287855	Attesa
52	Montalbano Jonico	Parch. Via Nicola Romeo	16.585671	40.285568	Attesa

COMUNE DI MONTESCAGLIOSO

Nr.Pr.	LOCALITA'	INDIRIZZO	LONGITUDINE	LATITUDINE	AREA
1	Torrevetere	Via Torrevetere	16.661146	40.558335	Attesa e ricovero popolazione
2	Abbazia S.M.Arcang.	P.zza Cav. V.Veneto	16.663939	40.557947	"
3	Via C.Venezia	Via C. Venezia	16.663987	40.557346	"
4	Via Magenta	Via Magenta	16.665083	40.557600	"
5	Vallone	Via San Nicola	16.665748	40.556645	"
6	L.go Via Pitagora	Via Pitagora	16.664272	40.555847	"
7	P.zza Roma	P.zza Roma	16.665570	40.555570	"
8	Borgo Andrisani	Via Metaponto	16.665081	40.555174	"
9	Rione Marco Polo	Rione Marco Polo	16.666717	40.554105	"
10	Via Palermo	Via Palermo	16.668727	40.553868	"
11	Via Donizetti.-via Metaponto	Via Donizetti.-via Metaponto	16.665211	40.553906	"
12	Parch.Via Belvedere	Via Belvedere	16.672179	40.555006	"
13	Via Padula	Via Padula	16.670796	40.553121	"
14	Via S.Rita da Cascia	Via S.Rita da Cascia	16.665205	40.552005	"
15	L.go via Simmarano	Via Simmarano	16.662569	40.550061	"
16	Via S.Caterina	Via S.Caterina	16.668157	40.548967	"
17	Via Menzano -Via Q. Sella	Via Menzano- Via Sella	16.665721	40.547879	"
18	Scuo.Ele.R.ne M.Polo	Rione Marco Polo	16.666717	40.554105	Centri assistenza
19	Tensostruttura	V.le Belvedere	16.671851	40.554493	Centri assistenza
20	Palauditorium K.Wojtyla	Via Simmarano	16.662569	40.550061	Centri assistenza
21	Asilo Nido	Via Calabria	16.668892	40.553263	Centri assistenza
22	Scuola Materna	Via Palermo	16.668720	40.553815	Centri assistenza
23	Scuola Materna	Via S.D'Acquisto	16.664379	40.549852	Ammassamento soccorsi
24	Campo Sportivo	V.le Kennedy	16.667604	40.546229	Atterraggio in emergenza

COMUNE DI NOVA SIRI

Nr.Pr.	LOCALITA'	INDIRIZZO	LONGITUDINE	LATITUDINE	AREA
1	Nova Siri Centro	P.zza del Plebiscito	16.54115	40.14825	Attesa
2	Nova Siri Centro	P.zza Dante	16.54221	40.14891	Attesa
3	Nova Siri Centro	Via Roma	16.53947	40.14482	Attesa
4	Nova Siri Centro	Via Colombo	16.54057	40.14673	Attesa
5	Nova Siri Centro	Via San Rocco	16.54122	40.14760	Attesa
6	Nova Siri Centro	Rione Europa	16.53796	40.14764	Accoglienza
7	Nova Siri Centro	Cappella d. Sulla	16.54746	40.14574	Ammassamento
8	Nova Siri Centro	C.da Cerrolongo	16.61241	40.14001	Accoglienza
9	Marina di Nova Siri	Via A. Moro	16.63484	40.13114	Accoglienza
10	Marina di Nova Siri	Via E. Fermi	16.64067	40.12866	Accoglienza
11	Marina di Nova Siri	Anfiteatro Totò	16.63768	40.12940	Ammassamento
12	Marina di Nova Siri	Via M. T. Calcutta	16.63982	40.13366	Accoglienza /attesa
13	Marina di Nova Siri	P.zza Papa Giovanni XIII	16.63959	40.13085	"
14	Marina di Nova Siri	P.zza Prove d'orchestra	16.65053	40.12440	Attesa
15	Marina di Nova Siri	P.zza Troisi	16.64121	40.13019	Ammassamento
16	Marina di Nova Siri	Via Bachelet	16.63291	40.13076	Accoglienza
17	Marina di Nova Siri	Via De Gasperi	16.63291	40.13076	Attesa
18	Marina di Nova Siri	Via F.lli Rosselli	16.64299	40.13100	Attesa
19	Marina di Nova Siri	C.da Laccata	16.65857	40.13545	Ammassamento
20	Marina di Nova Siri	Via R. Scotellaro	16.63295	40.13388	Attesa
21	Marina di Nova Siri	Via Trieste	16.64139	40.13184	Attesa
22	Marina di Nova Siri	V.le della Libertà	16.63890	40.13298	Accoglienza /attesa

COMUNE DI OLIVETO LUCANO

Nr.Pr.	LOCALITA'	INDIRIZZO	LONGITUDINE	LATITUDINE	AREA
1	Centro Urbano	Via Mazzini	16.185785	40.535188	Attesa

COMUNE DI PISTICCI

Nr.Pr.	LOCALITA'	INDIRIZZO	LONGITUDINE	LATITUDINE	AREA
1	Pisticci Centro	Piazza Solferino	40°23'23.18"N	16°33'7.03" E	Attesa
2	Pisticci Centro	Piazza XI Febbraio	40°23'25.12"N	16°33'5.55" E	Attesa
3	Pisticci Centro	Piazza Plebiscito	40°23'25.05"N	16°33'9.79" E	Attesa
4	Pisticci Centro	Via G. Cesare	40°23'30.50"N	16°33'14.74"	Attesa
5	Pisticci Centro	Piazza La Salsa	40°23'22.44"N	16°33'10.53"	Attesa
6	Pisticci Centro	Piazza Umberto I	40°23'24.15"N	16°33'28.64"	Attesa
7	Pisticci Centro	Piazza dei Caduti	40°23'26.65"N	16°33'30.36"	Attesa
8	Pisticci Centro	Largo Abate Guglielmo	40°23'24.95"N	16°33'47.20"	Attesa

9	Pisticci Centro	Via Olimpia	40°23'19.58"N	16°33'43.37"	Attesa
10	Pisticci Centro	Piazza Cristo Re	40°23'22.31"N	16°33'46.84"	Attesa
11	Pisticci Centro	Via S. Donato	40°23'32.51"N	16°33'38.12"	Attesa
12	Pisticci Centro	Via Abbazia M.Casale	40°23'24.06"N	16°34'3.58"	Attesa
13	Pisticci Centro	Via Vespucci	40°23'17.47"N	16°33'52.22"	Attesa
14	Marconia	Piazza Archita	40°22'7.89"N	16°41'19.73"	Attesa
15	Marconia	Via Parmisco	40°22'5.63"N	16°41'26.18"	Attesa
16	Marconia	Piazza Roma	40°21'58.03"N	16°41'12.98"	Attesa
17	Marconia	Via Morandi	40°21'54.85"N	16°41'29.99"	Attesa
18	Marconia	Via Camerino	40°21'56.73"N	16°41'45.80"	Attesa
19	Marconia	Via Monreale	40°21'47.36"N	16°41'43.16"	Attesa
20	Marconia	Via Di Vittorio	40°21'39.62"N	16°41'33.82"	Attesa
21	Marconia	Viale Gramsci	40°21'46.04"N	16°41'30.71"	Attesa
22	Marconia	Via Quattro Caselli	40°21'36.84"N	16°41'22.92"	Attesa
23	Marconia	Piazza Elettra	40°21'46.12"N	16°41'15.70"	Attesa
24	Marconia	Via Piemonte	40°21'49.77"N	16°41'0.80" E	Attesa
25	Marconia	Via Parma	40°21'54.04"N	16°40'58.87"	Attesa
26	Marconia	Via Molise	40°21'48.53"N	16°40'51.00"	Attesa
27	Marconia	Via Friuli	40°21'38.87"N	16°40'49.06"	Attesa
28	Marconia	Via Il Tra.sa Umbria	40°21'35.61"N	16°41'6.92"	Attesa
29	Marconia	Via Padova	40°21'35.72"N	16°41'10.57"	Attesa
30	Marconia	Via Sardegna	40°21'32.57"N	16°40'58.05"	Attesa
31	Tinchi	Via Siena	40°21'34.76"N	16°38'39.09"	Attesa
32	Tinchi	S.P. 154	40°21'37.79"N	16°38'51.63"	Attesa
33	Tinchi	Via Pisa	40°21'31.35"N	16°38'48.00"	Attesa
34	Tinchi	S.P. Pisticci-S. Basilio	40°21'31.44"N	16°38'59.79"	Attesa
35	Tinchi	S.P. Pisticci-S. Basilio	40°21'30.11"N	16°39'19.30"	Attesa
36	Tinchi	Via Fuoteri	40°21'36.85"N	16°39'24.51"	Attesa
37	Pisticci Scalo	Via Cav. P. Vena	40°25'4.51"N	16°32'51.20"	Attesa
38	Pisticci Scalo	S.P. Pisticci-Pomarico	40°25'8.39"N	16°33'8.19" E	Attesa
39	Pisticci Scalo	Via Ravenna	40°25'14.91"N	16°32'56.39"	Attesa
40	Pisticci Scalo	Via Vasto	40°25'21.51"N	16°32'47.10"	Attesa
41	Marconia	Via Nazionale	40°21'25.02"N	16°40'51.37"	Ammassamento
42	Marconia	Via Nazionale	40°21'25.21"N	16°40'53.99"	Ricovero / Accoglienza
43	Marconia	Via Nazionale	40°21'37.02"N	16°40'34.39"	"
44	Marconia	Via Togliatti	40°21'38.87"N	16°41'26.51"	"
45	Marconia	Via Togliatti	40°21'39.79"N	16°41'29.28"	"
46	Marconia	Via Napoli	40°21'48.40"N	16°41'13.13"	"
47	Marconia	Via Pitagora	40°21'59.16"N	16°41'16.17"	"
48	Pisticci	Loc. S. Gaetano	40°22'55.86"N	16°35'29.55"	Polifunzionale

COMUNE DI POLICORO

Nr.Pr.	LOCALITA'	INDIRIZZO	LONGITUDINE	LATITUDINE	AREA
2	Sede Comune	P.zza Aldo Moro	16°40'09.31" E	40°12'31.00" N	Sede C.O.C.
3	P.zza Aldo Moro	Via Papa G.P. II	16°40'10.87" E	40°12'30.37" N	Ammassamento soccorritori e risorse
4	Area verde e parcheggio Palaercole	Via Umbria	16°40'05.72" E	40°12'31.94" N	Assistenza
5	Area Parcheggio	Via Nizza	16°40'51.38" E	40°12'55.53" N	Attesa
6	Area Parcheggio	ViaB. Fabbris	16°39'24.77" E	40°12'23.13" N	Attesa
7	Area Parcheggio	Largo S. Umberto	16°40'23.50" E	40°12'48.50" N	Attesa
8	Area Parcheggio	Via Alessandria	16°39'47.60" E	40°12'25.90" N	Attesa
9	Area Parcheggio	Via Monte Rosa	16°40'28.60" E	40°12'16.30" N	Attesa
10	Area Parcheggio	Vaia Plutarco	16°39'37.60" E	40°12'44.55" N	Attesa
11	Area Parcheggio	Via Falzarego	16°40'26.75" E	40°12'24.80" N	Attesa
12	Area Parcheggio	Via S. D'Acquisto	16°39'57.20" E	40°12'35.40" N	Attesa
13	Area Parcheggio	P.zza Dante Alighieri	16°40'38.48" E	40°12'39.10" N	Attesa
14	Area Parcheggio	Via Gonzaga	16°40'12.98" E	40°12'41.70" N	Attesa
15	Area Parcheggio	Via Puglia	16°40'24.64" E	40°12'32.23" N	Attesa
16	P.zza Aldo Moro	Via Papa Giovanni P. II	16°40'10.87" E	40°12'30.37" N	Assistenza
17	Area Parcheggio	Via Resia	16°40'19.52" E	40°12'18.27" N	Assistenza
18	Palaercole	Via S. D'Acquisto	16°40'00.62" E	40°12'34.97" N	Centri assistenza

COMUNE DI ROTONDELLA

Nr.Pr.	LOCALITA'	INDIRIZZO	LONGITUDINE	LATITUDINE	AREA
1	Rione Mortella	area adiacente ex S.S.104			Attesa
2	Collina cimitero	Piazza Sant'Antonio			Attesa
3	Collina c.so Garibaldi	Slargo viale Europa			Attesa
4	Piazza Repubblica	Piazza Repubblica			Attesa
5	Zona Sud Ovest	Slargo Via Alfieri			Attesa
6	Zona Centro Est	Piazza Gioberti			Attesa
7	Zona Chiesa Madre	Piazza Alighieri			Attesa
8	Zona Purgatorio	Via Rosselli			Attesa
9	Zona Sud Ovest	Via Cotugno			Attesa
10	Campo Sportivo	R.ne Mortella	16.517821	40.175812	Accoglienza
11	C.da Tascione	R.ne Mortella	16.518991	40.177287	Accoglienza
12	Complesso Scolastico	Rotondella Centro	16.523422	40.169618	Accoglienza
13	Parch. Cimitero	Rotondella Centro	16.522397	40.170254	Accoglienza
14	Parch. Area PIP	Rotondella Due	16.586502	40.177936	Accoglienza

15	R.ne Mortella	Parcheg.Campo Spot.	16.518312	40.175901	Atterraggio emergenza

COMUNE DI SAN GIORGIO LUCANO

Nr.Pr.	LOCALITA'	INDIRIZZO	LONGITUDINE	LATITUDINE	AREA
1	Timpa	V.le P. Umberto	16.389801	40.115089	Attesa
2	Crocicella	Piaz.tta S.Giovanni	16.391935	40.115077	Attesa
3	Timpone	Via Meridionale	16.390449	40.114303	Attesa
4	San Giorgio Lucano	Via Don L.Sturzo	16.389898	40.113658	Attesa
5	Palazzo Ripa	Via Franz de Pinedo	16.388971	40.114292	Attesa
6	San Giorgio Lucano	P.zza Municipio	16.389266	40.113199	Attesa
7	San Giorgio Lucano	P.zza San Rocco	16.388676	40.112589	Attesa
8	San Giorgio Lucano	Piaz.le Kennedy	16.389364	40.111831	Attesa
9	Lacco	P.zza Carmine	16.387789	40.110814	Attesa
10	San Giorgio Lucano	P.zza della Libertà	16.388865	40.11012	Attesa
11	San Giorgio Lucano	S.P. Valsinni-Neopoli incrocio via Cosenza e via Europa	16.38784	40.109045	Attesa
12	San Giorgio Lucano	P.zza della Vittoria	16.389947	40.109533	Attesa
13	Selva	Via Selva	16.390505	40.109877	Attesa
14	Cimitero Vecchio	V.le IV Novembre	16.388941	40.107718	Attesa
15	Impianto Sportivo	Via Vittorio Veneto	16.389216	40.111396	Assistenza
16	Edificio Scolastico	Via Vittorio Veneto	16.388741	40.111547	Centro Assistenza
17	Campo Sportivo	P.le Kennedy	16.39032	40.111793	Ammassamento soccorritori e risorse
18	Campo Sportivo	P.le Kennedy	16.389979	40.112238	Atterraggio in emergenza
19	Pitra Grossa	Via Salvistro	16.388163	40.106831	Insediamiento semipermanente comprensoriale
20	Ex Imp.Inerti S.I.S.	C.da Pantano	16.379741	40.117066	Infrastrutt.e servizi ambientali per Gest.Rifiuti

COMUNE DI SAN MAURO FORTE

Nr.Pr.	LOCALITA'	INDIRIZZO	LONGITUDINE	LATITUDINE	AREA
1	San.Mauro Forte	Via Levi - Giammetta	16.243603	40.489069	attesa
2	San.Mauro Forte	Via Carlo Levi	16.24473	40.487959	attesa
3	San.Mauro Forte	Via Sergente Piccinni	16.248259	40.486902	attesa
4	San.Mauro Forte	P.zza G.Marconi	16.248984	40.486532	attesa
5	San.Mauro Forte	P.zza Caduti per la patria	16.252326	40.486473	attesa
6	San.Mauro Forte	Via A. De Gasperi	16.250883	40.485731	attesa

7	San.Mauro Forte	Via Trento	16.252851	40.485261	attesa
8	San.Mauro Forte	Via G. Di Vittorio	16.25291	40.484821	attesa
9	San.Mauro Forte	SP. S.Mauro(ViaDeGasp.)	16.253975	40.484463	attesa
10	San.Mauro Forte	Campo Sporti.(mq2800)	16.251129	40.483225	ammassamento
11	San.Mauro Forte	Campo Sporti.(mq7000)	16.251569	40.483772	Ricovero scoperta
12	San.Mauro Forte	Località Pantoni	16.250765	40.482391	Atte.ggio emergenza
13	San.Mauro Forte	Via Mario Marsilio	16.252567	40.48725	COC
14	San.Mauro Forte	Via De Gasperi	16.249668	40.486181	Foze dell'Ordine
15	San.Mauro Forte	Via G. Di Vittorio	16.253104	40.48462	assistenza

COMUNE DI SCANZANO JONICO

Nr.Pr.	LOCALITA'	INDIRIZZO	LONGITUDINE	LATITUDINE	AREA
1	Campo sportivo	Via Segni	16°41'45.16"	40°15'03.91"	Attesa
2	Lido Torre	Lungoare Lido Torre	16°45'06.36"	40°15'02.86"	Attesa
3	Campo sportivo	Via Segni	16°14'43.50"	40°14'58.95"	assistenza
4	Centro Urbano	Via Segni	16°41'43.50"	40°14'58.95"	ammassamento soccorritori e risorse
5	Scuola con palestra	Via Tratturo del Re	16°41'56.88"	40°14'51.74"	Accoglienza
6	Palazzetto Sport	Via Magna Grecia	16°42'13.71"	40°15'19.52"	Accoglienza
7	Campo sportivo	Via Segni	16°41'43.50"	40°14'58.95"	Atterraggio

COMUNE DI STIGLIANO

Nr.Pr.	LOCALITA'	INDIRIZZO	LONGITUDINE	LATITUDINE	AREA
1	Acinello		16°22'49.31" E	40°33'92.86" N	Ammassamento soccorsi
3	Centro Urbano	Via G. Fortunato	16°13'47.29" E	40°24'4.04" N	Centro assistnza C.O.C.
4	Labruno	Via Michele Bianco	16°14'5.92" E	40°23'57.43" N	Atterraggio emergenza
6	Centro Urbano	Largo Chiesa	16°13'51.32" E	40°24'22.34" N	Attesa n. 1
7	Centro Urbano	Piaz.tta Salomone	16°13'43.42" E	40°24'25.29" N	Attesa n. 2
8	Centro Urbano	Villa Marina	16°13'43.09" E	40°24'20.98" N	Attesa n. 3
9	Centro Urbano	Case Sparse-S.Martino	16°13'35.42" E	40°24'28.24" N	Attesa n. 4
10	Centro Urbano	P.zza Colonna	16°13'41.25" E	40°24'14.00" N	Attesa n. 5
11	Centro Urbano	P.zza Garibaldi	16°13'47.51" E	40°24'10.98" N	Attesa n. 6
12	Centro Urbano	Piazz.le Gramsci	16°13'36.70" E	40°24'6.27" N	Attesa n. 7 ammassam. Soccorritori e risorse
13	Centro Urbano	Via Zanardelli	16°13'42.09" E	40°24'8.95" N	Attesa n. 8
14	Centro Urbano	Via C. Levi	16°13'50.35" E	40°24'4.07" N	Attesa n. 9

15	Centro Urbano	Via Principe di Napoli	16°13'55.76" E	40°24'7.44" N	Attesa n. 10
16	Centro Urbano	Piazz.le Labruto	16°14'13.38" E	40°23'58.53" N	Attesa n. 11
17	Centro Urbano	Piazz.tta Berardi	16°13'46.84" E	40°23'58.85" N	Attesa n. 12
18	Centro Urbano	Via C. Levi	16°13'51.61" E	40°24'59.09" N	Attesa n. 13 ammassam. Scoccoritori e risorse
19	Centro Urbano	Vico VII Zanardelli	16°13'35.25" E	40°24'56.40" N	Attesa n. 14
20	Sant'Antonio	Campo Sportivo	16°13'25.57" E	40°24'31.85" N	Ricovero n.1
21	Centro Urbano	Via Berardi	16°13'44.33" E	40°24'58.05" N	Ricovero n.2
22	Centro Urbano	Via Roma	16°13'35.13" E	40°24'16.06" N	Ricovero n.3

COMUNE DI TRICARICO

Nr Pr.	LOCALITA'	INDIRIZZO	LONGITUDINE	LATITUDINE	AREA
1	Tricarico	Anti. Palazzo di Giustizia	16.1457154	40.6149684	Attesa
2	Tricarico	Ex Lavatoio	16.1455008	40.6197163	Attesa
3	Tricarico	R.ne Madre Maria Machina Gae.no Arcangelo	16.1427193	40.6166489	Attesa
4	Tricarico	P.zza Garibaldi Gaetano Arcangelo	16.1453291	40.6230026	Attesa
5	Tricarico	Piazzale Antistante Scuola Elementare	16.1484190	40.6194822	Attesa
6	Tricarico	Piazzale Santa Croce	16.1473032	40.6202772	Attesa
7	Tricarico	Piazzale Saracena	16.1429849	40.6260050	Attesa
8	Tricarico	Piazzale dei Fuochisti	16.1379772	40.6190709	Attesa
9	Campo Sportivo	Rione Carmine	16.1410778	40.6205246	Accoglienza
10	Vecchio Campo Sportivo	Via Lucana	16.1519515	40.6188674	Accoglienza
11	Ex Pretura Arcangelo Gaetano	Via Appia	16.1460882	40.6153756	Ammassamento
12	Palesta Scuola Media	Via F.lli Cervi	16.1431176	40.6144329	Ammassamento
13	Palazzetto	Rione Carmine	16.1407908	40.6212005	Accoglienza Coperte
14	Palesta Liceo Scientifico	Via Appia	16.1419522	40.6152351	Accoglienza Coperte
15	Palestra Santa Maria	Rione Santa Maria	16.1387202	40.6179216	Accoglienza Coperte
16	Loc. Carmine	Loc. Carmine	16°8'30,71"	40°37'12,54"	Atterragg.emergenza

COMUNE DI TURSI

Nr Pr.	LOCALITA'	INDIRIZZO	LONGITUDINE	LATITUDINE	AREA
1	Piazza	Maria SS di Anglona	16.4686408E	40.246502N	Attesa
2	Parcheggio	Via Grecia	16.4659888E	40.245446N	Attesa
3	Campetto Sportivo	Rione Europa	16.0638282E	40.3083075N	Attesa

4	Villa Pineta		16.461281E	40.2430446N	Attesa
5	Parcheggio	Viale Venezia	16.4655398E	40.246092N	Attesa
6	Parcheggio	Via Toselli	16.0643422E	40.305754N	Attesa
7	Campetti Tennis		16.472696E	40.246361N	Attesa
8	Rione Petto		16.475154E	40.246873	Attesa
9	Piazzale	Santi Quaranta	16.477561E	40.246552N	Attesa
10	Parcheggio	San Sebastiano	16.473761E	40.245754N	Attesa
11	Piazzale	F.lli Conte	16.473761E	40.245754N	Attesa
12		Viale S.Anna	16.462624E	40.242164N	Attesa
13	Parcheggio	La Rabatana	16.469349E	40.251946N	Attesa
14	Ponte Rabatana		16.4716948E	40.2531561N	Attesa
15	Caprarico Centro		16.4029288E	40.3070024N	Attesa
16	Piazzale Zona PIP		16.5061118E	40.251646N	Attesa
17	Villaggio Anglona		16.561302E	40.240716N	Attesa
18	Fraz.ne Panevino		16.607641E	40.211143N	Attesa
19	Centro Sportivo "A. Cuccarese"	Via Santi Quaranta			Accoglienza
20	Palestra del basket	Via Grecia			Accoglienza
21	Stadio "E:Farelli"	SP23 dell'Intagliata			Accoglienza

COMUNE DI VALSINNI

Nr. Pr.	LOCALITA'	INDIRIZZO	LONGITUDINE	LATITUDINE	AREA
1	Viale della Pineta	Campo Sportivo	16.446350	40.174974	Emergenza collettiva
2	Timpa del Ponte	Timpa del Ponte	16.447538	40.176637	Emergenza soccorritori




REGIONE BASILICATA

Ufficio per la Protezione Civile


Prefettura UTG di Matera

PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Matera

ALLEGATO 16 – ORGANIZZAZIONE TELECOM


		<i>Tipo documento: Procedura organizzativa</i>		
<i>Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
<i>Emesso da:</i> Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM	<i>Daniele Gulinatti,</i> BS.SEC	<i>Codice documento:</i> 2016-00137	<i>Versione</i> 1	<i>Data pubblicazione</i> 26 luglio 2016

TITOLO: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia		
Gestione	Funzione	Riferimento
REDATTO:	Business Security Office / Security / Operations / Crisis Management Human Resources & Organizational Development / Organization & Processes / Staff Organization	Claudia Pellegrini Miriam Sozzi
VERIFICATO:	Business Support Office / Security / Security Operations / Crisis Management Business Support Office / Security / Security Operations Direzione Compliance / Process & Procedures Direzione Compliance / Processi Tecnici e di Supporto Human Resources & Organizational Development / Organization & Processes / Staff Organization Human Resources & Organizational Development / Organization & Processes / Business Process Framework	Maria Letizia Stazi Giovanni Penna Luciana Subrito Marco Santoro Giacomo Strazza Rosanna D'Urso
APPROVATO:	Business Support Office / Security Human Resources & Organizational Development / Organization & Processes Group Compliance Officer	Daniele Gulinatti Paolo Chiriotti Valerio Cavallo
N° allegati:		
<i>Il presente documento è stato redatto in coerenza con il Codice Etico e di Condotta ed il Modello Organizzativo 231 del Gruppo Telecom Italia</i>		

		<i>Tipo documento: Procedura organizzativa</i>		
<i>Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
<i>Emesso da:</i> Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM	<i>Daniele Gulinatti,</i> BS.SEC	<i>Codice documento:</i> 2016-00137	<i>Versione</i> 1	<i>Data pubblicazione</i> 26 luglio 2016


REGISTRO DELLE MODIFICHE

N° Rev.	Descrizione	Data emissione
1	<p>Il presente documento annulla e sostituisce la precedente versione della "Procedura organizzativa di Protezione Civile: Telecom Italia" - cod. 2007-00933, emessa a settembre 2011 e la "Procedura Organizzativa di Gruppo per le crisi che coinvolgono il personale e/o gli asset fisici" - cod. 2005-00100, emessa nel 2005.</p> <p>La presente revisione si è resa necessaria per:</p> <ul style="list-style-type: none"> * aggiornare il Crisis Management Committe a seguito della D.G. n. 716/6; * modificare l'assegnazione di singole responsabilità organizzative e dei naming delle funzioni e delle sigle aziendali; * aggiornare i riferimenti normativi interni ed esterni; * descrivere i processi secondo il nuovo Business Process Framework di Telecom Italia; * ridefinire e aggiornare il sistema di gestione delle emergenze e crisi di difesa e protezione civile, in coerenza con la nuova Policy di Gruppo per il crisis management. 	Luglio 2016


		<i>Tipo documento: Procedura organizzativa</i>		
<i>Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
<i>Emesso da:</i> Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM	<i>Daniele Gulinatti,</i> BS.SEC	<i>Codice documento:</i> 2016-00137	<i>Versione</i> 1	<i>Data pubblicazione</i> 26 luglio 2016

INDICE

1. PREMESSA.....	5
2. DESTINATARI	6
3. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE.....	6
4. RIFERIMENTI.....	7
5. DESCRIZIONE PROCESSO E RESPONSABILITÀ.....	7
5.1. Scopo e descrizione breve del processo.....	7
5.2. Input/output e fornitori/clienti del processo.....	7
5.3. Obiettivi (KPO / KPI / SLA).....	7
5.4. Vincoli sul processo.....	8
5.5. Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia.....	9
5.5.1. Contesto del processo.....	9
5.5.2. Flow del processo	10
5.5.3. Attività del processo	11
5.5.3.1. 01 / Pre-emergenza: segnalazione evento critico.....	11
5.5.3.2. 02 / Pre-emergenza: gestione dell'evento	12
5.5.3.3. 03 / Emergenza/crisi: informativa al Vertice.....	12
5.5.3.4. 04 / Emergenza/crisi: gestione strategica - CMC.....	13
5.5.3.5. 05 / Emergenza/crisi: supporto al CMC	13
5.5.3.6. 06 / Emergenza/crisi: gestione operativa - OCT	14
5.5.3.7. 07 / Emergenza/crisi: rappresentanza c/o gli Enti istituzionali preposti alla gestione dell'emergenza.....	15
5.5.3.8. 08 / Emergenza/crisi: riferimento aziendale in Unità di Crisi c/o Enti locali.....	17
5.5.3.9. 09 / Post-emergenza/crisi: chiusura emergenza/crisi	17
5.5.3.10. 10 / Post-emergenza/crisi: ricognizione danni e spese.....	18
5.5.3.11. 11 / Post-emergenza/crisi: comunicazione agli Enti pubblici interessati alla rendicontazione.....	18
5.5.3.12. 12 / Post-emergenza e crisi: feedback e learning.....	19
5.5.3.13. 13 / Pianificazione: formazione, esercitazioni, comunicazione.....	19
5.5.3.14. 14 / Pianificazione: aggiornamento sistema normativo	20
5.5.3.15. 15 / Pianificazione: aggiornamento strumenti di gestione	21

		<i>Tipo documento: Procedura organizzativa</i>		
<i>Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
<i>Emesso da: Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM</i>	<i>Daniele Gulinatti, BS.SEC</i>	<i>Codice documento: 2016-00137</i>	<i>Versione 1</i>	<i>Data pubblicazione 26 luglio 2016</i>

5.5.3.16. 16 / Pianificazione: rapporti con gli Enti e le Istituzioni centrali	22
5.5.3.17. 17 / Pianificazione: rapporti con Enti ed Istituzioni Locali.....	22
5.5.4. Matrice RACI delle attività/attori del processo.....	23
6. GLOSSARIO.....	28

		Tipo documento: <i>Procedura organizzativa</i>		
Titolo documento: <i>Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
Emesso da: Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM	Daniele Gulinatti, BS.SEC	Codice documento: 2016-00137	Versione 1	Data pubblicazione 26 luglio 2016

1. PREMESSA

Il presente documento ha lo scopo di definire il sistema e le fasi di gestione delle emergenze e crisi di difesa e protezione civile all'interno della società Telecom Italia S.p.A., in coerenza con la "Policy di Gruppo per il Crisis Management" e con la legislazione nazionale riportata nei "Riferimenti", con particolare riguardo al DPCM 3 dicembre 2008 "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze".

E' opportuno richiamare qui che il "Servizio Nazionale della Protezione Civile", istituito dalla legge 225 del 1992 - di cui **Telecom Italia** fa parte, in quanto azienda erogatrice di "**Servizi Essenziali**" - ha il fine di *"tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni a dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri eventi calamitosi. (...) Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione e prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio"*.


Come indicato nella Policy, il sistema di crisis management di Telecom Italia, anche per gli eventi di difesa e protezione civile, si basa su tre capisaldi:

- una **formazione** adeguata e continua;
- un **modello organizzativo** specifico da adottare in emergenza e crisi, composto dal Crisis Management Committee, che stabilisce le strategie di gestione dell'emergenza/crisi; da 8 Operational Crisis Team, dislocati sul territorio e preposti al coordinamento operativo della gestione; dal Rappresentante aziendale presso gli Organi istituzionali e dai Referenti aziendali presso le Unità di Crisi ed Enti locali .
- un **quadro normativo** composto dalle singole procedure e istruzioni per la gestione delle diverse tipologie di eventi critici, emergenze e crisi.

Le fasi temporali di gestione sono:

- **pianificazione**, il "tempo ordinario";
- **pre-emergenza/crisi**, dal verificarsi dell'evento critico fino all'escalation in emergenza/crisi;
- **emergenza/crisi**, è il periodo durante il quale sono attivate le procedure straordinarie e alternative a quelle normali;
- **post-emergenza/crisi**, successiva al completo superamento degli eventi critici, al ripristino dello status quo ante e quindi alla chiusura dell'emergenza/crisi.

Anche per quanto riguarda le emergenze e crisi di difesa e protezione civile, è importante sottolineare la **flessibilità del sistema di crisis management**. Questa caratteristica consente alle Funzioni aziendali competenti di decidere - in funzione della tipologia dell'evento, dell'estensione territoriale, del livello gravità, delle richieste delle Istituzioni - la "**configurazione**" **organizzativa più efficace**, nell'ambito del modello organizzativo individuato (es.: semplice vigilanza, solo rappresentanza c/o il Comitato Operativo e le altre Unità di Crisi eventualmente costituite, attivazione di uno o più OCT, attivazione del CMC ecc).

		<i>Tipo documento: Procedura organizzativa</i>		
<i>Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
<i>Emesso da:</i> Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM	<i>Daniele Gulinatti,</i> BS.SEC	<i>Codice documento:</i> 2016-00137	<i>Versione</i> 1	<i>Data pubblicazione</i> 26 luglio 2016

2. DESTINATARI

I destinatari della presente Procedura Organizzativa sono:

- tutte le Funzioni componenti il Crisis Management Committee (CMC);
- tutte le Funzioni componenti gli Operational Crisis Team (OCT);
- tutti i Referenti aziendali per le emergenze;
- tutte le Funzioni redattrici, verificatrici e approvatrici del presente documento.

3. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

Le emergenze e crisi di difesa e protezione civile possono avere origine naturale, antropica o accidentale, possono avere cause dolose o colpose; le conseguenze di questi eventi possono mettere a repentaglio l'incolumità e la salute del personale aziendale, danneggiare gli asset tangibili ed intangibili dell'Azienda, interrompere l'erogazione dei servizi agli Organi Istituzionali, ad un vasto numero di clienti, alla popolazione colpita dall'evento.


I principali rischi di difesa civile sono connessi a tutti quegli eventi che derivano da atti definibili "di aggressione alla nazione": attacchi terroristici convenzionali, di tipo NBCR (nucleare, biologico, chimico, radiologico), sabotaggi.

I principali rischi di protezione civile sono: sismico; vulcanico; meteo-idrogeologico ed idraulico; incendio; sanitario; nucleare; ambientale; industriale.

Gli obiettivi sono:

- **tutelare e salvaguardare le risorse umane (i colleghi eventualmente coinvolti nell'evento dannoso), le risorse materiali ed immateriali, gli interessi e i valori dell'Azienda;**
- **garantire la fornitura dei servizi di TLC agli Organi Istituzionali**, in particolare quelli deputati alla gestione della emergenza;
- **ripristinare** il più rapidamente possibile **i servizi di TLC** per assicurare la continuità e la qualità delle comunicazioni;
- **limitare i rischi e le perdite** conseguenti;
- **aumentare la capacità di resilienza delle infrastrutture aziendali.**

La presente Procedura, che si applica alla Società Telecom Italia S.p.A., intende fornire gli strumenti per la gestione dell'escalation degli eventi di difesa e protezione civile, individuando le azioni per la previsione, la prevenzione, la gestione operativa e il superamento.

		<i>Tipo documento: Procedura organizzativa</i>		
<i>Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
<i>Emesso da:</i> Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM	<i>Daniele Gulinatti,</i> BS.SEC	<i>Codice documento:</i> 2016-00137	<i>Versione</i> 1	<i>Data pubblicazione</i> 26 luglio 2016

4. RIFERIMENTI

Modello Organizzativo 231 (comprensivo del Codice Etico e di condotta)

I documenti SDI del processo sono:

- COMUNICAZIONE TRASVERSALE DEGLI EVENTI CLASSIFICATI CRITICI
- Definizione e Formalizzazione di Policy, Procedure ed Istruzioni Operative di Gruppo nota come Norma delle Norme che regola la formalizzazione dei processi e dei relativi documenti procedurali ne stabilisce i criteri di classificazione, le regole per l'emissione delle procedure, nonché i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte nel processo di redazione e di approvazione
- Istruzione Operativa per la gestione delle crisi ed emergenze
- Manuale della Reperibilità di Rappresentanza di Telecom Italia
- Policy di Gruppo Business Process Management definisce un quadro normativo di riferimento per la definizione e gestione dei processi aziendali, i ruoli che agiscono, il Business Process Framework, i criteri, le modalità e gli strumenti per. process modeling
- POLICY DI GRUPPO PER IL CRISIS MANAGEMENT
- PROCEDURA PER LA SEGNALAZIONE E GESTIONE DEI SINISTRI SUL TERRITORIO NAZIONALE
- Sviluppo dell'Identità Organizzativa - I nuovi Valori di Telecom Italia #ivaloridiTIM

5. DESCRIZIONE PROCESSO E RESPONSABILITÀ

5.1. Scopo e descrizione breve del processo

La Procedura Organizzativa di Difesa e Protezione Civile delinea l'organizzazione aziendale per la gestione delle emergenze e crisi, descrive le procedure alternative a quelle normali ed individua i canali per le comunicazioni interne ed esterne all'organizzazione aziendale, nella fase preventiva, concomitante e successiva all'emergenza/crisi.

Il processo descrive quindi le azioni, gli strumenti e le responsabilità per la pianificazione, l'allertamento, la gestione e il superamento delle emergenze e crisi di difesa e protezione civile.

5.2. Input/output e fornitori/clienti del processo

Gli input del processo sono:


- Evento critico

Gli output del processo sono:

- Ripristino servizi e processi

5.3. Obiettivi (KPO / KPI / SLA)

Il processo deve soddisfare le disposizioni contenute nella normativa di riferimento e le richieste pervenute all'Azienda dalle Istituzioni per il superamento dell'emergenza.

		<i>Tipo documento: Procedura organizzativa</i>		
<i>Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
<i>Emesso da:</i> Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM	<i>Daniele Gulinatti,</i> BS.SEC	<i>Codice documento:</i> 2016-00137	<i>Versione</i> 1	<i>Data pubblicazione</i> 26 luglio 2016

FONTE: Articolo 1 - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008 concernente "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze".


I KPI del processo sono:

- Rispetto vincoli normativi e richieste Istituzioni

5.4. Vincoli sul processo

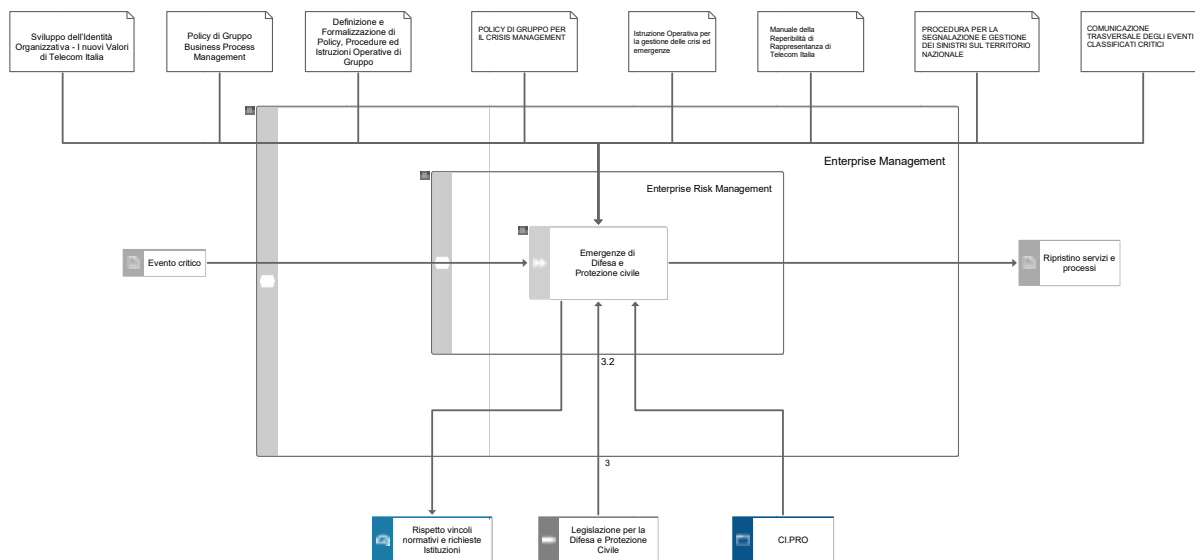
Le normative cogenti sul processo sono:


- Legislazione per la Difesa e Protezione Civile
 - * Legge 24 febbraio 1992, n. 225 - Istituzione del servizio nazionale della protezione civile.
 - * Decreto Ministro dell'Interno del 28 settembre 2001 (che istituisce la Commissione Interministeriale Tecnica per la Difesa Civile).
 - * Legge 9 novembre 2001, n. 401 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile.
 - * Linee Guida per le attività di gestione dell'emergenza, approvate dal Ministero dell'Interno con decreto 23 agosto 2005 ad integrazione del Piano Nazionale per la gestione di eventi di natura terroristica e finalizzate alla creazione di un sistema integrato dell'emergenza.
 - * Ministero della Salute, Piano Nazionale di preparazione e risposta ad una pandemia influenzale, 2006.
 - * Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008 concernente "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze".
 - * DPCM 3 dicembre 2008 – Organizzazione e funzionamento di SISTEMA presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile.
 - * DPCM del 5 maggio 2010 "Organizzazione nazionale per la gestione di crisi".
 - * Legge n. 100/2012 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile.
 - * DPCM 8 agosto 2013 - Nuova costituzione e modalità di funzionamento del Comitato Operativo della Protezione Civile.
 - * Decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, coordinato con la Legge di conversione 15 ottobre 2013, n. 119, recante «Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province».
 - * Dir. PCM 14 gennaio 2014 – Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico.
 - * DPCM 24 aprile 2014 - Nomina dei componenti del Comitato Operativo della protezione civile.
 - * Indicazioni operative DPC, adottate il 31 marzo 2015, inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza".

		Tipo documento: <i>Procedura organizzativa</i>		
Titolo documento: <i>Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
Emesso da: Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM	Daniele Gulinatti, BS.SEC	Codice documento: 2016-00137	Versione 1	Data pubblicazione 26 luglio 2016

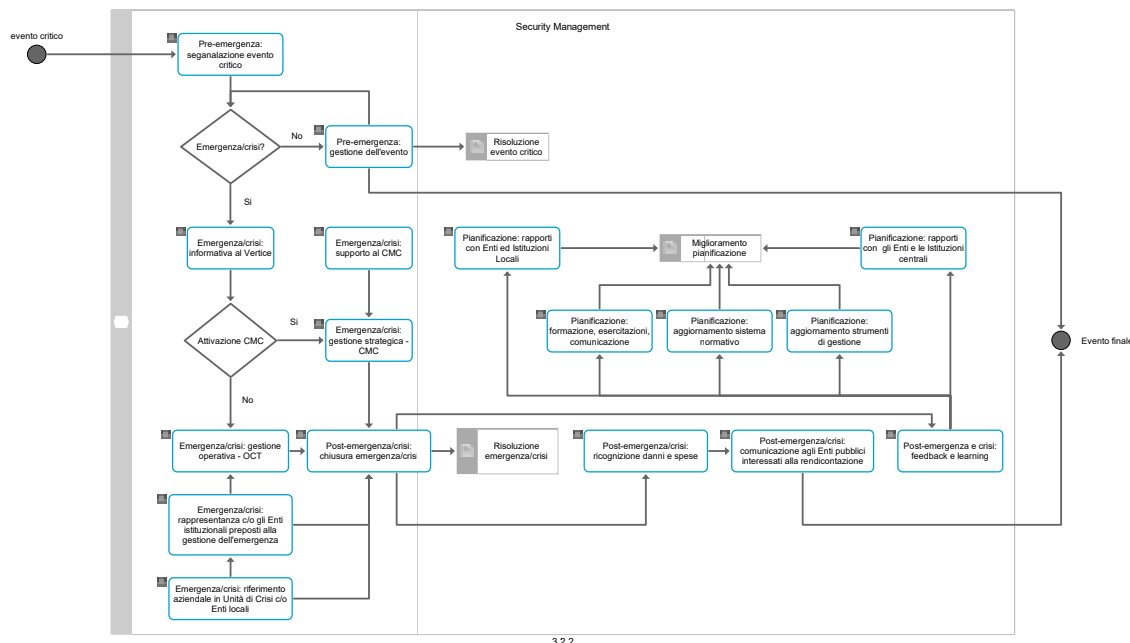
5.5. Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia

5.5.1. Contesto del processo




		Tipo documento: <i>Procedura organizzativa</i>		
Titolo documento: <i>Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
Emesso da: Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM	Daniele Gulinatti, BS.SEC	Codice documento: 2016-00137	Versione 1	Data pubblicazione 26 luglio 2016

5.5.2. Flow del processo



3.2.2

		<i>Tipo documento: Procedura organizzativa</i>		
<i>Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
<i>Emesso da:</i> Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM	<i>Daniele Gulinatti,</i> BS.SEC	<i>Codice documento:</i> 2016-00137	<i>Versione</i> 1	<i>Data pubblicazione</i> 26 luglio 2016

5.5.3. Attività del processo

5.5.3.1. 01 / Pre-emergenza: segnalazione evento critico

Descrizione attività

E' fondamentale saper individuare e monitorare i **segnali significativi, premonitori di emergenze/crisi**, che possono avere ripercussioni sul sistema delle TLC e sul patrimonio aziendale.

La segnalazione di un evento critico può pervenire, dall'interno o dall'esterno dell'Azienda, **sia a BS.SEC.O.CM**, anche direttamente dagli Enti istituzionali preposti (PCM-DPC, Ministero Interno, Prefetture, ...), **sia ai Centri Operativi h/24** di Telecom Italia.

In particolare, per quanto riguarda gli eventi di protezione civile, la CRS riceve da:

- **PCM-DPC** gli avvisi meteo che segnalano situazioni di possibile innesco di emergenze o crisi di protezione civile. Tali avvisi sono immediatamente veicolati, via SMS ed email, a:
 - componenti OCT territorialmente interessati;
 - BS.SEC.O;
 - BS.SEC.O.CM;
- **Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia** la segnalazione di **scosse sismiche** di magnitudo uguale o superiore a 3,5 con l'indicazione della data e ora, longitudine, latitudine e località dove si è verificato l'evento. In base alla magnitudo rilevata, tale informazione è immediatamente comunicata alle Funzioni preposte alla gestione (cfr. "Istruzione Operativa per la gestione delle emergenze e crisi").

In ogni caso, per tutti gli eventi di difesa e protezione civile, la CRS può essere allertata h/24 ai seguenti riferimenti:


- **Numero Verde Nazionale:** 800 861077 (diretto); 800 801371 (post selezione 2)
- **Fax:** 06/91254481
- **indirizzo e-mail:** crs@telecomitalia.it

Al fine di gestire con rapidità ed efficienza gli eventi, che potrebbero generare emergenze/crisi, come già detto, questi devono essere tutti indirizzati da qualsiasi fonte provengano - anche da un Centro h/24 e/o da un Reperibile di Rappresentanza – alla Control Room Security (CRS), quale punto di presidio unitario h/24.

La CRS allerta immediatamente BS.SEC.O.CM che analizza l'evento e lo classifica sulla base della seguente matrice di riferimento.

LIVELLO 0 - BUSINESS AS USUAL

LIVELLO 1 - INCIDENTE: un qualsiasi evento non grave, dovuto a cause di diversa natura (errori operativi, guasti di apparecchiature, ...) che non fa parte dell'operatività standard di un servizio e

		<i>Tipo documento: Procedura organizzativa</i>		
<i>Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
<i>Emesso da:</i> Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM	<i>Daniele Gulinatti,</i> BS.SEC	<i>Codice documento:</i> 2016-00137	<i>Versione</i> 1	<i>Data pubblicazione</i> 26 luglio 2016

che causa, o può causare, un'interruzione e una riduzione della qualità di tale servizio. *Esempi di protezione civile:* scosse sismiche di magnitudo da 3 a 3,5; eventi di protezione civile, che non causano danni a sedi e infrastrutture del Gruppo.

LIVELLO 2 - EVENTO CRITICO: un evento dannoso, di natura casuale, colposa o dolosa, potenzialmente in grado di degenerare in emergenza/crisi, che provoca danni alle persone e al patrimonio (asset materiali e immateriali) e/o pregiudizio alla capacità del Gruppo di fornire i servizi ai livelli previsti o di mantenere i ricavi attesi. *Esempi di protezione civile:* scosse sismiche di magnitudo uguale o superiore a 3,5; fenomeni alluvionali; eventi calamitosi che coinvolgono asset del Gruppo o che possono degenerare in emergenza o crisi.

LIVELLO 3 - EMERGENZA/CRISI: un evento caratterizzato da bassa probabilità di accadimento e gravi conseguenze sulle risorse umane, i processi e gli asset aziendali, che minaccia gli obiettivi fondamentali del Gruppo e richiede, per essere fronteggiato e superato, l'applicazione di procedure e strumenti di crisis management e una gestione delle risorse aziendali straordinaria. *Esempi di protezione civile:* scosse sismiche di magnitudo uguali o superiori a 5,5; fenomeni alluvionali estesi che interessano gli asset aziendali.

5.5.3.2. 02 / Pre-emergenza: gestione dell'evento

Descrizione attività

Nel caso in cui l'evento critico non si configuri come emergenza/crisi, le funzioni e le strutture competenti gestiscono, con le normali procedure ed istruzioni, la sua risoluzione.

Se richiesto o necessario, in questa fase, BS.SEC.O.CM partecipa alla gestione degli eventi critici, in collaborazione con le Funzioni componenti dell'OCT eventualmente interessate territorialmente, svolgendo il ruolo di interfaccia e di rappresentanza aziendale verso gli Organi Istituzionali competenti e mantenendo i necessari e opportuni flussi informativi (orizzontali e verticali) all'interno dell'Azienda.

Se l'assessment dell'evento impone una classificazione di gravità più alta, si passa nella fase di emergenza/crisi.

Input/output dell'attività


Output attività:

- Risoluzione evento critico

5.5.3.3. 03 / Emergenza/crisi: informativa al Vertice

Descrizione attività

In base delle informazioni ricevute al momento della segnalazione o a causa dell'aggravarsi di uno scenario emergenziale già in fase di gestione, il Responsabile BS.SEC, definito **Primo Contatto**,

		<i>Tipo documento: Procedura organizzativa</i>		
<i>Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
<i>Emesso da:</i> Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM	<i>Daniele Gulinatti,</i> BS.SEC	<i>Codice documento:</i> 2016-00137	<i>Versione</i> 1	<i>Data pubblicazione</i> 26 luglio 2016

dichiara aperta l'emergenza/crisi e informa il Presidente e l'Amministratore Delegato, anche per valutare l'attivazione del CMC.

5.5.3.4. 04 / Emergenza/crisi: gestione strategica - CMC

Descrizione attività

In coerenza con quanto previsto nelle "Policy di Gruppo per il Crisis Management", il CMC implementa e garantisce l'attuazione del modello organizzativo per la prevenzione e la gestione delle situazioni di emergenza e crisi; fornisce indirizzi strategici e operativi a livello di Gruppo per la risoluzione delle emergenze e crisi; assicura il coordinamento delle relative attività comunicazionali verso tutti gli stakeholders interni ed esterni. Il CMC è presieduto dall'AD di Telecom Italia ed è composto da:

- "- Responsabile della Funzione Legal Affairs;
- Responsabile della Funzione Public & Regulatory Affairs
- Responsabile della Funzione Administration, Finance and Control;
- Responsabile della Funzione Press Office & Opinion Makers Relations;
- Responsabile della Funzione People Value;
- Responsabile della Funzione Security;
- Responsabile della Funzione Technology;
- Responsabile della Funzione Chief Information Officer.

I Responsabili di altre Funzioni sono coinvolti in relazione alle tematiche trattate.


La Funzione Security assicura al Crisis Management Committee il necessario supporto operativo, nonché le informazioni utili all'identificazione dei nuovi scenari e dei correlati piani di prevenzione. Il Comitato si riunisce in caso di necessità" (D.G. 716/6 del 2 aprile 2014. Cfr. Matrice RACI per l'aggiornamento delle Funzioni).

Il CMC, se attivato, coordina a livello centrale tutte le attività delle competenti Funzioni di Telecom Italia, al fine di ridurre al minimo l'impatto dell'emergenza/crisi sulle infrastrutture aziendali, la gravità dei danni, i tempi di ripristino dei servizi di TLC verso tutti i soggetti privati e pubblici coinvolti.

5.5.3.5. 05 / Emergenza/crisi: supporto al CMC

Descrizione attività

Al verificarsi di eventi critici, con caratteristiche tali da poter costituire emergenza/crisi, il Primo Contatto allerta il CMC e assicura, con la sua Funzione, il necessario supporto operativo.

		<i>Tipo documento: Procedura organizzativa</i>		
<i>Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
<i>Emesso da:</i> Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM	<i>Daniele Gulinatti,</i> BS.SEC	<i>Codice documento:</i> 2016-00137	<i>Versione</i> 1	<i>Data pubblicazione</i> 26 luglio 2016

5.5.3.6. 06 / Emergenza/crisi: gestione operativa - OCT

Descrizione attività

In fase di emergenza/crisi, in relazione alla tipologia dell'evento, alla dimensione dell'area colpita, alle richieste delle Istituzioni coinvolte, possono essere attivati uno o più OCT.

A livello territoriale gli OCT hanno la funzione di gestire operativamente gli eventi critici, sia nella fase di pre-emergenza (se ritenuto opportuno), che in quella di emergenza.

Gli OCT, come precisato nella Policy, devono essere dotati di:

- livello organizzativo adeguatamente elevato dei componenti, con opportune deleghe decisionali;
- competenze professionali coerenti con le azioni da intraprendere per la gestione degli eventi.

Gli OCT predisposti per gli eventi di difesa e protezione civile sono organizzati a livello regionale. Si riuniscono e operano, se necessario, in caso di attivazione, nelle Sale Polifunzionali attrezzate ad hoc.

Gli OCT sono composti dalle seguenti Funzioni Titolari nelle loro articolazioni territoriali:

FUNZIONI DI GRUPPO

- BUSINESS SUPPORT OFFICE-SECURITY / SECURITY OPERATIONS
- HUMAN RESOURCES & ORGANIZATIONAL DEVELOPMENT / INDUSTRIAL RELATIONS-HEALTH, SAFETY & ENVIRONMENT
- INSTITUTIONAL COMMUNICATION / PRESS OFFICE

WHOLESALE

- OPEN ACCESS / ACCESS OPERATIONS AREAS
- OPEN ACCESS / ASSURANCE SERVICES OPERATIONS

CONSUMER & SMALL ENTERPRISE MARKET

- SALES
- CARING SERVICES / CARING OPERATIONS CONSUMER
- CARING SERVICES / CARING OPERATIONS ENTERPRISE

ICT SOLUTIONS & SERVICE PLATFORMS

- SALES AREAS

TECHNOLOGY


- NETWORK / DEVELOPMENT & MAINTENANCE-WIRELESS, RADIO MARITIME & TECHNICAL EMERGENCIES MAINTENANCE
- NETWORK / NETWORK OPERATIONS AREAS

TI.IT srl

- IT APPLICATION DEVELOPMENT MANAGEMENT / ESS

Inoltre, se ritenuto necessario dal CMC e su indicazione di BS.SEC.O.CM, è possibile integrare l'OCT con:

- IT INFRASTRUCTURE

		<i>Tipo documento: Procedura organizzativa</i>		
<i>Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
<i>Emesso da:</i> Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM	<i>Daniele Gulinatti,</i> BS.SEC	<i>Codice documento:</i> 2016-00137	<i>Versione</i> 1	<i>Data pubblicazione</i> 26 luglio 2016

(Cfr. Matrice RACI per l'aggiornamento delle Funzioni).

Per avere la certezza di poter disporre, in caso di emergenza/crisi, dei Responsabili delle strutture competenti coinvolte, per ogni Funzione è indicata una Funzione Delegata. La lista dei Responsabili delle Funzioni (Titolari e Delegati), che compongono gli OCT, è registrata, pubblicata e aggiornata – a cura di BS.SEC.O.CM – nella intranet aziendale.

L'OCT attiva **tutte le operazioni a livello locale** per:

- organizzare la **ricognizione** e la **quantificazione** dei **danni** subiti e riferirne al CMC, se attivo;
- contrastare gli eventi critici e **fronteggiare l'emergenza/crisi** in essere;
- **informare Assicurazioni**, in ambito Administration, Finance and Control / Finanza e Assicurazioni, cui spetta l'attivazione delle coperture assicurative e la realizzazione delle azioni volte all'ottimale risarcimento del danno;
- attivare le **procedure di continuity management** al fine di assicurare, nel minor tempo possibile, il ripristino dei servizi interrotti e la predisposizione di servizi speciali eventualmente richiesti dalla PCM-DPC e dagli Enti pubblici locali;
- **inviare il "Referente aziendale c/o le Unità di Crisi locali"** se territorialmente costituite (Centro Coordinamento Soccorsi e Centro Operativo Misto);
- **gestire le relazioni con i media locali**, anche interfacciandosi con il Rappresentante della Funzione Press Office & Opinion Makers Relations (salvo eventuali diverse indicazioni del CMC, se attivo);
- **approvare** l'effettuazione di **spese straordinarie** e/o richiedere al CMC l'autorizzazione preventiva per valori elevati;
- mantenere la **rendicontazione** delle attività svolte e delle spese effettuate;
- mantenere i **rapporti** con le **autorità locali** (Prefetture, Organi di Pubblica Sicurezza, ecc).


Gli OCT convocati rimangono attivi h/24. I singoli componenti propongono gli interventi sulle proprie aree di competenza, concordando le azioni comuni. Gli OCT aggiornano il CMC, se attivato, e il Rappresentante aziendale presso la PCM-DPC relativamente all'evoluzione dello scenario ed allo stato delle azioni intraprese.

5.5.3.7. 07 / Emergenza/crisi: rappresentanza c/o gli Enti istituzionali preposti alla gestione dell'emergenza

Descrizione attività

Il Responsabile BS.SEC.O e il Responsabile BS.SEC.O.CM garantiscono la rappresentanza aziendale presso le Istituzioni centrali.

Possono essere convocati dalla PCM-DPC, presso il "Comitato Operativo della Protezione Civile" (se attivato) o presso gli altri Enti istituzionali coinvolti nella emergenza/crisi (Commissione Interministeriale Tecnica per la Difesa Civile, Ministero dell'Interno, Ministero della Salute). Gli incarichi sono formalmente conferiti ai sensi del DPCM 8 agosto 2013.

		<i>Tipo documento: Procedura organizzativa</i>		
<i>Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
<i>Emesso da:</i> Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM	<i>Daniele Gulinatti,</i> BS.SEC	<i>Codice documento:</i> 2016-00137	<i>Versione</i> 1	<i>Data pubblicazione</i> 26 luglio 2016

In particolare, il Rappresentante aziendale:

- **assicura l'attendibilità e l'autorevolezza delle informazioni** (viabilità, previsioni meteo, zone soggette a rischio, siti per allestimento campi di ammassamento ecc.) indispensabili a Telecom Italia per programmare interventi ed elaborare soluzioni ad eventuali problematiche;
- **ricerca sinergie e collaborazioni con gli Organi istituzionali** e con le altre Società di servizi, impegnate nella gestione della emergenza/crisi, per la realizzazione di interventi/attività particolarmente complessi;
- **svolge un ruolo di interfaccia nei confronti degli altri Gestori** presenti presso la PCM-DPC e gli altri Enti istituzionali coinvolti;
- **comunica con l'OCT e/o con i "Referenti aziendali c/o le Istituzioni locali"** assicurando una circolazione univoca e completa, tempestiva ed aggiornata delle informazioni sull'evolversi della situazione;
- **elabora**, insieme alle Funzioni dell'OCT, **scenari di analisi di rischio**, anche sulla base delle interdipendenze con le altre infrastrutture critiche.

Per tutta la durata della gestione dell'emergenza/crisi, BS.SEC.O e BS.SEC.O.CM garantiscono i necessari e opportuni flussi informativi (orizzontali e verticali) all'interno dell'Azienda e, tramite il Primo Contatto (Responsabile di BS.SEC), con l'AD e il Presidente.

Di seguito si riportano le azioni pubblicate nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3.12.2008 "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze" che la PCM-DPC, tramite il Rappresentante aziendale, può richiedere a Telecom Italia durante la gestione di una emergenza o crisi di protezione civile:

"Azioni immediate


a) fornisce un quadro informativo riguardo lo stato dei servizi di telefonia fissa e mobile nazionale e nelle aree colpite dall'emergenza e circa le reti alternative specifiche di ogni operatore, evidenziando l'impatto organizzativo e infrastrutturale;

b) fornisce informazioni utili all'elaborazione di scenari di analisi di rischio sulla base delle interdipendenze con le altre infrastrutture critiche;

c) indica le possibili azioni correttive per garantire la massima continuità nelle funzioni di connettività della rete trasmissiva su tutto il territorio nazionale, per evitare un effetto domino sulle altre tipologie di infrastruttura e per risolvere i problemi di congestione che vengono rilevati in tempo reale nei centri di gestione degli operatori;

d) predispone le misure tecniche ed organizzative a supporto della funzionalità e resilienza dei necessari collegamenti tra i luoghi colpiti dall'emergenza e i centri di coordinamento sul territorio e tra questi ultimi e il Comitato Operativo stesso, fornendo i servizi di fonia, video e dati disponibili;

e) procede, nei termini ed alle condizioni regolamentate nella specifica convenzione fra il PCM-DPC e gli Operatori di servizi di telefonia, che fa seguito alla Convenzione CNIE del 28 settembre 2004;

		<i>Tipo documento: Procedura organizzativa</i>		
<i>Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
<i>Emesso da:</i> Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM	<i>Daniele Gulinatti,</i> BS.SEC	<i>Codice documento:</i> 2016-00137	<i>Versione</i> 1	<i>Data pubblicazione</i> 26 luglio 2016

- all'invio di SMS per la gestione dell'emergenza;
- a fornire il numero (in dato aggregato) distinto per nazionalità (country code), dei roamers internazionali presenti nell'area colpita dall'emergenza. Per "roamers internazionali" si intendono gli utenti che si trovano sul territorio nazionale italiano e utilizzano il servizio di telefonia mobile, in roaming sulle reti di telecomunicazioni nazionali italiane;

f) fornisce supporto alle attività volte ad assicurare, nel rispetto delle leggi vigenti, la ricerca di persone disperse per mezzo degli strumenti tecnologici consentiti dai sistemi di assistenza e verifica di telefonia mobile;

Entro 12 ore

- a) verifica le azioni intraprese e indica eventuali modifiche sulla base dello scenario di danno;
- b) fornisce la necessaria assistenza in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche, destinate alla realizzazione e gestione dei centri operativi e di coordinamento sul territorio;
- c) predispone un piano per il ripristino delle infrastrutture di telefonia fissa e mobile".

5.5.3.8. 08 / Emergenza/crisi: riferimento aziendale in Unità di Crisi c/o Enti locali

Descrizione attività

A livello territoriale, Open Access, che opera in diretto raccordo ed ausilio con gli OCT e con BS.SEC.OP.CM, è il "punto di riferimento aziendale", con le sue diverse articolazioni territoriali, in seno alle "Unità di Crisi" attivate in caso di emergenza/crisi **presso gli Enti Istituzionali locali** (Centro di Coordinamento Soccorsi, Centri Operativi Misti, ...).


Il Referente aziendale **presso le Unità di Crisi locali** (CCS o COM), qualora attivate:

- rappresenta il punto di riferimento locale per tutte le richieste aziendali;
- riceve le segnalazioni dei disservizi e le richieste degli Enti Istituzionali locali;
- tiene la tracciabilità oggettiva delle richieste ricevute ed evase in maniera estemporanea (impossibilità di accedere ai sistemi nei giorni festivi o di notte);
- individua le possibili soluzioni tecniche in funzione delle esigenze del cliente;
- si interfaccia con gli OCT qualora convocati, con il Rappresentante aziendale c/o il Comitato Operativo, se attivo, o con la struttura BS.SEC.O.CM;
- aggiorna, in merito all'evolversi della situazione, BS.SEC.O.CM.

L'elenco dei Referenti aziendali presso gli Enti Locali, aggiornato con il supporto delle Access Operations Areas, che provvedono inoltre ad informare le risorse individuate, è pubblicato da BS.SEC.O.CM nella intranet aziendale

5.5.3.9. 09 / Post-emergenza/crisi: chiusura emergenza/crisi

	Telecom Italia - Uso interno <i>Tutti i diritti riservati</i>	<i>Pagina 17 di 32</i>
--	---	------------------------

		<i>Tipo documento: Procedura organizzativa</i>		
<i>Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
<i>Emesso da:</i> Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM	<i>Daniele Gulinatti,</i> BS.SEC	<i>Codice documento:</i> 2016-00137	<i>Versione</i> 1	<i>Data pubblicazione</i> 26 luglio 2016

Descrizione attività

L'emergenza/crisi si chiude con il ritorno alla normalità dei processi aziendali e il ripristino dei servizi di TLC.

L'emergenza/crisi è dichiarata chiusa dal Primo Contatto del CMC. Immediatamente dopo le Funzioni competenti coinvolte avviano le attività di consuntivazione e rendicontazione delle spese.

Input/output dell'attività

Output attività:

- Risoluzione emergenza/crisi

5.5.3.10. 10 / Post-emergenza/crisi: ricognizione danni e spese

Descrizione attività

L'attività di ricognizione e consuntivazione riguarda:

- **danni subiti** dagli asset aziendali a causa dell'emergenza o crisi, con dettaglio di:
 - stima danni diretti;
 - prima stima danni indiretti;
 - valutazione di possibili altri danni (Responsabilità Civile);
- **costi delle risorse aziendali** (Mano d'Opera Sociale) e **di terzi** (Mano d'Opera Impresa) per prestazioni e servizi.
- **realizzazione di interventi**, anche strutturali, per la **riduzione del rischio residuo** strettamente connesso all'evento.

5.5.3.11. 11 / Post-emergenza/crisi: comunicazione agli Enti pubblici interessati alla rendicontazione


Descrizione attività

Al verificarsi di un **evento emergenziale classificato dal DPC di "tipo C"** (cfr. Glossario "Stato di emergenza") il Consiglio dei Ministri dichiara, con delibera, lo Stato d'emergenza e nomina, con successiva ordinanza, un Commissario Delegato.

BS.SEC.O.CM tramite il Commissario Delegato verifica se sussistono le condizioni per poter accedere ad eventuali rimborsi stanziati dal Governo.

In caso affermativo BS.SEC.O.CM provvede a:

- raccogliere le informazioni di dettaglio dalle singole strutture coinvolte;
- consultare Assicurazioni, in ambito Administration, Finance and Control / Finanza e Assicurazioni per verificare l'eventuale indennizzo assicurativo, nonché i versamenti effettuati, negli ultimi cinque anni, del premio assicurativo;

		<i>Tipo documento: Procedura organizzativa</i>		
<i>Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
<i>Emesso da:</i> Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM	<i>Daniele Gulinatti,</i> BS.SEC	<i>Codice documento:</i> 2016-00137	<i>Versione</i> 1	<i>Data pubblicazione</i> 26 luglio 2016

- fornire tutte le risultanze, nonché la necessaria documentazione, agli Organi Istituzionali competenti per l'erogazione del contributo.

Le strutture componenti gli OCT devono quindi mantenere un report di tutte le informazioni sulle attività effettuate per la gestione e il superamento dell'emergenza, fin dalla prima azione di contrasto, con particolare attenzione ai sopralluoghi ed agli eventuali ordini d'acquisto/commesse assegnate, nonché traccia dei costi degli interventi effettuati.

5.5.3.12. 12 / Post-emergenza e crisi: feedback e learning

Descrizione attività

Al termine dell'emergenza e dell'esercitazioni che la simulano, BS.SEC.O.CM effettua il relativo debriefing, sia internamente all'Azienda, sia presso gli Enti esterni coinvolti. Tale debriefing è finalizzato ad analizzare nel dettaglio l'adeguatezza del processo di crisis management, così come descritto, individuando eventuali punti di debolezza, per definire interventi correttivi o aree migliorabili e ottimizzarle con un successivo studio di pianificazione. Nella fase di post-emergenza, si raccolgono quindi tutte quelle informazioni necessarie al miglioramento continuo della fase di pianificazione, che, a sua volta, fornisce input per migliorare le fasi di pre-emergenza e di gestione dell'emergenza.


In accordo con quanto stabilito nella Policy, si completa così la "circolarità" delle fasi temporali di gestione delle emergenze e crisi di difesa e protezione civile.

5.5.3.13. 13 / Pianificazione: formazione, esercitazioni, comunicazione

Descrizione attività

La piena efficacia del sistema di gestione delle emergenze e crisi di difesa e protezione civile richiede un'attività preliminare e continua di preparazione. Oltre all'individuazione del modello organizzativo straordinario e provvisorio per la gestione delle emergenze e crisi che, limitatamente alla durata degli eventi, si sovrappone a quello ordinario, la Funzione BS.SEC.O.CM ha anche il compito di:

- **analizzare gli scenari evolutivi dei rischi**, al fine di individuare le eventuali implementazioni da apportare al sistema di crisis management aziendale per le specifiche emergenze;
- **aggiornare le procedure e gli strumenti** (CI.PRO, sale polifunzionali, telefoni satellitari, ...), sulla base dei cambiamenti organizzativi, tecnologici e di mercato;
- **collaborare con tutti gli Enti istituzionali competenti** per la pianificazione di emergenza;
- **verificare il mantenimento di uno stato di readiness** delle risorse umane e delle strutture aziendali da attivare in emergenza, con periodiche attività di sensibilizzazione, formazione e addestramento, attività di testing del sistema complessivo, esercitazioni di protezione e difesa civile (cfr. "Istruzione Operativa per la gestione delle emergenze e crisi").

		<i>Tipo documento: Procedura organizzativa</i>		
<i>Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
<i>Emesso da:</i> Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM	<i>Daniele Gulinatti,</i> BS.SEC	<i>Codice documento:</i> 2016-00137	<i>Versione</i> 1	<i>Data pubblicazione</i> 26 luglio 2016

La formazione del personale, che svolge un ruolo nella gestione delle emergenze e crisi di difesa e protezione civile, è finalizzata a sviluppare, all'interno dell'organizzazione aziendale una cultura di prevenzione e tutela, a condividere ed ampliare nei diversi territori la conoscenza dei rischi e degli eventi affrontati, a consolidare le best practices di risposta alle emergenze e crisi.

A tal fine, BS.SEC.O.CM organizza periodicamente interventi di sensibilizzazione ed aggiornamento sulle tematiche di difesa e protezione civile, anche per divulgare ed analizzare case history.

La fase di formazione è completata dall'addestramento. BS.SEC.O.CM svolge esercitazioni, con l'obiettivo di verificare il mantenimento di uno stato di readiness (preparazione, prontezza, rapidità) delle strutture del sistema di gestione. La responsabilità del mantenimento di uno stato di readiness è in capo alle singole Funzioni, che collaborano nella gestione dell'emergenza/crisi, e che devono garantire la piena efficienza dei processi e degli strumenti a loro disposizione ed attuare quanto stabilito nelle singole Procedure ed Istruzioni.

Le attività di comunicazione interna, aggiornamento e formazione, nonché le esercitazioni, sia di protezione civile che di difesa civile - organizzate autonomamente all'interno dell'Azienda o in collaborazione con il Dipartimento di Protezione Civile e gli altri Enti competenti - permettono alla Funzione BS.SEC.O.CM, responsabile dei processi per la pianificazione d'emergenza, di:

- verificare complessivamente il funzionamento e la validità del modello organizzativo e del sistema di gestione adottati da Telecom Italia;
- testare la validità dei piani e la capacità di risposta delle strutture operative;
- individuare, in accordo con le altre Funzioni aziendali coinvolte, eventuali azioni e strumenti di miglioramento.

BS.SEC.OP.CM attribuisce particolare importanza alla formazione continua dei componenti degli OCT.

Input/output dell'attività

Output attività:

- Miglioramento pianificazione

5.5.3.14. 14 / Pianificazione: aggiornamento sistema normativo


Descrizione attività

La pianificazione prevede l'aggiornamento e la revisione costante del sistema normativo interno, ossia delle procedure organizzative e delle istruzioni, che disciplinano e regolamentano le attività di gestione delle emergenze di difesa e protezione civile.

Input/output dell'attività

Output attività:

- Miglioramento pianificazione

		<i>Tipo documento: Procedura organizzativa</i>		
<i>Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
<i>Emesso da:</i> Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM	<i>Daniele Gulinatti,</i> BS.SEC	<i>Codice documento:</i> 2016-00137	<i>Versione</i> 1	<i>Data pubblicazione</i> 26 luglio 2016

5.5.3.15. 15 / Pianificazione: aggiornamento strumenti di gestione

Descrizione attività

Le Funzioni che fanno parte degli OCT predispongono e garantiscono la disponibilità e la piena efficienza di tutti gli strumenti, tecnologicamente più avanzati, necessari per fronteggiare gli eventi critici e le emergenze/crisi e attuano quanto stabilito nella presente procedura.

Le sale polifunzionali dispongono delle dotazioni necessarie per l'espletamento delle attività di competenza degli OCT (es. alimentazione da UPS, climatizzazione autonoma, linee urbane attestate su diverse centrali, sistemi di videoconferenza, tv satellitare, wi-fi, ecc.).

BS.SEC.O.CM provvede alla definizione degli standard, alla realizzazione e agli eventuali adeguamenti tecnologici necessari. Le Aree Territoriali di BS.SEC.O garantiscono la completa funzionalità delle sale polifunzionali (es: apparati, linee telefoniche, accessi Intranet/Internet), per la piena disponibilità dei servizi e delle dotazioni presenti all'apertura di una emergenza/crisi.

Le sale polifunzionali, dislocate sul territorio, sono otto.

Security Operations Nord:

PIEMONTE, VALLE D'AOSTA - Corso Bramante, 20 10134 Torino

LOMBARDIA - Piazza Einaudi, 8 20159 Milano

VENETO, TRENTINO ALTO ADIGE, FRIULI VENEZIA GIULIA - Via Meucci, 5 30171 Mestre (VE)

EMILIA ROMAGNA, MARCHE, UMBRIA - Via della Centralinista, 3 40128 Bologna

Security Operations Centro:

LIGURIA, TOSCANA - Viale A. Guidoni 42, 50132 Firenze

LAZIO, ABRUZZO, MOLISE, SARDEGNA - Parco de' Medici 61, Corpo DI 00148 Roma

Security Operations Sud:

CAMPANIA, BASILICATA, PUGLIA - Centro Direzionale Isola F7 80143 Napoli


CALABRIA, SICILIA - Via Ugo La Malfa 159 90146 Palermo

Il sistema **CI.PRO.** (fruibile tramite le reti intranet e internet) è un sistema informativo alfanumerico e grafico che gestisce una banca dati, costantemente aggiornata, contenente anche i dati relativi al patrimonio impiantistico aziendale correlati ai rischi prevalenti (sismico, chimico industriale, idrogeologico e nucleare).

Il sistema consente l'inserimento real time di possibili scenari di crisi, che potrebbero coinvolgere gli asset aziendali (es: aree esondabili).

In caso di emergenza/crisi sono disponibili, anche per le Funzioni di Operations, **quattro autovetture fuoristrada**. Tali mezzi sono gestiti dalla Funzione "Crisis Management" e dalle tre Aree Territoriali di BS.SEC.O, che provvedono anche alla loro manutenzione.

Inoltre **terminali satellitari** sono a disposizione presso:

		<i>Tipo documento: Procedura organizzativa</i>		
<i>Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
<i>Emesso da:</i> Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM	<i>Daniele Gulinatti,</i> BS.SEC	<i>Codice documento:</i> 2016-00137	<i>Versione</i> 1	<i>Data pubblicazione</i> 26 luglio 2016

- ciascuna delle Aree Territoriali di BS.SEC.O;
- BS.SEC.O.CM.

Input/output dell'attività

Output attività:

- Miglioramento pianificazione

5.5.3.16. 16 / Pianificazione: rapporti con gli Enti e le Istituzioni centrali

Descrizione attività

Nel tempo ordinario, per tutti i processi di pianificazione e le normali attività operative, i rapporti con gli Enti e le Istituzioni centrali (PCM-DPC, Ministero dell'Interno, Ministero della Salute, CITDC, ...) sono tenuti da BS.SEC.O.CM. Per specifiche esigenze e richieste degli Enti istituzionali, la Funzione Crisis Management può chiedere il supporto delle Funzioni componenti gli OCT.

Input/output dell'attività

Output attività:

- Miglioramento pianificazione

5.5.3.17. 17 / Pianificazione: rapporti con Enti ed Istituzioni Locali

Descrizione attività

I rapporti con gli Enti locali (Prefetture, Regioni, Province e Comuni) per:


- i processi di pianificazione (richieste di aggiornamento per la redazione di piani di crisi regionali, provinciali, comunali, aspetti correlati ai diversi rischi ambientali, ecc.);
- le attività operative (eventi, esercitazioni, specifiche esigenze locali, ecc.);

sono tenuti dalle Aree, territorialmente competenti, di BS.SEC.O, con il supporto di BS.SEC.O.CM. Sulla base delle specifiche esigenze richieste degli Enti locali, le suddette Aree Territoriali possono chiedere supporto alle competenti Funzioni territoriali.

Input/output dell'attività

Output attività:

- Miglioramento pianificazione

		Tipo documento: Procedura organizzativa		
Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia				
Emesso da: Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM	Daniele Gulinatti, BS.SEC	Codice documento: 2016-00137	Versione 1	Data pubblicazione 26 luglio 2016

5.5.4. Matrice RACI delle attività/attori del processo

Ruoli (Job)	FIE LD SE CU RIT Y	RE SP ON SA BIL E BS. SE C. O	RE SP ON SA BIL E BS. SE C. O. CM	RE SP ON SA BIL E BS. SE C. O. CR	RE SP ON SA BIL E BS. SE C. O. S/ C	RE SP ON SA BIL E BS. SE C. O. S/ N	RE SP ON SA BIL E BS. SE C. O. S/S		RE SP ON SA BIL E BS. SE C				FIE LD SE CU RIT Y
Ruoli logici								Struttura TI owner gestione evento critico		Crisis Management Committee	Operational Crisis Team	Referenti aziendali presso le Istituzioni locali	
Strutture	BS. SE C. O. CR	BS. SE C. O	BS. SE C. O. CM	BS. SE C. O. CR	BS. SE C. O. S/ C	BS. SE C. O. S/ N	BS. SE C. O. S/S		BS. SE C	Ve di ele nc o*	Ve di ele nc o*	Ve di ele nc o*	BS. SE C. O. CM
01 Pre-emergenza: segnalazione evento critico	R	I	I	A	I	I	I						
02 Pre-emergenza: gestione dell'evento			I					R A					
03 Emergenza/crisi: informativa al Vertice		I	I						R A				



Tipo documento: Procedura organizzativa

Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia

Emesso da: Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM	Daniele Gulinatti, BS.SEC	Codice documento: 2016-00137	Versione 1	Data pubblicazione 26 luglio 2016
---	------------------------------	---------------------------------	---------------	--------------------------------------

Ruoli (Job)	FIE LD SE CU RIT Y	RE SP ON SA BIL E BS. SE C. O	RE SP ON SA BIL E BS. SE C. O. CM	RE SP ON SA BIL E BS. SE C. O. CR	RE SP ON SA BIL E BS. SE C. O. S/ C	RE SP ON SA BIL E BS. SE C. O. S/ N	RE SP ON SA BIL E BS. SE C. O. S/S		RE SP ON SA BIL E BS. SE C				FIE LD SE CU RIT Y
04 Emergenza/crisi: gestione strategica - CMC		CI	CI							RA			
05 Emergenza/crisi: supporto al CMC		CI	CI						RA				
06 Emergenza/crisi: gestione operativa - OCT		I	CI						I		RA		
07 Emergenza/crisi: rappresentanza c/o gli Enti istituzionali preposti alla gestione dell'emergenza		I	RA		I	I	I		I		CI		
08 Emergenza/crisi: riferimento aziendale in Unità di Crisi c/o Enti locali		I	CI		I	I	I		I			RA	
09 Post- emergenza/crisi: chiusura emergenza/crisi		CI	CI						RA				
10 Post- emergenza/crisi: ricognizione danni e spese			I								RA		
11 Post- emergenza/crisi: comunicazione agli Enti pubblici interessati alla rendicontazione		I	A										R
12 Post-emergenza e		I	A						I		I		R



Tipo documento: Procedura organizzativa

Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia

Emesso da: Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM	Daniele Gulinatti, BS.SEC	Codice documento: 2016-00137	Versione 1	Data pubblicazione 26 luglio 2016
---	------------------------------	---------------------------------	---------------	--------------------------------------

Ruoli (Job)	FIE LD SE CU RIT Y	RE SP ON SA BIL E BS. SEC. O. CM	RE SP ON SA BIL E BS. SEC. O. CM	RE SP ON SA BIL E BS. SEC. O. CR	RE SP ON SA BIL E BS. SEC. O. S/ C	RE SP ON SA BIL E BS. SEC. O. S/ N	RE SP ON SA BIL E BS. SEC. O. S/S		RE SP ON SA BIL E BS. SEC.				FIE LD SE CU RIT Y
crisi: feedback e learning													
13 Pianificazione: formazione, esercitazioni, comunicazione		I	A	R	I	I	I		I		R	I	R
14 Pianificazione: aggiornamento sistema normativo		I	A	I					I		I		R
15 Pianificazione: aggiornamento strumenti di gestione		I	A	I	I	I	I				I		R
16 Pianificazione: rapporti con gli Enti e le Istituzioni centrali			A		I	I	I						
17 Pianificazione: rapporti con Enti ed Istituzioni Locali			C	I		A	A	A					


*Ruolo logico / Strutture organizzative

Crisis Management Committee

- AFC ADMINISTRATION, FINANCE AND CONTROL
- BS.SEC SECURITY
- HRO HUMAN RESOURCES & ORGANIZATIONAL DEVELOP
- IC INSTITUTIONAL COMMUNICATION
- LA LEGAL AFFAIRS
- PA PUBLIC AFFAIRS
- T TECHNOLOGY
- T.CIO CHIEF INFORMATION OFFICE
- W WHOLESALE

Operational Crisis Team


- ADM.E ESS

		<i>Tipo documento: Procedura organizzativa</i>		
<i>Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
<i>Emesso da:</i> Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM	<i>Daniele Gulinatti,</i> BS.SEC	<i>Codice documento:</i> 2016-00137	<i>Versione</i> 1	<i>Data pubblicazione</i> 26 luglio 2016


- BS.SEC.O SECURITY OPERATIONS
- C.CS.C CARING OPERATIONS CONSUMER
- C.CS.E CARING OPERATIONS ENTERPRISE
- C.S SALES
- HRO.IR.HSE HEALTH, SAFETY & ENVIRONMENT
- I IT INFRASTRUCTURE
- I/C SALES CENTRO
- I/NE SALES NORD EST
- I/NO SALES NORD OVEST
- I/S SALES SUD
- IC.PO PRESS OFFICE
- T.N.DM.WSR WIRELESS,RADIO MARITIME&TEC.EMERG.MAINT.
- T.N.NOA/C NETWORK OPERATIONS AREA CENTRO
- T.N.NOA/NE NETWORK OPERATIONS AREA NORD EST
- T.N.NOA/NO NETWORK OPERATIONS AREA NORD OVEST
- T.N.NOA/S NETWORK OPERATIONS AREA SUD
- W.OA.AOA/CE ACCESS OPERATIONS AREA CENTRO
- W.OA.AOA/NE ACCESS OPERATIONS AREA NORD-EST
- W.OA.AOA/NO ACCESS OPERATIONS AREA NORD-OVEST
- W.OA.AOA/S ACCESS OPERATIONS AREA SUD
- W.OA.AS ASSURANCE SERVICES OPERATIONS

Referenti aziendali presso le Istituzioni locali

- AOL/AM ACCESS OPERATIONS LINE ABRUZZO-MOLISE
- AOL/BAS ACCESS OPERATIONS LINE BASILICATA
- AOL/CAL ACCESS OPERATIONS LINE CALABRIA
- AOL/CAM ACCESS OPERATIONS LINE CAMPANIA
- AOL/EMO ACCESS OPERATIONS LINE EMILIA OVEST
- AOL/ER ACCESS OPERATIONS LINE EMILIA-ROMAGNA
- AOL/FVG ACCESS OPERATIONS LINE FRIULI VEN.GIULIA
- AOL/LAZ ACCESS OPERATIONS LINE LAZIO
- AOL/LCE ACCESS OPERATIONS LINE LOMB.CENTRO-EST
- AOL/LIG ACCESS OPERATIONS LINE LIGURIA
- AOL/LN ACCESS OPERATIONS LINE LOMBARDIA NORD
- AOL/LO ACCESS OPERATIONS LINE LOMBARDIA OVEST
- AOL/MAR ACCESS OPERATIONS LINE MARCHE
- AOL/MI ACCESS OPERATIONS LINE MILANO
- AOL/NA ACCESS OPERATIONS LINE NAPOLI
- AOL/PIE ACCESS OPERATIONS LINE PIEMONTE
- AOL/PUG ACCESS OPERATIONS LINE PUGLIA
- AOL/RM ACCESS OPERATIONS LINE ROMA
- AOL/SAR ACCESS OPERATIONS LINE SARDEGNA
- AOL/SIE ACCESS OPERATIONS LINE SICILIA EST
- AOL/SIO ACCESS OPERATIONS LINE SICILIA OVEST
- AOL/TAA ACCESS OPERATIONS LINE TRENTO A.ADIGE
- AOL/TOE ACCESS OPERATIONS LINE TOSCANA EST
- AOL/TOO ACCESS OPERATIONS LINE TOSCANA OVEST

		<i>Tipo documento: Procedura organizzativa</i>		
<i>Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
<i>Emesso da: Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM</i>	<i>Daniele Gulinatti, BS.SEC</i>	<i>Codice documento: 2016-00137</i>	<i>Versione 1</i>	<i>Data pubblicazione 26 luglio 2016</i>

- AOL/TOVA ACCESS OPERATIONS LINE TORINO-V.D'AOSTA
- AOL/UMB ACCESS OPERATIONS LINE UMBRIA
- AOL/VE ACCESS OPERATIONS LINE VENETO

		<i>Tipo documento: Procedura organizzativa</i>		
<i>Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
<i>Emesso da:</i> <i>Maria Letizia Stazi,</i> <i>BS.SEC.O.CM</i>	<i>Daniele Gulinatti,</i> <i>BS.SEC</i>	<i>Codice documento:</i> <i>2016-00137</i>	<i>Versione</i> <i>1</i>	<i>Data pubblicazione</i> <i>26 luglio 2016</i>

6. GLOSSARIO

Terminologia e definizione di Difesa Civile (tratte dal DPCM 5 maggio 2010, cfr. "Riferimenti")

SITUAZIONE DI CRISI

Ogni situazione suscettibile di poter coinvolgere o mettere a rischio gli interesse nazionali, che può avere origine dalla percezione di un potenziale pericolo o in coincidenza di eventi clamorosi o gravemente significativi.

SITUAZIONE DI EMERGENZA

Manifestarsi di una situazione pericolosa che richiede attività e provvedimenti specifici, urgenti, necessari ed eccezionali.

CRISI INTERNAZIONALE

eventi che turbano le relazioni tra Stati o, comunque, suscettibili di mettere in pericolo il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale e che possono coinvolgere o mettere a rischio gli interessi nazionali.

INTERESSI NAZIONALI

complesso di elementi ed attività, la cui compromissione può arrecare un danno allo Stato; maggiore è l'interesse quanto maggiore è il possibile danno.

SICUREZZA NAZIONALE

complesso di misure per la tutela degli interessi nazionali.

MISURE DI PREVENZIONE

provvedimenti ed attività di preparazione per affrontare un'ipotetica situazione di crisi, comprendenti, tra l'altro, l'individuazione delle procedure decisionali, la programmazione, la pianificazione operativa e l'addestramento del personale, ai diversi livelli.

MISURE DI RISPOSTA


provvedimenti che vengono adottati ed attività che vengono svolte per evitare che una particolare situazione possa degenerare in una situazione di crisi.

MISURE DI GESTIONE

provvedimenti che vengono adottati ed attività che vengono svolte in una situazione di crisi per evitare, o quantomeno limitare, il danno e per ridurne, comunque, la durata.

MISURE DI CONTRASTO

complesso di misure di prevenzione, risposta e gestione di situazioni di crisi.

		<i>Tipo documento: Procedura organizzativa</i>		
<i>Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
<i>Emesso da:</i> Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM	<i>Daniele Gulinatti,</i> BS.SEC	<i>Codice documento:</i> 2016-00137	<i>Versione</i> 1	<i>Data pubblicazione</i> 26 luglio 2016

Terminologia e definizioni di Protezione Civile

AVVISO METEO NAZIONALE

Documento emesso dal Dipartimento della Protezione Civile nel caso di più Avvisi meteo regionali e/o di eventi meteorologici stimati di riconosciuta rilevanza a scala sovra regionale. L'Avviso meteo nazionale è costituito quindi dall'integrazione degli Avvisi meteo regionali e dalle valutazioni effettuate dal Dipartimento stesso relativamente alle Regioni presso le quali il Centro Funzionale Decentrato non sia ancora stato attivato o non sia autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche.

AVVISO METEO REGIONALE

Documento emesso dal Centro Funzionale Decentrato se attivato ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

ESERCITAZIONE

Attività addestrativa dei componenti del sistema di crisis management, che, dato uno scenario simulato, verifica le procedure di allertamento, attivazione e intervento per il coordinamento e la gestione dell'emergenza. Le esercitazioni possono essere di livello internazionale, nazionale, regionale o locale e, se organizzate dalle Strutture del Servizio Nazionale della Protezione Civile o dagli altri Enti competenti, possono prevedere il coinvolgimento attivo della popolazione. Le esercitazioni possono svolgersi anche per soli posti di comando e controllo; possono essere interne all'organizzazione Telecom Italia o svolgersi in collaborazione con Enti esterni.

EVENTO DI PROTEZIONE CIVILE

Fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture del territorio.

GRANDE EVENTO


Evento di particolare complessità organizzativa sotto il profilo della sicurezza, dell'ordine pubblico, della mobilità, dell'accoglienza e dell'assistenza sanitaria, che richiede l'adozione di misure di carattere straordinario e urgente, per assicurare un regolare svolgimento dell'evento.

INFRASTRUTTURA CRITICA

Sistema, risorsa, processo, assetto, anche virtuale, la cui distruzione, interruzione o anche parziale o momentanea indisponibilità ha l'effetto di indebolire in maniera significativa l'efficienza e il funzionamento normale di un Paese, ma anche la sicurezza e il sistema economico-finanziario e sociale, compresi gli apparati della Pubblica Amministrazione centrale e locale.

LIVELLI DI ALLERTA (per gli eventi meteo)

Scala di allertamento del Servizio Nazionale della Protezione Civile in caso di evento atteso o in corso, che dispone l'attivazione della fase di prevenzione del rischio, e/o delle diverse fasi della gestione dell'emergenza. La relazione tra i livelli di criticità valutati dal Centro Funzionale e i diversi livelli di allerta è stabilita, univocamente ed autonomamente, dalle Regioni, ed è adottata in apposite procedure. La dichiarazione e l'adozione dei livelli di allertamento del sistema di protezione civile sono sempre e comunque nella responsabilità delle strutture locali competenti (comune, provincia e regione) come definite dall'art. 108 del D.lgs.112/98.

		<i>Tipo documento: Procedura organizzativa</i>		
<i>Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
<i>Emesso da:</i> Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM	<i>Daniele Gulinatti,</i> BS.SEC	<i>Codice documento:</i> 2016-00137	<i>Versione</i> 1	<i>Data pubblicazione</i> 26 luglio 2016

MAGNITUDO

Misura dell'energia liberata da un terremoto all'ipocentro. È calcolata a partire dall'ampiezza delle onde sismiche registrate dal sismografo, ed è riportata su una scala di valori logaritmica delle energie registrate, detta Scala Richter. Ciascun punto di magnitudo corrisponde ad un incremento di energia di circa 30 volte: l'energia sviluppata da un terremoto di Magnitudo 6 è circa 30 volte maggiore di quella prodotta da uno di Magnitudo 5, e circa 1000 volte maggiore di quella prodotta da un terremoto di Magnitudo 4.

PERICOLOSITA'

Probabilità che in una data area si verifichi un evento dannoso di una determinata intensità entro un determinato periodo di tempo, il tempo di ritorno. La pericolosità è funzione della frequenza dell'evento. In alcuni casi, ad esempio le alluvioni, è possibile stimare con un'approssimazione accettabile la probabilità che si verifichi un determinato evento entro il periodo di ritorno. In altri casi, come per alcuni tipi di frane, la stima è invece più difficile.

PIANIFICAZIONE/PIANO D'EMERGENZA

Elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si preannunci e/o verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario di riferimento.

PREVENZIONE

Attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad un evento calamitoso e comprendono gli interventi strutturali e non strutturali, quali la pianificazione di emergenza, le esercitazioni, la formazione e l'informazione alla popolazione o, nel caso di organizzazioni aziendali, ai dipendenti e agli stakeholder.

PREVISIONE

Attività diretta a determinare le cause dei fenomeni calamitosi, a individuare i rischi e a delimitare il territorio interessato dal rischio.


RISCHIO

Il rischio può essere definito come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovute al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo. Il rischio quindi è traducibile nell'equazione: $R = P \times V \times E$

P = Pericolosità (Hazard): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

V = Vulnerabilità: la Vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

E = Esposizione o Valore esposto: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio (es. vite umane, edifici, infrastrutture, ...) presenti in una data area.

		<i>Tipo documento: Procedura organizzativa</i>		
<i>Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
<i>Emesso da:</i> Maria Letizia Stazi, BS.SEC.O.CM	<i>Daniele Gulinatti,</i> BS.SEC	<i>Codice documento:</i> 2016-00137	<i>Versione</i> 1	<i>Data pubblicazione</i> 26 luglio 2016

SCENARIO DELL'EVENTO

Evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità.

SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA

Tutte le attività svolte con l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro.

SCALA RICHTER

Scala ideata dal Charles Richter nel 1935, misura la forza di un terremoto indipendentemente dai danni che provoca alle cose e alle persone, attraverso lo studio delle registrazioni dei sismografi.

SCENARIO DI RISCHIO

Evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

SCIAME SISMICO

Sequenza sismica caratterizzata da una serie di terremoti localizzati nella stessa area, in un certo intervallo temporale, di magnitudo paragonabile e non elevata. In uno sciame sismico generalmente non si distingue una scossa principale.

SOGLIA

Valore del parametro monitorato per cui scatta un livello di allerta.

STATO DI CALAMITA'

Situazione che segue eventi naturali calamitosi di carattere eccezionale, che provocano ingenti danni alle attività produttive dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura. Non è di particolare gravità da richiedere la dichiarazione dello stato di emergenza ed è disciplinato da una normativa ordinaria che regola l'intervento finanziario a ristoro parziale del danno.

STATO DI EMERGENZA


Al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92), eventi cioè che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale.

TSUNAMI

Letteralmente "onda di porto", è un termine giapponese che indica un tipo di onda anomala che non viene fermata dai normali sbarramenti posti a difesa dei porti. Il fenomeno dello tsunami consiste in una serie di onde che si propagano attraverso l'oceano. Le onde sono generate dai movimenti del fondo del mare, generalmente provocati da forti terremoti sottomarini, ma anche da eruzioni vulcaniche e da grosse frane sottomarine.

VULNERABILITA'

Attitudine di una determinata componente ambientale – popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, ecc. – a sopportare gli effetti di un evento, in funzione dell'intensità dello stesso. La

		<i>Tipo documento: Procedura organizzativa</i>		
<i>Titolo documento: Difesa e Protezione Civile: Telecom Italia</i>				
<i>Emesso da:</i> <i>Maria Letizia Stazi,</i> <i>BS.SEC.O.CM</i>	<i>Daniele Gulinatti,</i> <i>BS.SEC</i>	<i>Codice documento:</i> <i>2016-00137</i>	<i>Versione</i> <i>1</i>	<i>Data pubblicazione</i> <i>26 luglio 2016</i>

vulnerabilità esprime il grado di perdite di un dato elemento o di una serie di elementi causato da un fenomeno di una data forza. Può essere espressa in una scala da 0 a 1 , dove 0 indica che non ci sono stati danni, mentre 1 corrisponde alla distruzione totale.

Acronimi e definizione

CITDC: Commissione Interministeriale Tecnica per la Difesa Civile

CMC : Crisis Management Committee

COI: Centro Operativo Interforze

OCT: Operational Crisis Team

CRS: Control Room Security

PCM-DPC: Presidenza Consiglio dei Ministri - Dipartimento Protezione Civile

CCS: Centro Coordinamento Soccorsi

COM: Centro Operativo Misto

Ci.Pro.: Civil Protection – Sistema Informativo di Protezione Civile (di Gruppo).



REGIONE BASILICATA

Ufficio per la Protezione Civile

Prefettura UTG di Matera

PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Matera

ALLEGATO 17 – CONTATTI E NUMERI UTILI

DESCRIZIONE	Telefono	
FORZE DELL'ORDINE		
QUESTURA	0835/3781	
POLIZIA STRADALE - MATERA	0835/378680	
CARABINIERI - COMANDO PROVINCIALE MATERA	0835/347000 0835/332648	
VIGILI DEL FUOCO - COMANDO PROVINCIALE MATERA	0835/338311	
	Sede distaccata di POLICORO	0835/972122
	Sede distaccata di PISTICCI	0835/580243
	Sede distaccata di MONTALBANO	0835/593005
	Sede distaccata di GARAGUSO	0835/671108
	Sede distaccata di FERRANDINA	0835/757082
CARABINIERI FORESTALI - COMANDO PROVINCIALE MATERA	DIREZIONE REGIONALE BASILICATA	0971/58908
	COMANDO PROVINCIALE MATERA	0835/384706/5 0835/385652 0835/385682
	C.F.S. DIREZIONE REG. BASILICATA	0971/470976 0971/470972 0971/470978
	BIODIVERSITA' POTENZA	0971/411064
GUARDIA DI FINANZA COMANDO PROVINCIALE MATERA	080/4306471	
COMFOP SUD - COMANDO FORZE OPERATIVE SUD	0835/331542	
2^ COMANDO FORZE DI DIFESA - COMANDO CONTROLLO E COORDINAMENTO - SAN GIORGIO A CREMANO (NA)	081/7043463 Sala Operativa cell. 335/1885675	
C M E - COMANDO MILITARE ESERCITO BASILICATA - POTENZA	081/482021 Sala Operativa	
7° REGGIMENTO BERSAGLIERI - ALTAMURA (BA)	0971/444819	
COMANDO TERZA REGIONE AEREA - Bari	080/3101004	
36° STORMO AERONAUTICA - SEZIONE METEO - GIOIA DEL COLLE (BA)	080/5530122	
	080/3487030	
	080/3487031	
11° Reggimento Genio Guastatori - FOGGIA	080/3487111	
MARIDIPART - Taranto	0881/723726	
MARIDIPART - Taranto -Ufficio Operazioni Addestramento-(SDAI Sminamento Difesa Antimezzi Insidiosi c/o COMANDO RAGGRUPPAMENTO SUBACQUEI ED INCURSORI - Caserma Teseo Tesei -PORTOVENERE (SP))	nr. riserv. in caso calamità dichiarata: 099/7752388	099/7751111 099/7752313
	Per recupero ordigni bellici e non in mare	099/7753934

CAPITANERIA DI PORTO - Taranto		099/4713611
UFFICIO LOCALE MARITTIMO - Policoro		0835/972926
EROGATORI DI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI		
CROCE ROSSA ITALIANA (C.R.I.)	MATERA	0835/262706
	C.R.I. Regionale - Potenza	0971/273085
	SALA OPERATIVA NAZIONALE - ROMA	800.166.666
TERNA S.p.A. - Rete Elettrica Nazionale - Centro di Ripartizione di Napoli	per emergenze o criticità temporanee (incendi boschivi c/o linee elettriche alta tensione, rischi idrogeologici, rischi meteo, ecc.)	081/3852601 -002-003 081/3006001 -002-003
TERNA - Security Operations H24	Numero verde	800999666
E.N.E.L. - (C.O.E.) Centro Operativo Esercizio Potenza e Matera	RISERVATO PROTEZIONE CIVILE H24	0971/1987605
	SALA OPERATIVA	0971/1987602
		0971/1987621
E.N.E.L. - Distribuzione BASILICATA	Numero dedicato di Protezione Civile tra Enel e Prefetture/SOR 080/2318530 - 06/83057001	080/2318540 080/2318503 0971/1987605 0971/1987621 0971/53650
	Segnalazione GUASTI - H 24	803 500
E.N.E.L. - Centro Operativo Regionale (C.O.R.) - Potenza		0971/1987651
ITALGAS N. VERDE 800.900.999	Recapiti attivi H 24 Security Control Room	011/283809 081/2258090 081/2258093
COSVIM - RETE GAS (serve il Comune di Grottole)		0971 / 444780
Rete Gas - Soldo Francesco s.r.l. - (serve i Comuni di Salandra e San Mauro Forte)		800701999
BASENGAS s.r.l. (serve MARCONIA)		0835/411594
2i RETE GAS - Serve i Comuni di : Bernalda, Colobrarò, Garaguso, Irsina, Nova Siri, Policoro, Scanzano, Tricarico, Tursi e Valsinni	H 24 = 800.901.313	0835/669923
ENI - SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS - (competenza territoriale Centro Operativo Potenza)	Pronto Intervento - nr. Verde 800.71.39.46	
	Per segnalazione guasti e dispersioni nr. Verde 800-900999 attivo 24H	
ENI REWIND - FERRANDINA Remediation & Waste Into Development	Borgo Macchia di Ferrandina Zona Industriale	0835/757031 0835/757032
F.A.L. - FERROVIE APPULO LUCANE - Potenza		0971/603207
F.A.L. - UFFICIO MOVIMENTO - Bari		080/5725211 080/5725518
FF.SS. - ZONA TERRITOR. TIRRENICA SUD - Reggio Calabria	per trasmissione bollettini meteo al fax 0965/863919 (24h)	0965/863418 0965/863625
	Responsabile tratta Metaponto/Nova Siri	0965/863340
RETE FERROVIARIA ITALIANA R.F.I. - Bari - <i>Direzione Compartimentale Movimento</i>	n° Riservato PROT. CIV. H24 PER EMERGENZE DI P.C.	080/58956935

(Organizza e gestisce circolazione treni) Gestione emergenze	Dirigente Centrale Operativa Tratta Metaponto/Taranto	080/58956932
	Dirigente Centrale Coordinatore Movimento (D.C.C.M.)	080/58952600 080/58952690
	Direttore Territoriale Produzione	080/58956060 080/58956945
RETE FERROVIARIA ITALIANA R.F.I. - Bari - Direzione Compartimentale Infrastruttura (Compiti di manutenzione e potenziamento rete ferroviaria)	Direzione Direttrice Adriatica	080/58956966 080/5896967 080/5348160
	Coordinatori Esercizio Infrastruttura (C.E.I.)	080/5732220 080/5732786 080/5347753
RETE FERROVIARIA ITALIANA R.F.I. - BARI - Protezione Aziendale	Unità Territor. Foggia (anche x MATERA) Unità Territoriale Bari	080/58952176 000/00
	Responsabile RFI	080/00000000 080/58952082 080/58952176
RETE FERROVIARIA ITALIANA R.F.I. - Direzione Territoriale Produzione Unità Territoriale Nord - REGGIO CALABRIA	Reperibili H24	0965/863471
	Direzione Territoriale Produzione Coordinatore Esercizio Infrastrutture CEI	0965/863265
RETE FERROVIARIA ITALIANA R.F.I. - PROTEZIONE AZIENDALE - REGGIO CALABRIA	Unità Territoriale Nord (tratta Metaponto - Reggio Calabria)	0965/863296
A.L. ACQUEDOTTO LUCANO - MATERA (Comprende: Matera, Ferrandina, Miglionico, Montescaglioso e Pomarico) N° VERDE 800.99.22.93	Ufficio guasti 0835/268311	0971/392301 0971/392131
	Coordinatore Centri Matera e Metaponto	0971/392301
	Sostituto Coordinatore per Matera	0971/392131
	Responsabile area Tricarico	0835/268370
Acquedotto Lucano A.S.I.I. - Acquedotto Servizio Idrico Integrato	Direttore Operativo Operatore Operatore	0971/392111 0971/392131 0835/000000
A.L. ACQUEDOTTO LUCANO - POTENZA	Nr. Verde 800.99.22.93 Per guasti 88.99.22.93	0971/392111 0971/392103
A.L. ACQUEDOTTTO LUCANO - TRICARICO (Comprende: Tricarico, Salandra, Calciano, Irsina, Garaguso, Grassano, Grottole e Oliveto L.)		0835/723005
A.L. ACQUEDOTTO LUCANO - POLICORO (Comprende Policoro, Colobrarò, Rotondella, Nova Siri, S. Giorgio, Scanzano, Tursi e Valsinni)		0835/972383
A.L. ACQUEDOTTO LUCANO - STIGLIANO (Comprende Stigliano, Accettura, Cirigliano, San Mauro Forte e Gorgoglione)		0835/565098
A.L. ACQUEDOTTO LUCANO - MARCONIA (Comprende Pisticci, Bernalda, Craco, Montalbano)		0835/412055
SERVIZIO NAZIONALE DIGHE - Ufficio Periferico Tecnico per le Dighe NAPOLI		081/7909711 081/7909740
Ministero Infrastrutture e Trasporti DIREZIONE GENERALE per le DIGHE ROMA		06/4412 centralino
E.G.R.I.B. - Potenza - Ente di Governo per i Rifiuti e le Risorse Idriche di Basilicata		0971/508020
A.R.P.A.B. Potenza - Centro Regionale per l'AMIANTO	Ufficio Prot. PZ - 0971/656278-656355	0971/656111

A.R.P.A.B. Matera - Ufficio Radioattività Ambientale	Servizio Guardiania H 24 0971/656330	0971/656251 0971/656369
	Uff. Suolo e Rifiuti - MATERA	0971 / 656290 0971 / 656275
Commissario straordinario per la mitigazione del rischio idrogeologico per la Basilicata		0835/284452
TELECOM ITALIA - AREA SUD - <u>BASILICATA</u> (da contattare per usi Protezione Civile)	Nr. Verde 800.41.50.42 Nr. Verde 800.31.54.29	0835/2421 0835/242220
TELECOMITALIA SpA - Presidio Security SUD/1 - Protezione Civile Napoli		centralino 081/7221111 (H24)
TELECOM - POTENZA - Access Operations Line BASILICATA - Via Nazario Sauro		0971/490111 0971/490370
WIND TRE SpA - ROMA	N° Nazionale (H24) Nr. Verde 800861077	06/83115400 06/83199820
ENTI PUBBLICI		
PROVINCIA		0835/3061
ASM - MATERA		0835/2531
	Direzione Sanitaria Matera	0835/253240
	Segreteria Direttore	0835/253646/47/48 -- > 0835/253672
	Igiene e Sanità Pubblica	0835/2531
	FARMACIA Ospedale	0835/253219
A.S.M - MONTALBANO		0835/5961
ISTITUTO ZOOPROFILATTICO N° VERDE 800-239840	Sede centrale di FOGGIA	0881/786111
	Sede Periferica di MATERA	0835/386244
OSPEDALE "MADONNA DELLE GRAZIE" - MATERA		0835/243212
OSPEDALE - POLICORO		0835/9861
OSPEDALE - TRICARICO	Pronto Soccorso 986312 - 972171	0835/5241
OSPEDALE - STIGLIANO	Pronto Soccorso 524213	0835/4800
OSPEDALE - TINCHI	Pronto Soccorso 569816 - 561670	0835/5861
118 BASILICATA SOCCORSO Dipartimento di Emergenza - Urgenza	(territori fascia jonica)	0971/699200
BASILICATA SOCCORSO - Matera-	Nr. Verde 800.425.110	0835/319800
POSTE ITALIANE - DIREZIONE DI GESTIONE - MATERA		257111
CONSORZIO DI BONIFICA Segreteria Personale 248225		334620 - 248111
	INGEGNERI responsabili DIGHE della Sicurezza delle Opere e dell'esercizio degli Impianti	334620 - 248111
DIGA S. GIULIANO - Presidio H24	Cellulare diga 331/6562659 Cellulare diga 331/9849119	
DIGA DI GANNANO - Presidio H24		0835/533018
DIGA DI CAMASTRA		0971/986341
DIGA DI GENZANO di LUCANIA		0971/35569
DIGA DI ACERENZA		0971/741164
DIGA DI SERRA DEL CORVO (Diga del Basentello)		080/5413111
		0971/302222
DIGA DI MONTE COTUGNO (Senise)		080/5413111
		0971/302222
DIGA DEL PERTUSILLO		0971/741164
		0971/302222

ENTE IRRIGAZIONE DI PUGLIA E BASILICATA - (EIPLI = Ente per lo sviluppo dell'Irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Basilicata e Irpinia)		080/5413111
ENTE IRRIGAZIONE DI PUGLIA E BASILICATA - POTENZA		0971/302111
E.N.E.A. - TRISAIA - Rotondella		974111
SOGIN - TRISAIA - Rotondella	Centralino Guardiania Segreteria Sogin	0835/803222 0835/803593
A.N.A.S. Compartimento Basilicata - PZ-	(Sala Radio Emergenze nr. Verde 800271172)	06/44461
	SOC - H 24 Sala Operativa Compartimentale	0971/608311 0971/470278 800.27.11.72 335/7738572
	Serv. Emergenza Compart.le H24 (RECAPITI AFFIANCO) Segreteria Generale	0971/470278 313/8095617 0971/608209 0971/608212
VIABILITA' ITALIA - POSTAZIONE ANAS		06/46530373 06/46530423 06/46530310 06/46530417
Dirigente Ufficio Scolastico Regionale		0971/449911 0971/449907
Dirigente Ufficio Scolastico Provinciale		0835/3151
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BASILICATA - Potenza		0971/201111
AERONAUTICA MILITARE - Aeroporto Civile Bari Palese		080/5835204
ISTITUTO NAZIONALE GEOFISICA - Roma		06/51860354-5
OSSERVATORIO VESUVIANO - Napoli - Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia	Sala Operativa Centr. 06/528601 (fax 06/5041227)	081/6108111 081/6108300
I.S.I.N. (ex ISPRA) - ROMA - Ispettorato Nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione		06/457652
	N° VERDE 800.251.479	06/5018197 06/50072883
	Centralino emergenza - Sala Operativa H 24	06/50072029
REGIONE BASILICATA UFFICIO PROTEZIONE CIVILE		0971/668516; 0971/668530; 0971/668531
S.O.R. (SOR) dalle ore 8,00 alle ore 20,00 Centrale operativa per la gestione incendi/neve	800 07 36 65 (h 8-20) 0971/668400 (h 20-8)	0971/668463, 0971/668394
C.F.D. (CFD) Centro Funzionale Decentrato	0971/668485 (h 8-20) 0971/668400 (h 20-8)	0971/668394
REGIONE BASILICATA - UFFICIO DIFESA DEL SUOLO - POTENZA		0971/668512
AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE - Direzione Territoriale della BASILICATA - POTENZA		0971/377811
MINISTERO DELL'INTERNO - Sala Operativa VV.F.Viminale - Roma		06/46525582 06/4817317 06/483525 06/4824575 06/4818425

MINISTERO DELL'INTERNO DIPARTIMENTO VV.F., SOCCORSO PUBBLICO, DIFESA CIVILE E PROTEZIONE CIVILE		06/46527180 06/46536978 06/46529943
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE - ROMA		06/68201
DIPARTIMENTO DELLA PROT. CIVILE NAZIONALE Sala Situazione ITALIA - R O M A		06/68202265
MINISTERO DELL'INTERNO - Commissario Straordinario per la Ricerca delle PERSONE SCOMPARSE		06/68201
Centro Recupero Animali Selvatici in difficoltà	WWF S. Giuliano	0835/981360
E.N.A.C. - Ente Nazionale per l'Aviazione Civile - Sala Crisi per Gestione Emergenze Trasporto Aereo H24		06/45614306
CENTRO DI GEODESIA SPAZIALE - MATERA ASI * e-GEOS	ASI = Agenzia Spaziale Italiana ASI = Agenzia Spaziale Italiana e-GEOS = Centro Spaziale Matera e-GEOS = Centro Spaziale Matera	0835/377500 0000/000000 0835/377509 000/000000

COMUNE - SINDACO	Centralino	cellulare
ACCETTURA - VESPE ALFONSO	675005	349/4466168
ALIANO - DE LORENZO Geom. Luigi	568038	320/2745706 338/5996202
BERNALDA - TATARANNO DOMENICO	540111	3338362589
CALCIANO - DE FILIPPO Giuseppe Arturo	672016	335/7162530
CIRIGLIANO - GALLUZZI geom. Franco	563081	346/8354851
COLOBRARO - LISTA NICOLA	841016	3206248442
CRACO - LACOPETA Vincenzo	459005	345/3913131
FERRANDINA - LISANTI CARMINE	7561	3884815997
GARAGUSO - AULETTA Avv. Francesco A.	671005	328/7039405
GORGOGNONE - NIGRO CARMINE	560078	335/6478358
GRASSANO - LUBERTO FILIPPO	527811	346/6749670
GROTTOLE - DE VITO Angelo	558211	348/2447194
IRSINA - MOREA Nicola Massimo	628711	338/8264367
MATERA - Dr. Domenico BENNARDI - Capo Gab G. LOPEZ	2411	347/3447099 328/6199265 392/3180612
MIGLIONICO - COMANDA Geom. Francesco	559005	328/6520718
MONTALBANO JONICO - MARRESE Avv. PIERO	593811	331/4592165
MONTESCAGLIOSO - ZITO geom. Vincenzo	2091	392/2159880
NOVA SIRI - STIGLIANO Eugenio Lucio	5061	328/0169857
OLIVETO LUCANO - TERRANOVA NICOLA	677028	3491434946
PISTICCI - ALBANO Domenico	5871	338/4730051
POLICORO - BIANCO AVV. ENRICO	9019111 9019260	338/6322034
POMARICO - MANCINI Francesco	551090	340/6666915
ROTONDELLA - PALAZZO Gianluca	8441	340/2434547
SALANDRA - SORANNO Giuseppe	673961	335/6880741
SAN GIORGIO Lucano - ESPOSITO Giuseppe	846032	3662032445
SAN MAURO FORTE - SAVINO NICOLA G.	674015	3487518110
SCANZANO JONICO - Commiss. Prefettiz. L.CAMERINI	952911	370/1542079 3346908444

STIGLIANO - MICUCCI FRANCESCO	0835/072781	366/6293628
TRICARICO - COMMISSIONE STRAORD. Emilia Capolongo	526111	3346908443
TURSI - COSMA Salvatore	3773410577	348/7518453
VALSINNI - CELANO Gaetano	818038	338/3170286